

Maria Costanza Gallino

Entroterra familiare e culturale di Roberto Michels

Una borghesia scomparsa.

Note genealogiche per una ricostruzione storica della biografia culturale e familiare di Roberto Michels.

Maria Costanza Gallino

Entroterra familiare e culturale di Roberto Michels

Una borghesia scomparsa.

Note genealogiche per una ricostruzione storica della biografia culturale e familiare di Roberto

Michels.

Prefazione di Luigi R. Einaudi

Le ricerche di Maria Costanza Gallino

Ricordi in Famiglia

I due nonni

Le mie lezioni Michelsiane

Conclusioni

Introduzione di Timm Genett

Introduzione di Maria Costanza Gallino

Note tecniche

Materiale

Traduzioni

Lettere in scrittura corsiva tedesca

Cognomi

Scrittura dei nomi

Ringraziamenti

PARTE PRIMA. Famiglia Michels

1. Famiglia Michels

1.1 Mathias Michels

1.2 Peter Michels

1.3 Julius Michels

1.4 Robert Michels

1.4.1 Gisella Michels-Lindner

1.4.2 Famiglia Lindner

1.4.3 Agnes Lindner-Kügler e la Fondazione Sack

1.5 I figli di Roberto e Gisella Michels

1.5.1 Mario Michels

1.5.2 Manon Michels

1.5.3 Daisy Michels

PARTE SECONDA. Nonne e bisnonne paterne

2.1 Famiglia van Halen di Maastricht: famiglia di origine della nonna paterna di Roberto Michels

[2.1.1 Don Juan van Halen](#)

[2.1.2 Famiglia Neven e Neven DuMont](#)

[2.2 Famiglia Simons di Colonia: famiglia d'origine della bisnonna paterna di Roberto Michels](#)

[PARTE TERZA. Zii paterni](#)

[3. Gli zii paterni di Roberto Michels: I figli di Peter Michels](#)

[3.1 \(Anna\) Marie Michels](#)

[3.2 Elise Michels](#)

[3.3 Gustav Michels](#)

[3.4 Pauline Michels](#)

[3.5 Anna Michels](#)

[3.6 Julius Michels](#)

[3.7 Ernst Michels](#)

[3.8 Richard Michels](#)

[3.9 Greta Michels](#)

[PARTE QUARTA. Famiglia Schnitzler](#)

[4. Famiglia Schnitzler](#)

[4.1 Gli Schnitzler di Gräfrath](#)

[4.1.1 Louise Berg e il maresciallo Soult](#)

[4.2 Gli Schnitzler di Colonia](#)

[4.3 Ramo Schnitzler](#)

[4.3.1 Robert Schnitzler](#)

[4.3.2 Anna Schnitzler](#)

[4.3.3 Paula Schnitzler](#)

[4.3.4 Karl Schnitzler](#)

[4.3.5 Victor Schnitzler](#)

[4.3.6 Leopold Schnitzler, detto Leo.](#)

[4.4 Eduard Schnitzler](#)

[4.4.1 Richard von Schnitzler](#)

[4.4.2 Paul von Schnitzler](#)

[4.4.2.1 Georg von Schnitzler](#)

[4.4.2.1.1 La I. G. Farben](#)

[4.4.2.2 Ada von Schnitzler](#)

[4.4.2.3 Werner von Schnitzler](#)

[4.4.2.4 Maria Pauline von Schnitzler](#)

[4.4.3 Arthur von Schnitzler](#)

[4.4.4 Ella von Schnitzler](#)

[4.4.4.1 Herber von Dirkse](#)

[4.4.4.2 Alice \(Anna Helene\) von Dirksen](#)

[4.4.4.3 Ellen Vera von Dirksen](#)

[4.4.5 Julius Eduard von Schnitzler](#)

[4.4.5.1 Eduard \(Friedrich\) von Schnitzler](#)

[4.4.5.2 Hans \(Paul\) von Schnitzler](#)

[4.4.5.3 Karl-Eduard von Schnitzler](#)

[4.4.6 Helene von Schnitzler](#)

[4.5 Emilie Schnitzler](#)

[4.5.1 Max Müller von Königswinter](#)

[4.5.2 Paul Müller von Königswinter](#)

[4.5.3 Hans Müller von Königswinter](#)

[4.5.4 Else Müller von Königswinter](#)

[4.5.5 Antonie Müller von Königswinter](#)

[PARTE QUINTA. Altri bisnonni](#)

5.1 Le famiglia Schmidt von Nachrodt e Löbbbecke: famiglie d'origine dei bisnonni materni di Roberto Michels.

5.1.1 Anna Dorothea Schmidt

5.1.1.1 Emma von Bülow

5.1.1.2 Margret von Bülow

5.1.1.3 Hans Adolf von Bülow

5.1.1.4 Georg von Bülow

5.1.2 Marie Schmidt

5.1.2.1 Clara (Emma) Herbertz

5.1.3 Clara Schmidt (1830-1897)

5.1.4 Emma Schmidt

5.1.2.1.1 Hans Hasso von Veltheim

5.2 La famiglia Stein: famiglia di origine della bisnonna paterna di Roberto Michels e i suoi discendenti

5.2.1 Wilhelmine Stein

5.2.2 Johanna Stein

5.2.3 Johann Heinrich Stein

5.2.4 Karl Martin Stein

5.2.4.1 Ada Stein

5.2.4.2 Sophie Stein

5.2.4.3 Dorothea Stein

5.2.4.4 Tony Stein

5.2.4.5 Melania Stein

5.2.5 Amalie Stein

5.2.6 Pauline Stein

5.2.7 Franziska Juliane Stein

PARTE SESTA. Altre famiglie di Colonia

6. Altre famiglie di Colonia legate per matrimonio con gli Schnitzler e i von Schnitzler.

6.1 Famiglia Deichmann

6.2 Famiglia vom Rath

6.2.1 Johann Jakob il giovane

6.2.2 Johann Peter vom Rath

6.2.3 Gerhard Karl vom Rath

6.2.4 Karl Theodor Julius vom Rath

6.2.5 Friedrich Gustav vom Rath

6.3 Famiglia Camphausen

6.3.1 August Camphausen

6.3.1.1 Mathilde Camphausen

6.3.1.2 Fanny Camphausen

6.3.1.3 Arthur Camphausen

6.3.2 Ludolf Camphausen

6.3.3 Amalie Camphausen

6.3.4 Maria Wilhelmine morì a vent'anni.

6.3.5 Otto von Camphausen

6.4 Famiglia Joest

6.5 Famiglia Pfeifer, Langen

6.6 Famiglia Brentano di Tremezzo

6.7 Famiglia Mallinckrodt

6.8 Famiglia Guillaume

6.9 Famiglia Mülhens e Rautenstrauch

APPENDICE A. Titolomania dei tedeschi

A1. Titolomania dei tedeschi

APPENDICE B. Scritti storici e di famiglia

B1. Le siècle de Louis XIV

B2. Poesie di Robert Schnitzler

B3. Colonia alla fine del diciottesimo secolo nel diciannovesimo secolo

B3.1 Le condizioni economiche dei Paesi Renani sotto Napoleone

B3.2 I paesi renani sotto la Prussia

B3.3 Colonia vista attraverso gli occhi di Marx

B3.4 La rivoluzione del marzo 1848 a Colonia

B4. Gli Ugonotti

APPENDICE C. Scritti autobiografici e politici

C.1 Circolare agli amici

C.2 Relazione fatta da Roberto Michels al R. Console Generale d'Italia a Basilea, Tito Chiovenda, nell'aprile 1917

C.3 Relazione fatta al Duce, dopo un viaggio in Germania, dall'11 al 28 febbraio 1933

C.4 Pagine autobiografiche

APPENDICE D. Conferenze sull'Italia

APPENDICE E. Tavole genealogiche

APPENDICE F. Nomi ricamati sulle tovaglie

TOVAGLIA n° 1

TOVAGLIA n° 2

TOVAGLIA n° 3

Bibliografia

Luigi R. Einaudi¹

Prefazione

I. Le ricerche di Maria Costanza Gallino

Senza Maria Costanza l' 'entroterra' tedesco di Roberto Michels sarebbe rimasto trascurato. Poco dopo la scomparsa di nostro nonno nel 1936 a soli sessant'anni, la sua vedova Gisella Michels Lindner affittò da Luigi Einaudi il 'piano nobile' della cascina Tecc² a Dogliani, un bel paese delle Langhe allora ancora isolato e autosufficiente. Lì trasferì da Roma la biblioteca e le carte del marito Mancata Gisella nel 1954, rimase tutto chiuso per una ventina d'anni, fino a che la figlia Manon, con l'aiuto del marito Mario Einaudi, trasferì migliaia di documenti a Torino alla Fondazione Luigi Einaudi, creando l'Archivio Roberto Michels che in questi anni è stato utilizzato da notevoli studiosi.³

Molta documentazione però non era in Archivio. Al pari di Einaudi, i Michels non buttavano mai via niente. C'erano così tanti materiali al Tecc che i miei genitori li divisero: le carte professionali furono trasferite a Torino, le carte di famiglia finirono a San Giacomo di Dogliani. Portai il busto di Roberto Michels, modellato a Torino nel 1911 da César Santiano, a San Giacomo solo nell'ottobre del 1990, la settimana prima che morisse Manon, mia madre.

Maria Costanza, figlia di Daisy terzogenita di Roberto Michels, nacque nel 1944. Era la più giovane nipote di Michels. Andata in pensione dopo una bella carriera come insegnante di matematica, decise di cercare di capire qualcosa del nonno mai conosciuto e per lei sempre misterioso. Cominciò con i materiali raccolti dalla madre a Torino e a Superga. Poi venne a San Giacomo di Dogliani. Chiusi in un armadio del salone erano conservati documenti, album fotografici, lettere, libri, passaporti, racconti di viaggi, e moltissime altre cose, fra le quali manoscritti di antenati del XIX secolo. Delle migliaia di fotografie e cartoline pochissime erano identificate. Da noi erano viste come curiosità storiche. La nostra distanza dalle origini tedesche dei Michels era quasi infinita.

Capire questo passato divenne, invece, essenziale per Maria Costanza. «Ho dovuto imparare il tedesco». Nel 2009 mia moglie ed io abbiamo accompagnato Maria Costanza in automobile alla ricerca di case e cimiteri di famiglia – a Marburgo, Eisenach, Halle, Berlino e Basilea. Solo allora mi sono ricordato delle tovaglie, ricamate con le firme degli ospiti. A tavola dai Michels fra il 1902 e il 1936 c'erano stati inglesi, tedeschi, brasiliani, americani, italiani, giapponesi, belgi, olandesi, rumeni, ungheresi, svizzeri, svedesi – insomma personaggi da tutto il mondo e di ogni possibile stirpe e cultura. Costituivano un mappamondo intellettuale dei tempi. Le tovaglie erano tre; una era andata a finire

¹ Luigi R. Einaudi (1936) è nipote di Roberto Michels, essendo figlio di Manon Michels e Mario Einaudi, primogenito di Luigi Einaudi. Durante una lunga carriera diplomatica negli Stati Uniti è stato direttore di Policy Planning del Dipartimento di Stato e Ambasciatore presso l'Organizzazione degli Stati Americani (OAS) dove nel 2000 è stato eletto Assistant Secretary General. Ha insegnato a Harvard, UCLA e Georgetown.

² La proprietà si chiamava allora 'Tetto Protto' adesso semplicemente 'Tecc'. Dal 1994 è la sede della cantina dei Poderi Einaudi.

³ Fra i quali Juan Linz, Pino Ferraris, Corrado Malandrino, Francesco Tuccari e Timm Genett come studiosi di Michels, e anche altri studiosi di contemporanei di Michels come Max Weber e Werner Sombart.

all'Università di Cornell, dove era stata messa da parte dopo uno sforzo fallito di decifrare le firme.⁴

II. Ricordi in Famiglia

Anch'io non ho mai incontrato Roberto Michels. È morto a Roma nel maggio del 1936. Io sono nato a Cambridge, Massachusetts, due mesi prima. L'unico ricordo d'infanzia che ho di mio nonno materno è una copia in piombo della sua *Légion d'Honneur* che, mi disse mia madre, le aveva mandato per me. Più tardi mi regalò un piccolo busto di Apollo, spiegandomi che lo faceva cosicché ricordassi che da giovane suo padre era bello come un Apollo.⁵

E così cominciai a parlare a me e ai miei fratelli⁶ di Roberto Michels. Ripensandoci da adulto, decisi che mia madre mi aveva preso come un orologio da caricare per mantenere vivo il ricordo di suo padre e non lasciare che fosse sopraffatto dalla presenza dell'altro nonno, diventato Presidente della Repubblica Italiana.

Dopo la nascita dell'ultima figlia Daisy nel 1906, Gisella non è più stata bene. Poi perse un rene. Quando frequentavamo la nonna al Tecc dopo la seconda guerra mondiale, non lasciava il letto. Era circondata da francobolli, nelle camere accanto ai libri e all'enorme scrivania del marito. Adopero ancora una scatola e una lattina che mi regalò dopo averle ricoperte con dopponi dei suoi francobolli. Solo dopo, quando salvavo francobolli dalle lettere ricevute senza poi riuscire a fare altro che metterli via nel cassetto, mi assicuravo con l'idea che anche l'altro gran collezionista di francobolli che avevo tanto ammirato nella mia gioventù, Franklin Delano Roosevelt, era stato disabile come mia nonna e perciò disponeva del tempo per organizzarli.

Come ricorda Maria Costanza in questo volume, Gisella Michels, nata Lindner, era stata un'attivista culturale e politica, non solo al fianco del marito ma femminista e autrice di articoli scientifici. Una volta ammalatasi la moglie, Michels incominciò a incaricare sempre più le figlie di piccoli lavori. La maggiore, mia madre Manon, mi disse di avere iniziato a lavorare come segretaria di suo padre quando era molto giovane. Nata a Marburgo nel 1904, diceva sempre che avrebbe dovuto invece nascere a Parigi. Era un po' il riflesso delle sue preferenze e delle molte attività francesi di suo padre. Ma era anche perché si sentiva a disagio negli ambienti prussiani.

Manon non aveva ancora dieci anni quando cominciò ad accompagnare il padre a Parigi, Ginevra, e altri luoghi.⁷ I suoi ricordi di questi periodi erano di tradurre e ritradurre saggi e articoli per riviste e giornali. Ottima linguista, si lamentava con me anni dopo, sostenendo che, con ogni nuova lingua imparata, si perdeva qualcosa della purezza linguistica. Insisteva

⁴ Anna Cardellini Gallino, del 1938, storica d'arte e sorella maggiore di Maria Costanza, è riuscita a fare molto di quello che non erano riusciti a fare a Cornell, decifrando le firme e identificando gli autori. Due tovaglie sono adesso custodite negli ARMFLE. È proprio da auspicare che la terza tovaglia e tutti gli archivi di famiglia, sia quelli di San Giacomo sia quelli di Superga, finiscano in Fondazione Einaudi per completare il Fondo Michels.

⁵ Corrado Malandrino mi ricorda che Achille Loria definì Michels un «biondo Apollo germanico», «Nuova antologia», novembre-dicembre 1910, p. 134.

⁶ Roberto Mario, del 1938, e Marco Tullio, del 1939.

⁷ Manon Michels Einaudi, *Pareto as I knew him*, «Atlantic Monthly», September 1935, pp. 336-346.

che le lingue in sé erano solo uno strumento di lavoro come la matematica, non un fine in se stesso, ma che servivano per capire e risolvere problemi. Suo padre, infatti, era stato interprete, non di lingue e meno di governi del giorno, ma di nazioni e culture: Colonia e la Renania, Germania, Francia, Italia. Ebbe grandi successi intellettuali, alcuni di rilievo internazionale, ma era anche stato, alla fine della sua vita, un uomo scontento.

III. I due nonni

Da giovane ero fiero di avere due nonni famosi. Entrambi avevano biografie nelle enciclopedie delle scienze sociali, e volevo esserne degno. Cercare di emularli diventò un peso straordinario.

Erano molto diversi. Einaudi era basso di statura, alto 1.62; Michels era altissimo, a 1.98 un vero gigante. Per ambedue, i libri erano essenziali. Per Einaudi i libri erano da comprare solo se si fossero mostrati autorevoli con il passare del tempo, e allora, se possibile, nelle edizioni originali cercando sempre di avere serie complete. In casa Einaudi, i libri erano oggetti sacri da aprire con cura e da non maltrattare mai. Per Michels i libri erano strumenti di lavoro, documenti dei loro tempi, anche se cattivi, da comprare anche in fascicoli sciolti, e nei quali si poteva benissimo sottolineare passaggi o scrivere ai margini.

Einaudi era di una famiglia piccolo borghese di origini contadine. Rimase sempre con le radici ben piantate nella sua terra, nelle Langhe, nel Piemonte. Anche da Presidente della Repubblica tornava d'estate a San Giacomo e non perse mai una vendemmia. Michels invece era nato in una famiglia della ricca alta borghesia cosmopolita e poi era diventato uno sradicato per quasi tutta la vita. Ascoltando mia madre, pensai che mio nonno si fosse dovuto sentire un eterno straniero.

Einaudi, del 1874, era più anziano di due anni di Michels, che era del 1876. Si conobbero a Torino 'all'aprirsi del secolo'.⁸ All'Università, Einaudi aveva una base sicura come piemontese e professore ordinario; Michels sperava di essere accolto in Italia ma era solo libero docente e in quegli anni conduceva una vita politica internazionale fra l'Italia, la Francia e la Germania.⁹

Fortemente radicato nelle sue Langhe, Einaudi voleva preservare storia e caratteristiche locali disegnando un'Europa federale. Michels, sebbene temesse che i nazionalismi avrebbero condannato l'Europa a «uno stato di discordia perpetuo», era pronto a concepire più grandiosamente una «grande unione europea, che saremmo tentati di chiamare universale».¹⁰ Entrambi viaggiarono negli Stati Uniti: Einaudi nell'estate del 1926, Michels nell'estate del 1927.

Einaudi si considerava economista e cittadino libero, parlava poco e in pubblico piuttosto male: preferiva scrivere. Michels si definiva sociologo ma anche economista. Impulsivo e

⁸ «Credo di essere stato il primo studioso italiano di cose economiche il quale abbia conosciuto Roberto Michels». Luigi Einaudi, *Roberto Michels*, «Rivista di storia economica», I, n. 1, marzo 1936, pp. 74-75.

⁹ Michels scrisse di se stesso di questo periodo che «L'intensa attività che svolgeva in Francia portò via molto tempo e forza [...] in quegli anni Michels accettò anche una candidatura socialdemocratica al Reichstag [da Marburgo]». Roberto Michels, *Una corrente del socialismo tedesco di orientamento sindacalista (1903-1907)*.

¹⁰ Roberto Michels, *Difficoltà e speranze europee*, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1933, pp. 8-9.

facile di parola, cercava la platea, ma scriveva molto anche lui. I loro scritti hanno affrontato moltissimi soggetti.¹¹ Molte volte sono intervenuti sugli stessi problemi. Spesso non erano d'accordo.¹²

I loro figli giocarono assieme da bambini, e il primogenito di Luigi e la secondogenita di Roberto si sposarono a San Giacomo nel 1933. Michels ammonì la figlia che doveva capire che entrava a far parte di una famiglia assolutamente borghese.

IV. Le mie lezioni Michelsiane

Anche senza averlo conosciuto direttamente, devo al mio nonno materno quattro lezioni che mi hanno accompagnato tutta la vita.¹³

Forse la prima è che ***certe mete sono irraggiungibili, ma non per questo debbono essere abbandonate***. Ho letto la *Sociologia del partito politico* da giovanissimo. Il mio impulso idealista mi fece naturalmente fissare sulla frase 'nella democrazia moderna' del titolo. Ho capito che la democrazia era minata da tendenze oligarchiche, ma non che per questo la democrazia non fosse un ideale per il quale lottare.¹⁴ Nel 2004, inaugurando un foro di partiti politici nella capitale del Brasile, ho ricordato Michels e la legge ferrea per sottolineare la necessità di rinnovare le cupole politiche.¹⁵ Ai giovani ho sempre suggerito di cercare di capire che anche se nella vita s'incontrano mille problemi, anche fierissimi, la cosa importante è mantenere vivi i propri ideali a testa alta.

Una seconda lezione: ***le ideologie vanno prese cum grano salis o d'imperialismi c'è n'è più di uno***. Nel 1914, Michels pubblicò un libro intitolato *L'imperialismo Italiano*, che spiegava e difendeva l'avventura libica cominciata il 1911 come espansione migratoria dei poveri.¹⁶ Nella sua recensione, V.I. Lenin criticò aspramente 'il servile Borghese' Michels per avere suggerito che l'imperialismo dei poveri si potesse distinguere dall'imperialismo risultato inevitabile del capitalismo.¹⁷ Nella mia vita diplomatica ho visto tanti imperialismi.

¹¹ Scritti, citando Einaudi, «che ognuno di noi di tanto in tanto sente il bisogno di mandare per il mondo, quasi a testimoniare che non ci sentiamo soltanto economisti o geologi o chimici, ma viviamo anche la vita di tutti, e specialmente quella della nostra nazione». Luigi Einaudi, *Gli ideali di un economista*, Firenze, 1921, Avvertenza.

¹² Un libro del Michels recensito da Einaudi suscitò una serie di vivi scambi tra i due nella *Riforma sociale*, diretta da Einaudi e patrocinata dal Michels. Roberto Michels – Luigi Einaudi, *Ancora intorno al modo di scrivere la storia del dogma economico*, «La Riforma sociale», n. 3, maggio-giugno 1932.

¹³ Delle lezioni imparate dal nonno paterno ho scritto in Luigi Roberto Einaudi, *Le molteplici eredità, un ricordo personale di Luigi Einaudi*, in *Luigi Einaudi nella cultura, nella società e nella politica del novecento*, a cura di Roberto Marchionatti e Paolo Soddu, Firenze, Olschki, 2010 e riprese come *Dieci lezioni* in prima pagina della *Stampa* di Torino il 30 ottobre 2011 ai 50 anni dalla morte.

¹⁴ C'è chi dice che la scoperta delle tendenze oligarchiche nell'organizzazione persino del socialismo sia stata una delusione che abbia più tardi condotto Michels al fascismo. Come spiegherò dopo, l'evoluzione politica del nonno è stata indotta anche da molti fattori personali. Su di me, comunque, la lezione non è stata anti-democratica.

¹⁵ Ambassador Luigi R. Einaudi, *Acting Secretary General of the Organization of American States at the Inauguration of the Fourth Meeting of the Inter-American Forum on Political Parties*, November 9, 2004, Brasilia, Brazil. <http://www.oas.org/speeches/speech.asp?sCodigo=04-0160>.

¹⁶ Società Editrice Libreria, Milano, 1914. «In 1914 Roberto Michels would codify these arguments [Corradini, Colonial Institute, Dante Society and other cultural institutions] as 'demographic imperialism,' which guided Italian colonial policy for the next three decades». [Mark I. Choate, *Emigrant Nation: The making of Italy Abroad*, Cambridge, Harvard University Press, 2008, p. 187.]. A p. 231, Choate si riferisce al «prophet of emigrant colonialism, Luigi Einaudi», in riferimento a *Un principe Mercante. Studio sulla espansione coloniale italiana*, Torino, Bocca, 1900.

¹⁷ N. Lenin, «Kommunist» no 1-2, 1915, riportato da *Marxists Internet Archive*.

Forse quello che più mi preoccupa è quello che chiamerei culturale, quando i forti s'impongono senza nemmeno rendersene conto. Ma è stata la critica di Lenin a Michels che mi ha fatto capire che le ideologie possono accecare, che le parole possono avere molti significati. Le teorie contraddette dai fatti servono poco – insegnamento questo anche molto einaudiano.

Ed ecco una terza lezione: **le 'esperienze dirette ed immediate'**¹⁸ **possono essere importantissime** specialmente quando le teorie non spiegano o lasciano aperti forti dubbi, e i dati mancano. Michels si riferiva alle sue attività nei partiti socialisti di Italia, Francia e Germania, esperienze dirette che furono essenziali nello sviluppo dei suoi studi sul partito politico. Ho creduto di seguire il suo esempio quando ho fatto politica da studente, e più tardi quando ho accettato un incarico semi-governativo per cercare di capire meglio il perché di certe azioni del governo americano che a me parevano senza senso.¹⁹

Forse la più importante lezione però l'ho tratta direttamente dalla vita stessa del nonno: **la cittadinanza è una condizione fondamentale**. Come ricorda Maria Costanza, Michels ottenne nel dicembre 1913 il certificato di svincolo dalla cittadinanza prussiana, ma ricevette la cittadinanza italiana solo nel marzo del 1921. Genett nota che la 'lotta infelice' per il riconoscimento del suo patriottismo italiano lo lasciò per anni «un uomo pressoché privo di cittadinanza».²⁰ Questa condizione nasconde molti dolori e amarezze. Basti vedere il caso delle vacanze in Val d'Ayas citato da Maria Costanza: nel 1916 un Console Italiano considerava «*necessario avvertirla che recenti disposizioni emanate dal R. Governo circa gli stranieri appartenenti a Paesi nemici, la esporranno quasi certamente al pericolo di non poter più far ritorno in Svizzera*».

Fiero delle sue origini nella città libera e cosmopolita di Colonia, amante della cultura francese e critico del militarismo prussiano, Michels rinunciò alla cittadinanza tedesca con uno slancio idealista e generoso, opponendosi non solo alla politica del Kaiser ma credendo anche che sarebbe stato accolto in Italia. Non lo fu. Scrivendo anni dopo un libro che fece infuriare Michels, Jules Romains dedicò un capitolo del suo romanzo epico *Les hommes de bonne volonté a Un révolutionnaire allemand*, descrivendo Robert Michels per nome come «un grand gaillard d'une carrure et d'un aspect si germanique» che pareva il tipico tedesco – e che forse agiva come agente tedesco.²¹ Ancora oggi, Michels figlio del Reno, è generalmente visto né come renano, né come italiano, ma come tedesco.

Le ferite dei conflitti tra patriottismo e nazionalismo sono profonde e durature. Mia madre, nata senza religione, ma battezzata cattolica nel 1916 come parte della lunga lotta per la cittadinanza italiana, sviluppò una semplice dottrina: bisogna appartenere alla religione maggioritaria in qualsiasi paese si abiti. «Paris vaut bien une messe».²²

¹⁸ RM, *Pagine autobiografiche*.

¹⁹ Il mio libro di memorie non è ancora finito, ma spero potrà contribuire alla conoscenza generale come ha fatto lui.

²⁰ FLET, «Annali» XLVI, pp. 44, 49.

²¹ Jules Romains, vol. 4, *Eros de Paris*, p. 88. Cfr. la descrizione di Michels fatta da Loria citata nella nota sopra e quella di Einaudi: un uomo gigantesco «forte, roseo, aperto e sorridente». Le parole che Romains mette in bocca al suo carattere 'Robert Michels' sono «l'exil ou l'éloignement – il en savait quelque chose». *Ivi*, p. 180.

²² Mia madre ebbe da aspettare per ottenere la cittadinanza americana perché essendo nata in Germania era originaria di un paese nemico durante la seconda guerra mondiale. Ottenuta la cittadinanza, esercitò fieramente i suoi diritti, insistendo con il marito che dovevano sempre tornare dall'Italia in tempo per votare a novembre. Nel 1989, durante la

V. Conclusioni

Maria Costanza ci fornisce in questo lavoro moltissimi materiali e fonti sull'ambiente di provenienza di Roberto Michels e di sua moglie Gisella che illuminano aspetti della vita intellettuale e culturale dell'epoca in Germania con particolare riferimento alla provincia Renana.

Il lavoro si presenta qui esattamente come lo ha lasciato Maria Costanza il 21 giugno 2015, sei giorni prima di mancare. È il risultato di uno sforzo immane che probabilmente ha prolungato la vita dell'autrice. Maria Costanza si rifiutava di morire prima di finire.²³ E insisteva nel fare tutto a modo suo. Cominciando con il titolo, che doveva essere 'Entrotterra' e non 'Radici' o 'Retroterra' o 'Dizionario biografico' come le era stato suggerito.

Maria Costanza si lagnava: «Scrivere un libro non è [il] mio mestiere e specie su argomenti sociologici e storici». Infatti, chi leggerà questo lavoro, troverà fonti originali e indicazioni quasi senza fine per approfondire lo studio del Michels, di Colonia e del Reno. Allo stesso tempo, sentirà giustamente la mancanza di sviluppo di certi argomenti sociologici e storici.

Ogni volta che le suggerivo di fare più attenzione a certi temi, per esempio la religione (cattolici, protestanti, ugonotti ed ebrei pullulano in queste pagine), la donna e il femminismo, le città (libere, di residenza, visitate, ecc.), i mestieri o le relazioni di classe, Maria Costanza s'irrigidiva nel mantenere uno schema nettamente genealogico. Altrimenti «bisogna ricominciare da capo» diceva, «bisogna cambiare la struttura mentale». Insistevvo allora sull'importanza di avere un buon indice di materie o di argomenti. Per fortuna il testo pubblicato sul web permette di cercare almeno le parole chiave.

Il metodo genealogico interferiva anche in altri modi. Uno degli orgogli del Michels, al punto d'aver scritto un saggio su di lui, era il suo avo Juan van Halen, invitato nel 1830 ad accettare il comando militare della ribellione contro gli olandesi.²⁴ Dicendo che «la parentela non era certamente diretta», Maria Costanza si rifiutava all'inizio di scriverne. Poi è sorto un altro fenomeno: una volta adottato il metodo, le sue ricerche l'hanno inevitabilmente condotta oltre i materiali di famiglia. In alcuni casi, ha insistito a inserire materiali che, benché validi da un punto di vista genealogico, non hanno niente a che fare con il Michels o sono perfino accaduti ben dopo la sua morte.

Nella sua introduzione Maria Costanza si riferisce a un'altra discussione che abbiamo avuto. «Non ho ritenuto opportuno intervenire con giudizi o interpretazioni personali». Temo che così abbiamo perso parecchie intuizioni e conclusioni che lei avrebbe potuto trarre dai materiali che ha sviluppato. Quando penso a questi aspetti, sento più che mai la mancanza

mia cerimonia di giuramento come ambasciatore degli Stati Uniti, mia madre teneva stretta stretta in mano una piccola bandiera americana.

²³ Le ho raccontato che negli anni ottanta l'intelligence americana aveva spiegato alla Casa Bianca che un certo dirigente straniero che soffriva di cancro non moriva perché «la voglia di vivere è capace di prolungare l'esistenza». Maria Costanza rispose «Avevano ragione».

²⁴ Van Halen rispose ai bravi borghesi di Bruxelles «E voi, ci sarete ancora quando torno?». Per me questa è una grandissima lezione di saggezza politica: non accettare un incarico senza essere sicuro degli appoggi dei quali si avrà bisogno nel corso del cammino. J. van Halen, *Les quatre journées de Bruxelles*, Bruxelles, Meline, 1831. R. Michels, *Don Juan van Halen (1788-1864). Contribution a l'histoire belge et espagnole*, «Bulletin de l'Association des Amis de l'Université de Liège», janvier-avril 1936.

di Maria Costanza e delle discussioni che avremmo ancora potuto avere. Per esempio, Maria Costanza si occupa molto della relazione di Michels con suo padre Julius, ma poco di quella con la madre, Anna Schnitzler. L'impressione che avevo ricevuto da mia madre era che Michels fosse molto più vicino alla madre e che la relazione chiave fosse con lei, non con il padre.

Timm Genett, oltre che amico di Maria Costanza, è un notevole studioso di Michels. Accenna nella sua introduzione all'importanza rilevante di questi materiali per gli studiosi della storia tedesca. Io invece vorrei esprimere una serie di giudizi e di conclusioni mie, non come studioso del Michels e neanche a nome dei suoi discendenti.²⁵

Michels è visto da molti semplicemente come l'autore della *Sociologia del partito politico*. Il numero di traduzioni indica di per sé la fortuna del libro. Erano quattordici quando è mancato. Nel 2015 il numero di traduzioni è arrivato a trenta.²⁶ Il volume premiato nel 2014 dal Council on Foreign Relations degli Stati Uniti si riferisce più sovente a Michels che a Marx.²⁷ Come minimo, la frase «legge ferrea dell'oligarchia» è stata una trovata retorica di prim'ordine.

Detto questo, il Michels stesso scrive che è «un po' penoso» per un autore di centinaia di articoli di riviste e non meno di una trentina di volumi scientifici rimanere semplicemente «the author of the book on party politics».²⁸

Aveva ragione di lamentarsi. Michels rimane oggi al crocevia di moltissime correnti intellettuali del mondo contemporaneo.²⁹ Prima di tutto scrive in una forma concreta che lo rende utilizzabile dal lettore moderno.³⁰ Ma non è tutto. Sono i temi e gli argomenti che contano. In Michels il conflitto tra patriottismo e nazionalismo prefigura in certo modo il conflitto attuale tra lo stato sovrano e l'internazionalizzazione dei diritti umani.³¹ In Michels si trovano materiali sull'interpretazione del fenomeno migratorio, sulle relazioni di genere e sulle forze nazionaliste che sorreggono ancora gli stati moderni. Per esempio, la relazione inedita su un suo viaggio in Cecoslovacchia del 1923, che pubblica Maria Costanza nell'Appendice C contiene in poche parole analisi che aiutano a spiegare non solo la tragedia degli ebrei durante la seconda guerra mondiale, ma anche i conflitti odierni del Medio Oriente. Scrivendo già in questo nuovo secolo, un studioso Americano conclude che «Michels went beyond [John Stuart] Mill in his concern for the misery of working class

²⁵ Invito altri membri della famiglia, amici, o studiosi a fare lo stesso.

²⁶ Fra le quali il russo, finlandese, svedese, portoghese, e spagnolo oltre alle versioni 'originali' in tedesco, francese, italiano e inglese e una traduzione in giapponese della quale era fiero.

²⁷ Daron Acemoglu e James A. Robinson, *Why nations fail, the origins of power, prosperity, and poverty*, New York, Crown, 2012.

²⁸ *Pagine autobiografiche*.

²⁹ La produttività e multidimensionalità di Michels, che va ben oltre l'analisi del partito politico e tratta in modo innovativo problemi di identità nazionale, l'ambivalenza del principio di nazionalità, la morale sessuale, il femminismo, classi e movimenti sociali etc., è dimostrato dalla antologia di scritti michelsiani a cura di T. Genett: R. Michels, *Soziale Bewegungen zwischen Dynamik und Erstarrung*, Berlin, 2008.

³⁰ Loria, op. cit., p. 135, si riferisce all'opera di Michels come una 'miniera inesaurita di fatti', caratteristica molto soddisfacente per gli scienziati anche troppo quantitativi del giorno d'oggi.

³¹ Roberto Michels, *Prolegomena sul Patriottismo*, Firenze, Nuova Italia, 1933. Cfr. anche Federico Trocini, *Tra internazionalismo e nazionalismo, Robert Michels e i dilemmi del socialismo di fronte alla guerra e all'imperialismo (1900-1915)*, Aracne, 2007.

women and advocacy of their equal rights; [...] his *Sexual Ethics* not only stands up well in hindsight, but equally in foresight for ourselves».³²

Questa ricca eredità intellettuale è stata sottovalutata anche in virtù della svolta politica di Michels verso il fascismo.³³ Svolta indubbia anche se poco militante, e dovuta a molti fattori, fra i quali, oltre a tante illusioni e delusioni politiche, anche la ricerca della cittadinanza Italiana e di una cattedra nell'Italia governata da Mussolini. Si è detto che Roberto Michels diventò alla fine ambasciatore del fascismo. Però bisognerebbe anche capire che lo è stato più come interprete nazionale che come rappresentante del partito fascista e certamente non del fascismo razzista e violento.³⁴ Ricordiamoci anche che quando Michels è mancato, le leggi razziali e l'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale erano ancora nel futuro.³⁵

Credo insomma che sia meglio ricordare Roberto Michels come l'uomo che scrisse nelle sue pagine autobiografiche rispondendo a Romaines a proposito delle sue attività in Francia prima della prima guerra mondiale: «Non ero ambasciatore di nessuno».

Lascio la parola conclusiva all'altro nonno:

«Il suo campo preferito erano le no man's lands, i terreni di nessuno, nel luogo dei grandi nodi stradali, dove le scienze, le idee, i partiti e i popoli si incontrano e si mescolano e arricchiscono l'un l'altro. Forse le sue origini renane lo inclinarono a comprendere la tragedia delle popolazioni di confine e ad idealizzare nell'Italia la missione mediatrice fra popoli diversi e creatrice di una più alta umanità».³⁶

³² Roberto Michels, *Sexual ethics, a study of borderland questions* (1914; ripubblicato 2002 con una nuova introduzione di Terry R. Kandal da Transaction Publishers, New Brunswick and London, p. LXIV. Il libro riporta un dialogo innocente fra i figli Mario e Manon (n. 1, pp. 23-24).

³³ Svolta documentata con cura anche nel senso anti-democratico da Francesco Tuccari nel suo saggio *Machiavellian? Il Michels di James Burnham*.

³⁴ Persino Carlo Curcio scrive che «chi tentasse trovare esplicita nelle sue opere una dichiarazione di fede politica, errerebbe». *L'opera politica di Roberto Michels*, p. 30 in *Studi in memoria di Roberto Michels*, R. Università degli studi di Perugia, Annali della Facoltà di Giurisprudenza, vol. XLIX, 1937.

³⁵ Mio fratello Roberto scrive in una nota inedita che nostra madre Manon gli aveva detto del padre che «se fosse vissuto più a lungo, si sarebbe dissociato» dal fascismo.

³⁶ Luigi Einaudi, *Necrologio*, cit.

Una buona ragione esiste sempre, per occuparsi di Robert Michels: la "Sociologia del partito" del 1911 è la sua opera principale, allo stesso tempo sociologico-organizzativa e teorico- democratica. A questo libro Michels deve fino ad oggi la sua fama di classico del pensiero sociologico. L'analisi dei partiti socialisti, in particolare dell'organizzazione di partito della socialdemocrazia tedesca - a quel tempo probabilmente la più moderna - affascina con le sue descrizioni puntuali, verificando le condizioni reali dell'agire democratico, ancora al giorno d'oggi, i lettori interessati alle domande sulla formazione della volontà politica e interessati altresì all'esercizio del potere. Uno dei messaggi essenziali di questo libro neomachiavellico è la negazione dell'utopia socialista di una società senza classi, priva di relazioni di potere. Chi crede che grazie a una socializzazione della proprietà privata si possa abolire il dominio otterrà, secondo Michels, il comando nello stato sociale, ma chi crede che lo stato sociale, mediante una vasta democratizzazione, possa essere accoppiato alla volontà della base, fallirà nel principio organizzativo: «Die Organisation ist die Mutter der Herrschaft der Gewählten über die Wähler, der Beauftragten über die Auftraggeber, der Delegierten über die Delegierenden». (L'organizzazione è la madre del dominio degli eletti sugli elettori, degli incaricati sui committenti, dei delegati sui deleganti).³⁹ Dal punto di vista organizzativo-sociologico del Michels, il socialismo - oppure visioni affini a una società non soggetta a dominio - ha soltanto una prospettiva: «Die Sozialisten könnten demnach siegen, nicht der Sozialismus, der in der Stunde des Sieges seiner Bekenner untergeht». (I socialisti potrebbero di conseguenza vincere, ma non il *socialismo*, il quale, nell'ora della vittoria dei suoi sostenitori, tramonta).⁴⁰ Fidarsi, in considerazione di quest'opzione, delle virtù di un Capo non è consigliabile, perchè alla sociologia della dittatura appartiene, a partire dall'opera del Michels, la metamorfosi psicologica dell'*incaricato*: «Die Revolutionäre der Gegenwart sind die Reaktionäre der Zukunft». (I rivoluzionari del presente sono i reazionari del futuro).⁴¹ La prognosi di Michels, del cambiamento regolare di movimenti sociali emancipativi in nuove forme di potere, nei cent'anni dalla prima pubblicazione della sua opera principale, è stata confermata con altrettanta regolarità. Il più grande successo sociologico del suo libro consiste però forse nel fatto, che la sua descrizione dei meccanismi oligarchici e delle tecniche riguardanti la politica di potere nei partiti democratici, sia dal

³⁷ Timm Genett ha pubblicato nel 2008 la sinora più vasta biografia politica su Roberto Michels: *Der Fremde im Kriege. Zur politischen Theorie und Biographie von Robert Michels* (Berlin 2008) nonché una raccolta con scritti di Michels riguardo i movimenti sociali: *Robert Michels: Soziale Bewegungen zwischen Dynamik und Erstarrung, Essays zur Arbeiter-, Frauen- und nationalen Frage*; Schriften zur europäischen Ideengeschichte Bd. 2, Berlin 2008. Recenti pubblicazioni di Genett su Michels: *Il problema dell'identità nazionale nella biografia e nella teoria di Roberto Michels*, «Annali della Fondazione Einaudi», XLVII, 2013, pp. 225–237; *Der Fremde im Kriege*, «Annali della Fondazione Einaudi», XLVI, 2012, pp. 43–54; *Demokratische Sozialpädagogik in der Krise der Aufklärung – zur Ambivalenz eines Klassikers der Elitetheorie*, in Bluhm, Krause (Hg.): *Robert Michels' Soziologie des Parteiwesens*, Wiesbaden, 2012, p. 69–85.

³⁸ tradotto dal tedesco da Jutta Cabelli.

³⁹ R. Michels, *Zur Soziologie des Parteiwesens in der modernen Demokratie. Untersuchungen über die oligarchischen Tendenzen des Gruppenlebens*, Leipzig 1911 (= PS 11); seconda edizione di 1925 citata sulla base della quarta edizione a cura di Frank R. Pfetsch, Stuttgart 1989 (= PS 89), qui: PS 11, S. 384, PS 89, S. 370/371.

⁴⁰ PS 89, p. 367.

⁴¹ PS 1911, p. 192.

punto di vista teoretico che linguistico, anche oggi come ieri, è in grado di aiutarci a comprendere meglio ancora il nostro presente politico - nonostante che l'oggetto della ricerca, il socialismo del partito, fosse già tramontato prima della I° guerra mondiale.

Un ulteriore motivo per occuparsi di Michels, è la sua biografia politica. Robert Michels è una delle figure più brillanti nella storia degli intellettuali da 1900 fino alla II° guerra mondiale. È contemporaneamente espressione intellettuale come pure cocreatore di quei quattro decenni culturalmente estremamente produttivi e allo stesso tempo politicamente catastrofici, nel cui centro sta la rottura della I° guerra mondiale, questa 'catastrofe originale' del XX secolo (George F. Kennan), in seguito alla quale il cambiamento violento-rivoluzionario divenne non più l'eccezione, bensì la regola nelle società europee. Robert Michels fu a quel tempo sociologo ed economista, liberale radicale e socialista, femminista e riformatore sessuale liberista, cosmopolita e nazionalista, pacifista e interventista; è stato dapprima cittadino tedesco, poi italiano; sostenne i diritti delle minoranze nazionali, per poi sacrificarli di nuovo, quando diede appoggio alla politica espansionistica dello stato nazionale italiano; dopo l'assunzione del potere di Mussolini era attivo come ambasciatore accademico del fascismo italiano, cosa che non danneggiò la sua reputazione scientifica neppure nei paesi liberaldemocratici: tanto che fu nominato professore ospite delle università statunitensi di Chicago e Williamstown, e alla fine degli anni venti Michels insegnò agli studenti statunitensi la nuova figura sociologica del 'capo carismatico'.

Per le due dimensioni citate della discussione con Robert Michels - quella di scienze politiche che ruota attorno a concetti come democrazia, governo e organizzazione, nonché quella intellettuale e politico-storica, che prende in considerazione la relazione di Michels con la politica e i movimenti sociali del suo tempo - è nata nei decenni passati una lunga lista di pubblicazioni scientifiche. La biografia di Michels è invece, al di là della sua biografia politica, largamente trascurata, e il suo inserimento nella storia di famiglia non ha avuto per niente luogo. Invece è stato Michels stesso che evidentemente ha attribuito a questa storia di famiglia una grande importanza. Si è interessato intensamente alla tradizione di famiglia colonnese e alla sua origine renana sull'esempio di suo nonno Peter Michels, nel cui testo autobiografico emergono continuamente le tradizioni passate dei commercianti patriarcali dell'impresa tessile di famiglia. E nell'anno della sua morte Michels ha anche dedicato uno studio alla famiglia di sua nonna, la nobile famiglia belga-spagnola van Halen, studio che motivò coll'interesse - probabilmente anche della sua propria 'complessità nazionale'.⁴²

Maria Gallino ha percepito per prima, quale grande importanza abbia avuto la storia di famiglia per Robert Michels, che non soltanto in anni avanzati ha scritto le due biografie di Peter Michels e Don Juan van Halen, ma che a partire dalla gioventù, in molti appunti sparsi, ha riflettuto regolarmente sulla sua origine, documentando e ricostruendo questa storia di famiglia. In qualità di nipote di Robert Michels, Maria Gallino ha un particolare accesso a queste fonti. Quello che vi ha trovato, l'ha motivata ad andare oltre il materiale che si reperisce negli archivi di famiglia e nell'Archivio della Fondazione Einaudi ed a cercare

⁴² Cfr. R. Michels, *Don Juan van Halen (1788-1864). Contribution à l'histoire belge et espagnole*, «Bulletin de l'Association des Amis de l'Université de Liège», Janvier-Avril 1936, Extrait, pp. 42.

sistematicamente susseguente letteratura ed ulteriori fonti. Ne è risultata la prima ricostruzione genealogico-biografica della famiglia del padre di Robert Michels, Julius Michels, e della madre Anna Schnitzler, nonché i loro molteplici rapporti con altre, spesso rinomate, famiglie dell'alta borghesia tedesca. Mentre la ricostruzione degli alberi genealogici arriva fino ai giorni nostri, il centro contenutistico, ordinato in forma di un repertorio familiare, gravita sulla storia della borghesia tedesca prima della caduta del 'Regno Germanico' del 1945. Maria Gallino ci fornisce, nelle sue 'indagini su una borghesia scomparsa', questa storia familiare sia nella sua profondità storica, sia nella sua estensione sociale, cioè nello straordinario operato politico, economico e culturale dei Michels e Schnitzler e dei loro parenti. Maria Gallino ha iniziato questo lavoro in pensione, dopo aver istruito come professoressa di liceo generazioni di liceali in matematica e fisica. Dato che lei non è né una storica né una sociologa, nella ricostruzione della storia di famiglia dei Michels - e con ciò anche della sua - si è astenuta coscientemente dall'esprimere valutazioni, ossia interpretazioni storiografiche, concentrandosi sulla certezza dei dati biografici e storici riguardanti la famiglia. Il risultato è ben visibile: questo insieme di dati genealogici dei Michels e degli Schnitzler fornisce agli studiosi della borghesia tedesca, oltre alle impressionanti relazioni di parentela, allo stesso tempo un repertorio storico-biografico di persone con citazioni originali e indicazioni letterarie...

Le fonti dirette, nonché le indicazioni di ulteriori fonti, sono un campo fecondo per la ricerca sulla borghesia storica: il comportamento matrimoniale come segno dell'autoriproduzione borghese corporativa; lo sviluppo di un habitus borghese nell'autodescrizione, modo di vivere e usanze; ottimismo di formazione e spirito di intraprendenza; il rapporto con la nobiltà e con lo Stato nonché l'impegno in politica e società. Tutto quello che si può dire riguardo alla borghesia tedesca è certamente soggetto ad uno sviluppo storico, come pure la trasformazione osservabile nella famiglia Michels: da un contesto semi pubblico di produzione e di vita sociale alla concentrazione sul nucleo familiare. La borghesia cambia, nello spazio di tempo considerato da Maria Gallino, continuamente il suo volto, conosce ascese e declini, è una volta borghesia economica, poi borghesia di cultura, un'altra volta nuovo ceto ambizioso degli impiegati.⁴³ Particolarmente stimolante è il centro regionale del materiale presente a Colonia, come una città nella quale, in seguito all'occupazione francese da parte di Napoleone, è nata una nuova borghesia che dovette definirsi non più mediante privilegi giuridici, bensì attraverso altri criteri sociali di distinzione, soprattutto per mezzo di proprietà, formazione educativa, orientamento al 'senso comune' nonché la 'libera associazione' nei circoli.⁴⁴

Robert Michels è stato negli anni giovanili uno dei critici più acuti della borghesia tedesca del suo tempo. A suo parere la borghesia liberale in Germania è storicamente fallita, perché - nel contesto della fondazione dello Stato nazionale tedesco del 1871 - ha rinunciato alla richiesta di un ordinamento repubblicano, lasciando alla monarchia prussiana nonché alla nobiltà la guida politica. Secondo Michels la borghesia tedesca è quindi venuta a mancare come agente politico di modernizzazione e si è largamente limitata alla modernizzazione economica del paese, con conseguenze fatali: perché il compromesso storico con le vecchie élites conserva, dal punto di vista del Michels, non soltanto i bastioni di monarchia e nobiltà,

⁴³ Zu den Fragestellungen der Bürgertumsforschung vgl. Thomas Mergel, Die Bürgertumsforschung nach 15 Jahren, in: Archiv für Sozialgeschichte 41, 2001, S. 515-538.

⁴⁴ Cfr. Gisela Mettelle, *Bürgertum in Köln 1775-1870. Gemeinsinn und freie Association*, München 1998.

ma porta anche ad una corruzione della borghesia che si sarebbe radicata nell'ordinamento impregnato di spirito aristocratico, feudalizzato ed anche militarizzato. Con ciò Michels ha anticipato la tesi, famosa nella scienza della storia del "deutscher Sonderweg" (la cosiddetta via particolare della storia tedesca nei confronti degli altri paesi occidentali), che nella ricerca tedesca sulla borghesia dopo la II° guerra mondiale, fu dapprima sviluppata e curata, poi però, a partire dagli anni ottanta, fortemente relativizzata.⁴⁵ Oltre alla sua ribellione politica nei confronti della borghesia, della monarchia prussiana e del militarismo esiste ancora una linea di confronto sessualpedagogica, nella quale Michels sta chiaramente nel campo della giovane generazione attorno al 1900: in un'impressionante quantità e qualità di saggi negli anni 1900 fino al 1910 si è reso intercessore della liberazione sessuale dalle costrizioni di norme della tramandata morale sessuale borghese nonché dell'emancipazione della donna.

La ricostruzione storico familiare di Maria Gallino della biografia di Michels ci permette tra l'altro, di dedicarci al quesito: in che senso la chiara discussione con la generazione precedente, allo stesso tempo lo sia stata anche con i suoi genitori. Le poche fonti sinora pubblicate indicano proprio un tale conflitto.⁴⁶ Alla luce delle ricerche di Maria Gallino invece, il nostro quadro precedente di un giovane ribelle deve essere messo in discussione. Conosciamo invece un Robert Michels, il quale, nato a Colonia nel 1876, poi cresciuto a Berlino e all'inizio degli anni novanta ad Eisenach, nell'ambito di formazione borghese della sua casa paterna, che si sviluppò da giovane secondo i parametri del suo ceto sociale, come da aspettative. Gode di un'istruzione scolastica multilingue, sfrutta però anche coscientemente gli spazi liberi di figlio borghese, spazi che favoriscono l'indipendente sviluppo della personalità, senz'altro anche nell'ambito della scuola: se ad appena tredici anni legge Dante nella versione originale, ciò avviene evidentemente al di fuori dai programmi scolastici. Michels è anche sportivo e attivo nel suo tempo libero, del tutto secondo il proprio rango, in circoli di tennis e di hockey. Dal Michels, in età avanzata, sappiamo che in questi anni giovanili conobbe lo storico Heinrich von Treitschke allora famoso, e poi molto discusso, durante una passeggiata nel bosco della Wartburg.⁴⁷ Nel ritratto di Maria Gallino della gioventù di Michels, questo mosaico si compone ormai in un omogeneo quadro d'insieme di una conduzione di vita elevata borghese: lo scambio spirituale con studiosi faceva tanto parte della cultura della casa paterna quanto i regolari concerti in casa.

Nel novembre del 1894, a 18 anni, avviene poi il primo vero grave conflitto padre-figlio. Il figlio Robert vuole fare assolutamente il servizio militare e diventare ufficiale, mentre suo padre cerca invano di proteggerlo da questo passo. La fotografia decorativa dell'allievo ufficiale, insieme a sua madre Anna, è in forte contrasto con i suoi articoli mordaci, contro le forze armate come istituzione e attitudine mentale qualche anno dopo. È quindi probabile che l'esperienza del servizio militare abbia favorito il suo scetticismo nei confronti dei militari; infatti già dopo un anno - nel 1896/97 - sospende la carriera militare. Se avesse seguito i consigli di suo padre, quest'esperienza gli sarebbe stata risparmiata.

⁴⁵ Cfr. Timm Genett, „Ein Land aus Stuck“ – Michels' Kritik an der unvollendeten Modernisierung des Deutschen Reiches, in: ders., *Der Fremde im Kriege*, a.a.O., pp. 80 sgg..

⁴⁶ T. Genett, *Vater, Regiment, studentische Boheme: zur Genese von Michels' Antkonformismus*, in: ders.: *Der Fremde*, a.a.O., pp. 33 sgg.

⁴⁷ Michels, *Il dilemma storico di Heinrich von Treitschke*, «Nuova rivista storica», XIX, 1935.

Dopo l'interruzione a causa del servizio militare, Michels segue tenacemente, quasi in modo esemplare, la sua strada di formazione e in soltanto tre anni sostiene l'esame di maturità, per poi laurearsi a 24 anni.

Di ribellione quindi, a 24 anni, ancora nessuna traccia, non si nota neppure un conflitto generazionale riguardo all'amore e al matrimonio, quando Robert Michels impara a conoscere ed amare la sua futura moglie Gisela Lindner. Invece troviamo una madre che sta al fianco di suo figlio, evidentemente innamorato di fresco, con parole e consigli sinceri. Robert Michels deve aver avuto anche il sostegno dei genitori, quando con Gisela, per la nascita della loro primogenita, prima del matrimonio, dapprima va per alcuni mesi in 'esilio' nel nord d'Italia presso Biella. Almeno qualcuno deve aver finanziato questo soggiorno, che i due, dopo la morte prematura della bimba, proseguirono poi a Torino per motivi di studio. Si può supporre che, anche per questo, il padre Julius Michels abbia concesso il sostegno necessario. Perché - e questa è una scoperta molto importante di Maria Gallino - il padre Julius ha sovvenzionato negli anni dell'impegno socialista di Michels ed anche oltre, sia direttamente o indirettamente tramite la madre, la famiglia di suo figlio, composta da complessivamente cinque persone, con regolari bonifici. Questa scoperta rovescia la supposizione di una rottura di Robert Michels con la casa paterna cioè col padre, a causa del suo impegno socialista. Robert Michels stesso aveva alimentato questa leggenda di una frattura, per esempio scrivendo al socialista francese Augustin Hamon nel febbraio del 1903: «mon père encore vivant, vieux conservateur qui désapprouve le socialisme de son fils de tout coeur, ne me donne rien». (13) E anche la lettera dettata alla madre per San Silvestro 1902/03 che si trova nella raccolta di fonti di Maria Gallino, non ci ha lasciato sinora nessuna alternativa ad una interpretazione differente. Ora però Gallino non solo fornisce altri indizi per la tesi della ricerca, secondo la quale Michels in seguito al suo soggiorno prolungato nel biellese e a Torino, per la prima volta ha avuto accesso al mondo ideologico socialista, e che proprio lì inizia il suo impegno socialista, ma mette Julius Michels in una nuova luce, citando la sua lettera a Robert Michels in occasione della sua partecipazione al congresso del partito socialista italiano (PSI), nella quale sembra quasi congratularsi con suo figlio: «Sembra che tu abbia svolto un ruolo (importante) come compagno tedesco a Imola; deve essere stato grandioso, quando tu dal palco, circondato dai più grandi, hai mandato alla massa che passava un saluto da parte dei compagni tedeschi». Il conflitto padre-figlio suggerito dalla lettera di San Silvestro 1902/03, nel contesto delle numerose nuove scoperte di Gallino, deve essere relativizzato e sdrammatizzato. Anche se c'è stato un distacco temporaneo tra Julius e Robert Michels per motivi politici, avvenuto però in seguito al suo ingresso nella democrazia socialista tedesca, allora questo è durato al massimo tre anni e termina nel 1906 proprio nella fase politica più radicale di Michels! A favore della continuità del rapporto di padre e figlio è pure il fatto, che i due sono in grado di discutere polemicamente sul socialismo politico. E la lunga lettera di Michels a suo padre in questo contesto, lettera qui pubblicata per la prima volta, sulla rivoluzione sociale, è talmente ideologica, rudimentale e allo stesso tempo dottrinarica che ci fa percepire, quanto tollerante Julius Michels deve essere stato realmente.

Maria Gallino, oltre a questi dettagli biografici ampiamente sconosciuti, procura alla ricerca per la prima volta l'accesso ai testi sinora non pubblicati di Robert Michels, tra cui una *Relazione al Duce* relativa ad un viaggio in Germania, 1933, però anche alcune

considerazioni autobiografiche, tra cui le *Pagine autobiografiche* del Michels in età avanzata. A questo punto bisogna certamente prestare molta attenzione, perché Maria Gallino non sottopone le sue fonti, che necessitano d'interpretazione e di contestualizzazione, a nessuna critica delle medesime. Proprio le autointerpretazioni del tardo Michels sono piene di storture del passato e invitano ad interpretazioni, perché Michels aveva la tendenza di ricostruire la storia della sua vita in forma narrativa, probabilmente anche per appianare le sue contraddizioni e rotture. Con la sua sinopsi di prime e tarde fonti, Maria Gallino ci dà in parte la possibilità di inquadrare le frasi contenute nelle pagine autobiografiche, come p. es. «I parenti mi ripudiavano a gara; negavano perfino la parentela stessa» come leggenda autobiografica. Il passaggio citato da Maria Gallino a tale proposito dalla sociologia dei partiti sul ripudio di rinnegati borghesi dalle loro famiglie, di fronte a questo sfondo, non dovrebbe essere esperienza diretta autobiografica nei confronti dei genitori, ma piuttosto un condensato di puntuali conflitti, però tutt'altro che duraturi, col proprio padre, ed esempi contemporanei assai più gravi di vero allontanamento dalle famiglie borghesi.

In altre parti invece manca la possibilità di riconoscere, in base al presente testo, tali contraddizioni e leggende, per esempio quando Michels sostiene nelle sue *Pagine autobiografiche*, nel contesto della Prima Guerra Mondiale, di non aver partecipato alla propaganda anonima. In realtà, nelle prime sette settimane dopo l'ingresso in guerra dell'Italia contro la Germania, ha pubblicato subito cinque articoli a giustificazione di questa decisione nella stampa svizzera di lingua tedesca, tutti anonimi, in parte con un effetto enorme, tanto più che in un caso era sottotitolato «Von einem Deutschen» (da parte di un tedesco). (15)

In breve: la presente raccolta di fonti è soltanto un nuovo punto di partenza per la ricerca. I documenti e le citazioni qui pubblicati devono essere inseriti nel contesto e approfonditi, dato che in particolare le riflessioni autobiografiche del tardo Michels rendono possibile piuttosto la verifica di come il Michels in età avanzata si sia immaginato la sua identità e la storia della sua vita, non però come quella vita si è realmente sviluppata.

Il grande vantaggio della ricostruzione storico-familiare di Maria Gallino consiste sicuramente nel contesto tecnologico: sarebbe davvero anacronistico, stampare soltanto su carta una tale genealogia, utilizzabile e leggibile piuttosto come un dizionario che come libro. La pubblicazione parallela nel formato Web facilita invece, per la scienza internazionale, la mirata consultazione del materiale da lei ricercato.

Le nuove fonti biografiche presentate da Maria Gallino, non potranno in futuro essere ignorate in particolare da chi si occupa di ricerca su Roberto Michels.

Maria Gallino

Entroterra familiare e culturale di Roberto Michels

Una borghesia scomparsa.

Note genealogiche per una ricostruzione storica della biografia culturale e familiare di Roberto Michels.

Introduzione

Il n'y a rien de plus attrayant d'ailleurs que de suivre l'histoire des familles à travers les âges. C'est également une tâche à plus d'un aspect instructive. [Les familles Michels et Schnitzler] me semblent constituer une famille type qui présente un intérêt particulier par sa complexité nationale et internationale. Roberto Michels: Don Juan van Halen. 1936.

Sono la più giovane dei nipoti di Roberto Michels, e sono cresciuta circondata da ricordi michelsiani e racconti di mia madre Daisy, interessanti, ma anche fuori del comune. Avevo letto sì qualche scritto del nonno, poi qualche saggio su di lui, avevo parlato con alcuni degli studiosi italiani ed anche tedeschi, ma poi la mia indagine era finita lì.

Nell'ottobre del 2011 fu indetto a Torino un Congresso internazionale dal titolo "*La sociologia del partito politico 100 anni dopo (1911-2011)*", organizzato dalla Fondazione Luigi Einaudi e dall'Università di Torino, per il quale mi ero impegnata a stilare il profilo genealogico di Roberto Michels.

Ho iniziato a comporre la genealogia richiesta seguendo le indicazioni dattiloscritte che il figlio Mario Michels aveva preparato per il padre negli anni trenta, e di cui mia madre possedeva una copia.

Lessi alcuni saggi del nonno su Colonia in italiano, il saggio su Don Juan van Halen in francese, ma presto scoprii che questo materiale non era sufficiente per il mio obiettivo:

il saggio su Peter Michels non era per me raggiungibile, poiché non conoscevo il tedesco.

Chiesi aiuto al cugino Luigi Roberto Einaudi, depositario a San Giacomo di Dogliani di un archivio di famiglia contenente alcune carte e libri che la madre Manon non aveva ritenuto di consegnare all'archivio Michels attivato presso la Fondazione Luigi Einaudi di Torino. A San Giacomo rinvenni carte, memorie, libri per il mio lavoro molto importanti, di cui parlerò in seguito, ma tutti in tedesco.

Mi resi conto che non è possibile descrivere a tutto tondo Roberto Michels, l'ambiente in cui è cresciuto, le famiglie di provenienza, senza conoscere anche il tedesco, sua lingua d'origine. Certo il nonno scriveva perfettamente in tedesco, italiano e francese, o inglese.

Ho dovuto imparare il tedesco.

Sono così stata in grado di leggere ed adoperare per la stesura di questo libro, oltre al saggio su Peter, che già possedevo,

- il saggio di Elisabeth Dahmen, cugina di Roberto Michels, anch'esso su Peter Michels, da lei scritto in parte per correggere, in parte per completare le informazioni del cugino,

- il volume di Nottbrock sulla storia della famiglia Schnitzler: Ph. Nottbrock: "*Beiträge zur Geschichte der Familie Schnitzler*",

- il volume sulla storia delle famiglie Neven, Neven DuMont curata da Alfred Neven DuMont: *Familie Neven. Geschichtliche Nachrichten und Dokumente aus sechs Jahrhunderten sowie Familiengeschichte Neven DuMont*,

- il volume sulla famiglia Stein, "*Stammtafel der Familie Stein*",

tutte famiglie queste direttamente collegate con Roberto Michels e tutti volumi reperiti nell'archivio di San Giacomo.

Ancora più preziosi si sono dimostrati

- le memorie di Constanze Michels van Halen, le "*Hauschronik-Notizen*", da lei manoscritte e in parte usate dallo stesso Roberto Michels per il proprio saggio sul nonno Peter,

- fogli dattiloscritti dello zio Ernst Michels, anche questi in parte usati da Roberto Michels per lo stesso saggio, come lui stesso scrisse nella prefazione. In essi Ernst descrive a grandi linee i propri fratelli, e l'ambiente urbano della città di Colonia di quel tempo.

Altri gioielli dell'archivio di San Giacomo sono le lettere di contenuto genealogico che, specie negli anni trenta del novecento, Roberto Michels ricevette da parenti

stretti come

- Otto Crome, nipote di Pauline von Sandt-Michels, cugino di secondo grado;

- Max Kaufmann, medico a Stendal, nipote di Marie Mayer-Michels, cugino;

o lontani come

- Hermann Simons di Colonia, pronipote di Mathias Michels, che gli inviò anche la tavola genealogica dei Simons;

o lontanissimi come

- Arthur von Nell, legato alla famiglia Simons di Colonia, famiglia d'origine della bisnonna paterna di Roberto, attraverso la moglie Bernarda von Breuning;

- Paul Marie Bauduin, procuratore di Maastricht, nipote da parte dei van Halen di Constanze Michels-van Halen;

- Antonio Montenegro Yisarri, nipote di Antonio van Halen conte di Peracampos⁴⁸, fratello di don Juan, che inviò anche una tavola genealogica.

⁴⁸ Peracampos in lingua spagnola, Peracamps in catalano, è uno dei tre villaggi che costituiscono il comune di Llobera situato nella comunità autonoma di Catalogna, in provincia di Lerida, nei Pirenei.

Non ultimi per importanza sono da considerarsi alcuni foglietti sparsi, anche minuscoli, su cui erano appuntati a mano piccoli schemi genealogici da parte di Roberto Michels e i fogli manoscritti della moglie Gisella, su cui aveva riportato con cura i nomi dei figli di Peter Michels e di Karl Eduard Schnitzler con la loro discendenza, aggiornata agli anni cinquanta del novecento (Gisella morì nel 1954).

Dall'archivio di famiglia di Daisy Gallino-Michels di Superga, presso Torino, ho potuto tranquillamente consultare libri e saggi del nonno, senza dover ricorrere continuamente all'archivio della Fondazione Einaudi, oltre che disporre di alcuni documenti personali, soprattutto lettere dei nonni Schnitzler e Lindner alla nipote Daisy, della madre Gisella e del padre Roberto, nonché di parenti Michels, tra i quali Otto Crome e la cugina Mia von Posch-Pastor di Vienna.

Ovviamente non è da dimenticare l'enorme mole di documenti, lettere, appunti e quanto altro, reperibile presso l'archivio Roberto Michels della Fondazione Luigi Einaudi. Devo ringraziare l'archivista Guido Mones per l'estrema sollecitudine e cortesia dimostratami nel corso di questa ricerca.

Ancora sulle fonti:

Altre fonti estremamente utili si sono dimostrati due libri scritti da parenti stretti di Roberto Michels:

- dal cugino ed amico di Roberto Michels **Paul Kaufmann**: "*Aus Rheinische Jugendtage. (1919)*", un reprint del 2011.

- dallo zio materno **Victor Schnitzler**: "*Erinnerungen aus meinem Leben*", che sono riuscita a trovare da un antiquario tedesco.

Entrambi i testi mi sono serviti per conoscere meglio, oltre che le loro famiglie e alcuni loro parenti, anche l'ambiente culturale e musicale della Colonia ottocentesca. Anche di questi testi si era servito Roberto Michels per il suo saggio su Peter.

Infine mi sono servita

- per ricostruire la storia della famiglia collaterale dei von Schnitzler i libri recenti:

Karl-Eduard von Schnitzler: "*Meine Schlösser oder Wie ich mein Vaterland fand*" del 2010,

Frauke Geyken: "*Freya von Moltke. Ein Jahrhundertleben 1911-2010*" del 2011.

- per meglio conoscere la società ottocentesca di Colonia, i saggi di studiosi contemporanei:

Pierre Ayçoberry: "*Cologne entre Napoléon et Bismarck. La croissance d'une ville rhénane*", ed. 1981.

Gisela Mettele: "*Bürgertum in Köln 1775-1870*", ed. 1998.

Fin qui il percorso seguito per la ricostruzione genealogica e storica.

Ma:

leggendo le *Pagine autobiografiche* di Roberto Michels, riportate in appendice, poi alcuni dei suoi libri, come ad esempio *Il proletariato e la borghesia, Francia contemporanea*, ecc, sono rimasta colpita da alcune frasi:

dalle Pagine Autobiografiche:

Mi si rifiutò a priori ogni possibilità di carriera universitaria.

Il socialista, allora, fu considerato quale leproso, e bandito con sommo rigore dalla società. I parenti mi ripudiavano a gara; negavano perfino la parentela stessa.

e nella *Sociologia dei Partiti politici* ribadiva:

appena il disertore, come membro regolarmente iscritto al movimento dei lavoratori, vuole apertamente combattere a fianco dei «ribelli», viene definito paranoico o mauvais sujet. Il suo prestigio sociale decade paurosamente e perfino la famiglia lo ripudia; i vincoli più stretti della parentela e del sangue si spezzano bruscamente. Genitori e parenti gli volgono le spalle.

Chi erano questi parenti? chi lo ripudiava?

Quale il rapporto con il padre Julius?

La rottura, se veramente c'era stata, quanto era profonda e quanto era durata?

Quale il vero motivo scatenante?

Inoltre:

Nato cosiddetto patrizio, a cui i rapporti di famiglia avrebbero agevolata la strada coi più svariati rapporti di parentele e di amicizia colla gerarchia politica ed economica...

Quali erano questi rapporti parentali con la gerarchia?

E infine:

La storia della mia famiglia, abbondante di vicende svariatissime, ascende a zone ed ambienti pressoché disparati di cui ognuno ha le sue tradizioni particolari.

Ed ecco che una semplice genealogia si è trasformata nel testo che qui viene presentato.

Volevo capire, volevo conoscere quest'ambiente, questa società, la società in cui il nonno Michels, ed in fondo anch'io, affonda le sue radici.

Così l'orizzonte si è allargato: mi sono trovata ad indagare su di un'epoca ed un ambiente, quello tedesco, poco noto agli italiani ed anche alla famiglia stessa, a penetrare nell'entroterra familiare e culturale, praticamente sconosciuta, di Roberto Michels.

La società che ho cercato di indagare è costituita in gran parte da banchieri, industriali, giureconsulti, diplomatici, molti appartenenti all'alta borghesia in gran parte protestante di Colonia, status questo raggiunto nel corso dell'ottocento. Alcuni di loro furono nobilitati dal Kaiser come *baroni prussiani, o Freiherren*, per meriti legati a prestazioni da loro fornite al Governo o per il loro lavoro. Per consolidare il patrimonio ed il potere industriale e finanziario raggiunto, intrecciarono forti legami attraverso matrimoni incrociati con le famiglie più in vista e loro pari di Colonia. Alcuni si legarono anche con famiglie reali. La parte sesta di questo libro è dedicata, come si vedrà, a queste famiglie, che solo apparentemente non fanno parte del contesto familiare di Roberto Michels, ma appartengono a quella cerchia, cui appartenevano con ogni probabilità gran parte di quei parenti che l'avevano "ripudiato".

Ed ora veniamo alla **struttura del testo ed al metodo usato**:

Evitando per quanto possibile interpolazioni o estrapolazioni personali, come spesso vien fatto, ho ritenuto più corretto e divertente fare parlare direttamente le fonti di cui sopra ed altre dichiarate nella bibliografia. Ho riportato fedelmente i passi e non ho ritenuto opportuno intervenire con giudizi o interpretazioni personali.

La **prima parte** del testo è dedicata ai Michels: partendo dai primi avi di cui si è a conoscenza, pian piano si scende attraverso il bisnonno Mathias, il nonno Peter fino a Roberto Michels, cui è dedicata una parte cospicua del percorso, per terminare poi con i suoi figli. Viene indagato il rapporto di Roberto con il padre Julius relativo agli anni 1902-1910 attraverso le lettere di cui riporto oltre al testo italiano anche l'originale tedesco. Molte di queste lettere dovrebbero essere una novità anche per gli studiosi di Roberto Michels. Alcune di esse, scritte in corsivo tedesco o *Kurrentschrift*, sono state trasposte in scrittura tedesca moderna.

La **seconda parte** indaga sulle famiglie van Halen e Simons di Colonia, rispettivamente famiglie di origine della nonna e della bisnonna paterna di Roberto Michels. Un paragrafo a sé è dedicato a Don Juan van Halen, perché, come scrive Roberto Michels in uno dei tanti fogli autobiografici scritti in vista di una cattedra, la nonna Constanze è "*discendente dal Maresciallo don Juan van Halen conte de Peracampos, generale e uomo politico spagnolo, che ebbe una parte importante nella storia del suo paese, nonché in quella del Belgio (1830)*".

Nella **terza parte** vengono presi in considerazione i nove figli di Peter Michels e la loro discendenza. Ad ognuno di essi è collegata in appendice una tavola genealogica, con eventuali collegamenti ad altre tavole.

La **quarta parte** è dedicata agli Schnitzler, famiglia d'origine della madre Anna. Partendo dai primi antenati, passando attraverso Karl Eduard, il progenitore dei due rami di Colonia si giunge al nonno di Roberto Michels, Robert Schnitzler ed ai suoi figli.

Quindi viene trattato il ramo dei von Schnitzler, capostipite il prozio Eduard, e ad Emilie Schnitzler, sorella di Robert ed Eduard Schnitzler, e alla loro discendenza.

Anche in questa sezione esiste un paragrafo sui generis, dedicato a Louise Berg ed al marito, il Maresciallo Soult di Napoleone: negli stessi fogli autobiografici di cui sopra, Roberto Michels scrive "*Il Maresciallo Soult sposò un membro di tale famiglia [Schnitzler].*"

Nell'un caso, don Juan, e nell'altro, Soult, la parentela non era certamente diretta, ne' così evidente, ma Roberto Michels spesso li nominava e, nel caso di Don Juan, gli aveva anche dedicato un saggio.

La **parte quinta** è rivolta alle famiglie Schmidt, Löbbecke, famiglie d'origine della nonna materna di Roberto Michels, Klara Schnitzler Schmidt e alla famiglia Stein, famiglia d'origine da parte femminile del nonno materno Robert Schnitzler di Roberto Michels. Anche in questo caso si sono dedicati due paragrafi ai von Veltheim, parenti d'acquisto, ma anche amici.

La **parte sesta** tratta delle famiglie più importanti appartenenti alla buona ed alta borghesia coloniese, intrecciate con gli Schnitzler ed i Michels.

Per ogni famiglia è stata predisposta una tavola genealogica in appendice, ciascuna con riferimento specifico al paragrafo cui è riferita e con l'indicazione dei collegamenti con altre tavole, in modo da rendere più agevole la comprensione dei legami.

Chi scrive è perfettamente cosciente che le parti dedicate alle varie famiglie ed alla loro genealogia possono risultare particolarmente ostiche e noiose, se non si è interessati a questo argomento per ragioni famigliari o di ricerca. Si tenga tuttavia conto del fatto che proprio l'esigenza di conoscere l'entroterra familiare di Roberto Michels ha dato origine a questo libro.

In **appendice**, oltre alle tavole genealogiche che accompagnano tutto il testo, ho poi voluto affrontare alcuni dei temi in cui spesso mi sono imbattuta negli scritti di Roberto Michels:

- gli Ugonotti: egli si vantava del sangue ugonotto che, attraverso la trisnonna materna Dorothea Ravené, scorreva nelle sue vene;
- la partecipazione di Peter Michels alla rivoluzione del '48 a Colonia e la differenza culturale e sociale tra la Renania e la Prussia.

Sempre in appendice ho voluto inserire alcune, le uniche ritrovate, poesie del nonno di Roberto Michels, il mio trisnonno Robert Schnitzler. *"Il nonno, Robert Schnitzler, uomo di ricche doti, e di gusti artistici..."* (così descritto da Roberto Michels sempre negli stessi fogli autobiografici di cui sopra), era particolarmente amato dal nipote, che ebbe modo di frequentarlo assiduamente nelle estati ad Eisenach, quando Robert Schnitzler e la moglie Klara erano ospiti della figlia Anna, (questo avveniva negli ultimi anni della vita di Robert che morì nel 1897). Di lui apprezzava la cultura, l'amore per la musica e l'umanità e di lui andava fiero.

Questo inserimento è un omaggio mio personale a questi due personaggi, nonno e trisnonno, che ho imparato a conoscere nel comporre questo libro.

Infine in appendice sono stati riportati anche alcune pagine inedite di Roberto Michels:

- una lunga memoria sulle sue letture all'epoca di Eisenach, durante il periodo ginnasiale;
- le *Pagine autobiografiche*;
- *la Circolare agli amici* del 1915;
- *la relazione al Duce sulla Germania* del 1933.

Riporto anche un brano che ritengo spieghi molte cose sui titoli onorifici tedeschi che invadono questo libro e che accompagnano i personaggi: *"la titolomania dei tedeschi"*, che Roberto Michels si diverte a prendere in giro; è tratto dal libro *"Il proletariato e la borghesia"*.

Una curiosità a parte è costituita dall'elenco, ove possibile ragionato, delle persone che nel corso degli anni hanno firmato tovaglie bianche di lino, predisposte ad hoc durante le riunioni in casa di Roberto Michels. Vi si incontrano studiosi, professori, pittori, musicisti.

Alcune **considerazioni finali**:

Per quanto riguarda la figura di Roberto Michels, che nelle mie primitive intenzioni non intendevo trattare, se non *en passant*, mi sono accorta col procedere del lavoro che non sono mai stati indagati in modo omogeneo e corretto né la sua sfera privata e biografica, né il suo ambiente strettamente familiare e culturale. Ho allora tentato per quanto mi è stato possibile di costruirne un'immagine a tutto tondo, sfruttando lettere ed appunti personali, in genere poco o del tutto sconosciuti, cercando sempre di non interferire mai con la sua figura pubblica di sociologo.

Molte domande comunque sono rimaste sospese, e questo non solo per gli studiosi, ma anche per la famiglia:

- Perché aveva abbandonato la carriera militare prussiana?
- Perché aveva scelto l'Italia e non la Francia come patria elettiva e poi effettiva?
- Quali erano le radici del suo socialismo?
- Quali del suo fascismo?
- Può l'ambiente o la società di provenienza motivare in un qualche modo queste radici? o scelte?
- Perché questo interesse così forte su simili questioni?
- Cosa pensava dell'Europa, lui che per educazione e per scelta era cittadino europeo ante litteram?
- Perché la moglie aveva fatto scrivere "figlio del Reno" sulla sua tomba?

Questo lavoro, pur lasciando aperte diverse domande, e forse ponendone altre, ha tentato di aprire una finestra su uno spaccato del mondo tedesco tra la fine del settecento e metà del novecento e sulla vita privata di Roberto Michels. Qualsiasi sia il risultato, una cosa è certa: ho approfondito le mie radici, già in gran parte note grazie a mia madre Daisy.

Materiale

Grazie all'impegno della figlia Manon e del genero Mario Einaudi, le carte, raccolte con estrema cura da Gisella Michels Lindner dopo la morte del marito nel 1936, comprendenti lettere, documenti privati, foto di famiglia, appunti volanti, sono ora custodite nell'*Archivio Michels* presso la *Fondazione Luigi Einaudi* di Torino che pertanto risulta come una delle più complete fonti documentarie sulla vita, sul pensiero e sulle opere di Roberto Michels. Non possiamo perciò che essere d'accordo con Pino Ferraris, quando scriveva:

Gran parte dell'intellettualità mittel-europea attiva nei primi trenta anni del secolo compare [nel ricco e vasto epistolario che raccoglie, presso la Fondazione Einaudi, le lettere degli innumerevoli ed autorevoli corrispondenti di Roberto Michels], così come sono presenti gli esponenti più noti e importanti del movimento socialista europeo e politici e statisti delle più diverse correnti. L'epistolario, mentre si rivela uno strumento decisivo (dal quale non si può prescindere) per una seria ricostruzione della biografia politica e scientifica di R. Michels, in alcuni casi (per la qualità e la quantità della corrispondenza) può fornire tasselli importanti per la ricostruzione storica del profilo di personalità rilevanti della vita politica e culturale. Ma ciò che ci sembra più importante in questo epistolario è l'emergere della trama degli scambi culturali, dei meccanismi delle influenze intellettuali, delle regole [...], visti nell'intreccio variegato e complesso con la dinamica della vita e del pensiero politico, e rischiarati, soprattutto, negli snodi cruciali della trasmissione internazionale dell'informazione e dell'influenza culturali.⁴⁹

Il materiale di cui mi sono servita proviene quindi dall'*Archivio Roberto Michels* di Torino e dagli archivi di famiglia di San Giacomo e di Superga.

Controllo

Un controllo sull'esattezza della genealogia che stavo componendo mi fu offerto da MyHeritage, una organizzazione che ha fornito il file genealogico e che ha permesso di incrociare i miei dati con quelli di altri utenti. Inoltre:

CONTROLLO E SUGGERIMENTI mi sono venuti dalle seguenti persone:

- Ines Stollwerck, lontana parente Sack, la cui famiglia, originaria di Colonia apparteneva proprio all'entroterra delle famiglie Michels e Schnitzler;
- Volker Wendeler di Colonia, un altro lontano parente di Ines, abitante a Colonia, appassionato di storia locale e di genealogia;
- Kurt Nacken di Bad Homburg, parente della famiglia Camphausen, che mi ha procurato tra l'altro le fotografie di tutte le tombe Michels che è riuscito a reperire al cimitero di Melaten a Colonia;
- Friedrich Edel von Posch, un lontano parente Michels di Vienna, insieme al quale siamo riusciti a ricostruire la storia di Erich Edel von Posch, figlio della cugina Mia di cui sopra.

⁴⁹ PINO FERRARIS: *Ancora sul Michels politico attraverso le lettere di K. Kautsky*, "Quaderni dell'istituto di studi economici e sociali", Università di Camerino, Camerino, n. 4, 1985, pag. 48.

Traduzioni

e traduzioni dal tedesco, dal francese, dallo spagnolo, se non specificatamente indicato, sono state eseguite da chi scrive, a volte con la consulenza di Ines Stollwerck, o di Jutta Cabella-Schaefer, che hanno anche tradotto alcuni brani o lettere.

Lettere in scrittura corsiva tedesca

Ines Stollwerck e Jutta Cabella-Schaefer hanno traslato in scrittura tedesca attuale alcune lettere scritte in corsivo tedesco, la così detta *deutsche Kurrentschrift*, la scrittura che precede la *Sütterlin* (in uso dal 1914) ed a essa molto simile.

Cognomi

Alle donne sposate viene assegnato prima il cognome del marito, poi il proprio.

Scrittura dei nomi

Molti nomi di battesimo a seconda della nazione e dell'epoca possono variare nella scrittura, in particolare:

Matthäus, Mathäus, Matheus, Mathias, Mathieu a seconda del testo e della lingua.

Mathieu Neven per esempio era di Maastricht, Mathias Michels di Colonia.

Constance Michels van Halen nata a Maastricht diventa Constanze in Germania, Costanza in Italia.

Gisela diventa Gisella in Italia.

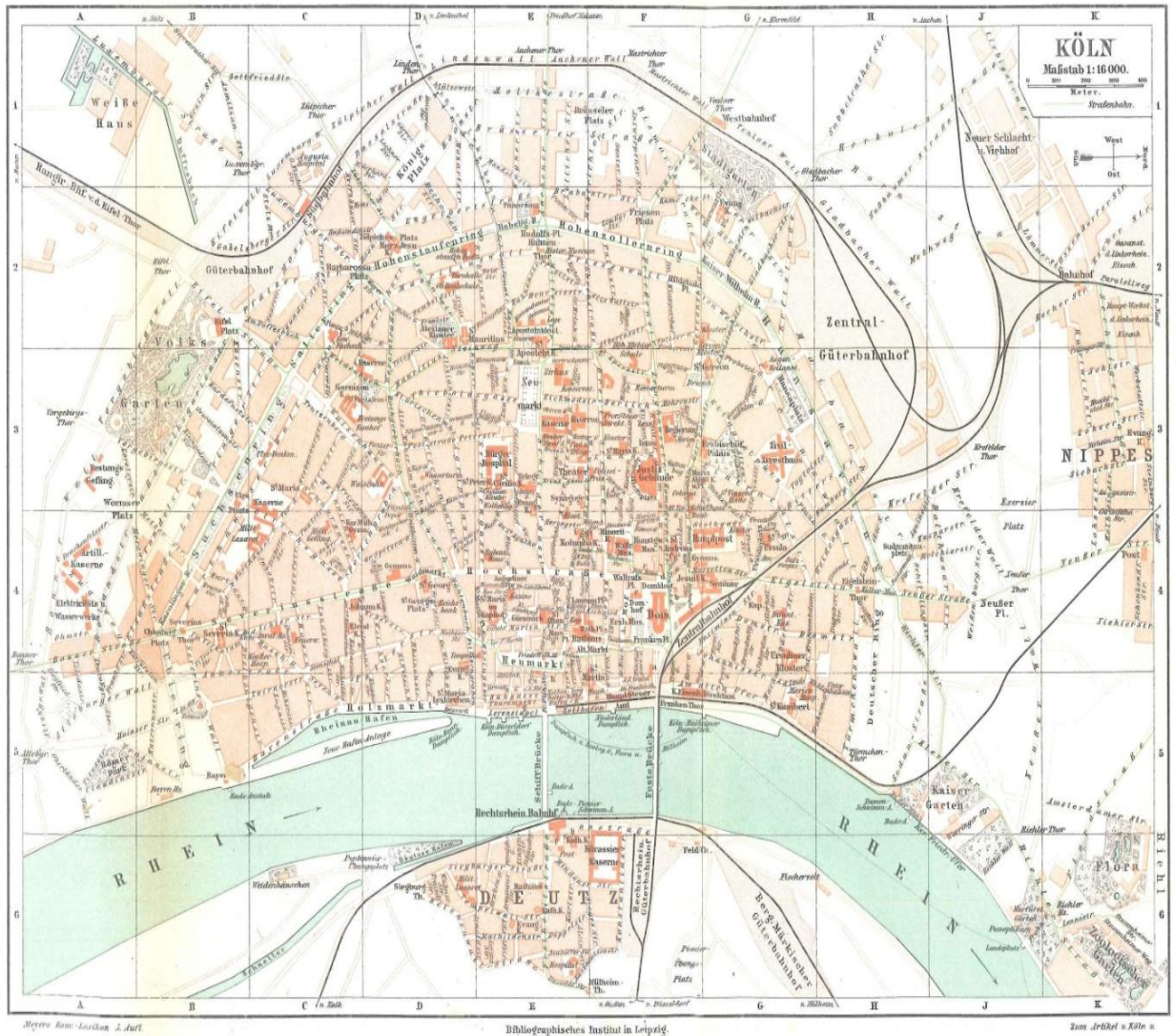
Klara o Clara, Karl o Carl: dipende dall'epoca l'uso della *K* al posto della *C*, o viceversa.

Per quanto riguarda Roberto Michels, i cui nomi di battesimo erano Wilhelm Robert Eduard, all'inizio chiamato familiarmente Willy, poi Bob, o Bobby, fino al 1921 mantenne il nome Robert, poi adottò definitivamente la forma italiana di Roberto. Ma non italianizzò mai il cognome, come scrissero alcuni giornali tedeschi all'epoca della 1° guerra mondiale.

Ringraziamenti

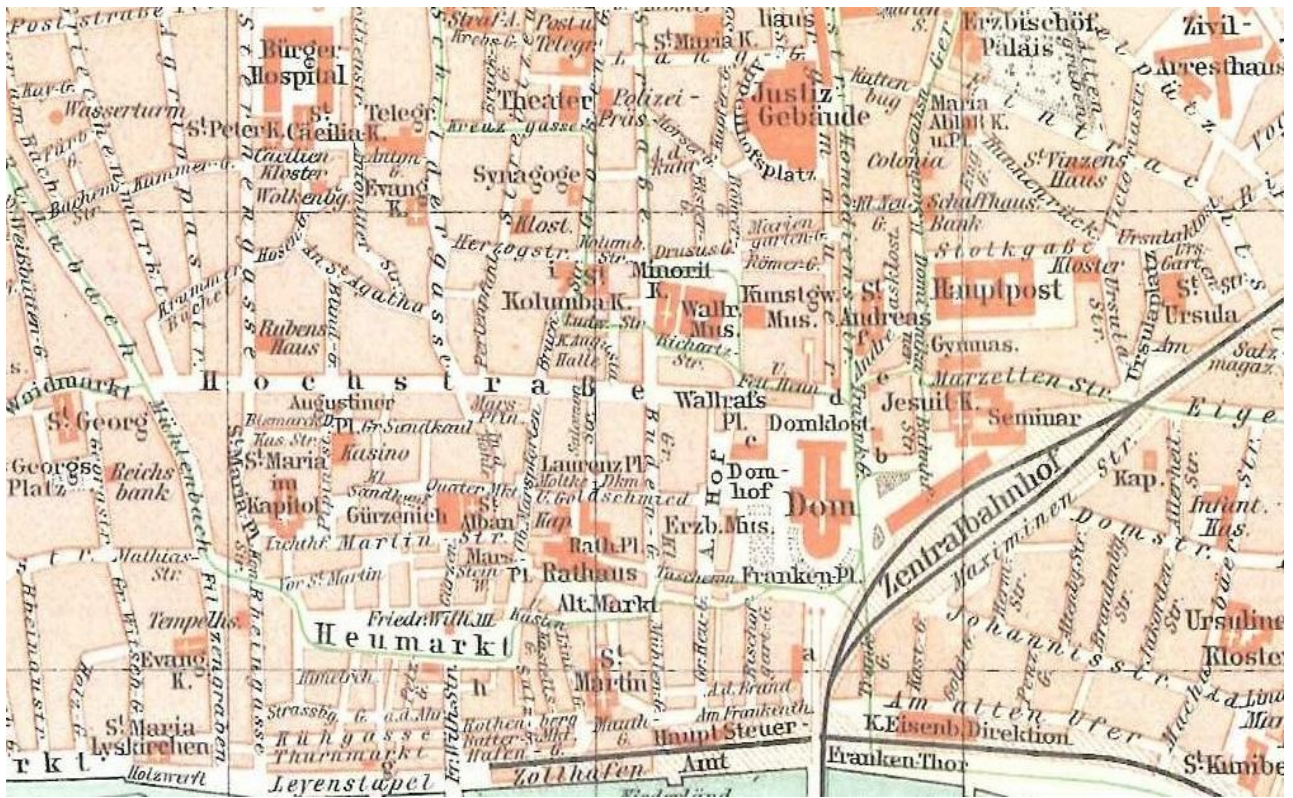
Oltre alle mie collaboratrici Ines Stollwerck, Jutta Cabella-Schaefer, e all'impareggiabile Guido Mones dell'archivio di Torino, vorrei ringraziare il cugino Luigi Roberto Einaudi che mi ha spronato in questo lavoro e con cui ho molto discusso, per il quale ho fatto, disfatto, rifatto questo testo mille volte; mio fratello Roberto che con molta pazienza ha corretto le mie sempre nuove versioni; mia nipote Alberta Nordmann-Gallino ed il marito Gero con cui ho discusso più volte sul testo e su questa prefazione. Infine mia sorella Anna che ha decifrato con pazienza le firme sulle tovaglie n° 1 e n° 3 che i Michels facevano firmare agli ospiti, firme che sono elencate in appendice.

Un ringraziamento particolare va a uno dei maggiori studiosi tedeschi contemporanei di Roberto Michels e amico, Timm Genett. Egli, nonostante lavori ora in altri campi, continua a interessarsi assiduamente del sociologo, scrivendo saggi e partecipando a congressi su temi riguardanti il nonno. Anche per me ha trovato il tempo di controllare che non avessi errato nell'espore concetti o eventi.



Pianta di Colonia 1895 da *Meyers Konversations-Lexikon*.

Particolare della zona centrale delle città di Colonia 1895



Entroterra familiare e culturale di Roberto Michels

*La storia della mia famiglia, abbondante di vicende svariatissime, ascende a zone ed ambienti pressoché disparati di cui ognuno ha le sue tradizioni particolari.*⁵⁰

PARTE PRIMA

1. Famiglia Michels

I Michels, di religione cattolica, provenivano da Merzenich, un borgo⁵¹ a 5 chilometri da Düren, città della Renania Settentrionale-Vestfalia situata fra Colonia ed Aquisgrana. Il primo antenato di cui si hanno notizie certe è **Michael Michels** (1657-1724) possidente agricolo e giudice popolare (scabino)⁵² a Merzenich.

Heinrich Michels (1698-1747), il figlio di Michael, anch'egli agricoltore, fece parte della Confraternita di San Sebastiano di Merzenich, la *St. Sebastianusbruderschaft*,⁵³ tuttora esistente.

Una parte della famiglia si trasferì a Colonia:

da (**Johann) Arnold Michels** (1731-1804), figlio di Heinrich, infatti discende il ramo coloniese della famiglia. Il suo nome compare per la prima volta nel 1774 nel registro della chiesa di S. Giovanni Battista a Colonia in occasione del battesimo della sua primogenita Anna Maria, morta in fasce.⁵⁴ Era impiegato nel cantiere navale sul Reno e, nello stesso tempo, conduceva un piccolo negozio di spezie in Follerstrasse in città.⁵⁵ Di lui Constanze van Halen, la moglie di Peter Michels molti anni dopo, in un manoscritto privato del 1876, "*Cronaca familiare*"⁵⁶ scrive:

Nonostante le ben scarse risorse, fece di tutto per dare ai figli una buona educazione, per arricchire il loro spirito, la loro indole e il loro cuore.

⁵⁰ ROBERTO MICHELS: *Pagine autobiografiche (Titolo molto provvisorio)*. Fogli dattiloscritti in italiano. ARMFLE. Riportate in Appendice.

⁵¹ Oggi Merzenich è un comune di quasi 10.000 abitanti, appartiene al Distretto Governativo di Colonia e al Circondario di Düren.

⁵² *Schöffe* in tedesco o *échevin* in francese, scabino in italiano.

⁵³ La cattolica Confraternita di San Sebastiano fu fondata nel 1517 da Walter von Cronberg (1479-1545), proveniente da una famiglia piuttosto povera di cavalieri del castello di Kronberg nel Taunus, vicino a Francoforte. Walter von Cronberg fu Gran Maestro dell'Ordine Teutonico dal 1527 al 1543. I primi documenti relativi alla confraternita di Merzenich risalgono al 1533.

⁵⁴ V. ELISABETH DAHMEN: "*Peter Michels und seine Vorfahren*". Köln 1933. aus dem 15. Jahrbuch des kölnischen Geschichtsvereins E.V. pag. 170, 171.

⁵⁵ ROBERT MICHELS: "*Peter Michels und seine Tätigkeit in der rheinischen Industrie, in der rheinische Politik und im rheinischen Gesellschaftsleben*". Köln 1930. 12. Jahrbuch des kölnischen Geschichtsvereins E.V. pag. 7.

⁵⁶ CONSTANCE MICHELS VAN HALEN, moglie di Peter: Manoscritto, privo di titolo e che inizia con la seguente premessa:
Ho promesso una volta di abbozzare alcune brevi notizie sulla famiglia Michels per la cronaca familiare. Io risalgo fino là dove le relazioni mi son note dalla tradizione orale.

(Archivio di famiglia). Questo manoscritto fu una delle fonti cui si riferì Roberto Michels per il suo saggio su Peter Michels, come egli stesso sottolinea a pag.5 del saggio:

Inoltre possiedo la Cronaca Familiare della Famiglia Michels che la moglie di Peter, Costance Michels, nata van Halen, scrisse a Endenich «alla vigilia della partenza per Colonia», il 7 novembre 1876.

Occorre qui sottolineare che molte delle informazioni tratte da Roberto Michels da questo manoscritto furono poi corrette dalla cugina Elisabeth Dahmen nel suo saggio. Del resto la stessa Constance sottolineava l'origine orale delle sue "notizie".

D'ora in poi ci si riferirà ad esso come a *Hauschronik-Notizen*, come fa Roberto Michels nel saggio su Peter.

Dei sei figli di Arnold solo tre superarono l'infanzia: **Mathias** (1775-1824), (**Maria**) **Magdalena**, nata nel 1777, che morì tuttavia a 16 anni, di scarlattina, e **Maria Elisabeth** (1781-1851). Scrive Roberto Michels nel suo saggio sul nonno Peter:

*[Maria Elisabeth era] soprannominata **Lieschen** dalla numerosa prole di suo fratello. Da piccola era caduta dalla seggiola, era gobba e aveva una gamba più corta dell'altra tanto da zoppicare fortemente. Questo era il motivo per cui, nonostante avesse un viso interessante e possedesse occhi intelligenti e un ottimo carattere, non si era sposata. Dopo la morte del padre si trasferì con la madre⁵⁷ presso il fratello Mathias. Notovole fu la sua parte nella vita del negozio.⁵⁸ La sua sollecitudine ed il suo lavoro pieno di abnegazione, avrebbero cioè avuto una parte rilevante nella prosperità di casa Michels. Poiché sua cognata Anna Maria dedicava tutta la sua attenzione e i suoi sforzi al negozio di tessuti, la zia Lieschen si trasformò gradualmente nel modello e nel tipo di quello che all'epoca veniva indicato come vecchia zitella. Così si poteva dire sorridendo che la sua persona rappresentasse al contempo la precettrice dei bimbi, la zitella di bottega, la portinaia, la governante. Nonostante ciò Elisabeth, che neppure lontanamente sospettava del valore sociale delle sue prestazioni, nella sua profonda modestia era tormentata da rimorsi di coscienza, dal momento che riteneva di mangiare a ufo il pane del fratello. A questa sofferenza il fratello Mathias pose rimedio in questo modo: un suo zio, fratello di Arnold Michels, **Peter** [1739-1823], noto come **Oehm Pitter**, (il cui nome più tardi [Mathias] doveva dare al proprio figlio), era diventato, al tempo dei Principi Elettori, Mastro Postale. Anche lui non era sposato. La ragione di ciò è abbastanza tipica dell'epoca: poiché una volta aveva sorpreso la sua fidanzata con un buco nelle calze, aveva rotto il rapporto nella convinzione che una ragazza disordinata mai e poi mai avrebbe potuto diventare una padrona di casa perfetta. Più tardi Oehm Pitter, che non si era mai sposato, si stabilì a Colonia e visse anche lui nella via "an der Rechtschule".⁵⁹ Il vecchio Mastro Postale diede allora il suo patrimonio di 7000 talleri reali al nipote affinché costui investisse nel frattempo nel negozio il denaro che comunque gli sarebbe spettato. Mathias all'inizio acconsentì riconoscente all'offerta dello zio, ma poi lo persuase a lasciare in eredità il capitale alla sorella Elisabeth, cosicché la zia Lieschen non solo fu messa nella condizione di togliersi lo scrupolo nei confronti del fratello, pagando una retta stabilita e molto moderata, ma anche di potere seguire il suo spiccato spirito caritatevole, spirito cui era particolarmente portata.⁶⁰*

⁵⁷ **Catharina Elisabeth Essenberg** (1741-1810).

⁵⁸ Si tratta del negozio di tessuti che Mathias aprì a Colonia, di cui si parlerà ampiamente tra breve.

⁵⁹ An der Rechtschule : la strada di Colonia dove abitava Mathias, più tardi Peter, il figlio Gustav e, all'inizio del suo matrimonio, anche il figlio Ernst. Il complesso di case-negozio di Peter Michels occupava l'intero isolato ed era situato tra il muro della città, la Römergasse, il monastero dei Minoriti e il *Wallraf - Richartz - Museum*, costruito più tardi ed inaugurato nel 1861. Dove prima della seconda guerra mondiale c'era il *Wallraf - Richartz - Museum* ora c'è il *Museum für Angewandte Kunst*. Lo zio Pitter morì a casa del nipote Mathias an der Rechtschule 22.

⁶⁰ ROBERT MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 12-13.

1.1 Mathias Michels



Figura 1: Mathias Michels, ritratto di Ferdinand Hauptmann.

Mathias Michels (1775-1824), dopo avere frequentato il Ginnasio, nel 1790 si immatricolò nell'Università di Colonia, sostenne l'esame di Baccalaureat nel 1792 e il 9 luglio 1793 fu promosso Magister Artium,⁶¹ insieme al futuro cognato Franz Simons.⁶²

La sua aspirazione (o forse quella dei genitori) era quella di dedicarsi (-lo) allo stato religioso. Ma questa aspirazione si basava su dati a noi non noti e non ebbe seguito. Mathias entrò come apprendista nel negozio di Kügelgen, che allora era uno dei più grandi esercizi commerciali di Colonia ed acquisì lì notevoli conoscenze pratiche.⁶³



Figura 2: Anna Maria Michels Simons. 1826.

Sposò Anna Maria Simons (1769-1851), anche lei di Colonia.⁶⁴

Scrive Roberto Michels:

Il matrimonio ebbe luogo l'8 settembre 1799. Già qualche anno prima, il 6 ottobre 1794, erano entrati a Colonia i Francesi, dove sarebbero rimasti per 20 anni. La città contava circa 40.000 abitanti. Mathias era nato Kurkölnner,⁶⁵ cioè cittadino libero all'epoca dei principi elettori. Ora diventava Francese, presto membro del grande Regno Francese con tutti i vantaggi e gli svantaggi dell'Impero Napoleonico. Più tardi dovette ancora una volta cambiare cittadinanza e diventare Prussiano, dopo che i Russi ebbero occupato militarmente Colonia il 14 gennaio 1814⁶⁶ ed il Congresso di Vienna ebbe assegnato come bottino di guerra la

⁶¹ ROBERT MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 7, nota nr. 3: *A causa dei loro corsi di Filosofia i - allora tre - Licei di Colonia costituivano con l'Università una Facoltà integrata, la Facultas Artium*. La dicitura completa è *Facultas Artium liberalium*, in tedesco *Artesfakultät*. I tre licei erano il *Montanum*, il *Laurentianum*, il *Tricoronatum*, che entrarono come *membra facultatis* nello Statuto del 1577. Più tardi la Facoltà prese il nome di *Philosophische Fakultät*. Secondo Elisabeth Dahmen il Ginnasio frequentato da Mathias era il *Montanum*. Constance Michels van Halen scrisse invece *Laurentianum* nella sua "*Hauschronik-Notizen*", nome poi ripreso da Roberto Michels nel suo testo.

Per maggiori dettagli sulla *Facultas Artium* si veda il capitolo *Die Artesfakultät der alten kölnen Universität* di Erich Meuthen, pag. 367-397 del testo intitolato: *Die kölnen Universität in Mittelalter: geistige Wurzeln und soziale Wirklichkeit* a cura di ALBERT ZIMMERMANN. "Miscellanea Mediaevalia 20". Walter de Gruyetes. 1989.

Il 28 aprile 1798 l'Università di Colonia fu abolita dai Francesi. Prese il suo posto l'Università di Bonn.

⁶² **Franz Simons**, nato nel 1773, era il fratello minore di Anna Maria Michels Simons. Di lui non si sa altro. ELISABETH DAHMEN: *Peter Michels*, op. cit. pag. 172.

⁶³ ROBERT MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 7.

⁶⁴ Cfr. [Famiglia Simons di Colonia](#).

⁶⁵ *Kurkölnner* era il cittadino all'epoca dei Principi Elettori. ELISABETH DAHMEN, nell'op. cit. su Peter pag. 171, corregge questa affermazione: Mathias era cittadino della Libera Città Stato di Colonia "*Bürger der freien Reichstadt Köln*".

⁶⁶ Il 14 gennaio 1814 le truppe francesi, sotto il comando di Sébastiani, senza combattere si ritirarono da Colonia, che fu occupata il giorno dopo dalle truppe russe e prussiane.

*Renania alla Prussia, di cui essa come è noto non ne voleva sapere.*⁶⁷

"La complessità nazionale e internazionale" di Colonia per quanto riguarda la famiglia Michels si riflette dunque anche nel fatto che Peter, il figlio di Mathias, nacque francese; infatti proprio nell'anno della sua nascita, il 1801, a tutti i cittadini di Colonia era stato imposto di assumere la cittadinanza francese.

La moglie di Mathias discendeva da un'antica e ricca famiglia di orafi:

*Gli orafi erano a Colonia un'antica Berufs-Aristokratie [aristocrazia dei mestieri]. Colonia, fiera del suo titolo di Roma tedesca forniva con le sue 200 Chiese e con il suo benessere una base solida sia dal punto di vista economico che da quello artistico all'arte dell'oreficeria. Gli orafi ebbero, fin dal tempo dei Principi Elettori, che si era appena concluso, il diritto di portare la spada.*⁶⁸

Per queste ragioni l'orafo Constantin Simons⁶⁹ non era ben disposto nei confronti del futuro genero Mathias, come Paul Kaufmann⁷⁰ riferisce:

*Per l'orgoglioso padre egli non era il benvenuto, poiché discendeva da una famiglia modesta. «Io lo costringerò a rispettarci» deve aver detto il poco apprezzato genero e rese vere queste parole. Fondò a Colonia un negozio di tessuti e di lana che più tardi diventò il più rinomato della Renania. Ricevette a quel punto l'approvazione dello suocero.*⁷¹

Dopo il matrimonio, Anna Maria lo convinse nel 1800 a lasciare il negozio in cui prestava servizio e ad aprirne uno proprio, poi ingrandito e ampliato dal figlio Peter. All'inizio, nel negozio si trattavano *Schafsfüsse*⁷² da cui estrarre la lana da vendere a piccoli artigiani, soprattutto di Euskirchen⁷³ e si vendevano anche articoli usati e vino. Poi il commercio si specializzò in lana e tessuti e un grande impulso venne dal fabbisogno di stoffe di lana dell'esercito francese di stanza a Colonia, tanto che ben presto il negozio divenne il maggiore fornitore di tessuti per l'esercito. L'attività era essenzialmente diretta da Anna Maria, mentre Mathias pensava a rifornirsi di lana vergine ed ogni anno si recava alla fiera di Francoforte per i grandi acquisti.

⁶⁷ ROBERT MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 9.

⁶⁸ ROBERT MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 8.

⁶⁹ Constantin Simons (1723-1796). Cfr. [Famiglia Simons di Colonia](#).

⁷⁰ PAUL KAUFMANN (1856-1945), nipote di Peter Michels, scrisse *Aus Rheinische Jugendtage*. Berlin. Verlegt bei Georg Stilke. 1919. Questo libro, cui si fa spesso riferimento, è reperibile presso Kessinger Publishing's Legacy Reprint. Paul Kaufmann, pronipote di Mathias, era il primogenito di [Elisa Michels](#) (1833-1900) e di [Leopold Kaufmann](#) (1821-1898), il quale per ben 24 anni fu sindaco di Bonn.

⁷¹ PAUL KAUFMANN: *Aus Rheinische Jugendtage*, op. cit. pag. 34.

⁷² *Schafsfüsse*, letteralmente piedi di pecora. Questo termine viene usato da Robert Michels nel suo saggio sul nonno Peter:

Das Anfangsstadium bestand im Handel mit Schafsfüßen, von denen die Wolle abgelöst und als Leistenwolle an kleine Fabrikanten, zumeisten Euskirchen, verkauft wurde.

ROBERT MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 9.

⁷³ Euskirchen, città nel distretto governativo di Colonia.

Sull'energia, l'originalità e la natura etica del carattere di Anna Maria Michels Simons Roberto Michels riporta alcuni avvenimenti tratti dalla cronaca di famiglia. Il primo è dovuto ai ricordi di Constance Michels van Halen:⁷⁴

*La signora Anna Maria era oltre modo intraprendente. Per quanto riguardava il negozio aveva idee proprie, che non sempre concordavano con quelle del marito, e sulle quali si fissava con tenacia, per cui nell'interesse della famiglia e all'occorrenza anche di fronte ad un'azione diretta non indietreggiava di un passo. Il raffinato Mathias non voleva nel suo negozio nessuna porta aperta, nessun banco di vendita e nessuna vetrina. Ma proprio lei, la figlia di patrizi, aveva un'altra opinione in merito. Per prima cosa impose il bancone, e per esso dovette rinunciare alle altre due proposte, ma un giorno, non appena suo marito si fu allontanato da Colonia, per la fiera di Lipsia, Anna Maria fece allestire velocemente la completa attrezzatura del negozio, e sorprese così Mathias che però all'inizio non fu affatto contento della novità.*⁷⁵

Un altro episodio riferito da Paul Kaufmann⁷⁶ e riportato da Roberto Michels è il seguente:

*La signora Anna Maria festeggiava con i suoi una felice serata. Quando i calici tintinnarono e risuonò il Canto del Vino del Reno del vecchio Mathias Claudius,⁷⁷ musicato dal fecondo compositore contemporaneo, Johann André,⁷⁸ con le parole «Se sapessimo dove qualcuno è triste, gli porteremmo del vino», [Anna Maria] si alzò, si avvolse con il Heuke, il mantello con il cappuccio delle domestiche di Colonia,⁷⁹ riempì una cesta di bottiglie di vino e la portò agli ammalati e ai bisognosi del vicinato. Così trasformò in azione il canto.*⁸⁰

Il figlio minore di Peter Michels, Ernst, nei suoi ricordi sottolinea il clima di solidarietà esistente nella Colonia di metà ottocento:

*[...] si conosceva l'intero vicinato e ci si interessava ad ogni singolo individuo. Il rapporto reciproco era patriarcale. Povero e ricco avevano compassione e fiducia reciproca. Se vi erano ammalati nelle vicinanze, il benestante provvedeva per i più poveri, venivano inviati vino e cibo e ci si informava dello stato di salute.*⁸¹

Il terzo episodio riportato da Roberto Michels ha come fonte la nipote di Mathias, Fina von Niesewand,⁸² che Roberto Michels definisce come «cugina a metà»:

Quando il Re Federico Guglielmo IV⁸³ si recò a Colonia per una visita, disse al Borgomastro che avrebbe volentieri fatto la conoscenza di una coloniese verace

⁷⁴ CONSTANCE MICHELS VAN HALEN: *Hauschronik-Notizen*, op. cit.

⁷⁵ La citazione di P. Kaufmann si trova in ROBERTO MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 11.

⁷⁶ PAUL KAUFMANN: *Aus Rheinische Jugendtage*, op. cit. pag. 34.

⁷⁷ **Mathias Claudius** (1740-1815) scrittore e lirico tedesco, famoso tra l'altro per la lirica "La morte e la fanciulla" musicata da Schubert.

⁷⁸ **Johann André** (1775-1842) musicista, compositore ed editore musicale.

⁷⁹ In uso a Colonia dal 1396, proveniente originariamente da un antico costume francese. (R. Michels).

⁸⁰ ROBERT MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 12.

⁸¹ ERNST MICHELS: *Aus meiner Jugendzeit*, op. cit. pag. 1.

⁸² **Fina von Niesewand** (1839-1919), nome completo **Josephina Maria Carolina Suberine von Niesewand Neven**, era figlia di **Lisette Michels** (1806-1868), sorella di Peter e di **Mathäus Neven** (1796-1878), fratellastro di Constance Michels van Halen. Sposò il barone **Eduard Maria von Niesewand** (1837-1913). Fina von Niesewand viene citata da Roberto Michels come una delle fonti di cui si è servito per il saggio sul nonno: *Peter Michels*, op. cit. pag. 5.

*appartenente al miglior ambiente della città. Costui gli disse di rivolgersi ad Anna Maria Michels Simons che rappresentava al meglio il carattere nobile ed energico di Colonia. Il re andò in casa Michels nella Rechtschule, bevve qui il caffè, mentre la Signora Anna Maria gli diceva molto chiaramente e senza mezzi termini che cosa occorresse a Colonia e che cosa i Prussiani avrebbero dovuto fare e che cosa no.*⁸⁴

Gisela Mettele, nel suo libro sulla borghesia tra il 1775 e il 1870 a Colonia,⁸⁵ facendo riferimento a donne che si erano distinte in quest'epoca, cita le parole dello storico francese, Pierre Ayçoberry⁸⁶ che sottolinea lo stesso episodio:

*Alcune sono celebri: [come ad esempio] la moglie del negoziante di tessuti [Mathias]⁸⁷ Michels, che suo marito lascia unica padrona di un magazzino al dettaglio e che sarà poi una delle vedove più attive, e che verrà presentata al Re come «simbolo della Coloniese».*⁸⁸

A Colonia le donne della borghesia dalla fine del diciottesimo secolo al diciannovesimo, sottolinea la Mettele, si discostavano dall'immagine classica delle spose-oggetto, relegate nelle tre K - Kinder, Küche, Kirche - (figli, cucina, chiesa): esse infatti facevano parte di Associazioni musicali, teatrali, artistiche e dell'Accademia di canto, inoltre molte di loro fondarono o fecero parte della *Frauenverein*, un'associazione a scopo benefico che ebbe poi molte diramazioni. Molte vedove, ma anche spose o figlie della borghesia, si dedicavano ad attività economiche.⁸⁹ Cita la Mettele ancora Pierre Ayçoberry:

*Nel 1817 un funzionario venuto dall'Est si meravigliò: «Le mogli e le figlie dei mercanti s'occupano della contabilità e degli affari commerciali, molto di più che nel resto della Prussia. Quante spose che, non contente di porre la firma, ostentano il titolo di "mercantessa"! Quante vedove a capo di imprese, che, anche nel caso abbiano un socio, conservano il controllo!».*⁹⁰

Tra queste donne è sicuramente da annoverare Anna Maria Michels Simons, che, anche dopo la morte del marito, diresse il negozio insieme al figlio, finché Peter non raggiunse la maggiore età, dal 1824 al 1828.

⁸³ **Federico Guglielmo IV.** (1795-1861), Re di Prussia dal 1840 al 1861, anno della sua morte. Gli successe il fratello Guglielmo I (1797-1888), poi Imperatore di Germania dal 1871.

⁸⁴ ROBERT MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 12.

⁸⁵ GISELA METTELE: *Bürgertum in Köln, 1775-1870*. Oldenburg Verlag. München 1998.

⁸⁶ PIERRE AYÇOBERRY: *Cologne entre Napoléon et Bismarck. La croissance d'une ville rhénane*. Aubier Montaigne. Paris 1981.

⁸⁷ Nel testo della Mettele in realtà si legge Peter Michels, ma questo non concorda neppure con le date, poiché Peter nacque nel 1801 e il testo si riferisce all'anno 1817, come si vedrà tra breve, inoltre Peter morì nel 1870 e la sua vedova era Constance che non si occupò del negozio, inoltre il Re morì nel 1861, prima ancora che Peter morisse.

⁸⁸ *Certaines sont célèbres: [...], ou] la femme du négociant en tissus [Mathias] Michels, que son mari laisse seule maîtresse d'un magasin de détail et qui sera en suite une veuve active entre toutes, et présentée au Roi comme «le symbole de la Colonaise».*

(In francese nel testo). GISELA METTELE: *Bürgertum in Köln*, op. cit. pag. 14.

⁸⁹ GISELA METTELE: *Bürgertum*, op. cit. pag. 13-14.

⁹⁰ *Dès 1817 un fonctionnaire venu de l'Est s'étonnait: «Les femmes et les filles de marchands s'occupent de la comptabilité et de l'ensemble des affaires commerciales, beaucoup plus que dans le reste de la Prusse. Que d'épouses qui, non contentes de signer, arborent comme leurs maris le titre de „marchandes"! que de veuves chefs d'entreprises et qui, alors même qu'elles prennent un associé, gardent le contrôle!»*

(In francese nel testo). GISELA METTELE: *Bürgertum*, op. cit. pag. 14. PIERRE AYÇOBERRY: *Cologne*, op. cit. pag. 53.

Mathias Michels oltre che nel commercio assunse molti ruoli nella vita pubblica di Colonia, diventando Consigliere della Città, Giudice Aggiunto presso il Tribunale Commerciale, Membro dell'Amministrazione dei Poveri e della Camera di Commercio, fondata da Napoleone nel 1803, e inoltre Delegato della Città di Colonia per la Regolazione dei Debiti.⁹¹

Riferisce Elisabeth Dahmen che nel 1818 Mathias e la moglie comprarono una tenuta sulla collina di Eendenich, *an der Dransdorferstrasse*, oggi *auf dem Hugel*, denominata

«der Hof zum Kreuz», con terreno agricolo di 22 giornate, prati, vigna e pali da vigna.[...]. [L]i Anna Maria trascorreva con i suoi bambini i mesi estivi, mentre Mathias passava sempre pochissimo tempo a Eendenich. Qui la figlia maggiore, la bionda Adelheid⁹² conobbe Carl Josef Hauptmann⁹³ che aveva organizzato l'ufficio dell'erario di Poppelsdorf⁹⁴ nel Kettenlehen⁹⁵ a Eendenich, la vecchia casa d'estate della sua famiglia.⁹⁶ Egli era stato segretario di legazione a Cassel alla corte del Re Jérôme⁹⁷ fino alla sua cacciata.⁹⁸ A lungo andare l'attività di riscossore di imposte non lo soddisfaceva. Nel 1820 cambiò nuovamente [lavoro], poiché gli si era presentata una candidatura per l'ufficio di tesoriere [...]. I rapporti tra Carl Joseph e la famiglia Michels si svilupparono felicemente. Il 10 maggio 1821 egli prese in moglie [Adelheid]. La giovane coppia visse due anni a Eendenich. Poi Mathias Michels comprò una grande casa a Bonn e colse di sorpresa un giorno suo genero proponendogliela in affitto e [la possibilità] di aprirvi un negozio di tessuti. Sua figlia accolse la proposta con gioia. La giovane coppia si trasferì a Bonn e aprì il negozio il 1° ottobre 1823.⁹⁹

Anna Maria era molto affezionata alla casa di campagna,

tanto che ogni volta che in ottobre lasciava Eendenich per rientrare nel quartiere d'inverno a Colonia, si metteva sull'inginocchiatoio e pregava Dio di lasciarla tornare la primavera successiva a Eendenich.¹⁰⁰

⁹¹ ROBERT MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 14.

⁹² **Adelheid Michels** (1803-1831).

⁹³ **Carl Josef Hauptmann** (1790-1863).

⁹⁴ Poppelsdorf e Eendenich oggi sono entrambi quartieri di Bonn.

⁹⁵ Kettenlehen letteralmente "feudo di Kett", prese il nome dal notaio Kornelius Kett di Colonia che visse al tempo della guerra dei trent'anni. Per ulteriori dettagli vedi: FELIX HAUPTMANN: *Das Kettenlehen in Eendenich*; "Rheinische Geschichts – Blaetter", 9. Band, No. 9. 1910, rintracciabile in <http://www.dilibri.de/rlb/periodical/pageview/65232>.

L'intera raccolta del periodico è reperibile presso <http://www.dilibri.de/rlb/periodical/titleinfo/28759>.

Felix Hauptmann (1853-1934), nipote di Adelheid Michels e di Carl Josef Hauptmann, era professore di legge nelle Università di Friburg in Svizzera e di Bonn nonché studioso di araldica. Su questa rivista scrisse anche Paul Kaufmann sulla vecchia Bonn, sulla famiglia Kaufmann ecc.

⁹⁶ La tenuta Kettenlehn giunse in possesso della famiglia Hauptmann quando **Maria Katharina Broggia** sposò nel 1789 **Johann Heinrich Hauptmann**, il padre di **Carl Josef Hauptmann**. Il nonno di Maria Katharina Broggia, **Nikolaus Broggia**, di rinomata famiglia di commercianti d'origine italiana, acquistò la tenuta il 21 gennaio 1739 e la regalò al figlio, anch'egli di nome **Nikolaus** nel 1757, in occasione del suo matrimonio con **Anna Margaretha Tosetti**. Vedi: FELIX HAUPTMANN: *Ein italienisches Handelshaus in Bonn*. "Rheinische Geschichts - Blaetter", 9. Band, No. 8. 1905/7, reperibile in <http://www.dilibri.de/rlb/periodical/pageview/57826>.

⁹⁷ **Jérôme Bonaparte** (1784-1860), fratello minore di Napoleone, fu Re della Vestfalia, con residenza a Cassel, dal 1807 al 1813, anno in cui entrarono in città le truppe russe e prussiane.

⁹⁸ Il resoconto di quest'episodio si può leggere in: FELIX HAUPTMANN: *In Sturmbewegter Zeit*; "Rheinische Geschichts - Blaetter", 10. Jahrgang, anno 1913 e 1914. L'intera raccolta è reperibile presso: <http://www.dilibri.de/rlb/periodical/titleinfo/28759>.

⁹⁹ ELISABETH DAHMEN: *Peter Michels*, op. cit. pag. 175-6.

¹⁰⁰ ROBERTO MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 84.

Un colpo apoplettico interruppe all'improvviso il 28 settembre 1824 l'attività ricca di successo di Mathias.

*La morte lo colse mentre era chino sui libri contabili nel suo ufficio commerciale.*¹⁰¹

Per i primi due mesi dopo la morte di Mathias Michels, per sbrigare la corrispondenza del negozio, fu utile l'aiuto fornito dal fratello di Carl Josef, **Ferdinand Hauptmann**,¹⁰² che in maggio era rientrato dall'Italia dopo un'assenza di sette anni e dove si era formato come pittore. Egli aveva tra l'altro dipinto il ritratto di Mathias.¹⁰³ Tra Peter ed il cognato Carl Josef continuarono i rapporti commerciali che già esistevano con Mathias, fino a quando nel 1831 Adelheid morì di parto e Carl Joseph vendette il negozio per occuparsi dei quattro figli. Si costruì una casa con un grande giardino. Inoltre:

*Oltre ai beni personali che aveva ereditato a Eendenich, amministrò l'ampia tenuta di campagna di sua suocera, presso la quale i suoi figli soggiornavano di frequente. E quando Peter Michels al posto della vecchia costruzione fece erigere una grande Villa, suo cognato seguì il lavoro dei costruttori, così come seguì la realizzazione del grande parco,¹⁰⁴ e prese nota con cura di ogni spesa.*¹⁰⁵

Adelheid e Carl Joseph Hauptmann erano i bisnonni di **Elisabeth Dahmen**,¹⁰⁶ l'autrice del testo cui si fa spesso riferimento nel testo e di cui non si hanno altre notizie.

Maria Elisabeth (1806-1868), terza figlia di Mathias, nota come **Lisette Michels**, sposò il fratellastro di Constance, **Matthäus**¹⁰⁷ **Neven** (1796-1878). Lisette fu molto attiva nella vita sociale e religiosa di Colonia: divenne consorella della Confraternita di San Sebastiano¹⁰⁸ di Colonia e fece parte dell' 'Associazione Femminile per l'Educazione Scolastica delle Fanciulle Povere', il «*Frauenverein der Armen-Mädchenschule zu St. Andrea und St. Ursula*»,¹⁰⁹ una delle quattro associazioni femminili parrocchiali cattoliche fondate a Colonia nel periodo cosiddetto del *Vormärz* (periodo che va dal Congresso di Vienna alla *Primavera dei Popoli* insorti nel 1848-9, e che viene a volte indicato come *il Periodo della Giovane Germania*).¹¹⁰ Lisette e Matthäus Neven vivevano a Colonia vicino alla Rechtschule, ebbero cinque figli, tra cui:

August Libert Neven (1832-1896), poi **Neven DuMont**, che fu il progenitore dei Neven DuMont della casa editrice *DuMont & Schauberg* di Colonia;¹¹¹

¹⁰¹ ELISABETH DAHMEN: *Peter Michels*, op. cit. pag. 177.

¹⁰² Di **Ferdinand Hauptmann** non si conoscono date; di lui accenna qualcosa FELIX HAUPTMANN in *In Sturmbewegter Zeit*, op. cit. e in *Ein italienisches Handelshaus*, op. cit.

¹⁰³ Di questo ritratto esiste una copia, con indicazione dell'autore scritta a mano da Roberto Michels. (Archivio di famiglia).

¹⁰⁴ Cfr. maggiori particolari in ROBERTO MICHELS: *Peter Michels* op. cit.

¹⁰⁵ ELISABETH DAHMEN: *Peter Michels*, op. cit. pag. 183.

¹⁰⁶ ELISABETH DAHMEN: *Peter Michels*, op. cit. pag. 168.

¹⁰⁷ La scrittura del nome varia: Matthäus, Mathäus, Matheus, Mathias, Mathieu a seconda del testo e della lingua. Mathieu Neven era di Maastricht, come la sorellastra Constance van Halen e provenivano da famiglia di lingua francese e **non** di origine francese.

¹⁰⁸ Annuncio di morte, reperibile on-line: <http://contentdm.ub.uni-koeln.de/cdm4/browse.php?CISOROOT=/totenzettel>.

¹⁰⁹ GISELA METTELE: *Bürgertum in Köln*, 1775-1870. Op. cit. pag. 57. Di questa Associazione facevano parte le signore dell'alta borghesia commerciale e industriale dell'epoca, con cui eran legati i Michels e gli Schnitzler.

¹¹⁰ I primi documenti accertabili, relativi a questa associazione, sono del 1827. Therese Schaaffhausen (1777-1867) fu una delle fondatrici e ne fu presidente fino al 1856. (GISELA METTELE: *Bürgertum*, op. cit. pag. 152).

¹¹¹ Vedi [Fam. Neven DuMont](#).

Josephine Maria, detta Fina, von Niesewand Neven (1839-1919), la 'cugina a metà' di cui sopra.

Mathias Michels ebbe anche un altro figlio maschio, **Hermann Joseph**, nato nel 1808, morto a cinque anni di scarlattina.¹¹²

1.1 **Tavola I**

1.2 **Peter Michels**

Peter Michels¹¹³ (1801-1870), subentrato alla morte del padre nella conduzione del negozio di lana e stoffe, divenne ben presto un commerciante all'ingrosso. Sposò nel 1829 **Constance**¹¹⁴ **van Halen** (1810-1881) di Maastricht, allora nelle Fiandre, ora nei Paesi bassi, cugina di don Juan van Halen e di don Antonio van Halen de Peracamps.¹¹⁵

Infatti la madre di Constance, **Maria Margaretha Simons** (1772-1849) di Maastricht, vedova con nove figli di Johannes Henricus Neven (1760-1805),¹¹⁶ aveva sposato in seconde nozze **Jean François (Johannes Franziscus) van Halen** (1762-1822), anch'egli di Maastricht, da cui ebbe, oltre a Constance, altri due figli maschi, Franziskus e Ludovikus Josephus Adolphus (1815-1888). Un nipote di Peter, Max Michels, sposò successivamente la nipote di Ludovikus,¹¹⁷ Mariette Haex.

Il matrimonio tra Peter Michels e Constance van Halen ebbe luogo a Maastricht il 23 giugno 1829, dove la madre di Peter, Anna Maria, giunse dopo un viaggio faticoso. Racconta Elisabeth Dahmen:

Quando la bella festa ebbe termine e si presentò l'elegante carrozza, che era stata affittata per il viaggio di nozze, la madre Michels si fermò a riflettere e il suo senso pratico e così pieno di allegri a giustamente si manifestò. « E' veramente un peccato che nella carrozza rimangano due posti vuoti. Una così bella carrozza! Vi potrebbero sedere dentro comodamente quattro persone. Ora rimane vuota metà vettura». « Allora vieni con me», rispose lo sposo spavaldo, quando lei per la terza volta aveva espresso il suo rammarico, e gli altri approvavano divertiti. [...]. Peter, che amava profondamente sua madre e vedeva quale gioia le avrebbe procurato viaggiare con i suoi amati figli, la invitò ad entrare. In mezzo ad un generale Evviva! lei acconsentì. Le era sembrato allettante fare un viaggio allegro con la giovane coppia. Ma subito si accorse del proprio errore, e lasciò [andare] i giovani al loro destino. Rientrata a Colonia raccontò: «Non c'era nulla da fare. Con quei due non si poteva dire una parola. Sedevano sempre vicini, si baciavano e bisbigliavano tra di loro, [...] questo era troppo noioso per me».

¹¹² CONSTANCE MICHELS VAN HALEN: *Hauschronik-Notizen*, op. cit.

¹¹³ Su Peter Michels cfr. ROBERTO MICHELS: *Peter Michels*, op. cit.; ROBERTO MICHELS: *Francia Contemporanea. Studi, ricerche, problemi, aspetti*. Ed. Corbaccio, 1927. Milano, pag. 139; ELISABETH DAHMEN: *Peter Michels*, op. cit.

¹¹⁴ La scrittura del nome varia da Constance a Constanze a seconda se in francese o tedesco. Constance van Halen era originariamente di lingua francese, come sottolinea Roberto Michels nel suo saggio su Peter e in questa lingua sono le lettere scambiate con Peter durante il fidanzamento.

¹¹⁵ Per ulteriori dettagli cfr. [Fam. van Halen](#) e [don Juan van Halen](#).

¹¹⁶ Cfr. [Fam. Neven](#).

¹¹⁷ Cfr. [Fam. van Halen](#), cfr. anche [Richard in I figli di Peter Michels](#).

Il 13 agosto il giovane sposo era di nuovo nel suo negozio, occupato con la corrispondenza, mentre la giovane sposa si sistemava nella vecchia, anche se rinnovata, casa dei Michels An der Rechtschule 22.¹¹⁸

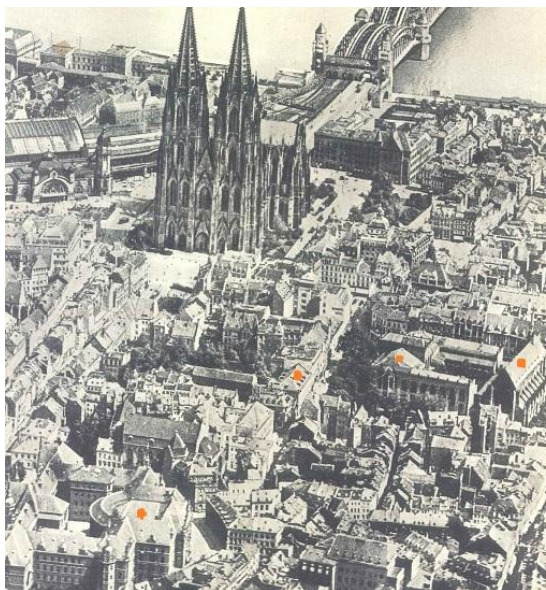


Figura 3: segnate in rosso da sinistra a destra la Rechtschule, la casa di Peter, il museo Wallraf-Richartz e la chiesa dei Minoriti. (Foto dal testo *Köln*. 1928).

Roberto Michels scriveva:

Nel 1837 Peter Michels, che prima abitava in una casa imponente nella Herzogstrasse,¹¹⁹ entrò nella casa paterna an der Rechtschule,¹²⁰ davanti alla quale doveva poi (1855-1861) venire costruito il Wallraf-Richartz-Museum.¹²¹ Tra il complesso di case, che la famiglia Michels si fece costruire sui terreni dell'antico Chiostro Bethlehem, e il Museo doveva poi più tardi trovar posto la romana Porta Paphia e il monumento del suo amico Adolf Kolping (1903, scultore Schreiner). Precedentemente la strada si chiamava Vogelstrasse; poi mutò tre volte il suo nome: «An der Laurenzianern», «Hinter den Minderbrüdern» (Minoriten), «An der Rechtschule». La Scuola di diritto [Rechtschule], Ecole de droit, era l'antica Università di Legge della città di Colonia. Il vasto complesso di case dei Michels da una parte confinava con la Römergasse, l'antica via Romana, presso la Torre Romana. Era quindi ubicato nel centro della vecchia Colonia e della sua storia.¹²²

¹¹⁸ ELISABETH DAHMEN: *Peter Michels*, op. cit. pag. 180-181.

¹¹⁹ La cugina di Roberto Michels, Elisabeth Dahmen, corregge: "Peter non ha mai abitato in der Herzogstrasse, ma sempre in An der Rechtschule 22. Questo si deduce dal registro dell'Ufficio di Stato civile - nascita dei figli- così come anche dagli Indirizzari". ELISABETH DAHMEN: *Peter Michels*, op. cit. pag. 181.

¹²⁰ An der Rechtschule 22.

¹²¹ Il Museo fu distrutto nella seconda guerra mondiale e ricostruito altrove. Dove c'era il Wallraf - Richartz - Museum ora c'è il Museum für Angewandte Kunst.

¹²² ROBERTO MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 81.



Figura 4: Casa Michels. An der Rechtschule 22, Colonia. Foto del 1929 da internet.

Nel 1930 Roberto Michels ricevette da Colonia una lettera firmata Dr. Vogts¹²³ in cui chiedeva informazioni sulla casa Michels:

*Le sarei molto grato se Lei gentilmente mi informasse se ha rintracciato o se può rintracciare qualcosa sulla costruzione della casa Michels an der Rechtschule 22, angolo Römergasse. La casa abitativa, una semplice costruzione classicheggiante di buone proporzioni e forme, sembra sia stata costruita nel 1828. Il magazzino nel cortile, demolito tre anni fa, di cui ho fatto fare una fotografia prima della demolizione, aveva una classicheggiante struttura a colonne e sembra sia stato un po' più vecchio (forse del 1820?). Forse Le è possibile rintracciare l'epoca esatta della costruzione e l'architetto di questi edifici.*¹²⁴

Riferisce Elisabeth Dahmen che la madre di Peter Michels, Anna Maria, l'anno seguente alle nozze del figlio lasciò la casa Michels di An der Rechtschule 22 e

*si trasferì con suo fratello Hermann Joseph Simons e la sorella di suo marito, quella che molte volte vien nominata da Roberto Michels come zia Lieschen, nella casa di fronte, An der Rechtschule 7. [La casa] fu inaugurata nel luglio del 1830 alla presenza di tutta la famiglia. Qui la brava donna morì il 22 marzo 1851 all'età di 82 anni (e non a Endenich nel 1852, all'età di 84 [!] anni). Suo fratello Hermann Joseph Simons era già morto poco dopo il trasloco il 10 ottobre 1830 (non prima del 1837).*¹²⁵

Sia nella vita familiare che coi propri dipendenti Peter si comportò da grande patriarca:

*Nella sua casa Peter Michels si comportava da patriarca. Ciò un tempo si esprimeva nel gran numero di figli: «davanti agli strillanti lettini con le sponde nella camera dei bimbi sembra d'esser come in un serraglio» (1845).*¹²⁶ *Otto sani bambini crescevano, quando nel 1852 la figlia maggiore Marie andava sposa a Bonn. Poi venne al mondo anche l'ultima figlia Greta.*¹²⁷ *Il patriarcalismo era per Peter una vera, vissuta, concreta forma di vita. Per questo lo applicò anche*

¹²³ Dr. Hans Vogts (1883-1972). La lettera del 14 marzo 1930 porta l'intestazione "Der Bürgermeister. Inventarisierung der Kunstdenkmäler der Stadt Köln". (Archivio di famiglia).

¹²⁴ Fotografie della Casa Michels in Colonia si possono rintracciare a questo indirizzo: <http://www.bilderbuch-koeln.de/Suche?q=haus+michels>.

¹²⁵ ELISABETH DAHMEN: Peter Michels, op. cit. pag. 181. E. Dahmen sosteneva che l'anno fosse 1851. L'errore probabilmente deriva da ERNST MICHELS, che nel suo dattiloscritto *Aus meiner Jugendzeit* riporta tale anno, come si vedrà tra breve. Ernst Michels (1844-1918) era il sesto figlio di Peter, ed il terzo maschio.

¹²⁶ Tra virgolette Roberto Michels riporta le parole scritte da Peter nella lettera da lui numerata con il N. 42. Le lettere sono reperibili presso l'archivio Michels della Fondazione Luigi Einaudi di Torino.

¹²⁷ Cfr. [I figli di Peter Michels](#).

all'economia domestica. Oltre alla famiglia facevano parte della casa e della mensa anche quattro venditori e venditrici del negozio di stoffe. Una parte considerevole della conversazione era quindi riferita agli affari, che occupavano Peter dalla mattina presto fino alla sera tardi. A tavola si mangiava con il personale, solo molto tempo più tardi questo uso fu limitato ai giorni di festa. Una lettera del padre [Peter] al figlio Julius¹²⁸ a Reims fu firmata di proprio pugno oltre che dai genitori e dai fratelli, da dieci impiegati del negozio, affinché l'assente si rammentasse dell'atmosfera di casa. Sentimmo [raccontare] anche come molte delle lettere del marito assente passassero di mano in mano e fossero lette insieme dal personale dell'ufficio commerciale e del negozio.¹²⁹

Il rapporto patriarcale che Peter Michels ebbe con i suoi impiegati si manifestò anche nel fatto che una parte del personale del negozio viveva nella sua casa. Gertrud Sauerbier, per sessant'anni attiva nel negozio, morì in casa Michels nel 1876, e altrettanto il direttore del negozio Franz Braun, che servì l'azienda per cinquantaquattro anni, visse venticinque anni nella casa padronale prima di sposarsi.¹³⁰ Anche con i propri parenti e con gli amici si manifestò la tendenza patriarcale di Peter Michels:

Egli amava che i propri parenti abitassero nelle sue immediate vicinanze e dove aveva voce in capitolo come padre, faceva valere in questa direzione la sua influenza. Sua sorella Elisabeth viveva nelle sue immediate vicinanze con il marito Mathieu Neven, che, come sappiamo, era due volte cognato di Peter.¹³¹ Con la sorella ebbe quotidiani rapporti per lunghissimi anni. La madre Anna Maria, che morì nel 1852, abitava nella casa di fronte. Anche i figli sposati dovevano prender casa a portata di voce, così Ernst con sua moglie Lina Mühlens [dovette abitare] nella casa dello zio Neven all'angolo tra la Röhrergasse e la Mariengartengasse, nelle strette vicinanze della Rechtschule,¹³² «come desiderava il padre».¹³³

A questo punto Roberto Michels riporta tra virgolette le parole dello zio Ernst Michels, tratte dal dattiloscritto¹³⁴ di cui entrò in possesso grazie al figlio di Ernst dallo stesso nome, come dice nell'introduzione del saggio su Peter Michels quando parla delle proprie fonti:

Mia nonna, che morì nel 1852, abitava nella casa di fronte alla nostra e nelle immediate vicinanze della famiglia Neven,¹³⁵ con la quale i rapporti quotidiani erano vivaci ed intimi. Ma le relazioni quotidiane non si esaurivano con loro, si conosceva l'intero vicinato e ci si interessava di ogni individuo. Il rapporto reciproco era patriarcale. Povero e ricco avevano condivisione e vicendevole fiducia. Se vi erano degli ammalati nelle vicinanze, allora il benestante provvedeva per i più poveri, venivano inviati cibo e vino e si seguivano le notizie sullo stato della salute. Semplicità regnava su tutto, ma si dava importanza alla buona cucina e nelle case

¹²⁸ Il padre di Roberto Michels.

¹²⁹ ROBERTO MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 33.

¹³⁰ ROBERTO MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 33-34.

¹³¹ ELISABETH DAHMEN: op. cit. pag. 178: "Nel dicembre del 1828 Neven con l'aiuto del suo nuovo cognato Peter Michels comprò a Colonia una casa nella via [chiamata] un tempo Mariengartenkloster 4, più tardi Röhrergasse 21". Se il nome corretto della via è Röhrergasse, essa si trova ad angolo della Rechtschule, confinante con il quadrilatero dei Minoriti.

¹³² Anche il figlio Gustav Michels abitava An der Rechtschule, al numero 14/18. (Cfr. [Gustav in I figli di Peter Michels](#)).

¹³³ ROBERTO MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 36.

¹³⁴ ERNST MICHELS: *Aus meiner Jugendzeit*, op. cit.

¹³⁵ Lisette e Matthäus Neven, sorella e cognato di Peter.

più piccole eran le mogli o le figlie a badare alla famiglia, poiché vi erano soltanto poche occasioni di guadagni avventizi anche molto modesti. Per il fatto che si conosceva ogni vicino, ogni compagno di scuola, ci si informava sulle famiglie e si andava anche nelle loro case. Il dialetto di Colonia era il linguaggio comune, si usava molto il Tu, soprattutto questo avveniva da parte delle persone anziane nei confronti dei domestici, degli artigiani, dei lavoratori; a quelle persone, che non potevano dare del Tu e non volevano dare del Lei, ci si rivolgeva con il Voi.¹³⁶

Il negozio del padre si trasformò tra le mani di Peter da negozio locale a negozio con interessi internazionali (*vom Lokalgeschäft zum Welthandel*).¹³⁷ Già negli anni quaranta era diventato il più grande negozio di lana e tessuti di Colonia, e negli anni sessanta

un consistente numero di commessi era impiegato nel negozio di lana e tessuti ed erano fino a 60 i selezionatori di lana e i lavoratori occupati nei magazzini.¹³⁸

La produzione fu fiorente in Renania fino a metà degli anni sessanta. Pochi anni più tardi subentrò una crisi dovuta all'importazione da oltremare di lane estere a bassissimo costo, più favorevoli alle esigenze economiche dell'industria tedesca. L'agricoltura tedesca fu costretta allora, per ottenere un maggior reddito, a tralasciare l'allevamento di pecore e sostituirlo con quello di mandrie e di maiali e a produrre frumento.

Questo declino nell'Est, dove proprio un certo Carl Rodbertus¹³⁹ ancora nel 1871 compiva qualche viaggio dal suo podere Jagetzow verso il mercato di lana di Berlino fu più lento che nell'Ovest, la cui produzione di lana non era più in grado da tempo di coprire le esigenze dell'industria tessile tedesca. Nel negozio di Michels già negli anni sessanta calava sempre più il consumo della lana tedesca.¹⁴⁰

Nel 1862 Peter acquistò in Polonia, in Alta Slesia, la tenuta Orbanowicz per l'allevamento delle pecore, per procurare la lana al suo negozio,

che, come si ricordano alcuni nipoti (mentre altri non ne sanno nulla), per molti anni dopo la sua morte ancora procurava agli eredi una buona rendita. Peter scrisse (nel 1865) molto entusiasticamente dei Polacchi: «Sono gente onesta e zelante. Se li guardiamo lavorare, i nostri salariati giornalieri sono dei perdigiorno e dei fannulloni».¹⁴¹

Fino all'inizio degli anni sessanta la zona di vendita era soprattutto la Provincia Renana; seguirono il Belgio, la Spagna e la Francia, infine la Prussia dell'Est, l'Austria, la Russia e l'Italia. Queste informazioni Roberto Michels fu in grado di dedurle dalle lettere che Peter scriveva a sua moglie:

¹³⁶ ERNST MICHELS: *Aus meiner Jugendzeit*, pag. 1-2; ROBERTO MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 36-7.

¹³⁷ ROBERTO MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 16 e seguenti.

¹³⁸ ERNST MICHELS: *Aus meiner Jugendzeit*, pag. 1.

¹³⁹ ROBERTO MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 19. Nella nota 19 fa riferimento a *Carl Rodbertus-Jagetzow. Neue Briefe über Grundrente, Rentenprinzip, und Frage an Hermann Schumacher*. Karlsruhe 1926, pag. 115 e seguenti. A questo testo ROBERTO MICHELS scrisse l'introduzione: *Rodbertus und sein Kreis*. Carl Rodbertus (1805-1875) era un economista tedesco, possedeva una tenuta a Jagetzow in Pomerania, dove morì.

¹⁴⁰ ROBERTO MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 19.

¹⁴¹ ROBERTO MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 19.

I viaggi eran di preferenza verso Lipsia e Breslau, poiché diventava sempre più importante la vendita alle fabbriche di tessuti di Lausitz¹⁴² e della Slesia Austriaca. Visitò anche la Turingia e la Pomerania (Stettino¹⁴³), quest'ultima però molto più per comprare che per vendere. Gli interessi del negozio si spostavano sempre più verso Est.¹⁴⁴

Inoltre, mentre prima si compravano quasi esclusivamente tessuti renani e a volte francesi, intorno al 1860 le stoffe provenivano essenzialmente da Lausitz e dalla Sassonia e le novità inglesi sostituivano quelle francesi. Gli operai tessili che lavoravano su telai a mano vennero gradualmente sostituiti dalle fabbriche.¹⁴⁵

Peter Michels morì il 18 aprile 1870, all'età di sessantanove anni:

Al termine della sua vita Peter Michels era uno dei più ricchi uomini, forse addirittura il più ricco di Colonia. Ad ognuno dei loro nove figli i genitori (nel 1870 e nel 1881) lasciarono un patrimonio in denaro e beni [oscillante] tra 800.000 e 1.000.000 di Marchi.¹⁴⁶ Il patrimonio Michels era tanto più rimarchevole in quanto la ricchezza a Colonia nel 19esimo secolo era sempre più nelle mani dei Protestanti. La creazione di ricchezza - plutocrazia oligarchica protestante in un ambiente cattolico numericamente superiore - sembrò compiersi a Colonia secondo le premesse socioreligiose di Max Weber.¹⁴⁷

Nella nota al testo, Roberto Michels aggiunge:

Si confronti Schwann, «Storia della Camera di Commercio di Colonia» circa i protestanti di Colonia, che provenivano essenzialmente dal Bergisches Land, immigrati nel 18esimo - inizio 19esimo secolo a Colonia e diventati Patrizi di Colonia attraverso matrimonio, capacità di assimilazione, capacità di assorbimento, ricchezza, ambizione, favori da parte dei Prussiani ed altro ancora.¹⁴⁸

È evidente in queste ultime parole il riferimento anche alla famiglia Schnitzler, da cui proveniva sua madre, Anna Michels Schnitzler, e in particolare al ramo collaterale del banchiere Eduard Schnitzler, fratello di suo nonno Robert, e alle famiglie con cui essi strinsero legami di parentela e di ricchezza.¹⁴⁹

Oltre che nel commercio Peter si impegnò nella vita pubblica e politica di Colonia:

¹⁴² La città di Lausitz, chiamata anche Forst, si trova sul confine con la Polonia nel Brandeburgo ed è ora capoluogo del Circondario Rurale Spree-Neisse. Con l'introduzione della macchina a vapore nel 1844 divenne una delle più importanti città tessili della Germania.

¹⁴³ Stettino, ora Szczecin in Polonia, si affaccia sul Mar Baltico.

¹⁴⁴ ROBERTO MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 20.

¹⁴⁵ ERNST MICHELS: *Aus meiner Jugendzeit*. Informazioni riprese da ROBERTO MICHELS in *Peter Michels*, op. cit. pag. 20.

¹⁴⁶ Roberto Michels inserisce a questo punto una nota, la 20b.

Se ne può parlare [nel 1930] tanto più tranquillamente, dal momento che in seguito alla spartizione, al destino, ai tempi di guerra, nessuno dei figli e dei figli dei figli ha potuto mantenere il patrimonio anche solo approssimativamente nelle stesse condizioni.

ROBERTO MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 20. Nel 1881 il marco valeva 6,40 Euro del 2013.

Cfr. http://de.wikipedia.org/wiki/Deutsche_W%C3%A4hrungsgeschichte.

¹⁴⁷ ROBERT MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 20.

¹⁴⁸ Ibidem, nota 21.

¹⁴⁹ Cfr. a tal proposito [Gli Schnitzler di Colonia](#) in particolare il [Ramo von Schnitzler](#).

A Natale del 1833 fu nominato (anche se solo come sostituto) membro della Camera di Commercio di Colonia, (come già suo padre), insieme a Ludolf Camphausen,¹⁵⁰ K. Eduard Schnitzler (la cui nipote quarant'anni dopo sposò un figlio di Peter),¹⁵¹ Mathieu Neven, cognato di Peter,¹⁵² W.L. Deichmann¹⁵³ ed altri.¹⁵⁴

Nel 1848 Peter fu uno dei rappresentanti di Colonia inviati a Berlino per trattare con il Re¹⁵⁵ l'autonomia renana. Nel 1853 divenne membro della Prima Camera. [...]. Pacifista alla vigilia della guerra franco-tedesca, morì nel 1870.¹⁵⁶

[...] l'indirizzo politico predominante tra i renani, negli anni che correvano tra il 1859 e il 1870, era quello pacifista, recisamente contrario all'idea di una guerra tra i due grandi Paesi. [...] A pochi mesi dalla sua morte, avvenuta nel marzo 1870, mio nonno Peter Michels scrisse ancora ripetutamente a suo figlio Giulio [Julius], mio padre, allora a Reims, che nulla poteva essere più spaventoso, per un temperamento renano, che la minaccia di un conflitto armato tra la Prussia e la Francia e che egli pregava tutte le sere Iddio che risparmiasse un siffatto flagello.¹⁵⁷

A sottolineare l'impegno sociale profuso da Peter Michels in favore dei propri concittadini, si riporta la descrizione che il nipote Ernst Michels fece di Colonia ottocentesca:

Le case erano poco animate, specialmente per quanto riguarda le vetture. C'erano poche carrozze e gli equipaggi erano rari. Nelle strade strette che i postali dovevano percorrere, essi rimpiazzavano per così dire l'orologio; quando di sera una pesante carrozza postale faceva tremare la casa si diceva: «ora è tempo di andare a dormire». Le strade erano malamente illuminate, soltanto nelle migliori bruciava molto scarsamente il gas, nelle più piccole e più povere, nei vicoli, ancora durante la mia giovinezza, pendevano tra le case rare lampade ad olio, trattenute da catene che venivano fatte scendere per l'accensione e lo spegnimento. Allo stesso modo in casa l'illuminazione era primitiva, più di tutto eran presenti candele di sego - le candele dell'angelo - e lo stoppino veniva reciso con apposite forbici. Le candele di stearina erano già un lusso, così come si trovavano solo nelle case più ricche le lampade ad olio con meccanismo a orologio. La città offriva molte figure originali, tra cui quelle veramente povere di strada, che tutti conoscevano e sulle quali la gioventù sfogava la propria rabbia più per scherzo che per cattiveria. Per gli ammalati poveri incurabili non succedeva nulla, essi aumentavano il numero dei mendicanti; tra loro c'erano molti epilettici di cui ci si occupava poco quando cadevano in mezzo alla strada in preda all'attacco, e dopo l'attacco potevano riprendere il loro cammino, come era ben noto. I mendicanti, soprattutto i vecchi, conoscevano le case e i giorni della settimana in cui venivano distribuite piccole

¹⁵⁰ Cfr. [Fam. Camphausen](#).

¹⁵¹ Anna Schnitzler e Julius Michels. Cfr. [Ramo Schnitzler](#).

¹⁵² Cfr. [Fam. Neven](#).

¹⁵³ Cfr. [Fam. Deichmann](#).

¹⁵⁴ R. MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 43.

¹⁵⁵ Re Federico Guglielmo IV.

¹⁵⁶ R. MICHELS: *Peter Michels*, op. cit.; ROBERTO MICHELS: *Cenni sull'atteggiamento dei renani di fronte al risorgimento italiano*, "Nuova Rivista Storica", anno XVIII, fasc. I, 1934.

¹⁵⁷ ROBERTO MICHELS: *Francia contemporanea*, op. cit. pag.159.

*elemosine, così nella casa dei miei genitori due giorni alla settimana si preparava un piatto con monete di rame e un cesto con fette di pane. Se il mendicante puzzava di grappa, non riceveva nulla o al più del pane, poiché avrebbe tradotto nuovamente in grappa il denaro. Nei nostri dintorni si trovava nel vecchio chiostro dei Minoriti una costruzione mezza diroccata, il manicomio cittadino per gli ammalati poveri incurabili. Le persone erano rinserrate come bestie in gabbia con grate di ferro e non era difficile raggiungere gli ammalati, e conoscere il loro vaneggiamento; di qualcuno dei pazzi si conosceva il cognome o il soprannome.*¹⁵⁸

Peter Michels fu tra i sostenitori e fondatori del *St. Marien-Hospital* di Colonia¹⁵⁹ presso il convento di San Cuniberto, un ospedale che accettasse gli ammalati incurabili rifiutati da quello cittadino. La decisione di costruire un ospedale in onore della Madre di Dio fu presa da Peter Michels insieme ad altri cittadini di Colonia¹⁶⁰ sull'onda dell'entusiasmo e dell'emozione suscitati dall'annuncio del Dogma dell'Immacolata Concezione, istituito da Papa Pio IX nel 1854. Dopo grandi difficoltà l'ospedale fu aperto nel 1864 e *"nel vero spirito cristiano dell'amore del prossimo, furono accettati anche i protestanti e gli ebrei."* La presidenza del Consiglio di amministrazione fu affidata a Peter Michels. Dal 1865 al 1909 ne fu tesoriere il figlio Gustav, il quale se ne occupò con grande efficacia al punto che i beni dell'ospedale nel 1911 ammontavano a 4.068.208 marchi.¹⁶¹ L'ospedale esiste tuttora.

Peter fece anche parte del Comitato di amministrazione del *Zentral-Dombau-Verein*, associazione di cittadini di Colonia creata nel 1845 a sostegno e conservazione del Duomo della città, che egli sovvenzionò a più riprese.¹⁶² Questa associazione è tuttora attiva.

Peter Michels fu inoltre amico e strenuo sostenitore di Adolf Kolping, il prete cattolico beatificato da Papa Giovanni II nel 1991, che nell'autunno del 1846 aveva fondato il primo *"Gesellenverein"* (Associazione di assistenza e di insegnamento professionale per i giovani operai) e che nel 1850 aveva riunito le diverse associazioni assistenziali nel *Rheinischer Gesellenbund*, oggi *Kolpingwerk*, diffuso in tutto il mondo.¹⁶³

*E' evidente quanta influenza abbiano avuto sopra di lui le idee sociali di Kolping, che può considerarsi a sua volta un seguace di S. Tommaso d' Aquino. Il K[olping] negò - eticamente - l'esistenza di una scala sociale. Secondo lui l'uomo nobilita la professione qualunque essa sia. Anche Peter M. era certamente contrario alla libertà dei liberali e alle proclamazioni di Libertà e di Nazione, idee che esigono contraltari pericolosi a quelli della Religione e che non vedeva sopravvalutate.*¹⁶⁴

¹⁵⁸ ERNST MICHELS: *Aus meiner Jugendzeit*, op. cit. pag. 2-3.

¹⁵⁹ ROBERTO MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 93.

¹⁶⁰ Come il sindaco di Colonia **Alexander Bachem** (1806-1878), August DuMont, Mathias Neven, cognato di Peter, l'insegnante di religione **Christian Hermann Vosen** (1815-1971), collaboratore di Kolping ed altri.

¹⁶¹ ROBERTO MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 93-94.

¹⁶² ROBERTO MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 92.

¹⁶³ ROBERTO MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 52-60, paragrafo 3.

¹⁶⁴ Appunto scritto in italiano a mano da Roberto Michels su una pagina bianca del testo di Nottbrock sulla famiglia Schnitzler. (Archivio di famiglia).



Un ruolo particolare e «*realmente patrizio*» nella vita sociale di casa Michels lo giocava la bella e grande casa di campagna sulla collina di Endenich, vicino a Bonn, che Peter ereditò dalla madre e che nel 1860 rinnovò completamente aggiungendo case rurali, una rimessa per due carrozze, una stalla ed uno Stipadio¹⁶⁵ che era l'orgoglio dei figli.¹⁶⁶

Figura 5: Villa Michels. Endenich. (foto da internet).

Ricorda Paul Kaufmann¹⁶⁷ che la casa

dalla quale si aveva un'ampia vista sulla campagna renana, era posta su un'altura in mezzo ad un grande parco collegato ad un frutteto e un orto. Per la realizzazione del parco aveva consigliato i nonni Peter Josef Lenné¹⁶⁸, «il più grande maestro nell'arte dei giardini», secondo l'iscrizione posta sulla sua casa natale alla dogana vecchia di Bonn. Sul suo progetto, che io ancora possego, egli scrisse:

*Gottes Natur mein Meister,
Sein Himmel meine Heimat,
Und meine Werkstatt
Seine weite schöne Erde.¹⁶⁹*

La moglie di Peter, Constance, trascorreva in questa casa i mesi estivi con i propri figli e più tardi anche coi nipoti. Ancora Paul Kaufmann:

Non appena giungeva la primavera i nonni si trasferivano a Endenich, da dove rientravano a Colonia solo ad autunno inoltrato. Poiché la famiglia era grande, Endenich sembrava una piccionaia. Ogni domenica giungevano da Bonn tre figlie con la loro numerosa prole.¹⁷⁰

E Roberto Michels aggiunge:

Talvolta venivano in visita i parenti dal Belgio, dalla Francia, dall'Olanda, e più di frequente i religiosi Kolping e Chargé cui veniva servito il maitrank,¹⁷¹ i quali allora si mettevano a scorazzare, a dondolarsi ed una volta, con [grande] gioia naturalmente della gioventù, si lacerarono i pantaloni. Talvolta c'erano a tavola 17

¹⁶⁵ Dal latino *Stibadium*, un triclinio all'aperto posto sotto un tetto di fiori o foglie. Nel 19.esimo secolo costituiva oggetto di arredamento di grandi giardini e serviva da sedile nelle ore del tempo libero.

¹⁶⁶ ROBERTO MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 84.

¹⁶⁷ PAUL KAUFMANN: *Aus Rheinischen Jugendtage*, op. cit. pag. 64.

¹⁶⁸ Famoso architetto e progettista di giardini dell'epoca, **Peter Josef Lenné** (1789-1866). Nel sito <http://www2.bonn.de/stadtmuseum/inhalte/Lenne.pdf> viene descritto il progetto del parco datato 1859 ed esiste una fotografia della Villa Michels a Endenich, (pag. 133 e 134). Oggi la villa appartiene all'Università di Bonn ed è sede dell'Istituto per la Frutticoltura: http://www.endenich-online.de/components/com_zoom/www/view.php?popup=1&catid=1&key=45&hit=1.

¹⁶⁹ Traduzione: *Natura di Dio la mia maestra / il suo cielo la mia patria / e la mia officina / la sua ampia e bella terra.*

¹⁷⁰ PAUL KAUFMANN: *Aus Rheinischen Jugendtage*, op. cit. Le tre figlie nominate sono (**Anna**) **Marie** con otto figli, **Elise** con dieci figli, **Pauline** con otto figli. (Cfr. [I figli di Peter Michels](#)).

¹⁷¹ Il *Maitrank* è una bevanda ottenuta macerando l'asperula odorans, in tedesco Waldmeister, nel vino bianco della Mosella insieme a cannella, foglie di cassis, arancio in pezzi con aggiunta di cognac e porto. Ad Arlon in Belgio si svolge tuttora la festa del Maitrank nell'ultima domenica di maggio. Cfr. <http://www.maitrank.be/>.

*persone, senza tener conto di quelle che venivano per il caffè. (lettera di Constance a Peter N. 49).*¹⁷²

Soprattutto a Endenich, ma anche a Colonia, a casa di Peter si svolgevano pomeriggi musicali nei quali Constance, che suonava la chitarra e il pianoforte, duettava con il genero Leopold Kaufmann, eseguendo di preferenza Lieder di Felix Mendelssohn, come racconta il figlio Paul Kaufmann,¹⁷³ e Roberto Michels aggiunge:

Tra i nomi degli ospiti di Endenich, che compaiono di frequente nelle lettere dei coniugi, soprattutto famiglie appartenenti alla nobiltà renana in parte imparentate per acquisto con la casa, si nominano i seguenti: Conte e Contessa Boos, Barone Von Schütz zu Leerodt,¹⁷⁴ Barone von Kämpfer Linné, il Presidente di Distretto von Sandt,¹⁷⁵ von Geyr zu Schweppenburg.^{176, 177}

Ricorda infine Roberto Michels:

Io stesso sono stato da piccolo tre volte a Endenich, molto tempo dopo la morte di Peter, che morì sei anni prima che io nascessi, ma ancora quando era viva mia nonna Constance, ricordo tuttavia solo una casa spaziosa ed ampia, un gigantesco, così mi sembrò, giardino in parte fin troppo ben curato. Quando andai a Endenich nella primavera del 1929, dopo quasi cinquant'anni di assenza, trovai l'antico possedimento, oggi appartenente alla città di Bonn, bello e sontuoso oltre misura.¹⁷⁸



Figura 6: Constance Michels van Halen. Pittore Louis Gallait. 1862.

La casa con il podere fu venduta nel 1880 a un certo Küpper.

I ritratti di Peter Michels e di Costanze van Halen eseguiti dal pittore Louis Gallait¹⁷⁹ si trovano oggi al Wallraf-Richartz-Museum di Colonia, Fondation Corboud, rispettivamente a partire dal 1956 e dal 1881.¹⁸⁰

L'annuncio funebre di Peter Michels denota la profonda fede professata dal defunto e dalla sua famiglia:



Figura 7: Peter Michels. Pittore Louis Gallait. 1865.

Gesù! Maria! Giuseppe!

«Io sono la Resurrezione e la vita. Chi crede in me, vivrà, anche se è morto»

¹⁷² ROBERTO MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 85.

¹⁷³ PAUL KAUFMANN: *Aus Rheinische Jugendtag*, op. cit. pag. 107. Cfr. anche "[I figli di Peter: Elise](#)".

¹⁷⁴ Barone **Georg Robert von Schütz zu Leerodt**, nato intorno al 1840, sposò **Anna Michels** (1840-1936), figlia di Peter.

¹⁷⁵ Il Landrat **Carl Gottfried von Sandt** (1826-1890) sposò la figlia di Peter **Pauline Michels** (1839-1906).

¹⁷⁶ Il **Barone** (di antica nobiltà, *Reichsfreiherr*) **Gisbert von Geyr zu Schweppenburg** (1866-1932) sposò **Maria Baronessa von Hövel** (1875-1932), figlia di **Greta Michels** (1852-1924), l'ultima figlia di Peter.

¹⁷⁷ ROBERTO MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 85.

¹⁷⁸ ROBERTO MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 86, nota 152.

¹⁷⁹ **Louis Gallait** (1810-1887) pittore, acquarellista e incisore belga.

¹⁸⁰ <http://www.bildindex.de/obj05021752.html#|home>.

Gio.11, 25

*Nel ricordo in Cristo
del commerciante
Peter Joseph Michels*

*Nacque a Colonia il 2 febbraio 1801, visse dal 23 giugno 1829 in felice unione con **Constanze van Halen** e prematuramente si addormentò dolcemente nel Signore il 18 aprile 1870, di mattina verso l'una, fortificato dai santi Sacramenti, nella fede ardente nel Suo Salvatore e nella sicura speranza di una futura felice Resurrezione. La famiglia perse nel Defunto un marito ed un padre esemplare, la comunità parrocchiale un indimenticabile benefattore, la città di Colonia uno dei suoi migliori cittadini. La disponibilità a sacrificarsi per ogni cosa nobile e buona, la rettitudine del carattere e soprattutto il Suo impegno indefesso per l'ospedale Santa Maria, che deve in modo particolare all'Addormentato il suo prosperare e la sua crescita benefica, Gli assicurino un onorato ricordo da parte della Sua città paterna. Accanto alla Sua bara piangono la moglie, 9 figli, 6 tra generi e nuore e 27 nipoti unicamente consolati dalla speranza di un futuro incontro. I parenti superstiti affidano la Sua anima al santo sacrificio dei Sacerdoti e alle preghiere dei credenti, affinché quanto prima **riposi in pace.***

Il funerale ha luogo mercoledì 20 aprile, alle 3 pomeridiane. Le solenni esequie saranno tenute giovedì 21 aprile alle 10 di mattina nella chiesa parrocchiale di Santa Maria in Kupfergasse.^{181, 182}

Le tombe di Peter e Constance Michels sono ancora visibili nel Cimitero Monumentale Melaten di Colonia. Sulla tomba di Peter Michels si legge:



Figura 8: Julius Michels a Colonia.



Figura 9: Anna Michels Schnitzler a Colonia.

*Wie Christus auferstande
so werden auch wir auferstehen¹⁸³*

sulla tomba di Constance:

*Sei getreu bis in den Tod so will ich
dir die Krone des Lebens geben¹⁸⁴*

¹⁸¹ St. Maria in der Kupfergasse si trova ora in Schwalbergasse 1, prolungamento della strada Kupfergasse, poco dopo la Appellhofplatz, non lontano dalla casa di Peter.

¹⁸² Questo annuncio funebre o *Totenzettel* è reperibile alla pagina 201 della raccolta digitale di annunci funebri dell'Università di Colonia nel sito: <http://contentdm.ub.uni-koeln.de/cdm4/browse.php?CISOROOT=/totenzettel&CISOSTART=201,4001>.

¹⁸³ Come Cristo è risorto, così anche noi risorgeremo.

Dall'unione tra Peter e Constance nacquero nove figli,¹⁸⁵ tra cui Julius Michels, il padre di Roberto Michels.

1.3 Julius Michels

Julius Michels (1842-1931) nacque a Colonia nel 1842, sesto figlio di Peter e Constance Michels, morì ad Eisenach nella casa di Göthestrasse 44 nel 1931.¹⁸⁶ Nel 1873 sposò a Colonia **Anna Schnitzler** (1854-1941) appartenente al patriziato protestante di questa città.¹⁸⁷ Anna Schnitzler non era francese come erroneamente viene spesso scritto nelle biografie o nei saggi su Roberto Michels, un esempio per tutti: l'introduzione di Giovanni Sabbatucci ad un testo di Michels,¹⁸⁸ in cui si dice che Roberto era "*figlio di madre francese*": solo la bisnonna materna di Anna Michels Schnitzler, Anna Dorothea Ravené (1776-1849) proveniva da una famiglia berlinese di origini ugonotte, che si era rifugiata nel Brandeburgo alla fine del 1600.¹⁸⁹

Insieme ai fratelli,¹⁹⁰ Gustav e Ernst, Julius si fece carico del negozio del padre a partire dal 1870, anno della morte di lui, mentre l'ultimo figlio maschio di Peter, Richard, si dedicava alla vita militare.

Dalla coppia nacquero a Colonia Roberto nel 1876, ed Ella Klara nel 1879.¹⁹¹

Nel 1881 Julius si ritirò dalla ditta, (Gustav si ritirò nel 1891) e aprì a Berlino un proprio negozio di stoffe, il *Julius Michels & Th. Zillessen*,¹⁹² che nel 1916 "*decise di liquidare*."¹⁹³

Dopo il 1881 quindi i Michels si trasferirono a Berlino. Victor Schnitzler, fratello di Anna, trovandosi a Berlino per frequentare negli anni 1884-85 gli ultimi tre semestri universitari, era spesso ospite nella loro casa di Viktoriastrasse 21.¹⁹⁴

Non trascorrevva settimana senza che io non fossi più volte suo ospite, sia per chiacchierare noi due soli, sia che si fosse da lei radunata un'allegria compagnia. Ma a prescindere da questi armoniosi e bei momenti passati insieme, io ho trascorso da lei splendide ore musicali. Tra gli artisti interessanti che frequentavano

¹⁸⁴ Sii fedele fino alla morte, così ti darò la corona della vita.

¹⁸⁵ Cfr. *I figli di Peter Michels*.

¹⁸⁶ La data di morte di Julius è reperibile all'anagrafe dei morti del cimitero di Eisenach, da cui risulta anche il trasferimento delle ceneri ad Ahrenburg presso Hamburg nel 1941, anno della morte della moglie Anna in questa città. Anna si era trasferita ad Ahrenburg dalla figlia Ella e dalla nipote Herta, come da lettere da loro inviate a Daisy Michels. (Archivio di famiglia). Il nome che compare all'anagrafe dei morti di Eisenach è **Christian Hubert Franz Julius**, e come occupazione è indicato «*Kleinrentner*», cioè «chi vive di una piccola pensione». Secondo voci che circolavano in famiglia, ma di cui non si ha alcun riscontro scritto, pare che Julius Michels abbia perso gran parte del suo patrimonio in investimenti poco fortunati in Sud Africa, in seguito alla guerra dei boeri (1899-1902).

¹⁸⁷ Cfr. *Fam. Schnitzler*.

¹⁸⁸ ROBERTO MICHELS: *Storia critica del movimento socialista italiano*, introduzione di Giovanni Sabbatucci, il Poligono editore. Roma 1979, pag. XII.

¹⁸⁹ Cfr. *Famiglie Schmidt aus Nachrodt, Löbbecke*, e il paragrafo sugli *Ugonotti*, appendice B4.

¹⁹⁰ Cfr. *I figli di Peter Michels*.

¹⁹¹ Cfr. *Julius in I figli di Peter Michels*.

¹⁹² Di questo negozio si trova traccia in Australia nel 1913:

http://newsimages.worldvitalrecords.com/books%5C2009JUN14%5CCDAustraliaAU21131913_SydneyDirectorySands1913%5C74.pdf.

¹⁹³ Lettera del 10 febbraio 1916 di Roberto Michels a Julius. (ARMFLE).

¹⁹⁴ VICTOR SCHNITZLER: *Erinnerungen aus meinem Leben*. Privatdruck Köln April 1921. Im Buchhandel erschienen 1935 bei Tischer & Jagenber G.M.B.H., Köln a. Rh., pag. 25.

*casa sua voglio nominare per prima la coppia Philipp Scharwenka e Consorte con la quale mia sorella spesso faceva musica.*¹⁹⁵

Anna Michels-Schnitzler era infatti un'ottima pianista e la moglie di Scharwenka una rinomata violinista.

In un inedito quadernetto di appunti¹⁹⁶ Roberto Michels descrive in italiano l'ambiente di Berlino:

A B[erlino] non era men che naturale che i miei frequentassero innanzitutto il ceto renano. Non era oltremodo numeroso e cominciava appena a fondersi coll'ambiente della capitale prussiana diventata da appena un decennio e sotto molti punti di vista immutatamente, capitale della Germania.¹⁹⁷ Questi renani eran in parte parenti nostri o apparentati: vi era Otto von Camphausen (una nipote di quello aveva sposato un fratello di mia madre),¹⁹⁸ già ministro liberale sotto Bismarck e da lui bistrattato, gran vecchio calvo ed obeso, lento nel parlare, ma pieno di un fiele che per paura volle trattenere, ma che trattenere non seppe. Vi erano Wilhelm von Dirksen¹⁹⁹ di vecchia ricca famiglia berlinese, ma che aveva studiato all'Università di Bonn e essendo stato ammesso socio del circolo studentesco dei palatini (Pfälzer), composto in massima parte di patrizi di Colonia,²⁰⁰ aveva sposato una cugina di mia madre, Ella,²⁰¹ ora entrato in diplomazia, addetto all'ambasciata Germanica di Londra, poi richiamato a Berlino per far parte del Gabinetto di Bi[smarck], nella sua bella casa della Potsdamerstrasse, situata a un passo da casa nostra, menava gran vita mondana, la sua casa anzi era uno dei centri degli ambienti più giovanili del governo centrale. Tra gli amici suoi più intimi c'erano il giovane Principe Herbert B[ismarck],²⁰² figlio maggiore del cancelliere, e il Geheimrat von Rottenburg,²⁰³ capo gabinetto. Per quel che potevo desumere dalle conversazioni dei miei genitori, tale ambiente era imbevuto di un enorme ottimismo politico non esente da boria e da sciovinismo giovanile. Un'altra famiglia di Colonia erano il Bürgers,²⁰⁴ banchiere che aveva sposato la figlia di un generale russo, briosa e brillante e, come tutte le russe, pedante. Il B[ürgers] sempre sorridente non aveva nulla di straordinario salvo di

¹⁹⁵ **Philipp Scharwenka** (1847-1917) era un compositore e direttore del Conservatorio di Berlino d'origine ceco-polacca. La moglie **Marianne Stresow** (1856-1918) era una virtuosa del violino.

¹⁹⁶ ROBERTO MICHELS: appunto intitolato "Memoria", scritto a mano in italiano su un quadernetto a quadretti. (ARMFLE).

¹⁹⁷ Il 18 gennaio nella sala degli specchi di Versailles Guglielmo I si proclamò imperatore della Germania.

¹⁹⁸ Cfr. [Fam. Camphausen](#) e [Ramo Schnitzler](#). La nipote in questione è **Emmy Camphausen** (1863-1915) che sposò il fratello di Anna Schnitzler, **Karl Schnitzler** (1857-1907).

¹⁹⁹ **Wilhelm von Dirksen** (1852-1928). Il vero nome era Willibald.

²⁰⁰ A questo circolo, detto "*Corps Palatia Bonn*", appartennero il prozio di Roberto Michels, **Eduard Schnitzler**, i suoi figli **Richard e Paul von Schnitzler** con i suoi figli, **Victor Schnitzler**, il fratello di Anna. Anche **Max von Sandt**, nipote di Peter, vi faceva parte, come ricorda Victor Schnitzler, di cui era diventato amico, in *Erinnerungen aus meinem Leben*, op. cit. pag. 146.

²⁰¹ **Ella von Schnitzler**(1860-1916), figlia di Eduard, prozio di Roberto Michels. (Cfr. [Fam. von Dirksen](#) e [Fam. von Schnitzler](#)).

²⁰² **Herbert von Bismarck** (1859-1904) politico tedesco, fu Ministro degli Esteri del 2° Reich dal 1886 al 1890, anno in cui, caduto in disgrazia il padre, dovette dimettersi.

²⁰³ **Franz Johannes von Rottenburg** (1845-1907), giurista e diplomatico prussiano, dal 1881 al 1890, anno della caduta di Bismarck, fu sempre a fianco del Cancelliere come Capo di Gabinetto.

²⁰⁴ **Max Victor Bürgers** nato a Colonia nel 1842 e morto a Berlino nel 1902. Aveva sposato Olga Müller, nata a San Pietroburgo nel 1854, morta a Berlino nel 1904.

esser figlio di quel Bürgers,²⁰⁵ patrizio di Colonia, che nel 1843 aveva appoggiato l'azione [²⁰⁶] di Karl Marx, nonché la *Rheinische Zeitung*. Vi era anche lo zio Jung²⁰⁷ da oltre quarant'anni residente a Berlino dove covava [sic] sua figlia Anna vom Rath,²⁰⁸ che si accingeva a diventare il centro di una B[erlino] artistica. Lo ricordo un po' dandy, alto, scatarellante e colla voce in falsetto, non senza una nota di comicità. Anche questo parente patrizio aveva avuto la sua buona dose di celebrità rivoluzionaria.

Tutte queste case renane si distinguevano per l'innata loro vitalità, ma anche per il pazzo desiderio di emergere a qualunque costo, non disgiunto dalla nota qualità renana di giovialità, come detto. All'infuori della colonia renana c'erano ancora i renani di passaggio: tutt'altra gente, combattiva, più che altro contraria al Governo, e che i miei genitori vedevano con occhio molto corrusco. Tra coloro occupava il primo posto P[aul] Kaufmann.²⁰⁹

Di Paul Kaufmann Roberto Michels scrive:

*L'ingresso dei figli di buona, antica famiglia renana, di rigida osservanza cattolica nelle più alte cariche del Reich e il loro spostamento a Berlino era molto inusuale, tanto che ancora nella metà degli anni ottanta un nipote di Peter Michels, che poi gli avrebbe fatto particolarmente onore, Paul Kaufmann [...] doveva farsi dire dall'allora ministro della giustizia Friedberg in occasione della presa di servizio, che lui come renano in questa posizione era un «uccello raro».*²¹⁰

In un quaderno di appunti sempre in italiano Roberto Michels confronta il credo politico del nonno paterno Peter Michels con quello del padre Julius.²¹¹

Mio nonno²¹² era stato francofilo, liberale, fervido ammiratore di Napoleone, del quale era suddito fedele, mio nonno era cattolicissimo, e patriota renano più che prussiano, nonché pacifista convinto. Mio padre non ebbe sentimenti né francofili, né pacifisti né renani, né cattolici. Aveva fatto la guerra del 1866, apparteneva alla divisione prussiana che andò ad occupare la capitale dell'Arcielettorato di Assia,

²⁰⁵ **Ignaz Bürgers** (1815-1882), giurista e politico, consigliere della Corte d'Appello, membro della Camera dei Pari, fu nel periodo 1842-43 membro del Consiglio di vigilanza della democratica *Rheinische Zeitung* il cui redattore capo fu Karl Marx. Ignaz Bürgers aveva sposato **Franziska Juliana Stein** (1819-1901), sorella di **Wilhelmine Schnitzler Stein** (1800-1865), bisnonna materna di Roberto Michels. La figlia di Ignaz, **Clara Bürgers** (1845-1912), sposò **Carl Theodor Rautenstrauch** (1839-1893), fratello del cognato di Ernst Michels (Cfr. [Ernst in I figli di Peter Michels](#)). La sorella di Ignaz, **Lisette Bürgers** si sposò con **Hermann Simons** (Cfr. [Fam. Simons di Colonia](#)).

²⁰⁶ Parola indecifrabile.

²⁰⁷ **Georg Gottfried Jung** (1814-1886) era un politico nazional-liberale, che aveva sposato **Pauline Stein** nata nel 1816, anche lei sorella di **Wilhelmine Schnitzler Stein**. Fu uno dei fondatori della *Rheinische Zeitung*.

²⁰⁸ **Anna Jung** (1839-1918) sposò il banchiere **Adolph vom Rath** (1832-1907), (Cfr. [Fam. vom Rath](#)), fu una famosa *Salonnière* di Berlino. Suoi ospiti furono tra gli altri Hugo von Hofmannsthal, Theodor Mommsen, Cosima Wagner, **Mathilde Wesendonk** (altra parente Stein). La casa di Anna von Rath era in Viktoriastrasse 9, quindi a pochi metri dalla casa dei Michels, che si trovava al n° 21 di Viktoriastrasse, una via che ora non esiste più e che all'epoca partiva ad angolo dell'odierna Alte Potsdamerstrasse verso il Tiergarten. (Meyers Konversations - Lexikon. Ed. 1893).

²⁰⁹ **Paul Kaufmann** (1856-1945), cugino primo di R. Michels. Di Paul Kaufmann Roberto Michels fu amico e in corrispondenza per tutta la vita (Lettere all'ARMFLE e archivio di famiglia). Dal 1906 al 1923 fu Presidente dell'Ufficio Superiore delle Assicurazioni del Reich, il *Reichsversicherungsamt*, in vigore in Germania dal 1884 al 1945. Cfr. anche [Elisa in I figli di Peter Michels](#).

²¹⁰ ROBERTO MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 71.

²¹¹ Appunto scritto in italiano da Roberto Michels nel quadernetto nero contenuto nella busta contrassegnata "Appunti di Roberto Michels". (ARMFLE).

²¹² Peter Michels.

nemica, Cassel, senza entusiasmo e con la casa paterna in subbuglio issava la bandiera a mezz'asta, per la vittoria dei Prussiani a Sadowa,²¹³ raggiunta in una guerra fratricida tra Tedeschi, sulla cattolica Austria [...] malamente dalla protestante Prussia aspirante alla protestantizzante egemonia sulla Germania.²¹⁴

Per tale campagna Julius fu onorato²¹⁵ dal re Karl con una medaglia commemorativa in bronzo con su scritto "*Kriegsdenkmünze für treue Dienste in einem Feldzuge 1866*".²¹⁶

Continua Roberto Michels sullo stesso quaderno di appunti:

Poi egli aveva partecipato alla guerra contro la Francia, nel 1870, nel corso della quale il suo reggimento, il [²¹⁷], ebbe a subire gravi perdite ed egli, benché più tardi affetto di colera, [fu] promosso tenente ed insignito della croce di ferro.

Anche in questo caso, come per tutti i combattenti in questa guerra, Julius Michels ricevette la medaglia commemorativa in bronzo²¹⁸ oltre che la croce di ferro di II classe. Fu anche decorato con il "*Schwarzburgisches Ehrenkreuz*" di II classe.²¹⁹



Figura 10: Ella Michels con i genitori Anna e Julius a Eisenach.

Venuta la pace, coi miliardi francesi, mio padre, che dopo la morte del padre già avvenuta qualche mese prima dello scoppio della guerra franco-tedesca, [al quale] come a tutti gli altri suoi figli, aveva lasciato in eredità un milione di marchi in oro, assistette alle fortunate annate di cambiamento economico-sociale che la Germania, auspice l'Impero di conio prussiano, [.....manca²²⁰]. Così egli aveva lasciato le varie tradizioni di Casa Michels. Quando io lo conobbi (od imparai a conoscerlo), mio padre, optima fide, era diventato un perfetto prussiano^[221].²²²

Oltre a Roberto, Julius e Anna Michels ebbero una figlia:

Ella (Klara) Michels, nata a Colonia nel 1879, che, vedova di Alfred Winzer zu Gross-Görnnow (1872-1918), negli anni trenta del novecento viveva ad Ahrenburg, vicino ad Amburgo con la figlia nubile Hertha Winzer ed il figlio Wolf. Il marito Alfred Winzer era proprietario di una tenuta nobile a Gross-Görnnow, in Mecklenburg-Vorpommern. Non si hanno altre informazioni su di lui. Wolf Winzer morì nel 1940 mentre collaudava un aereo.²²³

²¹³ La battaglia ebbe luogo il 3 luglio 1866, con la vittoria della Prussia sull'Austria. Sadowa si trova oggi nella Repubblica Ceca e il suo nome è Hrádec Králové.

²¹⁴ Appunto in italiano manoscritto da Roberto Michels nel quadernetto nero a quadretti contenuto nella busta "Appunti di Roberto Michels". (ARMFLE).

²¹⁵ PH. NOTTBROCK: *Beiträge zur Geschichte der Familie Schnitzler*. Köln 1903, pag. 122.

²¹⁶ <http://www.ehrenzeichen-orden.de/deutsche-staaten/kriegsdenkmunze-fur-treue-dienste-in-einem-feldzuge-1866.html>.

²¹⁷ Spazio vuoto nell'originale.

²¹⁸ <http://www.ehrenzeichen-orden.de/deutsche-staaten/kriegsdenkmunze-fur-kampfer-18701871.html>.

²¹⁹ Ph. NOTTBROCK: op. cit. pag. 122.

²²⁰ La frase è interrotta.

²²¹ Idem.

²²² Libretto nero nella busta "Appunti di Roberto Michels". (ARMFLE).

²²³ Lettera di Hertha Winzer dell'8 gennaio 1941 a Daisy Gallino Michels. (Archivio di famiglia).

Di Hertha si sono perse le tracce negli anni '50 del novecento e anche della madre Ella non si conosce la data di morte. L'ultima cartolina di cui si è a conoscenza, diretta a Gisella Michels-Lindner data 2 ottobre 1950.

Julius morì ad Eisenach nella casa di Goethestrasse nel 1931. La data della sua morte è reperibile all'anagrafe dei morti del cimitero di Eisenach, da cui risulta che le sue ceneri furono traslate ad Ahrenburg presso Amburgo dieci anni dopo, nel 1941,²²⁴ anno della morte della moglie Anna,²²⁵ che in questa città abitava presso la figlia Ella a partire dal luglio del 1938.²²⁶

Il nome che compare all'anagrafe dei morti di Eisenach è Christian Hubert Franz Julius e come occupazione è indicato come "klein Rentner", cioè chi vive di una piccola pensione.

Secondo voci che circolavano in famiglia ma di cui non si ha alcun riscontro scritto pare che Julius Michels avesse perso gran parte del suo patrimonio in investimenti poco fortunati in seguito alla guerra anglo-boera (1899-1902).

1.3 1.4 **Tavola II**

1.4 Robert Michels

Robert Michels (Colonia 9/1/1876 - Roma 2/5/1936), più tardi noto come Roberto,²²⁷ nacque il 9 gennaio 1876 in una casa del centro storico di Colonia in via "An Sankt Agatha".²²⁸ Fu battezzato nella Chiesa di San Pietro²²⁹ il 16 gennaio, con i nomi di Wilhelm, Robert, Eduard,²³⁰ **alla presenza dei padrini** Bernhard Stockhausen e della nonna Constance Michels van Halen.²³¹ Fu istruito inizialmente dalla madre in casa; a nove anni, dal 1885 al 1888, frequentò a Berlino, dove i genitori si erano trasferiti, il *Collège Royal Français*.²³² Dal 1888 fu allievo del ginnasio di Eisenach.

²²⁴ Informazioni ricevute dall'anagrafe del Cimitero di Eisenach nel 2009 dai pronipoti di Julius Michels, Luigi Roberto Einaudi e Maria Costanza Gallino.

²²⁵ Lettera di Gisella Michels alla figlia Daisy Gallino Michels datata 26 aprile 1941: "La nonna si è addormentata nella notte tra il 18 e il 19 aprile dopo nove settimane di letto". (Archivio di famiglia).

²²⁶ Lettera di Anna Michels Schnitzler alla nipote Daisy Gallino Michels, datata Ahrenburg 22 luglio 1938. L'ultima lettera da Eisenach, diretta al pronipote **Giovanni Gallino**, per felicitarsi con lui per l'imminente nascita dei suoi fratelli gemelli **Anna e Roberto Gallino**, fu spedita da Anna Michels Schnitzler il 22 maggio 1938. (Archivio di famiglia).

²²⁷ Assunse il nome di Roberto quando ottenne la cittadinanza italiana nel 1921.

²²⁸ "Nacqui a Sant'Agata" scrive ROBERTO MICHELS nelle *Pagine Autobiografiche*, riportate in appendice. (ARMFLE). L'indirizzo preciso «Sant'Agatha 8» risulta dalla busta di una lettera del 1881 spedita a Julius Michels dalla sorella Greta, in occasione della morte della loro madre Constanze. (Archivio di famiglia). La via, tuttora esistente, si trova nella zona compresa tra il Neumarkt e l'Heumarkt, ed è perpendicolare alla Cäcilienstrasse.

²²⁹ La St. Peter Kirche si trovava in Jabachstrasse 1, angolo Leonhard-Tietzstrasse. e con la vicina St. Cäcilien Kirche, apparteneva al Convento di suore "St. Cäcilien" ed erano entrambe, oltre che chiese conventuali, anche parrocchiali. La chiesa di San Pietro fu bombardata nel 1945 e completamente demolita nel 1946, per poi essere ricostruita più tardi. <http://www.bilderbuch-koeln.de/Denkmaale/1017>.

²³⁰ Con il nome di Willhelm, abbreviato in Willy, firmò cartoline di fine ottocento dirette ai famigliari, le prime fin qui pervenute. (Archivio di famiglia e ARMFLE). Successivamente adottò il diminutivo Bobby.

²³¹ Anno 1876 die 16. Jan. baptizatus est Guil. Rob. Eduardus, filius leg. Jul. Michels et An. Schnitzler, levantibus Bern. Stockhausen et Const. Michels n. v. Hagen Pro extractu: Coloniae 18. Apr. 1900. Neuhöfer, par. ad S. Petrum. Estratto del certificato di battesimo rilasciato il 18 aprile 1900 dal parroco di S. Pietro, Neuhöfer. (Archivio di famiglia).

²³² *Le Collège Royal Français* fu fondato nel 1689, su licenza accordata dal Principe Elettore Federico III, poi Federico I di Prussia, dai calvinisti francesi o ugonotti, che circa in 6000 avevano scelto di andare in esilio a Berlino nel 1685, in seguito alla revoca dell'editto di Nantes da parte di Luigi XIV. Cfr. [Appendice B4](#).

*Elementis litterarum praesertim a matre imbutus puer IX. annorum in Gymnasium Francogallicum Berolinense missus sum, quod per III. annos frequentavi unde Isenacum transgressus in gymnasium Caroli Frederici receptus sum.*²³³

Da Berlino la famiglia si trasferì infatti ad Eisenach,²³⁴ dove Julius Michels si era fatto costruire una villa, la *Villa Anna* "Am Hainstein 7",²³⁵ sulla collina con vista sulla Wartburg.²³⁶ Dagli atti del comune di Eisenach²³⁷ compare il nome del banchiere²³⁸ Julius Michels come proprietario di questa Villa a partire dal 1890.

Scrive Roberto Michels in un appunto in italiano:



Figura 11: Roberto e la sorella Ella a Eisenach. Sullo sfondo a sinistra Villa Anna, a destra lo stabilimento idroterapico del dr. Köllner, il "Köllner's Haus am Hainstein".

Lì, nella Villa Anna, al piano superiore ove l'architetto²³⁹ dei miei genitori aveva fatto costruire per il figlio unico²⁴⁰ una camera ed una alcova rivestita di tappezzerie e il cui stile ibrido ma non privo di garbo teneva la media tra il tardo gotico e lo stile arabo, io mi facevo con grande tenacia e in barba al ginnasio-liceo da me cordialmente odiato, la mia cultura e mettevo le basi alla fortuna scientifico-letteraria della mia vita.

Alla chetichella i lunghi dopopranzi, più le lunghissime notti autunnali e invernali, in letto, io leggevo, meditavo, prendevo nota. Guidato da nessuno nella scelta delle letture se non dall'intuito, ostacolato dalla scarsità di mezzi, perché quasi tutti i

²³³ "Educatò in particolare nel leggere e nello scrivere dalla madre, a 9 anni fui mandato al Ginnasio francese di Berlino, scuola che frequentai per tre anni, quindi, trasferitomi ad Eisenach fui accolto dal Ginnasio "Carlo Federico". Cfr. ROBERTO MICHELS: *Curriculum Vitae* da *Inaugural-Dissertation zur Erlangung der philosophischen Doctorwürde Friedrichs-Universität*. 7. November. 1900.

²³⁴ Eisenach, città della Turingia. Nel 1685 vi nacque **Johann Sebastian Bach**. Nel 1869 **August Bebel** (1840-1913) e **Wilhelm Liebknecht** (1826-1900) fondarono nel *Gasthaus Goldener Löwe* la *Sozialdemokratische Arbeiterpartei*, o SDAP, il partito dei lavoratori socialdemocratici, che dal 1875 divenne *Sozialistische Arbeiter Partei Deutschlands* SAPD e infine prese il nome di Sozialdemokratische Partei Deutschlands, SPD.

²³⁵ Ora: "am Hainstein 14", come risulta da fotografie prese nel 2009 dal pronipote di Anna Michels Schnitzler, Luigi Roberto Einaudi. (Archivio di famiglia).

²³⁶ Wartburg è il nome del castello della Turingia, a Eisenach, fatto costruire nel 1073 dal langravio Ludwig der Springer, situato a un'altezza di 441 m sul livello del mare. In questo castello Martin Lutero rimase nascosto negli anni 1521-2 per 10 mesi e tradusse dal greco la Bibbia.

²³⁷ Lettera dell'archivista Brunner della città di Eisenach in data 9.5.1994. (Archivio di famiglia).

²³⁸ Questa è l'unica volta che compare il termine "banchiere" riferito a Julius Michels.

²³⁹ La villa fu costruita nel 1889 dall'architetto di Amburgo **Ferdinand Schorbach**, come risulta da una targa posta dinnanzi alla casa e **rilevata nell'anno 2009**. All'archivio della città di Eisenach risulta, dal libro degli indirizzi, che nel 1890 proprietario della Villa era il banchiere Julius Michels di Berlino, dal 1909 Anna Michels Schnitzler fino al settembre del 1917, anno in cui la villa "*fu venduta a un colonnello a riposo*", (lettera di Roberto Michels alla moglie Gisella del 19/9/1917. ARMFLE) e i coniugi si trasferirono in città in Goethestrasse 44, presso la stazione, dove Julius morì nel 1931. Anna Michels si trasferì poi in una villa in Schillerstrasse 9, come risulta dal timbro di una lettera scritta in occasione del compleanno alla nipote Daisy nel 1933 e da una foto della casa su cui scrisse *ultima casa a Eisenach*. (Archivio di famiglia). Si trasferì infine, probabilmente in affitto, al primo piano di una villa in Marientalstrasse 17, sempre ad Eisenach. Villa Anna esiste tutt'oggi e ha mantenuto quasi del tutto la struttura esterna originaria. Internamente è stata divisa in più appartamenti.

²⁴⁰ Unico figlio maschio. Roberto Michels aveva una sorella, **Ella**.

*miei libri li dovevo raggranellare ad uno ad uno col mio mensile, superando mille difficoltà d'acquisto librario. Io mi davo di volta in volta alla lettura della storia, della letteratura francese, tedesca, italiana, spagnola, portoghese, della filosofia e allo studio delle lingue.*²⁴¹

Lecture di quell'epoca, come egli stesso riferisce in uno scritto inedito, furono la storia mondiale del Rotteck,²⁴² le opere di Ranke.²⁴³ Si dedicò poi in modo particolare allo studio storico, psicologico e artistico del secolo di Luigi XIV, re di Francia: lesse le opere di Racine, Boileau, Madame de Sévigné, di Saint-Simon, Bossuet, Molière che divenne presto il suo autore preferito. Poi a sedici anni provò a leggere l'*Assommoire* di Zola, che però apprezzò solo quindici anni dopo:

*lessi, pur con un entusiasmo che oggi non riesco più a capire, le Avventure di Telemaco di Fénelon*²⁴⁴ *in una vecchia edizione consistente in un testo tedesco e uno italiano (ambedue antediluviane) che aveva appartenuto a mio nonno. Lessi e rilessi ambedue i testi e molto imparai l'italiano, preparandomi così ad altre più italiane letture.*²⁴⁵

Su un altro quadernetto Roberto Michels appunta:²⁴⁶

*Ma più di ogni altra cosa mi attiravano i vecchi, tra i quali trovavi alcune celebrità mondane. Sono ancora grato adesso a questi uomini venerandi che tanto piacere provavano nella compagnia di quel giovane rispettoso ed ardente che era io e che mi invitavano a passeggiare con loro per i bei boschi della Turingia. C'era Kiepert,*²⁴⁷ *cartografo-geografo, un po' secco, ma buono e servizievole; c'era innanzitutto il Treitschke.*²⁴⁸

Ricorda poi le lunghe passeggiate con lo storico Treitschke, del quale, nel saggio del 1935 a lui dedicato, mette in risalto "*la politica antibritannica*":

A chi scrive, giovinetto di poco più di 15 anni, il Treitschke passeggiando con lui per la foresta della Wartburg in Turingia, varie volte e con roventi parole, espresse il suo rammarico, perché l'imperatore Guglielmo II, privo di dignità nazionale (würdelos), non si peritava di mettere la Germania a disposizione dell'imperialismo britannico. È questa una politica sbagliata, diceva, perché chi si fida dell'Inghilterra

²⁴¹ ROBERTO MICHELS: appunto scritto a mano in italiano nel quadernetto a quadretti contenuto nella busta contrassegnata "*Appunti di Roberto Michels*". (ARMFLE).

²⁴² **Karl von Rotteck** (1775-1840) professore di Storia e Scienze Politiche a Heidelberg.

²⁴³ **Leopold von Ranke** (1795-1886) storico tedesco.

²⁴⁴ **Fénelon (François de Salignac de la Mothe, 1651-1715)** teologo e scrittore francese. *Le avventure di Telemaco, romanzo di formazione*, sono viste come critica della politica di Luigi XIV. Critica seppur velata si riscontra anche nella lettera da lui scritta a Luigi XIV, nella quale esorta il re di Francia a non fidarsi troppo dei cattivi consiglieri. Cfr. ROBERTO MICHELS in *Introduzione alla storia delle dottrine politiche*, Zanichelli 1932, pag. 269.

²⁴⁵ ROBERTO MICHELS: Scritto in italiano su quaderno di appunti "*Bric e Brac*" contenuto nella busta contrassegnata "*Appunti di Roberto Michels*". (ARMFLE).

²⁴⁶ ROBERTO MICHELS: *appunto* in italiano su quadernetto a quadretti. (ARMFLE).

²⁴⁷ **Heinrich Kiepert** (1818-1899), cartografo e geografo di Berlino.

²⁴⁸ **Heinrich von Treitschke** (1834-1896), storico. Era amico del nonno di Roberto, Robert Schnitzler. (Vedi [Ramo Schnitzler](#)).

è perduto. Ed era furibondo quando sentì che in una delle feste dategli nel 1894 Guglielmo avesse intonato l'inno Rule Britannia! (Domina pure, o Britannia).²⁴⁹

Per quel che riguarda le vacanze estive scrive Roberto Michels:

Per anni non si andava in villeggiatura perché la Villa Anna era (o diventava in estate) villeggiatura essa stessa. Poi venivano i fidi nonni²⁵⁰ a far compagnia alla figlia anziana, mia madre. Aprivasi lo stabilimento idroterapico²⁵¹, proprio davanti alla nostra villa, e del quale mio padre era grande azionista. Tale stabilimento era per me una inesauribile fonte di divertimenti e utili insegnamenti. Con assiduità frequentai i forestieri.²⁵²



Come già nella casa di Berlino, anche a Eisenach si tenevano pomeriggi musicali di alto livello, come testimonia una foto in cui a Villa Anna, alla presenza dei padroni di casa e dei genitori Schnitzler, del romanziere e biografo di artisti Herman Grimm,²⁵³ suona il famoso violinista Joseph Joachim²⁵⁴, allievo di Felix Mendelssohn-Bartholdy, e amico di Brahms, accompagnato al piano da una certa Frau Breiderhoff.

Figura 12: Concerto a villa Anna ad Eisenach. In piedi alla finestra Julius Michels, di fronte a lui, seduta tra i genitori Clara e Robert Schnitzler, la moglie Anna. Al violino Josef Joachim, al pianoforte Frau Breiderhof. Seduto, lo storico dell'arte Herman Grimm. Di spalle al pianoforte Ella Michels. Foto del 1896.

²⁴⁹ ROBERTO MICHELS: *Il dilemma storico di Heinrich von Treitschke*. "Nuova rivista storica", anno XIX, fasc. IV-V, 1935, pag. 14.

²⁵⁰ Robert Schnitzler e Clara Schnitzler Schmidt aus Nachrodt.

²⁵¹ Si tratta del "Kuranstalt Hainstein", istituto di cura Hainstein, fatto costruire dal dr. Köllner tra il 1888 e il 1890 come sanatorio. Dalla costruzione principale partiva verso l'appartamento del medico una galleria, il "Wandelbahn", sui lati della quale si affacciavano i bagni. Il sanatorio divenne nel 1903 una società per azioni, la "Aktiengesellschaft Kuranstalt Hainstein". In seguito a difficoltà finanziarie fu venduto nel 1918. Oggi, semplicemente chiamato *Haus Hainstein*, appartiene alla chiesa evangelica ed è adibito a hotel e centro di incontri luterani. Si trova a due passi dalla Villa Anna, am Hainstein 16.

²⁵² ROBERTO MICHELS: appunto scritto a mano in italiano nel quadernetto a quadretti nella busta contrassegnata "Appunti di Roberto Michels". (ARMFLE).

²⁵³ Herman Grimm (1828-1901), storico dell'arte, professore all'Università di Berlino, famoso per le biografie di Michelangelo, Raffaello e Goethe, sposò la scrittrice Gisela von Armin, figlia di Bettina von Armin Brentano (1827-1889).

²⁵⁴ Fu Josef Joachim a scrivere la cadenza per il concerto per violino e orchestra di Brahms.



Figura 13: Gisella Michels Lindner suona a quattro mani con la suocera Anna in Goethestrasse ad Eisenach. Anni trenta del Novecento.

In un'altra fotografia al pianoforte in Goethestrasse, sempre ad Eisenach, suonano a quattro mani Gisella Michels Lindner e la suocera Anna.²⁵⁵

Il fratello di Anna, Victor Schnitzler, così ricordava:

Ho trascorso giorni indimenticabili con Joachim nella Villa Anna di mia sorella a Eisenach ove egli, verso sera, seduto nel bovindo dell'incantevole salone rococò di mia sorella, guardando verso la Wartburg, faceva risuonare le sue note.

*Anche Joachim era un grande amico dei bimbi ed amava scherzare con le mie figlie, che in quel momento si trovavano ad Eisenach. Alla mattina si sedeva al loro tavolo di colazione nel portico della Kuranstalt e le imboccava quando alla loro bambinaia sembrava che mangiassero troppo lentamente.*²⁵⁶

Ad Eisenach Roberto Michels frequentò il Ginnasio²⁵⁷ dal 1888 al 1894,

*nel quale, però fece pochi progressi, perché occupato in altri studi, soprattutto storici, linguistici (italiano, francese). A tredici anni lesse Dante in originale di contrabbando. Si addentrò in particolar modo nello studio storico, psicologico, artistico del secolo di Luigi XIV di Francia.²⁵⁸ Olttracciò si consacrò attivamente agli sport: fu presidente di un circolo di tennis e di un circolo di hockey. Si esercitò nel pattinaggio e nel touring. Giovanissimo fece molta vita di società.*²⁵⁹

Nel 1894 comunicò al padre la sua intenzione di ritirarsi dalla scuola per intraprendere la carriera di ufficiale. Nella lettera del 25 novembre 1894 il padre si mostrò decisamente contrario a questa decisione e così gli rispose:

Per quanto ti conosco non credo neppure che tu sia adatto a fare l'ufficiale o il commerciante. Se però mi vuoi mettere davanti a una scelta, allora ti voglio chiarire già da oggi, che non posso permettere che diventi ufficiale. Anche se voglio negare di non essermi mai dichiarato sfavorevole al rango di ufficiale come tale, è però certo il fatto che soltanto pochissimi ufficiali a lungo andare trovano soddisfazione nella loro professione e soltanto pochissimi si fanno strada. La maggior parte delle persone di questo rango sono dedite ai piaceri, cui interessa soltanto di poter condurre una vita gradevole. [...]. Dovresti vivere peggio di quanto sei abituato sino [ad ora], perché il rango di ufficiale prevede una quantità di spese e il guadagno è quello di un taglialegna. Un bracciante riceve oggi tre marchi al giorno [...]. L'ufficiale

²⁵⁵ Entrambe le foto appartengono ad archivio di famiglia.

²⁵⁶ VICTOR SCHNITZLER: *Erinnerungen aus meinem Leben*, op. cit. pag. 60.

²⁵⁷ Il termine tedesco *Gymnasium*, l'equivalente del francese *Licée*, viene usato in Germania per indicare il corso di studi successivo alle elementari, comprendente le italiane medie inferiori e superiori, della durata di 8 o 9 anni a seconda della regione. Gli studenti vi entrano in un'età compresa tra i 10 e i 12 anni e terminano il percorso con l'Abitur, l'italiana maturità.

²⁵⁸ Cfr. [nell'appendice B.1](#) un lungo manoscritto della figlia Daisy, dettato dal padre, in cui si evidenzia l'interesse che Luigi XIV e la letteratura francese destarono in Roberto Michels fin da quand'era ragazzo.

²⁵⁹ Testo dattiloscritto in italiano con titolo: "*Professore ROBERTO MICHELS Torino*", su cui sono riportati i suoi dati fino al 1913. (ARMFLE).

riceve due marchi al giorno. [...]. A causa della mia sfortuna negli affari²⁶⁰ quel poco che [da me] riceverai, non solo non lo potrai aumentare, ma lo consumerai anche, e poi quando avrai grandi pretese nella vita, non possederai più nulla. Questa è una situazione che come padre ti devo risparmiare e di conseguenza ribadisco ancora una volta che mi devo opporre con tutti i mezzi alla scelta del rango di ufficiale.

Testo originale: Berlin, den 25. November 1894.

Soweit ich dich kenne glaube ich einstweilen auch nicht, dass du dich zum Offizier oder Kaufmann eignest. Wirst du mich aber vor die Wahl stellen, so will ich dir schon heute erklären, dass ich nicht zugeben kann, dass du Offizier wirst. Wenn ich auch nicht verleugnen will, dass ich dem Offizierstande als solchen mich nie abgeneigt gezeigt habe, so ist doch die Thatsache sicher, dass nur sehr wenige Offiziere auf die Dauer Befriedigung in ihrem Berufe finden und nur ein sehr kleiner Theil vorwärts kommt. Die meisten dieses Standes sind Genussmenschen, denen es nur darauf ankommt, ein angenehmes Leben führen zu können. [...]. Schlechter leben müsstest, wie du es bis [heute] gewohnt warst, denn der Offizierstand [?] eine Menge von Ausgaben und der Verdienst ist dasjenige eines Holzhauers. Ein Tagelöhner erhält heute drei Mark per [sic] Tag [...]. Der Offizier bekommt zwei Mark per Tag. [...]. Durch mein geschäftliches Unglück wirst du nun das Wenige, das du einmal erhalten wirst, nicht nur nicht vermehren können, sondern aufzehren und später mit grossen Ansprüchen an das Leben nichts Mehr besitzen. Das ist eine Situation die ich Dir als Vater ersparen muss und daher betone ich nochmals, dass ich mich mit allen Mitteln der Wahl des Offizierstandes entgegensetzen muss.

Julius prese poi in considerazione il fatto che il figlio potesse seguire la carriera commerciale, pur dimostrandosi perplesso su simile scelta. Infine concluse con queste parole:



Figura 14: "L'allievo ufficiale" Roberto Michels e la madre Anna ad Eisenach. 1896

Per ripetere ancora una volta il mio desiderio dichiaro che innanzi tutto devi diventare allievo delle ultime due classi liceali, poi penseremo se dare il tuo esame di maturità, per il quale sono molto favorevole, o se farai il commerciante. Per quanto riguarda l'esame di maturità, ti prego di considerare per esempio che potresti anche scegliere la carriera come presidente di una giunta provinciale. I migliori saluti a te, alla mamma e a Ella.²⁶¹

Um meinen Wunsch nochmals zu wiederholen, erkläre ich .. , dass du vorab Primaner werden sollst, dann überlegen wir, ob du dein Abiturienten Examen machst, wofür ich sehr bin, oder Kaufmann wirst. Bezüglich des Abiturientenexamens bitte ich dich, zu bedenken, dass du z. B. auch die Carriere als Landrath wählen könntest. Mit den besten Grüßen an dich, Mama und Ella. Dein treuer Julius Michels.

Nonostante il parere estremamente negativo del padre, Roberto Michels si ritirò lo stesso dalla scuola. Scrive nel curriculum della tesi:

Cum ad ordinem primum admovisse, gymnasium reliqui, ut totus me militiae dederem. Tum tempore paschali a. MDCCCXCV examine, quod signiferi

²⁶⁰ Forse qui Julius si riferisce ai cattivi investimenti da lui fatti nelle Colonie tedesche d'Africa. Di questo fatto non sussistono prove concrete, ma solo racconti della nonna Gisella Michels ai nipoti.

²⁶¹ Lettera di JULIUS MICHELS a Roberto Michels del 25/11/1894. ARMFLE, fascicolo "Julius Michels".

*dicitur, superato receptus sum Vimariae²⁶²
in legionem, quae "magnus Saxoniae dux"
nominatur.²⁶³*

Nel 1895 diventò quindi *Avantageur*²⁶⁴ nel Reggimento "Granduca Carlo Alessandro di Sassonia" n° 94 di stanza a Weimar e poi a Jena e nel 1896 frequentò la Scuola di Guerra a Hannover, dalla quale, non appena rientrato nel reggimento alla fine del 1896, o inizio 1897,²⁶⁵ diede le dimissioni:

cum studium meum litteris imprimis historicis incumbendi quotidie augetur.²⁶⁶

Circa nel 1912 in un curriculum vitae,²⁶⁷ scritto presumibilmente in vista di una cattedra, Roberto Michels scrisse in italiano:

Viaggiò in Inghilterra e a Parigi, s'iscrisse all'Università, [come uditore], dalla quale poi passò a quelle di Monaco di Baviera, di Lipsia e infine a quella di Halle. Studiò con eguale fervore storia della letteratura e della lingua francese, storia, lingue orientali (il persiano), filosofia ed economia politica, non trascurando, però, mai lo studio della vita vissuta e non cessando di frequentare il mondo. A Lipsia²⁶⁸ fu presidente del Circolo Universitario Internazionale. Prese intanto la licenza liceale.

In una lettera al padre, datata 20/11/1898, spedita da Halle, Roberto Michels dichiara:

[...] perché qui ho molto da lavorare per poter raggiungere a Pasqua finalmente l'obiettivo. Questa noiosa, stupida matematica mi crea ora nuovamente molti grattacapi, nonostante prenda sei lezioni alla settimana ed anche a casa io studi molto. Sarei proprio assai felice, se avessi già dietro di me questo maledetto esame. Come sarebbero allora belle le strade verso la felicità.²⁶⁹

[...], denn ich habe hier reichlich zu arbeiten, um Ostern endlich zum Ziele gelangen zu können. Diese leidige dumme Mathematik macht mir auch jetzt wieder viel Kopfzerbrechen, trotzdem ich wöchentlich 6 Stunden

²⁶² Vimaria è il nome latino di Weimar.

²⁶³ "Essendomi avvicinato alla conclusione degli studi superiori, lasciai il Ginnasio per dedicarmi totalmente all'esercito. Poi nel periodo pasquale dell'anno 1895 superato l'esame di alfiere, che viene definito «del porta vessillo», fui accettato nel reggimento di stanza a Weimar, reggimento che prende il nome del Granduca di Sassonia". ROBERTO MICHELS: *Curriculum vitae. Inaugural-Dissertation*, op. cit.

²⁶⁴ *Avantageur* era il termine usato per designare l'allievo ufficiale o cadetto. Dal 1899 fu sostituito da *Fahnenjunker*. Diventava *Avantageur* chi aveva il diploma di maturità o chi avesse sostenuto un esame da sottoufficiale con portepe, (portepe = Dragona o **nappa** fissata all'elsa della sciabola / spada).

²⁶⁵ Nel *Medaillons* è scritto «1897». Il *Medaillons* è un dattiloscritto di cinque pagine in tedesco, sottotitolato *Roberto Michels* e firmato *Der Bibliothekar*. (ARMFLE).

²⁶⁶ "Affinché il mio bagaglio di conoscenze fosse arricchito dall'applicarmi essenzialmente a studi storici" ROBERTO MICHELS: *Curriculum vitae. Inaugural-Dissertation*, op. cit.

²⁶⁷ Fogli intitolati "Professore ROBERTO MICHELS Torino", stilati in italiano poco dopo il 1912 ad uso curriculum vitae. (ARMFLE).

²⁶⁸ Dal *Quaderno personale dello studente dell'Università di Lipsia*, relativo all'anno accademico 1897-98, risulta che Roberto Michels abitava in Brüderstrasse 14 in questa città. (Archivio di Famiglia).

²⁶⁹ ARMFLE, fascicolo *Julius Michels*.

ROBERTO MICHELS: *lettera* al padre Julius. Halle 20/11/98. La lettera scritta in *Kurrentdeutsch* è stata riprodotta in caratteri latini e tradotta da Jutta Schaefer-Cabella.

habe und häuslich viel für sie arbeite, Ich wäre wirklich heilfroh, wenn ich dieses verfluchte Examen erst hinter mir hätte. Wie schön aber wären dann die Wege zu meinem Glück.

Nel curriculum vitae in coda alla tesi, specificò meglio:

Primum per aliquot menses in Anglia commoratus sum, deinde in universitate Parisiensi audivi viros doctissimos Morel-Fatio et Gaston Paris,²⁷⁰ tum Monaci lectionibus virorum illustrissimorum Brentano, Friedrich, Heigel,²⁷¹ Mayr-Deisinger, Munckler interfui. Autumno anni MDCCCXCVII numero civium academiae Lipsiensis adscrittus sum, post unum annum Halas Saxorum me contuli. Interim testimonium maturitatis gymmasii Isenacensis extraneus nactus sum.²⁷² Docuerunt me viri doctissimi: Lipsienses:²⁷³ Brandeburg, Cichorius, Lamprecht, Marcks, de Schubert-Soldern, Stumme, Socin; Halenses:²⁷⁴ Conrad, Droysen, Haym, Heldman, Husserl, Jakob, Kirchhoff, Liepmann, Lindner, de Liszt, Rachfahl, Riehl, Sommerlad, Vaihinger. Ad exercitationes seminariorum me benigne admiserunt: Conrad, Droysen, Lindner.

Per poter preparare la tesi su Luigi XIV

nel 1899 fece un viaggio di studi d'archivio in Olanda,²⁷⁵ nel Belgio e in Francia.²⁷⁶

Nel 1898 Roberto Michels aveva conosciuto a Lipsia, dove entrambi seguivano corsi universitari, Gisella Lindner (Münster 14/10/1878 - Alassio 9/11/1954), figlia dello storico Theodor Lindner (1843-1919),²⁷⁷ docente in questa Università, Consigliere Intimo di Stato.²⁷⁸

²⁷⁰ **Alfred Morel-Fatio** (1850-1924) filologo, romanista e ispanista francese; **Gaston Paris** (1839-1903) filologo, medievalista francese.

²⁷¹ **Karl Theodor von Heigel** (1842- 1915) docente di storia;

²⁷² *"Inizialmente per qualche mese mi fermai in Inghilterra, in seguito all'Università di Parigi: ascoltai uomini dottissimi, Morel-Fatio e Gaston Paris. In seguito a Monaco, partecipai alle lezioni di uomini illustri: Brentano, Friedrich, Heigel, Mayr-Deisinger, Munckler. Nell'autunno del 1897 fui iscritto nel numero dei cittadini dell'Accademia di Lipsia; dopo un anno mi trasferii a Halle in Sassonia. Nel frattempo riuscii, come esterno, a conseguire il diploma di maturità liceale ad Eisenach. Ebbi come insegnanti uomini sapientissimi a Lipsia: ... A Halle: ... Alle esercitazioni dei seminari mi ammisero con benevolenza: Conrad, Droysen, Lindner".*

ROBERT MICHELS: *Curriculum vitae. Inaugural-Dissertation.* op. cit.

²⁷³ Tutti i docenti nominati erano laureati in Filosofia e insegnavano presso la Facoltà di Filosofia dell'Università di Lipsia: **Erich Brandeburg** (1868-1946) dal 1894 al 1935 insegnava storia medievale e moderna; **Cichorius Conrad** (1863-1932) storia antica; **Lamprecht Karl Gotthard** (1856-1915) storia medievale e moderna; **Marcks Erich** (1861-1938) storia, direttore del regio seminario storico; **von Schubert-Solsern Richard** (1852-1924) professore straordinario; **Stumme Hans** (1864-1936) filologia orientale, lingua semitica e camitica ; **Socin Albert** (1844-1899) lingua orientale.

<http://www.uni-leipzig.de/unigeschichte/professorenkatalog/epoche/1870-1918/PhilosophischeFakultaet/seite10.html>.

²⁷⁴ **Johann Conrad** (1839-1915) docente di economia politica; **Johann Gustav Droysen** (1838-1908) docente di storia moderna; **Rudolf Haym** (1821-1901) docente di letteratura tedesca; **Husserl Edmund** (1859-1938) filosofo e matematico, insegnò filosofia a Halle dal 1887 al 1901, fu allievo del filosofo Franz Brentano, fratello di Lujo. (Vedi famiglia Brentano); **Kirchhoff Alfred** (1838-1907) docente di geografia; **Rachfall Felix Carl** (1867-1925) docente di storia medievale e moderna, di lui in ARMFLE ci sono 6 lettere, dal 1899 al 1914; **Riehl Alois** (1844-1924) filosofo neokantiano; **Vaihinger Hans** (1852-1933) filosofo e studioso di Kant.

²⁷⁵ Cfr. *Lettera* del Ministero degli Esteri di Berlino a Roberto Michels del 21 agosto 1899 in cui si dichiara di aver inoltrato all'Ambasciata tedesca a L'Aia la sua richiesta per ottenere l'autorizzazione a compiere un viaggio di studio per fare delle ricerche di studio nell'Archivio del Regio Governo olandese a L'Aia. (ARMFLE, fascicolo "Documenti di Roberto Michels").

²⁷⁶ Fogli intitolati ROBERTO MICHELS, op. cit.

²⁷⁷ L'elenco delle opere di Theodor Lindner si trova in: http://de.wikisource.org/wiki/Theodor_Lindner.

²⁷⁸ *Geheimer Staatsrat.*



Figura 15: Gisela Lindner. 1899.



Figura 16: Roberto Michels a Lipsia. 1898.

Fu un colpo di fulmine, si fidanzò e la presentò ai genitori ad Eisenach nello stesso anno. Dopo la visita ad Eisenach dei fidanzati, così scrive la madre Anna al figlio Roberto:

Eisenach 20 giugno 1898

Mio caro Bob, [...]. Tu sai – o almeno ti puoi immaginare – di quanta preoccupazione mi riempie il tuo passo un po' precipitoso e avventato. [...]. Tu e Gisela, alla quale tra l'altro mi sono affezionata, oggi siete troppo innamorati, per poter vedere e agire con chiarezza nei confronti del futuro. Per questo sarebbe mio vivo desiderio che tra voi intervenisse presto una separazione, durante la quale possiate verificare se seriamente siete adatti l'un l'altro per tutta la lunga vita, o se è stato soltanto un momento di ebbrezza che vi ha legati così velocemente. Il carattere solido ed energico di Gisela, nonché la sua cordialità mi sono molto simpatici e possono aver avuto su di te un effetto ben attraente. Se sapessi con certezza che l'amore e l'energia di questa ragazza ti porterà veramente alla felicità, cioè all'appagamento interiore, allora tacerebbero tutti gli altri sentimenti e desideri di un caldo cuore di mamma ed io non mi lamenterei di sicuro se questo nuovo amore giovanile tempestoso [può] ottenere tutto ciò a cui tua madre aspira invano. Per il momento riguardati solamente e punta con fermezza ed energia al tuo obiettivo: guadagnati nella vita una buona posizione che offra la possibilità di realizzare i tuoi attuali bei sogni e speranze. Io spero e credo che l'amore per una ragazza così energica e forte, come mi sembra che sia Gisela, ti potrà dare la forza e la costanza che fin'ora, caro figlio, ti sono mancate nella vita. [...] e concentri troppo poco le tue forze sull'unico grande obiettivo: l'esame.²⁷⁹ [...] La tua fedele madre.

²⁷⁹ Si riferisce alla licenza liceale. Vedi lettera al padre del 20/11/1898, di cui sopra.



Figura 17: Roberto e Gisella Michels a Biella, giovani sposi.

Eisenach, den 20. Juni 98 Mein lieber Bob! [...]. Du weisst - oder kannst Dir wenigstens denken - mit welcher Sorge mich Dein etwas zu vorzeitiger und unüberlegter Schritt erfüllt[...]. Du und Gisela, die ich übrigens recht lieb gewonnen habe, seid heute viel zu verliebt, um klar in die Zukunft sehen und handeln zu können. Deshalb ist es mir sehr erwünscht, dass bald eine Trennung zwischen Euch eintritt, in der Ihr Euch prüfen könnt, ob Ihr ernstlich für das ganze lange Leben zu einander passt, oder ein kurzer Rausch Euch so schnell mit einander verband. Gisela 's fester, energischer Charakter sowie Ihre liebenswürdigen Eigenschaften sind mir sehr sympathisch, und konnten wohl anziehend auf Dich wirken. Wenn ich bestimmt wüsste, dass die Liebe und Energie dieses Mädchens Dich wirklich zum Glücke d. h. zur inneren Befriedigung führte, - so würden ja mit der Zeit alle anderen Empfindungen und Wünsche eines warmes Mutterherzens schweigen und ich würde gewiss nicht darüber klagen, dass diese neue jugendliche Liebe im Sturm Alles das erreichte, was Deine Mutter in langen schweren Jahren vergebens erstrebte. Halte Dich jetzt nur gesund und verfolge fest und energisch Dein Ziel: eine schöne Stellung im Leben zu erringen, die Dir die Möglichkeit bietet, Deine jetzigen schönen Träume und Hoffnungen zu verwirklichen. Ich hoffe und glaube, dass die Liebe zu einem so energischen, thatkräftigen Mädchen, wie Gisela mir zu sein scheint, Dir die Kraft und Ausdauer dazu geben wird, an der es Dir bisher im Leben fehlte, teurer Sohn. [...], und konzentrierst Deine Kräfte zu wenig auf das eine grosse Ziel, des Examens. [...]. Deine treue Mutter.

Roberto Michels si sposò con Gisella il 16 maggio 1900 a Halle. Alla tavola degli sposi disposta a ferro di cavallo, oltre ai genitori e alle rispettive sorelle Ella Michels e Hildegard Lindner, e a molti professori dell'Università di Halle tra cui Gustav Droysen e la moglie, sedevano in rappresentanza della famiglia Robert Schnitzler, fratello maggiore di Anna Michels Schnitzler, Paula Pfeifer Schnitzler, sorella di Anna, con la figlia Maria Pfeifer, Richard Michels, fratello di Julius, con la figlia Emma Michels ed il futuro marito e cugino Otto von Sandt - figlio di Pauline Michels -, il cugino Barone Hans von Schütz zu Leerodt, figlio di Anna Michels, il cugino Paul Kaufmann, l'amico di sempre, ed infine gli zii materni, fratelli di Agnes Kügler, Otto e Max e i cugini Martha e Kurt Kügler.

Roberto Michels si laureò in Filosofia, Storia ed Economia politica il sette novembre dello stesso anno, il 1900, all'Università di Halle, con una tesi sui motivi che spinsero Luigi XIV nel 1672 a muovere guerra all'Olanda.²⁸⁰

²⁸⁰ ROBERT MICHELS: *Zur Vorgeschichte von Ludwig XIV. Einfall in Holland*. Halle a. S. Druck und Buchdruckerei des Waisenhauses. 1900.



Figura 18: Albergo Gilardino, Cossila San Grato. (Foto da internet).

I coniugi trascorsero il loro primo anno di matrimonio in Italia,²⁸¹ tra Cossila San Grato vicino a Biella, ove nacque e morì tre mesi dopo la nascita la loro prima figlia Italia, e Torino, ove Roberto Michels si dedicò a ricerche storiche riguardanti i rapporti diplomatici e militari tra la Corte Sabauda di Torino e la Corte Prussiana di Berlino, frequentando l'Archivio di Stato e l'Università di Torino.

A Cossila San Grato soggiornarono all'*Albergo ristorante Gilardino*; a Torino all'*Albergo Dogana vecchia* in via Corte d'Appello. A Cossila i Michels tornarono ancora nell'estate del 1902 e del 1904, come testimoniano timbri postali di loro lettere. Non è ben chiaro perché i coniugi Michels scelsero come prima residenza italiana proprio la zona di Biella: l'ipotesi più plausibile basata, oltre che su racconti di famiglia, su riscontri di archivio reperiti presso il «*fondo lanificio Maurizio Sella*»²⁸² da Corrado Malandrino è che Roberto Michels fosse stato inviato già a fine Ottocento a Biella dalla ditta *Mathias Michels*:

È accertato che la ditta «Mathias Michels» di Colonia intratteneva, come è naturale, rapporti commerciali con imprese biellesi.²⁸³ Potrebbe non essere escluso, anche se è difficile provarlo per lo stato degli archivi tedeschi in gran parte andati bruciati nella seconda guerra mondiale, che il giovane Robert fosse inviato in qualche occasione per incarichi di rappresentanza della ditta presso partners biellesi.

A Biella conobbero Giulio Casalini medico e socialista, che nel 1900 si era trasferito in questa città dove, oltre a esercitare la professione, era anche direttore del foglio della sezione socialista locale, il «Corriere biellese». Con Giulio Casalini i coniugi Michels e i loro figli strinsero una duratura amicizia, che **continuò** anche dopo la morte di Roberto Michels.²⁸⁴ Conobbero anche la poetessa Ada Negri²⁸⁵ che nel 1896 aveva sposato l'industriale tessile Giovanni Garlanda di Biella.

²⁸¹ Cfr. FRANCESCO TUCCARI: *Una città di idealisti e scienziati. Robert Michels a Torino 1900-1914*. "Annali di Storia Moderna e Contemporanea", 13, anno XIII, 2007. Università Cattolica del Sacro Cuore. Milano. Pag 125-157.

²⁸² Questa ricerca è stata condotta da Corrado Malandrino. Cfr. CORRADO MALANDRINO: *Roberto e Gisella Michels e il socialismo piemontese in Democratici e socialisti nel Piemonte dell'ottocento*, a cura di Patrizia Audenino. Franco Angeli, Milano 1995, pag. 424.

²⁸³ Nota di C. MALANDRINO al testo: "Cfr. «Fondo lanificio Maurizio Sella», serie «Carteggio», 1896, lett. M; 1898, lett. Mi-Mu, Fondazione Sella, Biella".

²⁸⁴ **Giulio Casalini** (1876-1956), medico e uomo politico socialista, grande amico della famiglia Michels. A Torino, dove Casalini fece ritorno da Biella nel 1906 e dove morì nel 1956, fu in assidua frequentazione con la figlia di Roberto Michels, Daisy Gallino e la sua famiglia e con la figlia di Mario Michels, Ines Gsell-Michels dai quali veniva chiamato *zio Giulio*. [Cfr 1.5.1.](#)

Su un quadernetto di appunti scrive Roberto Michels:

L'idealismo intellettuale socialista in Italia, lo studio dell'opera dei pensatori socialisti internazionali, alcuni scioperi nel Biellese, seguiti con molto interesse, e più di tutto la sintesi di una giovanile sete di giustizia illimitata e non contrastata dalla giovane moglie, innamorata e buona, col disprezzo dell'ipocrisia e dell'ignoranza borghese, fecero sicché mi decidessi di iscrivermi senz'altro nelle file del partito socialista. Era verso la fine del 1900. Pensato, detto, fatto. Scrisi a mio padre dal quale dipendevo pecuniariamente ed al quale volevo molto bene, da Torino, che mi sentivo ormai socialista, che avevo aderito al P.S.It. [Partito Socialista Italiano], e che tornando in G[ermania], avrei fatto altrettanto col P.S. Ted.²⁸⁶

L'anno in cui Roberto Michels si iscrisse al PSI è piuttosto controverso. Infatti il primo documento presente nell'Archivio Einaudi a Torino è del 1902, ove si dice che "*Roberto Michels è ammesso al PSI con delibera dell'Assemblea della Sezione di Torino, tenutasi il 15/11/1902*". Ma anche i documenti successivi del 1904 e 1906 portano la stessa dicitura. Tuttavia a conferma di una data precedente al 1902, esistono altri due scritti: nelle *Pagine autobiografiche* è scritto:

La crisi che la questione del Marocco²⁸⁷ aveva fatto nascere in Europa, implicava per me una crisi del concetto di Patria nonché una crisi giuridico-sentimentale - se è lecito chiamarla così - dell'assetto internazionale e della politica estera in generale. Ma implicava altresì, per me, una crisi della politica interna dei vari paesi, una crisi della democrazia. Ero nato cosiddetto patrizio, a cui i rapporti di famiglia avrebbero agevolato la strada coi più svariati rapporti di parentela ed amicizia colla gerarchia politica ed economica, io mi ero, quattro anni addietro, deciso di sana pianta di aderire, ventitreenne, al partito socialista, ed anzi, ed anzi mi ero iscritto in tre sezioni nazionali di esso: Germania, Italia, Francia.²⁸⁸

In un altro testo, *Bedeutende Männer* del 1927, fa risalire la propria iscrizione al 1900:

Mi dispiace di dover parlare di me personalmente, ma io posso assicurare Sombart, che io, quando un tempo [preso da] giovanile idealismo mi decisi per il socialismo e con la conseguente gioia di un appena ventiquattrenne suggellai la «fede» entrando in un partito socialista (inizialmente quello italiano), ero un giovane di ottime speranze, per il quale erano aperte tutte le porte per nascita, per rango e per matrimonio.²⁸⁹

Sull'impatto che questa scelta ebbe sulla famiglia, Roberto Michels tornò a più riprese. Nelle *Pagine autobiografiche* si trova forse la recriminazione più forte nei confronti dei parenti:

²⁸⁵ **Ada Negri** (1870- 1945), poetessa e scrittrice italiana, inizialmente socialista e amica della Kuliscioff, aderì successivamente al fascismo. Fu la prima e unica donna italiana a essere ammessa tra gli Accademici d'Italia. Di Ada Negri esistono nell'archivio R.M. della Fondazione Einaudi di Torino 5 lettere a Roberto Michels per il periodo 1901-1911.

²⁸⁶ Appunto scritto in italiano da Roberto Michels su quadernetto a quadretti. (ARMFLE).

²⁸⁷ Si riferisce alla crisi apertasi il 31 marzo 1905 con la visita dell'Imperatore Guglielmo II di Germania al sultano del Marocco a Tangeri, a sostegno dell'indipendenza di questa nazione dalla Francia. La Francia nel 1904 aveva infatti stipulato con l'Inghilterra il trattato dell'*Entente cordiale*, che definendo le sfere di influenza delle due nazioni nell'Africa del nord, le permetteva di estendere il proprio potere sul Marocco. La crisi terminò nel 1906 con la conferenza internazionale di Algeiras, indetta dal governo francese, che rinunciò alle sue mire sulla nazione africana.

²⁸⁸ ROBERTO MICHELS: *Pagine autobiografiche*, op. cit. pag. 10 b. Dell'iscrizione al Partito socialista francese non si è trovata traccia.

²⁸⁹ ROBERTO MICHELS: *Bedeutende Männer. Charakterologische Studien*. Verlag Quelle & Meyer. Leipzig 1927, pag. 148.

*Il socialista, allora, fu considerato come un leproso, e bandito con sommo rigore dalla buona società. I parenti mi ripudiavano a gara; negavano perfino la parentela stessa. Mi si rifiutò a priori ogni possibilità di carriera universitaria.*²⁹⁰

Anche nel libro *Il proletariato e la borghesia nel movimento socialista italiano*, scritto nel 1907 e pubblicato nel 1908, si legge:

*Il Socialismo in Germania non è cosa da «gente per bene». Chi appartenendo a questa «gente per bene» si fa socialista, è messo al bando della società. Chi si mescola con operai ignoranti, dando e ricevendo del tu (sich gemein machen),²⁹¹ non può più essere ammesso in compagnia dei nostri pari! Il disertore si pone in discordia colla famiglia, i più dei suoi amici si dileguano, la sua carriera è troncata. [...]. Al borghese che è entrato nel Partito socialista si fa sentire in tutti i modi che è un traditore dei suoi. Non è più invitato da alcuno a pranzo od a conversazione, anzi certe persone intimamente rozze e villane, e non son poche tra la «gente per bene», si credono in dovere di toglierti il saluto. È facile immaginarsi in tali condizioni lo stato d'animo di un buon Tizio tedesco, colla sua morbosa ambizione del decoro esterno e di quelle soddisfazioni che dà la «buona società».*²⁹²

Nel 1936 così il consuocero Luigi Einaudi ricordava questo periodo torinese:

*Credo di essere stato il primo studioso italiano di cose economiche il quale abbia conosciuto Roberto Michels. Fu a Torino, all'aprirsi del secolo, in una stanza dell'«Albergo della Dogana Vecchia», che mi trovai innanzi lui, forte, roseo, aperto e sorridente e lei Gisella, quasi nascosta dietro il marito gigantesco. Si occupavano amendue di problemi sociali e, per la simpatia verso operai organizzatori e socialisti, lui aveva abbandonato in Germania la carriera militare, alla quale tradizioni famigliari e prestanza fisica lo designavano quasi naturalmente.*²⁹³

²⁹⁰ ROBERTO MICHELS: *Pagine autobiografiche*, op. cit. pag. 10 b.

²⁹¹ Nota di Roberto Michels al testo: "Questa frase non dev'essere compresa letteralmente; infatti i componenti del Partito socialista tedesco si danno raramente del tu".

²⁹² ROBERTO MICHELS: *Il proletariato e la borghesia nel movimento socialista italiano*. Torino. Fratelli Bocca editori 1908, pag. 312.

²⁹³ LUIGI EINAUDI: *Roberto Michels*. Rivista di Storia economica. Note e Rassegne. 1/1936, pag. 74-75.



Figura 19: Marburgo, Barfüsserthor 30. (Foto del 2009 di Luigi R. Einaudi).

Alla fine del 1901²⁹⁴ i coniugi si trasferirono a Marburgo in Barfüsserthor 30, in una casa tuttora esistente e che pare fosse appartenuta a Franz Liszt.²⁹⁵ Lì nacquero Mario il 3 dicembre del 1901, Nerino²⁹⁶ il 12 giugno del 1903, morto nell'agosto dello stesso anno, Manon il 17 agosto del 1904 e Daisy il 25 febbraio del 1906. Lì vissero fino all'inizio del 1907.

La scelta di Marburgo²⁹⁷ fu consigliata, in vista di una *Habilitation* necessaria per la carriera accademica in Germania, dal suocero Theodor Lindner, che riteneva la *Philipps-Universität* di questa città di orientamento più liberale di altre Università tedesche per l'esistenza dell'indirizzo di studi storico-politici e filosofici di H. Cohen²⁹⁸ e P. Natorp.²⁹⁹

Infatti il lavoro che il genero Robert Michels subito dopo la laurea gli aveva presentato riguardava argomenti scottanti per quell'epoca: *Ein kommunistischer Entwurf am Hofe Ludwigs XIV* e *Das Programm der socialdemocraten Frankreichs am Vorabend der Revolution von 1848*.³⁰⁰ Anche la liberale Marburgo respinse i suoi lavori che furono pubblicati nel 1902 dal Eduard Bernstein nei *Documente des Socialismus*.³⁰¹

Scriva lo stesso Roberto Michels in un saggio relativo alla sua militanza politica negli anni di Marburgo:

²⁹⁴ Esiste una lettera della madre di Gisella datata Halle 3/7/01 (ARMFLE) in cui si dice che il trasloco dei mobili da Halle è previsto per il 26 luglio 1901. Roberto infatti prima di sposarsi abitava a Halle in Wettinerstrasse 34 (ora Reilstrasse), nella stessa strada dei Lindner, che abitavano al numero 15, non lontano dall'Università. (Informazione ricavata dal certificato di matrimonio di Roberto e Gisella conservato in ARMFLE e dalla carta topografica di Halle in *Konversations-Lexikon Meyers*, 1895).

²⁹⁵ Informazioni ricevute sul posto dall'attuale (2009) padrone di casa, sig. Ulrich Halthaus. Franz Liszt era amico del nonno di Roberto Michels. Racconta il NOTTBROCK nel suo libro sugli Schnitzler: *Beiträge*, op. cit. pag. 115. *Robert Schnitzler, da giovane aveva trascorso con lui giorni indimenticabili a Nonnenwerth, dove Liszt si era ritirato per qualche tempo, inoltre nel 1844 era diventato il suo accompagnatore fisso in occasione della preparazione della festa in onore di Beethoven a Bonn.*

Nonnenwerth è un'isola del Reno di fronte a Bad Honnef, non lontano da Rolandseck.

²⁹⁶ Il nome completo era **Ghiselher Nerino**. Nell'archivio Michels all'AFLE vi sono tre pagine e mezzo scritte a mano da Roberto Michels in tedesco su un quaderno di appunti, mentre assisteva al capezzale il figlio febbricitante.

²⁹⁷ CORRADO MALANDRINO: Voce *Michels Roberto* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, vol. 74, 2010, pag. 267-273.

²⁹⁸ **Hermann Cohen** (1842-1918), filosofo, uno dei fondatori della scuola neo-kantiana di Marburgo. Scrive di lui Roberto Michels:

[...] celebre professore neo-kantiano Hermann Cohen, che era riuscito a riunire, attorno alla sua cattedra fiorita, tutto uno stuolo di giovani riformatori e di pensatori refrattari a tendenze più o meno spiccatamente anticapitalistiche.

ROBERTO MICHELS: *La Francia contemporanea*, capitolo *Curt Eisner il presidente della Repubblica bavarese*, pag. 190.

²⁹⁹ **Paul Natorp** (1854-1924) filosofo neo-kantiano, appartenente alla scuola di Marburgo.

³⁰⁰ Un progetto comunardo alla corte di Luigi XIX. Il programma della Francia socialdemocratica alla vigilia della rivoluzione del 1848.

³⁰¹ FEDERICO TROCINI: *Tra internazionalismo e nazionalismo*. Aracne. Ottobre 2007, pag. 18.

La presenza di Robert Michels a Marburgo fu dovuta essenzialmente ad eventi casuali della sua vita. Egli voleva conseguire l'abilitazione per l'insegnamento della storia in una Università della Germania occidentale. A tale scopo gli fu consigliata, sulla base di supposizioni errate, Marburgo in cui trasferì il suo luogo di lavoro da Torino (dove più tardi fece ritorno). L'adesione al Partito socialdemocratico rese a priori impossibile la sua abilitazione.³⁰²

Roberto Michels di questo periodo ricorda anche:

Sennonché, egli trascorse oltre la metà di quegli anni con sua moglie fuori casa, viaggiando, a scopo di studio, in Germania, Italia, Francia, Olanda e Inghilterra, facendo numerose conferenze d'indole scientifica. Tenne anche due corsi all'Université Nouvelle di Bruxelles.³⁰³

Inoltre nelle *Pagine autobiografiche* si legge:

Come se la eterogeneità nazionale ed etnica, confessionale e politica dei miei antenati mi avesse segnato la vita, io stesso menai fin da giovane, ma con maggiore consapevolezza, e maggiore sforzo, perché i tempi miei avevano intanto consolidato i sentimenti di nazionalità che questi³⁰⁴ non avevano nella stessa misura conosciuti, una vita per cui non esistevano pregiudizi e confini di sorta.³⁰⁵

Il 6-7 settembre del 1902 Roberto e Gisella Michels vengono invitati dalla Kuliscioff al congresso del PSI di Imola. In questa occasione, al termine di una manifestazione, Roberto Michels arringò una folla di circa 20.000 persone; in una cartolina postale inviata dal padre Julius da Cossila San Grato il 10 settembre 1902 al figlio che già si trovava a Torino, si legge:

Sembra che tu abbia svolto un ruolo [importante] come compagno tedesco a Imola; deve essere stato grandioso, quando tu dal palco, circondato dai più grandi, hai mandato alla massa che passava un saluto da parte dei compagni tedeschi.³⁰⁶

Du scheinst als deutscher Compagno in Imola Rolle gespielt zu haben; es muss herrlich gewesen sein, als du vom Balcon, umgeben von den Grössten, den vorbeiziehenden Massen einen Gruß der deutschen Genossen zuriefest.

Presso l'archivio della Fondazione Einaudi di Torino la prima tessera di iscrizione alla SPD di Marburgo conservata risale al 1903. Ma anche questa data sembra destare qualche perplessità. Infatti nella storia della SPD di Lauterbach³⁰⁷ si legge:

³⁰² Nota n° 7 al testo di ROBERTO MICHELS: *Eine syndakalistisch gerichtete Unterströmung im deutschen Sozialismus (1905-1907)*, saggio in *Festschrift für Carl Grünberg, zum 70. Geburtstag*. Verlag von C.L. Hirschfeld. Leipzig 1932. Traduzione italiana nel testo *Roberto Michels. Potere e Oligarchia* a cura di ETTORE A. ALBERTONI. Milano Giuffrè Ed. 1989.

³⁰³ Fogli intitolati "Professore ROBERTO MICHELS Torino" stilati in italiano poco dopo il 1912 ad uso curriculum vitae. (ARMFLE).

³⁰⁴ I miei parenti.

³⁰⁵ ROBERTO MICHELS: *Pagine autobiografiche*, op. cit.

³⁰⁶ Cartolina postale del 10/9/1902 inviata da Cossila San Grato a Roberto Michels, Albergo Dogana Vecchia, Torino da Julius Michels. ARMFLE, fascicolo con su scritto "lettere di Julius Michels" (Trascrizione in lettere latine di Jutta Cabella-Schaefer).

³⁰⁷ Storia della SPD di Lauterbach, reperibile in <http://www.spd-lauterbach-hessen.de/html/25847/welcome/Aus-der-Historie-der-SPD-Lauterbach.html>.

Alla fine del 1902 iniziarono i partiti a prepararsi per le elezioni al Parlamento del 1903. [...]. Al primo turno [...] il marburghese Dr. Robert Michels (SPD) prese l'8,9 per cento dei voti.

In un *curriculum vitae* scritto in francese, e inviato ad Augustin Hamon in data 13/9/1903 su sua richiesta, Roberto Michels specifica:

*Nel 1903 fu candidato per il Partito socialista per la circoscrizione di Alsfeld-Lauterbach in occasione delle elezioni generali politiche e in cui riportò 1194 voti, sebbene la circoscrizione in questione fosse puramente agricola.*³⁰⁸

Tra il padre Julius e Roberto Michels si creò verso la fine del 1902 un forte contrasto, presumibilmente in seguito all'attivismo politico del figlio. Questo contrasto comportò uno strappo nei loro rapporti che, interrotti dall'inizio del 1903, ripresero solo nel 1906. In una lunga lettera datata Capodanno 02/03 e indirizzata alla madre Roberto Michels scrive, enfatizzando alcuni passi con la sottolineatura :

Cara mamma, la tua lettera mi ha toccato molto dolorosamente, quanto meno perché hai già dimenticato di nuovo tutto quello che ti ho spiegato a W. e già chiarito tante centinaia di volte anche per iscritto. La testimonianza più penosa di una confusione di idee che sempre ancora c'è in te, tanto dannosa per l'avvio di una comprensione, si trova nella tua frase annotata con 1.³⁰⁹ Quindi, ancora una volta! Io non pretendo assolutamente nulla da papà, per me lui non deve cambiare, può leggere tutti i Kreuzzeitungen³¹⁰ che vuole, può invitare tutti i generali che esistono, può entusiasinarsi per guerra, macelleria, flotte e decorazioni e altri giocattoli finché ne ha voglia. Io non glielo impedisco. La nostra battaglia è del tutto unilaterale. È un'enorme ipocrisia sostenere che io pretenda qualcosa da papà. Questo non è vero. Se papà fa il martire e dice che gli tolgo la gioia di vivere, allora questo martirio deve piacergli molto, altrimenti... vi porrebbe fine, mettendo da parte la sua pretesa. Dunque, ancora una volta! Non lo si può purtroppo ripetere mai a sufficienza: Io non voglio nulla da papà, ma lui vuole moltissimo da me, e cioè mi vuole togliere i diritti che persino il nostro Stato reazionario mi concede. Questo è un delitto, una specie di violenza mentale, o per lo meno un tentativo di essa, che dovrebbe essere perseguito penalmente e condannato. Incredibilmente ingenua è l'idea di papà che io possa continuare a seguire i miei interessi, ma che «non debba essere attivo come agitatore». A parte il fatto che io, purtroppo!! - non sono attivo come agitatore, perché finora soltanto molto molto raramente ho scambiato l'attività del silenzioso studioso indipendente con quella di tribuno del popolo, quest'idea non ha molto senso. Questa pretesa è tanto ridicola come queste: «puoi fare l'avvocato, ma non devi patrocinarlo»; oppure: «puoi tranquillamente continuare a seguire le tue inclinazioni commerciali, ma che Dio ti protegga se... fai commercio». Il Socialismo è una ideologia e come tale vuole essere sostenuta e comunicata agli altri. Socialismo è una speranza per il futuro ed i suoi aderenti hanno quindi il dovere di comunicare questa speranza agli altri e, se possibile, di accelerare questo futuro. Socialismo è però anche un grido di battaglia e quante più persone per la liberazione del mondo

³⁰⁸ CORRADO MALANDRINO: *Lettere di Roberto Michels a Augustin Hamon*. "Annali Fondazione Einaudi". Torino, vol. XXIII, 1989, pag. 523.

³⁰⁹ La lettera della madre cui Roberto Michels si riferisce non è pervenuta.

³¹⁰ Die Kreuzzeitung o giornale della croce, così chiamato perché il suo emblema era una croce, era un giornale ultraconservatore prussiano, edito a Berlino dal 1848 al 1939. Il suo vero nome era *Die neue preußische Zeitung*.

dai legami dell' oppressione capitalista e monarchica e dalla prostituzione mentale e fisica emettono questo [grido] con voce chiara, più lontano risuona il suo eco. Un socialismo, chiuso nell'intima cameretta del cuore, è come un pianoforte mai suonato, come un pesce fuor d'acqua. Papà però, per quanto mi rattristi dirlo, si è negli ultimi tempi rivelato un uomo al quale mancano gli elementi principali: cuore e testa. Il cuore gli manca, perché, persistendo in una apparentemente ferrea, ma in realtà soltanto sciocca, ostinazione, rifiuta ripetutamente la mano offerta dal figlio. Gli manca il cuore anche perché con rara mancanza di scrupolo pretende da suo figlio che sottometta umilmente [ciò che ha] di più sacro. Il cuore gli manca, perché per amore di sua moglie gravemente ammalata, che lo prega di desistere dalla sua fatica di Sisifo, non è pronto a farlo, nonostante tutte le sue numerosissime frasi d'amore. Per me è l'opposto. Io in ogni momento sono a disposizione di mia madre e per ogni riconciliazione, senza pretese. Ma il cuore gli manca anche per un altro motivo. L'unica cosa che papà può dire in tutta questa situazione con una apparente ragione quanto meno vaga è questo: tu mangi il mio pane, quindi! E questo infatti ve lo fa capire abbastanza spesso. Anche questo è una mancanza di cuore. Contro avversari del pensiero l'uomo rispettabile è solito combattere con mezzi dell'intelletto e non materiali (diseredazione). Ma a papà manca nella stessa misura anche la testa. Non può comprendere che qualcuno la pensi diversamente da lui, non può capire che qualcuno possa fare anche dei sacrifici per i suoi ideali, soprattutto però non gli è chiaro che tutte le sue mosse non gli sono utili, non vede che c'è una differenza tra il concreto e l'astratto, è tanto ingenuo da credere che io lotti contro di lui, e non vuol sapere che ho ben di meglio da fare, e che lotto contro l'ideologia, che casualmente anche lui rappresentò. Con tutta questa confusione di idee egli lega la speranza, per me molto poco lusinghiera, a una vittoria definitiva non della sua mente, non del suo cuore, per carità!, ma del suo portamonete. Ma che questa speranza sia ingannevole, questo glielo posso giurare. E ora ancora una parola riguardo te, mamma. So che parli a fin di bene, so che tu fai di tutto per colmare l'abisso. E per questo ti devo gratitudine e te la do volentieri di tutto cuore. Però una cosa è chiara. Non potrai imporre la tua buona volontà, se prima non avrai finalmente ottenuto chiarezza sullo stato delle cose, cioè fin quando non l'hai raggiunta. Non ti devono più succedere cose come al Nr.1 della tua ultima lettera. E ora addio! Non voglio chiudere però questa lettera senza una parola conciliante e quindi dichiaro che in ogni momento sono disposto a porgere la mano a papà, e sperando che il cuore di papà, in fondo in fondo buono, grazie alla forza del suo amore, ultimamente invisibile, possa bruciare le scorie dell'odio cieco. Vengo il 5 con il medesimo treno. Sì, devo venire, date le circostanze??? Ne sei contenta? Tanti saluti e baci con fedele ricordo. Tuo Robert.

Si riporta l'originale in tedesco:

Liebe Mama,

Silvester 02/03

überaus schmerzlich hat mich Dein letzter Brief berührt, nicht zum wenigsten deshalb, weil Du schon wieder alles vergessen hast, was ich Dir in W. auseinandergesetzt u. bereits viele hundert Male auch schriftlich erklärt habe. Das peinlichste Zeugnis der noch immer auch bei Dir herrschenden, der Anbahnung eines Verständnisses so überaus schädlichen Begriffsverwirrung liegt in Deinem mit 1 notierten Satz. Also, nochmals! Ich verlange absolut nichts von Papa, meinetwegen braucht er sich nicht zu ändern, er kann soviel Kreuzzeitungen lesen, wie er will, so viel Generäle einladen, wie es gibt, so viel für Krieg, Metzgereien, Flotten und Orden und anderes Spielzeug schwärmen, wie er Lust hat. Ich hindere ihn nicht daran. Unser Kampf ist vollständig einseitig. Es ist nur sehr große Heuchelei zu behaupten, ich verlange etwas von Papa. Das ist nicht wahr. Wenn Papa sich als Märtyrer hinstellt und sagt, ich nähme ihm seine

Lebensfreude, so muß dieses Märtyrertum ihm ja außerordentlich zusagen, sonst... würde er ihm doch ein Ende bereiten, indem er seine Forderungen einsteckt. Also, nochmals! Man kann das leider nie genug wiederholen: Ich will nichts von Papa, dieser aber sehr viel von mir, und zwar will er mir die Rechte nehmen, die mir selbst unser reaktionärer Staat zugesteht. Das ist ein Verbrechen, eine Art geistiger Notzucht, oder wenigstens der Versuch einer solchen, und sollte eigentlich strafrechtlich verfolgt und bestraft werden. Unglaublich naiv ist fernerhin die Papasche [sic] Auffassung, ich könne zwar meine Interessen auch weiterverfolgen, solle aber «nicht agitatorisch thätig sein». Abgesehen davon, daß ich, leider!! - nicht agitatorisch thätig bin, da ich bis jetzt nur sehr selten die Thätigkeit des stillen Privatgelehrten mit der des Volkstribunen vertauscht habe, hat diese Auffassung wahrlich nicht sehr viel Sinn. Die Forderung ist genau so lächerlich wie die «Rechtsanwalt kannst Du sein, aber plädiere nicht», oder «Deine kaufmännische Neigungen darfst Du ja ruhig weiter verfolgen, aber Gnade Dir Gott, wenn Du... Handel treibst.». Sozialismus ist eine Weltanschauung und eine solche will vertreten und anderen mitgeteilt werden. Sozialismus ist eine Hoffnung auf die Zukunft, und seine Bekenner haben deshalb die Pflicht, diese Hoffnung auch anderen mitzuteilen und diese Zukunft nach Möglichkeit zu beschleunigen. Sozialismus ist aber auch ein Kampfesruf, und je mehr denselben zur Befreiung der Welt aus den Banden der Kapital- und Monarchen-Bedrückung und aus der geistigen und physischen Prostitution mit heller Stimme ausstoßen, desto weiter hallt sein Echo. Ein Sozialismus verschlossen im trauten Herzkammerlein, ist wie ein verschlossenes, nie gespieltes Pianoforte, wie ein Fisch ... ohne Wasser. Papa aber, so traurig mir das auch auszusprechen wird, hat sich in letzter Zeit als ein Mann bloßgelegt, dem die Hauptelemente fehlen: Herz und Kopf. Das Herz fehlt ihm, weil er in scheinbar eiserner, tatsächlich aber doch wohl eben nur eisenblecherner Starrköpfigkeit verharrend, die dargebotene Hand des Sohnes immer wieder ausschlägt. Es fehlt ihm das Herz auch deshalb, weil er von seinem Sohne die niedere Unterwerfung seines Heiligsten in seltener Skrupellosigkeit verlangt. Herz fehlt ihm, weil er seiner schwerkranken Frau zu Liebe, welche ihn bittet, von seiner Sisifusarbeit abzustehn, dies zu thun trotz aller seiner ueberreichen Liebesphrasen nicht fertig bringt. Umgekehrt liegt der Fall bei mir. Ich stehe meiner Mutter jederzeit und zu jeder Versöhnung zur Verfügung, ohne Forderungen zu stellen. Das Herz fehlt ihm aber auch noch aus einem anderen Grunde. Das einzige, was Papa in dieser ganzen Gelegenheit mit einem wenigstens oberflächlich scheinbaren Grund sagen kann, ist das: Du ißt mein Brot, also! Und das läßt er ja Euch in der Tat oft genug durchblicken. Auch das ist eine Herzlosigkeit. Gegen geistige Widersacher pflegt der anständige Mensch mit geistiger und nicht mit materieller (Enterbung) Mitteln zu kämpfen. Aber in gleichem Maße fehlt Papa auch der Kopf. Er kann es nicht fassen, daß jemand anders denkt wie er selbst, er kann es nicht begreifen, daß jemand für sein Ideal auch Opfer bringen kann, vor allem aber, er ist sich nicht darüber klar, daß alle seine Taten ihm nichts nützen, er sieht es nicht, daß es einen Unterschied zwischen einem Concretum und einem Abstraktum gibt, er ist so naiv zu glauben, ich kämpfte gegen ihn und will nicht wissen, daß ich weit besseres zu thun habe als das, und daß ich gegen die Weltanschauung kämpfe, die er, zufällig mit vertritt. Mit all der Begriffsverwirrung verbindet er die für mich sehr wenig schmeichelhafte Hoffnung auf einen endgültigen Sieg, nicht seines Geistes, nicht seines Herzens: bewahre! Aber seines Geldbeutels. Daß diese Hoffnung trügerisch ist, das kann ich ihm aber beschwören. Und nun noch ein Wort zu Dir, Mama. Ich weiß, daß Du zum Guten redest, ich weiß, daß Du alles thust, um die Kluft zu überbrücken. Und dafür bin ich Dir Dank schuldig und zolle ihn Dir gern und aus vollstem Herzen. Aber das eine steht klar. Du wirst Deinen guten Willen nicht eher durchsetzen können, bevor Du Dir endlich Klarheit über die Sachlage verschafft bez. Dich zu ihr durchgerungen hast. Dinge wie in Deinem letzten Brief die Nr. 1 dürfen Dir nicht mehr passieren. Und nun Adieu! Ich will diesen Brief jedoch nicht ohne ein versöhnendes Wort schließen, und so erkläre ich denn, daß ich jederzeit bereit bin, Papa die Hand zu reichen und daß ich hoffe, Papas im aller aller innersten Grunde doch gutes Herz wird endlich doch einmal die Schlacken blinden Haßes durch die Kraft seiner letztthin unsichtbaren Liebe verbrennen. Ich komme den 5. mit demselben Zug. Ja, soll ich unter diesen Umständen überhaupt kommen??? Freust Du Dich darauf? Viele Grüße und Küsse in treuem Gedenken. Dein Robert.³¹¹

L'attivismo politico di Roberto Michels negli anni di Marburgo fu dunque il motivo della rottura tra padre e figlio, rottura che lo ferì molto se ancora nel 1911 scriveva nel capitolo secondo della parte quarta del testo che lo rese famoso, *La sociologia del partito politico*:

Quanto più forte è la tradizione familiare, quanto più alta la posizione sociale dei componenti la famiglia, quanto maggiore la ricchezza, tanto più difficile è il passaggio alla socialdemocrazia. Questo provoca addirittura una catastrofe nel caso del figlio di una famiglia appartenente all'alta borghesia [...]. Gli è concesso di

³¹¹ La lettera, conservata nel fascicolo "Anna Schnitzler- Michels" in ARMFLE, è stata tradotta da Jutta Cabella-Schaefer.

professare un vago «umanesimo» o al massimo definirsi «socialista», ma appena il disertore, come membro regolarmente iscritto al movimento dei lavoratori, vuole apertamente combattere a fianco dei «ribelli», viene definito paranoico o mauvais sujet. Il suo prestigio sociale decade paurosamente e perfino la famiglia lo ripudia; i vincoli più stretti della parentela e del sangue si spezzano bruscamente. Genitori e parenti gli volgono le spalle.³¹²

Il 25 febbraio 1903, scrivendo ad Augustin Hamon³¹³ da Marburgo, Roberto Michels si rifiutò di comprare azioni del valore di 100 franchi ciascuna della rivista di scienze sociali, *l'Humanité nouvelle*,³¹⁴ perché il padre

encore vivant, vieux conservateur qui désapprouve le socialisme de son fils de tout coeur, ne me donne rien.

Così come declinò nuovamente il 30 luglio 1903 l'offerta di associarsi alla rivista con una quota di 25 franchi,³¹⁵ con il pretesto di un probabile trasloco in Svizzera a novembre di quell'anno, di cui non si ha alcun riscontro,³¹⁶ asserendo che

nous sommes réduits aux plus grandes économies.

È certo che i continui viaggi che lui e la moglie compivano durante il loro soggiorno a Marburgo e le due bambinaie cui erano affidati i bambini, che compaiono in alcune foto dell'epoca, costringevano Roberto Michels alla più stretta economia, così come a produrre il massimo numero di articoli o saggi. Tuttavia è molto probabile che i coniugi siano stati sostenuti pecuniariamente dai genitori Michels anche durante questo periodo, come risulta da una lettera di Gisella alla suocera Anna del 12/12/1905,³¹⁷ in cui accusa ricevuta della quota mensile e ringrazia.

A Marburgo Roberto Michels si era quindi buttato a capofitto nell'attività politica.

Nella storia della SPD di Lauterbach si legge:

Il 31 gennaio del 1904 ebbe luogo il primo comizio della SPD a Lauterbach su cui riferì il giornale di Lauterbach. Nel Gasthaus Keutzer parlò il candidato al Reichstag Dr. Robert Michels sull'ingiustizia tra i poveri e i ricchi. Il Lauterbacher Anzeiger definì naiv il suo intervento. Allo stesso modo presso Keutzer nell'ottobre del 1904 ebbe luogo - anche qui con Michels - una conferenza [indetta] dalla circoscrizione elettorale della SPD. Nel febbraio del 1905 egli tenne delle assemblee a Frischborn

³¹²ROBERTO MICHELS: *La sociologia del partito politico nella democrazia moderna*. Società editrice Il Mulino, 1966. Parte quarta, capitolo 2.I, pag. 338.

³¹³Cfr. CORRADO MALANDRINO, *Lettere di Roberto Michels e di Augustin Hamon (1902-1917)*. "Annali della Fondazione Luigi Einaudi". Torino. Volume XXIII. 1989.

Augustin Hamon (1862-1946), scrittore francese, editore di giornali politici. Passò dall'anarchismo al socialismo e al comunismo. È considerato uno dei precursori della psicologia sociale.

³¹⁴Azioni emesse allo scopo di contribuire al finanziamento della rivista che era in procinto di costituirsi in Società con capitale iniziale di 20.000 franchi.

³¹⁵Richiesta fattagli da Hamon nella lettera del 6 maggio 1903.

³¹⁶Nella lettera a Hamon, del 25 febbraio 1903, accenna infatti ad un eventuale trasloco, poi mai avvenuto, a Zurigo, dove sarebbe andato come professore aggregato. Cfr. CORRADO MALANDRINO, op. cit. pag. 516.

³¹⁷ARMFLE **Fascicolo Anna Michels**.

e a Angersbach e parlò sul tema «Che cosa sono i socialdemocratici e che cosa vogliono», [assemblee] che a detta del giornale furono molto affollate.³¹⁸

Come delegato del Partito Socialdemocratico tedesco partecipò attivamente ai congressi di Dresda nel 1903, dal 13 al 20 settembre, di Brema, dal 18 al 24 settembre 1904 come delegato socialdemocratico del collegio elettorale di Alsfeld-Lauterbach-Schotten, rappresentò la SPD al congresso socialista italiano di Bologna sempre nel 1904 e infine fu al congresso di Jena nel 1905.

Proprio a causa della sua militanza politica fu sottoposto a sorveglianza dal 27 ottobre 1903 al 5 aprile 1910 da parte della *Polizia del Regno, Presidio di Berlino*.³¹⁹

La Polizia di Berlino registrò così una sua candidatura per il collegio di Hagen-Schwelm:

Egli in uno scritto datato Alzey³²⁰ 20.8.05 parla della questione della candidatura nel collegio elettorale di Hagen-Schwelm,³²¹ di come gli è stata offerta e di come l'ha accettata. Si apprende che egli allora ha fatto un giro di propaganda³²² su proposta del Comitato del Basso Reno e che è stato anche a Hagen. La candidatura per il Reichstag di M[ichels] è stata bocciata con 10 voti contro 8 alla conferenza del Collegio Hagen-Schwelm il 27.08.05.³²³

L'anno 1905 fu carico di eventi drammatici: così li elenca Pino Ferraris nel suo saggio intitolato *Roberto Michels politico*:

Eventi cruciali del 1905: - prima rivoluzione russa,³²⁴ - sciopero generale in Austria per il suffragio universale, - grande lotta dei minatori della Ruhr,³²⁵ - agitazioni in Prussia e Sassonia contro il voto per classi. Il 1905 è anche l'anno della prima "crisi marocchina", della manifestazione dell'aggressività del giovane imperialismo tedesco, dello spettro della guerra che si riaffaccia nel cuore dell'Europa, insomma è l'anno in cui si accendono tensioni e dibattiti, si collaudano prassi organizzate e teorie consolidate.³²⁶

La crisi del Marocco del 1905 colse Roberto Michels mentre si spostava tra Berlino, Lipsia, Marburgo, e infine Parigi, ove egli avrebbe voluto stabilirsi con la famiglia, e dove sarebbe dovuta nascere l'ultima figlia,³²⁷ ma il telegramma che gli annunciava la nascita di Daisy, il 25 febbraio 1906, lo fece rientrare a Marburgo.

Presumibilmente nello stesso anno 1906 ripresero i rapporti tra padre e figlio come appare dall'appunto scritto in italiano da Roberto Michels al rientro da Parigi:

³¹⁸ Storia della SPD di Lauterbach, op. cit.

³¹⁹ Fotocopie degli *Atti della Polizia regia, Presidio di Berlino*, rilasciati dall'Archivio di Stato di Potsdam, depositati da Timm Genett presso l'ARMFLE nel 2012.

³²⁰ Alzey si trova nella Renania-Palatinato.

³²¹ Hagen e Schwelm sono due città della Renania Settentrionale-Vestfalia.

³²² In tedesco "Agitationstour".

³²³ Fotocopie degli *Atti della Polizia del Regno*, op. cit.

³²⁴ Iniziata con la domenica di sangue del 22/1/ 1905 a Sanpietroburgo (PINO FERRARIS: *Roberto Michels politico*. "Quaderni" 1/82 dell'Università di Camerino del 19.5.94. pag. 112). Pino Ferraris sottolinea anche il fatto che non esiste, a sua conoscenza, un solo scritto di R.M. sulla rivoluzione russa.

³²⁵ Dal 7 gennaio 1905 per 1 mese e mezzo.

³²⁶ PINO FERRARIS: *Roberto Michels politico*, op. cit. pag. 99.

³²⁷ *Appunto* scritto da Roberto Michels in italiano su una pagina libera del libro di Ph. Nottbrock sugli Schnitzler. (Archivio di famiglia.)

*Il partito non vale la spesa di una vita onesta, di un avvenire forse ostile, di una carriera modesta, ma possibile. [...] Scrivo a mio padre comunicandogli la mia decisione di emigrare e cercare di ottenere la riconciliazione mediante un compromesso.*³²⁸

La prima lettera, dopo la rottura tra padre e figlio, reperibile negli archivi, risale al 30 maggio 1906 ed è scritta da Roberto al padre, che poco prima gli aveva fatto visita:

Caro papà, sono di nuovo in piedi e mi dispiace che ciò non sia potuto accadere alcuni giorni fa. Ma sono ancora molto giù e forse a letto ero più divertente da vedere di adesso. Arriva ora il tuo pacco di libri che contiene cose per me molto utili e che ora farò spedire a Torino. Te ne ringrazio molto. Ma - da quando dunque sei membro della "Società economica" di Berlino? Allora pratichiamo quasi la stessa professione ed io me ne congratulo, poiché ho cara la mia professione. La tua visita fu molto piacevole e se ciò dovesse aver contribuito a modificare il mio antico sfortunato amore per te in qualcosa di fortunato, ne sarei molto felice. Partirò per Monaco con Manon, non appena sarò di nuovo libero di volare. Ho da fare un grosso lavoro nelle prossime settimane. Spero che la mia salute non mi pianti in asso. Il tuo fedele figlio Robert.

Aggiunge Gisella:

*Caro papà, la mamma mi ha appena consegnato a tuo nome ancora 50 marchi come contributo per le spese di viaggio. Siine ringraziato da parte di tutti noi quattro! - Ai bambini manca molto il nonno, ed il papà, che ora siede dove sedeva il nonno, è molto più severo con loro! - Molti saluti cordiali da tua figlia che ti vuole bene. Gisela.*³²⁹

Lieber Papa, bin wieder auf und bedaure, dass das nicht einige Tage früher geschehen konnte. Freilich bin ich noch sehr herunter und war vielleicht im Bette amüsanter anzuschauen wie jetzt. Nun kommt eben Dein Bücherpaket, das für mich sehr brauchbare Dinge enthält, und das ich nun nach Turin spedieren lassen werde. Vielen Dank dafür. Aber, seit wann bist Du denn Mitglied der «Volkswirtschaftlichen Gesellschaft» in Berlin? Dann wäre wir ja beinah Berufs-Kollegen, und ich gratuliere dazu, da ich meinen Beruf lieb habe. Dein Besuch war sehr gemütlich. Wenn er dazu beigetragen haben sollte, meine alte unglückliche Liebe zu Dir in etwas Glückliches zu gestalten, wäre ich froh. Ich werde etwa Ende dieser Woche abdampfen, mit Manon gen München. Ich habe in den nächsten Monaten faustdicke Arbeit zu tun. Hoffentlich läßt mich meine Gesundheit dabei nicht im Stich. Dein getreuer Sohn Robert.

Lieber Papa, eben übergibt mir Mama in Deinen Namen noch 50 Mark als Zusteuer zu unserem Reiseausgaben. Sei herzlich dafür bedankt von uns allen vieren!- Den Kindern fehlt der Großpapa sehr, und der Papa, der an des Großpapa Stelle sitzt, ist viel strenger mit ihnen!- Viele herzliche Grüße von Deiner Dich liebenden Tochter Gisela.

Nella seconda lettera disponibile in ARMFLE, del 4 luglio 1906, Roberto Michels, dopo avere ringraziato il padre per la quota mensile di denaro, il *Monatsgeld*, scrive:

[...] Ora sono profondamente immerso nel mio lavoro che riguarda il movimento tedesco dei lavoratori, di cui deve essere già consegnata entro il 20 di questo [mese] la prima parte. Inoltre devo ancora elaborare la mia relazione scritta da presentarsi al primo Congresso internazionale sulla lotta della disoccupazione (settembre 06 a Milano), una fatica enorme! Vedi, ho poco tempo per prendere fiato e la testa così

³²⁸ Appunto in italiano manoscritto da Roberto Michels. (ARMFLE).

³²⁹ Lettera in tedesco da Marburgo di Roberto Michels a Julius Michels del 30/5/1906. Fascicolo *Julius Michels*. (ARMFLE).

*piena che quasi non riesco a dormire. Ma è proprio vero: il lavoro rende dolce la vita! [...]*³³⁰

[...] Nun sitze ich tief über meinem Werk zur deutschen Arbeiterbewegung, von dem der I. Teil schon am 20. dieses abgeliefert sein muss. Außerdem habe ich noch mein schriftliches Referat zur Frage der Arbeitslosigkeit auszuarbeiten, das ich dem I. Intern. Kongress zur Bekämpfung der Arbeitslosigkeit (Sept. 06. in Mailand) vorlegen muß, eine Heidenmühe! Du siehst, ich habe wenig Zeit zum Atemholen und den Kopf so voll, dass ich kaum schlafen kann. Aber es ist wirklich wahr: Arbeit macht das Leben süß.[...].

Non ci è pervenuta la risposta del padre, ma la reazione che Roberto Michels ha avuto, scrivendogli immediatamente dopo, l'11 luglio, denota irritazione per un'ulteriore interferenza del padre nella sua attività politica e di studioso. Anche qui sottolinea alcuni passi per dare maggiore enfasi:

*Marburgo 11 luglio 1906. Caro papà, molte grazie per la Tua cara lettera. Speriamo vivamente, tutti e cinque, che non ti farai scappare l'occasione, senza utilizzarla, e che verrai qui a trovarci o nel viaggio d'andata o di ritorno da Godesberg.*³³¹ *Non è vero? Molte grazie per la tua preoccupazione circa la mia salute ed il mio ulteriore avanzamento di carriera. Ma la forma, con cui questa preoccupazione questa volta si è manifestata, va contro il nostro accordo in modo inquietante. Mi devi lasciare in pace sotto il profilo scientifico. Quel che puoi pretendere è che al massimo io non ti racconti più nulla dei miei lavori. È quello che vuoi? Questo sarebbe molto triste. Venendo al dunque, devo dire che non ti capisco, dal momento che in altri ambiti possiedi buone conoscenze, che ogni tanto anch'io imparo volentieri da te. Come è possibile che tu ti possa aspettare la rivoluzione sociale da una conferenza [fatta] in un Congresso borghese, che è frequentato da professori borghesi e inaugurato da rappresentanti del Governo, un Congresso la cui partecipazione probabilmente mi sarà aspramente rimproverata dal Partito!! La rivoluzione sociale non nasce affatto dalla conferenza più o meno scientifica di un qualunque Michels, ma sorge in modo autoctono dalle condizioni economiche e sociali date, non appena il contrasto economico dell'ordine sociale odierno sia cresciuto fino all'exasperazione e inoltre non si sia creata una volontà sociale collettiva in grado di riconoscere che le condizioni per l'assunzione della produzione da parte della società siano mature. Il fattore essenziale di questo sviluppo è il capitalismo stesso che, seguendo leggi immanenti, distrugge sempre di più la classe media ed effettua l'accumulo di capitali (trust, cartelli, associazionismo azionario, quest'ultimo solo in parte), aumenta l'abisso economico tra proprietà e non-proprietà fino alla caricatura. Per quanto velocemente vada avanti questo sviluppo, ci vorrà un bel po' di tempo prima che il sistema economico e ancor più la psicologia siano maturi per il socialismo. Ancora una parola per chiarire il concetto di «rivoluzione». Al giorno d'oggi non esiste più nessun socialista che interpreti questo termine nel senso della rivoluzione dei forconi. Per noi la rivoluzione è una meta non una via. Per noi rivoluzione significa trasformazione profonda dei rapporti tra lo Stato e il privato, o, se preferisci questa parola, una riforma sociale molto ampia. Se aspirando a questo obiettivo sociale, sorto autonomamente, si arrivi a scontri sanguinosi oppure no, a causa del monopolio degli strumenti di lavoro e di un microcosmo ambiente e*

³³⁰ Lettera di Roberto Michels al padre, 4/7/1906, fascicolo "Julius Michels". (ARMFLE). Traduzione dal tedesco di Jutta Schaefer-Cabella.

³³¹ A Bad Godesberg in Haus Annaberg abitava la sorella di Anna Michels-Schnitzler, Paula Pfeifer-Schnitzler, cui Anna ed i suoi figli erano molto legati.

la conseguente formazione di una folla di lavoratori salariati, [questo] non ha nulla a che fare con l'idea di socialismo o anche con la tattica. Questo è semplicemente una questione di fede. Che ognuno di noi, ed io forse più della maggioranza, siamo contrari ad ogni perdita di vita è una conseguenza naturale della nostra etica socialista. Un'altra questione e solo questa, se riteniamo possibile che le cricche dominanti lasceranno che la grande disputa tra capitale e lavoro (che non sempre sono separabili con precisione) avvenga senza ricorso alle armi. A me tuttavia dallo studio della Storia sembra certo che a lungo andare gli scontri fisici siano inevitabili, e ciò per il semplice fatto che non ho potuto trovare alcun esempio nella Storia in cui una classe privilegiata si sia spontaneamente piegata alla volontà popolare della maggioranza. Ora, contrariamente al mio volere iniziale ed il mio scarso tempo, ho scritto ugualmente un piccolo catechismo sociologico. Va da sé che non evito alcuna discussione obiettiva su questi problemi (qui appena accennati), tanto più che essa dovrebbe partire da te. In ogni caso però mi sembrava utile, ai fini della nostra comprensione reciproca, che tu fossi almeno informato a grandi linee su ciò che io intendo per rivoluzione sociale. Cordialmente, il tuo fedele figlio, Robert Michels.³³²

Marburg, 11. Juli 06. Lieber Papa, vielen Dank für Deinen lieben Brief. Wir hoffen sehr, alle fünf, dass Du die Gelegenheit nicht unbenutzt vorbei gehen lassen wirst und uns entweder auf der Hin- oder auf der Rückreise nach Godesberg hier aufsuchen wirst. Nicht wahr? Vielen Dank auch für Deine Sorge um meine Gesundheit und mein sonstiges Fortkommen. Aber die Form, in der sich diese Sorge diesmal geäußert hat, verstößt auf das Bedenklichste gegen unsere Abmachungen. Du sollst mich wissenschaftlich in Ruhe lassen. Was Du verlangen kannst, ist höchstens, dass ich Dir von meinen Arbeiten nichts mehr erzähle. Willst Du das? Das wäre sehr traurig. Zur Sache selbst muss ich bemerken, dass ich Dich, da Du in anderen Dingen über so gute Kenntnisse verfügst, dass auch ich hier und dort gerne von Dir lerne, nicht verstehe. Wie kannst Du nur in aller Welt von einem Vortrag in einem bürgerlichen Kongress, der von bürgerlichen Professoren besucht und von Regierungsvertretern eingeweiht wird, einem Kongress, dessen Teilnahme mir möglicherweise von der Partei sehr verargt werden wird, die soziale Revolution erwarten!! Die soziale Revolution entsteht überhaupt nicht durch den mehr oder minder wissenschaftlichen Vortrag eines beliebigen Michels, sondern sie entspringt autochthon aus den gegebenen wirtschaftlichen und sozialen Verhältnissen heraus, sobald der wirtschaftliche Widerspruch der heutigen Gesellschaftsordnung sich bis zum Siedegrad verschärft hat und außerdem sich ein sozialer Kollektivwille geschaffen hat, der die Erkenntnis lebt, dass die Verhältnisse zur Übernahme der Produktion durch die Gesellschaft reif sind. Der wesentliche Faktor dieser Entwicklung ist der Kapitalismus selbst der, immanenten Gesetzen folgend, den Mittelstand immer mehr vernichtet und die Kapitalsakkumulation (Truste, Kartelle, Aktienvereinswesen, letzteres allerdings nur zum Teil) vollzieht und die wirtschaftliche Kluft zwischen Besitz und Nichtbesitz bis zur Karikatur steigert. So schnell aber diese Entwicklung vor sich geht, so hat es doch noch gute Weile, bis die Ökonomie, mehr aber noch, bis die Psychologie zum Sozialismus gereift ist. Noch ein Wort zur Klärung des Begriffes "Revolution". Es gibt kaum noch einen Sozialisten heute, der dieses Wort im Heugabelsinne auffasst. Die Revolution ist für uns ein Ziel, nicht ein Weg. Uns heißt Revolution gründliche Umgestaltung der staatsrechtlichen und der Eigentums-Verhältnisse, also, wenn Dir das Wort lieber ist, eine sehr weitgehende Sozialreform. Ob es bei Erstrebung dieses, durch das Monopol der Arbeitsmittel durch einen besitzenden Mikrokosmos und die daraus entstandene Bildung eines lohnarbeitenden Proletarierheeres selbstgeschaffenen sozialen Zieles zu blutigen Zusammenstößen kommt oder nicht, hat mit der Idee des Sozialismus oder auch mit der Taktik nichts zu tun. Das ist einfach Glaubenssache. Dass jeder von uns, und ich vielleicht mehr als die meisten, Gegner jeder Lebensvernichtung sind, ist eine selbstverständliche Konsequenz unserer sozialistischen Ethik. Eine andere Frage ist nur die, ob wir es für möglich halten, dass die herrschenden Cliquen die grosse Auseinandersetzung zwischen Kapital und Arbeit (die natürlich nicht immer säuberlich zu trennen sind) ohne Appell an die Waffen sich vollziehen lassen werden. Mir scheint es allerdings aus dem Studium der Geschichte festzustehen, dass physische Zusammenstöße auf die Dauer unvermeidlich sind, und zwar aus dem einfachen Grunde, weil ich kein Beispiel in der Geschichte habe auffinden können, in dem eine privilegierte Schicht freiwillig sich dem Volkswillen der Majorität gefügt hat. So, nun habe ich,

³³² Lettera di Roberto Michels al padre, fascicolo "Julius Michels". ARMFLE. Traduzione di Jutta Schaefer-Cabella.

entgegen meinem ursprünglichen Willen und meiner knappen Zeit, doch einen kleinen sozialwissenschaftlichen Katechismus niedergeschrieben. Dass ich keiner sachlichen Auseinandersetzung über die hier (natürlich nur angedeuteten) Probleme aus dem Wege gehe, zumal sie von Dir ausgehen sollte, versteht sich am Rande. Auf jeden Fall aber schien es mir für unser gegenseitiges Verständnis dienlich, wenn Du wenigstens über das, was ich unter sozialer Revolution verstehe, in grossen Zügen informiert bist. Herzlichst, Dein treuer Sohn Robert Michels.

L'unica lettera di Julius presente negli archivi è dell'8 novembre 1906, diretta a Gisella. In essa dichiara di avere inviato i soldi a Roma secondo la richiesta di Gisella, presso casa Giuliani in via dei Condotti 75. Ai primi di novembre infatti Roberto e Gisella erano a Roma come risulta da una lettera indirizzata a Gisella da Arturo Labriola il 1/11/06, e a Roberto Michels da Paolo Mantica il 3/11/06 a questo indirizzo.³³³ Dal 7 al 10 ottobre 1906 si era svolto a Roma il Congresso del Partito Socialista italiano, cui avevano partecipato entrambi i coniugi.

Non si sono trovate altre lettere fino a quella che Roberto scrisse da Torino nel dicembre del 1907:

*Torino 20. XII. 07. Caro papà, ricambio di tutto cuore i Tuoi auguri [per il periodo che va] dal 24 dicembre al 9 gennaio. Anch'io son ben lontano dal pensare, per quel che Ti riguarda, alla realizzazione dei [miei] desideri personali, e già mi considererei fortunato, se Tu - e altri - se la sentissero, rinunciando all'impossibile, di volermi bene così come sono, con tutti i miei lati buoni, tutti i miei presunti difetti e tutti i miei difetti reali. Tu sai quanto desideri ardentemente questa riconciliazione intima, Tu stesso sai però anche quant'è impossibile esercitare pressione sui pensieri, in particolare quando si ha tutti i giorni l'occasione di esaminare e rafforzare le idee, come nel caso mio. Il mio desiderio per Natale è racchiuso in un sogno, per il quale basta solo un minimo atto di volontà, perché possa diventare realtà: col Tuo aiuto e rifiutando energicamente tutti gli elementi eterogenei mi sia ancora una volta concesso di avvicinarmi amichevolmente a Te in fedele cameratismo e di poter rendere più belli i Tuoi ultimi anni di vita. Con un cordiale augurio di Buon Natale e di Buon Anno, il Tuo Robert.*³³⁴

Turin, 20. XII. 07. Lieber Papa, Deine Wünsche vom 24. Dezember bis zum 9. Januar erwidere ich auf das Herzlichste. Auch ich bin weit davon entfernt, Dir gegenüber an die Erfüllung eigener Wünsche zu denken, und würde mich schon glücklich preisen, wenn Du es über Dich - und über andere - bringen könntest, mich, Unmöglichem entsagend, lieb zu haben, so wie ich bin, mit allen meinen guten Seiten, allen meinen vermeintlichen Fehlern und allen meinen wirklichen Fehlern. Du weisst, wie sehr ich diese innere Versöhnung ersehne. Du selbst weisst aber auch, wie unmöglich es ist, Gedanken Zwang anzutun, ganz besonders dann, wenn man, wie ich, tagtäglich Gelegenheit hat, die Gedanken zu prüfen und zu stärken. Mein Weihnachtswunsch klingt in einem Traum aus, zu dem nur ein bisschen Willensakt gehört, auf dass er zur Wirklichkeit werde: möge es mir mit Deiner Hülfe und unter energischer Ablehnung aller heterogenen Elemente noch einmal vergönnt sein, in treuer Kameradschaft Dir freundschaftlich nahe zu treten und Deinen Lebensabend verschönen zu dürfen. Mit herzlichem Weihnachts -und Neujahrsgruß Dein Robert.

Roberto e Gisella, sicuramente a partire dal 1906, come attestano le lettere di ringraziamento e di ricevuta consegna della quota scritte da Gisella o da Roberto ai genitori Michels, conservate all'ARMFLE, poterono quindi contare su un aiuto mensile di una certa entità da parte di Julius Michels. Questo aiuto economico continuò anche nel primo periodo

³³³ GIORGIO VOLPE: *Qualche nota sui Carteggi "Roberto Michels e i sindacalisti"*. "Rivista di Storia dell'Università di Torino". Vol. 2, n. 1 (2013).

³³⁴ Lettera di Roberto Michels a Julius del 20/12/07. Fascicolo "Julius Michels". (ARMFLE). Traduzione di Jutta Schaefer-Cabella.

torinese sia pur con una certa difficoltà economica da parte di Julius, come traspare dalla seguente lettera del 18/1/1910 di Roberto:

*Caro Padre. [...] Quando tu hai ridotto due anni fa il nostro mensile all'improvviso da 400 a 320 marchi è stato un colpo duro e sensibile per la nostra economia domestica e tenore di vita. Pensa, un sesto delle entrate! Oggi però io stesso sto guadagnando, ma le spese crescono ancora più delle entrate. Noi stessi diventiamo «vecchi» e più comodi. I bambini crescono, e last but not at all least il nostro affitto annuale è cresciuto di 200 £, un aumento che non abbiamo potuto evitare. Così mi sono deciso a pregarti di aumentare la nostra entrata e riportarla alla posizione precedente. [...] Il tuo sempre fedele figlio.*³³⁵

Lieber Vater. [...] Als Du unser Monatsgeld vor 2 Jahren plötzlich von 400 auf 320 kürztest, war das für unsere Haushaltung und Lebensführung ein harter und empfindlicher Schlag. Denke, ein Sechstel des Einkommens! Heute bin ich zwar selbst etwas in Verdienst gekommen, aber in noch Höherem Grade als die Einnahmen wachsen die Ausgaben. Wir selbst werden «alt» und damit bequemer. Die Kinder wachsen heran, und last but not at all least ist unsere Miete um jährlich 200 £ gestiegen, einer Steigerung, der wir uns nicht entziehen konnten. So kommt es, dass ich mich entschlossen habe. Dir die Bitte nahezulegen, unsere Rente wieder auf den vorherigen Stand zu erhöhen. [...] Dein stets getreuer Sohn.

Evidentemente Julius fu d'accordo e il 15 settembre 1911 proponeva al figlio di rendere formale la quota di 5000 marchi da erogarsi annualmente, in modo da poterla dedurre dalle tasse.³³⁶

La militanza nella SPD nel periodo di Marburgo

*allontanò definitivamente per il M[ichels], nella Germania in cui vigeva dal 1898 una legge discriminatoria nei confronti dei socialdemocratici, ogni prospettiva accademica.*³³⁷

Scrive³³⁸ Marianne, moglie di Max Weber, nella biografia dedicata al marito:

E infine [Weber] detesta la pavidità e la mancanza di libertà politica, che si oppongono alla designazione di studiosi di orientamento socialdemocratico. Un caso emblematico che lo tenne occupato per molto tempo fu quello di Robert Michels, un giovane sociologo che, per il succitato motivo, si vide a lungo negato l'accesso all'Università tedesca, sicché non gli rimase altra scelta che di conseguire la libera docenza all'estero. Weber definì questo stato di cose «una vergogna per una nazione civile a confronto con la situazione italiana, francese, e persino - in questo momento - con quella russa; e nel dire ciò sono sicuro, d'altronde, di trovare il plauso della maggioranza dei migliori studiosi tedeschi, indipendentemente dalla posizione politica dei singoli». Allorché Alfred Weber³³⁹ sollevò questo caso al primo Congresso dei docenti universitari, tra le file dei colleghi fu sostenuto che erano stati

³³⁵ Lettera di Roberto Michels a Julius del 18 gennaio 1910. Fascicolo "Julius Michels". (ARMFLE). Traduzione di Jutta Scafer-Cabella.

³³⁶ Lettera di Julius Michels a Roberto, da Berlino. (ARMFLE).

³³⁷ CORRADO MALANDRINO: Voce *Michels*, op. cit.

³³⁸ MARIANNE WEBER: *Max Weber. Una biografia*. Il Mulino. Bologna 1995. Traduzione di Biagio Forino. Di **Marianne Weber Schnitger** (1870-1954) esistono in ARMFLE di Torino 20 lettere a Roberto Michels e 2 a Gisella Michels Lindner per il periodo 1911-1932.

³³⁹ **Alfred Weber** (1868-1958), fratello di **Max Weber** (1864-1920), era economista e sociologo. Di Alfred Weber esistono nell'archivio R.M. della Fondazione Einaudi, a Torino, 5 lettere a Roberto Michels relative al periodo 1910-1914. Di Max Weber in ARMFLE esistono 128 lettere a Roberto Michels relative al periodo 1906-1920.

anche motivi personali, oltre alle ragioni politiche, a determinare il rifiuto dell'abilitazione per Michels, e in particolare il dato di fatto che quest'ultimo non aveva fatto battezzare i propri figli. Sulla questione, Max Weber scrisse per la «Frankfurter Zeitung» un articolo su Die sogennante «Lehrfreiheit» an den deutschen Universitäten (la cosiddetta libertà di insegnamento nelle Università tedesche).³⁴⁰

Marianne cita subito dopo alcune affermazioni fatte da Max Weber su questo giornale:

(20 settembre 1908).

Finché dominano opinioni siffatte, non vedo la possibilità di comportarmi come se avessimo qualcosa di simile a una «libertà d'insegnamento» (...) e finché le comunità religiose lasciano consapevolmente e manifestamente che si usino i sacramenti come mezzi utili a far carriera, sullo stesso piano delle mostrine dei corpi goliardici o dei brevetti da ufficiale di riserva, esse meritano quel disprezzo di cui sono solite lamentarsi.³⁴¹

Nella primavera del 1907 Roberto Michels si trasferì a Torino con tutta la famiglia³⁴² e vi rimase fino all'aprile del 1914.

Fin dal 1907 [...], potevo dirmi italiano di cuore e di mente, mentre la coltura rimaneva, naturalmente, e in parti uguali, divisa (non separata) tra la Germania, la Francia e l'Italia.³⁴³

A Torino ottenne l'abilitazione per titoli alla libera docenza con Achille Loria³⁴⁴ nel dicembre del 1907³⁴⁵ e poté iniziare ad insegnare nell'Università di questa città come Libero Docente di Economia. Tenne la prolusione il 1° dicembre 1908 col titolo *L'uomo economico e la Cooperazione*. Soltanto nel marzo del 1908 fu inserito con deliberazione della Facoltà di Giurisprudenza di Torino nell'elenco dei liberi docenti.

Scrive Roberto Michels:

Al 7° Congresso internazionale di Stoccarda (agosto 1907) Robert Michels, nel frattempo divenuto Libero Docente di Economia politica all'Università di Torino, partecipò come delegato della sezione italiana e, di conseguenza, della frazione sindacalista.³⁴⁶

Nella nota 42 al testo lo stesso Roberto Michels aggiunge:

³⁴⁰ MARIANNE WEBER: *Max Weber*, op. cit. pag. 434-35.

³⁴¹ Ibidem.

³⁴² "Dr. M. ist im Frühjahr 07 nach Italien übersiedelt und jetzt als akademischer Lehrer an der Universität in Turin tätig". Vorlage der Executive vom 16. Mai 1907. (Atti della polizia regia, Presidio di Berlino. Fotocopie degli atti, op. cit.)

³⁴³ ROBERTO MICHELS: *Pagine autobiografiche*, op. cit. pag. 6.

³⁴⁴ **Achille Loria** (1857-1943), di origine ebraica, Professore di Economia politica all'Università di Torino dal 1903 al 1932, poi prof. emerito, accademico dei Lincei, senatore del Regno dal 1919. Esistono 83 lettere di Loria a Roberto Michels, 1 da R.M. a Loria, 4 lettere a Gisella, allegati e documenti in ARMFLE per il periodo 1902-1936. Della moglie di Loria, Adelina, 8 lettere a R.M. e 31 a Gisella per il periodo 1907-1926.

³⁴⁵ Cfr: CORRADO MALANDRINO: *Affinità elettive e sotterranee divergenze. Il rapporto Loria-Michels tra Accademia e Politica attraverso il carteggio inedito (1905-1936)*. "Quaderni di Storia dell'Università di Torino" a cura di A. d'Orsi. Anno IV, n. 3, 1999, pag. 245-288.

³⁴⁶ ROBERTO MICHELS: *Eine syndikalistisch gerichtete Unterströmung*, op. cit. pag. 363.

Pochi mesi più tardi Michels si dimise da membro del Partito socialista italiano. Quindi la sua appartenenza al Socialismo internazionale in tutto durò non più di cinque anni (1902-1907).

Al Congresso di Stoccarda partecipò anche la moglie Gisella.



Figura 20: La famiglia Michels in via Provana a Torino. (Album della madre di Gisella, Agnes Lindner). Lo scritto "Aus Turin geschickt Juli 1911" (inviato da Torino luglio 1911) è di Agnes.

A Torino la famiglia si stabilì in via Provana 1, in un appartamento all'ultimo piano affacciato sui giardini di Piazza Cavour, non lontano dal Po, che divenne ben presto un crocevia della migliore élite intellettuale torinese e punto di incontro anche internazionale. Seguendo la consolidata tradizione familiare,³⁴⁷ ogni martedì pomeriggio casa Michels si apriva agli ospiti, che non solo appartenevano alla sfera universitaria o politica, ma erano anche musicisti, pittori, scultori e letterati. Così lo descrive Achille Loria nel 1910 nel suo saggio intitolato «Un intellettuale italo-tedesco. Roberto Michels»:

Dotto, ei lo è certo in sommo grado e le lunghe notti vegliate al tavolino fra le carte difficili dànno frutti saporosi e durevoli di scienza vera e profonda. Ma dal tavolino ci si stacca non di rado per correre ad addottrinare colla parola eloquente le popolazioni oltremare, a Gratz, a Buda-Pest, a Vienna, a Parigi; o dallo studio si leva per volare al club, al convegno, perfino alla veglia festiva; e nella sua dimora ospitale non s'adunano solo i sapienti d'Italia e del mondo, e quanti intellettuali attraversino la sua città d'elezione - ma corrono inoltre le dame leggiadre e i giovani esuberanti, ma il conservatore accosta il socialista, ma s'incontrano i virtuosi della poesia e delle lettere, del pennello e del canto. E sui crocchi dei convitati, pensosi o festevoli, immemori o tormentati, torreggia la figura atletica del biondo Apollo germanico, dagli occhi ridenti, dal volto buono, dalla parola vibrata e fluente, esprime in un perfetto italiano, ingentilito da una leggera pronuncia teutonica, le idee più interessanti ed argute sui problemi più ardenti e insoluti della società e della vita.³⁴⁸

Marianne Weber ricorda la sosta a Torino del marito nell'aprile del 1911:

Weber prosegue il viaggio verso sud e lungo il cammino fa visita a Torino al giovane amico e collega Robert Michels; registra ogni elemento di umanità e lo dipinge poi in pochi tratti.

Torino, 20 aprile 1911

Sono arrivato ieri a mezzogiorno; alla stazione ho trovato Michels con quella piccola e graziosa civetta di Manon. Alloggio in un albergo alla buona e sono andato a pranzo dai Michels. Discussione poi nel pomeriggio; di sera, fino alle undici, diversa gente. Sonno

³⁴⁷ Cfr. [Robert Schnitzler](#), nonno materno di Roberto Michels in *Ramo Schnitzler*.

³⁴⁸ ACHILLE LORIA: *Un intellettuale italo-tedesco. Roberto Michels*. Estratto dalla "Nuova Antologia", 1° novembre 1910. pag. 133-136.

discreto. Adesso, ancora qualche ora a Torino: pinacoteca e cose simili. Nel pomeriggio, proseguo per la Riviera.

Torino. 22 aprile 1911

Sarai risentita del mio silenzio di un giorno e mezzo e della mia laconicità. Ma a Torino sono stato quasi sempre dai Michels. Il loro appartamento³⁴⁹ è piccolo: tre piccole stanze di soggiorno, un'altra cameretta laterale, niente camera degli ospiti; per il resto, buona posizione. I bambini dormono con la domestica sul divano, nella cameretta di lato. La prima sera da soli e abbiamo disputato fino all'una e mezzo di notte. La signora Michels è rimasta carina e graziosa. Lui: il signore Capoguardiaboschi in versione elegante (...). Quando lei ha sollevato timide obiezioni contro il «gioco dell'adulterio» che il marito faceva con Manon - lo proponeva in mio onore ed è come una mania per la piccola birba - Michels ne è stato toccato in modo assai imbarazzante. Mario, il ragazzo più grande, è molto nervoso, strizza gli occhi, è poco robusto, ma carino e affettuoso, e possiede evidente grande bontà. Manon è una piccola, graziosissima monella, nervosa, ingenuamente civettuola, si muove come un'attrice, ha rappresentato splendidamente l'adulterio nei gesti, nelle maniere e nella conversazione. Quando però ho detto che diventerà un'attrice, entrambi i genitori erano moralmente indignati. La più piccola, che ha più o meno quattro anni, è una bambina vivace, robusta, chiara, aperta e deliziosamente sana; è indistruttibile. I ragazzi hanno giostrato tutto il tempo intorno a me, lui poi ha discusso con loro su chi tra me, il signor Lagardelle³⁵⁰ e il signor Goldscheid³⁵¹ fosse 1) più bello, 2) più buono, 3) più piacevole ecc. Io ho avuto il primo premio per il talento nel gioco; per il resto, in nulla. I bambini sono di una favolosa naturalezza nel loro giudizio. Con Michels, com'è ovvio, lunghi discorsi sull'eroticismo; te ne dirò a voce: la consapevolezza della propria capacità di conquista conserverebbe giovani (...).³⁵²

A Torino Roberto e Gisella Michels ebbero modo di frequentare assiduamente il salotto di Cesare Lombroso,³⁵³ in via Legnano, e di far amicizia con le sue figlie, Gina³⁵⁴ e Paola³⁵⁵ e i rispettivi mariti, lo storico Guglielmo Ferrero³⁵⁶ e Mario Carrara.³⁵⁷ Esiste una fotografia del

³⁴⁹ L'appartamento è quello di via Provana, dove rimase fino all'inizio del 1913, per poi trasferirsi in via del Mille 35, poco prima della chiamata a Basilea.

³⁵⁰ **Hubert Lagardelle** (1874-1958), economista e politico francese, sindacalista rivoluzionario.

³⁵¹ **Rudolf Goldscheid** (1870-1931), sociologo e filosofo di origini viennesi, cofondatore della Deutsche Gesellschaft für Soziologie.

³⁵² MARIANNE WEBER: *Max Weber*, op. cit. pp. 262-63.

³⁵³ **Cesare Lombroso** (1835-1909), medico antropologo, criminologo, di origine ebraica, fondò l'antropologia criminale. All'ARMFLE: 9 lettere a Roberto Michels, una a Gisella, dal 1901 al 1909. Fu docente di psichiatria a Pavia (1862), direttore dell'ospedale psichiatrico di Pesaro (1871), ordinario all'Università di Torino di Medicina legale e Igiene pubblica (1876), di Psichiatria (1896) e infine di Antropologia criminale (1905). Predilesse i temi di medicina sociale.

Roberto Michels fu molto amico di Cesare Lombroso e della sua famiglia. Anche dopo la morte di Cesare mantenne rapporti con la moglie Lina de Benedetti e i figli Paola Carrara- Lombroso, Ugo Lombroso, Gina Ferrero Lombroso.

³⁵⁴ **Gina Ferrero Lombroso** (1872-1944), figlia di Cesare Lombroso, sposò nel 1901 lo storico Guglielmo Ferrero. Divulgatrice scientifica, pubblicista, si laureò in Lettere e filosofia nel 1897, e nel 1901 in Medicina e chirurgia. Frequentò in casa del padre la Kuliscioff che l'avvicinò al socialismo, e si occupò attivamente della condizione femminile. Fu stretta collaboratrice del padre e poi del marito. Con Gina la corrispondenza con Roberto Michels durò fino al 1930. (ARMFLE).

³⁵⁵ **Paola Carrara Lombroso** (1871-1954) figlia di Cesare Lombroso, antropologa e scrittrice per l'infanzia, collaborò al *Corriere dei Piccoli* col nome di zia Mariù.

³⁵⁶ **Guglielmo Ferrero** (Portici 1871 - Mont-Pélerin, Ginevra, 1942). Sociologo e storico italiano, si laureò in Giurisprudenza a Torino nel 1891, e nello stesso anno in Lettere a Bologna. In collaborazione con Cesare Lombroso, di cui sposò nel 1901 la figlia Gina (1872-1944), scrisse *La donna delinquente* (1893); svolse poi su *Il Secolo* di Milano e altrove attività di scrittore politico. Dedicatosi agli studi storici, scrisse in 5 volumi *Grandezza e decadenza di Roma* (1902-07) dai Gracchi ad Augusto. Tenne varie conferenze e lezioni in Svizzera Francia, Stati Uniti, Argentina. Oppositore del fascismo, firmò il *Manifesto degli intellettuali antifascisti* di Croce e si rifugiò nel trenta a Ginevra.

³⁵⁷ **Mario Carrara** (1866-1937), allievo di Lombroso, medico e accademico, fu uno dei padri della medicina legale. Si laureò a Bologna in Medicina. Nel 1891 collaborò con Cesare Lombroso nell'Istituto di antropologia criminale di Torino e

piccolo Mario Michels a Laigueglia a casa dei Ferrero, insieme ai loro figli Enrico e Maria Gina, e alla vedova di Lombroso, Nina de Benedetti. Nel 1911, in occasione di una conferenza da tenere a Colonia, poco dopo la morte di Lombroso, Roberto Michels descrisse così l'ambiente di casa Lombroso:

A Torino, la casa Lombroso in via Legnano fu un centro intellettuale, forse l'unico, della città. Assecondato dalla moglie Nina, sempre affabile e sorridente, che riuniva in sé, nel modo più perfetto, le caratteristiche che distinguono una signora dell'alta società insieme con tutte le qualità di una donna affettuosa e premurosa, il Lombroso, ospitalissimo, tenne cerce tutte le domeniche. Non scorderò mai i pranzi intellettuali e le lunghe belle sere, in cui - chi sa quante volte - i suoi intimi stavano raccolti, spesso fino alla mezzanotte, nelle stanze armoniche e artistiche del grande antropologo. Convenivano ai ricevimenti oltre la sua Gina e la sua Paola, il figlio prof. Ugo e i generi Guglielmo Ferrero e Mario Carrara, Gaetano Mosca,³⁵⁸ Pio Foà,³⁵⁹ Achille Loria, Antonio Maria Mucchi,³⁶⁰ Edoardo Mariani, Lorenzo d'Adda³⁶¹, Leonardo Bistolfi,³⁶² Zino Zini,³⁶³ Gustavo Balsamo Crivelli,³⁶⁴ Livio Herlitzka,³⁶⁵

insegnò all'Università di Cagliari Medicina legale dal 1898 al 1903, anno in cui tornò a Torino per occupare la cattedra lasciata libera da Cesare Lombroso, di cui aveva sposato la figlia Paola (zia Mariù). Fu tra i pochi docenti italiani che nel 1931 rifiutò di giurare fedeltà al fascismo. Perse la cattedra, nel 1936 fu arrestato e morì in carcere a Torino l'anno dopo.

³⁵⁸ **Gaetano Mosca** (Palermo 1858-Roma 1941). politologo, Professore universitario. Insegnò Diritto costituzionale e amministrativo, Storia delle dottrine politiche alla Bocconi di Milano, alle Università di Torino e Roma. Senatore del Regno. (Nell'ARMFLE sono conservate 73 lettere a R.M., 2 frammenti di lettere, 3 biglietti da visita a R.M.; 8 lettere a G.M.; 64 lettere da R.M.; 11 lettere da G.M.; 8 allegati, 4 documenti 1907-1936).

³⁵⁹ **Pio Foà** (1848-1923), ebreo, medico e politico italiano; Fu volontario garibaldino, si laureò in Medicina a Pavia nel 1872, tra gli altri lavorò con Cesare Lombroso. Dal 1884 fu Professore di Anatomia patologica all'Università di Torino. Fu cofondatore con Livio Herlitzka e Donato Bachi (1866-952, socialista, imprenditore) dell'*Università popolare di Torino* (all'ARMFLE si conservano 9 lettere a R.M. e 1 documento, 1908-1914).

³⁶⁰ **Anton Maria Mucchi** (1871-1945), pittore. Frequentò a Torino l'Accademia Albertina e terminò la sua formazione all'Accademia Carrara di Bergamo. Nel 1897 esordì in pubblico nell'annuale mostra della Società promotrice delle belle arti di Torino. Sposatosi nel 1898 con la contessa Lucia Caterina Tracagni di Salò, si stabilì in una villa in zona Madonna del Pilone, alle porte di Torino., dove accoglieva gli amici. Il suo studio era frequentato abitualmente da Roberto Michels, dallo scultore Leonardo Bistolfi, dall'antropologo Cesare Lombroso, da Edmondo De Amicis, e tra gli altri dal poeta Giovanni Cena e i dal filosofo Annibale Pastore, marito di sua sorella. Nel 1910 lasciò Torino per Roma e poi per Milano. Nel 1928 fu nominato ispettore onorario ai monumenti per la zona del Garda, incarico che mantenne fino alla morte. All'inizio degli anni trenta si stabilì definitivamente a Salò dove morì.

³⁶¹ Lorenzo D'Adda, ingegnere navale, giornalista, "in qualità di esperto di tecnologie militari dallo scatto fotografico facile, fu inviato in Estremo Oriente a documentare la guerra russo-giapponese per conto del giornale di Milano 'Il Secolo'. Le 150 fotografie, scattate da D'Adda tra il 1904 e il 1905 [furono] ritrovate in un cofanetto su cui compare un timbro sbiadito: 'Ingegnere Lorenzo D'Adda Via Po n. 55 Torino'". (Cfr. Federico Mosso <http://www.mole24.it/2012/10/16/lorenzo-dadda-torino-fotografie/#sthash.KIX47iHX.dpuf>).

³⁶² **Leonardo Bistolfi** (1839-1933) scultore e uomo politico, fu un esponente importante del simbolismo italiano. Su di lui ROBERTO MICHELS scrisse nel 1902 un saggio: *Leonardo Bistolfi (Turiner Ausstellung)*. "Süd-West Deutsche Rundschau". Heft 9. 1. Mai 1902. 2. Jahrgang.

³⁶³ **Zino Zini** (1868-1937) socialista, allievo di Arturo Graf, dal 1903 al 1935 ricoprì la cattedra di Filosofia morale presso l'Università di Torino.

³⁶⁴ **Gustavo Balsamo-Crivelli**, marchese (1869-1929), filologo, insegnante, poeta e scrittore. Si laureò in Lettere a Torino, dove fu allievo di Arturo Graf. Aderì al socialismo e il suo nome compariva nel novembre 1893 su *Il grido del popolo* - organo ufficiale del Partito dei lavoratori di Torino e provincia - nell'elenco di quelle personalità della cultura (fra cui E. De Amicis, C. Lombroso, A. Graf, C. Corradino) che, ricevendo a Torino Prampolini, pubblicamente attestavano la loro adesione al movimento. Diresse la collana dei classici della Casa editrice Utet di Torino.

³⁶⁵ **Livio Herlitzka** professore di ostetricia e ginecologia all'Università di Torino, fu estromesso nel 1938 perché ebreo.

Benedetto Morpurgo,³⁶⁶ le rispettive signore, la signora Rabbeno³⁶⁷ (vedova dell'economista), Tivoli e molti altri di cui nel momento mi sfugge il nome.³⁶⁸

Il 28 maggio 1910 Anton Maria Mucchi dedica a Roberto Michels una caricatura ad acquarello eseguita dal pittore uruguayano José Cuneo,³⁶⁹ suo allievo, per ringraziarlo di avere fatto la guida in un giro turistico a Parigi. Nel quadro si vede campeggiare su tutti Roberto Michels, piccola piccola, la moglie Gisella che lo cinge al braccio sinistro mentre egli con il destro **indica** una stilizzata torre Eiffel; alle sue spalle Anton Maria Mucchi e la moglie Lucia, davanti la signora Mariani con il marito e davanti ai Mariani il pittore José Cuneo. Sopra al gruppo si legge la seguente dedica:

DOMINO
BOBIO MICHELIS COOK II
Sodales quos per Urbem Lautetia pilotavit laudabiliter
Multas Gratias Agunt
et hanc de charta Bergaminam offerunt
A.M. Mucchi

Seguono le firme: *Lucia Mucchi, Carlo Edoardo Mariani,³⁷⁰ Clelia Mariani, José Cuneo*. La firma del pittore *Josephus Cuneus delineavit* si trova in basso a destra.³⁷¹

La casa di Lombroso era anche frequentata da molti

forestieri di passaggio nella capitale del Piemonte [...]; fra questi eccelse Enrico Ferri,³⁷² accolto sempre con amore di padre a figliolo; [...] il marchese Paolucci de Calboli, Giovanni Cena,³⁷³ tutti vecchi e fidati amici di casa Lombroso; ovvero amici nuovi come Max Weber di Eidelberga, [...].³⁷⁴

Fu a casa Lombroso che Roberto Michels conobbe nel 1904 il Marchese Raniero Paulucci de Calboli che tanta parte ebbe nella sua vita in epoca successiva, come lui stesso racconta:³⁷⁵

³⁶⁶ **Benedetto Morpurgo** (1861-1944) ebreo, professore di Patologia generale all'Università di Torino dal 1903 al 1935.

³⁶⁷ Vedova dell'economista prof. **Ugo Rabbeno** (1863-1897).

³⁶⁸ ROBERTO MICHELIS: *Cesare Lombroso. Note sull'uomo politico e sull'uomo privato. (pel congresso di Colonia, ottobre 1911)*, Torino, Fratelli Bocca Editori. 1911, pag. 10.

³⁶⁹ **José Cuneo** (1887-1977) pittore acquarellista nato a Montevideo, nel 1907 venne a Torino per studiare con Anton Maria Mucchi. Nell'ultima parte della sua vita dipinse quadri astratti sotto il cognome della madre, Perinetti.

³⁷⁰ **Carlo Edoardo Mariani**, medico e psicologo. Di lui esistono nell'ARMFLE 6 lettere a Roberto Michels, periodo 1909-1916; della moglie **Clelia Mariani Garrone** 1 lettera a Roberto, 4 a Gisella, periodo 1910-1916.

³⁷¹ Il quadro si trova in possesso della famiglia Gallino. *Cook II* forse fa riferimento a James Cook (1728-1779), famoso esploratore e cartografo britannico. *Lutetia* detta anche *Lutetia Parisorum* è l'antico nome di Parigi.

³⁷² **Enrico Ferri** (1856-1929) politico, scrittore, giornalista, docente di Diritto penale, fu allievo di C. Lombroso. Diresse il giornale del PSI, *l'Avanti!*, dal 1903 al 1908. Di lui Roberto Michels tradusse nel 1908 in tedesco e commentò il testo *Il metodo rivoluzionario* del 1902. (*Die Revolutionäre Methode*, Hirschfeld. Leipzig, 1908).

³⁷³ **Giovanni Cena** (1870-1917) scrittore e poeta, giornalista, allievo di Arturo Graf all'Università di Torino si battè per il risanamento e l'alfabetizzazione dell'Agro Romano e delle paludi Pontine. Di lui si conservano 9 lettere a R.M. 1907-1911 all'ARMFLE.

³⁷⁴ ROBERTO MICHELIS: *Cesare Lombroso*, op. cit. pag. 11.

³⁷⁵ **Marchese Raniero Paulucci de Calboli** (1861-1931) fu ambasciatore italiano a Berna dal 1912 al 1919. Cfr ROBERTO MICHELIS, *Raniero Paulucci di Calboli alla legazione di Berna durante la guerra mondiale*. ("La Rassegna Italiana", giugno 1931, pag. 517-522). Del Marchese Raniero Paulucci de Calboli esistono in ARMFLE 70 lettere a Roberto Michels, 6 telegrammi, 1 lettera da R.M. per il periodo 1914-1931, 1 allegato e 4 documenti. Moglie del Marchese fu La **Marchesa**

Mi univano al Paulucci di Calboli, oltre i legami d'ordine ufficiale, vincoli di amicizia personale e di quasi colleganza scientifica. [...]. Fu a un pranzo a casa Lombroso verso il 1904, che chi scrive ebbe l'onore di fare la conoscenza degli illustri coniugi [Paulucci de Calboli].

Anche la casa dei Michels a Torino, così come più tardi quella di Basilea e quella di Roma, era frequentata dalla migliore *intelligentia* dell'epoca che vi si radunava durante pomeriggi o serate stabilite. Al 1909 risale il busto che lo scultore César Santiano³⁷⁶ fece a Roberto Michels.³⁷⁷ Spesso i pomeriggi di casa Michels venivano allietati da concerti nei quali Gisella, che era un'ottima pianista, accompagnava al pianoforte Lieder di Schubert, di Schumann, di Brahms o romanze di Tosti e canti popolari italiani e stranieri,³⁷⁸ o suonava le difficilissime sonate di Beethoven.³⁷⁹ Risale al periodo torinese la conoscenza e l'amicizia con la compositrice Eugenia Calosso,³⁸⁰ che venne anche invitata a tenere concerti a Basilea per l'associazione "*Dante Alighieri*",³⁸¹ di cui Roberto Michels fu presidente a partire dall'autunno 1914, per cinque anni e mezzo.³⁸²

Un cronista elogiò, nel febbraio 1910, la bravura pianistica di Gisella (così italianizzata), mentre l'uditorio applaudiva il giovane ingegnere Acanfora³⁸³ per le sue ricerche sulla musica italiana del Settecento. Animatissima la compagnia, allietata dal sorriso di dame eleganti, le signore Rabbeno,³⁸⁴ Loria, Borgese, Mariani, Corrado, ecc. e dal brio dei rispettivi consorti: «viva e brillante la conversazione fino a notte».

Nel 1912, nel saggio *In Austria-Ungheria, impressioni di viaggio*, Roberto Michels esprimeva già la sua scelta italiana e soprattutto il suo credo di studioso:

Il mio compito di fronte all'argomento da me prescelto - mi preme dirlo fin da questo momento - non può non essere quello di uno studioso spassionato ed affatto spregiudicato; tedesco, che non rinnega la sua patria renana, ove si mescolano tre civiltà e tre razze - germanica, francese, ed olandese - io sono oramai diventato figlio adottivo di questa Italia, della quale, senza chiudere timidamente gli occhi innanzi ai suoi difetti, vo cantando da anni le grandezze e i pregi alle genti straniere.

Virginia Paulucci di Calboli, nata Lazzarini Tornielli, di cui esistono 2 lettere a Roberto Michels in data 1932-1935 all'ARMFLE.

³⁷⁶ **César Santiano**, scultore, nato a Buenos Aires nel 1886, morto a Torino nel 1919, all'età di vent'anni si trasferì a Roma e poi a Torino dove lavorò a monumenti funerari, ritratti e figure. Partecipò alle esposizioni della Promotrice delle Belle Arti di Torino e le sue opere si trovano in molti musei.

³⁷⁷ Il busto è in possesso della famiglia Einaudi.

³⁷⁸ Oltre a racconti uditi in famiglia, queste informazioni fanno riferimento a spartiti sottolineati, o con annotazioni di propria mano, di Roberto e Gisella Michels. (Archivio di famiglia).

³⁷⁹ Dal dattiloscritto in tedesco intitolato "*Medaillons*", firmato da "il bibliotecario", probabilmente risalente a prima del 1914, poiché parla solo della cattedra di Torino. (ARMFLE).

³⁸⁰ **Eugenia Calosso** (1878-1962), compositrice e direttore d'orchestra torinese, scrisse madrigali, lieder, suite orchestrali, sonate per pianoforte e violino, ed un'opera *Vespero* su libretto di Ernesto Ragazzoni. L'amicizia con la famiglia Michels continuò anche dopo la morte di Roberto. È sepolta nel cimitero monumentale di Torino.

³⁸¹ Si ha in particolare notizia del concerto di beneficenza tenuto il 20 maggio 1916, *Concerto pro Famiglie Richiamati Italiani di Basilea*, in cui la Calosso accompagnava al pianoforte proprie composizioni, cantate dal soprano Marietta Amstad. Il concerto terminava con due antiche canzoni piemontesi per coro. (Archivio di famiglia).

³⁸² Certificato rilasciato dal Console Generale d'Italia in Basilea in data 21 giugno 1929. (ARMFLE).

³⁸³ **Fausto Acanfora di Torregiani** (1883-1955) laureatosi a Torino in ingegneria, si dedicò allo studio della storia della musica ed estetica musicale, di cui divenne docente già nel 1913 all'Università di Roma, poi a Milano e ordinario a Firenze.

³⁸⁴ Vedova del prof. **Ugo Rabbeno** (1863-1897), economista.

*Il mio compito è quello del teorico che chiarisce e spiega, che non intende influire decisamente sull'indirizzo delle altrui volontà, ma solo venir in aiuto al giudizio e al libero esame degli studiosi e che porta in mano non la fiaccola dell'agitazione politica, ma il lume ben più sereno della spiegazione.*³⁸⁵

Il 26 luglio del 1913 l'Università di Basilea conferì a Roberto Michels la cattedra di professore ordinario di Economia politica e Statistica.

Nell'agosto del 1913 la famiglia Michels si trovava a San Pellegrino, presso Bergamo, dove Gisella faceva una cura termale. Il *Giornale di San Pellegrino* del 24 agosto 1913³⁸⁶ in prima pagina accanto ad una caricatura gigantesca di Roberto Michels, circondato da persone estremamente piccole, con sotto il braccio un fascicolo con su scritto BOZZE, scrive:

Quel signore che giganteggia fra la folla e colla cui statura può soltanto competere il campanile di S. Pellegrino, è Roberto Michels, libero docente di economia politica alla R. Università di Torino e di recente nominato professore ordinario all'Università di Basilea. Si accompagna spesso col professor avv. Arnaldo Agnelli³⁸⁷ - ospite abituale di San Giovanni Bianco - discutendo di economia politica, di statistica, di pacifismo e delle bellezze e dei progressi dell'Italia, di cui il professor Michels è sincero ammiratore.

Il trasferimento a Basilea non interruppe il rapporto di libera docenza con Torino; infatti egli conservò presso l'Università di questa città un corso libero settimanale di sei ore che tenne ininterrottamente fino al 1917, anche se fu iscritto come libero docente presso questa Università fino al 1927.³⁸⁸ A Torino Roberto Michels fu molto apprezzato come docente e come uomo di cultura, al punto che:

Le cronache mondane dell'epoca raccontano addirittura della costituzione di un Comitato organizzatore, animato dall'avvocato Michele Berardelli³⁸⁹ e dal professore Felice Tedeschi (presidente dell'Associazione dei Liberi Docenti), per le celebrazioni per il commiato dell'apprezzato professore e della gentile e non meno studiosa consorte Gisella. Vi furono riunioni nei salotti più prestigiosi con discorsi e recite nelle quali si misero in luce anche le piccole Manon e Daisy Michels (mentre restava un po' in ombra il primogenito Mario, già orientato allo studio di materie tecnico matematiche),³⁹⁰ che culminarono in un solenne banchetto di commiato tenuto il 31 marzo 1914 nel salone del Restaurant du Parc, al Valentino, alla presenza di più di cento commensali, rappresentanti «l'eletta società» e la cultura torinese, e con l'adesione delle massime cariche politico-amministrative e accademiche, dal sindaco Teofilo Rossi³⁹¹ al rettore Romeo Fusari,³⁹² al preside di Lettere e Filosofia Giovanni

³⁸⁵ ROBERTO MICHELS: *In Austria-Ungheria. Impressioni di viaggio*. "La Nuova antologia". 1° dicembre 1912. Pag. 479.

³⁸⁶ "Giornale di San Pellegrino, con la lista ufficiale dei forestieri", anno X, n° 138, 24/8/1913, articolo intitolato «Come si passa il tempo a S. Pellegrino», a firma TARTARINO. (Archivio privato).

³⁸⁷ **Arnaldo Agnelli** (1875-1921), avvocato, docente all'Università di Pavia, pubblicitista, giornalista, politico.

³⁸⁸ Per ulteriori dettagli vedasi CORRADO MALANDRINO: *Affinità elettive*, op. cit. pag. 261-3.

³⁸⁹ **Michele Berardelli** (1871-1961), avvocato, socialista, massone, figura di spicco nell'ambiente associazionistico torinese. Si laureò a Torino in Giurisprudenza nel 1896. Antimilitarista, fu promotore del quotidiano *Avanti*. Antifascista. (1 doc. del 1914 in ARMFLE).

³⁹⁰ **Mario Michels** studiò e si laureò in Chimica a Basilea.

³⁹¹ **Teofilo Rossi conte di Montelera** (1865-1927), laurea in Giurisprudenza, fu uomo politico e imprenditore piemontese; sindaco di Torino dal 1909 al 1917, senatore del Regno dal 1909.

Vidari.³⁹³ Anche Achille Loria, da qualche mese preside della Facoltà di Legge, inviò un messaggio di adesione.³⁹⁴

Il 18 marzo infatti fu inviata una lettera circolare ad amici e conoscenti in cui si diceva:

Torino, li 18 marzo 1914.

Egregio signore,

Il prof. ROBERTO MICHELS, che ha saputo conquistarsi fra noi la simpatia e l'affetto di quanti ebbero ad avvicinarlo e la deferente ammirazione degli studiosi, è stato con voti unanimi e lusinghieri chiamato alla cattedra di professore ordinario di Economia Politica all'Università di Basilea. Egli lascia a malincuore il nostro paese, al quale si sente ormai legato da sentimenti di cittadino e di figlio, e gli amici, che con vivo rammarico lo vedono allontanarsi, mentre sperano di salutarne presto il ritorno, intendono, a testimonianza del loro affetto per l'uomo e della loro ammirazione per lo scienziato, riunirsi a convito attorno a lui ed alla sua egregia, buona e colta Signora, che segue con amore e lieto tormento l'ascensione del compagno della sua vita. Si spera che V.S. vorrà aderire a tale manifestazione.

Bartoli Prof. Matteo³⁹⁵ - Bianco di San Secondo Contessa Elisa Cibrario³⁹⁶ - Berardelli Avv. Michele - Berutti Alberto - Bistolfi Comm. Leonardo - Casalini On. Giulio ed Ines - De Cardenas Contessa Vincenza - Gentile Maestro Dott. Alberto - Guglielmo Ferrero - Lombroso Dott. Gina - Loria Professor Achille e Adelina Artom - Marazio Senatore Barone Annibale³⁹⁷ - Baronessa Giuseppina Marazio di Santa Maria Bagnolo³⁹⁸ - Mariani Dott. Edoardo e Clelia Garrone - Massa Saluzzo Avv. Conte Leopoldo - Norlenghi Dott. Aroldo³⁹⁹ - Patetta Prof Federico⁴⁰⁰ - Rabbeno Adele Errera⁴⁰¹ - Tedeschi Comm. Avv. Prof. Felice, Presidente Associazione Torinese Liberi Docenti - Contessa Giulia Gritti Tracagni - Trivero Prof. Camillo - Villavecchia Giulia Dellavalle.

Il banchetto avrà luogo alle ore 19,30 il 31 corr. Marzo al «Restaurant du Parc». (al Valentino). Nella stessa occasione si offrirà in ricordo al festeggiato una pergamena con le firme degli aderenti. La quota per il pranzo è di L. 8, per la pergamena di L. 2

³⁹² **Romeo Fusari** (1857-1919) laureato in Medicina e Chirurgia nel 1885, fu docente di Anatomia umana all'Università di Ferrara, di Modena e di Torino, dove fu Rettore dal 1913 al 1917.

³⁹³ **Giovanni Vidari** (1871-1934), filosofo neokantiano e pedagogista, prof. di Filosofia Morale all'Università di Torino dal 1910 al 1912, e poi di Pedagogia alla stessa Università.

³⁹⁴ CORRADO MALANDRINO: *Affinità elettive*, op. cit. pag. 260, ove si fa riferimento alla fonte di queste notizie: Cronache cittadine: *Il Banchetto di commiato del prof. Michels*, "Gazzetta di Torino" e "Gazzetta del Popolo" del 1° aprile 1914.

³⁹⁵ **Matteo Bartoli** (1873-1946), linguista, si laureò a Vienna. Dal 1907 insegnò all'Università di Torino Storia comparata delle lingue classiche e neolatine, più tardi indicata come Glottologia.

³⁹⁶ **Elisa di San Secondo-Cibrario** fu scrittrice.

³⁹⁷ **Annibale Marazio barone di S. Maria Bagnolo** (1830-1916), laureatosi in Giurisprudenza a Torino, fu giornalista e uomo politico. Dal 1900 fu Senatore del Regno.

³⁹⁸ **Giuseppina Marazio di S.Maria Bagnolo**, nata nel 1888 come Giuseppina Amat di S. Filippo, fu la moglie di Alessandro, figlio di Annibale.

³⁹⁹ **Aroldo Norlenghi** (1856-1930). Originario di Padova si trasferì a Torino dove si laureò in Medicina e chirurgia. Si dedicò a studi sociali, all'attività giornalistica e politica. Socialista fu consigliere a Torino nel 1914, interventista nel 1915. Nell'ARMFLE si conservano 13 lettere a R.M. , 4 biglietti da visita, 3 lettere a G.M. 1903-1930, di cui 6 senza data.

⁴⁰⁰ **Federico Patetta** - Storico del diritto (Cairo Montenotte, Savona 1867 - Alessandria 1945), Professore di Storia del diritto italiano nelle Università di Macerata, Siena, Modena, Pisa, Torino, Roma; socio nazionale dei Lincei (1928), accademico d'Italia (1933). Il suo nome è particolarmente legato ai contributi sulla storia del diritto romano nell'Alto Medioevo. (2 lettere a R.M. in ARMFLE, 1 lettera a G.M. 1926-1938).

⁴⁰¹ Adele Rabbeno Errera vedova dell'economista Ugo Rabbeno (1863-1897).

Le adesioni si ricevono fino al giorno 28 corr. Marzo presso l'Avv. Michele Berardelli, via Fabro, N. 4. e presso l' Avv. Massa Saluzzo, V. M. Pescatore 7.⁴⁰²

Il giornale "La Gazzetta di Torino" dell'1/4/1914 così riporta l'evento:

Il prof. Roberto Michels, [...], aveva conquistato, unitamente alla sua piccola famiglia, la simpatia e l'affetto di quanti lo avvicinavano e frequentavano il suo salotto, divenuto ben presto un ritrovo di intellettuali. [...] Ciò spiega il grande entusiasmo e l'intima dimostrazione di amicizia che ieri sera diedero l'impronta al banchetto di commiato che oltre un centinaio di commensali offrivano nel Ristorante del Parco all'uomo di studio ed all'amico del nostro Paese. Attorno a lui e alla gentile sua signora erano: Leonardo Bistolfi, il prof. Ruffini,⁴⁰³ il professore senatore Pio Foà, Guglielmo Ferrero, il prof. Vidari, la contessa De Cardenas,⁴⁰⁴ il prof. comm. Tedeschi, presidente dell'associazione dei liberi docenti, il dott. Gentili, il prof. Lugaro,⁴⁰⁵ l'on. Casalini, il barone Marazio, i professori Niceforo,⁴⁰⁶ Einaudi, Cosentino, Sommerhoff, Bartoli, il dott. Norlenghi⁴⁰⁷ ed un numeroso gruppo di Signore, fra cui specialmente notate la dottoressa Moravitz, Gina Lombroso, la signorina Marietta Armstadt, e la signorina Eugenia Calosso. [...]. Un commovente discorsetto vibrante d'italianità pronunciò in ultimo la bambina Manon Michels.⁴⁰⁸

Durante questa occasione gli amici gli consegnarono una pergamena come testimonianza di stima e rimpianto con la seguente dedica:

⁴⁰² Lettera circolare conservata in ARMFLE.

⁴⁰³ **Francesco Ruffini** (1863-1934) docente a Torino di Diritto Ecclesiastico. Senatore del Regno dal 1914.

⁴⁰⁴ Contessa **Vincenza Garelli della Morea** sposata **De Cardenas** (1859-1926) pianista e compositrice.

⁴⁰⁵ **Ernesto Lugaro** (1870-1940) professore di Neuropsichiatria dell'Università di Torino.

⁴⁰⁶ **Alfredo Niceforo** (1876-1960) antropologo di scuola lombrosiana, criminologo, studioso di statistica. Di lui Roberto Michels e Adolph Köster tradussero nel 1910 il libro *Antropologia delle classi non abbienti* in tedesco e Roberto Michels ne fece l'introduzione. Fu Professore di Statistica nelle Università di Torino (1914), Messina (1919), Napoli (1920) e Roma (1929-1951); socio nazionale dei Lincei (1948); ha pubblicato studi di carattere generale e indagini originali sulle classi povere, sui delinquenti, sul substrato sociologico e biologico del linguaggio, sulla psicologia dell'io profondo. (*Treccani*). (Nell'ARMFLE si conservano 32 lettere, 1 frammento di lettera, 1 biglietto da visita, 2 biglietti da visita in bianco, a R.M., 6 documenti, 1906-1928, 14 s.d.).

⁴⁰⁷ **Dott. Aroldo (Arnoldo) Norlenghi**, nato a Padova nel 1856, si trasferì a Torino ove si dedicò a studi socialistici e all'attività giornalistica. Morì a Torino nel 1930. Corrispondente di Roberto Michels: 13 lettere a R.M. 3 a G.M. 1903-1930. (ARMFLE).

⁴⁰⁸ *Banchetto di commiato ad un professore universitario*. La "Gazzetta del Popolo" di Torino, a. 67, n. 91, 1.4.1914, pag. 5.



A Roberto Michels.

Le onde del Reno nativo non cancellino dalla tua mente il ricordo degli estimatori ed amici, che dalle mitiche rive del Po ti accompagnano coi più simpatici auguri plaudenti al nobile ingegno, che della coltura elettissima fa strumento fecondo di pace umana e di fraternità tra le genti, che vince secolari barriere dei ceti, delle stirpi e dei regni, che tutto e tutti accomuna ed associa in un ideale altissimo di umanità nuova e di più sana rigenerazione. Vale, o compagno carissimo alle nostre menti ed ai nostri cuori, e possano i tigli germanici rinverdire al pensoso tuo capo i non effimeri allori, che la primavera italiana ha per te germogliati.

Torino 31 marzo 1914.⁴⁰⁹

Figura 21: Pergamena degli amici di Torino.

In questa occasione Angelo Sraffa,⁴¹⁰ che all'Università insegnava Diritto commerciale, gli aveva comunicato la propria desolazione al pensiero di non trovare più a Torino «*un nobile agitatore di idee come siete voi*».⁴¹¹

Roberto Michels si trasferì con la famiglia a Basilea nella casa di via Steinengraben 47, dove abitò fino verso il 1922, poi si trasferì in Nadelberg 10, e prese servizio presso l'Università di questa città nel maggio del 1914.

*Avendo ricevuto, a Torino, dove ero professore nel Tredici, l'invito di passare a Basilea, a quella Università, accettai nella speranza di trovare nella Svizzera almeno la comprensione delle tre nazionalità a me care, quella italiana, quella tedesca e quella francese. Fui deluso. Non mi stancai di scrivere in Italia un libro sul commercio germanico, ed un altro sulla Francia contemporanea, e pubblicai, in Francia ed in Germania dei lavori sull'Italia. Come cittadino, optai una volta, nel Tredici, e per l'Italia.*⁴¹²

Il 30 dicembre 1913 infatti Roberto Michels aveva ottenuto il certificato di svincolo dalla cittadinanza prussiana,⁴¹³ rilasciato dal Regio Prefetto di Kassel, ma solo il 3/3/1921 ricevette la Cittadinanza italiana con Decreto registrato alla Corte dei Conti il 14 marzo 1921.⁴¹⁴ Nel suo discorso in commemorazione di Roberto Michels l'amico e consuocero Luigi Einaudi sottolineava questa scelta italiana nel modo seguente:

Viaggiando molto si erano innamorati dell'Italia; nessun paese al mondo sembrando ad essi preferibile del nostro, per l'assenza di pregiudizi sociali e religiosi, per la scioltezza aperta dei rapporti fra ceti e ceti, per carriere aperte liberamente a tutti;

⁴⁰⁹ Il quadro contenente la pergamena è in possesso della famiglia Einaudi.

⁴¹⁰ **Angelo Sraffa** (1865-1937) giurista, fu Professore di Diritto commerciale nelle Università di Macerata, Parma, Torino, Milano, dove fu anche rettore della Bocconi dal 1919 al 1926.

⁴¹¹ CLAUDIO POGLIANO: *Tra passione e scienza*, op. cit. pag. 28.

⁴¹² ROBERTO MICHELS: *Pagine autobiografiche*, op. cit. pag. 8-9.

⁴¹³ Documento conservato in ARMFLE nel fascicolo "Michels Roberto. Cittadinanza italiana. Documenti più importanti. 1900-1921".

⁴¹⁴ Registro n° 64 interno foglio n. 162.

*e non ebbero pace sinché, passata la bufera della guerra, non ottennero, per sé e per i figli, la piena cittadinanza italiana.*⁴¹⁵

La scelta italiana comportò per Roberto Michels nel periodo della Prima guerra mondiale gravi difficoltà:

*Solo qualche mese prima che scoppiasse [la guerra mondiale] avevo accettato la cattedra di economia politica all'Università di Basilea in Svizzera. Mi comportai da italiano, quale ormai ero. [...]. I tedeschi mi accusavano, i francesi e gli inglesi mi spendevano lodi di essere stato l'autore del libro: «J'accuse!»,⁴¹⁶ libro intelligentissimo che, come si sa, menò un colpo formidabile alla posizione politica e giuridica della Germania in guerra. Non ero in grado di accettare, né gli impropri, né gli incensi. Non era mia la funzione di scrivere libri anonimi in momenti che richiedevano visiere aperte.*⁴¹⁷

Il 28 luglio 1914 l'Impero Austro-Ungarico dichiarò guerra alla Serbia ed ebbe inizio la prima guerra mondiale. Il 1° agosto 1914 la Germania dichiarò guerra alla Russia. Il 2 agosto 1914 Roberto Michels spedì da Venezia una lettera piena di ansia alla moglie Gisella che in quel momento si trovava in montagna coi figli Mario e Daisy, mentre Manon era con il padre:

Cara Gisella

Venezia 2/8/1914

Oggi ho ricevuto molta posta arretrata da parte tua. Sono molto felice che ti trovi bene in montagna e che ti stai riprendendo. Purtroppo la guerra allunga le sue ombre anche sulle tue montagne, intanto io devo importunarti con questioni molto gravi.

1) la guerra distrugge molte delle mie più belle speranze e mi toglie l'ultimo residuo di ottimismo e di idealismo, cioè la fede nella razionalità degli uomini. Essa per molti anni avvelenerà i nostri rapporti di amicizia e parentela con la Germania e la Francia. Saranno rese difficili le relazioni con il 90% dei nostri conoscenti in modo indicibile. Anche a B[asilea]. Ormai è anche quasi impensabile la cattedra in Germania.⁴¹⁸ Anche sulla libertà così importante di amore e di matrimonio dei nostri figli il rabbioso e reciproco odio dei popoli stenderà le sue ombre mortali.

2) Pure finanziariamente dobbiamo essere pronti a tutto, sia per quel che riguarda il patrimonio dei genitori, che il nostro gruzzolo [in italiano nel testo], che noi abbiamo concordemente investito in obbligazioni dello stato prussiano.

3) Anche nell'immediato si presentano per noi grandissime difficoltà.

a) Sembra si sia interrotto ogni afflusso di denaro. Tenterò di far mandare da Basilea 1000 franchi o a te o a me, ma non so se saranno sufficienti o se arriveranno.

b) Basilea. Non dobbiamo di fatto lasciare sole le bambine. Panico. Le strade sorvegliate dai soldati svizzeri con le baionette inastate. Grandi rincari. Tutti gli accessi per la Germania interrotti. Del resto non ho neanche il denaro per andarci. Anche per il resto difficoltà in grande quantità. Cittadinanza [in italiano nel testo] non

⁴¹⁵ LUIGI EINAUDI: *Roberto Michels*, op. cit.

⁴¹⁶ L'autore del libro "*J'accuse, von einem Deutschen*" era il tedesco **Richard Grelling** (1853-1923), avvocato, giornalista e scrittore, esiliato dalla Germania perché militante pacifista, che si trovava a Losanna allo scoppio della guerra. Lo scopo del libro era dimostrare che la responsabilità della guerra era delle potenze centrali. Il libro fu tradotto e pubblicato in Italia nel 1915 dai Frat. Treves di Milano.

⁴¹⁷ ROBERTO MICHELS: *Pagine autobiografiche*, op. cit. pag. 9.

⁴¹⁸ Su questo argomento vedi TIMM GENETT: *Der Fremde im Kriege*, op. cit. pag. 614-617.

concessa perché espatriato. Mosca consiglia un nuovo tentativo mediante un atto notarile, che si potrebbe ottenere, [in cui si dichiara] che noi siamo residenti a Torino. Ma per questo sono necessari tempo e documenti (questi dove sono?). Nel frattempo io sono come un cittadino di nessuna terra, esposto a tutto e proscritto. Vediamo [in italiano nel testo].

c) Mi ripugna anche rimanere qui. Sono del tutto impensabili Aix, Céligny, cure termali in Francia, viaggi sul Reno. Mancano i biglietti. Che fare? Con Manon sulle spalle [in italiano nel testo]. Per il momento proseguo il viaggio e venerdì vado direttamente a Celle.⁴¹⁹ Ma spero [di ricevere] prima ancora una tua lettera ed un consiglio da te. Voglio immensamente bene a te e ai bambini e sono il tuo triste B[obbj].⁴²⁰

Liebe Gisela

Venezia [2/8/1914]

Heute erhalt ich viele nachträgliche Post von Dir. Es freut mich so sehr, daß es Dir in den Bergen gefällt und Du Dich erholst. Leider wirft der Krieg, der unfäßlich, seine Schatten auch auf Deine Bergen herab, indem ich Dich mit ernstesten Dingen belästigen muß. 1) Der Krieg zerstört viele meiner schönsten Hoffnungen und nimmt mir den letzten Rest Optimismus und Idealismus, d. h. Glaube an die Vernunft im Menschenleben. Er vergiftet auf Jahre hinaus unsere freundschaftlichen und verwandtschaftlichen Beziehungen in Deutschland u. Frankreich. Der Verkehr mit 90% unserer Bekannten wird unsäglich beschwert. Auch in B[asel]. An Prof essur in Deutschland ist nunmehr kaum noch zu denken. Selbst auf die so wichtige Liebes- und Heiratsfreiheit unserer Kinder wirft der grimme Haß der Völker untereinander seine tötenden Schatten. 2) Finanziell müssen wir ebenfalls auf alles gefaßt sein, sowohl was das Vermögen der Eltern als auch was unseren gruzzolo, den wir ausgemacht in preuß[ischen] Konsols angelegt haben!!! 3) Auch für sofort ergeben sich die grössten Schwierigkeit für uns. a) Alle Geldzufuhr scheint abgeschnitten. Ich werde versuchen Dir oder mir 1000 frs aus Basel senden zu lassen, weiß aber nicht, ob' s genügt oder ob' s kommt. b) Basel. Wir dürfen eigentlich Mädchen nicht allein lassen. Panik. Die Straßen von Schweizernsoldaten mit aufgepfl[anztem] Seitengewehr bewacht. Große Teuerungen. Alle Zugänge zu Deutschland abgeschnitten. Andererseits habe ich zum Hingehen kein Geld. Auch sonst Schwierigkeiten in Hülle u. Fülle. Cittadinanza nicht bewilligt, da ausgewandert. Mosca rät nochmaligen Versuch mit notariellem Akt, dass wir in Turin ansässig sind, der zu erwirken wäre. Dazu gehört aber Zeit und die Dokumente (wo sind sie?). Unterdessen bin ich als Bürger keiner Welten allem ausgesetzt und vogelfrei. Vediamo. c) Hierbleiben widerstrebt mir auch am Aix, Céligny, Badekur in Frankreich, Reise an den Rhein gar nicht zu denken. Billets fehlen. Was tun? Mit Manon sulle spalle. Vorderhand setze ich Reiseroute fort und fahre Freitag früh nach Celle. Aber früher noch hoffe ich Brief und Rat von Dir. Ich habe Dich und die Kinder unsäglich lieb und bin Dein trauriger B.

Il giorno dopo, il 3 agosto, sempre da Venezia scriveva a Loria:

Carissimo Loria, [...] il mio cuore è straziato per la guerra più sciocca e atroce che si possa immaginare. Tu sai che sono tedesco; sai quante amicizie ho in Francia, per la Francia. La morte, sia pur ingiusta di un arciduca non mi sembra che valga tante giovani vite distrutte [...]. La sorte dei popoli più civili del mondo dipende da due pazzi: Nicola e Guglielmo.⁴²¹

Questo brano di lettera è stato tratto da un saggio di Corrado Malandrino, che commenta:

La situazione era tanto più insostenibile per lui [R.M.], perché si era «svincolato da sei mesi dalla cittadinanza tedesca», ma non aveva ancora quella italiana, «grazie alla lentezza e grettezza della burocrazia italica». Dulcis in fundo, era rimasto senza stipendio a causa della sospensione temporanea delle attività universitarie per la guerra.⁴²²

⁴¹⁹ Celle Ligure?

⁴²⁰ Lettera in ARMFLE.

⁴²¹ Lettera riportata da CORRADO MALANDRINO: *Affinità elettive*, op. cit. pag. 276.

⁴²² Ibidem.

Nel settembre del 1914 fu ospite di Giulio Casalini e di sua moglie Ines nella loro residenza estiva, ora *Cascina Ciaramel*, a Clavesana, non lontano da Dogliani,⁴²³ dove scrisse un saggio intitolato "*La guerra europea al lume del materialismo storico. Contributo alla psicologia della guerra mondiale 1914*". Questo l'incipit:

*La luttuosa guerra, venuta come un temporale nella notte, mentre che stanchi della fatica del giorno, tutti ci eravamo immersi nel meritato sonno, imperversa da cinque parti del mondo con inaudita violenza e con una mancanza di rispetto per le vite umane e di riguardo per le eterne opere d'arte tali da mettere in forse gli stessi capisaldi di una più che millenaria civiltà...*⁴²⁴

Il 24 maggio 1915, il giorno dopo l'entrata in guerra dell'Italia, Roberto Michels mandò agli amici e ai conoscenti italiani una lettera circolare in cui dichiarava di essere "*incondizionatamente ed indissolubilmente*" con l'Italia e scriveva:

*La guerra atroce, che è scoppiata in Europa e che ha travolto fatalmente anche l'Italia nel suo vortice, dolorosa in sé, lo è doppiamente per chi, come me, riunisce in sé tanta varietà internazionale di sangue, di cultura e di amicizia, e per chi, come me, scorge il suo ideale nella fraterna convivenza dei popoli sulla base dell'applicazione del principio di nazionalità. Senonché gli avvenimenti nulla possono cambiare nel mio contegno e nei miei proponimenti, giacché essi scaturiscono dagli affetti che ho contratto in Italia, dai vincoli di gratitudine che all'Italia mi legano, e da quell'arcana affinità elettiva per cui mi sento a lei avvinto; essi derivano però anche dalla mia profonda persuasione della bontà della causa italiana.*⁴²⁵

L'aver preso posizione per l'Italia lo mise in cattiva luce presso i tedeschi, presso gli svizzero-tedeschi di Basilea e gli austriaci, come testimoniano gli attacchi cui fu soggetto in questi anni dalla stampa di questi paesi.⁴²⁶ Basti ricordare a tale proposito la lettera dell'editore Julius Springer del 24 agosto 1915:

*Egregio signor Professore,
poco tempo fa mi è stata fatta notare una notizia di stampa, secondo cui Lei avrebbe pubblicato nei giornali italiani una dichiarazione entusiasta in favore degli italiani e della guerra italiana.[...]. Non posso assolutamente giudicare se questa notizia sia giusta o no e mi permetto di chiederle, sulla base delle relazioni esistenti tra di noi, se abbia scritto una tale lettera, se in particolare sia divenuto italiano, se abbia educato i Suoi figli del tutto italianamente sia nella lingua sia nei sentimenti e se Lei anche oggi, dopo lo scoppio della guerra tra l'Austria e l'Italia, stia dalla parte dell'Italia. [...]. Con la massima stima, Julius Springer.*⁴²⁷

⁴²³ Ines Casalini-Ghesio Volpengo ereditò dal padre, il conte Amedeo Ghesio Volpengo (1844-1887), pittore piemontese, allievo di Fontanesi, la tenuta del settecento, residenza estiva dei conti Chiaramelli.

⁴²⁴ il saggio fu pubblicato sulla "*Riforma sociale*", novembre-dicembre 1914, fasc. 11-12.

⁴²⁵ ROBERTO MICHELS: *Lettera circolare agli amici* in data 24 maggio 1914. ARMFLE. La lettera è riportata in appendice.

⁴²⁶ Per maggiori approfondimenti si veda: CORRADO MALANDRINO: *Lettere di Roberto Michels e Augustin Hamon*, op. cit.; CORRADO MALANDRINO: *Patriottismo, Nazione, e Democrazia nel carteggio Mosca-Michels*, "Annali della Fondazione Einaudi", XXXVIII, 2004; TIMM GENETT: *Lettere di Roberto Michels a Julius Springer (1913-1915)*. "Annali della Fondazione Einaudi", XXX, 1996. TIMM GENETT: *Der Fremde im Kriege*, op. cit. capitolo 9.

⁴²⁷ Lettera in originale in ARMFLE. La traduzione italiana, ad opera di Timm Genett, è tratta da TIMM GENETT: *Lettere di Roberto Michels a Julius Springer (1913-1915)*, op. cit. pag. 148-150.

Nell'ultima lettera di Springer del 7 settembre 1915, in cui l'editore recide il contratto di stampa di un testo di Michels sull'Italia, scrive:

*Un suo libro troverà tanto minore possibilità di diffusione in Germania, in quanto anche la «Deutsche Juristen-Zeitung» si è occupata della Sua persona e del Suo comportamento e questa notizia è pervenuta ai grandi giornali.*⁴²⁸

La presa di posizione in favore dell'Italia costò a Roberto Michels anche la rottura con Max Weber, ed il suo ritiro dalla condirezione del prestigioso *Archiv für Sozialwissenschaft*⁴²⁹ il 22 maggio 1915, la cui collaborazione era iniziata due anni addietro, e, come sottolinea Malandrino:

*ciò significò la rottura col mondo intellettuale e politico tedesco in generale.*⁴³⁰

In nota a queste parole Malandrino riporta una lettera di Roberto Michels del 18/12/1915 a Loria:

*I tempi che corrono sono d'altronde tali da diminuire di molto il desiderio di mantenere vivi i rapporti d'amicizia. Coi tedeschi, per esempio, ho dovuto troncare, dopo qualche tentativo fallito, ogni e qualsiasi corrispondenza. Sombart ha perso la testa, anche Weber è montatissimo. E non parliamo poi dei tedeschi di Basilea.*⁴³¹

Circa l'atteggiamento di Weber sulla guerra scrive infatti Marianne Weber:

*Weber è grato al proprio destino di poter vivere l'esperienza della guerra, se essa era già inevitabile: [dice Max Weber] «questa guerra, con tutta la sua atrocità, vale la pena di essere vissuta; ancor più varrebbe la pena di esserci, ma purtroppo non mi si può utilizzare sul campo, come sarebbe accaduto se essa fosse stata intrapresa a tempo debito, venticinque anni fa».*⁴³²

La rottura con Max Weber "dolorosissima e irreparabile" viene ricordata da Roberto Michels nel saggio che scrisse in ricordo dell'amico dopo la sua morte, avvenuta nel 1920:

*Lo scrivente ebbe la fortuna di essere legato con Max Weber per molti anni della sua vita da buona ed intima amicizia, la quale però negli stessi inizi della guerra mondiale subì una scossa dalla quale, anche a guerra finita, non ha più potuto completamente riaversi. [...]. In una delle lettere allo scrivente che determinò la dolorosissima e irreparabile rottura dei legami di lunga ed intima amicizia, il Weber qualificò l'entrata in guerra dell'Italia come un atto di mera deferenza (egli si servì di un termine più vivace) di fronte all'Inghilterra.*⁴³³

Anche a Basilea la sua presa di posizione nei confronti dell'Italia non gli rese certo la vita facile, come testimonia una lettera indirizzata a Gaetano Mosca il 17 /9/1915:

⁴²⁸ TIMM GENETT: *Lettere di R.M. a Julius Springer*, op. cit. pag. 554.

⁴²⁹ Prestigiosa rivista di Scienze sociali edita a Heidelberg e diretta da Edgar Jaffé, Max Weber, Werner Sombart.

⁴³⁰ CORRADO MALANDRINO: *Affinità elettive*, op. cit. pag. 276.

⁴³¹ Ibidem, nota 97, pag. 276.

⁴³² MARIANNE WEBER: *Max Weber*, op. cit. pag. 604.

⁴³³ ROBERTO MICHELS: *Max Weber*, "Nuova Antologia di lettere, scienze ed arti". Sesta serie. Novembre-dicembre 1920. Volume CCIX - della raccolta CCXCIII. Roma 1920, pag. 359, 360.

Carissimo Mosca, [...] Ha interpretato bene il mio ultimo articolo. Fu scritto col sangue stesso del mio cuore. Non sono mai stato tenero per il cosmopolitismo vago ed indeciso. Mi è però sembrato bello e giusto amare quella cerchia di paesi ove la vita ci ha fatto prendere radici. Ora anche questo è finito e ci tocca a noi tutti (pur conservando, nei limiti del possibile, affetti e rispetto) prendere una posizione nitida e maschia. Lei sa che io ho scelto, e come ho scelto. È vero che mi sono creato quà, per quello, una posizione irta di spine e che richiede una somma non comune di coraggio e di perseveranza. Però mi sorregge la stima e l'affetto dei miei figli, adesso più che mai italiani, di mia moglie che condivide con me tutte le mie idee, e dell'ambiente italiano in Svizzera, che sa apprezzare quel poco che posso fare quà in favore dell'ormai comune nostra patria. Sono in rapporti molto amichevoli col nostro ministro Marchese Paulucci, e sono sempre a presiedere la nostra Dante con le due scuole italiane e i cicli di conferenze italiane da noi organizzate a 4 chilometri dal confine!! Come vede il fegato non ci fa proprio difetto!⁴³⁴

Anche gli italiani gli crearono non poche difficoltà, sia per quanto riguarda la libera docenza a Torino,⁴³⁵ sia per quanto riguarda il permesso di ingresso di entrata e di uscita dall'Italia per permettere i soggiorni estivi di Gisella ad Antagnod in Valle d'Aosta. In data 26 luglio 1916 Gisella ricevette infatti dal cav. Spinazzola della R. Legazione d'Italia a Berna su incarico del marchese Paulucci de Calboli la seguente lettera:

Gentilissima Signora, Sua Eccellenza il Marchese Paulucci de Calboli mi ha incaricato di porgerle riscontro della sua di ieri. [...]. Egli non avrebbe alcuna difficoltà a rilasciarle il documento che desidera per recarsi in Valle d'Ayas, ma ritiene però necessario avvertirla che recenti disposizioni emanate dal R. Governo circa gli stranieri appartenenti a Paesi nemici, la esporranno quasi certamente al pericolo di non poter più far ritorno in Svizzera. Contro tale pericolo S.E. il Ministro nulla potrebbe fare spettando al Ministero dell'Interno il decidere sulla sorte di tali persone. Egli le scongiurerebbe perciò dall'esporsi ad un rischio simile, che la separerebbe per molto tempo dai suoi cari.⁴³⁶

Rispose Roberto Michels, per mano di Gisella, il 29 luglio 1916:

Chiarissimo Marchese, [...]. [Gisella] mi mostrò una lettera che il Cav. Spinazzola, dietro suo incarico, le scrisse [...]. Ritengo che la fiducia che Ella mi ha voluto dimostrare e le numerose prove di amicizia di cui Ella mi ha voluto onorare, mi autorizzano a dirle, lealmente, che questa lettera mi ha profondamente ferito. Essa infatti ci qualifica quale stranieri appartenenti a Paesi nemici e ci minaccia, o quasi, qualora volessimo andare in Italia, di essere mandati in un campo di concentramento.... La lettera del cav. Spinazzola riposa però, fortunatamente per me, su un grosso equivoco. Come Ella bene si ricorda, io ottenni lo svincolo della cittadinanza tedesca (e chiesi la cittadinanza italiana) assai prima della guerra europea, dimodo che non sono più in nessun modo straniero appartenente ad un paese nemico. Più grave ancora però del lato legale è, per me, il lato morale della cosa. Fin dallo scoppio della guerra, io, continuando con ciò il mio contegno tenuto da molti e molti anni, non ho fatto altro, starei per dire giorno per giorno, ora per ora,

⁴³⁴ ROBERTO MICHELS: *lettera a Gaetano Mosca*. Basilea 17/XI/1915. ARMFLE. (originale presso prof Morgandini).

⁴³⁵ A tale proposito Cfr. CORRADO MALANDRINO: *Affinità elettive*, op. cit. pag. 264 e successive.

⁴³⁶ Lettera conservata nell'ARMFLE.

*e nei modi più vari, e disinteressatamente, senza chiedere mai niente a nessuno e tenendo in non cale sacrifici e pericoli di ogni sorta, che lavorare per l'Italia. [...]. Proseguirò di compiere, come fino ad oggi, anche in avvenire quel che mi sembra essere il mio dovere, e con entusiasmo. Ma all'entusiasmo per la causa si mescolerà, forse, una grande amarezza poiché quelle stesse persone che io ritenevo meglio in grado di conoscere e di apprezzare il mio operato, credono tuttavia trattarmi da «straniero appartenente ai paesi nemici».*⁴³⁷

Nell'aprile 1917, in effetti, Roberto Michels consegnò al console generale d'Italia a Basilea, Tito Chioventa,⁴³⁸ dietro sua richiesta una relazione sull'atteggiamento dei francesi nei confronti della questione jugoslava, in relazione all'Austria e all'Italia in particolare, unitamente a due pagine intitolate *Cenni sulla conversazione avuta col signor Wladimiro di Svatkowki attorno alla rivoluzione russa*.⁴³⁹ Seguiranno altre relazioni, a seguito di altri viaggi.

Un altro motivo di attacco da parte dei giornali tedeschi fu il battesimo dei figli: Roberto e Gisella, lui cattolico e lei evangelica, entrambi socialisti, che non avevano fatto battezzare i figli alla nascita, per lasciarli liberi di scegliere,⁴⁴⁰ furono accusati di averli battezzati secondo *l'Intesa*. Il battesimo e la prima comunione secondo la religione cattolica ebbe luogo il 25 dicembre del 1916 nella Cappella della Missione Italiana a Basilea.⁴⁴¹ Anche la moglie Gisella si convertì l'anno successivo alla religione cattolica, ed anche il marito sembra che abbia preso la prima comunione.⁴⁴²

Nel 1916 Roberto Michels fu sottoposto in Germania a processo penale. Gli atti del processo sono conservati nel *Landesarchiv Baden-Württemberg*⁴⁴³.

Le grandi difficoltà incontrate dai Michels durante la prima guerra mondiale si riflettono anche nel libro *Prolegomena sul patriottismo, "iniziato a Torino nel 1915, terminato a Roma nel 1928"*, come lo stesso Roberto Michels scrive nella prefazione, in particolare nel paragrafo intitolato *"Lo straniero in caso di guerra"*:

⁴³⁷ Lettera conservata nell'ARMFLE.

⁴³⁸ **Tito Chioventa** (1877-1949), diplomatico, console generale d'Italia a Basilea fino al 1929, poi a Francoforte sul Meno.

⁴³⁹ ROBERTO MICHELS: *Relazione fatta da Roberto Michels al R. Console Generale d'Italia a Basilea, comm. Tito Chioventa, nell'aprile 1917*. ARMFLE. Questa relazione, inedita, viene riportata nell'[appendice C2](#).

⁴⁴⁰ Cronaca di Famiglia.

⁴⁴¹ Foto e ricordo della prima Comunione di Daisy Michels. Certificato di prima Comunione di Daisy Michels rilasciato in occasione del suo matrimonio con Filippo Gallino il 27 febbraio 1933 a Roma:

L'anno mille novecento sedici il venticinque del mese di Dicembre nella Cappella della Missione italiana in Basilea è stata battezzata Michels Margherita figlia di Roberto e di Lindner Gisella, nata il venticinque febbraio 1906, essendo padrino Mons. Riccardo Dr. Bergamo di Montagnana, e madrina la Marchesa Virginia Paulucci de Calboli di Berna. Amministrò il santo Battesimo il Missionario Don G. Bergamo. Tanto rilevasi dai registri di questa Missione per l'anno 1916 al n. 31. In fede. Basilea li 29 agosto 1932. Il missionario [firma illeggibile].

(Archivio di famiglia). **Don Giuseppe Bergamo** era il direttore del Segretariato dell'Opera Bonomelli di Basilea. (Vedi ROBERTO MICHELS: *Le Colonie italiane in Svizzera durante la guerra*, Ed. Alfieri & Lacroix. Roma 1922, pag. 222). L'opera Bonomelli con sede nella parrocchia di lingua italiana San Pio X di Basilea dal 1903 al 1927, fu poi chiamata «Missione Cattolica Italiana» ed affidata ai Missionari Scalabriniani nel 1946, divenne «Missio cum cura animarum» nel 1965. La parrocchia fu costituita «Parrocchia speciale S. Pio X» nel 1975 e «Parrocchia Personale S. Pio X» nel 1995. Si trovava e si trova in Rümelinbachweg 14, poco distante dalla stazione centrale SBB, a due passi dall'abitazione di Steinengraben 47.

⁴⁴² Annotazione autografa della figlia Daisy sul retro del biglietto-ricordo con l'intestazione «Mario, Manon, Daisy. Ricordo della prima comunione»: "Babbo e mamma l'anno dopo". (Archivio di famiglia).

⁴⁴³

https://www2.landesarchiv-bw.de/ofs21/olf/druckansicht.php?id_titlaufn=2718175&bestand=11263&syssuche=michels%20robert&logik=or.

il passaggio da una nazione ad un'altra procede con un ritmo diverso, a seconda della ricettività spirituale dei singoli individui. Normalmente è un processo costituito da infiniti tenui trapassi: processo naturale, che non deve venir turbato da alcuna influenza esterna o spinto bruscamente nell'una o nell'altra direzione. Quindi per le persone oscillanti fra due nazionalità, lo scoppio d'una guerra appunto fra due popoli, i quali rappresentano l'inizio e la fine del processo che in esse si va compiendo e ai quali esse in certo modo appartengono contemporaneamente, assume forma e aspetti di un disastro. Infatti lo scoppio della guerra impone loro di decidersi all'improvviso tra i due elementi costitutivi del loro essere spirituale, e le spinge a recidere prematuramente e quindi innaturalmente elementi naturali, non suscettibili d'eliminarsi senza portar danno all'anima della vittima. Il processo del cambiamento di nazionalità, che del resto non si compie mai senza lasciar tracce, conformemente al suo carattere evolutivo non tollera alcun trattamento rivoluzionario.⁴⁴⁴

Durante il periodo di guerra, a Basilea, scrisse il 20 ottobre 1917 la seguente riflessione:

ho cinque categorie di amici 1) amici del cuore e dei sensi 2) amici della vita passata o Amici (è quella la categoria più egoistica) 3) gli amici intellettuali 4) i «colleghi» 5) gli amici per curiosità, che offrono materiale psicologico.⁴⁴⁵

Fu nominato Preside di Facoltà a Basilea dal 1919. Continuò a viaggiare, seguire congressi e a tenere conferenze.

Il 10 febbraio del 1919 Kurt Eisner, il Presidente della Repubblica bavarese, che aveva partecipato al Congresso Internazionale Socialista di Berna, andò a Basilea per tenere una conferenza dal titolo "*De societate nova*" nella gran sala del Casino Municipale, invitato dall'Associazione studentesca universitaria. Anche Giulio Casalingo, deputato del Parlamento italiano, ed amico di Michels fino dal 1900, invitato dalla stessa Associazione, tenne una conferenza in quell'occasione. Dopo la conferenza l'Eisner fu ospite in casa Michels. Roberto Michels, che aveva ricevuto strane telefonate da sconosciuti che chiedevano del Presidente, lo mise in guardia: pochi giorni dopo, il 21 febbraio 1919 nelle vie di Monaco Eisner fu ucciso da un tenente della cavalleria bavarese.⁴⁴⁶ Questo episodio colpì molto Roberto Michels che ne riferì in un saggio a lui dedicato.

Nel marzo del 1920 Roberto Michels tenne un corso di Economia commerciale nel *Nuovo Istituto di Scienze Economiche e Aziendali* di Catania. Sempre nello stesso anno il Governo italiano gli conferì la Croce di Cavaliere-Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia "*per le sue benemerite*" a favore dell'Italia, ottenute "*promuovendo conferenze, organizzando riunioni,*

⁴⁴⁴ ROBERTO MICHELS: *Prolegomena sul patriottismo*, La Nuova Italia Editrice. Firenze 1933, pag. 185. Tradotto dal tedesco dal dott. G. Sanna, come scritto nella prefazione, pag. IX. L'edizione tedesca uscita nel 1929, intitolata *Der Patriottismus. Prolegomena zu seiner soziologischen Analyse*, è stata ristampata nel 2013 dalla stessa casa editrice, la Duncker & Humblot di Berlino, con un'introduzione di ROLF RIEß, che riporta anche le lettere tra l'editore e Roberto Michels.

⁴⁴⁵ ROBERTO MICHELS: appunto in italiano su quaderno d'appunti numerato, con scritto sulla prima pagina «guerra», pag. 76, dove è anche scritta la data 20.X.17. (ARMFLE).

⁴⁴⁶ ROBERTO MICHELS: *Curt Eisner Presidente della Repubblica bavarese*, "Nuova Antologia", fasc. del 16 settembre 1919; ristampato in *la Francia contemporanea*, op. cit. pag. 197.

pubblicando articoli", dimostrando sempre "la profonda simpatia e il grande amore per l'Italia, sua patria di elezione".⁴⁴⁷

Nel febbraio e nel luglio del 1923 Roberto Michels tenne delle conferenze al Sanatorium Universitaire di Leysin-Village⁴⁴⁸ e scrisse sul Livre d'Or del Sanatorium Universitaire la seguente dedica:

Febbraio 1923.

- Non c'è nulla di più bello per un professore che mescolarsi amichevolmente con gli studenti, essere giovane con i giovani.

- Non c'è nulla di più confortante per un uomo che di vedere gli ammalati rinascere lentamente alla vita.

- Non c'è nulla di più sublime per un intellettuale che di vedere un membro della sua classe dedicarsi cuore e anima, senza altro partito preso che quello dell'ottimismo creatore e fecondo, a un'Opera Utile e Generosa.

In ricordo di quattro giornate indimenticabili e con una riconoscenza profonda.

Roberto Michels.⁴⁴⁹

Fevrier 1923.- Il n'y a rien de plus beau pour un professeur que de se mêler amicalement avec des étudiants, d'être jeune avec les jeunes. - Il n'y a rien de plus réconfortant pour un homme que de voir des malades rénaître lentement à la vie. - Il n'y a rien de plus sublime pour un intellectuel que de voir un membre de sa classe se vouer coeur et âme, et sans autre parti pris que celui de l'optimisme créateur et fécond, à une Œuvre Utile et Généreuse. En souvenir de quatre journées inoubliables et avec une reconnaissance profonde. Roberto Michels.

Nello stesso anno compie un viaggio in Cecoslovacchia di cui informa con una breve relazione il R. Console Generale d'Italia a Basilea.⁴⁵⁰

In un pomeriggio del periodo pasquale del 1924 conobbe di persona Mussolini, come egli stesso ricorda nel suo libro "*Italien von heute*": fu ricevuto nel grande salone di ricevimento di Palazzo Chigi ed ebbe con lui una lunga conversazione; Mussolini "*a quel tempo accarezzava il progetto di [sostenere] una tesi di dottorato a Bologna*".⁴⁵¹ Il primo contatto con Mussolini era stato epistolare, in occasione dell'invio da parte di Roberto Michels il 23 gennaio 1923 di alcuni suoi articoli pubblicati nel *Neue Zürcher Zeitung* nel dicembre del 1922.⁴⁵² Fu il Marchese Raniero Paulucci de Calboli, senatore del Regno dal 1922 e all'epoca Capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri, a presentarlo a Mussolini: egli sapeva infatti quanto Roberto Michels desiderasse ottenere una cattedra in Italia.

⁴⁴⁷ Certificato del R. Consolato d'Italia in Basilea in data 21 giugno 1920. ARMFLE.

⁴⁴⁸ Leysin-Village è un comune svizzero nel cantone di Vaud, distretto di Aigle. Il Sanatorium fu fondato da **Louis Vauthier** nel 1922 e da lui diretto fino al 1953, anno di cessazione. La vedova **Madeleine Vauthier-Piaget** donò nel 1973 il fondo dell'istituto, che tra l'altro comprendeva i Libri d'oro, all'ACV (Archives cantonales Vaudoises). Cfr. <http://www.archeco.info/de/archivinstitutionen/flexShow/stockDetail/stockUid/1294/institutionUid/3/>.

⁴⁴⁹ Lettera trascritta a macchina su carta velina dalla stessa Gisella. (Archivio di famiglia). Il direttore del Sanatorium Louis Vauthier ricopiò questa dedica su una lettera del 15 maggio 1936, che scrisse a Gisella Michels in occasione della morte del marito, accompagnata da queste parole:

"Lei sa l'attaccamento profondo e la calorosa riconoscenza che io avevo per il caro scomparso. Io non dimenticherò mai la collaborazione così convinta ed entusiasta di cui mi fece beneficiare qui a due riprese."

⁴⁵⁰ La relazione è conservata nell' ARMFLE.

⁴⁵¹ ROBERT MICHELS: *Italien von Heute*, Orell Füssli Verlag, Zürich und Leipzig, 1930, pag. 269.

⁴⁵² ALDO G. RICCI: *Michels e Mussolini*, in G.B. FURIOZZI (a cura di): *Robert Michels tra politica e sociologia*. Centro Editoriale Toscano, Firenze 1984, pag. 256-257.

Nel maggio del 1926 tenne un corso di Sociologia politica presso l'Università di Roma, per incarico della Facoltà di Scienze politiche.⁴⁵³

Nell'estate del 1927 si recò in America a tenere a Chicago un corso estivo di scienze economiche e politiche e a Williamstown nel Massachusetts ed alla fine dello stesso anno presentò al Duce una *Relazione sull'America*.⁴⁵⁴

La sua attività didattica e di conferenziere fu sempre instancabile. Nel marzo del 1928 si recò al Sanatorio Universitario di Davos per tenere alcune conferenze⁴⁵⁵ e vi ritornò nel settembre dello stesso anno in occasione del 1° corso universitario a carattere internazionale istituito in questa città, dove tra gli altri incontrò⁴⁵⁶ e conobbe Albert Einstein, che gli diede una propria fotografia con dedica.⁴⁵⁷ Di questa esperienza scrisse un breve rendiconto:

Nello scorso mese di marzo-aprile ha avuto luogo a Davos nei Grigioni (Svizzera) il primo corso universitario organizzato, su basi finanziarie locali, da un Comitato particolare diretto dal noto Sportman e medico davosiano dott. F. Müller e dal prof. Gottfried Salomon, dell'Università di Francoforte. Erano invitati circa 100 professori tra i più noti che contino la Germania e la Francia (i professori svizzeri scarseggiavano), e ne sono intervenuti circa 65. Siccome, oltre agli studenti malati residenti a Davos [...] avendo ogni professore il diritto di portarsi dietro, per la durata di un mese, completamente spesati (viaggio e soggiorno), almeno tre discepoli a scelta, ai quali altro non incombeva che l'obbligo morale di assistere ai corsi, così le lezioni potevano svolgersi davanti a un auditorio veramente folto e colto. L'intervento di tante celebrità mondiali, tra le quali nomineremo solo il fisico Albert Einstein, i filosofi H. Piéron, P. Masson-Oursel, A. Piaget, Goblot, A. Liebert, E. Griesebach, J. Davy, C. Driesch, Th. Litt, gli economisti e sociologi Lucien Lévy-Brühl, Fernand Baldensperger, J. Bonn, M. Saitzew, Fr. Lenz, E. von Gottl-Ottlilienfeld, Franz Oppenheimer, G. Bouglé, l'esteta Victor Basch, il giurista A. Mendelssohn-Bartholdy, diede ai corsi universitari di Davos un lustro e una ripercussione grandissimi. L'organizzazione di questi corsi non aveva già soltanto lo scopo di porgere ai poveri studenti di Davos [...] l'occasione di ascoltare delle lezioni scientifiche fatte da maestri di fama mondiale, ma aveva anche un altro motivo, quello cioè di servire la causa del riavvicinamento franco-tedesco. A tale riavvicinamento, questo convegno d'oltre sessanta professori tra i più celebri che la Sorbona, l'Università di Berlino, quelle di Strasburgo, Lione, Monaco, Lipsia, Francoforte, hanno l'onore di

⁴⁵³ Le lezioni furono raccolte nel testo ROBERTO MICHELS: *Corso di sociologia politica*. Milano. Soc. An. Istituto Editoriale scientifico. 1927.

⁴⁵⁴ TUCCARI: *Un inedito michelsiano. La relazione sull'America del 1927*. "Annali della Fondazione Einaudi", XL, 2006, pag. 371-398.

⁴⁵⁵ Informazione ricavata dalla minuta di una lettera di Daisy Michels, datata 19 marzo 1928, al Marchese Paulucci de Calboli: *Babbo è partito per Davos, ove terrà delle conferenze al Sanatorio Universitario. Da lassù si recherà direttamente a Roma*. (Archivio di famiglia).

⁴⁵⁶ Cartolina postale indirizzata a Daisy Michels, Nadelberg 10, Basel, con firma autografa di Einstein, spedita dal padre in data 21 settembre 1928. (Archivio di famiglia). La cartolina è anche firmata da **Paul Tallich** (1886-1965), scrittore e teologo protestante tedesco; **Jean Piaget** (1896-1980), psicologo, logico, epistemologo svizzero [forse si tratta di Arthur Piaget (1865-1952), storico svizzero, padre di Jean Piaget (NDR)]; **Lucien Levy-Bruhl** (1857-1939), sociologo e antropologo francese; **Marcel Mauss** (1872-1950), padre dell'antropologia francese, nipote di E. Durkheim, **Charles Blondel** (1876-1939), filosofo, medico francese; **Edmond Goblot** (1858-1935), filosofo e logico francese; infine dall'austriaco **Friedrich Hertz** (1878-1964) sociologo ed economista; tutti docenti al 1° corso universitario di Davos.

⁴⁵⁷ La fotografia è in possesso della famiglia Gallino.

*annoverare, poteva infatti fornire delle basi solide. E ciò poteva fare (e fece) tanto più accortamente in quanto che dalle lezioni venne esclusa a bella posta ogni e qualsiasi nota politica, o almeno di politica quotidiana che potesse dar adito a discussioni violente, inquinate da odi nazionali. Epperò le lezioni, alle quali assistette pure sempre un numero cospicuo di colleghi, rivestivano un carattere spiccatamente obbiettivo e scientifico. Anzi, uno dei tratti più salienti del consesso consistette nello sforzo, sincero e continuo di quasi tutti gli oratori di tenere gelosamente conto delle opinioni, della parte, diciamo così, avversa. In altri termini, i tedeschi facevano di tutto, onestamente, per ammettere, anzi, per mettere in luce il contributo che nel ramo della scienza da essi rappresentato, avevano dato, e seguivano a dare, i francesi e viceversa.*⁴⁵⁸

A Basilea la famiglia Michels continuò la tradizione dei pomeriggi culturali, con eventuale prosecuzione serale. Fu ospite tra gli altri nel 1927⁴⁵⁹ il polacco Ignaz Paderewski⁴⁶⁰ di cui Daisy, la figlia minore di Roberto Michels, ricordava ancora lo splendido concerto eseguito al pianoforte, in cui eseguì anche il suo celebre *Minuetto*.⁴⁶¹ In particolari occasioni gli ospiti che si fermavano a cena o ad un tè ponevano la loro firma su una tovaglia bianca, bordata con un pizzo, messa a disposizione dai coniugi Michels. Questa usanza era già iniziata nei primissimi anni del novecento a Torino e a Cossila San Grato: il 1° settembre del 1902 firmò la tovaglia Julius Creutzburg da Cossila San Grato (Biella), come si legge su di essa, quindi nell'ottobre 1902 Cesare Lombroso, le sue figlie ed il genero Guglielmo Ferrero. Seguirono negli anni altre tovaglie con le firme di Max Weber, Sombart, Giulio Casalini, di pittori, scultori e infiniti altri tra cui i generi Mario Einaudi e Filippo Gallino.⁴⁶² Le firme venivano poi ripassate in rosso con il ricamo.⁴⁶³ Tre sono le tovaglie giunte fino ai nostri giorni.⁴⁶⁴ I Michels rimasero a Basilea fino al 1928. Il decreto ministeriale del 29 novembre 1927, registrato alla Corte dei Conti il 2/2/1928, nominò Roberto Michels Ordinario di Economia politica presso l'Università di Perugia, dove prese servizio l'11 aprile 1928.⁴⁶⁵ Si iscrisse al Partito fascista il 16 giugno 1928, poco dopo aver preso servizio a Perugia.⁴⁶⁶

In una lettera alla moglie Gisella del 25 marzo 1927 aveva scritto:

*Cara Gisella, il sacrificio è fatto: quando Mussolini, bello, colto e gentile come sempre, mi chiese: cosa posso fare per Lei? Gli ho risposto: conservarmi la Sua amicizia, ed ho lasciato Palazzo Chigi a testa alta: non posso né voglio farmi imporre ad una facoltà qualsiasi come uomo politico e fiduciario del Governo. Devono volermi avere liberamente.*⁴⁶⁷

⁴⁵⁸ ROBERTO MICHELS: *Un'Università franco-tedesca a Davos*. "Educazione fascista", vol. VI, giugno 1928.

⁴⁵⁹ Firma in data 1927 sul "quaderno delle dediche" di Daisy Michels. (Archivio di famiglia).

⁴⁶⁰ **Ignaz Paderewski** (1860-1945), pianista, compositore, uomo politico polacco.

⁴⁶¹ Minuetto in sol maggiore op. 14 n° 1.

⁴⁶² Questa tovaglia è in possesso della famiglia Einaudi.

⁴⁶³ Un'altra di queste tovaglie, datata 1911, si trova dal 2012 depositata presso l'ARMFLE. Su di essa si trova tra le altre la firma di Luigi Einaudi.

⁴⁶⁴ Le firme, che si è stati in grado di decifrare con sicurezza, sono riportate in un'appendice del testo integrale di questo libro, reperibile on-line.

⁴⁶⁵ Università di Perugia. Stato Matricolare. (ARMFLE).

⁴⁶⁶ Appunto manoscritto da Daisy Michels su foglietto: "16 GIUGNO 1928. *Iscrizione straordinaria al Partito Fascista, Fascio di Perugia, protocollo n° 176*". (Archivio di famiglia).

⁴⁶⁷ ARMFLE. Per quanto riguarda la relazione tra Michels ed il regime fascista, vedi TIMM GENETT: *Der Fremde im Kriege*, op. cit. capitolo X.



Figura 22: piatto di peltro.

Alla partenza da Basilea Roberto Michels ricevette come ricordo un grande piatto di peltro con un drago alato a sbalzo, che tiene tra gli artigli lo stemma di Basilea, e sul bordo la scritta:

*A Roberto Michels strenuo difensore d'italianità.
La Dante Alighieri e gli amici della Colonia di
Basilea 1914-1928.*⁴⁶⁸

In un foglio, scritto a mano dalla figlia Daisy Michels, conservato all'ARMFLE ed incompleto si legge:

*L'otto marzo 1928 l'Associazione studentesca cattolica Renaissance di Basilea organizzò una serata d'addio in onore del Professore Roberto Michels. Il Presidente della Renaissance, Alfred Stöcklin, tenne un lunghissimo discorso. Ringraziò il babbo di aver tante volte favorito la Renaissance colla sua presenza, avendo anche preso spesso parte alle sedute e alle conferenze da essa organizzate. [...] Disse di scorgere nel Michels un cattolico liberale come essi stessi, che non crede all'idea dell'infallibilità. Poi, passando ad un altro ordine d'idee, prese a dire che la «Renaissance» era nata in Italia, che essi avevano tutti davanti agli occhi la nascita del rinascimento, che essi pure erano favorevoli ad una soluzione che a babbo era stato dato di compiere ma che per loro stessi non poteva rimanere che teoria. Di tutti i professori dell'Università di Basilea babbo fu sempre il più gentile, ecc.*⁴⁶⁹

Ovunque fosse, non cessò mai di tenere conferenze e corsi liberi in Italia e all'estero. In un quaderno di appunti scrisse in italiano la seguente riflessione:

*Io mi sono lasciato guidare, in tutte le fasi della mia vita, da un sentimento molto elevato della giustizia che si è spesso manifestato nella difesa degli assenti, privati o collettivi. Così mi sono spesso spinto a difendere i francesi in Germania, i tedeschi in Francia, gli inglesi in Italia, gli ebrei coi cristiani, i cattolici coi protestanti, gli analfabeti cogli alfabeti e viceversa, metodo che dà prova di coraggio ma che è certo poco profittevole a chi lo pratica. Infatti, me ne sono provenute infinite noie, malintesi ed apprezzamenti ingiusti sul mio conto.*⁴⁷⁰

Nel febbraio del 1933 fu incaricato di tenere alcune conferenze a Berlino, riprendendo così "molti dei contatti interrotti con il mondo accademico, per sollecitarne un atteggiamento benevolo verso la «nuova Italia»".⁴⁷¹ Al rientro presentò al Duce una *Relazione su un viaggio in Germania*, fino ad ora inedita, riportata nell'appendice di questo testo. Scrive Timm Genett nella sua opera *Der Fremde im Kriege*:

*Sembra che Michels [...] si proponesse nel ruolo di ambasciatore informale del regime, e cercasse di procurare nei circoli accademici e di formazione civica di ogni paese l'accettazione del fascismo.*⁴⁷²

⁴⁶⁸ Il piatto di peltro è in possesso della famiglia Gallino.

⁴⁶⁹ Pagina manoscritta in italiano. Il resoconto della manifestazione si interrompe, manca la conclusione. (ARMFLE).

⁴⁷⁰ ROBERTO MICHELS: appunto in italiano su libretto a quadretti con l'indicazione "II". (ARMFLE).

⁴⁷¹ ALDO G. RICCI: *Michels e Mussolini*, op. cit. pag. 259.

⁴⁷² TIMM GENETT: *Der Fremde im Kriege*, op. cit. Pag. 797.

In una lettera del 20 luglio 2013 diretta a chi scrive così ribadisce Timm Genett:

il documento sulla Germania è la chiara prova per un dato biografico: Michels non solo si poneva come rappresentante intellettuale indipendente della nuova Italia nel mondo (che sulle orme di Di Nucci⁴⁷³ si può anche chiamare “ambasciatore accademico del fascismo”), ma come consulente informale voleva anche influire sulla politica del regime – traendo dalle sue esperienze all'estero le conseguenze per la politica italiana. Sappiamo per esempio che consigliava all'Italia negli anni Trenta di allearsi con la Francia e non con la Germania nazista.⁴⁷⁴ La «relazione al Duce», scritta in occasione del suo viaggio in Germania nel febbraio 1933, rappresenta un altro significativo esempio di consulenza politica informale.⁴⁷⁵ Infatti Michels, dopo aver espresso il proprio disprezzo morale sull'antisemitismo nazista, argomenta soprattutto perché non sarebbe nell'interesse dello stato italiano di seguire l'esempio tedesco.

Per quanto riguarda l'antisemitismo o meno di Roberto Michels, scrive Corrado Malandrino:

Chi conosceva Michels sapeva bene che fra tutti i difetti possibili, persino negli anni finali di adesione alla fede fascista e nazionalista, non aveva quello del razzismo. È ben noto il fatto che fino all'ultimo il renano e antiprussiano Michels si dichiarò contro l'antisemitismo e questo fatto fu tra i motivi che determinarono il suo antipangermanismo di sempre, il suo antihitlerismo negli anni Trenta, al punto da indursi a polemizzare garbatamente con il vecchio amico e maestro Sombart.⁴⁷⁶



Figura 23: ultima immagine pubblica di Roberto Michels, presa il 16 febbraio 1936 a Bordeaux.

Nonostante cercasse di essere trasferito a Roma o a Torino, e questo soprattutto nel 1934, Roberto Michels rimase a Perugia fino alla morte, sopravvenuta a Roma nel maggio del 1936. Una forte emorragia al naso lo aveva colto il 13 febbraio dello stesso anno nel corso di una conferenza a Bordeaux in Francia. Riuscirono a tamponare il flusso e riprese la conferenza. Rimasto poi a letto due giorni a Bordeaux, volle proseguire il suo giro di conferenze per cui tenne a Toulouse una seconda conferenza il 17 febbraio, ed una terza il 21 febbraio a Montpellier. Rientrò a Roma il 21 febbraio stesso, come da bollo del passaporto.

Il 1° marzo fu nuovamente colpito da una violenta epistassi, che si riuscì a fermare a stento. Fu ricoverato in clinica per otto giorni. Rientrato a casa,

pur essendo debole e sofferente, volle ancora prendere parte alle sedute della Commissione per le Libere Docenze in Economia politica, corresse ancora le bozze degli ultimi suoi lavori.⁴⁷⁷

⁴⁷³ LORETO DI NUCCI, *Roberto Michels ambasciatore fascista*, “Storia Contemporanea”, XXIII (1992), febbraio, pag. 91-103. Il Mulino Bologna.

⁴⁷⁴ TIMM GENETT: *Der Fremde im Kriege*, op. cit. pag. 798.

⁴⁷⁵ TIMM GENETT: *Der Fremde im Kriege*, op. cit. pag. 779.

⁴⁷⁶ CORRADO MALANDRINO: *Gramsci e la Sociologia del partito politico di Michels*. Saggio contenuto in *Gramsci: il partito politico nei quaderni*, a cura di Mastellone e Sola. Centro Editoriale Toscano. 2001, pag. 127. Si riferisce al saggio di ROBERTO MICHELS: *Nazismo non è fascismo, un libro di Sombart*. “Critica Fascista”, XIII, 1935, n. 2, pag. 102-103.

⁴⁷⁷ Dattiloscritto di Gisella Michels Lindner, con il titolo “*Malattie*”, 1936. ARMFLE.



Figura 24: 5 maggio 1936. Funerali solenni di Roberto Michels. Lato sinistro. Dietro al feretro Filippo Gallino accanto alla moglie Daisy. A lato Hubert Lagardelle (il secondo).

Muore il 2 maggio 1936.

Il funerale avvenne in forma solenne, partendo dalla casa di Roma di via Palestro 14⁴⁷⁸ il 5 maggio 1936, diretto al cimitero di Campo Verano. Il giornale "La Tribuna" di Roma del 5 maggio così descrive il funerale:

Il corteo si è mosso alle 10,30 dall'abitazione dell'illustre scomparso in via Palestro 14 e si è diretto alla volta della chiesa del Sacro Cuore in via Marsala dove è stato celebrato un solenne rito funebre.



Figura 25: lato destro. Funerali solenni di Roberto Michels. Dietro al feretro la moglie Gisella tra i figli Mario e Daisy.

Reggevano i cordoni S.E. Benini, l'on. Maurizio Maraviglia,⁴⁷⁹ il gen. Pizzarelli, il prof. Ermini,⁴⁸⁰ i proff. Fantini,⁴⁸¹ Leight,⁴⁸² Lagardella [sic]⁴⁸³ e Volpe.⁴⁸⁴ Seguiva il feretro la vedova con i figli, le rappresentanze dell'Università e del Guf di Perugia con la bandiera dell'Università; il gagliardetto del Gruppo Macao, quello del sindacato professionisti e artisti, rappresentanze dell'Università di Roma, del Ministero dell'Educazione nazionale, professori, allievi ed una folla di conoscenti e ammiratori del compianto maestro. Dopo il rito la salma è stata trasportata al Verano dove verrà tumulata.

⁴⁷⁸ La casa in cui abitava la famiglia Michels aveva due ingressi, al numero 11 e al numero 14. L'indirizzo che Roberto Michels aveva indicato sul suo biglietto da visita il numero 14.

⁴⁷⁹ **Maurizio Maraviglia** (1878-1955), politico e accademico italiano.

⁴⁸⁰ **Giuseppe Ermini** (1900-1981), professore di Storia del Diritto all'epoca a Perugia.

⁴⁸¹ **Oddone Fantini** (1889-1976): all'epoca professore straordinario di politica economica e finanziaria alla Facoltà di Scienze Politiche di Perugia e direttore dell'Istituto Superiore di Cooperazione e Legislazione sociale di Roma.

⁴⁸² **Pier Silvestro Leicht** (1874-1956), storico del Diritto, professore universitario, deputato dal 1924 al 1933, senatore del Regno dal 1934.

⁴⁸³ Probabilmente si riferiva a Hubert Lagardelle.

⁴⁸⁴ **Gioacchino Volpe** (1876-1971), storico e politico italiano.



Figura 26: medaglione in bronzo, forgiato da Mario Michels, ora sulla tomba del padre.

Il figlio Mario fece il calco del viso del padre e forgiò un medaglione in bronzo con la scritta: "Con amore tuo figlio Mario 1936". Il medaglione che si trova sulla tomba a Campo Verano, Pincetto vecchio, riquadro n. 30, fu posto sulla tomba il 5 maggio 1937, alla presenza di alcune autorità, di colleghi universitari e di ex allievi.

A circondare il medaglione, queste parole:

ROBERTO MICHELS
FIGLIO DI COLONIA SUL RENO VISSE NELL'AMORE DI ROMA
LE ITALICHE VIRTÙ
ADDITANDO AL MONDO FECE SUA LA PATRIA ITALIANA

Accanto a Roberto Michels riposano la moglie Gisella, morta il 9 novembre 1954 ad Alassio, e il figlio Mario, morto a Torino il 27 aprile 1940.

Chi visiti la tomba di Michels [...] al campo Verano qui a Roma, non solo apprende da un'iscrizione la sua vocazione di presentare l'Italia al mondo in una luce positiva, ma vi si legge anche che «fece sua la patria italiana». Con questo epitaffio il patriottismo di Michels assume una nota del tutto particolare: colui che avrebbe messo la sua vita al servizio della causa italiana, non era un italiano di nascita, ma come nativo tedesco optò per l'Italia solo in anni più maturi. Ancora più marcato: quello che altri hanno nel sangue, fu per lui il frutto di una decisione consapevole.⁴⁸⁵

La Città di Roma ha dedicato di recente a Roberto Michels una via, in zona Collatina, non lontano dal Campo Verano.

Luigi Einaudi, amico e consuocero, poco dopo la morte di Roberto Michels tracciò di lui un ritratto molto personale e poco citato, in cui mise in risalto i caratteri umani più che scientifici, e di cui si riporta il brano finale:

In anni recenti e da ultimo, quasi presago della sorte che il 2 maggio 1936 gli chiudeva il cammino della vita iniziato il 9 gennaio 1876, aveva riandato la storia della sua famiglia, ricollegando la vita dell'avo renano Peter Michels e del cugino materno ispano-fiammingo Don Juan van Halen agli avvenimenti del tempo in cui vissero. A scrivere di storia lo spingeva la simpatia verso gli uomini dei cui fatti egli narrava le vicende o le cui teorie voleva ricostruire. I moltissimi amici, che egli aveva in Italia e fuori, se li era meritati per la cordiale attitudine anzi il vivo desiderio di

⁴⁸⁵ TIMM GENETT: *Il problema dell'identità nazionale nella teoria e nella biografia di Roberto Michels*, intervento tenuto al Convegno del 22 giugno 2009 a Roma indetto dal Deutsches Historisches Institut e dalla Fondazione Lelio e Lisli Basso, dal titolo: Roberto Michels e l'Italia. Aspetti di una identità transnazionale. L'intervento è pubblicato negli "Annali della Fondazione Einaudi onlus", XLVII, 2013, pag. 225-235.

vederli in quello che essi avevano di buono, di intelligente, di attraente. Aveva bisogno di credere buoni gli uomini e si doleva quando gli ricordavo che sant'Agostino denunciava la crudeltà ferina dei bambini appena nati. Alla fredda logica anteponeva il calore dell'intuizione. Le letture e le conversazioni gli si presentavano alla mente non come idee astratte, le quali dovessero essere incatenate rigorosamente le une alle altre; ma come stati d'animo di persone vive, di uomini politici, di studiosi, di letterati, di artisti, di tribuni, di organizzatori, nel cui segreto egli desiderava penetrare; e delle cui azioni voleva rendersi conto, non per giudicare e mandare, come taluno di noi è tentato di fare, ma per comprendere e, comprendendo, compatire o lodare. Il suo campo preferito erano le no man's lands, i terreni di nessuno, nel luogo dei grandi nodi stradali, dove le scienze, le idee, i partiti ed i popoli si incontrano, si mescolano e si arricchiscono l'un l'altro. Forse le sue origini renane lo inclinarono a comprendere la tragedia delle popolazioni di confine e ad idealizzare nell'Italia la missione mediatrice fra popoli diversi e creatrice di una più alta umanità. Perciò egli preferì la sociologia, che in fondo è storia concreta, alla economia, invincibilmente astratta; ed i libri suoi restano contributo duraturo alla costruzione della teoria dei partiti e della classi sociali.⁴⁸⁶

1.4.1 Gisella Michels-Lindner, qualche ulteriore notizia.

Dopo il matrimonio negli anni 1900-1906 Gisella accompagnò Roberto Michels nelle sue avventure in Italia, Germania, Inghilterra, ove divenne amica di Beatrice Webb, moglie di Sidney, fondatore della Fabian Society. Nel 1904 partecipò, col marito, all'VIII congresso del Partito socialista italiano a Bologna come corrispondente del giornale *Frankfurter Volkstimme*. Nel 1911 Gisella fece parte del *Comitato Pro Voto*, l'associazione che organizzò il primo Congresso *Pro suffragio femminile* tenutosi a Torino in occasione dei festeggiamenti per il cinquantenario dell'Unità d'Italia. Scrive Emma Schiavon in un suo saggio:⁴⁸⁷

Nella commissione organizzativa del Congresso entrava per la prima volta anche la tedesca socialista, femminista e studiosa della cooperazione Gisella Lindner Michels, moglie del noto sociologo ed economista Roberto Michels. Il suo apporto fu importante sia per la sua competenza di studiosa, sia per le relazioni che teneva con alcune importanti figure del socialismo italiano, sia perché il suo archivio e quello del marito furono da lei riordinati e sono oggi consultabili presso la Fondazione Einaudi.⁴⁸⁸ [...] Emilia Mariani⁴⁸⁹ cercò di coinvolgerla con il marito nell'organizzazione delle conferenze del Pro Voto. [...]. Il rapporto tra le due si intensificò al momento del congresso Pro suffragio del 1911, quando finalmente gli

⁴⁸⁶ LUIGI EINAUDI: *Roberto Michels*, op. cit. pag. 74-75.

⁴⁸⁷ EMMA SCHIAVON: *Gisella (e Roberto) Michels e le carte dell'Archivio Michels*, dal testo "Torino 1911: il 1° Congresso nazionale pro suffragio femminile a cinquant'anni dall'Unità". Roma. Biblink 2012. Collana di Storia e Società.

⁴⁸⁸ Scrive ancora la Schiavon: (Ibidem pag. 56.)

Nel complesso questi documenti costituiscono una importante fonte di studio e di memoria di quel periodo di vita torinese, in particolare per il socialismo, per il suffragismo e per il Congresso del 1911. Queste carte ci danno la possibilità di ricostruire, almeno in parte, la rete di relazioni e il clima nel quale ebbe origine l'idea del Congresso.

⁴⁸⁹ **Emilia Mariani** (1854-1917) insegnante elementare, socialista, femminista, era la Presidente del comitato promotore del Congresso. Di lei in ARMFLE esistono 3 lettere a R.M. 11 lettere a Gisella per il periodo 1902-1913. Compare in una visita di gruppo a Parigi nel 1909 nell'acquarello dedicato a Robert Michels dal pittore Cuneo (vedi).

inviti di Mariani raggiunsero il loro obiettivo: Gisella si iscrisse nel Comitato promotore ed entrò nell'organizzazione dell'impresa. La sua collaborazione fu preziosa, perché Gisella mise al servizio della causa le numerose aderenze e conoscenze che la sua posizione e quella del marito le procuravano. Fu lei a sollecitare la partecipazione di tre degli invitati più noti: la redattrice della «Nuova antologia» Nora Gatti,⁴⁹⁰ il controverso ma all'epoca famosissimo ginecologo e psichiatra Luigi Maria Rossi, e Anna Kuliscioff, che però, viste le premesse, declinò.⁴⁹¹

La nascita nel 1906 dell'ultima figlia Daisy le generò problemi di salute, accentuati da una caduta, che poi si aggravarono negli anni, in seguito ad errati interventi chirurgici e non poté più seguire il marito nei viaggi se non saltuariamente. Non cessò mai tuttavia di occuparsi e collaborare all'attività del marito e di curare i rapporti epistolari con studiosi e "persone illustri". Su di un quaderno di appunti dell'epoca di guerra, Roberto Michels scrisse in italiano:

Persone illustri che vollero tanto bene alla Gisella: Bebel,⁴⁹² Lombroso, Mosca, Gide,⁴⁹³ Vaillant.^{494, 495}

Il rapporto tra Roberto e Gisella fu sempre di estrema collaborazione: spiriti liberi, sempre aperti alle diverse culture, spiritualmente e intellettualmente legati, si appoggiarono sempre mutuamente. Il 16 maggio 1934, anniversario del loro matrimonio, Roberto Michels dedicò alla moglie la seguente poesia:

A Gisella

*La vita con le sue traversie gravi
E con la doppia nostra conversione
Staccandoci, ahimè, dai nostri avi,
Le perdite di più di un milione*

*Di splendide speranze d'ogni sorta,
Spessissimo subite a ciel sereno,
L'immane cumulo di cose morte,
Il sacco vuoto col cervello pieno,*

*Giammai non han fiaccato la tua fibra,
Né esaurito il tuo affetto,
E mai stancato il tuo cuore che vibra
Indomito, e ben protetto,*

*Ed infiniti anni son passati
Dacché le nostre vite furono unite;
Ci siamo senza tregua ognor amati,
Con un amore forte sì ma mite.*

*Ora, coi commossi miei pensieri
Sfilando a ritroso il cammino
Lunghissimo, come se fosse ieri,
Ti vedo a Lipsia o Torino.*

*E posso dire in coscienza mia,
Se il buon Dio mi lasciasse fare
Un'altra gioventù, con allegria
Andrei di nuovo teco all'altare*

⁴⁹⁰ Di Nora Gatti esistono nell'ARMFLE 1 lettera a R.M. 2 lettere a Gisella per il periodo 1902-1911.

⁴⁹¹ Ibidem, pag. 68.

⁴⁹² **August Bebel** (1840-1913), operaio, poi uomo politico socialista, fondò insieme a Liebknecht quella che più tardi diventerà l'SPD. (vedi nota 188).

⁴⁹³ **Charles Gide** (1847-1931) dirigente storico del movimento cooperativa francese, presidente del cristianesimo sociale. All'ARMFLE: 9 lettere a Roberto Michels e una a Gisella per il periodo 1908-1929.

⁴⁹⁴ **Edouard Vaillant** (1840-1915) uomo politico francese, importante dirigente socialista. Di lui ci sono 8 lettere all'ARMFLE.

⁴⁹⁵ ROBERTO MICHELS: pag 46 del quaderno di appunti indicato con III sulla cui prima pagina è scritto "Guerra". (ARMFLE).

Gisella Michels-Lindner, collaboratrice scientifica attenta ed indispensabile del marito, fu lei stessa autrice di ricerche originali sulla disoccupazione, sul movimento cooperativo e municipalista tedesco e italiano. Si ricordano di lei i seguenti scritti: il testo *Geschichte der moderne Gemeindebetriebe in Italien* (Verlag von Duncker & Humblot. Leipzig, 1909); *Das Problem der Arbeitslosigkeit und ihre Bekämpfung durch die deutschen freien Gewerkschaften*, scritto insieme al marito, (Tübingen 1910); *L'esercizio diretto dei pubblici servizi da parte dei comuni tedeschi*, (Rivista mensile "Il comune moderno", anno I, 1911, Tipografia E. Rigola Biella); *Die italienische Mutterschaftsversicherung und ihre Bedeutung* (Tübingen 1914).

Scrive di Gisella Michels Corrado Malandrino, presentando l'archivio di Torino.⁴⁹⁶

Nel pubblicare l'inventario dell'archivio «Roberto Michels» della Fondazione Einaudi, il pensiero va a colei che provvide alla prima raccolta e all'iniziale ordinamento delle carte michelsiane: Gisella Michels Lindner, di Roberto moglie amata, inseparabile compagna nelle peregrinazioni ideali e pratiche della vita, madre dei suoi cinque figli. Del marito ella fu anche la fidata collaboratrice nell'attività pubblicistica ed epistolare, attivista sindacale e del movimento delle donne socialiste di Marburgo e Torino, e infine - tratto non meno qualificante di una personalità completa e autonoma - ricercatrice rigorosa della storia e dei problemi delle aziende municipalizzate, della cooperazione e della disoccupazione operaia in Italia e in Germania. Le lettere e i materiali scientifici di Gisella Michels Lindner trovano la loro sede naturale nell'archivio «Michels».

Stimolata probabilmente dal figlio di stilare alcuni pensieri su Gisella, Anna Michels Schnitzler così scrisse:

*Non è facile fare una descrizione corretta del carattere di una persona quando c'è un rapporto di parentela, dato che per il troppo amore lo sguardo non è del tutto chiaro, cosicché o i lati positivi appaiono in colori troppo chiari o, facilmente, i negativi in colori troppo scuri!*⁴⁹⁷

Dal 1938 all'anno della sua morte, 1954, Gisella, abbandonata la casa di Roma era ritornata in Piemonte, a Dogliani, nel cuneese, al "Tecc Prott", casa che il consuocero Luigi Einaudi aveva fatto riattare per lei. Durante la seconda guerra mondiale dal 1943 al 1944, la casa fu requisita da soldati tedeschi. Gisella fu costretta a trasferirsi nella vicina tenuta Abbene, appartenuta un tempo allo zio materno del senatore Luigi Einaudi, Francesco Fracchia, e riacquistata dallo stesso Luigi nel 1923. Nel precipitoso trasloco fu smarrita la collezione di francobolli rari e preziosi, l'unica collezione ancora in possesso di Gisella Michels.

⁴⁹⁶ CORRADO MALANDRINO: *L'archivio Roberto Michels*, "Annali della Fondazione Einaudi", XXIX, 1995, pag. 585-587.

⁴⁹⁷ Archivio di famiglia.

1.4.2 Famiglia Lindner



Figura 27: Theodor Lindner 1909.

Si conosce molto poco della famiglia Lindner. Il padre di Gisella, **Theodor Lindner**, di religione evangelica, nacque nel 1843 a Breslau in Slesia, oggi Wroklaw in Polonia. Orfano di madre all'età di nove anni e a quindici del padre Ferdinand, fabbricante di calze e consigliere comunale a Breslau, dovette lasciare nel 1858 il ginnasio di questa città per raggiungere il fratello maggiore **Gustav Ferdinand Lindner** che si trovava a Züllinchau nel nord est del Brandeburgo. Gustav Ferdinand, nato nel 1833 anch'egli a Breslau, insegnava in questa città dal 1856. Si era laureato in Filosofia all'Università Viadrina di Breslau l'anno precedente con una tesi scritta in latino "*De M. Porcio Latrone Commentatio*".⁴⁹⁸ Più tardi divenne Direttore del Ginnasio di Hirschberg in Slesia, oggi Jelenia Góra in Polonia. Di lui non si hanno ulteriori notizie.

A Züllinchau Theodor Lindner frequentò il Pädagogium, e dopo la maturità, presa nel 1861, studiò Storia, Filologia antica, e Sanscrito all'Università di Breslau e Germanistica e Storia a Berlino, ove si laureò nel 1865 con una tesi in latino sul Concilio di Mantova del 1064. Si abilitò nel 1868 a Breslau ed in quello stesso anno si sposò con **Agnes Kügler** (1843-1926), anche lei evangelica. A Breslau l'anno successivo nacque la prima figlia **Hildegard Lindner**. Durante la guerra franco-prussiana del 1870/71 Theodor Lindner prese parte come caporale e poi come vice Sergente Maggiore all'assedio di Parigi. Venticinque anni dopo, in occasione della ricorrenza della guerra, scrisse "*Der Krieg gegen Frankreich und die Einigung Deutschland. Zur 25 jährigen Wiederkehr der Gedenktage von 1870/71*".⁴⁹⁹ Nel 1874 fu nominato Professore Straordinario all'Università di Breslau. Nel 1876 fu chiamato come ordinario all'Accademia di Münster e in questa città nacque nel 1878 Gisella. A partire dal 1888 ricoprì infine la cattedra di Storia Medioevale e Moderna all'Università di Halle.

Fu insignito della nomina di *Geheimer Rath*, (Consigliere Intimo). In seguito al libro "*Die Veme*",⁵⁰⁰ da lui scritto nel 1888, ricevette la *Laurea Honoris Causa* dalla Facoltà di Giurisprudenza di Halle. Morì in questa città nel 1919. Theodor Lindner è rinomato soprattutto come autore dell'importante "*Weltgeschichte seit der Völkerwanderung*"⁵⁰¹ in 9

⁴⁹⁸ http://openlibrary.org/works/OL13800359W/De_M._Porcio_Latrone. La Tesi è scaricabile via web.

⁴⁹⁹ Berlin, Asher 1895. In italiano: "*La guerra contro la Francia e l'unificazione della Germania. In occasione del 25° anniversario dei giorni della memoria del 1870/71*".

⁵⁰⁰ Die Veme, o anche die Feme o Vehme era una società segreta d'ispirazione cristiana nata in Vestfalia nel tredicesimo secolo e attiva fino al diciannovesimo, che pretendeva di agire in nome della Santa Sede. Composta inizialmente di scabini, si aprì ai cavalieri teutonici, comprendeva 14 giudici, di cui sette nobili e sette borghesi, tenuti al segreto e competenti per attentati contro il cristianesimo, ladrocinio, adulterio omicidi ecc. Il testo di Theodor Lindner fu ristampato nel 1896 ed ebbe una nuova edizione nel 1989.

⁵⁰¹ Storia del mondo a partire dalle invasioni barbariche.

volumi, che uscì fino al 1916. Il decimo volume, in realtà il volume numero 1, "L' Antichità", uscì postumo a cura della vedova Agnes Lindner Kügler e del collega giurista e storico ed amico Albert Werminghoff.⁵⁰²

In un articolo della *Bedeunte Slesier* si legge:

[Theodor] Lindner fu ritenuto un docente carismatico ed originale, egli iniziava i suoi corsi universitari con la frase «Non credete mai a una qualsiasi autorità scientifica». Diede prova di umorismo in una riunione studentesca in occasione delle Giornate della Storia del 1900 alla Bourse zur Tulpe⁵⁰³ con il suo discorso in cui illustrava il significato della birra per il popolo tedesco. E' morto Lindner, lui che dalla fine della guerra si lamentava di «stanchezza mentale» dovuta alla miserabile situazione del nostro popolo, morì per una polmonite, fu cioè vittima dell' epidemia di influenza del '19. Al suo funerale parlarono allievi e colleghi e per suo espresso desiderio nessun religioso.⁵⁰⁴

Theodor e Agnes Kügler sono sepolti nel cimitero di Halle in una tomba non più visibile.⁵⁰⁵



Figura 28: Theodor Lindner, la figlia Hildegard e il marito Carl Catoir.

Hildegard Lindner, la prima figlia, nata nel 1869, frequentò dal 1899 la facoltà di medicina a Halle e a Heidelberg. Nel 1901 sostenne ad Halle il *tentamen physicum*.⁵⁰⁶ Nel 1904 diede l'Esame di stato, sempre ad Halle, per poter esercitare. Fece la volontaria per 2 mesi nell'Istituto di patologia del Consigliere intimo Dr. Eberth, tre mesi nella Clinica per donne del Dr. Bumm. Fu la prima donna medico ad esercitare a Danzica dal 1911 al 1937.⁵⁰⁷ Nel 1911 sposò **Carl Catoir**, anch'egli medico a Danzica, caduto sul fronte russo il 27 settembre 1915 all'età di quarant'anni, mentre prestava servizio come medico di campo e medico di battaglione nel 48° Reggimento di Fanteria della Milizia Nazionale.⁵⁰⁸ Andata in pensione, dopo il 1937 Hildegard si trasferì definitivamente a Gdynia, dove risiedeva all' Hotel Słupski, di cui era diventata proprietaria.⁵⁰⁹ Non si ebbero più notizie di lei dopo il 1945. Voci in famiglia, non documentate, parlavano di un vagone piombato con cui fu trasportata in Polonia.

⁵⁰² Albert Werminghoff (1869-1923) giurista e storico, insegnò all'Università di Königsberg e di Halle.

⁵⁰³ Si trova nella Universitätsplatz 5, Halle. Viene usata come mensa universitaria e per congressi scientifici.

⁵⁰⁴ Tratto da "Bedeutende Schlesier" in <http://www.sosnizta.com/personen%20neu2/lindner.htm>.

⁵⁰⁵ Informazione ottenuta direttamente all'ufficio dell'anagrafe dei morti nel 2009 dai pronipoti Luigi R. Einaudi e Maria C. Gallino.

⁵⁰⁶ Il *Tentamen Physicum*, o anche semplicemente il *Physicum* era il primo esame che lo studente di questa facoltà doveva sostenere dopo tre anni di studio, e che verteva principalmente su chimica, fisica, fisiologia. "Giornale medico di Roma", vol. IV, anno IV, Roma 1868, pag. 250-251.

⁵⁰⁷ Queste notizie sono reperibili presso il sito della Freie Universität Berlin sotto il titolo Dokumentation: Ärztinnen im Kaiserreich: <http://web.fu-berlin.de/aeik/HTML/rec00179c1.html> <http://web.fu-berlin.de/aeik/HTML/rec00179c2.html>.

⁵⁰⁸ Annuncio funebre e breve articolo sul giornale di Danzica, il "Danziger Neueste Nachrichten" Nr. 238. (Archivio di famiglia).

⁵⁰⁹ L'informazione viene dall'albo di foto di Gisella Michels-Lindner. (Archivio di famiglia).

1.4.3 Agnes Lindner-Kügler e la Fondazione Sack.

La madre di Gisella, **Agnes Kügler** (1843-1926), era pronipote diretta da parte di madre di Johann Adolph Sack (1726-1800), uno degli undici fratelli del fondatore della *Sack'sche Familienstiftung*. L'origine di questa Fondazione risale a **Simon Heinrich Sack** (1723-1791). Simon Heinrich Sack, laureato in legge all'Università di Francoforte sull'Oder a soli 19 anni aveva trovato impiego presso gli uffici governativi di Glogau.⁵¹⁰ Ottenuta a 22 anni l'abilitazione come avvocato, nel 1750 fu nominato alto magistrato di Corte a Glogau.⁵¹¹ Per la sua integrità morale e lealtà verso il re fu un importante riferimento per la nobiltà della Slesia nel corso della guerra dei sette anni. Durante il suo servizio accumulò un ingente patrimonio. Non avendo discendenti diretti, decise di lasciare i suoi beni, tramite una fondazione, alla numerosa discendenza dei fratelli, ma la morte lo colse prima di riuscire a realizzarla. I fratelli realizzarono questa volontà dopo la sua morte. Questa Fondazione è la più antica ed unica nel suo genere per una famiglia non nobile. Essa fu concepita con il duplice scopo di sostenere ogni giovane discendente con borse di studio, se maschio e dote, se femmina, indipendentemente dal cognome Sack e dal sesso, e di mantenere i legami tra di loro,⁵¹² in modo da conservare l'unità familiare, intesa come bene fondamentale. La Sack'sche Familienstiftung esiste ancora dopo duecento anni, e la sua azione continua nello spirito di Simons Heinrich Sack; essa riunisce a tutt'oggi circa 6.000 discendenti viventi.⁵¹³

La famiglia Sack risale al medioevo, ed è originaria della Slesia. Essa vantava sin dagli inizi tra i suoi membri un gran numero di magistrati, di alti funzionari dello stato e di membri del clero, tra cui il cugino di Simon Heinrich, August Friedrich Wilhelm Sack (1703-1786), noto teologo e filosofo, chiamato alla corte del re di Prussia Federico II come predicatore.

1.4.1.2 Tavola III Famiglia Sack

1.5 I figli di Roberto e Gisella Michels

Roberto e Gisella Michels ebbero cinque figli, di cui due, **Italia**, nata nel 1900 e **Nerino**, nato nel 1903, non superarono l'anno. I tre figli superstiti vissero gran parte dell'infanzia e la primissima adolescenza a Torino, frequentandone l'ambiente colto di inizio secolo, giocando fra l'altro con i nipoti di Lombroso ed i figli di Einaudi, partecipando alla vita culturale della città. L'ambiente torinese incise su di loro molto più di quello di Basilea, città nella quale i Michels non si sentirono mai pienamente accettati.⁵¹⁴ Anche nei mesi estivi, quando, dal

⁵¹⁰ Glogau, oggi Głogów, è una città della Bassa Slesia in Polonia, sulle rive dell'Oder.

⁵¹¹ La madre di Simon Heinrich Sack, **Dorothee Lucanus** (1696-1770), discendeva direttamente dall'alta nobiltà medievale, la stessa delle famiglie regnanti dell'Europa dell'epoca. Nel 1500 il conte Franz von Waldeck (1491-1535), potente vescovo di Münster, interruppe la trasmissione del titolo nobiliare legandosi con una donna borghese, Anna Pohlmann.

⁵¹² Mario e Manon Michels, in quanto discendenti Sack, ottennero ancora il contributo da parte della Famiglia (secondo quanto riferito dalla sorella Daisy); poi la seconda guerra mondiale interruppe ogni rapporto tra i membri della Fondazione, che riprese a funzionare solo nel 1955.

⁵¹³ <http://www.sackstiftung.de/de> <http://www.sacks.cc/>.

⁵¹⁴ Fonte orale: Gisella Michels Lindner ai nipoti.

1914 al 1928, la famiglia Michels soggiornava ad Antagnod, il capoluogo della Valle D'Ayas, e dove presero la cittadinanza nel 1921, o a Gressoney Saint Jean nell'omonima valle, i ragazzi Michels frequentarono i rampolli della Torino colta, quali Marcello e Marziano Bernardi,⁵¹⁵ Pier Giorgio Frassati,⁵¹⁶ oltre ai Migliorini,⁵¹⁷ con cui compivano lunghe e anche complesse escursioni in montagna e di cui si conservano innumerevoli fotografie.⁵¹⁸

1.5.1 Mario Michels

Mario Michels, il secondogenito, così scrive nel *curriculum vitae* in coda alla tesi di laurea, con dignità di stampa del 2 marzo 1933:⁵¹⁹

Nato il 3 dicembre 1901 a Marburgo a. d. Lahn, cittadino italiano di Antagnod d'Ayas, Valle d'Aosta [...], dopo aver concluso la scuola elementare a Torino, ho frequentato i seguenti licei: nel 1911 il Massimo d'Azeglio di Torino, nel 1913 il Principe di Napoli a Aosta, 1914 il ginnasio di Basilea e 1916 il ginnasio-liceo cantonale di Lugano, dove presi la maturità nell'autunno del 1920. Successivamente studiai per un anno come ingegnere chimico industriale al Politecnico di Torino. [...]. Dal 1922 ho frequentato l'Università di Basilea come studente di Filosofia II. [...]. Motivi economici mi spinsero alla ricerca di un lavoro, così dal 1924 potei seguire i corsi solo saltuariamente. Dapprima mi dedicai autonomamente alla chimica della fotografia; il procedimento da me sviluppato di stampa fotografica su tessuti fu premiato nel 1927 dalla Société Industrielle di Mulhouse con medaglia. [...]. Dal 1926 al 1927 lavorai sulla cellulosa acetilica (processo di acetilazione, smalti e vernici, materiali plastiche e pellicole), inoltre mi occupai di solventi e ammorbidenti per la ditta "Lonza A.G." di Basilea. In questo periodo diedi l'esame⁵²⁰ di chimica inorganica. Negli anni 1927-1928 continuai gli studi (di chimica organica pratica) e lavorai come collaboratore per la ditta di seta artificiale "Rhodiaseta" con lavori sulla saponificazione della fibra di cellulosa acetilica, studi sull'assorbimento da parte degli aldeidi, soprattutto di idrati di cloralio e derivati della cellulosa. Dall'inizio del 1929 fino all'inverno del 1932 fui dirigente del reparto di chimica della ditta di seta artificiale "Soeries de Strasbourg". un'attività che più avanti mi portò a proseguire nel lavoro di ricerca sperimentale (service de recherches).

Nell'estate del 1932 fui inviato in Russia per avviare la ditta di seta artificiale "Pjatilietca" di Leningrado. Tornato dalla Russia conclusi lo studio iniziato sotto la

⁵¹⁵ **Marziano Bernardi** (1897-1977), critico e storico dell'arte torinese.

⁵¹⁶ **Pier Giorgio Frassati** (1901-1925), figlio di Alfredo Frassati, proprietario de *La Stampa* di Torino dal 1902 al 1922. Pier Giorgio, appassionato alpinista, era un terziario francescano, membro della *Fuci* e dell'*Azione cattolica*. Fu beatificato da Papa Giovanni Paolo II nel 1990.

⁵¹⁷ **Elio Migliorini** (1902-1988), geografo, esperantista. In ARMFLE 1 lettera a Gisella Michels del 1949. **Bruno Migliorini** (1896-1975), linguista, filologo ed esperantista

⁵¹⁸ Archivio di Famiglia.

⁵¹⁹ MARIO MICHLES: *Curriculum Vitae*, da "Über die Bromierung der 1-diazo-2-oxy-naphtalin-4-Sulfonsäure. Die Herstellung farbiger photographischer Bilder auf Geweben." Verkürzte Fassung der Inauguraldissertation zur Erlangung der philosophischen Doktorwürde der Universität Basel ". Basel 1933. (Archivio di famiglia.)

⁵²⁰ In tedesco *Vorprüfung* o *Diplom-Vorprüfung* è un esame intermedio e di pre-laurea, esame con cui lo studente termina gli studi di base dopo 4 semestri.

guida del signor Professore P. Ruggli⁵²¹ sulla bromizzazione dell' «1-diazo-2-oxynaphtalin-4-Sulfonsäure».

Dopo la laurea Mario Michels aprì uno studio chimico a Basilea e contemporaneamente continuò a lavorare a Mulhouse nel centro di ricerca e progettazione. Nel 1935 Mario Michels, presentato dal cognato Filippo Gallino al sen. Luigi Burgo,⁵²² fu da questi nominato Direttore del Laboratorio chimico sperimentale della *Cartiera Burgo* di Torino. Morì di peritonite a Torino il 27 aprile 1940, non avendo ancora compiuto trentanove anni. Lasciò una figlia, Ines, nata a Torino il 10 novembre 1926, il cui padrino di battesimo fu Giulio Casalini, e madrina la prima moglie di Casalini, Ines Casalini-Ghesio Volpengo. Giulio Casalini fu anche testimone di nozze di Ines, avvenute a Basilea nel 1948, con Roland Gsell (1926-2008), nonché padrino di battesimo del figlio primogenito, Mario Gsell, nato a Basilea nel 1949. La famiglia Gsell ha sempre vissuto a Basilea, dove è nata anche la secondogenita Vera Pessi-Gsell.

La moglie di Mario Michels, Margherita Kirchhofer (1898-1992), di professione pianista, ospitò a Basilea Luigi Einaudi nel periodo del suo esilio, dal settembre 1943 al dicembre 1944.

1.5.2 Manon Michels

Manon Michels (Marburgo 17/8/1904 - San Geminiano 27/10/1990). Frequentò le scuole elementari a Torino al Maria Laetizia e le scuole superiori a Basilea. Studiò pittura prima all'Accademia Albertina a Torino, proseguendo gli studi d'arte a Basilea, a Parigi e li terminò a Roma. Nel 1931 trascorse 5 mesi in Polonia, tra Cracovia, Varsavia, Vilnius e Gdania, specializzandosi in paesaggi, oltre che nei ritratti cui si era dedicata in precedenza. Al rientro in Italia, nel marzo del 1932, espose a Roma, sotto il patrocinio dell'Istituto italo-polacco, 42 quadri e 35 disegni di impressioni di viaggio dedicati alla Polonia. Nel 1933 li presentò a Torino nella sala della Pro Cultura Femminile. In quello stesso anno, ad aprile, sposò **Mario Einaudi** (Dogliani 8 settembre 1904 - Dogliani 15 maggio 1994), figlio primogenito del futuro presidente della Repubblica italiana Luigi Einaudi.⁵²³ Laureatosi nel 1927 a Torino in Giurisprudenza con Gioele Solari,⁵²⁴ Mario Einaudi perfezionò i suoi studi a Londra e a Harvard. Conseguì la libera docenza nel 1931, l'anno seguente fu incaricato di storia delle dottrine politiche a Messina. Per non prestare giuramento di fedeltà al regime fascista, abbandonò la carriera accademica in Italia ed emigrò con la moglie Manon negli Stati Uniti nel settembre 1933. Insegnò per cinque anni a Harvard, poi alla *Fordham University* a New

⁵²¹ **Paul Emil Ruggli** (1884-1945), chimico svizzero, dal 1919 tenne la direzione del Laboratorio di Tintura e Stampaggio di tessuti all'Università di Basilea, dal 1922 divenne professore straordinario di Coloranti chimici, Tintura e Stampaggio di tessuti, quindi divenne ordinario di chimica organica.

⁵²² **Luigi Burgo** (1876-1964), ingegnere industriale, senatore a vita dal 1939.

⁵²³ **Luigi Einaudi** (Carrù 24/3/1874 - Roma 30/10/1961), laureato in Giurisprudenza a 21 anni, nel 1902 fu nominato docente di Scienze delle finanze presso l'Università di Torino. Giornalista, fu redattore de *La Stampa* di Torino e del *Corriere della sera* di Milano fino al 1926. Dal 1900 al 1935 diresse *La Riforma Sociale*, rivista cui collaborò anche Roberto Michels fin dal 1901. Oppositore del regime fascista si rifugiò a Basilea dal 1943 al '45, anno in cui al suo rientro in Italia fu nominato Governatore della Banca d'Italia. Fu Presidente della Repubblica italiana dal 1948 al 1955, anno in cui fu nominato Senatore a vita. La sua enorme biblioteca, i suoi libri e le carte sono raccolti ora nella *Fondazione Luigi Einaudi* di Torino. Nel 1903 sposò la contessa veronese Ida Pellegrini. Dei tre figli l'ultimogenito Giulio Einaudi fondò la Casa editrice che ancora oggi porta il suo nome.

⁵²⁴ **Gioele Solari** (1872-1952) professore di Filosofia del diritto all'Università di Torino. Fu in rapporto con Roberto Michels e la sua famiglia. Si conservano di lui 3 lettere a Roberto e 2 a Gisella per il periodo 1910-51 presso l'ARMFLE.

York e dal 1945 alla *Cornell University* di Ithaca, dove divenne preside del *Department of Government* e fondatore del *Center for International Studies*, che oggi porta il suo nome. Mario e Manon Einaudi ebbero tre figli, Luigi Roberto (1936), Roberto (1938) e Marco (1939).

Manon Michels fin da giovanissima accompagnava il padre nei suoi viaggi, facendogli da segretaria e diventando un'ottima collaboratrice. A parziale ricordo di quegli anni scrisse un saggio⁵²⁵ su Vilfredo Pareto⁵²⁶ che imparò a conoscere già dall'età di nove anni, quando per la prima volta nell'ottobre del 1913 Roberto Michels suonò al portone di *Villa Angora* a Céligny sul lago Lemano, la villa in cui Pareto si era rifugiato con Madame Régis e due dozzine di gatti d'angora.

*Non sono molti i documenti che ci restituiscono con immediata concretezza i tratti, i luoghi, le giornate del Pareto nelle vesti di «solitario di Céligny». [...] All'epoca aveva nove anni, e nel decennio successivo ritornò più volte [a Céligny] a trascorrere periodi sempre più lunghi, le vacanze pasquali e interi mesi di quelle estive, [...]. Ebbe perciò la possibilità di penetrare i confini di quell'intimità familiare che solo a rari amici era dato varcare eccezionalmente. Di qui il pregio delle notazioni dell'adolescente, rese fra l'altro con un particolare gusto espressivo nella descrizione di persone, situazioni, paesaggi, qualità che fa intravedere la sua passione per la pittura.*⁵²⁷

Dal testo di Manon Michels si viene a conoscenza che anche Roberto Michels, non solo la moglie Gisella, sapeva suonare il pianoforte:

*[...] mentre mio padre suonava un pot-pourri di melodie diverse per accompagnarmi.*⁵²⁸

Nel 1964 gli eredi di Luigi Einaudi crearono a Torino la *Fondazione Luigi Einaudi*, con lo scopo di conservare, incrementare e aprire agli studiosi di tutto il mondo gli strumenti di lavoro e la biblioteca del padre Luigi. Mario Einaudi rientrò in Italia per organizzarla e ne fu il Direttore per venti anni, fino al 1985. Sotto la sua direzione, la biblioteca, formata inizialmente da settantamila volumi, triplicò, arricchendo anche le pubblicazioni periodiche e dotandosi di un archivio politico-economico che abbraccia l'intero novecento. Accanto⁵²⁹ all'Archivio storico Einaudi fu creato nei primi anni ottanta del novecento anche il *Fondo*

⁵²⁵ MANON EINAUDI MICHELS: *Pareto as I knew him*, saggio pubblicato nell'*Atlantic Monthly* nel 1935 e nella stesura originale in italiano con il titolo *Nella casa di Vilfredo Pareto* negli "Annali della Fondazione Luigi Einaudi", XXXIII-1999, pag. 451-466.

⁵²⁶ **Vilfredo Pareto** (1848-1923). CORRADO MALANDRINO: *Vilfredo Pareto visto con gli occhi di una bambina. Un ritratto inconsueto del grande economista e sociologo in uno scritto di Manon Michels Einaudi*. Introduzione allo scritto originale di Manon Michels (pag. 145-6 dell'op. cit.):

Forse l'economista e il sociologo italiano più originale e influente nel panorama mondiale del novecento. Uno scienziato tanto più importante quanto più ostico e difficile, come studioso e come uomo. [...] Con Gaetano Mosca e Roberto Michels fu l'iniziatore nella prima metà del secolo [20esimo] della dottrina politica tipicamente italiana che va sotto il nome di elitismo.

⁵²⁷ CORRADO MALANDRINO: *Vilfredo Pareto*, op. cit. pag. 446-447.

⁵²⁸ MANON EINAUDI MICHELS: op. cit. pag. 460.

⁵²⁹ Il patrimonio archivistico della Fondazione Luigi Einaudi non si esaurisce nelle carte di Luigi Einaudi o di Roberto Michels: esso contiene anche le carte di Francesco Saverio Nitti (1868-1953), di Giuseppe Prato (1873-1928), di Paolo Thaon di Revel (1888-1973), di Augusto Monti (1881-1966), per nominarne solo alcuni. Per maggiori informazioni consultare: <http://www.fondazioneeinaudi.it/archivio/fondi-archivistici/>.

Roberto Michels, che contiene, oltre ai testi e ai saggi del sociologo, le lettere e i documenti che la moglie Gisella Michels Lindner raccolse e ordinò con cura.

1.5.3 Daisy Michels

Daisy Michels (Marburgo 25/2/1906 - Torino 9/4/1993), ultimogenita di Roberto e Gisella Michels, iniziò le elementari a Torino, per poi proseguire gli studi di interpretariato a Basilea. Dal 1926 al 1928 insegnò Lingua Italiana nella scuola filologica e commerciale, la *Sprach- und Handelsschule im Zerkindenhof* a Basilea, impiego che dovette lasciare quando i suoi si trasferirono a Roma. Dal novembre 1928 al 1930 fu assunta come redattrice presso *l'Institut International de Cinématographie Educatif* della *Société des Nations* a Ginevra e poi a Roma nella sede di via Spallanzani dal 1930 al '32, quando si dimise in vista del matrimonio. A Roma conobbe nel 1930 Filippo Gallino (Forlì 5/7/1905 - Torino 5/4/1957), all'epoca segretario particolare del Sottosegretario di Stato per le Poste e le Telecomunicazioni Ferdinando Pierazzi.⁵³⁰ Filippo Gallino, di antica famiglia piemontese di Canale d'Alba in provincia di Cuneo, era figlio del giudice e consigliere di Corte d'Appello Giovanni Gallino, e di Marie Foltz, d'origine alsaziana, il cui padre era caduto nella guerra franco-tedesca del 1870, combattendo dalla parte dei francesi. Allievo di Gaetano Mosca, Gioele Solari e Francesco Ruffini,⁵³¹ Filippo si era laureato a Torino in Giurisprudenza nel 1927, in Scienze politiche nel 1928; iscritto all'albo dei giornalisti, fin dal 1924 collaborava fra l'altro con il quotidiano torinese *"Il Piemonte"*. Invitato insieme all'on. Pierazzoli ad una delle riunioni che tradizionalmente si tenevano a casa Michels, vi conobbe la figlia Daisy. Nell'informare i propri genitori in una lettera del 18 maggio, scrisse:

Sono tedeschi naturalizzati italiani da prima della guerra. [...]. Conoscono il piemontese meglio dell'italiano.

Si fidanzò ufficialmente con Daisy il 21 agosto 1931 a San Vito di Cadore, dove i Michels stavano passando i mesi estivi. Nello stesso anno aveva abbandonato la carriera diplomatica intrapresa nel 1929 e era entrato nello studio legale romano della *Cartiera di Verzuolo Ing. L. Burgo & C*, fondata nel 1905 da Luigi Burgo. Il 27 febbraio del 1933 Daisy sposò a Roma Filippo Gallino; testimone delle nozze fu il Marchese Raniero Paulucci de Calboli. Nel dicembre del 1933 nacque a Roma il primogenito Giovanni, il cui padrino di battesimo fu il figlio di Gaetano Mosca, Bernardo,⁵³² compagno di studi universitari di Filippo. Trasferitisi a Torino, Filippo Gallino continuò a lavorare come Dirigente per la Burgo. Con la stessa carica e come socio di minoranza passò successivamente all'*Insit*, un'azienda basata sulla lavorazione del sughero, che Luigi Burgo aveva rilevato nel 1948 a Montà d'Alba, in provincia di Cuneo. A Torino nel 1938 nacquero i gemelli Anna e Roberto, nel 1944 a San Mauro torinese, sulla collina di Superga, dove i Gallino si erano stabiliti dal 1939, nacque l'ultimogenita Maria Costanza. Dopo la morte del marito, avvenuta nel 1957, per lunghi anni Daisy insegnò privatamente tedesco, francese e inglese, lingue che aveva imparato a padroneggiare fin dall'infanzia, da quando in alternanza con la sorella fungeva da segretaria e scrivana al padre. Per molti anni insegnò tedesco al Circolo Filologico di Torino.

⁵³⁰ **Ferdinando Pierazzi** (1898-1937).

⁵³¹ **Francesco Ruffini** (1863-1934), docente di Diritto ecclesiastico all'Università di Torino dal 1908 al 1931, anno in cui rifiutò di prestare giuramento di fedeltà al regime fascista.

⁵³² **Bernardo Mosca** fu molto amico della famiglia Gallino. Fu ambasciatore a Copenhagen dal 1955 al 1961.

PARTE SECONDA

Le parti che seguono, spiccatamente di carattere genealogico, risulteranno alquanto pesanti per il lettore. Tuttavia si è voluto procedere in questo modo in omaggio al lavoro di ricerca compiuto da Roberto e Gisella Michels sui propri antenati, sfruttando elenchi da loro compilati, libri specifici sulle famiglie in loro possesso, foglietti volanti scritti di pugno da Roberto Michels.

2.1 Famiglia van Halen di Maastricht

famiglia d'origine della nonna paterna di Roberto Michels, Constance van Halen (1810-1881), moglie di Peter Michels.

Scrivo Roberto Michels nel saggio sul nonno Peter a proposito della moglie di lui Constance:

apparteneva a una famiglia singolare per più di un aspetto. I van Halen provengono da un'antica stirpe nobile di Weert nel Limburg. Nel 1667 Johann van Halen, morto nel 1696, si sposò con Helena Holtmans, figlia del sindaco della città. Nella chiesa di Weert vi sono ancora⁵³³ una finestra con lo stemma araldico, un altare come offerta, una pietra mortuaria ed altro della famiglia. Un ramo della famiglia si trasferì alla metà del 18° secolo in Spagna e lì raggiunse alti onori.⁵³⁴

Alla metà del 18° secolo, dunque all'epoca austriaca, viveva a Brüssel un membro del consiglio di Brabant, Jacques Bernard van Halen.⁵³⁵ All'inizio del 19° secolo un suo figlio Jean François van Halen,⁵³⁶ avvocato e notaio a Maastricht,⁵³⁷ viveva stabilmente nell'Hotel du Levrier. Il padrone di questo hotel era Jean Henri Neven,⁵³⁸ proprietario di un birrificio e hotelier, di vecchia e stimata famiglia, con natura artistica, ma non portato per gli affari. Quando morì, lasciò l'hotel, che era il migliore e il più grande del luogo e che aveva ospitato molti principi, in non buone condizioni. La sua vedova era una francese, nata Simon. Maria Marguerite Simon, figlia di Jaques Simon e Anne Josèphe Delnoix, era nata a Parigi nel 1772 sotto Luigi XV. Era di sangue borghese e di origine ugonotta⁵³⁹ (il che spiega la

⁵³³ Nel 1930, epoca in cui Roberto Michels scriveva queste parole.

⁵³⁴ ROBERTO MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 21.

⁵³⁵ **Jacques Bernard van Halen** (1708-1779) era nel 1730 membro del Supremo Consiglio di Giustizia di Brabante.

⁵³⁶ **Jean François van Halen** (1762-1822).

⁵³⁷ *La borghesia di Maastricht all'epoca era di sentimenti belgi e di lingua francese. A due passi dalla Vallonia propriamente detta, la città di M. era unita a Liège da mille legami. D'altronde era cattolica. Perciò nel 1830 sostenne le speranze belghe. Tutta la vita limburgese si ispirava alla vita delle Fiandre e soprattutto a quella di Liegi e di Bruxelles, dal punto di vista familiare ed altro.*

Citazione da ROBERTO MICHELS: *Don Juan van Halen*, op. cit. pag. 15.

⁵³⁸ Cfr. [Fam. Neven](#).

⁵³⁹ Nella nota 24^a del *Peter Michels*, pag. 23, Roberto Michels scrive:

le informazioni inserite in 3.141 dell'altrimenti storiograficamente valida Storia della famiglia Neven e della famiglia Neven DuMont a cura di Alfred Neven DuMont su questa signora contrastano in alcuni punti con quelle tramandatami dalla famiglia e anche con l'annuncio di morte in mio possesso.

Nel testo indicato vi è scritto che Maria Margaretha **Simons** era stata battezzata nella stessa chiesa del marito, cioè in S. Caterina, a Maastricht il 27 gennaio 1762. **Max Kaufmann**, nato nel 1879, medico nella cittadina di Bismark, a pochi chilometri da Stendal in Sassonia - Anhalt, nipote della primogenita di Peter Michels, (**Anna**) **Marie Mayer- Michels** (1830-1878), scrive il 26/7/1935 in una lettera a Roberto Michels, che egli chiama a volte zio, a volte cugino, e con cui ha una fitta corrispondenza d'argomento genealogico negli anni 1934-36, che dai documenti di nascita e di morte esistenti nel Comune di Maastricht risulta che:

1) *La madre di Constance van Halen si chiama Maria Marguerite **Simons** e non Simon **2)** è stata battezzata nella chiesa cattolica S. Caterina di Maastricht. Perciò non è nata a Parigi ma a Maastricht, che non è ugonotta, ma*

presenza di sicure qualità spirituali), ma passata al Cattolicesimo era diventata una convertita molto solerte. Dopo la morte di suo marito Madame Maria Marguerite aveva dovuto faticare veramente con i suoi nove figli. Ma poiché era una donna oltremodo dinamica ed esperta, le era riuscito di risollevarne l'impresa. [Jean François] van Halen si innamorò pian piano, per la stima in questa donna abile e la sposò, nonostante gli ostacoli [incontrati] per via. Gli riuscì persino di ottenere dal Governo che fosse concesso alla moglie (lei morì a Maastricht il 25 marzo 1849) di assumersi l'incarico di dirigere l'hotel. Da questo matrimonio nacquero altri tre figli, una dei quali oltremodo scrupolosa distribuì la propria educazione equamente tra l'arte e la scienza.⁵⁴⁰ La maggiore di questi figli era Constanze, più tardi Constanze Michels, gli altri due erano François e Joseph Adolph.⁵⁴¹

Sulla nonna Constance, Roberto Michels nel saggio su Don Juan van Halen aggiunge:

*Constance était une femme extraordinaire. Elle était une digne demoiselle van Halen. Sa vie, a-t-on dit, à juste titre, vaut une étude particulière, surtout pour l'analyse historique de la vie rhénane entre 1829 et 1881, année de sa mort.*⁵⁴²

Joseph Adolph van Halen (1815-1888), o anche Ludovicus Josephus Adolphus van Halen, come viene chiamato nei Paesi Bassi il fratello di Constance, rimasto a Maastricht dove era nato, sposò Helena Antoinetta Rientjens (1808-1884). Dal matrimonio nacquero

- **Constanze Josephine van Halen**, nata intorno al 1841, sposò Joseph Lodewijk Haex (1832-1906) sempre di Maastricht. Da questo matrimonio nacquero
- **Albert Clemens Haex**, nato nel 1879, archivista ed avvocato di Maastricht, cui si deve la tavola genealogica dei van Halen che Roberto Michels inserì nel suo testo su don Juan van Halen.
- **Maria Sophie Louise Haex**, sorella di Albert, nata nel 1880, sposò nel 1905 **Max Gerhard Michels**,⁵⁴³ nipote di Peter.⁵⁴⁴

fin dall'inizio cattolica 3) anche i genitori, Jacques Simons e Marie Delnoz (e non Delnoix) sono stati battezzati nella stessa chiesa, quindi anche loro erano cattolici. Forse gli antenati erano ugonotti? Jacques Simons era agricoltore a Maastricht, 4) nel certificato di battesimo di Jean François Henri van Halen sono indicati come genitori Jacques Bernard van Halen e Marie Jeanne Frencken (non Frenken).

(lettere in archivio di famiglia). Nel testo uscito nel 1936 Don Juan van Halen, pag. 15, Roberto Michels corregge alcuni dati relativi a Maria Marguerite Simon:

Cette Dame était née à Maastricht, en 1772, de Jacques Simon, propriétaire et agriculteur, et de Marie (ou Anne - Josèphe) Dalnoz (ou Delnoix), d'origine française.

Vedasi anche: <http://users.skynet.be/jneven/stam-vzdx/vzidx.htm> "Stam. Neven" ove si conferma la nascita a Maastricht: "**Maria Margaretha SIMONS**, gedoopt op 27-01-1772 te Maastricht, overleden op 25-03-1849 te Maastricht op 77-jarige leeftijd. Gehuwd voor de kerk op 18-jarige leeftijd op 11-04-1790 te Maastricht met **Joannes Henricus NEVEN**, 30 jaar oud".

⁵⁴⁰ Si riferisce a Constance "que sa mère avait envoyée en pension à Bruxelles en 1827, pour y étudier la musique et la poésie". ROBERTO MICHELS: *Don Juan van Halen*, op. cit. pag. 14.

⁵⁴¹ ROBERTO MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 22, 23, 26.

⁵⁴² ROBERTO MICHELS: *Don Juan van Halen*, op. cit. pag. 18.

⁵⁴³ **Max Gerhard Michels**, nato intorno al 1880, era figlio di **Richard Michels** (1848-1917). Cfr. [Richard in i figli di Peter Michels](#).

⁵⁴⁴ Queste informazioni hanno avuto origine da una fotografia di **Mariette Haex** sul cui retro Gisella Michels scrisse *Haex - van Halen*. (Archivio di famiglia). Vedi poi la genealogia on line: <http://88.159.165.240/wwwpondes/inddetail.php?inum=801048032>.

- **Maria Clementina van Halen** (~1841-1921), altra figlia di Joseph Adolph, sposò Petrus Bauduin (1836-1910), sindaco di Maastricht dal 1900 al 1910; dal matrimonio nacquero nove figli, tra i quali l'avvocato e procuratore di Maastricht **Paul Marie Frans Bauduin** (1878-1935), che nel 1910 scrisse a Roberto Michels una lettera, dove chiariva la propria parentela e quella di Marietta Haex con il fratello di Constance Michels van Halen.⁵⁴⁵

Del secondo fratello di Constance di cui parla Roberto Michels nel saggio su van Halen, **François**, non si hanno informazioni.

Infine, una zia di Constance, **Maria Joséphine van Halen**, sorella del padre, sposò François Charette Duval (1807-1895) di Bruxelles, pittore ufficiale della *Société Royale d'Horticulture*, nonché co-fondatore nel 1855 della *Société Belge des Aquarellistes*. Le sue opere di trovano al museo di Anversa.

La famiglia van Halen ha origini lontane. Scrive Roberto Michels:

Nel quattordicesimo secolo apparve un Simon van Halen il cui vero nome sembra fosse Mirabello, italiano. Van Halen riuscì a sposare una sorella naturale del Conte delle Fiandre ed ad acquistare più Signorie. All'epoca di Jacques van Artevelde,⁵⁴⁶ divenne Ruwart⁵⁴⁷ delle Fiandre.⁵⁴⁸

Pare infatti che la famiglia van Halen abbia avuto origine da **Jean de Mirabello** (~1280-1333), detto van Haelen,⁵⁴⁹ originario di Mirabello, nel Monferrato, un comune in Provincia di Alessandria, che nel 1300 giunse nel Contado delle Fiandre, stabilendosi a Malines; qui sposò una certa Dame van Halen, commerciò con il Brabante Settentrionale e nel 1309 trasformò il nome in Jean de Haelen, o van Halen. Dal matrimonio nacque Jean de Mirabello van Halen che entrò al servizio del Duca di Brabante e acquisì con il matrimonio la signoria di Perwez. Suo figlio naturale, Simon van Halen, ricco banchiere di Gand, nel 1338 fu nominato Reggente delle Fiandre, dopo la fuga del conte Luigi I di Nevers. Morì assassinato nel 1346, lasciando un figlio di cui si occupò suo fratello, **Frank van Halen**, morto nel 1375, il quale fu al servizio di Edoardo III d'Inghilterra e fu nominato Cavaliere dell'Ordine della Giarrettiera.⁵⁵⁰ Dalla famiglia van Halen discende anche

2.1 **Tavola IV**

2.1.1 **Don Juan van Halen**

2.1.1 **Tavola V**

<http://88.159.165.240/wwwpondes/inddetail.php?inum=831672641>.

⁵⁴⁵ Lettera del 24 settembre 1910. Archivio di famiglia. Sulla fam. Bauduin vedi :

<http://gw1.geneanet.org/edriessen?lang=it;p=maria+clementina+antinetta;n=van+halen> o anche <http://genwiki.nl/limburg/index.php?title=Bauduin>. N.B. Il cognome di Maria Margaretha Simons in queste genealogie viene indicato come Simon, ma in esse non sono indicate neppure le sue date di nascita e di morte.

⁵⁴⁶ **Jacques van Artevelde** (1287-1345).

⁵⁴⁷ *Ruwart* significa reggente.

⁵⁴⁸ ROBERTO MICHELS: *Don Juan van Halen*, op. cit. pag. 7.

⁵⁴⁹ Cfr. DAVID KUSMAN : *Jean de Mirabello dit van Haelen. Haute finance et lombards en Brabant dans le premier tiers du XIV. siècle.* "Revue belge de philologie et d'histoire". Année 1999, vol. 77, Nr. 77-4, pag. 843-931. Reperibile in:

http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/rbph_0035-0818_1999_num_77_4_4392.

⁵⁵⁰ <http://www.electricscotland.com/history/northern/18TheScottishAntiquaryDecQuarterlyEdition1888Articles.pdf>.

Don Juan van Halen⁵⁵¹ (1788-1864) ufficiale spagnolo che ebbe un ruolo preminente nella rivoluzione belga del 1825 contro gli olandesi. A lui Roberto Michels dedicò un lungo saggio. Constance Michels e don Juan erano cugini di terzo grado, avendo in comune i bisnonni Henricus van Halen e Anna Cathérine Frenken, vissuti a cavallo tra il sei e il settecento.

Dal loro matrimonio nacquero Jean Antoine van Halen, figlio primogenito, e **Jacques Bernard van Halen** (1708-1779), terzogenito, da cui discesero rispettivamente il ramo spagnolo e il ramo di Maastricht. [Di Jacques Bernard già si è scritto in 2.1.](#)

Jean Antoine van Halen, il fratello di Jacques Bernard, emigrò a Cadice in Spagna intorno al 1740, dove sposò Brigida Murphy.⁵⁵² Dal matrimonio nacque Don **Antonio van Halen** nel 1760, il padre di **Don Juan van Halen y Sarti** (1788-1864) e di **Don Antonio van Halen y Sarti, Conte di Peracamps** (1792-1858).⁵⁵³

Don Antonio padre aveva abbracciato la carriera militare e al momento della nascita di Don Juan era Luogotenente di Fregata. Divenne più tardi Ufficiale dell'Armata Reale ed infine Capo di Divisione e Segretario di Carlo IV di Borbone di Spagna. Aveva sposato una nobile di Cartagena de Levante, nella provincia di Murcia, Doña Francisca Sarti-Yrisarri, il cui padre era Don Manuel Sarti, Commissario di Provincia di Marina e la cui madre Isabel apparteneva alla nobile famiglia di Castañeda. Così Roberto Michels:

L'origine etnica, o meglio nazionale, di Don Juan van Halen è dunque alquanto complicata. I van Halen sono d'origine fiamminga, sebbene per la maggior parte di lingua francese. Don Juan è nato in Spagna, da padre spagnolo, castigliano, come lui stesso dice,⁵⁵⁴ o catalano, come suppongono altri, o addirittura italiano, come lascia intendere Pio Baroja. Certo il nome Sarti non è spagnolo, [...]. Tuttavia il nome Sarti è molto frequente in Spagna, il che non esclude una discendenza da emigrati italiani dei secoli scorsi. Nei nostri documenti noi troviamo qualche volta

⁵⁵¹ Per maggiori dettagli cfr. il testo di ROBERTO MICHELS: *Don Juan van Halen*, op. cit., oppure l'articolo nel sito http://es.wikipedia.org/wiki/Juan_Van_Halen che si basa su *Los Van Halen, una familia flamenca en España*, discorso tenuto da **Don Juan Van-Halen y Acedo**, nato nel 1944, di cui Don Juan van Halen y Sarti era il trisnonno, in occasione del suo ingresso nella Real Academia Matritense de Heráldica y Genealogía, Madrid 1991.

<http://www.ramhg.es/index.php/academicos/de-numero/231-5-excmo-senor-don-juan-van-halen-y-acedo>.

⁵⁵² **Brigida Francisca Clementina Murphy**, a volte Murphi, (o Morpi, come compare storpiato nel registro della chiesa parrocchiale di Isla de Leon, in occasione del battesimo di Don Juan), nacque a Cadice da padre irlandese di Dublino. Vedi PIO BAROJA: *Don Juan van Halen. El official aventurero*. Espasa-Calpe, S.A. Madrid-Barcelona 1933, pag. 35. Di questo testo esiste una riedizione con una interessante introduzione di Don Juan van-Halen y Acedo, reperibile in http://books.google.it/books/about/Juan_Van_Halen.html?id=7zankR5EWGwC&redir_esc=y.

⁵⁵³ Alcuni assegnano a Don Juan van Halen y Sarti il titolo di Conte di Peracamps, che spetta invece solo al fratello Don Antonio van Halen y Sarti, e questo forse perché anche Don Juan partecipò alla battaglia di Peracamps. Nel saggio su *Don Juan*, op. cit. pag. 9, Roberto Michels riporta una tavola genealogica della famiglia van Halen, redatta da **Michel Ory-van Halen** (1833-1895, data di nascita e di morte ricavate da un annuncio funebre, Hasselt in Limburg) il 7 ottobre 1874. Questa tavola fu copiata più tardi dall'archivista e avvocato di Maastricht Albert Haex e completata da R. Michels stesso, seguendo le indicazioni di Pio Baroja, come egli stesso scrive in nota. (La tavola originale appartiene all'archivio di famiglia). In questa tavola l'appellativo di Conte viene assegnato da R. Michels a Don Antonio, e non a Don Juan, mentre nella tavola originale è riferito a Don Juan. Tuttavia a pag. 38, nota 3, Roberto Michels riferendosi a Don Juan e al fatto ch'egli fu decorato con la collana di Carlo III, scrive "[...] per ottenere l'ordine di Carlo III era necessario, dal 1839, fornire le prove di quattro quarti o di linee dell'ordine di nobiltà. Il titolo ufficiale (titolo del Regno) di Conte con l'attribuzione di Peracamps fu assegnato a van Halen il 22 febbraio 1841". Inoltre nei vari curricula, che Roberto Michels scrisse in funzione di una cattedra universitaria, ma prima del saggio su Don Juan, spesso si legge "*don Juan Conte de Peracamps*". N.B. le due diciture Peracamps e Peracampos sono usate in modo indifferente.

⁵⁵⁴ Don Juan scrisse due volumi di memorie.

insieme⁵⁵⁵ al nome di Sarti quello di Yrisarri, che è basco. La nonna paterna era irlandese.⁵⁵⁶

A questo punto Roberto Michels fa la seguente riflessione:

Dal punto di vista sentimentale la questione della nazionalità non si pone per Don Juan van Halen. Egli non è che spagnolo, non rinnega mai la sua patria, in nessuna circostanza. Il suo internazionalismo non è che un habitus mentalis acquisito, seppure profondo, e cede il passo tutte le volte che urta con sentimenti innati. Tutta la sua vita ne fornisce le prove.⁵⁵⁷

Ancora dal saggio su Peter:



Figura 29: Don Juan van Halen.

Don Juan, Grande de España, era un ufficiale spagnolo, dapprima sotto Giuseppe Bonaparte di cui diventò ufficiale di ordinanza, poi nell'esercito dei patrioti spagnoli; alcune fortezze francesi al di là del Llobregat furono fatte cadere per mezzo di suoi artifici (1814). Dopo la restaurazione dei Borboni fu coinvolto nell'ultimo processo dell'Inquisizione che ebbe luogo in Spagna, fuggì dopo una lunga prigionia, prestò servizio di guerra in Russia (1820) combattendo sul campo contro i Persiani. Don Juan rappresenta una particolare sintesi tra un eroe, un avventuriero e un filosofo. Egli ha lasciato tra l'altro due validi volumi⁵⁵⁸ di memorie ricchi di riflessioni.⁵⁵⁹

Su questi volumi di memoria aggiunge nel saggio su *Don Juan*:

i due volumi furono redatti e pubblicati nel bel mezzo della sua carriera (nel 1827 quando aveva 37 anni) e contengono le sue diatribe con i josefinos e gli assolutisti, l'affare di Llobegrat (1814), il suo urto con l'Inquisizione (1815), la tortura e la fuga, realizzata con l'aiuto di una giovane donna, Ramona, impiegata nelle Prigioni di Stato, il suo esilio e le campagne al servizio dello Zar nel

⁵⁵⁵ Lettera in francese di **Antonio Montenegro y Yrisarri** a Roberto Michels del 6 aprile 1936. (Archivio di famiglia). Antonio Montenegro y Yrisarri discendente da una sorella di Don Juan, ingegnere minerario, all'epoca di questa lettera aveva 63 anni, sposato e senza figli, come lui stesso racconta. Egli viene nominato anche nel saggio su *Don Juan* da R. Michels a pag. 41. Scrive Antonio Montenegro:

Ogni spagnolo, dopo il nome, porta il cognome di suo padre e subito di seguito quello di sua madre. Per esempio mio padre era un Montenegro da parte di padre e van Halen da parte di madre ed io sono un Montenegro da parte di padre e Yrisarri da parte di madre. [...]. Nella genealogia del suo libro lei parla di Francisca Sarti-Yrisarri, moglie di Antonio van Halen. Noi spagnoli portiamo prima il cognome del padre, poi quello della madre, e, seguendo quest'ordine rigoroso, segue il secondo cognome del padre, il secondo della madre, il terzo del padre ... ecc. e via di seguito. Negli Ordini militari, ufficialmente scomparsi dopo l'avvento della Repubblica, e per altri onori nobiliari per i quali la nobiltà degli antenati gioca un ruolo fondamentale, è necessario cercare i documenti relativi ai cognomi secondo quest'ordine rigorosamente alternativo del cognome del padre e quello della madre.

⁵⁵⁶ ROBERTO MICHELS: *Don Juan*, op. cit. pag. 8-10.

⁵⁵⁷ ROBERTO MICHELS: *Don Juan*, op. cit. pag. 10.

⁵⁵⁸ *Mémoires de don Juan van Halen. Chef de l'Etat Major d'un des divisions d'Armée de Mina en 1822 et 1823. Écrits sous les yeux de l'Auteur par CH. ROGIER.* vol. 1, Liège. vol. 2, Paris, 1827.

⁵⁵⁹ ROBERTO MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 22.

*Caucaso, agli ordini del celebre generale Yermolow, come Colonnello di Cavalleria (1820).*⁵⁶⁰

Tornando al testo *Peter Michels*:

[...] Don Juan nei suoi ricordi del 1824 si dichiarava di origine belga (d'une famille d'origine belge). Quando Constance sposò Peter nel 1829, i Belgi e gli Olandesi eran notoriamente costretti a convivere nel Regno Olandese, che fu di breve durata, all'interno del quale si andavano acuendo sempre più i contrasti. Un anno più tardi scoppiò in Belgio la rivoluzione che doveva portarlo al distacco dall'Olanda. Don Juan van Halen è persino visto come il liberatore del Belgio dal giogo olandese. Espulso dalla Spagna, dopo essere rientrato dalla Russia, dove aveva prestato servizio come generale sotto Jermoloff,⁵⁶¹ viveva da privato cittadino a Bruxelles quando scoppiò nel 1830 la rivoluzione di luglio.⁵⁶²

La Spagna ha dedicato a Don Juan van Halen una via a San Fernando presso Cadice, Torrelodones e Madrid. A Bruxelles in Place de la Dependance esiste un monumento che raffigura don Juan van Halen con la sciabola, ma il monumento non porta il suo nome.

Nel saggio su van Halen si legge questa riflessione:

Ogni vita umana di qualche rilievo giunge ad un punto culminante. Il punto culminante della vita di Don Juan van Halen consiste incontestabilmente nel ruolo eminente ch'egli ha avuto nella rivoluzione belga. Prima e dopo, van Halen ha guerreggiato per più anni in Spagna, dove ha conquistato titoli e gloria. Ma le guerre civili della Spagna di quei tempi, ingarbugliate, confuse e per così dire cabalistiche, guerre nelle quali le idee sparivano dietro gli uomini con le loro passioni e le loro ambizioni (sebbene questi uomini fossero stati spesso rimarchevoli di disinteresse) non ci lasciano che la tristezza degli sforzi inutili compiuti in favore di cause mal precisate. In Belgio, al contrario, l'azione di van Halen emerge; essa tocca uno dei crocevia della storia europea; essa si annovera tra i grandi avvenimenti del XIX secolo.⁵⁶³

Sempre in questo saggio si legge che Charles Rogier, giovane avvocato e professore, l'amico che l'aveva aiutato a redigere le sue memorie a Liège⁵⁶⁴ nel 1827, uomo di primo piano dell'insurrezione belga, membro del Governo Provvisorio, in una breve e decisiva seduta del Comitato di Difesa fece nominare Don Juan «Comandante in capo delle forze attive del Belgio», e lui accettò con queste parole:

[...] Accetto con l'orgoglio di un ammiratore delle vittorie di un popolo contro gli incendiari e i devastatori, accetto fiero oggi del cognome belga, unito a quello di uno spagnolo libero, un incarico dal quale sono lontano di essere degno. Bruxelles, 25 settembre. Dedizione e fratellanza sincera, Juan van Halen.⁵⁶⁵

⁵⁶⁰ ROBERTO MICHELS: *Don Juan*, op. cit. pag. 11.

⁵⁶¹ In realtà: Generale Yermolow, comandante supremo dell'esercito del Caucaso.

⁵⁶² ROBERT MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 25.

⁵⁶³ ROBERTO MICHELS: *Don Juan*, op. cit. pag. 11-2.

⁵⁶⁴ **Liège o Liège?** Il nome della città, inizialmente scritto con l'accento acuto, fu modificato dall'Académie française in Liège nel 1878, ma solo il 17 settembre 1946 fu presa la decisione ufficiale di scrivere il nome con l'accento grave.

⁵⁶⁵ ROBERTO MICHELS: *Don Juan*, op. cit. pag. 20.

Nella famiglia Michels aleggiava viceversa questa versione, come riporta Roberto Michels nel *Peter*:

Richiesto dagli insorti di prendere il comando, dopo aver proclamato al popolo di [voler] rimediare, in quanto patriota spagnolo di origine belga, all'ingiustizia che la Spagna di Filippo II aveva inferto un tempo agli Olandesi, ridando al Belgio da allora in poi la libertà, assunse il comando supremo contro gli Olandesi durante le quattro giornate di gran lunga vittoriose di Bruxelles,⁵⁶⁶ [...]. Don Juan rimase ancora per alcuni anni a Bruxelles, ma fu richiamato in Spagna nel 1836 dove assunse il comando di una divisione con la quale sconfisse i Carlisti a Navarra. Nel 1840 fu nominato Capitano Generale della Catalonia, e come tale due anni più tardi sottomise con un bombardamento la ribelle Barcellona. Come sostenitore di Espartero dovette tuttavia per la terza volta fuggire all'estero, finché per la terza volta non gli fu permesso di rientrare in patria nel 1854. Egli perciò morì in Spagna in grande onore.⁵⁶⁷

Qualche pagina dopo Roberto Michels scrive ancora:

Don Juan non si dimenticò dei suoi parenti anche nel suo periodo migliore. Quando egli fu richiamato nel 1854 in Spagna, e ricoprì alti gradi militari, rese noto presso alcuni cugini del ramo di Maastricht il favore della sua regina Cristina [ricevuto] sotto forma di una qualche nuova onorificenza spagnola. Inoltre si ricordò anche dei parenti di Colonia. Paul Kaufmann riferisce⁵⁶⁸ che in casa della famiglia di Peter Michels pendeva una siderografia colorata, sulla quale era rappresentato Don Juan Conte de Paracamps⁵⁶⁹ nella splendida uniforme di ordinanza, abbellita di onorificenze. Quando più tardi gli fu conferita la collana del primo ordine cavalleresco, ne spedì a Colonia una riproduzione, con la preghiera di fissarla al quadro come completamento delle onorificenze.⁵⁷⁰

Don Antonio van Halen y Sarti, fratello di Don Juan, seguì anch'egli la carriera militare. Generale, liberale come il fratello, combatté contro Napoleone e poi contro don Carlos nella guerra civile per la successione al trono di Spagna, vincendo al comando dell'esercito realista l'esercito carlista guidato da Segarra nella battaglia di Peracamps in Cataluña. Per questo motivo il 22 febbraio 1841 fu nominato Conde de Peracamps. Seguace del Generale Espartero, reggente del Regno, lo seguì in esilio nel 1843, per poi rientrare in Spagna nel 1847. Fu nominato infine presidente del Supremo Tribunale di Guerra e di Marina, carica che ricoprì fino alla morte avvenuta nel 1858. L'attuale Conte de Peracamps, Enrique Melián y Ugarte ha come trisnonna la secondogenita di Don Antonio van Halen y Sarti, Francisca van Halen y Lasqueti. La genealogia dei Conti di Peracamps, fino a Leopoldo Melián y Zobel, padre di Enrique, è riportata nella lettera del 4 marzo 1936, che Antonio Montenegro y Yrisarri scrisse a Roberto Michels.⁵⁷¹

⁵⁶⁶ ROBERT MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 25.

⁵⁶⁷ ROBERT MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 26.

⁵⁶⁸ PAUL KAUFMANN: *Aus Rheinische Jugendtage*, op. cit. cap. 1, pag. 36.

⁵⁶⁹ Come si è precedentemente sottolineato il Conte di Peracamps era in realtà il fratello Antonio.

⁵⁷⁰ ROBERTO MICHELS : *Peter Michels*, op. cit. pag. 28.

⁵⁷¹ Archivio di famiglia.

2.1.2 Famiglia Neven e Neven DuMont

Tavola VI Famiglia Neven e Neven DuMont



Figura 30: Maria Margaretha Simons. Sposò J.H. Neven, successivamente J.F. van Halen. Ritratto del 1814.

Jean Henri Neven (1760-1805), primo marito di Maria Margaretha Simons, madre di Constance Michels van Halen, apparteneva ad una famiglia originaria di Maastricht, ivi risiedente fin dal 14° secolo.

Nel 1790 sposò Maria Margaretha Simons (1772-1849), e nello stesso anno aprì in città un proprio birrificio con hote annesso nella casa chiamata "de Hazewind",⁵⁷² o "casa de Levriero", che divenne presto uno dei locali più grandi e distinti del luogo. Dal matrimonio nacquero ben nove figli da quali discesero molti rami di Neven in Olanda, Belgio e Germania.

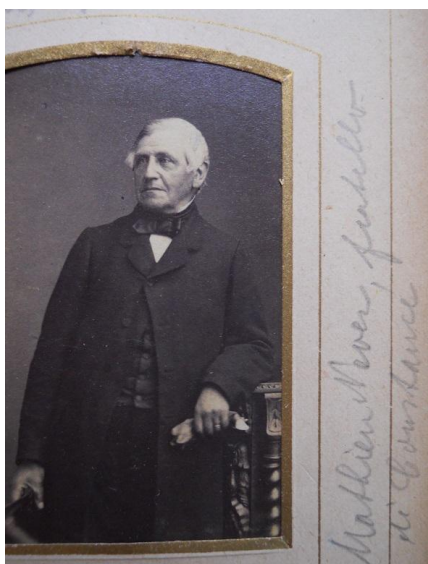


Figura 31: Mathieu Neven, fratellastro di Constanze Michels van Halen. Album di Gisella Michels.

Da **Mathieu Neven** (1796-1878), uno dei nove figli di Jean Henri e Maria Margaretha, discende il ramo di Colonia e da suo figlio August Libert il ramo dei Neven DuMont, sempre di Colonia. Maria Margaretha, rimasta vedova, si risposò con Jean François van Halen. Mathieu Neven era quindi fratellastro di Constance van Halen (1810-1881), la moglie di Peter.

Mathieu Neven, trasferitosi da Maastricht a Colonia negli anni 20 dell'ottocento, vi aprì un negozio di colori e prodotti di miniera all'ingrosso, il *Math Neven*. Nel 1827 sposò **Maria Elisabeth Michels** (1806-1868), detta **Lisette**, sorella di Peter Michels (1801-1870).

Dalla coppia nacquero tra gli altri:

- **Josephine**, detta **Fina**, **Neven Baronessa von Niesewand** è la "cugina a metà" di Roberto Michels e, come lui scrisse, fonte di informazioni per il *Peter Michels*.

⁵⁷² *Familie Neven. Geschichtliche Nachrichten und Dokumente aus sechs Jahrhunderten sowie Familiengeschichte Neven DuMont*, herausgegeben von ALFRED NEVEN DUMONT. Köln 1927. Druck von M. DuMont Schauberg. pag. 14-15.



Figura 32: August Libert Neven.

August Libert Neven (1832-1896) sposò nel 1856 **Christine Maria DuMont** (1836-1903), figlia dell'editore Joseph DuMont. August Libert, che si occupava inizialmente dell'azienda fondata dal nonno, la *Math. Neven*, alla morte del suocero nel 1861 divenne socio insieme al fratello della moglie, Ludwig DuMont, della Casa Editrice e Tipografia *M. DuMont & Schauberg*, che editava anche il giornale "Die Kölnische Zeitung" fin dal 1802. Alla morte prematura del cognato nel 1880, August Libert subentrò come unico editore e nel 1882 gli fu concesso di chiamarsi **Neven DuMont**, poiché l'ultima discendente ed erede rimasta di Joseph DuMont era la figlia Maria Christina.

Maria Cristina, fin dall'infanzia amica della nipote di Peter Michels, Elise, di cui fu testimone di nozze con Leopold Kaufmann, come ricorda il loro figlio Paul Kaufmann, il quale aggiunge che *"due generazioni dopo suo nipote [di Neven] offrì la mano per la vita alla minore delle mie figlie"*.⁵⁷³

August Libert e Christine ebbero cinque figli:

- **Joseph Neven DuMont** (1857-1915) sposò Anna Henriette Mahler (1862-1925), da cui ebbe **August Philipp** (1887-1965) che sposò nel 1919 **Paula Kaufmann** (1891-1976), pronipote di Peter Michels, figlia di Paul Kaufmann.⁵⁷⁴
- **Alfred** (1868-1940) sposò **Alice Minderop** (1877-1964), sorella di Doris Minderop (1887-1953), moglie di Otto Schnitzler (1882-1963), cugino primo di Roberto Michels. Alice era anche sorella di Hugo Minderop (1878-1918), marito di un'altra cugina prima di Roberto Michels, Helene Michels (1880-1953), figlia dello zio Ernst.

Joseph e Alfred diressero insieme la *M. DuMont & Schauberg*.

- **Jean Marie Karl** (1863-1926) ereditò l'azienda del nonno, la *Math. Neven*.
- **Eduard Maria** (1859-1924) seguì la carriera militare.
- **August Ludwig** (1866-1909) si dedicò alla pittura. Dopo aver studiato all'Accademia di Belle Arti di Düsseldorf, si stabilì come pittore a Londra. Sposò **Maria von Guilleaume** (1871-1944), cognata di **Clara Michels**.

Quando per un incidente il primogenito di August Libert, Joseph, morì all'improvviso nel 1915, Alfred, che si trovava al fronte fu richiamato a Colonia per dirigere la Casa editrice insieme al nipote **August Philipp Neven DuMont** figlio di Joseph.

Durante il regime nazista **Kurt Neven DuMont** (1902-1967), il figlio di Alfred, ed il cugino August Philipp riuscirono a resistere ai tentativi di sostituzione o acquisizione della Casa Editrice da parte di editori del regime e a mantenere l'indipendenza della loro azienda e dei giornali da loro editi nei limiti concessi dalla censura. Tuttavia il 9.4.1945 la sede provvisoria a Lüdenscheid dovette chiudere la pubblicazione, che riaprì solo il 29.10.1949 con il nuovo quotidiano dal titolo "*Kölner Stadt-Anzeiger*", successivamente sottotitolato "*Kölnische Zeitung*" a partire dal 1962. Il giornale esiste tuttora. Kurt Neven DuMont sposò **Gabrielle von**

⁵⁷³ PAUL KAUFMANN: *Aus Rheinische Jugendtage*, op. cit. pag. 35-6. La figlia cui si riferisce è Paula Kaufmann. Paul Kaufmann scrive ancora: "*Christine era un'amica stretta di mia madre fin dall'infanzia*". (pag. 183).

⁵⁷⁴ Cfr. *Fam. Michels*. August e Paula furono in contatto epistolare con Roberto e Gisella Michels. (Archivio privato).

Lenbach nata nel 1899, figlia del pittore **Franz von Lenbach** (1836-1904) di Monaco. Franz von Lenbach aveva dipinto il ritratto di Maria Herbertz Schmidt, una delle sorelle della bisnonna di Roberto Michels, Clara Schnitzler-Schmidt.

2.2 Famiglia Simons di Colonia: famiglia d'origine della bisnonna paterna di Roberto Michels

Tavola VII

La famiglia Simons di Colonia non era imparentata in alcun modo con i Simons di Maastricht. Anna Marie Simons era la moglie di Mathias Michels, bisnonno di Roberto Michels.

Il 14 gennaio 1934 Roberto Michels ricevette dall'oculista dr. **Hermann Simons** di Colonia una lettera,⁵⁷⁵ in cui si diceva:

Volentieri soddisfo il Suo desiderio e le invio in allegato l'albero genealogico e la tavola dei diretti antenati di sua bisnonna Anna Maria Simons ed alcuni estratti dai libri di Chiesa. E' cosa nota che il nostro trisnonno comune era orafo, così come è nota la sua abitazione, e quella della vedova.⁵⁷⁶ Ma purtroppo non so nulla della professione degli antenati precedenti. Posseggo del mio bisnonno Friedrich Laurenz Simons un quadro dal quale traspare la grande somiglianza con sua sorella Anna Marie.

Sulla tavola genealogica suddetta è scritto "*Stammtafel der Kölner Familie Simons, statu 1.10.1933. Dr. Hermann Simons fecit*".⁵⁷⁷ Il 29 gennaio 1935 **Arthur von Nell** (1857-1939) scriveva ad Anna Michels da Godesberg:

Innanzi tutto voglio rispondere alle Sue domande circa la parentela. La mia defunta moglie Signora Bernarda von Breuning era figlia di Fanny Simons-von Breuning, suo padre era Arnold Simons di Honnef che aveva sposato Bernardine Momm da Neuss. Costui era figlio di Friedrich Laurenz, la cui sorella Anna Maria aveva sposato Mathias Michels.⁵⁷⁸

L'orafo **Constantin Simons**, nato a Colonia nel 1723 e ivi morto nel 1794, ebbe sette figli tra i quali Anna Marie (1769-1851) e **Friedrich Laurenz** (1764-1834), anch'egli orafo. Il figlio di quest'ultimo, **Arnold** (1802-1870), proprietario della tenuta nobile *Haus Vogelsang* a Neuss aveva sposato Bernardine Momm da Neuss (1806-1889) da cui ebbe, tra gli altri, due figlie, Klara e Fanny:

- **Klara Simons** (1826-1908), sposatasi con **Hermann Joseph von Eichendorff** (1815-1900), figlio del poeta, scrittore e drammaturgo Joseph von Eichendorff⁵⁷⁹ molte delle cui liriche sono state musicate da Schubert, Schumann, Mendelssohn - Bartoldy, Ugo Wolf ed altri ancora.

⁵⁷⁵ Archivio di famiglia.

⁵⁷⁶ L'abitazione si trovava al Nr. 1598 di Oben Mauren.

⁵⁷⁷ Archivio di famiglia.

⁵⁷⁸ Lettera trascritta da Kurrentschrift a lettere latine da Ines Stollwerck. Archivio di famiglia.

⁵⁷⁹ Eichendorff (1788-1857) scrisse drammi storici e tradusse molte opere di Calderón de la Barca e nell'ultimo periodo di carriera redasse anche una *Storia della letteratura poetica della Germania*, ma i suoi livelli creativi più alti li raggiunse nei *Lieder*, in cui espresse le voci della natura, della notte, del bosco, del paesaggio onirico e talvolta del linguaggio popolare:

- **Fanny Simons** (1828-1870/1902?) che sposò **Carl Philipp von Breuning** (1808-1886), fratello di Stephan e di Eleonora von Breuning che tanta parte ebbero nella vita di Beethoven.

Scriva inoltre Arthur von Nell ad Anna Michels Schnitzler, la quale evidentemente gli aveva anche chiesto se conoscesse suo zio Wolfgang Müller aus Königswinter:

Conosco molto bene Wolfgang Müller di Königswinter attraverso il suo racconto: «Furioso, dalla giovinezza di Beethoven», nel quale descrive la presentazione [di B.] da parte di Wegeler alla famiglia von Breuning, la scoperta del talento di Beethoven da parte della Consigliera di Corte von Breuning durante le lezioni alla figlia Eleonora.

Beethoven infatti in gioventù aveva frequentato assiduamente a Bonn la famiglia von Breuning e dato lezioni di pianoforte ai figli Lenz (prematuramente scomparso), Stephan ed Eleonora, che era di pochi mesi più giovane di lui:

Forse tra i due si sviluppò un sentimento molto profondo. Eleonora sposò più tardi il dottor Franz Wegeler, alsaziano, nato a Bonn nel 1765, che fu uno dei migliori amici di Beethoven. Fino alla fine non cessò di regnare tra loro una tranquilla amicizia come attestano le lettere rispettose e cordiali di Wegeler e di Eleonora.⁵⁸⁰

Wegeler verso la fine dei suoi giorni aveva consegnato a Wolfgang Müller i suoi diari, poiché, come si sottolinea nell'introduzione all'edizione inglese del 1864, "una naturale riluttanza gli aveva impedito di pubblicare egli stesso i dettagli della sua intimità giovanile con Beethoven". Anche il fratello di Eleonora, Stephan von Breuning, nato qualche anno dopo di lei, strinse con Beethoven un'amicizia che durò tutta la vita, lo sostenne, lo accompagnò sul letto di morte, e ne curò l'esecuzione testamentaria. Morì pochi mesi dopo Beethoven, nel 1827, "essendosi ammalato per l'agitazione dovuta a questa incombenza."⁵⁸¹



Figura 33: Bernarda von Nell Breuning.

Da Fanny Simons e Carl Philipp von Breuning nacque **Bernarda** (1862-1933), la moglie di Arthur von Nell. Arthur von Nell apparteneva ad una nobile famiglia oriunda di Treviri ed era padrone della tenuta nobiliare di St. Mathias, un grande complesso abbaziale dei monaci benedettini che nel 1802 fu secolarizzato dai Francesi.



Figura 34: Arthur von Nell.

Il nonno di Arthur von Nell, il commerciante Christoff Philipp Nell, ne aveva comprato il chiostro ed alcuni edifici contigui poi adibiti ad abitazione o ad uso agricolo. Il figlio di Arthur, Oswald von Nell-Breuning, nato a Treviri nel 1890 e morto nel 1991 a 101 anni, fu un famoso teologo cattolico, gesuita e sociologo che tra l'altro aiutò Papa Pio XI nella redazione dell'enciclica sociale del 1931 "Quadragesimo anno". Scrisse infatti Arthur von Nell nella lettera ad Anna Michels- Schnitzler:

⁵⁸⁰ ROMAIN ROLLAND : *Vita di Beethoven*, in *Vies des hommes illustres*. BUR 1949.

⁵⁸¹ WALTER RIEZLER: *Beethoven*, Rusconi ed. 1977.

La prego di salutarmi suo figlio, il Professore, anche se non lo conosco. Forse lui conosce mio figlio il Prof. Dr. Oswald von Nell-Breuning, AugustasträÙe 35, Prof. di Scienze morali e sociali nella Scuola superiore teologica dei Gesuiti a Francoforte sul Meno, del quale sono stati anche spesso pubblicati molti saggi su «Voci del tempo».

Il doppio cognome Nell - Breuning fu assunto da Oswald in seguito alla morte dell'unico fratello della madre Bernarda, morto senza figli. Oswald lo trasmise poi al nipote Christoph von Nell-Breuning,⁵⁸² figlio di suo fratello Carl Philipp.

Hermann Simons (1804-1873), altro figlio di Friedrich Laurenz, il fratello di Anna Maria, sposò Elisabeth Bürgers (1812-1881), sorella di quell'Ignaz Bürgers di Colonia, cui Roberto Michels fa riferimento nei suoi appunti-memoria su Berlino. Dal matrimonio nacque **Franziska Simons** (1839-1915), la futura suocera di Martha von Kessler Michels, figlia di Ernst, cugina prima di Roberto Michels.

⁵⁸² **Christoph von Nell-Breuning** è figlio del fratello di Oswald, **Carl Philipp**, ed è nato nel 1944. Fa il viticoltore sull'antico podere dei padri.

PARTE TERZA

3. Gli zii paterni di Roberto Michels: I figli di Peter Michels

Nella lettera alla moglie Constance Michels van Halen, numerata da Roberto Michels con il numero 11,⁵⁸³ e da lui riportata nel saggio sul nonno, traspare l'entusiasmo e l'affetto del giovane Peter per i figli:

Come sei da invidiare: subito ti sorride con gioia la piccola Anna, subito ti incanta il piccolo Julius con le sue domande ingenua, poi si stringe a te la piccola, graziosa bambolina, la mia piccola Paolina, poi tu abbracci il buon semplicione Gustav; Elisabettina, Marie, tutti senza dubbio gareggiano per renderti piacevoli le ore e rimpiazzare il padre.

Continua poi dicendo:

Peter Michels era un renano di vecchio stampo. Egli aveva sentimenti così renani e così cattolici che per un certo tempo volle che fossero esclusi dalla schiera dei pretendenti alla mano delle figlie, i protestanti, i prussiani e persino gli aristocratici cattolici renani nel caso fossero ufficiali prussiani. Sul primo punto rimase fermo, sul secondo solo per metà. Tutte le sue cinque figlie sposarono certamente renani di buona e antica famiglia cattolica, ma due di essi erano ufficiali prussiani e uno era diventato Presidente di Distretto. Dei quattro figli maschi, tre si sposarono con ragazze di buona famiglia cattolica renana (due durante la vita di Peter, uno dopo la sua morte). Un quarto figlio (dopo la morte di Peter) si imparentò con una famiglia patrizia protestante di Colonia. Nella seconda generazione si giunse poi, nella composizione della buona società di Colonia, alla fusione immancabile con i protestanti di Colonia.⁵⁸⁴

Peter e Constance Michels ebbero nove figli. Tra la prima, (Anna) Marie, e l'ultima, Greta, intercorrono ventidue anni. Greta nacque nello stesso anno, il 1852, in cui (Anna) Marie si sposava.

Tavola VIII

Ernst Michels, il settimo figlio di Peter, scrisse su fogli dattiloscritti e che suo figlio Ernst mise a disposizione del cugino Roberto, come si legge nella prefazione del *Peter Michels*, brevi note informative sui propri fratelli, note che qui introdurranno ciascuno di loro. Mancano tuttavia i dati relativi a Julius, Anna e Greta.⁵⁸⁵

3.1 (Anna) Marie Michels

Anna Marie Michels (1830-1878), primogenita di Peter Michels.

*il 10 febbraio 1852 sposò l'avvocato di Bonn **Julius Mayer**. Morì dopo una lunga malattia agli occhi il 21 novembre 1878 a Bonn. Era bella d'aspetto, di grandi doti intellettuali, piena di vita e socievole per natura. Julius Mayer, Consigliere di*

⁵⁸³ ARMFLE.

⁵⁸⁴ ROBERT MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 68; 70-71.

⁵⁸⁵ Questi fogli dattiloscritti appartengono all'archivio di famiglia.

*Giustizia, morì a Godesberg il 30 ottobre 1902. Era nato il 26 gennaio 1824. Era un uomo per bene, molto buono, ma poco energico e debole.*⁵⁸⁶

Il padre di Julius Mayer, Franz Joseph Mayer (1787-1865), era un noto professore di anatomia e fisiologia dell'Università di Bonn. Racconta Paul Kaufmann che una sua zia

*abitava proprio di fronte all'ingresso dell'Università, in casa del professore di anatomia Mayer, il così detto Knochenmayer (il Mayer delle ossa). Egli proveniva da una famiglia di orafi dello Schwäbisch Gmünd,⁵⁸⁷ era il maestro del fisiologo Johannes Müller⁵⁸⁸ e indicava come suo antenato il sindaco di Basilea, noto dal capolavoro di Holbein. [...] La zia raccontava che la moglie di Mayer discendeva da un ramo secondario della famiglia reale scozzese.*⁵⁸⁹

Il capolavoro cui si riferisce il racconto è il *Darmstädter Madonna*, detta anche "Madonna des Bürgermeister Jakob Meyer zum Hasen" di Hans Holbein il giovane.

Dall'albero genealogico che il nipote di Julius e Marie Mayer, il medico Max Kaufmann, inviò a Roberto Michels nel 1934 risulta infatti che il nonno di Caroline Warren-Fitzroy (1796-1889), moglie del prof. Carl Mayer (1787-1865), era Charles Fitzroy, 1° barone di Southampton.

Prosegue Paul Kaufmann:



Figura 35: Marie Mayer Michels. Album di Gisella Michels.

*Nella casa dei Mayer ospitale ed animata da graziose cugine ho passato molte ore felici delle quali ho graditi ricordi. Il giardino della casa collocato sulle rovine dell'antico consolidamento della città era una gradevole piazza per i giochi dei bambini. Nei passaggi e nelle carceri sotterranee cercavamo tesori sepolti e incantevoli principesse. La zia, una intelligente e bella signora che più tardi ha sopportato con eroismo una dolorosa malattia durata anni, era una zelante collezionista. Possedeva infatti una ricca raccolta di fotografie di uomini e donne famose, ben ordinata secondo i campi del sapere. A ciascuna foto era acclusa una breve descrizione della vita della persona rappresentata. Una raccolta per noi bimbi stimolante e istruttiva. Suo marito, che era volubile nelle sue passioni, ma di buon cuore, si distingueva per una memoria eccezionale e per un gran talento per le lingue.*⁵⁹⁰

I Mayer ebbero otto figli, cinque femmine e tre maschi.

Tavola IX

⁵⁸⁶ ERNST MICHELS: fogli dattiloscritti. (Archivio di famiglia).

⁵⁸⁷ Città nel distretto di Stoccarda, nel Baden-Württemberg.

⁵⁸⁸ **Johannes Müller** (1801-1858), fisiologo, anatomista ed ittologo.

⁵⁸⁹ PAUL KAUFMANN: *Aus Rheinische Jugendtage*, op. cit. pag. 47.

⁵⁹⁰ PAUL KAUFMANN: *Aus Rheinische Jugendtage*, op. cit. pag. 48.

Tra questi:

- **Carola** (1854-1920) sposò il barone **Erich von Steinäcker**, di antica famiglia nobile, nobilitata nel 1637 a Vienna dall'imperatore Ferdinando III per i meriti conseguiti da tre fratelli Steinäcker durante la guerra dei trent'anni e dal loro padre nella battaglia contro i Turchi in Ungheria.

- **Emilie**, nata nel 1856, era la madre del medico di Bismark, **Max Kaufmann**, nato nel 1879, che ebbe con Roberto Michels una fitta corrispondenza di carattere essenzialmente genealogico, cui spesso si fa riferimento in questo testo.

3.2 Elise Michels

Elisabeth, nota come **Elise, Michels** (1833-1900), secondogenita di Peter Michels,



Figura 36: Elise Kaufmann Michels. Album di Gisella Michels.

più tardi signora Kaufmann, nata il 6 settembre 1833, sposatasi il 13 settembre 1855 con Leopold Kaufmann, morì il 30 luglio del 1900. Suo marito fu sindaco⁵⁹¹ di Bonn per 24 anni. Suo figlio Franz ha scritto e pubblicato una biografia del padre che contiene molti ricordi del passato che hanno interesse per chi è interessato a quel tempo ed ai suoi avvenimenti. Leopold era un uomo eccellente e degno di affetto, ricco solamente di buone qualità di carattere. Era molto musicale, cantava molto bene (tenore), parlava molto bene e così avveniva che nelle feste di famiglia a tavola fosse soprattutto lui a parlare.⁵⁹²



Figura 37: Leopold Kaufmann.

Leopold (1821-1925) aveva infatti ricevuto un'accurata formazione musicale. Egli aveva preso lezioni di canto da Johanna Kinkel.⁵⁹³

Indimenticabili per me le ore in cui il Padre ci svelava la bellezza dei Lieder di Schubert e di Schumann e con la nonna Michels⁵⁹⁴ cantava i duetti di Mendelssohn o a piena voce i Lieder della sua maestra Johanna Kinkel, pieni di intimo sentimento, soprattutto quelli musicati sulle poesie di suo marito.

A volte ci stupiva quando si travestiva da cacciatore con uno schioppo in mano per recitare l'aria per lui particolarmente impegnativa di Max dal "Franco cacciatore". In un concerto, che negli anni sessanta fu organizzato dagli amanti dell'arte a

⁵⁹¹ Oberbürgermeister, sindaco di una grande città.

⁵⁹² ERNST MICHELS: *fogli dattiloscritti* (Archivio privato).

⁵⁹³ Allieva di **Franz Anton Ries**, 1755-1846, maestro di violino di Beethoven, padre di **Ferdinand Ries** (vedi [Fam. Mühlhens](#)), fu maestra di piano e di canto, compositrice, scrittrice e *salonnière*; sposò **Gottfried Kinkel**, teologo evangelico, attivista repubblicano e poeta.

⁵⁹⁴ Constance van Halen.

*Bonn a favore dei poveri della Prussia dell'est, ho ascoltato da mio Padre la meravigliosa aria di Fernando dal finale del Fidelio.*⁵⁹⁵

Elise e Leopold ebbero dieci figli.

Tavola X

Tra essi :

- **Paul Kaufmann** (1856-1945),⁵⁹⁶ il primogenito, grande amico e corrispondente di Roberto Michels. Giurista e dal 1906 al 1923 Presidente dell'Ufficio Superiore delle Assicurazioni a Berlino. In pensione si occupò d'arte e di ricerche sulla storia della città e delle famiglie illustri di Bonn. Tra l'altro nel 1919 scrisse le proprie memorie di gioventù in *Aus rheinischen Jugendtage*, fonte di informazioni sulla famiglia per la stesura di questo testo. Ebbe quattro figlie, tra cui
- **Paula** (1891-1976) che sposò l'editore August Neven Du Mont (1887-1965).⁵⁹⁷
- **Maria**, nata nel 1885, che in seconde nozze sposò il maestro di cappella e compositore **Hans Wedig** di Bonn, che musicò nel 1937 per coro maschile e organo la più antica preghiera scritta in antico tedesco, risalente a circa il 790. Questa preghiera, il *Wessobrunner Gebet*, preghiera di Wessobrunn, detto anche *Wessobrunner Schöpfungsgedicht* o poema della creazione di Wessobrunn, comparve nella diocesi di Absburgo verso l'814 ed è ora conservata nella biblioteca di Stato della Baviera a Monaco. Il chiostro di Wessobrunn si trova nel distretto di Weilheim-Schongau in Alta Baviera.
- **Constanze Kaufmann** (1857-1953) sposò **Ludwig Edler von Pastor, barone di Camperfeld** (1854-1928). Diplomatico tedesco, naturalizzato austriaco, Ludwig von Pastor fu ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede. Storico dei Papi, scrisse la famosa *Geschichte der Päpste seit dem Ausgang des Mittelalters* (Storia dei Papi dalla fine dell'età medioevale), che uscì in sedici volumi dal 1886 all'ultimo postumo nel 1933.⁵⁹⁸ Di Ludwig von Pastor si trova in Vaticano un busto dello scultore G. Ambrosi del 1927.⁵⁹⁹ In un foglio dattiloscritto Roberto Michels appunta:

Il 1° dicembre 1932 fu inaugurato al Vaticano lo stipo contenente le opere e i ricordi di Ludwig von Pastor. Il Papa,⁶⁰⁰ alla fine del suo discorso, assai commovente, promise alla famiglia del defunto: "Sie können mich um alles bitten, was Sie wollen, und wie Sie es wollen, Ihre Wünsche sollen erfüllt werden".⁶⁰¹ Chiese a Roberto Michels cosa facesse e dove stesse, chiamandolo «figliuolo mio», e dicendo bene di Perugia.⁶⁰²

Constanze fu insignita dell'ordine papale "Pro Ecclesia et Pontifice et Benemerenti".⁶⁰³

⁵⁹⁵ PAUL KAUFMANN: *Aus Rheinische Jugendtage*, op. cit. pag. 107.

⁵⁹⁶ <http://www.deutsche-biographie.de/sfz70347.html>.

⁵⁹⁷ Cfr. *Fam. Neven DuMont*.

⁵⁹⁸ Roberto Michels e sua moglie Gisella mantennero stretti rapporti con i von Pastor e con la loro figlia Mia von Pastor, con la quale anche Daisy Gallino Michels fu in corrispondenza. (Lettere all'ARMFLE e archivio privato.)

⁵⁹⁹ Biblioteca Apostolica Vaticana, Galleria Urbano VIII, Città del Vaticano.

⁶⁰⁰ Damiano Ambrogio Achille Ratti (1857-1939), poi **Papa XI** dal 1922 al 1939.

⁶⁰¹ "Lei può chiedermi ciò che vuole e come vuole, i Suoi desideri verranno esauditi".

⁶⁰² Dattiloscritto in ARMFLE.

⁶⁰³ Come si legge nell' annuncio funebre. (Archivio privato).

I von Pastor ebbero cinque figli, tra cui

- **Maria-Pia**, nota come **Mia**, nata nel 1892 a Innsbruck e ivi sposatasi con **Erich Edler von Posch** (1886-1965) di nobile famiglia austriaca con possedimenti minerari. Mia von Posch ebbe un unico figlio **Erich (Ludwig) Edler von Posch**, nato nel 1917 a Innsbruck, il cui nome si trasformò in Posch-Pastor l'8 luglio 1937 e successivamente in **Eric de Posch-Pastor**, la cui storia è singolare:

Tenente nell'armata austriaca, nel 1938 fu uno dei pochi a combattere con il proprio reggimento contro le truppe tedesche che erano entrate in Vienna per annettere l'Austria alla Germania. Fatto prigioniero fu mandato a Dachau, uno dei primi campi di concentramento ove furono internati nel '38 gli oppositori arrestati nei territori annessi, come l'Austria. Riuscì a tornare libero accettando di diventare un soldato di seconda classe e come tale fu mandato a combattere sul fronte russo, dove fu ferito. Nel 1940 fu inviato in Francia come ufficiale di sicurezza per sorvegliare la produzione di armi a Niort. Fu arrestato nuovamente poiché aveva cercato di evitare la deportazione di un'ebrea francese; rimase in prigione una quindicina di giorni. In quel periodo venne a contatto con un gruppo francese di opposizione, il *Goelette*, diretto da un certo Renaudot di Parigi. Entrò nel gruppo sotto lo pseudonimo di CLAYREC-RJ4570, ed usò il nome Etienne Paul Pruvost, che aveva le stesse iniziali del suo vero nome EPP. Per il Goelette fu una grande fortuna dal momento che egli era al centro di un gruppo di cattolici austriaci che lavoravano per la burocrazia e per l'amministrazione militare tedesca in Francia e in Italia e che già collaboravano con la Resistenza. Tra l'altro convinse suo cugino Guillaume, che lavorava al quartiere generale del servizio Armi e Munizioni della Wehrmacht all'hotel Astoria a Parigi, a rubare dal proprio ufficio le informazioni tecniche sulle rampe di lancio dei missili V-1. Dopo la guerra fu decorato con la Medaille de la Résistance e fu visto a Parigi nell'uniforme di un ufficiale della US-Armée.⁶⁰⁴ Nel 1945 sposò Silvia Rodrigues de Rivas (1909-2001), figlia dell'ambasciatore colombiano Joaquín Rodrigues de Silva, IV Conte de Castilleja de Guzman, da cui ebbe due figlie **Silvia** e **Barbara de Posch-Pastor**, nate prima del 1952.⁶⁰⁵ Per Silvia Rodrigues de Silva, Eric era il terzo marito. Il primo era Henri de Castellane, un aristocratico francese morto nel 1937, duca di Valensay ed il secondo Boson de Talleyrand-Périgord (1867-1952), duca di Sagan, da cui divorziò nel 1943. Dopo Eric Silvia sposò nel 1963 un quarto Kilian Hennessy, del Cognac Hennessy. La fine di Eric è avvolta nel mistero: si dice sia morto nel 1962, ma per l'anno 1974-75 compare il suo nome come membro dell'Associazione Archeologica di Berlino (Archäologische Gesellschaft zu Berlin).⁶⁰⁶

- **Eduard Kaufmann** (1860-1931), Professore di Anatomia Patologica all'Università di Basilea e poi di Gottinga. Si sposò con **Bella Lenders**, morta nel 1869, da cui ebbe l'unica figlia **Isabella Kaufmann** (1892-1931).

- **Franz Kaufmann** (1862-1920) Prevosto del Capitolo di Aquisgrana, autore della biografia del padre Leopold.

⁶⁰⁴ Queste informazioni si trovano nel testo di HAL VAUGHAN: *Doctor to the Resistance: the Heroic True Story of an American Surgeon and His Family in Occupied Paris*, Potomac Books Inc. Washington 2004.

⁶⁰⁵ Lettera di Mia von Posch a Daisy Gallino Michels del 30. 12. 1952. (Archivio privato). Secondo questa lettera Eric abitava a Madrid.

⁶⁰⁶ Circa il suo contributo alla resistenza francese esiste anche il libro *auver Paris. Memoires du Consul de Suède* di RAOUL NORDLING, con note di FABRICE VIRGILI. Ed. Complexe. 2002, pag. 81-82 in particolare.

- **Karl Leopold Kaufmann** (1863-1944) fu Presidente del Circondario di Malmédy in Belgio dal 1900 al 1907, poi Presidente del Circondario di Euskirchen dal 1907 al 1929. Presidente dell'Eifelverein dal 1904 al 1938, a lui è dedicato il percorso di 199 km. che da Brühl, poco sotto Colonia, va a Treviri, il "*Karl-Kaufmann-Weg*". Rientrato a Bonn dopo il pensionamento il 28 dicembre del 1944 vi rimase ucciso sotto il bombardamento. Nel 2011 il nipote **Jürgen Kaufmann**⁶⁰⁷ regalò all'ufficio del Circondario di Euskirchen il ritratto del nonno eseguito nel 1910 dal pittore Richard Vogts.⁶⁰⁸ Karl Leopold sposò nel 1894 **Susanne Rautenstrauch** (1869-1910),⁶⁰⁹ da cui ebbe tre figli.

3.3 Gustav Michels

Gustav Michels (1836-1909) fu il terzogenito di Peter Michels e primo figlio maschio.



Figura 38: **Gustav Michels**. Dipinto di Sophie Koner, circa 1900. Kölnisches Stadtmuseum, Köln.

Il figlio maggiore di Peter Michels, Gustav, già da lungo tempo attivo nel negozio, dopo la morte del padre prese il suo posto; egli rappresentava l'azienda, che portò avanti secondo lo spirito del padre. Fu una zelante, abile e efficace guida fino a quando nel 1891 non si ritirò per dedicarsi completamente alle molte cariche onorifiche e di fiducia che ricoprì sia nella vita commerciale che nella pubblica: queste consistevano nei posti di Consigliere Municipale, Presidente della Camera di Commercio, Presidente del Consiglio di Vigilanza della Fondazione Bancaria A. Schaaffhausen,⁶¹⁰ nella nomina di Consigliere Intimo di Commercio, e soprattutto nella nomina a membro della Camera dei Pari.⁶¹¹ Gustav Michels era nato il 21 luglio 1836, si era sposato il 17 agosto del 1858. Morì il 24 luglio 1909, lasciando tre figlie, Constanze von Schallehn, Clara von Guilleaume e Greta nubile. Sua moglie Emma Hartung di Aquisgrana (la cui madre era nata Nellessen)⁶¹² nacque il 9 aprile 1840 e morì il 10 novembre 1916 nel convento di Remagen, dove si era ritirata alcuni anni prima, dopo aver lasciato il governo della casa (14/18). Era una bella donna, specialmente quando era vestita in abito da ballo di gran gala, estremamente piena di vita, ma irrequieta. La coppia aveva una casa molto

⁶⁰⁷ **Jürgen Kaufmann**, banchiere a Lussemburgo, nato nel 1936, è figlio di **Leopold Valentin** secondogenito di Karl Leopold, nato nel 1896 e caduto in guerra in Francia nel 1944, anch'egli banchiere.

⁶⁰⁸ **Richard Vogts** (1874-1948) <http://www.landrat-rosenke.de/presse.php> titolo: *Ein Landrat wie gemalt*, articolo del 2011.

⁶⁰⁹ Cfr. *Fam. Mühlens*.

⁶¹⁰ Cfr. *Fam. Deichmann*.

⁶¹¹ *Prüssisches Herrenhaus*. La nomina fu fatta nel 1901: *Volksstimme, sozialdemokratisches Organ für Süswestdeutschland*. Frankfurt a. M. Nr.25, 30. Januar 1908. (Copia dell'atto in archivio di famiglia).

⁶¹² Il nonno di Constance Michels, **Jacques Bernard van Halen** (1708-1779), si era sposato in prime nozze con **Johanna Sophie Cox** (1715-~1755) e poi in seconde nozze con la nonna di Constance Michels, **Marie Jeanne Frencken**. Dal 1° matrimonio nacque Catherine van Halen che sposò un certo **Gérard Nellessen**; entrambi i coniugi morirono ad Aquisgrana. (Vedi albero genealogico in *Fam. van Halen*). La madre di Emma Hartung, dice Ernst, era una Nellessen e nacque ad Aquisgrana. Non si hanno riscontri, ma si presume possa trattarsi della figlia di questa coppia, data l'importanza attribuita dai Michels ai van Halen e il fatto di aver racchiuso l'informazione tra parentesi.

Gustav fu cofondatore nel 1875 della Rhenania-Versicherung AG, una delle prime Assicurazioni che si occupavano della responsabilità civile dovuta agli incidenti in base a una legge emanata dal Reich; era membro del Consiglio Comunale di Colonia dal 1875, dal 1888 deputato liberale al Parlamento Provinciale della Renania. Partecipò anche alla Commissione per la Navigazione sul Reno. A Gustav Michels è stata intitolata a Colonia una sala congressi nello ZAK Zoll- und Aussenwirtschafts- Kolleg, sulla parete della quale c'è un quadro con il suo ritratto. Un altro suo ritratto eseguito nel 1868 da Wilhelm Leibl (1844-1900) è stato venduto all'asta nel 2011 ed è rientrato a Colonia. Un ulteriore ritratto, dipinto da Sophie Koner⁶¹⁴ nel 1900, si trova al *Kölnisches Stadtmuseum*.

Gustav ebbe cinque figli:

Tavola XI

- **Constanze Michels**, detta **Tanna**, (1859-1943), primogenita di Gustav, sposò il Tenente Generale prussiano **Hermann von Schallehn** di Berlino (1852-1919). Il loro unico figlio maschio morì in guerra.
- **Paul Michels** (1861-1898) si unì in matrimonio con **Maria vom Rath**, appartenente ad una ricca famiglia di imprenditori di Colonia, con cui si legarono anche gli Schnitzler.⁶¹⁵ Il loro figlio **Alexander Michels** (1891-1968), Ufficiale di Marina fu nominato alla fine della 2° guerra mondiale Viceammiraglio.
- **Leopold** (1868-1904) si dedicò alla carriera militare e divenne Colonnello. Sposò **Olga Brand**, nata nel 1880 a Brno in Moravia, di antica famiglia ebrea, che nel 1530 da Praga si era spostata a Francoforte sul Meno, poi nuovamente nell'Impero Austro-Ungarico.⁶¹⁶ La zia materna di Olga Brand, Ludmilla Flesch von Brunninger, nota come Luma (1856-1934/5) era pittrice a Vienna; suo zio Hans Flesch Edler von Brunningen era scrittore a Vienna e collaborava alla rivista *Simplicissimus* di Albert Langen. Dal matrimonio nacquero due figlie.
- **Clara Michels** (1869-1930), quarta figlia di Gustav Michels, sposò **Max von Guilleaume** (1866-1932) proprietario della fabbrica di cordami e cavi *Feiten & Guilleaume* di Colonia, appartenente alla più ricca famiglia di imprenditori di Colonia dell'epoca. Max, i fratelli Arnold e Theodor furono elevati al ceto nobiliare nel 1904 con il diritto di portare il "von"; Theodor nel 1914 divenne anche barone.⁶¹⁷ Il padre di Max, **(Franz) Carl Guilleaume** (1834-1887), la cui statua, ad opera dello scultore Georg Ahrens, si trova sulla torre del Municipio di Colonia, aveva sposato Antoinette Gründgens (1837-1892), zia paterna dell'attore, regista e direttore di teatro Gustav Gründgens (1899-1963) all'epoca molto famoso, primo marito di Erika Mann (1905-1969), figlia di Thomas Mann, che sposò nel 1926, e da cui divorziò nel 1929. Max von Guilleaume era un appassionato cacciatore e a tale scopo, oltre che come residenza estiva, aveva comprato la tenuta *Haus Calmuth* a Remagen, fin dal 12° secolo

⁶¹³ ERNST MICHELS: *fogli dattiloscritti*. (Archivio di famiglia).

⁶¹⁴ Sophie Koner (1855-1929), nata Schäffer a Londra e morta a Berlino.

⁶¹⁵ vedi [Fam. vom Rath](#) e [Ramo Schnitzler](#).

⁶¹⁶ <http://freepages.genealogy.rootsweb.ancestry.com/~prohel/names/misc/flesch1.html>.

⁶¹⁷ Sorella dei fratelli Guilleaume era **Maria Guilleaume** che sposò il pittore **August Ludwig Neven DuMont**. (vedi [Fam. Neven DuMont](#)).

appartenuta alla Previstura benedettina di Sant'Apollinare, poi secolarizzata dai Francesi nel 1802, e passata per diverse mani. Egli fece modernizzare la casa e trasformarla in una villa di campagna di rappresentanza, il cosiddetto *Schloss Calmuth*. Nel 1934 lo Schloss fu venduto dagli eredi alla Reichsjugendführung, i cui membri la usarono anche per la gioventù hitleriana. Nel 1947 divenne sede della Film-Union; Nel 2008 il "re del solare" di Bonn Frank Asbeck, appassionato cacciatore, acquistò lo *Schloss Calmuth* per uso privato. Clara e Max von Guilleaume ebbero tre figli, tra i quali **Paul von Guilleaume** (1893-1970) che nel 1937 e nel 1938 partecipò alle 24 ore di Le Mans, arrivando rispettivamente nono e settimo.

- **Greta**: di questa figlia non si hanno notizie.

3.4 Pauline Michels

Pauline Michels (1839-1906), quarta figlia di Peter Michels



Figura 39: Pauline von Sandt Michels. Album di Gisella Michels.

nata il 10 luglio 1839, il 28 gennaio 1860 sposata von Sandt, morì il 13 dicembre 1906 a Bonn. Pauline era una signora intelligente e vivace, con un grande carattere aperto, un'eccellente moglie e madre. Suo marito Carl von Sandt, nato il 13 aprile 1826 fu per molti anni Presidente del Circondario di Bonn e morì come Consigliere Intimo del Governo il 10 febbraio 1890. Fu Presidente del Circondario dal 1854 al 1888. Gli successe il figlio Max per lo stesso incarico.⁶¹⁸

La coppia ebbe otto figli.

Vedi **tavola XII**

Tra di essi

- **Max von Sandt** (1861-1918), giurista di formazione, Presidente del Circondario di Bonn. Dal febbraio 1903 al dicembre dello stesso anno fu Presidente dell'associazione *Beethoven-Haus* di Bonn istituita legalmente nel 1896 per preservare la casa di nascita di Beethoven e adibirla a memoriale e museo. Dal 1907 fino al 1914 Max von Sandt fu Presidente del Distretto governativo di Aquisgrana, dall'agosto del '14 al luglio del '17 fu a capo dell'Amministrazione Civile del Belgio, dal '17 al '18 a quella di Varsavia. Non si è sposato.

- **Mariette von Sandt** (1865- 1945) sposò **Carl Crome** (1859-1931), Professore a Berlino. Dal matrimonio nacquero quattro figli, tra cui **Otto Crome**, nato intorno al 1889. Consigliere di Governo a Berlino, poi Consigliere di Governo dell'Alta e Media Franconia a Norimberga, Otto Crome fu assiduo corrispondente epistolare di Roberto Michels, con cui scambiò anche informazioni genealogiche, e dopo la morte di quest'ultimo mantenne stretti contatti con la moglie Gisella. Dopo la seconda guerra mondiale fu per Gisella una fonte preziosa di informazione circa la sorte dei parenti Michels di Germania;⁶¹⁹ fu in amicizia con Daisy Gallino Michels e la sua famiglia, che visitò spesso nella casa di Superga, presso Torino, insieme alla seconda moglie, Maria Rehm, nata intorno al 1893. Non ebbe figli.

⁶¹⁸ ERNST MICHELS: *fogli dattiloscritti*. (Archivio privato).

⁶¹⁹ Lettere all'ARMFLE e archivio privato.

- **Constanze von Sandt**, nata intorno al 1868, sposò il Barone **Edwin von Sacken** di Vienna, Consigliere di Corte e Capitano di Cavalleria fuori servizio. I von Sacken provenivano da un'antica famiglia nobile della Curlandia, ora parte della Lettonia, che a metà del 17° secolo si trasferirono in Austria. Dal matrimonio nacquero quattro figli, tra cui **Benedikt** e **Leonie** che si imparentarono con nobili famiglie viennesi, anche di sangue reale.
- **Otto von Sandt** (1869-1930) sposò la cugina **Emma Michels** (1876-1932), figlia di Richard Michels. I figli **Carl**, **Hans** e **Paul** vivevano a Monaco. **Carl** in particolare fu molto amico di Roberto Michels.⁶²⁰

3.5 Anna Michels

Anna Michels (~1840-1936), quinta figlia di Peter Michels, nacque a Colonia intorno al 1840, morì nel 1936. Si sposò con **Georg Schütz Barone von Leerodt**, nato nel 1840, Maggiore e Ciambellano del Re, proprietario del Castello di Leerodt, immerso in una grande tenuta, ereditata da una zia nel 1882 nel territorio di Geilenkirchen, nella Renania del Nord-Vestfalia. In questo castello più volte Roberto Michels fu ospite della zia Anna. Su una pagina bianca del libro del Nottbrock in suo possesso Roberto Michels appuntò:

*Peter Michels per lunghi anni non ha voluto accettare il matrimonio di sua figlia Anna, perché il genero, Barone von Schütz zu Leerodt, sebbene di antica nobiltà e renano, era un ufficiale prussiano.*⁶²¹

La famiglia von Schütz era di antica nobiltà, già nel 1539 faceva parte della nobiltà cavalleresca del Regno di Toledo. Nel 1885 i von Schütz furono nominati a Berlino *Baroni prussiani Schütz von Leerodt*. Il castello fu completamente distrutto durante la seconda guerra mondiale. La coppia ebbe quattro figli.

Tavola XIII

Tra di essi:

- **Johannes Barone Schütz von Leerodt** (1872-1953), Presidente del Circondario di Saarlouis, poi a servizio dello Stato come Direttore del Tribunale superiore amministrativo di Münster, Consigliere intimo nel Ministero prussiano degli Interni.
- **Constanze** (1870-1948) sposò **Adrian Barone von Wrede-Melschede** (1862-1935), Presidente del Circondario di Geilenkirchen dal 1891 al 1919.

3.6 Julius Michels

Julius Michels (1842-1931), sesto figlio di Peter Michels, sposò Anna Schnitzler. Julius e Anna furono i genitori di Roberto Michels.

Di lui e dei suoi figli si parlò a lungo nella parte prima.

Tavola II

⁶²⁰ Lettera di Gisella alla figlia Daisy. (Archivio privato).

⁶²¹ Archivio di famiglia.

3.7 Ernst Michels

Ernst Michels (1844-1918) fu il settimo figlio di Peter Michels.



Figura 40: Ernst Michels. Album di Gisella Michels

Nelle sue brevi memorie così ricorda:

Molto presto mi convinsi che volevo sposarmi giovane e già allora guardavo intorno tra le ragazze di città e mi interessavo sulle prime di una o dell'altra graziosa o divertente ragazza, ma senza per questo prendere in considerazione ulteriori passi. Potevo già avere ventidue anni quando la mia simpatia si rivolse verso quella che più tardi diventò mia moglie, ma che non mi agevolava l'avvicinamento a causa della sua grande riservatezza. Ero sicuro che la mia scelta, quando l'avessi loro rivelata, sarebbe stata gradita ai miei genitori.



Figura 41: Lina Muehlens, moglie di Ernst.

Con la massima frequenza possibile vidi la signorina Lina a teatro nella Schmiergasse, come si chiamava a Colonia la Komödienstrasse, dove i Mülhens erano abbonati a un palco con entrata esterna,⁶²² mentre la famiglia Michels era abbonata a una loggia prossima al palcoscenico.⁶²³ I miei sguardi erano allora diretti con molta assiduità verso l'alto. Dopo la rappresentazione o il concerto - io ero diventato molto amante della musica - cercavo di essere accettato prestandomi in guardaroba o accompagnando a casa le signore Mülhens. Ci incontravamo anche ai balli, tuttavia a quel tempo i ricevimenti non erano così frequenti come dopo il 1870.

La signorina Lina non mi chiedeva chiarimenti, ma quando io fui sicuro che non avrei ricevuto alcun rifiuto e dopo che mi fui accertato del consenso dei miei genitori, mi decisi a scrivere a papà Mülhens per chiedergli un colloquio... I miei passi si diressero in attesa della risposta verso la casa gotica nella Glockengasse n° 4711, (antica numerazione delle case⁶²⁴) di fronte alla posta dei cavalli, come indica l'antica etichetta verde-oro sulle bottiglie dell'acqua di Colonia.⁶²⁵ Fui ricevuto nel bureau privato, esposi la mia richiesta e ricevetti alcuni giorni dopo il permesso di dichiararmi alla signorina. Lina aveva vent'anni all'epoca ed io ventiquattro. La dichiarazione fu breve e concisa ed altrettanto felice; come io fui accettato dalla famiglia Mülhens, così lei fu accolta nella casa dei miei genitori, dove ci recammo poco dopo. Le famiglie non si frequentavano, ma in quanto veraci coloniesi sapevano l'una dell'altra.⁶²⁶ Il figlio di Ernst Joseph Hubert Michels (nato a Colonia

⁶²² Fremdenloge.

⁶²³ Parquetloge.

⁶²⁴ Questa numerazione risale all'epoca dell'occupazione di Colonia da parte dei Francesi nel 1794. Tale numerazione fu poi annullata nel 1811 e riformulata strada per strada, come si fa ora. L'abitazione numero 4711 ricevette il numero 12.

⁶²⁵ Vedi [Fam. Mülhens](#).

⁶²⁶ ERNST MICHELS: *fogli dattiloscritti*. (Archivio di famiglia).

il 27 ottobre 1844) si chiama Ernst Peter Joseph Hubert Michels, ed è nato a Colonia nella *Rechtschule* il 22 aprile 1886. Egli ha frequentato la scuola e non ancora diciottenne ha sostenuto l'esame di maturità. Suo padre realizzò allora il piano covato a lungo e lo mandò a Oxford, nel *Trinity College*, purtroppo con bassi risultati, sicché il padre lo fece ritornare dietro pressante richiesta dopo solo mezz'anno.⁶²⁷

Dopo il ritiro dei fratelli Gustav e Julius dal negozio, Ernst Michels ne rimase l'unico proprietario e ne curò gli affari fino alla morte. A lui successe il figlio che portava il suo stesso nome, Ernst.⁶²⁸ Ernst Michels e Lina Mülhens ebbero otto figli.

Tavola XIV

Tra di essi:

- **Martha Michels** nata nel 1871. Sposò l'ufficiale **Otto von Kessler** di antica famiglia nobile, nato nel 1866. Capitano di Cavalleria, fu uno dei tredici figli di Eugen von Kessler (1832-1885) e Franziska Simons⁶²⁹ (1839-1919).

Martha ebbe in dono dal cugino Robert Michels lo spartito contenente l'aria di Martha di Friedrich von Flotow⁶³⁰ tratta dall'omonima opera.

Il padre, Eugen von Kessler, giurista, nel 1857 occupò il posto di Assessore nel Tribunale provinciale di Colonia, presso il quale fu poi nominato Consigliere nel 1870. Nel 1860 chiese un anno di congedo per servire nell'esercito papale come tenente. Per le sue prestazioni nella battaglia di Castelfidardo contro l'esercito del Regno di Sardegna fu insignito dell'ordine di San Gregorio. Fece parte della Camera dei Deputati per il Collegio elettorale Bonn-Rheinbach, fu cofondatore del Partito *Zentrum* e dal 1871 al 1884 fu deputato del Reichstag. Possedeva tenute nobiliari a Monheim sul Reno, Daberg e Kollenbach. A Monheim fece costruire dall'architetto August Lange la casa estiva "*Marienburg*" in stile neogotico, immersa in un enorme parco, oggi in possesso della città. Nel parco è stata posta la tomba e una lapide a ricordo.

- **Ada Michels** sposò il pittore **Ernst Reinhard Zimmermann** (1881-1939) appartenente a una rinomata famiglia di pittori: infatti il nonno Reinhard Sebastian (1815-1893) fu pittore alla Corte Bavarese e nominato Cavaliere del *Zähringer Löwenorden*, ordine istituito da Karl Ludwig Friedrich di Baviera nel 1812, in ricordo dei Duca vom Zähringen da cui discendeva il Granducato; erano pittori il padre Ernst Karl Georg (1852-1901) e suo fratello Alfred (1854-1910).

- **Helene Michels** (1880-1953) sposò **Hugo Minderop** (1878-1918), la cui sorella Doris aveva sposato Otto Schnitzler, nipote di Anna Michels. Uno dei loro figli, **Cornelius Minderop**, nato nel 1906, si trasferì a Sant'Angelo d'Ischia dove sposò **Brigida Iacono** e lì morì nel 1954. Ad Ischia Cornelius Minderop è noto come il *Barone pittore*.

- **Ernst Michels**, nato nel 1886, sposò Annamarie Zwirner. Successe al padre nella conduzione dell'impresa di Peter Michels.

⁶²⁷ ERNST MICHELS: *fogli dattiloscritti*. (Archivio di famiglia).

⁶²⁸ R. MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 97.

⁶²⁹ Vedi [Fam. Simons di Colonia](#).

⁶³⁰ Friedrich von Flotow 1812 -1883 musicista tedesco che visse lungamente a Parigi.

- **Lisbeth Michels** (1887-1964) sposò **Hans-Wilhelm Rautenstrauch** (1878-1951), cugino primo da parte di madre,⁶³¹ viticoltore e padrone della tenuta *Kartäuserhof*.

3.8 Richard Michels

Richard Michels (1848-1917) ultimo figlio maschio di Peter,



Figura 42: Richard Michels. Album di Gisella Michels.

*nato il 23 luglio 1848, morì a Neuss il 18 marzo 1917. Dopo un breve tentativo di apprendistato commerciale, dopo il servizio militare di un anno, abbracciò la carriera militare presso gli Ussari di Bonn e prestò servizio a lungo nel Reggimento degli Ussari di Paderborn, finché non si congedò come Maggiore. Era un uomo buono di cuore, giustamente dotato, ma purtroppo non sapeva fermarsi a casa. Dopo il congedo visse a Berlino. Sua moglie Anna Fay, nata il 10 gennaio 1854, morta a Neuss il 25 agosto 1915, era una donna bella e appariscente, moglie e madre esemplare.*⁶³²

Dal matrimonio nacquero tre figli.

Tavola XV

- **Emma Michels**, sposò il cugino primo **Otto von Sandt**, figlio di Pauline. Ebbero tre figli maschi.

- **Ada Michels** (1877-1946), si sposò ben quattro volte. Il primo marito fu **Ludwig Edler von Poschinger** (1870-1958) di antica famiglia nobile della Bavaria, accolta nel 1810 nella Classe dei Cavalieri del Regno di Baviera e nel 1901 immatricolata nella Classe dei Baroni. Ludwig von Poschinger fu Colonnello fuori servizio e Commendatore del *Johanniterorden*, l'Ordine di San Giovanni o Baliaggio del Brandeburgo dell'Ordine dei Cavalieri Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme, ramo protestante dei Cavalieri Ospitalieri tedeschi, fondato secondo la tradizione a Gerusalemme nel 1099 e corrispondente al cattolico Ordine cavalleresco di Malta. Il fratello di Ludwig, Richard von Poschinger (1873-1942), sposò la nipote di August Camphausen, Gerda Camphausen (1881-1973), cugina prima di Emmy Schnitzler Camphausen e di Fanny von Schnitzler Joest.⁶³³ Zio di Ludwig fu lo scrittore e biografo di Bismarck Heinrich von Poschinger. Da Ludwig von Poschinger Ada ebbe due figlie. Risposatasi altre tre volte, ebbe altre due figlie dal terzo marito, il banchiere di Duisburg **Albert Wichterich**.

- **Max Michels**, nato nel 1880, nel 1905 sposò **Mariette Haex-van Halen**, il cui nonno materno era il fratello di Constance Michels van Halen, Ludovikus Josephus.⁶³⁴ Ebbero una figlia, Loulou, che lavorava alla Staatsoper di Berlino.⁶³⁵

⁶³¹ Cfr. [Fam. Mülhens](#).

⁶³² ERNST MICHELS: *fogli dattiloscritti*. (Archivio di famiglia).

⁶³³ Cfr. [Fam. Camphausen](#) e [Ramo Schnitzler](#).

⁶³⁴ Vedi [Famiglia van Halen](#).

3.9 Greta Michels

Greta Michels (1852-1924) fu l'ultima figlia di Peter.



Figura 43: Greta Michels con il marito Wilhelm von Hövel. Album di Gisella Michels.

Sposò il Maggiore **Wilhelm** Barone **von Hövel** (1845-1908). La famiglia viveva in un castello tardo barocco a Burg Eicks presso Mechernich, nel distretto di Euskirchen nella Renania, Nord-Vestfalia. Il castello, tuttora in possesso degli eredi, fu regalato al Barone dalla zia materna Franziska Syberg, ultima discendente dei von Syberg che erano stati padroni del castello fin dal 1600.

Dal matrimonio nacquero tre figlie. **Tavola XVI**

Constanze von Hövel, nata nel 1874, sposò il barone **Ernst von Locquenghien** (1866-1904). Rimasta vedova sposò il 10 ottobre 1910 Joseph von Humbracht, diplomatico, di antica famiglia patrizia, cittadini di Francoforte fin dal 1366. Dal primo marito nacquero due figlie, che assunsero poi il cognome von Loncquenghien-Humbracht:

- **Therese Constanze von Locquenghien-Humbracht**, nata nel 1901, sposò il conte Karl Kuno von Westphalen zu Fürstenberg, da cui ebbe quattro figli.
- **Margret von Locquenghien-Humbracht** (1903-1992) sposò il generale Werner von Gallwitz (1893-1944), caduto nei pressi di Sebastopoli in Crimea.
- **Maria von Hövel** (1875-1932), secondogenita di Greta, si sposò con il Barone **Gisbert Geyr zu Schweppenburg** (1866-1932), da cui ebbe sei figli, uno dei quali, **Theodor** (1901-1945), sposò una discendente della famiglia Deichmann, **Martha**, nata nel 1899.
- **Elisabeth von Hövel**, nata nel 1880, terza figlia di Greta, sposò il Maggiore conte **Ferdinand Wolff-Metternich zur Gracht**, nato nel 1878.

⁶³⁵ Lettera di Otto Crome a Gisella Michels del 5 marzo 1948. (Archivio di famiglia).

PARTE QUARTA

4. Famiglia Schnitzler

Roberto Michels e la moglie Gisella, coadiuvati in parte dal figlio Mario, ricostruirono la genealogia della famiglia materna di Roberto; Gisella in particolare seguì anche le giovani generazioni, elaborando schemi nei quali comparivano zii, cugini, nipoti. Da questi dati si è partiti per ricostruire la storia della famiglia Schnitzler, oltre che dal testo di Nottbrock sulla famiglia Schnitzler.

4.1 Gli Schnitzler di Gräfrath

Tavola XVII

La famiglia **Schnitzler** risiedeva all'inizio del 17° secolo a *Gräfrath*, oggi un quartiere di Solingen. I primi signori di Gräfrath furono i Conti (*Grafen*) von Berg, diventati Duchi a partire dal 1380. Il nome del borgo, che compare per la prima volta nel 1135, pare derivi da Grafenrode, Grafen-rode, o anche Grevenroide, cioè «territorio dissodato del Conte». Il nome stesso della regione, *das Bergisches Land*, in cui si trova Solingen, deriva dai Conti di Berg.

Tra il 1185 e il 1187 la Duchessa Elisabeth von Berg, Badessa a Villich presso Bonn, aveva fatto costruire a Gräfrath il convento agostiniano di Santa Maria, dove nel 1309 furono trasportate le reliquie di Santa Caterina di Alessandria d'Egitto, e che per questo motivo diventò il centro del culto a lei dedicato. Il convento ottenne nel 1436 dal duca Adolf von Berg il privilegio della "produzione e commercio del vino". Questo privilegio durò molto a lungo, nonostante le proteste e i processi intentati contro la Badessa dai commercianti del paese, tra cui alcuni Schnitzler, e fu interrotto solo all'epoca della dominazione francese. Gräfrath, che aveva ottenuto nel 1402 dal duca Guglielmo I di Jülich-Berg il «certificato di libertà» (*die Freiheitsurkunde*), veniva chiamata "*die Freiheit Gräfrath*". Nel 1807, sotto Napoleone, fu dichiarata Municipio, *Bürgermeisterei* e solo nel 1865 otterrà il titolo di città. Nel 1929 divenne un quartiere di Solingen.

Nel 1472 il duca Guglielmo II di Berg concesse agli artigiani di Solingen che forgiavano, affilavano, brunivano lame e spade, le cosiddette "armi bianche", artigiani il cui lavoro era all'epoca organizzato in confraternite, il diritto di riunirsi in una corporazione, la "*Schwertschmiedezunft*". Tale concessione consentì loro il "privilegio" del monopolio dell'esercizio di questa arte: solo i figli maschi legittimi dei maestri potevano appartenere alla corporazione per diritto di nascita e praticare la professione. Inoltre l'accettazione nella corporazione avveniva per tutti i membri sotto il vincolo di giuramento di non "emigrare". Alla corporazione era riservata non solo la produzione, ma anche la vendita delle armi bianche. Nel 1571 il privilegio fu esteso ai fabbricanti di coltelli e nel 1794 anche ai produttori di forbici.

Dalla sua fondazione la città di Gräfrath subì molti incendi, in particolare, quello del 1686, distrusse oltre al 70% delle case, la Chiesa ed i libri con i dati anagrafici dei cittadini; per cui

la presenza degli Schnitzler in questa città è attestata per la prima volta nella persona di Peter Schnitzler, morto nel 1703 all'età di 95 anni.

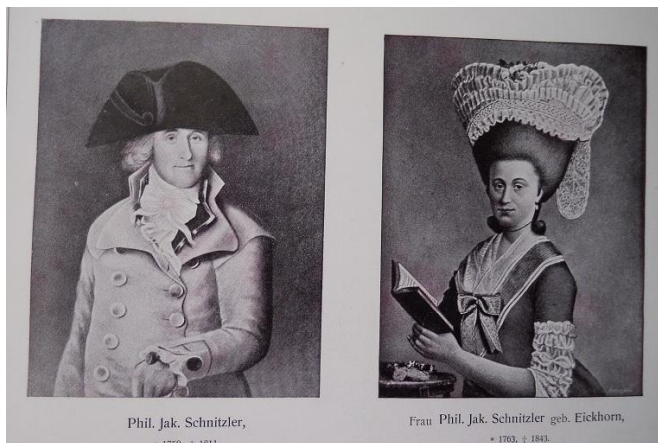
Gli Schnitzler erano commercianti, ma privi del "privilegio" ducale: non potevano quindi né forgiare né commerciare spade, lame o coltelli, ma a loro era concesso esclusivamente il commercio degli altri manufatti in ferro battuto, provenienti dall'artigianato locale, oggetti che essi vendevano ovunque, frequentando le fiere di Francoforte, di Strasburgo, Norimberga, Lipsia, d'Olanda e di altri paesi europei. Il "privilegio" corporativo decadde solo nel 1809, sotto Napoleone. Come si vedrà tra breve solo il pronipote di Peter, Philipp Jakob Schnitzler riuscì ad aggirare questo divieto ed a entrare nella corporazione.

Gli Schnitzler erano di religione evangelica, poiché Gräfrath era ed è un'enclave protestante nella cattolica Renania.

Peter Schnitzler (1608-1703), il primo dunque della famiglia di cui si ha notizia sicura, fu il primo Sindaco di Gräfrath dopo la guerra dei trent'anni. Si sposò due volte. Dalla seconda moglie, Mechel Rück von der Höhe, morta nel 1706, ebbe sei figli, tra cui

(Johann) Peter Schnitzler (1669-1735), commerciante, consigliere e scabino. Come sindaco di Gräfrath fece portare l'acqua corrente in paese e costruire nella piazza del mercato una fontana, che esiste tuttora.⁶³⁶ Si sposò anche lui due volte ed ebbe ben quattordici figli, di cui sopravvissero sei, ma solo tre oltre i trenta anni: Johann Caspar Schnitzler (1698-1789), figlio della prima moglie Agnes Sillenberg (~1677-1717) e della seconda moglie Katherine Meyss auf der Teschen, morta nel 1738, i figli Wilhelm Konrad Schnitzler (1730-1801) e Johann Adolph Schnitzler.

Johann Adolph Schnitzler (1719-1764) sposò a diciotto anni Ermgard Broucker (1715-1747). Dal matrimonio nacque (Johann) Wilhelm Schnitzler (1740-1789), che aprì a Gräfrath un negozio di cotone e seta trasformatosi in seguito nell'impresa commerciale in compartecipazione *Kompagniegeschäft Schlickum & J.W. Schnitzler* che si occupò di esportazione soprattutto verso la Francia. Nel 1755 in seconde nozze Johann Adolph sposò **Anna Katharina Pieper** (1731-1767). Da questo matrimonio nacquero tre figli, di cui solo due raggiunsero l'età matura: Philipp Jakob e Wilhelmine. Johann Adolph Schnitzler fu commerciante e sindaco di Gräfrath dal 1749, ma morì a soli quarantacinque anni. Suo figlio



Philipp Jakob Schnitzler (1759-1811) aveva solo cinque anni alla morte del padre e la sorella due, anche la madre morì due anni dopo il marito. Due zii materni, Anna Christina Pieper (1737-1818), sorella nubile della madre, e il cognato *Wilhelm Bernhard Samuel Kirschbaum* (1736-1803), vedovo di un'altra sorella della madre, Maria Margaretha Pieper (1741-1771), si occuparono dei due orfani e della loro educazione.

⁶³⁶ La foto di questa fontana si può vedere in Nottbrock: op. cit. pag. 31 oppure in: <http://de.wikipedia.org/wiki/Gr%C3%A4frath>.

Lo zio Kirschbaum era commerciante e in virtù della propria nascita possedeva il "privilegio" di fabbricare lame ed altri oggetti in acciaio.

Philipp Jakob Schnitzler entrò nel 1783, come terzo compartecipe dell'impresa del fratellastro Wilhelm, ma la morte precoce di quest'ultimo portò allo scioglimento dell'impresa nel 1792. Nel 1784 Philipp Jakob Schnitzler sposò **Wilhelmine Katherine Eickhorn** (1763-1843), figlia di Anna Maria Bick (1729-1789)⁶³⁷ e del mercante di lame e Sindaco di Solingen, Johann Wilhelm Eickhorn (1702-1772), che la madre aveva sposato in seconde nozze. Al tempo in cui si celebravano le nozze di Philipp Jakob, la suocera di Philipp Jakob, Anna Maria Bick, era sposata con Peter Berg (1733-1787),⁶³⁸ anch'egli Sindaco di Solingen ed anch'egli mercante di lame. Per merito di questo matrimonio Philipp Jakob entrò in stretto rapporto di parentela con i fabbricanti e commercianti di lame di Solingen e divenne anch'egli un commerciante "privilegiato". Tre anni dopo il matrimonio si associò con lo zio Wilhelm Bernhard Samuel Kirschbaum e con lui fondò la Ditta *Schnitzler & Kirschbaum*: la famiglia Schnitzler entrò così di diritto nella corporazione dei fabbricanti e venditori di lame. Il figlio del fratellastro J. Wilhelm, (Karl Johann) Abraham Schnitzler (1769-1824), entrò anche lui nella ditta dello zio, la *Schnitzler & Kirschbaum*, occupandosi dell'esportazione delle merci prodotte. Nel 1805 dopo aver portato a termine buoni affari con Lisbona, mentre in nave faceva rotta verso Oporto, Abraham fu rapito da corsari marocchini, con "patente di corsa" inglese. Venuto a conoscenza del fatto, Philipp Jakob, suo zio, si rivolse ad un lontanato parente acquisito della moglie, il maresciallo napoleonico Soult, visto che il Governo marocchino era alleato della Francia. Abraham fu liberato circa un anno dopo il suo rapimento.

La sorella di Philipp Jakob, Wilhelmine (1762-1819), sposò un suo doppiamente cugino primo **Johann Jakob Pieper** (1769-1830), figlio del fratello di sua madre, Johann Wilhelm Pieper (1727-1802), e di Anna Gertrud Schnitzler (1741-1813), figlia del fratellastro di suo padre, Johann Kaspar Schnitzler.

Da Philipp Jakob e Wilhelmine Eickhorn nacquero undici figli, di cui solo nove raggiunsero l'età matura, tra cui i cinque maschi:

Karl Eduard Schnitzler (1792-1864), si trasferì a Colonia, dando origine al ramo di Colonia della famiglia Schnitzler.⁶³⁹

Karl August Schnitzler (1794-1861), non si sposò, viaggiò molto sia per lavoro che per diporto. Insieme al fratello Karl Albert si occupò della ditta, come si vedrà in seguito.

Karl Albert Schnitzler (1798-1852), dal quale discese il ramo degli Schnitzler di Solingen, si sposò con la figlia del socio della ditta J.A. Kirschbaum, (Amalie) Emilie Kirschbaum (1811-1857), da cui ebbe quattro figli, tra cui **Albert Schnitzler** (1838-1906) che fu anch'egli, come lo zio Karl August, Presidente della Camera di commercio di Solingen dal 1879 al 1905.

Karl Edmund Schnitzler (1800-1848) si dedicò all'industria della carta; si stabilì a Solingen, sposò Elise Tüschen, ma non ebbe figli.

⁶³⁷ **Anna Maria Christina Bick** aveva sposato in prime nozze il sindaco di Solingen **Abraham Knecht**, morto tre anni dopo le nozze, nel 1755, lasciandole un figlio. Anche la famiglia Knecht apparteneva alla corporazione delle armi bianche. Dal terzo marito, **Peter Berg**, non ebbe figli.

⁶³⁸ La famiglia Berg di Solingen era una delle famiglie privilegiate, appartenente alla Corporazione delle Armi Bianche di Solingen, così come i Knecht, i Weyersberg, i Kirschbaum, gli Eickhorn.

⁶³⁹ Cfr. [Fam. Schnitzler di Colonia](#).

Karl Julius Schnitzler (1806-1884) fondò una fabbrica tessile vicino al fiume Wupper a Opladen, di cui divenne cittadino onorario nel 1872. Dopo che Opladen fu incorporata nella città di Leverkusen,⁶⁴⁰ fu nominato cittadino onorario di Leverkusen. A Opladen ricoprì diverse cariche pubbliche. Nel 1872 si ritirò dalla fabbrica e si trasferì a Düsseldorf. Sposò Fanny Erckens (1812-1856). Da lui discese il ramo degli Schnitzler di Düsseldorf, ramo che tuttavia si estinse per via maschile.

Alla morte di Philipp Jakob Schnitzler nel 1811, la moglie Wilhelmine Schnitzler Eickhorn si trovò a capo di una grande famiglia, quattro figlie femmine e cinque maschi, il più grande dei quali, Karl Eduard, aveva diciannove anni ed il più piccolo cinque. I tre figli maggiori, Karl Eduard, Karl August, Karl Albert, dopo aver frequentato la scuola commerciale di Solingen, e seguito un praticantato in patria e all'estero, entrarono uno dopo l'altro come impiegati, e poi come soci, nella ditta del padre. Inizialmente la ditta fu nelle mani del maggiore dei fratelli, Karl Eduard Schnitzler, e del socio *Johann Abraham Kirschbaum* (1781-1845).⁶⁴¹ Nel 1816 entrò in ditta come apprendista K. August e nel 1823 ne divenne socio. Successivamente vi entrò anche K. Albert come socio. La guida degli affari subì nel 1822 un grande cambiamento, quando il maggiore K. Eduard sposò la figlia del banchiere Stein di Colonia e si trasferì in questa città. I due fratelli rimasti si suddivisero gli incarichi: Karl August si dedicò all'esportazione, viaggiando in tutta Europa, mentre Karl Albert si occupò degli affari interni della ditta. Nel 1835 la *Schnitzler & Kirschbaum* si divise in due: la *Kirschbaum & Comp.* e la *Aug. & Alb. Schnitzler* con sede a Solingen. Karl August continuò a viaggiare ed a occuparsi dell'esportazione e dopo la morte di Karl Albert, fuse di nuovo la ditta con quella di Kirschbaum, si ritirò dagli affari e continuò a viaggiare per diletto, visitando anche le Americhe. Fu Presidente della Camera di commercio di Solingen nel periodo 1841-45 e 1850-51. Nel 1842 fu nominato dal Re *Consigliere di commercio* del Regno.

Due delle quattro figlie di Philipp Jakob Schnitzler entrarono a far parte della famiglia Langen:⁶⁴² infatti

- **Julia Henriette Schnitzler** (1796-1852) sposò il banchiere Wilhelm von Recklinghausen (1793-1838), due dei loro figli si legarono con i Weyersberg, un'antica famiglia appartenente fin dal 1560 alla corporazione delle armi bianche di Solingen. Il terzo figlio Lorenz August von Recklinghausen (1828-1882) sposò Clara Langen (1831-1909) figlia del consigliere di commercio Johann Jakob Langen.⁶⁴³

- **Laura Sophia Schnitzler** (1802-1876), sorella di Julia Henriette, ebbe una figlia, Ida Göters (1837-1884), che sposò il fratello di Clara Langen, Friedrich Albert Langen (1838-1884). Dal matrimonio nacque **Albert Langen** (1869-1909), famoso editore di autori tedeschi, francesi e scandinavi ed il fondatore del settimanale satirico «*Simplicissimus*» Albert sposò la figlia del poeta Bjørnstjerne Bjørnson.

⁶⁴⁰ Leverkusen, è una *città libera* o *kreisfreie Stadt* della Renania del Nord-Vestfalia, confinante direttamente a sud con Colonia. Deve il suo nome al farmacista **Carl Leverkus** (1804-1889), che lì nel 1860 aprì una fabbrica di colori, nel 1891 venduta alla Bayer A.G. La città di Leverkusen (il cui nome risale ufficialmente al 1930) deriva dall'unione di diversi paesi, tra cui Opladen, che già nel 12° secolo formavano una regione rurale.

⁶⁴¹ **Johann Abraham Kirschbaum** sposò nel 1802 **Luisa Amalia Knecht** (1776-1825), la cui madre era **Maria Luise Berg** (1739-1815), sorella di Peter Berg, patrigno della moglie di Philipp Jakob Schnitzler. La loro figlia **Amalia Kirschbaum** (1811-1857) divenne la moglie di Karl Albert Schnitzler. (Cfr. [Fam. Berg - Soult](#)).

⁶⁴² Cfr. [Famiglie Pfeifer e Langen](#).

⁶⁴³ **Johann Jakob Langen** (1794-1869) era il nonno di Adolf Langen, genero di Paula Pfeifer Schnitzler, zia di Roberto Michels. Anche **Emilia Schnitzler** (1840-1911), figlia di Karl Albert, sposò un terzo fratello Langen, **Jakob Langen** (1827-1895).

4.1.1

Louise Berg e il maresciallo Soult



Figura 44: il Maresciallo Soult e famiglia. Foto dal Nottbrock.

Roberto Michels in *Francia contemporanea*, e nel saggio su *Peter* ricorda la storia del Maresciallo Soult, e ne sottolinea la "parentela" con gli Schnitzler. L'avo Philipp Jakob Schnitzler ed i suoi discendenti si consideravano infatti legati da parentela con i Berg e fieri del legame stabilitosi con il maresciallo Soult di Napoleone. Soult aveva sposato Louise Berg, nipote⁶⁴⁴ del marito di Anna Maria Bick, Peter Berg e di sua sorella Marie Louise Katharina Berg (1739-1815), vedova di Johann Abraham Knecht (1741-1797).

Cfr. **Tavola XVIII a**: Anna Maria Bick e Philipp Jakob Schnitzler e **Tavola XVIII b**: Anna Maria Bick e il maresciallo Soult.

Racconta il Nottbrock che il maresciallo Soult incontrò la sua futura moglie nella casa «*Auf der Treppe, auf'm Ohlig*» che la sorella Marie Louise di Peter Berg possedeva a Solingen.

Alla fine del diciottesimo secolo furoreggiava qua e là sul Reno la guerra della Repubblica francese contro la Germania. Quando all'inizio del settembre 1795 una parte delle armate del [generale francese] Jourdan calpestarono in più punti le terre del Reno e respinsero le armate imperiali oltre Mettmann verso Elberfeld,⁶⁴⁵ le regioni del Berg furono molto coinvolte. Uno degli episodi più importanti della nostra storia accadde in questo periodo. Nikolas Jean de Dieu Soult, che nel 1794 era stato nominato Generale di Brigata, entrò con le proprie truppe a Solingen e pose il suo quartiere nella casa "auf der Treppe" del fabbricante di lame Johann Abraham Knecht sull'Ohlig (l'odierna Kölnerstrasse). Qui il giovane generale fece conoscenza della bella ed amabile nipote del suo padrone di casa, Johanna Louise Elisabeth Berg, e ne seguì il matrimonio il 27 aprile 1796 a Solingen. Attraverso questa unione il commerciante Philipp Jakob Schnitzler strinse relazione di parentela con Soult, [che considerò] come cugino.⁶⁴⁶

In realtà non sussistevano vincoli reali di parentela tra i due, né tra le loro mogli, in quanto la suocera di Philipp Jakob Schnitzler non aveva avuto figli dal terzo marito Peter Berg. Ancora il Nottbrock:

La casa "auf der Treppe" fu fatta costruire nel 1764 dalla vedova di Johann Knecht, nata Helene Katharina Ovenius; passò al figlio Johann Abraham Knecht (zio della sposa di Soult). Dopo la morte della moglie [Maria Luise Katharina Berg], [la casa] passò al genero Peter Weyersberg. Questa famiglia ne fu proprietaria fino al 1881. Nel 1900 la casa fu abbattuta e al suo posto sorse una nuova costruzione. Questa casa di patrizi del Bergisches Land non aveva nulla di particolare se non che essa ospitò persone illustri: Soult festeggiò in questa casa il suo matrimonio, fu offerto il the il 31 ottobre 1813 al "sempre allegro" fuggiasco Re Jérôme (Hieronymus) di Vestfalia e il 10 febbraio 1814 fu offerto al Principe

⁶⁴⁴ Luise Berg era figlia **Johann Abraham Berg** (1730-1786), fratello di Peter Berg e della padrona di casa.

⁶⁴⁵ Mettmann: città nel Distretto governativo di Düsseldorf. Elberfeld è ora un Distretto urbano di Wuppertal.

⁶⁴⁶ NOTTBROCK: *Beiträge zur Geschichte der Familie Schnitzler*, op. cit. pag. 18.

ereditario Karl Johann di Svezia, il noto generale francese Bernadotte, che divenne dal 1818 Re Carlo XIV.⁶⁴⁷

Roberto Michels in *Francia contemporanea*⁶⁴⁸ descrive in questo modo l'episodio e la personalità di Louise Berg:

Ai tempi di Napoleone matrimoni fra generali francesi e fanciulle renane avvenivano di frequente. L'esempio ne venne dato da uno dei migliori e più celebri ufficiali di Napoleone, il maresciallo Soult, che sposò Louise Berg; era questa una signorina di ottima famiglia; Napoleone la teneva in istima particolare. Ed era davvero una donna di fegato. In un'occasione speciale, quando cioè Napoleone aveva manifestato l'intenzione di metter il Soult a capo dell'esercito francese in Ispagna per tener testa agli Spagnuoli ed agli Inglesi (compito che sorrideva poco alla moglie, timibonda per la salute del marito), la maréchalle Louise osò comparire dinnanzi all'imperatore (come racconta Napoleone stesso) «avec l'attitude hostile et le verbe haut».⁶⁴⁹ Nel noto quadro di David,⁶⁵⁰ rappresentante l'incoronazione di Napoleone I (le Sacre de Napoléon), diventata duchessa di Dalmazia,⁶⁵¹ la Soult compare seduta alla sinistra dell'Imperatrice madre.⁶⁵²

In una nota al testo Roberto Michels aggiunge:

È noto che Enrico Heine scrisse, nel 1819, una romanza sui Granatieri, che fu messa in musica da Max Kreuzer e dedicata al Maresciallo Soult.⁶⁵³

Si tratta della romanza "*I due Granatieri*", che fu musicata anche da Schumann.

Continua il Nottbrock:

[La città di] Solingen doveva essere grata a questo legame, dal momento che Soult fu ben disposto nei suoi confronti e alleggerì in modo significativo il peso della guerra. Noto come il più grande tattico tra i generali di Napoleone, egli combatté nel giro di ventidue anni sul Meno, sul Reno, sul Danubio, in Svizzera, in Italia (presso Genova fu ferito e fatto prigioniero), in Prussia, in Spagna ed in ultimo il 22 aprile 1814 a Tolosa contro Wellington. Quando nel 1805 Karl Johann Abraham Schnitzler (morto nel 1856),⁶⁵⁴ attivo a Lisbona come rappresentante dell'impresa Schnitzler & Kirschbaum, fu tradotto dai Corsari nelle prigioni del Pascià di Tripoli, il socio Philipp Jakob Schnitzler si recò tra gli altri anche da sua cugina, la marescialla Soult, che con il suo sposo molto incise sulla liberazione del parente che languiva da circa ventidue mesi in prigionia. Notevole è il fatto che nel

⁶⁴⁷ NOTTBROCK: *Beiträge zur Geschichte der Familie Schnitzler*, op. cit. pag. 18. nota n. 3. Il re fuggiasco è il fratello minore di Napoleone, **Gérôme Bonaparte** (1784-1860), re della Vestfalia dal 1807 al 1813.

⁶⁴⁸ ROBERTO MICHELS: *Francia contemporanea*, op. cit. pag. 93, 94. ROBERTO MICHELS: *Peter Michels*, op. cit.

⁶⁴⁹ Nota n. 1 di pag. 94 della *Francia contemporanea* di Roberto Michels:

"Mémoire de Sainte-Hélène, 1833, vol. III. Pag. 201."

⁶⁵⁰ **Jacques-Louis David** (1748-1825), pittore francese, è considerato il capofila della scuola neoclassica.

⁶⁵¹ Il maresciallo Soult era stato nominato nel 1807 era stato creato duca di Dalmazia da Napoleone

⁶⁵² Si può vedere il quadro in: http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jacques-Louis_David,_The_Coronation_of_Napoleon_edit.jpg?uselang=fr. Alla sinistra della Regina Madre siede Louise Berg Soult.

⁶⁵³ Nota n. 2 di Roberto Michels, pag. 93 del testo citato.

⁶⁵⁴ **Karl Johann Abraham Schnitzler** (1776- 1856) era figlio del fratellastro (**Johann**) **Wilhelm** (1740-1789) di Philipp Jakob. (Cfr. [Fam. Schnitzler di Gräfrath](#)).

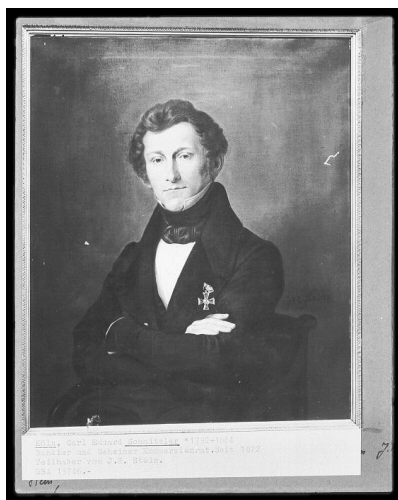
1831 i fabbricanti di armi Schimmelbusch & Joest,⁶⁵⁵ Schnitzler & Kirschbaum, Fratelli Weyersberg, attraverso l'intercessione del Ministro della Guerra Soult, Duca di Dalmazia, ricevettero dal Governo Francese un'importante commessa che richiese il lavoro di gran parte della popolazione. Più volte la moglie di Soult, con i figli, onorò la città paterna con la sua presenza, fino a quando il 12 marzo del 1852 la morte non la riunì al marito, defunto già dal 26 novembre del 1851. Che il loro rapporto fosse molto stretto lo si deduce bene dalle parole di Napoleone [dette] a Sant'Elena «Soult è molto ambizioso, ma la moglie lo supera».⁶⁵⁶

Roberto Michels scrive di Soult anche nel saggio su Peter Michels, dove, oltre a rifarsi al testo del Nottbrock, scandisce le tappe della carriera del maresciallo:

*Nel 1796 a Solingen la signorina Louise Berg, nipote⁶⁵⁷ del sindaco Philipp Jakob Schnitzler, sposò il ventitreenne Generale Soult, che fu nominato Generale di Brigata nel 1794, ed era in procinto di compiere una delle più brillanti carriere dell'impero: nel 1799 Divisionär, nel 1804 Maresciallo dell'Impero, nel 1807 Duca di Dalmazia, negli anni 1814, 1833-34, 1840-47 Ministro della Guerra, nel 1839-40 Presidente dei Ministri (président du Cabinet), nel 1839 Ministro degli Esteri e Maresciallo Generale di Francia.*⁶⁵⁸

Dopo la rivoluzione del 1830, il Maresciallo Soult fu incaricato dal re Luigi Filippo di riorganizzare l'esercito e una delle riforme da lui proposte e realizzata nel 1831 fu la creazione della Legione Straniera, che però non poteva essere utilizzata sul territorio metropolitano.

4.2 Gli Schnitzler di Colonia



Karl Eduard Schnitzler (1792-1864), progenitore dei rami di Colonia, è il bisnonno materno di Roberto Michels.

Nato a Gräfrath, dopo aver frequentato la Vollmann'sche Schule⁶⁵⁹ a Solingen, entrò come apprendista nella ditta del padre Philipp Jakob. Morto il padre nel 1811, a soli diciannove anni il primogenito Karl Eduard si trovò a dover sostenere la madre ed i fratelli minori. L'anno successivo, in vista della progettata campagna di Russia, corse il pericolo di esser precettato: tutti i giovani abili alla leva per legge dovevano infatti essere disponibili al reclutamento, che sarebbe avvenuto per sorteggio.

Per evitare il servizio di leva obbligatorio, in caso di sorteggio sfavorevole, la madre si servì dell'espedito, concesso dal Governo francese, di sostituire al figlio un giovane disponibile

⁶⁵⁵ Cfr. [Fam. Joest](#).

⁶⁵⁶ NOTTBROCK: *Beiträge zur Geschichte der Familie Schnitzler*, op. cit. pag. 20

⁶⁵⁷ Meglio "cugino", dal momento che rappresentavano la stessa generazione.

⁶⁵⁸ ROBERTO MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 31, nota n. 29.

⁶⁵⁹ Scuola elementare privata attiva dal 1805 al 1842, fondata dal maestro elementare Friedrich Vollmann. Vi si insegnava il latino, il francese, l'inglese, lo spagnolo, matematica, scienze naturali, storia e geografia.

<http://www.zeitspurensuche.de/02/sgschu11.htm#Klosterwall>.

a farlo, previo pagamento. Il giovane sostituto non fu estratto ma intascò 175 talleri reali⁶⁶⁰ pattuiti.



Figura 45: Wilhelmine Schnitzler Stein.

Nel 1816 entrò nell'impresa paterna anche il fratello ventiduenne Karl August. Il terzogenito Karl Albert nel frattempo stava compiendo l'apprendistato presso la ditta J. H. Stein di Colonia, ditta con cui già la *Schnitzler & Kirschbaum* era in affari da molti anni. Karl Eduard ebbe modo di fare apprezzare le proprie doti commerciali dal capo della ditta Stein, Johann Heinrich Stein (1773-1820), e di frequentarne la famiglia. Si innamorò così della figlia maggiore, Wilhelmine Stein (1800-1869), che sposò il 13 ottobre 1821 e condusse con sé a Gräfrath. J.H. Stein morì nel 1820, poco dopo Karl Eduard accettò la proposta della vedova Stein, Katharina Maria Peill (1778-1854), di diventare socio della ditta *J.H. Stein*, poiché gli eredi maschi diretti di J.H. Stein erano minorenni: Johann Heinrich Stein (1803-1862), aveva solo 17 anni, ed il secondo, Karl Martin Stein (1806- 1868), solo 14 anni.

(Entrambi più tardi entreranno come soci, rispettivamente nel 1828 e nel 1834). Karl Eduard poteva lasciare l'azienda della propria famiglia in mano ai fratelli Karl August e Karl Albert, dal momento che ormai quest'ultimo aveva raggiunto una sufficiente abilità nel condurre gli affari ed era entrato nell'impresa.

Nel 1822, pochi mesi dunque dopo la nascita della primogenita, **Emilie Schnitzler** (1822-1877), Karl Eduard si trasferì con la famiglia a Colonia nella bella casa di Marzellenstrasse 12⁶⁶¹ e divenne comproprietario dell'impresa commerciale *J.H. Stein*, che all'epoca si occupava di commissioni e spedizioni di beni commerciali, oltre che di commercio di vino. Insieme alla suocera, Karl Eduard trasformò la ditta poco tempo dopo in una delle banche più importanti di Colonia. Racconta il pronipote Karl-Eduard von Schnitzler:

Così [Karl Eduard Schnitzler] si trasformò da Commerciante all'Ingrosso a Consigliere intimo di commercio⁶⁶² e gli Schnitzler da gente di commercio a banchieri, da cittadini provinciali di Gräfrath ad alti borghesi. Dunque la moglie del [mio] bisnonno Karl Eduard aveva sposato nel 1821 questo Schnitzler, perché la famiglia dei banchieri Stein, in mancanza di eredi maschi, si sentiva minacciata di estinzione.⁶⁶³ D'allora in poi per statuto sarebbero stati dirigenti a pari merito della Banca J.H. Stein sempre uno Stein ed uno Schnitzler. «Un felice legame» seppero dire i biografi di entrambe le Case; felice ancora più «per movimento e commercio, denaro, concessione e gestione di crediti nella Renania».⁶⁶⁴

Per venticinque anni Karl Eduard Schnitzler fu Consigliere comunale; fu inoltre membro del Comitato amministrativo di diverse Compagnie ferroviarie ed assicurative. Nel 1834 fu nominato Consigliere reale di commercio. Il 18 gennaio 1838 il Re di Prussia Federico

⁶⁶⁰ NOTTBROCK: *Beiträge zur Geschichte der Familie Schnitzler*, op. cit. pag. 53-54.

⁶⁶¹ Marzellenstrasse è una via prossima al Duomo, vicino alla stazione centrale.

⁶⁶² *Geheimer Kommerzienrat*.

⁶⁶³ Il figlio maggiore di Johann Heinrich Stein, anche lui **Johann Heinrich Stein** (1803-1879) si sposa nel 1829, otto anni dopo la sorella Wilhelmine.

⁶⁶⁴ KARL-EDUARD VON SCHNITZLER: *Meine Schlösser oder Wie ich mein Vaterland fand*. 2010. Verlag Neues Leben, Berlin. pag. 11. **Karl-Eduard von Schnitzler** (1918-2001), giornalista della DDR, era nipote di Eduard Schnitzler, il figlio maggiore di Karl Eduard. (Cfr. [Ramo von Schnitzler](#)).

Guglielmo gli conferì per i suoi servizi l'Ordine dell'Aquila Rossa di IV classe. Dal 1837 al 1839 fu Presidente della Camera di commercio di Colonia, nel 1855 fu nominato Consigliere intimo di commercio, nel 1860 fu insignito dell'Ordine prussiano dell'Aquila Rossa di III classe con il Fiocco.⁶⁶⁵ Karl Eduard Schnitzler possedeva a Mehlem,⁶⁶⁶ di fronte a Drachensfeld,⁶⁶⁷ una villa per le vacanze, *Haus Drachenstein*, dove trascorrevano i mesi estivi e dove riceveva, così come nella casa di città, artisti come il Direttore dei lavori del Duomo di Colonia, il *Dombaumeister* Ernst Zwirner⁶⁶⁸ ed uomini politici come i Camphausen,⁶⁶⁹ von Wittgenstein⁶⁷⁰ e i suoi cognati: il Consigliere di Corte d'Appello Ignaz Bürgers,⁶⁷¹ e l'Assessore Jung.⁶⁷²

Scrivete Victor Schnitzler, che all'epoca aveva solo sette anni:

*Mi ricordo bene anche di una vacanza estiva [trascorsa] da mia nonna Schnitzler nella Villa, Haus Drachenstein, costruita in semplice stile svizzero, che dopo la morte di mia nonna nel 1869 fu venduta con nostro grande dispiacere, ma che più tardi tornò nelle nostre mani.*⁶⁷³

La Villa⁶⁷⁴ fu infatti venduta a Jules Armand Grisar (1830-1889), console belga e commerciante a Valparaiso in Cile,⁶⁷⁵ il quale, ritiratosi dagli affari, si stabilì stabilmente dal 1871 a Mehlem nella Villa Drachenstein, dove morì. Continua così Victor:

*Nel 1893 i miei suoceri ricomprarono dagli eredi Grisar Villa Drachenstein, perciò l'antica casa di campagna dei miei nonni, che il loro successore Grisar aveva ingrandito ed abbellito in modo significativo, tornò nuovamente in possesso della nostra famiglia.*⁶⁷⁶

La Villa, costruita nel 1840, fu ricomprata dallo suocero di Viktor, Otto Andreae (1833-1910), Consigliere intimo di commercio. Da allora «*Haus Drachenstein*» si chiamò *Villa Schnitzler*, ed è ora semplicemente Mainzer-Strasse n.210. Nel 1920 Victor Schnitzler donò al comune di Mehlem il grande parco prospiciente la casa e che si allunga fino al Reno. La villa divenne poi casa di riposo per anziani ed ora è suddivisa in appartamenti privati.

⁶⁶⁵ http://de.wikipedia.org/wiki/Roter_Adlerorden.

⁶⁶⁶ Mehlem è ora un quartiere di Bonn, posto a sud lungo il Reno, sulla riva sinistra.

⁶⁶⁷ Drachensfeld è una delle Sette Montagne, le Siebengebirge, situate lungo la riva destra del Reno, presso Bonn.

⁶⁶⁸ **E. F. Zwirner** (1802-1861), architetto.

⁶⁶⁹ **August Camphausen** (1801-1883), **Ludolf Camphausen** (1803-1890) ed **Otto Camphausen** (1812-1896) erano tre fratelli. Nipoti di Karl Eduard sposarono nipoti di August e Ludolf. (Vedi [Fam. Camphausen](#)).

⁶⁷⁰ **Heinrich von Wittgenstein** (1797-1869) impresario e politico di Colonia, sposò la figlia di Abraham Schaaffhausen, **Theresia Schaaffhausen** (1809-1885).

⁶⁷¹ **Ignaz Bürgers** (1815-1882) giurista e uomo politico di Colonia, aveva sposato la sorella di Wilhelmine Stein, **Franziska Juliana Stein** (1819-1901): vedi nota in [Fam. Michels](#). Vedi anche [Fam. Stein](#).

⁶⁷² **Georg Gottfried Jung** (1814-1886), uomo politico nazional-liberale, aveva sposato la sorella di Wilhelmine Stein, **Pauline Stein** nata nel 1816. Vedi nota in [Fam. Michels](#) e vedi [Fam. Stein](#).

⁶⁷³ VICTOR SCHNITZLER: *Erinnerungen aus meinem Leben*, op. cit. pag. 9. Si può vedere la casa e il parco in:

<http://www.godesberger-markt.de/rund1-4/rund5.htm>.

⁶⁷⁴ <http://www.bgv-wuppertal.de/GiW/Jg20/1villen.pdf>.

⁶⁷⁵ **Julius Armand Grisar** (1830-1889) nel 1849 stabilitosi a Valparaiso vi fondò con Hugo Suchard la "*Grisar, Suchard & Co*". Era fratello del compositore belga **Albert Grisar** (1808-1869). Sua figlia **Mathilde** (1863-1919) divenne cognata di **Klara Pfeifer** (1877-1950), cugina prima di Roberto Michels, avendo sposato **Adolf Wendelstadt** (1855-1905), fratello di **Hermann** (1862-1928), il primo marito di Klara.

⁶⁷⁶ VICTOR SCHNITZLER: *Erinnerungen aus meinem Leben*, op. cit. pag. 41.

Karl Eduard e Wilhelmine Schnitzler furono sepolti a Melaten, il cimitero monumentale di Colonia, nella tomba di famiglia degli Schnitzler. L'antica tomba di famiglia di cui si ha una riproduzione sul libro di Nottbrock, fu distrutta nel 1944-1945 dalle bombe. Al suo posto oggi ci sono due grandi lastre di granito orizzontali in mezzo ad aiuole fiorite con i nomi incisi. (Flur HWG).

I due rami Schnitzler di Colonia

Da **Karl Eduard Schnitzler** discendono i due rami di Colonia:

- i **von Schnitzler**, discendenti dal primogenito **Eduard** (1823-1900), nobilitati nel 1913 grazie ai servizi resi dal figlio di quest'ultimo, il diplomatico Julius Eduard Schnitzler, viceconsole a Shanghai nel periodo della rivolta dei Boxer;
- gli **Schnitzler**, discendenti dal figlio minore, **Robert** Schnitzler (1825-1897), nonno materno di Roberto Michels.

Non verrà rispettato qui l'ordine cronologico nei confronti dei tre fratelli Schnitzler, per non interrompere il filo che unisce Roberto Michels ai propri avi.

4.3 Ramo Schnitzler

Da Robert Schnitzler (1825-1897), padre di Anna Michels Schnitzler (1854-1941), discende il ramo Schnitzler di Colonia.

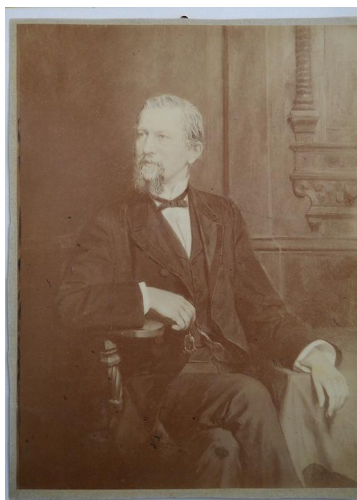


Figura 46: Robert Schnitzler.
Ritratto di Norbert Schroedl,
marito della cugina Else Müller.

Robert Schnitzler (1825-1897), terzo figlio di Karl Eduard, seguì gli studi giuridici nelle Università di Berlino, Heidelberg e Bonn. Divenne Procuratore di Stato, di ruolo dal 1860 nel Tribunale Provinciale di Colonia, e dal 1869 Consigliere dello stesso Tribunale. Per il suo impegno civile durante la guerra franco prussiana del 1870-71, l'Imperatore gli conferì nel 1872 l'Ordine della Corona di IV classe e la medaglia-ricordo della guerra per i non combattenti. Nello stesso anno fu nominato Consigliere del governo e Viceprefetto a Colonia e nell'anno successivo membro della Camera Disciplinare del Regno. Fu Consigliere della Camera dei conti. Ammalatosi gravemente di pleurite e polmonite, si ritirò dal servizio statale nel 1884, all'età di cinquantanove anni, con la qualifica di Consigliere intimo di governo.

Nel 1890 l'Imperatore gli concesse l'Ordine dell'Aquila di III classe con il fiocco in occasione dell'inaugurazione del nuovo edificio scolastico del Conservatorio di Musica nella Wolfsstrasse. Egli era stato nel 1850 infatti uno dei fondatori di questa istituzione e dal 1870 ne era il Presidente. Dallo stesso anno divenne Presidente della Società dei Concerti di Colonia, concerti che avevano luogo nella sala del Gürzenich e la cui fama aveva raggiunto anche l'estero. Il Gürzenich, fondato nel 1400 come sala per le feste dalla famiglia patrizia von Gürzenich, dopo esser stato un grande magazzino divenne sala da concerti. La

Konzert-Gesellschaft, fondata nel 1827, organizzava i «concerti d'inverno», poi confluiti nei «concerti del Gürzenich» nel 1857. Nel 1887 in questa sala fu eseguita la prima del concerto per violino e violoncello di Brahms.

Gli interessi di Robert Schnitzler tuttavia non erano rivolti solo alla musica, per quanto questa fosse la sua passione principale, ma anche alla letteratura e alla scienza: fondò infatti con alcuni amici un circolo per le conferenze scientifiche, che non ebbe però grande fortuna. Fu particolarmente amico con il fisico Hermann von Helmholtz,⁶⁷⁷ da lui ospitato ripetutamente nella casa di Bahnhofstrasse in occasione delle sue frequenti conferenze a Colonia. Narra il Nottbrock:

Stimolato dall'attiva vita intellettuale allora dominante a Colonia fondò con i suoi amici, il Consigliere della Corte d'Appello Joseph Ignaz Bürgers,⁶⁷⁸ il Dr. med. Joseph Anton Claessen, il pensionato Georg Jung,⁶⁷⁹ il Consigliere intimo di Governo Christian Matzerath,⁶⁸⁰ il Prof. Dr. phil. Gustav Pfarrius,⁶⁸¹ il Dr. med. Wolfgang Müller von Königswinter,⁶⁸² ed il direttore di musica della città Ferdinand v. Hiller⁶⁸³ quello che viene chiamato circolo letterario, i cui membri in un preciso giorno della settimana si incontravano ora presso l'uno ora presso l'altro per declamare le opere delle proprie muse. A questo periodo risale la maggior parte della sua produzione poetica, tra l'altro un grande romanzo, più novelle, commedie, drammi storici e poesie. All'incalzare dei suoi amici, come anche più tardi dei suoi figli, affinché almeno alcuni di questi lavori fossero pubblicati, egli si oppose, poiché questi erano scritti per i suoi amici, e poi non aveva nessuna voglia di arrabbiarsi per le critiche.⁶⁸⁴

Di queste opere letterarie non si ha traccia: solo alcune poesie sono giunte fino a noi e vengono riportate in appendice.

⁶⁷⁷ **Hermann von Helmholtz** (1821-1894), medico, fisiologo e fisico tedesco.

⁶⁷⁸ **Joseph Ignaz Bürger**(1815-1882). Cfr. [Fam. Michels](#) e [Fam. Stein](#).

⁶⁷⁹ **Georg Gottlob Jung** (1814-1886) Cfr. [Fam. Michels](#) e [Fam. Stein](#).

⁶⁸⁰ **Christian Joseph Matzerath** (1815-1876) poeta renano, suocero di **Valentin Pfeifer**(1837-1909). Valentin era fratellastro di **Eugen Pfeifer**(1848-1915), marito di **Paula Schnitzler**, sorella di Anna Michels.

⁶⁸¹ **Gustav Pfarrius** (1800-1884), poeta e docente al ginnasio Federico-Guglielmo di Colonia.

⁶⁸² Marito della sorella di Robert Schnitzler, **Emilie**.

⁶⁸³ **Ferdinand Hiller** (1811-1885), direttore d'orchestra, compositore, critico musicale, direttore del Conservatorio di Colonia.

⁶⁸⁴ NOTTBROCK: *Beiträge*, op. cit. pag. 115.



Figura 47: Clara Schnitzler Schmidt. Ritratto ad olio del 1860 circa. Museum für Angewandte Kunst. Köln.

Robert Schnitzler aveva sposato **Clara Schmidt aus Nachrodt** (1830-1907),⁶⁸⁵ con precedenti ugonotte da parte della nonna paterna, **Dorothea Ravené** (1776-1828).⁶⁸⁶

Si legge sul Nottbrock:

*Trovò nella sua giovane sposa un'anima altrettanto sensibile, che seguì con fervida intelligenza le sue inclinazioni, il che fu alla base di rapporti famigliari oltremodo felici fino alla morte. Dai primi giorni di matrimonio la loro casa fu frequentata da eminenti uomini d'arte e di scienza, né mancò che diventasse ritrovo per l'intero mondo musicale.*⁶⁸⁷

Clara era figlia di Eduard Schmidt aus Nachrodt, amico stretto del di Robert Schnitzler, il Consigliere segreto di Commercio Karl Eduard Schnitzler.

Narra Il Nottbrock che Eduard Schmidt

*aveva realizzato a Nachrodt, da grande industriale lungimirante, [uno stabilimento che per primo utilizzava] fornaci di puddinga, a quel tempo sconosciute in Germania.*⁶⁸⁸ *Inoltre egli per primo elaborò un progetto relativo alla costruzione di una ferrovia in Vestfalia e, convocato due volte dal Re a Berlino, seppe interessarlo talmente che il Principe ereditario il 12 ottobre 1833, in occasione del suo viaggio attraverso la Renania e la Vestfalia, fece colazione da lui.*⁶⁸⁹

Clara Schnitzler Schmidt fu cofondatrice del ramo renano dell'*Associazione Patriottica delle donne per la cura e l'assistenza dei feriti in guerra*,⁶⁹⁰ alla cui direzione appartenne fino al 1899. Nel 1872 ottenne la medaglia ricordo di guerra e la croce al merito per signore e signorine.

Victor Schnitzler così ricorda nel suo libro di memorie:

Mio padre, che nella sua giovinezza aveva una bella voce, la perse occasionalmente durante una Festa musicale con Liszt, in cui si strapazzò con giovanile entusiasmo. Egli era un eccellente pianista, Bach costituiva innanzi tutto la sua specialità. Mia madre da giovinetta era esperta in pianoforte e in violino, ma dopo il suo matrimonio aveva abbandonato il violino. Lei aveva colpito al cuore mio padre con i «Konzertstück» di Weber, quando, sedicenne contadinotta, li eseguì durante un ricevimento nella casa di Karl Stein,⁶⁹¹ nel Neumarkt. Fino a

⁶⁸⁵ Cfr. [Fam. Schmidt, Löbbecke](#).

⁶⁸⁶ Roberto Michels spesso sottolineava le sue radici ugonotte. Cfr. in appendice [Gli Ugonotti](#)".

⁶⁸⁷ NOTTBROCK: *Beiträge*, op. cit. pag. 115.

⁶⁸⁸ Cfr. [Fam. Schmidt, Löbbecke](#).

⁶⁸⁹ NOTTBROCK: *Beiträge*, op. cit. pag. 114.

⁶⁹⁰ Quest'associazione, *der vaterländische Frauenverein*, fu fondata dalla Regina di Prussia, poi Imperatrice, Victoria, nel 1866 come sezione femminile della Croce Rossa.

⁶⁹¹ **Karl Martin Stein** (1806-1868) era fratello della madre di Robert Schnitzler, Wilhelmina Stein Schnitzler. (Cfr. [Fam. Stein](#)).

vecchiaia inoltrata suscitò in noi figli ammirazione per la sua grande agilità nelle dita ed la sua fine sensibilità musicale. Ci è rimasto un indimenticabile ricordo di come lei accompagnasse al pianoforte Joachim⁶⁹² durante le frequenti visite di quest'ultimo. [...] Indelebile per me è il ricordo di tutte le volte che facevamo musica insieme. Ancora un anno prima della sua morte ho suonato insieme a lei a quattro mani le sinfonie di Brahms e oggi sento ancora il giovanile entusiasmo con cui lei affrontava in un Tempo vivacissimo le ultime frasi delle difficili opere. La musica era dunque il segno caratterizzante⁶⁹³ la casa dei miei genitori. Ai più bei ricordi della mia fanciullezza appartengono i pomeriggi della domenica in cui mio padre mi portava sotto nella sala da musica e mi suonava a prima vista gli Oratori di maestri importanti, o le ore in cui eseguiva con il mio fratello più grande Robert le sonate per violino di Bach. E se suonava per noi il «clavicembalo ben temperato» di Bach, allora per noi questo rappresentava una festa del tutto particolare.⁶⁹⁴

Quando nel 1866 la famiglia Schnitzler traslocò dalla Trankgasse 39 nella casa di Bahnhofstrasse 4, che Robert si era fatto costruire, il direttore del Conservatorio, Ferdinand Hiller, arrangiò per l'inaugurazione della Sala di Musica una rappresentazione dell'operetta "*Ritorno a casa dalla terra straniera*"⁶⁹⁵ di Felix Mendelssohn-Bartholdy. Fu anche Hiller che convinse Robert Schnitzler a fissare un giorno della settimana, il mercoledì, in cui organizzare nella grande sala di musica pomeriggi musicali, cui era invitata tutta la Colonia elegante, come sottolinea Victor nel suo libro di ricordi. Hiller, che per molti anni impresso la sua impronta alla vita musicale di Colonia, fu fedele frequentatore di casa Schnitzler, ove introdusse i più famosi musicisti dell'epoca, come Robert Schumann e la moglie Clara Wieck,⁶⁹⁶ Niels Gade,⁶⁹⁷ Hector Berlioz,⁶⁹⁸ Henri Vieuxtemps⁶⁹⁹ ed altri ancora. La casa era frequentata dai migliori musicisti dell'epoca: Mendelssohn, Max Bruch,⁷⁰⁰ che fin dalla gioventù era amico di famiglia, Gounod,⁷⁰¹ Verdi, che soggiornò nella Bahnhofstrasse 4.

Uno dei più famosi eventi musicali di quel tempo fu la presenza del grande maestro italiano Giuseppe Verdi (morto nel 1901) in occasione della Festa della Musica del 1877, per la quale egli diresse il suo indimenticabile Requiem. Furono invitati Max Bruch, Pablo de Sarasate e Ferdinand Hiller al pranzo organizzato dal Consigliere Intimo [Robert Schnitzler] in onore di Verdi. Con l'amabilità italiana ed il temperamento focoso del Sud il dotato e fortemente motivato Maestro si dichiarò entusiasta della splendida sala del Gürzenich e dell'ottima orchestra, mentre a suo parere il coro mostrava poco temperamento. Rimase inascoltata la richiesta al Ministero della Cultura fatta dal sig. Consigliere intimo Schnitzler, come Presidente

⁶⁹² **Joseph Joachim** (1831-1907) era un rinomato violinista, e compositore. Nel 1844, ancora dodicenne eseguì a Londra il concerto per violino di Beethoven sotto la direzione di Felix Mendelssohn - Bartholdy. Frequentò la casa di Robert Schnitzler fin dal 1871 e da allora non passava anno che lui o sua moglie **Amalie Schneeweiss** o entrambi fossero ospiti della casa di Bahnhofstrasse 4. Amalie era un contralto tra i più rinomati dell'epoca. Joseph Joachim fu il primo artista a registrare musica e lo fece nel 1903. (VICTOR SCHNITZLER: *Erinnerungen*, op. cit. pag. 60).

⁶⁹³ *die Signatur*.

⁶⁹⁴ VICTOR SCHNITZLER: *Erinnerungen*, op. cit. pag. 12-13.

⁶⁹⁵ *Heimkehr aus der Fremde* op. 89, scritta da Mendelssohn per le nozze d'argento dei genitori.

⁶⁹⁶ **Clara Schumann Wieck** (1819-1896), moglie di Robert Schumann.

⁶⁹⁷ **Niels Gade** (1817-1890), compositore, direttore d'orchestra, violinista e organista danese.

⁶⁹⁸ **Hector Berlioz** (1803-1869), compositore francese.

⁶⁹⁹ **Henri Vieuxtemps** (1820-1881) violinista e compositore belga.

⁷⁰⁰ **Max Bruch** (1838-1920) nacque a Colonia, dove studiò composizione con Ferdinand Hiller.

⁷⁰¹ **Charles Gounod** (1819-1893) compositore francese.

*del Comitato della Festa della Musica, di investire il Maestro, celebre nel mondo, che aveva intrapreso il suo primo viaggio in Germania, di un Ordine prussiano.*⁷⁰²

Con Brahms Robert Schnitzler sviluppò una profonda amicizia, che di riflesso si trasmise a suo figlio Victor, come si vedrà in seguito. Con Brahms Robert Schnitzler suonava a quattro mani le sue composizioni edite o ancora in nuce, sinfonie comprese. Scrive il Nottbrock:



Figura 48. Concerto in Bahnhofstrasse 4. casa di Robert Schnitzler. 1866 circa. Al piano Paula, al violino Robert. In piedi Anna e Karl e la madre Clara. In braccio al padre Robert, Victor.

*Brahms si fermava ogni volta per molto tempo a Colonia, e amava [fare] discussioni serie e serene sulla musica, la scienza, la letteratura, la politica fino a notte fonda. Brahms dichiarò ai suoi innumerevoli amici che raramente aveva incontrato qualcuno che possedesse una simile vasta coltura come il Consigliere intimo Sig. Schnitzler.*⁷⁰³

Anche Anton Rubinstein⁷⁰⁴ fu un assiduo frequentatore di casa Schnitzler, ma soggiornò sempre in hotel, dato che era sempre circondato da un nugolo di donne fanatiche d'arte.⁷⁰⁵

Richard Strauss⁷⁰⁶ ebbe stretti rapporti con Robert Schnitzler e quando si incontrarono per l'ultima volta, nel 1896, in Bahnhofstrasse per un thé ebbero una discussione molto stimolante sulla filosofia di Nietzsche al punto che Strauss arrivò in ritardo alla prova generale del suo «*Così parlò Zarathustra*».⁷⁰⁷ Ricorda ancora Victor Schnitzler:

Quella specie di salotto fiorì in modo particolare finché visse Hiller, poiché egli era un personaggio che aveva relazioni e amicizie con l'ambiente musicale di tutto il mondo. In quei tempi gli artisti già il sabato precedente il concerto della domenica mattina dei matinée di Hiller, venivano a pranzo dai genitori e rimanevano a Colonia fino al mercoledì per prendere il tè in Bahnhofstrasse. Da ciò appare evidente il rapporto amichevole che tutti i grandi e i piccoli Dei avevano con i miei genitori e che trasferivano su noi figli. In questi pomeriggi del mercoledì si dava appuntamento presso di noi l'intera elegante Colonia. Quando non erano disponibili artisti, venivano chiamati i dilettanti. I genitori davano molta importanza a che si esibissero i miei fratelli maggiori. La musica in casa era a quell'epoca assolutamente nel sangue. Vi erano tra noi dei dilettanti che possedevano qualità artistiche. Nomino tra di loro Mella Stein Schnitzler,⁷⁰⁸ come stella del canto, purtroppo scomparsa prematuramente, come pianista mia sorella Paula Pfeifer,

⁷⁰² NOTTBROCK: *Beiträge*, op. cit. pag. 119.

⁷⁰³ NOTTBROCK: *Beiträge*, op. cit. pag. 119.

⁷⁰⁴ Anton Rubinstein (1829-1894), compositore, pianista, direttore d'orchestra russo.

⁷⁰⁵ NOTTBROCK: *Beiträge*, op. cit. pag. 119.

⁷⁰⁶ Cfr. l'articolo di CLAUDIA VALDER-KNECHTGES nel numero di gennaio 2005 sulla rivista *Rheinische Musikgeschichte* (Storia della musica renana) intitolato *Richard Strauss in Köln* reperibile in http://www.rheinische-musikgeschichte.de/wp-content/uploads/2011/09/Mitteilungen_87_2005.pdf. Cfr. anche *Victor* in *Ramo Schnitzler*.

⁷⁰⁷ NOTTBROCK op. cit. pag. 120.

⁷⁰⁸ Mella Stein Schnitzler (1858-1884), prima moglie di Richard von Schnitzler (1855-1938), cugino primo di Victor. Cfr. [Ramo von Schnitzler](#).

che si era formata nel nostro conservatorio con Gernsheim⁷⁰⁹ e poi con Kwast,⁷¹⁰ ma prima di tutto quella che più tardi diventerà mia cognata, Julie Deichmann, che sotto la guida di Clara Schumann, amica di sua madre, manifestò addirittura uno straordinario talento. Desidero qui ricordare anche i miei due fratelli maggiori che come dilettanti del violino suonavano nei pomeriggi del mercoledì, di cui forse Karl possedeva il tono migliore, ma Robert aveva maggiore musicalità e conoscenza.⁷¹¹

Joseph Joachim e la moglie Amalie Schneeweiss, ospiti fissi in Bahnhofstrasse, con la loro presenza allietarono anche i pomeriggi musicali che, seguendo la tradizione del padre, la figlia **Anna Michels Schnitzler**, madre di Roberto Michels, tenne successivamente Berlino dove i Michels si erano trasferiti da Colonia dopo il 1885 e poi a Villa Anna ad Eisenach.⁷¹² Racconta ancora il Nottbrock:

Quando nel 1884 il direttore di musica della città Hiller si ritirò per vecchiaia, il sig. Consigliere intimo si trovava proprio a Cadenabbia⁷¹³ per riaversi dalle conseguenze della sua malattia. Lì si incontrò per caso con Brahms, che soggiornava nell'ineguagliabile Villa Carlotta⁷¹⁴ come ospite del Duca Georg von Sachsen-Meiningen. In una splendida serata [Robert Schnitzler] con sua moglie accettò l'invito del Duca e, mentre fuori cantavano gli usignoli, Brahms suonava accompagnato dal suo illustre ospite su due pianoforti a coda la sua terza sinfonia (in F dur⁷¹⁵ op. 90). Durante questa occasione Brahms per primo richiamò la sua attenzione su Franz Wüllner (morto nel 1902).⁷¹⁶

Franz Wüllner fu in effetti il successore di Hiller alla direzione del Conservatorio di Colonia e Robert Schnitzler si trovò a dover affrontare le numerose riforme proposte dal nuovo ed energico direttore.

Robert Schnitzler con la moglie Clara passò i mesi estivi degli ultimi dieci anni della sua vita ad Eisenach dalla figlia Anna Michels, dove si trovava spesso con l'amico Heinrich von Treitschke di Berlino.⁷¹⁷ Un colpo apoplettico stroncò la sua vita nel 1897. Nella *Kölnische Zeitung* del 28 settembre 1897, n° 872, il Conservatorio e la Società di Musica fecero stampare il seguente necrologio:

Egli guidò felicemente entrambi gli Istituti; grazie alla lealtà al dovere, al sostegno consapevolmente mirato, e grazie alla sua natura cortese seppe raccogliere le energie adatte per un lavoro comune al fine di raggiungere con esso grandi cose. Se oggi entrambi gli Enti musicali godono di fama, il merito è essenzialmente

⁷⁰⁹ **Heinrich Gernsheim** (1839-1916) direttore d'orchestra, compositore e pianista fu maestro di piano al conservatorio di Colonia, direttore dell'Associazione di Canto (*Gesangverein*) e della Società di Musica (*Musikgesellschaft*). Fu molto amico di Brahms.

⁷¹⁰ **Jacob Kwast** (1852-1937), proveniente dai Paesi Bassi, insegnò pianoforte al Conservatorio di Colonia dal 1874 al 1883.

⁷¹¹ VICTOR SCHNITZLER: *Erinnerungen*, op. cit. pag. 36-37.

⁷¹² Cfr. [Fam. Michels](#).

⁷¹³ Cadenabbia si trova sul lago di Como, di fronte a Bellagio.

⁷¹⁴ Il nome della villa, posta a Tremezzo sul lago di Como, deriva da Carlotta (1831-1855), figlia della principessa Marianna di Orange-Nassau (1810-1883) e di Alberto di Prussia (1809-1872), che la ricevette come dono di nozze dalla madre. Carlotta sposò nel 1850 Giorgio II, duca di Sachsen-Meiningen (1826-1914).

⁷¹⁵ Fa maggiore.

⁷¹⁶ NOTTBROCK: *Beiträge*, op. cit. pag. 119.

⁷¹⁷ NOTTBROCK: *Beiträge*, op. cit. pag. 118. Vedi anche [Fam. Michels](#).

*legato al Suo nome, al nome di Colui che rimarrà sempre alto nell'onore presso tutti gli associati.*⁷¹⁸

Robert e Clara Schnitzler sono sepolti nella tomba della famiglia Schnitzler al cimitero Melaten di Colonia.

Tavola XIX

Gli zii materni di Roberto Michels: I figli di Robert Schnitzler

I figli di Robert e di Clara Schnitzler furono sei.

4.3.1 Robert Schnitzler



Robert Schnitzler (1852-1919), primogenito, frequentò il *Friedrich-Wilhelm Gymnasium* di Colonia, dal 1872 al 1875 studiò Giurisprudenza nelle Università di Strasburgo, Lipsia e Berlino. Assolse il servizio militare come volontario presso il 15° reggimento degli Ulani di Strasburgo e fu nominato Ufficiale di riserva nel 1876 presso il 7° reggimento degli Ulani del Reno. Dopo essere stato assessore a Düsseldorf, giudice a Elberfeld, ottenne nel 1893 la nomina a Consigliere del Tribunale di 1° istanza di Colonia e successivamente nel 1894 a Consigliere del Tribunale Supremo. Sposò nel 1880 **Julie Deichmann** (1861-1926), nata ad Amsterdam da Wilhelm Adolph Deichmann⁷¹⁹ e da Julia vom Rath.⁷²⁰

La madre di Julie era grande amica di Clara Schumann,⁷²¹ che spesso era sua ospite nella villa estiva a Rolandshöhe, con vista sul Reno e sulle Siebengebirge. Clara Schumann diede lezioni di piano alla figlia Julie, che divenne un'ottima pianista e compose dei Lieder,⁷²² poi tradotti in italiano da Roberto Michels. Robert Schnitzler Junior nel 1897 si trasferì con la famiglia nella casa da lui fatta costruire in Hardefuststrasse 7.

Robert e Julie Schnitzler ebbero due figli:

- **Otto Schnitzler** (1882-1963/4). Nato a Düsseldorf, frequentò il ginnasio *Friedrich-Wilhelm* a Colonia, e dalla Pasqua del 1901 Giurisprudenza a Strasburgo, Berlino e Bonn. Assolse il servizio militare come volontario negli Ussari e fu nominato ufficiale di riserva. Sposò **Doris Minderop** (1882-1953).⁷²³ L'unica figlia, **Inez** (1908-1991), sposò il banchiere **Hermann Abs** (1901-1994), portavoce del Consiglio di amministrazione⁷²⁴ della *Deutsche*

⁷¹⁸ NOTTBROCK: *Beiträge*, op. cit. pag. 121.

⁷¹⁹ **Wilhelm Adolph Deichmann** (1811-1882) banchiere di Colonia, fratello di Wilhelm Ludwig Deichmann (1798-1876), anch'egli banchiere che aveva sposato Elisabeth Schaaffhausen. (Cfr. [Fam. Deichmann](#)).

⁷²⁰ **Julia vom Rath** (1828-1904). Il nome completo è Anna Johanna Wilhelmina Julia vom Rath. Julia era sorella di **Maria vom Rath**, moglie di **Eduard Schnitzler**. (Cfr. [Fam. Deichmann](#), [Fam. vom Rath](#)).

⁷²¹ http://www.schumann-portal.de/pgcms/output.php?PAGE_ID=2488#.

⁷²² Archivio di Famiglia.

⁷²³ **Doris Minderop** era sorella di **Hugo Minderop** che sposò **Helene Michels** e di **Alice Minderop** che sposò **Alfred Neven-DuMont**. ([I figli di Peter Michels](#) e [Fam. Neven DuMont](#)).

⁷²⁴ *Vorstandssprecher*.

Bank, poi Presidente della stessa dal 1957 al 1967. Contribuì alla ricostruzione dell'economia tedesca. Di religione cattolica Hermann Abs fu nominato Cavaliere dell'Ordine equestre del Sacro Sepolcro di Gerusalemme nel 1955 dal cardinale Gran Maestro Canali. Divenne delegato della Santa Sede presso l'Organizzazione internazionale dell'energia atomica. Dal 1968 al '71 appartenne al Comitato centrale dei Cattolici tedeschi, con sede a Bonn, struttura ufficiale che rappresenta i laici in seno alla Chiesa cattolica romana in Germania. La coppia ebbe due figli.

- **Martha Schnitzler**, secondogenita di Robert Schnitzler Junior nata a Düsseldorf nel 1885, sposò l'assessore Gustav Ratjen, membro del Consiglio di amministrazione della *Metallgesellschaft* AG di Francoforte e comproprietario della banca *Delbrück*, una delle più antiche banche tedesche, fondata nel 1712 a Berlino.

4.3.2 Anna Schnitzler

Anna Schnitzler (1854-1941), evangelica, sposò il cattolico **Julius Michels**. Fu la madre di Roberto Michels. I figli furono battezzati nella fede cattolica. Cfr. [1.3](#).

4.3.3 Paula Schnitzler



Paula Schnitzler (1855-1949), di un anno più giovane di Anna, era anch' essa un'ottima pianista, "si era formata nel nostro conservatorio con Gernsheim e poi con Kwast".⁷²⁵ Di fede evangelica, sposò il cattolico **Eugen Pfeifer** (1848-1915),⁷²⁶ fabbricante di zucchero, Presidente dell'Associazione delle raffinerie di zucchero tedesche, oltre che azionario della fabbrica *Gas Motor* AG di Deutz. Le figlie seguirono la religione evangelica. Per la sua partecipazione alla guerra del 1870-71 Eugen Pfeifer fu insignito della croce di ferro di II classe e della medaglia ricordo di guerra.

Nel 1897-8 Eugen Pfeifer si fece costruire sulla collina tra Bonn e Bad Godesberg una grande villa in stile storicista, *Haus Annaberg* dove soleva passare i mesi estivi. Dopo la sua morte la villa fu venduta dagli eredi. Ora La villa con il suo parco è adibita a conferenze, seminari, ritiri, ecc. In essa sono state ricavate 35 stanze per gli studenti.

Le sorelle Anna e Paula erano molto legate tra di loro e si frequentavano assiduamente. Si conservano⁷²⁷ molte fotografie degli anni trenta del novecento in cui furono ritratte insieme dal nipote di Anna, Mario Michels.

Paula e Eugen Pfeifer ebbero 4 figlie, di cui una morì prematuramente:

- **Clara Pfeifer** (1877- ~1950) sposò **Hermann Wendelstadt**⁷²⁸ (1862-1928), Professore di medicina all'Università di Bonn, sindaco di Godesberg,⁷²⁹ Hermann aveva ereditato dal

⁷²⁵ VICTOR SCHNITZLER: *Erinnerungen*, op. cit. pag. 37.

⁷²⁶ Eugen Pfeifer era figlio di **Emil Pfeifer** (1806-1889) e della seconda moglie **Lucie Mayer** (1823-1893), entrambi cattolici. I figli della prima moglie di Emil furono invece battezzati evangelici. (vedi [Fam. Pfeifer e Langen](#)).

⁷²⁷ Archivio di famiglia.

⁷²⁸ **Hermann Wendelstadt**, era figlio di **Amalie Elise Deichmann**(1834-1903), una delle sei figlie cattoliche di Wilhelm Ludwig Deichmann e di Lilla Schaaffhausen, (vedi [Fam. Deichmann](#)), e di **Victor Wendelstadt** (1819-1884), banchiere e Consigliere di commercio a Colonia.

padre, il banchiere e Consigliere di commercio Victor Wendelstadt, la *Redoute* con le sue venticinque giornate di parco. Il complesso della *Redoute*, è formato da tre costruzioni: la *Redoute* vera e propria, grande sala da ballo e da concerti, ove Beethoven suonò di fronte a Haydn nel 1792, la villa vicino alla *Redoute* adibita ad abitazione e la piccola *Redoute* per il giardiniere. Nel 1856 il banchiere Victor Wendelstadt, che aveva sposato Amelie Deichmann, la comprò dalla suocera Elisabeth Schaaffhausen. La tenuta con la villa fu venduta nel 1920 dal Dr. Hermann alla città di Bonn.

Nel 1908 Hermann aveva fatto costruire su un terreno di 300 giornate sullo *Schweinheimer Heide*, poi in onore del padre rinominato *Viktorshöhe*, una villa con annesse tre serre, un pollaio e una rimessa per le automobili.⁷³⁰ Gli edifici furono anche progettati per essere utilizzati come sede di un istituto di ricerca scientifica privata di Hermann Wendelstadt. L'uso come abitazione cessò nel '22, e divenne sede di una società di amministrazione immobiliare fondata da Hermann, fino al 1928, anno della sua morte.

La coppia ebbe due figli maschi, Eugen (1899-1944) e Wilhelm, che dopo la morte del padre e la vendita della villa a Viktorshöhe, si stabilirono a Brema.

- **Maria Pfeifer** (1879-~1960), la secondogenita di Paula, sposò il tenente colonnello nel reggimento degli Ussari "Re Guglielmo" del Reno, il barone **Friedrich Schilling von Cannstadt** (1869-1962) di antica famiglia nobile risalente al 1200.

- **Anna Pfeifer** (1882-1975), terzogenita, sposò **Adolph Langen**, nato nel 1875, figlio di Eugen Langen, l'imprenditore che insieme a Emil⁷³¹ e Valentin Pfeifer, rispettivamente padre e fratellastro di Eugen Pfeifer, fondarono nel 1870 la ditta *Pfeifer & Langen* di Colonia, una raffineria dello zucchero prodotto dalle barbabietole. La ditta esiste tuttora. Adolph Langen, ingegnere, fabbricante a Krefeld-Bochum si occupò insieme al fratello Arnold del rinnovamento della *Gasmotorenfabrik* di Deutz, fondata dal padre e da Nikolaus Otto (1832-1891), l'inventore del primo motore a quattro tempi a combustione interna.

⁷²⁹ Godesberg o Bad Godesberg, è oggi un distretto urbano di Bonn, posto lungo il Reno. Fino al 1969 era una città indipendente, e fu sede dal 1949 al 1990, periodo in cui Bonn era capitale della Germania, della maggior parte delle ambasciate straniere.

⁷³⁰ Viktorshöhe si trova a Bad Godesberg. La villa fu sede dell'ambasciata sovietica, poi russa, dal 1976 al 1999. Ora è sede del Consolato generale della federazione russa.

⁷³¹ Cfr. [Fam. Pfeifer e Langen](#).

4.3.4 Karl Schnitzler



Figura 49: Karl Schnitzler.

Karl Schnitzler (1857-1907), secondo figlio maschio di Robert e Klara Schnitzler. Frequentò il *Friedrich-Wilhelm-Gymnasium* e la *Realschule* a Colonia, dopo di che si dedicò al commercio. Nel 1876 andò a Londra per l'apprendistato commerciale e di lì si imbarcò nel 1878 per Port Elisabeth in Sud Africa per approfondire le sue conoscenze commerciali. Visitò più volte Colonia del Capo, la città libera di Orange, il Transvaal, imparando a conoscere la produzione delle miniere di diamanti e d'oro. A Port Elisabeth fu presto all'apice di ogni organizzazione di carattere musicale. Nella sua casa organizzava serate di musica da camera e spesso come violino solista suonava in pubblici concerti di beneficenza.

Nel 1880 e negli anni successivi andò in Australia, nelle isole dell' Arcipelago polinesiano, in Giappone, a San Francisco e a New York. Visitò le miniere d'oro delle varie colonie inglesi. Durante il suo lungo soggiorno nelle colonie inglesi imparò a conoscere lo sviluppo del commercio e dell'industria tedesca.



Figura 50: Emmy Schnitzler-Camphausen.

Karl Schnitzler sposò nel 1885 a Berlino **Emmy Camphausen** (1863-1915), nipote di Ludolph e Otto Camphausen.⁷³² Tornò in Sud Africa ed infine nel 1894 dopo un lungo viaggio di alcuni mesi con moglie e figlia attraverso il Madagascar, le Mauritius, La Réunion, partì da Port Elisabeth per Berlino dove divenne proprietario di una fabbrica.⁷³³

I coniugi Schnitzler ebbero una sola figlia, **Charlotte Doris**, nata nel 1887 e morta a soli 26 anni. Nel 1916 la collezione di quadri della famiglia fu donata secondo il testamento di Emmy Schnitzler Camphausen al *Wallraf-Richartz-Museum* di Colonia.⁷³⁴

4.3.5 Victor Schnitzler

Victor Schnitzler (1862-1934) fu il quinto figlio di Robert e Klara Schnitzler.

Così scrisse Victor di se stesso:

⁷³² Emmy Camphausen era figlia di due cugini primi: di **Hermann Camphausen** (1831-1867), figlio di **Ludolph Camphausen** (1803-1890) e di **Mathilde Camphausen** (1836-1910) a sua volta figlia del fratello maggiore di Ludolph, **August Camphausen** (1801-1883). (Cfr. [Fam. Camphausen](#)).

⁷³³ NOTTBROCK: *Beiträge*, op. cit. pag. 126-7.

⁷³⁴ Köln, *Wallraf-Richartz-Museum - Fondation Corboud, Sammlungskontext: Schnitzler, Emmy*, Inventar-Nr. WRM 1001, Zugang: Vermächtnis, 1916, Dauer: ab 1916. <http://www.bildindex.de/obj05010980.html#|home>.

Il 19 luglio 1862 nacqui a Nachrodt i. W.⁷³⁵ nel podere di mia nonna Emma Schmidt, nata Löbbecke. Sembra che l'arrivo del quinto figlio non sia stato accolto con particolare entusiasmo dai miei genitori; infatti mio padre si era recato in quel periodo in Svizzera. In compenso il mio battesimo fu festeggiato in modo particolarmente bello nella romantica Klarashöhe.⁷³⁶ All'epoca i miei genitori abitavano in Trankgasse⁷³⁷ e solo nel 1865 si trasferirono nella casa di nuova costruzione in Bahnhofstrasse 4. Della mia prima fanciullezza non c'è nulla da riferire. Io ricordo bene solo un soggiorno estivo a Mehlem⁷³⁸ dai miei nonni Schnitzler,⁷³⁹ nella loro villa in stile svizzero, Haus Drachenstein, che alla morte della nonna nel 1869 fu venduta con nostro grande dispiacere, ma che più tardi ritornò nelle nostre mani.⁷⁴⁰ I miei primi impegni scolastici li svolsi nella scuola parrocchiale di St. Andrea, che dovetti presto abbandonare, poiché mi ammalai seriamente di scarlattina e difterite e per lunghi anni rimasi un bimbo debole.⁷⁴¹

Particolarmente dotato per la musica, Victor prese le sue prime lezioni di pianoforte dalla sorella Paula:

Devo aver mostrato all'epoca un grande talento musicale, tanto che i miei genitori accarezzarono seriamente l'idea di destinarmi a una vita d'artista. A questo scopo suonai davanti a un pregiato consesso, di cui facevano parte Ferdinand Hiller e Klara Schumann. Ma il risultato fu che il progetto dei miei genitori non si attuò, in quanto Hiller a buona ragione fece notare che non si poteva sapere se il talento fosse sufficientemente grande per fare di me un artista di primo piano e che sarebbe stato meglio per un figlio di genitori benestanti non intraprendere la carriera piena di spine di un artista, ma piuttosto dedicarsi alla musica nelle ore libere come dilettante appassionato di musica.⁷⁴²

Il padre repressse perciò con energia il suo talento, e lo lasciò senza lezioni per due anni, obbligandolo così a scegliere un'altra strada. Frequentò il *Marzellengymnasium*.⁷⁴³

Questi anni furono poco piacevoli per me: da una parte a causa di insegnanti che erano vere caricature - le poche eccezioni confermano la regola -; poi perché io in particolare al tempo del Kulturkampf⁷⁴⁴ avevo da patire parecchio in quanto [ero] uno dei pochi protestanti dell'Istituto.⁷⁴⁵

⁷³⁵ Nachrodt-Wiblingwerde è un comune del Nord-Vestfalia, nel Sauerland. Il comune di Nachrodt vanta due figli famosi: **Anton von Zuccalmaglio** (1800- 1869) poeta e studioso di musica popolare, che insegnò come maestro privato nella casa dei Löbbecke, Haus Nachrodt, dal 1860 al 1866 e lì morì nel 1869 durante una sua lunga visita a Emma Löbbecke Schmidt, che aveva ereditato la casa di Eduard Schmidt e **Victor Schnitzler**.

⁷³⁶ Klarashöhe è un'altura sopra Nachrodt, a nord del fiume Lenne.

⁷³⁷ Via che, partendo dalla stazione, costeggia il duomo, in questa via abitavano anche i Deichmann. (Cfr. [Fam. Deichmann](#)).

⁷³⁸ Mehlem è oggi un quartiere di Bad Godesberg, distretto urbano di Bonn, posto sulle rive del Reno, in vista del monte Drachenfels nel gruppo delle Siebengebirge, in zona prettamente vinicola.

⁷³⁹ Karl Eduard Schnitzler e Wilhelmine Schnitzler Stein.

⁷⁴⁰ Cfr. [Karl Eduard Schnitzler](#) in *Gli Schnitzler di Colonia*.

⁷⁴¹ VICTOR SCHNITZLER: *Erinnerungen*, op. cit. pag. 9.

⁷⁴² Ibidem: pag. 10.

⁷⁴³ Vedi [Fam. Michels](#).

⁷⁴⁴ Il «Kulturkampf» è definito da Roberto Michels come «la lotta per la civiltà, contro il clericalismo». ROBERTO MICHELS: *Proletariato e Borghesia*, op. cit. pag. 318.

⁷⁴⁵ VICTOR SCHNITZLER: *Erinnerungen*, op. cit. pag. 13.

Dopo l'esame di maturità nel 1882, Victor si iscrisse a Giurisprudenza all'Università di Bonn:

Il periodo del mio studio a Bonn si svolse sotto il segno della vita di corporazione studentesca. Fedele alla tradizione familiare divenni [membro] attivo del «Palatia», che all'epoca aveva ancora la sua taverna nel «Giardino dei fanciulli».⁷⁴⁶ I miei Conattivi⁷⁴⁷ erano quasi senza eccezione persone gentili, ed io del periodo goliardico conservo molti bei ricordi delle felici serate alla taverna e delle escursioni negli splendidi dintorni di Bonn. La vita corporativa all'epoca era in realtà una vita da girovago ben organizzata. Tutte le ore erano occupate, ma solo nell'interesse dei colori violetto-bianco-rosso,⁷⁴⁸ al punto che mio padre mi chiese un giorno con una certa ragione se io sapessi che aspetto avesse un giornale o un buon libro. La grande festa per il 45° anno della fondazione [del Palatia], che fu celebrata da noi magnificamente, segnò la fine della mia permanenza a Bonn.⁷⁴⁹

Il «Palatia», tuttora esistente, è un Korps universitario, definito da Roberto Michels nel modo seguente:

I «Korps» (si pronuncia alla francese, come corps) sono associazioni studentesche, che contengono alla rinfusa studenti di tutte le facoltà, purché siano di famiglie ricche e per bene, e si obblighino ad accettare certe leggi di convenzione, come, per es., di bere al comando degli anziani, secondo il capriccio di questi, e di battersi in duello alla sciabola studentesca (rapier) dietro sorteggio coi loro avversari, che per lo più appartengono ad un altro Korps.⁷⁵⁰

Il Korps Palatia fu fondato il 10 agosto 1838. Victor Schnitzler quindi partì da Bonn alla fine del 1883. Gli ultimi tre semestri di Giurisprudenza li seguì all'Università di Berlino.⁷⁵¹ Sostenne quindi l'esame di *referendario*⁷⁵² a Lipsia dove si laureò dottore. Nel 1886 iniziò il praticantato in tribunale.

⁷⁴⁶ Die Knabengarden era una taverna appartenente all'Università di Bonn posta di fronte alla stazione, abbattuta dopo il 1885 per poter unire la città alla stazione, che già esisteva dal 1844, ma che era separata dalla città, con la nuova via denominata poi Poststrasse.

http://www.bonn-city.de/index.php?id=18&tx_ttnews%5Btt_news%5D=355&cHash=06bf2ac9569cb59ac0f442a21f55fc31.

⁷⁴⁷ Die Conaktiven, termine intraducibile. Probabilmente dal latino.

⁷⁴⁸ Sono i colori del Corps Palatia di Bonn.

⁷⁴⁹

⁷⁵⁰ ROBERTO MICHELS: *I limiti della morale sessuale*, Torino, Fratelli Bocca Editori 1912, pag. 11.

⁷⁵¹ Vedi [Fam. Michels](#).

⁷⁵² *Referendarexamen*, primo esame di stato, è l'esame che conclude gli studi giuridici dell'Università, e dà il titolo di Giurista (Jurist). Dopo un periodo di tirocinio (oggi di due anni) presso un ufficio giudiziario o consimile, si può sostenere il *secondo esame di stato*, l'*Assessorexamen*, superato il quale si può esercitare la professione di avvocato e accedere alla carriera di giudice o notaio.



Figura 51: Victor Schnitzler. Album di Gisella Michels.



Figura 52: Ludowika, detta Wika, Schnitzler-Andreae.

*Nel 1890 superai felicemente l'esame di Assessore, per tredici mesi fui occupato come giudice presso la pretura di Colonia e decisi di diventare procuratore, insieme al mio vecchio amico Scheiff. Questa decisione aveva le sue radici nel desiderio di non essere obbligato ad allontanarmi da Colonia, ma soprattutto dalla casa dei genitori. Una mia permanenza a Colonia come giudice era esclusa, dopo che mio fratello Robert e mio cugino Paul Schnitzler eran entrati di ruolo per questo incarico a Colonia.*⁷⁵³

Divenne così procuratore.

Nel frattempo si era sposato il 19 luglio 1888 con **Ludowika von Borrell du Vernay** (1865-1925), detta **Wika**, adottata con il cognome di **Andreae**.⁷⁵⁴

Continua Victor:

*Poiché la musica era il Leitmotiv della mia vita, mi ero reso conto, dopo aver fatto musica più volte con la mia futura sposa, che lei a questo riguardo mi era di sprone. La mia precedente impressione non mi aveva ingannato, avevo dunque trovato in mia moglie non solo un grande talento musicale, ma anche una calorosa, entusiasta promotrice delle belle arti.*⁷⁵⁵

Victor aveva conosciuto Wika a Mentone, in Francia, dove egli, ancora studente, era andato con i suoi genitori e la ritrovò poco tempo dopo a Cadenabbia sul Lago Maggiore in Italia, quando furono ospiti degli Andreae.

Victor fu nominato Consigliere intimo di Giustizia. Come liberale fu eletto deputato e poi membro della Camera prussiana dei rappresentanti.⁷⁵⁶ Fu Presidente di diverse associazioni culturali di Colonia, ed alla morte del padre nel 1898 entrò a far parte del Consiglio direttivo della *Società dei Concerti*, di cui fu Presidente dal 1907 al 1931, così come del Conservatorio di Colonia, del Consiglio di amministrazione della *Società per azioni del Teatro*.

A lui è dedicata una strada a Colonia e una a Bonn-Mehlem. Nel 1925 gli fu conferita la laurea honoris causa in Filosofia dall'Università di Colonia.

⁷⁵³ VICTOR SCHNITZLER: *Erinnerungen*, op. cit. pag. 40.

⁷⁵⁴ **Ludovika von Borrell du Vernay** fu adottata dal Consigliere Intimo di Commercio, padrone di fabbrica a Mühlheim **Otto Andreae** (1833-1910) e da sua moglie **Johanna Steinkauler** (1840-1917).

⁷⁵⁵ VICTOR SCHNITZLER: *Erinnerungen*, op. cit. pag. 34.

⁷⁵⁶ Preußisches Abgeordnetenhaus, Camera prussiana dei Rappresentanti, così chiamata dal 1855, era la Camera bassa o seconda Camera, del sistema bicamerale istituito dal Re Friedrich Wilhelm IV in seguito alla nuova costituzione da lui promulgata nel 1848. Cessò di esistere dal 1918. La prima Camera era costituita dallo Herrenhaus, o Camera dei Pari.

La passione per la musica non lo abbandonò mai: nella sua casa in Kaiser-Wilhelm-Ring 19, da lui fatta costruire nel 1889, come già suo padre aveva fatto in Bahnhofstrasse, aveva fatto costruire a pianterreno una grande sala dedicata alla musica in cui teneva e faceva tenere concerti. Anche Victor, come il padre, ospitava nella sua casa i musicisti che venivano a Colonia per suonare al Gürzenich o all'Opera. Il libro da lui scritto, "*Ricordi della mia vita*", è essenzialmente dedicato alla sua passione per la musica e al suo impegno nella vita musicale e teatrale della città. In esso si sofferma a lungo su J. Brahms, J. Joachim, Richard Strauß, per citare solo i più famosi artisti con cui strinse amicizia. Di Strauß ricorda di averlo conosciuto già nel 1889, quando il padre Robert Schnitzler, in qualità di Presidente della *Società dei Concerti*, lo aveva invitato alla *Festa della Musica* e poi lo aveva ricevuto per la prima volta nella sua casa. Personalmente Victor iniziò a frequentarlo e ad ospitarlo in Kaiser-Wilhelm-Ring a partire dal 1902, dopo la morte di Wüllner.

*Mia moglie fu la prima nella mia famiglia che si entusiasmò per il giovane e geniale artista.*⁷⁵⁷

La figlia maggiore di Victor, Tony, raccolse sul suo *libro degli ospiti* (1898-1913) le firme dei musicisti che frequentavano la casa del padre; essi sono:

*Pablo de Sarasate (22.11.1898), Joseph Joachim (senza data), Max Bruch (14.5.1900, con citazioni musicali dal suo concerto per violino n° 1), Felix Mottl*⁷⁵⁸ *(24.11.1902), Richard Strauss (2.12.1902), Xaver Scharwenka*⁷⁵⁹ *(4.12.1898, con citazioni musicali), Felix Weingartner*⁷⁶⁰ *(2.2.1903, con citazioni musicali), Clothilde Kleeberg-Samuel*⁷⁶¹ *(Maggio 1904, con citazioni musicali), Gustav Mahler (18 Ottobre 1904, [con citazioni dalla III e dalla V sinfonia]), Edward Elgar*⁷⁶² *(senza data), Jan Kubelik*⁷⁶³ *(17.1.1905, con citazioni musicali).*

Durante la prima guerra mondiale Wika Schnitzler Andreae, già membro del Comitato direttivo dell'*Associazione femminile patriottica*, fece parte del Patronato che si occupava del quinto lazzaretto della fortezza⁷⁶⁴ e inoltre aprì sotto la sua direzione una *Nähstube* o stanza da cucito nella propria casa di Kaiser-Wilhelm-Ring 19 in cui radunava le signore e le vedove di guerra. Era affiancata in questa iniziativa da Hortense baronessa von Guilleaume⁷⁶⁵ e da Paula Peill.⁷⁶⁶ Da parte sua Victor si occupava del vettovagliamento delle

⁷⁵⁷ VICTOR SCHNITZLER: *Erinnerungen*, op. cit. pag. 108. Questa citazione è riportata anche nel saggio di CLAUDIA VALDER-KNECHTGES, intitolato *Richard Strauss e Colonia*, pubblicato nel quaderno 87 del gennaio 2005, scaricabile in PDF dal sito:

<http://www.rheinische-musikgeschichte.de/mitteilungen-der-arbeitsgemeinschaft-fur-rheinische-musikgeschichte/>.

In questo saggio Victor Schnitzler viene chiamato "*il futuro «Musik-Pontifex» di Colonia*".

⁷⁵⁸ **Felix Mottl** (1856-1911) fu un compositore e direttore d'orchestra austriaco.

⁷⁵⁹ **Zaver Schrawenka** (1850-1924) compositore, pianista, direttore d'orchestra tedesco d'origine polacca.

⁷⁶⁰ **Felix Weingartner** (1863-1942) compositore e direttore d'orchestra austriaco.

⁷⁶¹ **Clothilde Kleeberg-Samuel** (1866-1909) pianista francese, figlia di un ebreo tedesco emigrato da Magonza.

⁷⁶² **Edward Elgar** (1857-1934) compositore inglese.

⁷⁶³ **Jan Kubelik** (1857-1934) violinista e compositore ceco, padre del compositore e direttore d'orchestra **Rafael Kubelik** (1914-1996).

⁷⁶⁴ Nello stesso lazzaretto operò anche la figlia maggiore **Tony**, dopo aver sostenuto l'esame di infermiera presso la croce rossa.

⁷⁶⁵ **Hortense von Mallinckrodt** (1867-1950), moglie del barone **Theodor von Guilleaume** (1861-1933), era cognata di **Klara von Guilleaume Michels** (1869-1930), cugina prima di Roberto Michels, figlia di Gustav. (Cfr. [Fam. Guilleaume](#) e [Fam. Mallinckrodt.](#))

⁷⁶⁶ VICTOR SCHNITZLER: *Erinnerungen*, op. cit. pag. 148.

truppe in partenza per il fronte e dei feriti di ritorno dal fronte alla stazione di Deutz.⁷⁶⁷ La casa di Kaiser-Wilhelm-Ring 19 era la casa dei genitori di Wika. In questa casa traslocò nel 1919 la famiglia Schnitzler dal vicino n° 17/19, dopo la morte degli Andreae. Nel 1928 la casa fu improvvisamente venduta in seguito alla grave crisi finanziaria dell'epoca. Wika e Victor inizialmente affittarono un appartamento per l'inverno, che però dimisero, preferendo soggiornare, quand'erano a Colonia, all'*Hotel Excelsior*, l'Hotel presso la stazione e il duomo, costruito in parte sul terreno ove sorgeva la casa di Robert Schnitzler in Bahnhofstrasse 4. La maggior parte del tempo tuttavia la trascorrevano nella villa a Mehlem.⁷⁶⁸

Victor morì il 26 luglio 1934 nella villa di Mehlem, fu sepolto nel cimitero Melaten di Colonia nella tomba di famiglia degli suoceri Andreae e sulla lapide la moglie fece scrivere le parole tratte dal *Requiem tedesco* di Johannes Brahms:

*Voi ora siete nella tristezza,
ma - io vi rivedrò!*⁷⁶⁹

Victor e Wika Schnitzler ebbero tre figlie:

- **Antonie Johanna**, nota come **Tony**, (1889-1968), ottima pianista, suonava con il padre a quattro mani. Ebbe un ruolo importante nella vita culturale di Colonia. Si sposò due volte, nel 1910 con **Julius Carl vom Rath**⁷⁷⁰ (1879-1957), da cui ebbe quattro figli, uno dei quali **Karl vom Rath** (1915-1986) fu un famoso storico dell'arte di Francoforte, che si dedicò dal 1950 al 1970 al Dipartimento di Cultura di questa città. Divorziata, sposò nel 1925 il Professore **Otto Helmut Förster** (1894-1975), direttore del Wallraf-Richartz-Museum di Colonia e dal 1957 Direttore generale dei Musei della Città, da cui ebbe due figli.
- **Olga Johanna Klara** (1890-1970), secondogenita di Victor, nota come **Olla**, ebbe Brahms come padrino di battesimo. Racconta sempre Victor:

Quando Brahms per l'ultima volta prima della sua morte e ancora in gamba venne a Colonia - questo succedeva nel marzo 1890 - durante il nostro ritorno notturno a casa dal Caffè viennese,⁷⁷¹ azzardai la proposta che facesse il padrino di battesimo della nostra seconda bimba, attesa per aprile. Egli accettò con gentilezza e il giorno dopo raccontò ai miei genitori: «Ieri sera sono diventato qualcosa di veramente nuovo che mi dà una grande gioia e per cui io sono entrato in ancor più stretto rapporto con Lei». La cosa dovette avergli fatto veramente piacere se pochi anni più tardi in una lettera a mio padre ove rispondeva negativamente a un invito alla Festa della Musica a Colonia ebbe bisogno dell'appellativo: «Stimatissimo Signor Consigliere Intimo o caro Signor Nonno, il che è ancora più bello». In realtà la bimba, che nacque il 24 aprile 1890, avrebbe dovuto chiamarsi Johanna, ma questo non avvenne per mille motivi. Noi la

⁷⁶⁷ VICTOR SCHNITZLER: *Erinnerungen*, op. cit. pag. 134-5, 148.

⁷⁶⁸ VICTOR SCHNITZLER: *Erinnerungen*, op. cit. pag. 147-8.

⁷⁶⁹ "Ihr habt nun Traurigkeit, / Aber - Ich will Euch wiederssehen!". Con queste parole Wika conclude la postfazione da lei scritta al libro di Victor Schnitzler.

⁷⁷⁰ **Julius von Rath**, nipote di **Gerhard Karl vom Rath** (1802,1875), fratello di **Johann Jakob II vom Rath** (1792-1868), era cugino di secondo grado di Julie Deichmann, moglie di Robert Schnitzler Junior. Il loro bisnonno comune era **Johann Jakob vom Rath I** (1755-1819). (Cfr. [Fam. vom Rath](#)).

⁷⁷¹ Dopo la grave malattia polmonare Robert Schnitzler non rimaneva più alzato a lungo alla sera. Victor e Brahms allora si recavano al caffè Viennese per poter continuare a parlare, come ricorda Victor stesso.

chiamammo di conseguenza Olga Johanna. Io scrissi a Brahms, quando gli partecipai la nascita della sua figlioccia, solamente della sua figlioccia Johanna, per cui mi spedì la seguente gentile lettera:

Gentilissimo e caro Signor Schnitzler!

Deve esser bello scrivere questo per lettera e gli occhi della felice mamma e della nonna brilleranno tanto da far cadere un riflesso su questo foglio che Le reca i miei auguri di cuore e i saluti. Johanna è un nome meraviglioso e comprendo il Suo desiderio che la Sua Signorina Figlia lo porti. Ma come me [l'avete chiamata]? Come me povero e, come qui si dice, «signore monostrato⁷⁷²»!? Si guardi intorno, fino a luglio c'è tempo; se non si dovesse trovare nessuno più meritevole [di me], eserciterò con gioia e orgoglio il mio bell'incarico. Se potessi farlo di persona, ne sarei particolarmente felice. Nel frattempo mi lasci sperare e giungano per oggi a Lei e ai Suoi i saluti cordiali del Suo devotissimo J.B.⁷⁷³

Il biografo di Brahms, Max Kalbeck scrive che:

Brahms abitò dall'11 al 15 marzo (per l'ultima volta) presso il Consigliere intimo Schnitzler. Qui fece per la seconda volta la prova del suo Trio e poiché tutto era andato secondo desiderio [...], era di così buon umore che la sera prima di partire suonò da Schnitzler dei bellissimi valzer: solo i vecchi potevano star seduti in silenzio ed ascoltare, i giovani dovevano danzare.⁷⁷⁴

Brahms tuttavia non riuscì a presenziare al battesimo; insieme alla lettera di scuse inviò a Wika un cestino di mughetti.

Alla figlioccia inviò una piccola sveglia di legno, che portava scritto sul piedestallo d'ottone il testo e le note iniziali della sua Ninnananna:⁷⁷⁵ «Domani mattina, se Dio vuole, ti sveglierai di nuovo». La piccola Olga Johanna ha smesso presto di portare il suo secondo nome, tuttavia dal punto di vista musicale in ogni momento ha fatto pieno onore al suo padrino, poiché più tardi è diventata la mia migliore partner nel suonare le opere a quattro mani di Brahms.⁷⁷⁶

⁷⁷² "Aber nach mir? nach mir armen und wie man hier sagt: «einschichtigen Herrn»!"

⁷⁷³ VICTOR SCHNITZLER: "Erinnerungen", op. cit. pag.55.

⁷⁷⁴ MAX KALBECK: *Johannes Brahms*, vol. 4. Il testo è scaricabile dal sito: <http://www.zeno.org/Musik/M/Kalbeck,+Max/Johannes+Brahms/4.+Band/1.+Halbband/4.+Kapitel>.

⁷⁷⁵ Si tratta del *Wiegenlied*, o *ninna nanna*, dai 5 Lieder op. 49, n. 4 composta da Brahms nel 1868 per voce solista e pianoforte, che inizia con le parole "Guten Abend, gute Nacht". È composta di due strofe, la prima, che termina con le parole riportate nel testo, è presa dalla raccolta di canti popolari di A. von Armin e C. Brentano de *Il corno magico del fanciullo*, la seconda è del poeta **Georg Scherer** (1824-1909).

⁷⁷⁶ VICTOR SCHNITZLER: *Erinnerungen*, op. cit. pag. 56.



Figura 53: Herbert von Veltheim e la moglie Olga Schnitzler. Album di Gisella Michels.

Olga Schnitzler sposò nel 1912 il cugino di secondo grado⁷⁷⁷ barone **Herbert von Veltheim** (1888-1962), da cui ebbe due figlie, **Gisela**, nata nel 1913 ed **Ellen** (1916-1995). Da lui divorziò nel 1924 e sposò il dott. in medicina Paul Rosengart (1896-1962).

Herbert von Veltheim, secondogenito di Franz von Veltheim di Ostrau e di Emma Klara Herbertz, nipote di Clara Schnitzler Schmidt,⁷⁷⁸ studiò giurisprudenza, tra l'altro a Oxford. Alla fine degli anni venti fu direttore del teatro di prosa di Monaco e poi di Berlino. Nel 1934 si trovava a Perugia per studiare l'italiano all'Università per Stranieri.⁷⁷⁹

Karl Klaus Walther, che scrisse nel 2005 una biografia del fratello di Herbert, Hans Hasso von Veltheim,⁷⁸⁰ di lui dice:

In seguito alla crisi economica degli anni trenta si ritirò a Ehrwald nel Tirolo austriaco e nel 1935 entrò nel Ministero dell'Aeronautica del Reich. Nell'ottobre del 1939 divenne tenente e fece parte dopo la fine della campagna di Francia del 1940 della Commissione-armistizio dell'Ispettorato di Controllo dell'Aeronautica. Successivamente fu nominato secondo Addetto Aeronautico a Roma e temporaneamente fu delegato in Nord Africa alla morte di Rommel. Nell'agosto del 1942 ebbe un colloquio privato con Mussolini, di cui non si sa nulla di preciso. Più tardi fu Ufficiale di Collegamento del Plenipotenziario del Reich per l'Italia. Rolf Italiaander, che soggiornò per lungo tempo a Roma durante la guerra e che nel 1943 ottenne un'udienza privata da Mussolini, lo incontrò lì nel giugno '43, poco prima che l'Italia uscisse dall'Asse. [...] Dopo l'uscita dell'Italia dall'alleanza con la Germania ebbe luogo l'occupazione del territorio da parte delle truppe tedesche, le forze armate italiane furono disarmate e fatte prigioniere nei Balcani e in Francia. Fino ad allora il Governo italiano era stato in grado di opporsi alla pretesa tedesca di internare e deportare gli ebrei. Dopo l'occupazione del territorio [italiano] iniziò la deportazione degli ebrei nei campi di sterminio.⁷⁸¹ Il comandante della città di Roma Reiner Stahel⁷⁸² fece rilasciare dal Governatore del Vaticano, Marchese Serafini,⁷⁸³ un salvacondotto in italiano e in tedesco per i chiostri, gli ordini religiosi

⁷⁷⁷ La nonna materna di Herbert von Veltheim, **Marie Herbertz Schmidt** (1829-1913) era sorella di Klara Schnitzler Schmidt, nonna paterna di Olga Schnitzler, materna di Roberto Michels. (Cfr. [Fam. Schmidt Löbbecke](#)).

⁷⁷⁸ **Franz von Veltheim** (1856-1927) sposò **Klara Herbertz** (1860-1925), figlia di **Marie Herbertz Schmidt** (1828-1913).

⁷⁷⁹ Lettera di Herbert von Veltheim a Daisy Gallino Michels del 5 settembre 1934, dalla Casa dello studente di Perugia. (Archivio di famiglia). A Perugia era stato istituito dal 1925 un corso speciale per l'apprendimento della lingua italiana per studenti e diplomatici stranieri.

⁷⁸⁰ **Hans Hasso von Veltheim** (1885-1956), proprietario del castello di Ostrau, vicino a Halle, antroposofa, appassionato dell'oriente, rinomato per la sua collezione di oggetti orientali, e per i suoi scritti, fu amico di Roberto Michels, che fu spesso ospite nel suo castello. (Cfr. [Hans Hasso](#)).

⁷⁸¹ Il 16 ottobre 1943 alla mattina partì il primo convoglio di ebrei da Roma. Alle 14 il Papa Pio XII riuscì a fermare la deportazione. L'intervento del Papa è dimostrato da recenti documenti ritrovati dalla *Pave the Way*, una fondazione dell'ebreo Gary Krupp degli Stati Uniti. Vedi <http://www.news.va/it/news/nuovi-documenti-attestando-il-ruolo-di-pio-xii-nell>.

⁷⁸² **Reiner Stahel** (1892-1955).

⁷⁸³ **Marchese Camillo Serafini** (1864-1952) fu l'ultimo governatore della Città del Vaticano, dal 1929 al 1952.

ed altre istituzioni ecclesiastiche.⁷⁸⁴ Su esso disponeva: «È severamente proibito l'ingresso agli appartenenti alle forze armate tedesche». Veltheim appose la propria firma e il timbro fin'allora utilizzato «Ambasciata tedesca a Roma. L'Attaché dell'Aeronautica».⁷⁸⁵ In 550 esemplari il documento di protezione fu distribuito in tutte le strade del territorio e con esso fu salvata la vita ad un numero imprecisato di uomini. Questa azione era coordinata con la Rappresentanza diplomatica tedesca a Roma e presso il Vaticano nel tentare di ritardare l'ordine di Ernst Kaltenbrunner dell'11 ottobre 1943 sull'immediato e definitivo sterminio degli ebrei italiani così a lungo in modo da poter metter in sicurezza gran parte degli ebrei, per lo meno a Roma.⁷⁸⁶

Herbert fu in rapporto con Roberto Michels e la sua famiglia. Su suo interessamento nel 1942 la moglie di Roberto Michels, Gisella Michels Lindner, ottenne un aiuto pecuniario da parte di Mussolini, pari a 25.000 lire:

Il 6 agosto 1942 egli [Herbert von Veltheim] invia a Mussolini (che lo aveva espressamente incaricato in tal senso) un promemoria sulle condizioni della signora Michels. Von Veltheim riferiva che a partire dall'inizio della guerra la signora Michels viveva a Tetto Protto (Dogliani, Cuneo) in un piccolo appartamento preso in affitto, dal momento che le sue condizioni economiche non le avevano permesso di conservare quello di Roma. Soffriva di una malattia renale e occupava il suo tempo nella sistemazione della biblioteca del marito e dei suoi manoscritti postumi.⁷⁸⁷

Il «piccolo appartamento preso in affitto» in realtà era il piano nobile di una casa di campagna, fatta riattare apposta da Luigi Einaudi per Gisella.

L'ultima figlia di Victor e Wika Schnitzler

Clara, soprannominata **Clärchen** (1893-1981), sposò **Johann David Herstatt** (1887-1955). Johann David Herstatt proveniva da un'antica famiglia di banchieri di origine ugonotta che per quattro generazioni avevano guidato la Banca *J.D. Herstatt*, fondata dall'avo Johann David Herstatt (1740-1809) e dal fratello di questi Jakob. Scomparso prematuramente il padre Friedrich Johann David (1831-1888) di polmonite, Johann David aveva un anno, la banca fu presa in consegna dalla Banca Stein, i cui dirigenti erano legati da parentela con gli Herstatt, e più tardi liquidata. J. David, dopo aver studiato Giurisprudenza con indirizzo assicurativo, si occupò presso l'*Allianz* Assicurazioni di Colonia.

(Tavola XIX a: Famiglia Herstatt)

L'ultimo figlio di Robert e Clara Schnitzler fu

⁷⁸⁴ Vedi certificato riportato in <http://www.storicireligiosi.it/ebrei/intervento.htm>.

⁷⁸⁵ Il salvacondotto termina così: "In conformità, von Veltheim", e sotto: "Colonnello e Ufficiale di Collegamento del Plenipotenziario del Reich per l'Italia". La data è del 23 settembre 1943.

⁷⁸⁶ KARL KLAUS WALTHER: *Hans Hasso von Veltheim. Eine Biographie*. mdv Mitteldeutscher Verlag. Halle (Saale) 2005. Pag.18-19. Ulteriori informazioni su Herbert von Veltheim si trovano in *Famiglie Schmidt Löbbecke*.

⁷⁸⁷ LORETO DI NUCCI: *Roberto Michels «ambasciatore» fascista*, op. cit.103.

4.3.6 Leopold Schnitzler, detto Leo.



Figura 54: Leopold Schnitzler.

Nacque nel 1868 a Colonia, frequentò anch'egli il *Marzellengymnasium* e poi la *Realschule* di Colonia. Si avviò alla carriera militare, divenne Avantageur nel 2° Reggimento degli Ussari del Reno a Treviri e poi a Strasburgo, ma, in seguito ad una lesione al ginocchio dovuta a una caduta da cavallo durante una manovra, nel 1900 si congedò come Tenente Colonnello. Dopo un anno di tirocinio nell'Amministrazione a Münster, divenne funzionario amministrativo a Letmathe⁷⁸⁸ dal 1903 fino al 1922.



Figura 55: Hedwig Schnitzler Schmidt.

Sposò Hedwig Schmidt nata nel 1879 a Sprottau in Slesia, figlia di un Tenente generale. Ebbero un'unica figlia, **Ellen**, nata nel 1899.

Ramo von Schnitzler

Dal fratello maggiore di Robert Schnitzler, **Eduard**, discende il ramo dei von Schnitzler. La famiglia fu nobilitata nel 1913 grazie ai meriti del figlio (Julius) Eduard (1863-1934), diplomatico e viceconsole a Shanghai nel periodo della rivolta dei Boxer ed ebbe perciò il diritto di aggiungere il "von" al proprio cognome. Tale privilegio fu esteso ai fratelli e alle loro famiglie, indipendentemente dal sesso. Suo nipote, Karl-Eduard von Schnitzler, riporta il testo del decreto nel suo libro di memorie:

Noi, Re di Prussia per grazia di Dio, Margravio di Brandeburgo, [...seguono quattordici righe di titoli....], grazie a questo documento investiamo i fratelli dottor in Legge Julius Eduard Richard Schnitzler, Consigliere di commercio e tenente di Cavalleria della Milizia territoriale del 1° contingente⁷⁸⁹ a Colonia sul Reno in pensione, Paul Wilhelm Jakob Schnitzler, magistrato in pensione e tenente di Cavalleria della Milizia territoriale del 2° contingente a Colonia sul Reno in pensione e Julius Eduard Schnitzler, Console generale ad Anversa e tenente di Cavalleria della Milizia territoriale a Colonia sul Reno in pensione, oltre ai discendenti ed eredi presenti e futuri della linea maschile di entrambi i sessi, in modo da offrire un ricordo duraturo della Nostra particolare benevolenza e grazia regale, del titolo nobiliare ereditario della Nostra Monarchia e del Nostro paese, così come di tutti i diritti, onori e privilegi, in particolare del diritto di chiamarsi e scrivere "von Schnitzler". Noi ordiniamo e comandiamo che d'ora in poi i

⁷⁸⁸ Letmathe è oggi un quartiere di Iserlhorn nel Nordrhein-Westfalen.

⁷⁸⁹ In tedesco *Aufgebot*. L'esercito prussiano nel 1814 era ripartito in - 1° *Aufgebot*, primo contingente composto di coscritti dell'età dai 26 ai 32 anni, dal 1888 dall'età di 28 anni ai 33 - 2° *Aufgebot*, secondo contingente di coscritti dai 33 ai 39 anni di età.

suddetti fratelli... e tutti i loro eredi e discendenti legali di linea maschile, d'ambo i sessi, siano nobili nel senso cavalleresco e tutti e ognuno godano e usino liberamente dei diritti cavallereschi, ranghi, onori, titoli e privilegi, senza che qualcuno glielo impedisca. Per certificare ciò, abbiamo sottoscritto di Nostro pugno questo documento e applicato il Nostro più grande sigillo Reale. Così è avvenuto e consegnato a Cadinen⁷⁹⁰ il 20 settembre dell'anno millenovecento tredici dopo la nascita del Nostro Signore Cristo e ventesimo del Nostro Governo.

Firmato: Guglielmo Re.⁷⁹¹

4.4 Eduard Schnitzler



Eduard Schnitzler (1823-1900), capostipite dei von Schnitzler, secondogenito di Karl Eduard, seguì le orme del padre. Dopo aver frequentato la *Realschule* a Colonia fece il praticantato in commercio ad Amsterdam, Londra, Berlino e Parigi, dove frequentò corsi alla Sorbona e contemporaneamente si interessò di medicina. Entrò nella Banca *H.J. Stein* nel 1850 e ne divenne socio nel 1851. Dopo la morte del padre nel 1864 entrò al suo posto come membro del Comitato di amministrazione.

Figura 56: Eduard Schnitzler.



Fece parte della *Società di Assicurazione contro la grandine*,⁷⁹² della *Società di Assicurazione contro l'incendio*,⁷⁹³ chiamata «*Colonia*», e della *Società ferroviaria Colonia-Minden*. Si ritirò dal servizio attivo in banca nel 1875. Al suo posto subentrò il figlio maggiore Richard.

Eduard sposò nel 1854 Maria Emilie vom Rath (1831-1891), di ricca e influente famiglia di industriali dello zucchero, figlia del Consigliere di commercio Johann Jakob vom Rath.⁷⁹⁴

Figura 57: Marie Emilie Schnitzler-vom Rath.

⁷⁹⁰ Cadinen, in polacco Cadyny, sul mare del Nord, era la residenza estiva di Guglielmo II (1859-1942), re di Prussia e Imperatore di Germania dal 1888 al 1919.

⁷⁹¹ KARL-EDUARD VON SCHNITZLER: *Meine Schlösser*, op. cit. pag. 9.

⁷⁹² *Hagelversicherungs-Gesellschaft*.

⁷⁹³ *Feuerversicherungs-Gesellschaft*.

⁷⁹⁴ **Johann Jakob von Rath** (1792-1868), fabbricante di zucchero e consigliere intimo di commercio, fondò nel 1822 una raffineria di zucchero a Duisburg e nel 1834 una raffineria a Colonia. Era anche il padre di **Julia Deichmann von Rath** (1828-1904), consuocera di Robert Schnitzler, il nonno di Roberto Michels. Vedi *Fam. vom Rath*.

Cugini di secondo grado di Roberto Michels, figli di Eduard Schnitzler.

La coppia ebbe sei figli:

Tavola XX

4.4.1 Richard von Schnitzler



Richard von Schnitzler (1855-1938), primogenito di Eduard.

Studiò Legge nelle Università di Bonn, Berlino e Göttingen. Dopo un praticantato a Berlino e a Londra entrò nella banca del padre, la *H.J. Stein*, di cui divenne socio nel 1881. La Banca *Stein* ebbe una parte determinante nel finanziamento dell'industria renana ed investì tra l'altro nel nascente polo chimico, in particolare nella *I.G.Farben*, tristemente legata al nazismo, fondata nel 1925, dove ebbero posizioni di rilievo anche altri membri della famiglia von Schnitzler. Richard von Schnitzler, con il nipote Georg von Schnitzler, figlio del fratello Paul, collaborò alla fusione della *I.G. Farben*, di cui divenne membro del Consiglio di amministrazione. Fu nominato Consigliere Intimo di Commercio e Console generale del Regno Svedese.

Figura 58: Richard von Schnitzler. Dipinto di Leo Samberger. 1903. Wallraf-Richartz Museum Köln.

Fu un rinomato collezionista d'arte e mecenate, per lunghi anni fu membro della presidenza dell'Associazione artistica di Colonia,⁷⁹⁵ fece parte della presidenza degli Amici del *museo Wallraf-Richartz*.⁷⁹⁶ Come tutti gli appartenenti all'alta borghesia, anche Richard von Schnitzler disponeva di una villa per i mesi estivi a Rolandseck, presso Bonn, in vista del Reno e delle Siebengebirge.⁷⁹⁷

Si sposò due volte:

La prima moglie, **Melanie Stein** (1858-1884), sua cugina, era figlia del banchiere Karl Martin Stein,⁷⁹⁸ fratello della nonna Wilhelmine Schnitzler Stein,⁷⁹⁹ e della sua seconda moglie Maria Antonia Jung.⁸⁰⁰ Melanie morì in seguito alla nascita della figlia Melanie, detta **Mella**, nata nel 1883.

⁷⁹⁵ Il *Kölnischer Kunstverein*, fondato nel 1857, è tuttora attivo a Colonia.

⁷⁹⁶ L'istituzione "*Freunde des Wallraf-Richartz-Museum*" fu fondata nel 1922 ed è tuttora attiva. <http://www.museumsfreunde-koeln.de/63.0.html>.

⁷⁹⁷ "Dopo la seconda guerra divenne tra l'altro la prima residenza dell'Ambasciata sovietica nella BDR (*Bundesrepublik Deutschland*)": KARL-EDUARD VON SCHNITZLER: "*Meine Schlösser*", op. cit. pag. 23.

⁷⁹⁸ **Karl Martin Stein** (1806-1868), fratello di Wilhelmine Schnitzler Stein.

⁷⁹⁹ Cfr. [Famiglia Stein](#).

⁸⁰⁰ **Maria Antonia Jung** (1821-1890).

Dalla seconda moglie, **Otilie Mumm von Schwarzenstein** (1867-1939), discendente dei Farina di Colonia, famosi per l'acqua di Colonia "Johann Maria Farina gegenüber dem Jülichs-Platz"⁸⁰¹ nacquero quattro figli, di cui due maschi morti precocemente e due figlie:

- **(Otilie Maria) Edith von Schnitzler** (1892-1951)⁸⁰² nel 1913 sposò il Barone⁸⁰³ **Kurt von Schröder** (1889-1966)⁸⁰⁴. Kurt von Schröder, interrotti gli studi di Giurisprudenza a Bonn nel 1909, seguì la carriera di ufficiale fino al 1919 nel reggimento degli Ussari di questa città, e dal 1918 al 1919 servì nello Stato maggiore dell'esercito come capitano. Nel 1921 divenne comproprietario della banca *J.H. Stein* di Colonia, che sotto la sua influenza divenne presto un centro del separatismo renano. Fu membro del Comitato di amministrazione di diverse imprese. Dal 1928 divenne politicamente attivo e il 4 gennaio 1933 organizzò nella sua villa⁸⁰⁵ l'incontro segreto di Hitler con von Papen, incontro che precedette di qualche settimana l'ascesa di Hitler al potere. Dal 1933 fu Presidente dell'Industria renana e della Camera di Commercio di Colonia. Nel 1936 entrò a far parte delle SS e nel '43 ebbe il titolo di Brigadeführer delle SS. Nel 1947 fu giudicato dal tribunale di Bielefeld per delitti contro l'umanità: gli furono comminati solo 3 mesi di carcere. Si ritirò nella tenuta di Hohenstein presso Eckernförde, ereditata dalla madre,⁸⁰⁶ dove morì. Edith von Schröder fu una grande promotrice delle belle arti e assunse incarichi di presidenza nelle fondazioni artistiche di Colonia.

- **Erika Fanny von Schnitzler** nata nel 1900, sposò il fratello del cognato Kurt, (**Johann Heinrich Carl**) **Herbert Barone von Schröder**, nato nel 1894.

4.4.2 Paul von Schnitzler



Paul von Schnitzler (1856-1932), secondogenito di Eduard. Consigliere del Tribunale provinciale⁸⁰⁷ e proprietario della tenuta *Gut Giesberg* a Bad Münstereifel,⁸⁰⁸ membro del Consiglio di amministrazione della I.G. Farben, sposò nel 1883 **Fanny Emilie Joest** (1861-1948), il cui nonno materno, August Camphausen,⁸⁰⁹ era il fratello maggiore di Ludolph e di

⁸⁰¹ Cfr. *Fam. Mülhens-Rautenstrauch*.

⁸⁰² http://frauengeschichtsverein.de/frauenwiki/index.php/Edith_von_Schr%C3%B6der.

⁸⁰³ L'appellativo di barone, in tedesco *Freiherr von*, fu conferito al suo bisnonno di Kurt, **Johann Heinrich von Schröder** (1784-1883), di Amburgo nel 1868.

⁸⁰⁴ Nome completo: Johann Heinrich Kurt Theodor Barone von Schröder.

⁸⁰⁵ Villa Schröder, in Stadtwaldgürtel 35, Lindenthal, Colonia, non molto lontano dal grande cimitero di Melaten.

⁸⁰⁶ **Harriet Milberg** (1861-1934), madre di Kurt, aveva sposato il cugino **J.H. Frederick von Schröder** (1857-1903). Il loro nonno comune era **Johann Heinrich Schröder** (1784-1883) di Amburgo, banchiere e commerciante all'ingrosso, che nel 1868 fu nobilitato come barone, «Freiherr von». Il padre di Harriet, **Theodor Milberg** (1826-1868), aveva sposato **Harriet von Schröder** (1836-1899); nel 1854 aveva comprato la tenuta *Gut Hohenstein*, a Eckernförde sul mar Baltico vicino a Kiel, nello Schleswig-Holstein, che è tuttora in possesso degli eredi.

⁸⁰⁷ *Landgerichtsrat*.

⁸⁰⁸ Bad Münstereifel si trova nella Renania Settentrionale-Vestfalia, nel distretto governativo di Colonia. La tenuta con la villa è ora in possesso del pronipote Werner von Schnitzler.

⁸⁰⁹ **August Camphausen** (1801-1883) sposò Emilie Nacken, nata nel 1808. Dei suoi tre figli due si legarono con gli Schnitzler: la primogenita **Fanny Camphausen** (1835-1919), nonna di Ada von Schnitzler, sposò **August Joest** (1825-1875); l'altra figlia **Mathilde Camphausen** (1836-1910), sposata al cugino primo **Hermann Camphausen**, figlio di Ludolph, fu la consuecra di Robert Schnitzler, il nonno di Roberto Michels. (Cfr. *Fam. Camphausen*). La figlia del terzogenito **Arthur Camphausen** (1837-1921), **Gerda** (1881-1973), divenne cognata di **Ada Michels** (1877-1946), cugina prima di

La coppia ebbe quattro figli:

4.4.2.1 Georg von Schnitzler

Georg von Schnitzler (1884-1962), il primogenito di Paul von Schnitzler, dopo la costituzione del polo chimico *I.G. Farben* nel 1925, dal Consiglio di amministrazione della *Hoechst* passò a quello della *I.G. Farben*, di cui fu "membro del Comitato direttivo e di cui divenne il Capo di tutte le attività commerciali",⁸¹⁰ e pertanto fu strettamente coinvolto con il nuovo stabilimento di Auschwitz. Fu processato e condannato a Norimberga nel 1948 a 5 anni, anche se la pena gli fu condonata nel 1949. Georg si convertì dopo tale esperienza al cattolicesimo nel 1950. Dopo la prigionia divenne presidente della *Compagnia tedesco-spano-americana*.⁸¹¹ Morì a Basilea.



Figura 60: ritratto di Lilly von Schnitzler di Max Beckmann. 1929. Da internet.

La moglie di Georg, **Lilly von Mallinckrodt** (1889-1981)⁸¹² discendeva da un'antica famiglia nobile della Vestfalia della contea Marche, risalente all'anno 1241 nella figura documentata di un cavaliere di nome Ludwig de Meseckenwerke.⁸¹³

Amante dell'arte fin dalla giovinezza sostenne e protesse molti artisti, come Le Corbusier, Oskar Kokoschka, Pablo Picasso, e soprattutto il pittore Max Beckmann,⁸¹⁴ che ella conobbe nei primi anni venti a Francoforte, ove abitava.

Divenne sua amica e mecenate e tale lo rimase anche quando l'arte di Beckmann fu nel 1933 dichiarata «degenere», e quando nel 1937 il pittore andò in esilio. Nel 1944 la casa dei von Schnitzler a Francoforte fu distrutta dalle bombe.

Nel 1951 la coppia comprò a Murnau sul lago di Staffel in Baviera una tenuta che nel 1952 fu inaugurata presentando la raccolta delle opere di Beckmann. Qui, nella casa denominata *Haus Lilamor* dal marito, Lilly visse gli ultimi trent'anni della sua vita e qui morì⁸¹⁵ nel 1981. In questa casa ebbe luogo una delle due riunioni per la fondazione della *Max-Beckmann-*

Roberto Michels, avendo sposato **Ottmar Ritter und Edel** (cavaliere e nobile) **von Poschinger**(1873-1942), il fratello del marito **Ludwig** (1870-1958) di Ada. (Cfr. [Richard Michels](#) ne *I figli di Peter Michels*).

⁸¹⁰ Dagli Atti del Tribunale di Norimberga:

"Georg von Schnitzler, Member of the Central Committee of the Vorstand of FARBEN; Chief of the Commercial Committee of the Vorstand, which planned and directed FARBEN's domestic and foreign, sales and commercial activities; Wehrwirtschaftsführer (Military "Economy Leader"); Hauptsturmführer (Captain) in the Sturmabteilungen (SA) of the NSDAP." (Military Tribunals, case No6, *The United States of America against [...] Georg von Schnitzler*".

http://www.loc.gov/rr/frd/Military_Law/pdf/NT_Indictments.pdf.

⁸¹¹ *Deutsch-Ibero-Amerikanische Gesellschaft*.

⁸¹² Vedi [Fam. von Mallinckrodt](#).

⁸¹³ Il ramo di Dortmund della famiglia Mallinckrodt apparteneva alla gilda dei Wandschneider (sarti) e aveva fatto fortuna con il commercio di tessuti. L'appartenenza alla società dei Wandschneider dava il diritto politico di un seggio come consigliere comunale. Dal 1605 al 1805 a Dortmund ci furono 16 membri della famiglia nel consiglio comunale, 2 di loro furono sindaci e 4 giudici.

⁸¹⁴ **Max Beckmann** (1884-1950).

⁸¹⁵ <http://www.memoiresdeguerre.com/article-schnitzler-lilly-von-113875982.html>.

Gesellschaft, cui Lilly teneva molto, ed in questa casa furono ospitati molti borsisti della *M-B-Gesellschaft*.

Georg e Lilly von Schnitzler ebbero due figlie:

- **Liselotte**, detta **Lilo**, nata nel 1910, sposò un diplomatico tedesco, **Herbert Scholz**, nato nel 1906, segretario dell'ambasciatore a Washington dal 1939 al 1940 e poi console a Boston durante il nazismo, membro della NSDAP.⁸¹⁶
- **Gabrielle**, la secondogenita, nata nel 1918, sposò il pronipote diretto dell'Imperatore Francesco Giuseppe d'Austria, il conte **Franz Joseph Otto Maria Seefried auf Buttenheim** (1904-1969).

Cfr. Tavola XX a

4.4.2.1.1 La I. G. Farben

La *I.G. Farben* (*Interessen-Gemeinschaft Farbenindustrie AG*), derivata dalla fusione nel 1925 delle società: *AGFA*, *Cassella*, *BASF*, *Bayer*, *Hoechst*, *Huels*, *Kalle* fu gravemente compromessa con il nazismo. Tra l'altro produsse lo Ziklon, il gas usato ad Auschwitz e sfruttò la mano d'opera coatta nello stabilimento di Auschwitz., dove era stato costruito nel 1941 un impianto per la produzione del petrolio sintetico e la gomma, la cosiddetta Buna. Ebbe così inizio l'attività delle SS e dei campi di lavoro di Monowitz, anche se, come racconta Primo Levi:

*Dalla fabbrica di Buna, attorno a cui per quattro anni i tedeschi si adoperarono, e in cui noi soffrimmo e morimmo innumerevoli, non uscì mai un chilogrammo di gomma sintetica.*⁸¹⁷

Oltre agli internati dei campi di concentramento, la fabbrica sfruttava lavoratori che venivano reclutati forzatamente nelle nazioni come la Francia e l'Italia, come vien ricordato dal pronipote di Eduard, Hans Deichmann nel suo libro di memorie.⁸¹⁸ Nel 1944 questa fabbrica faceva uso di 83.000 lavoratori coatti.

La *I.G. Farben* aveva fatto costruire a Francoforte sul Meno un enorme complesso, lo *I.G. Farben Haus*, come quartiere generale del gruppo industriale, sede tra l'altro del Consiglio di amministrazione. Ora il complesso è sede dal 2001 di uno dei quattro campus che costituiscono l'Università di Francoforte.

I 24 consiglieri della *I.G. Farben*, tra cui Georg von Schnitzler, furono posti sotto processo dal tribunale di Norimberga. Nel 1951 la *I.G. Farben* fu divisa nelle sue componenti originarie. Le quattro società maggiori, la *Agfa*, la *Basf* e la *Bayer* comprarono le minori. La *Hoechst* si fuse con la francese *Rhône-Poulenc*, dando origine all'odierna *Sanofi-Aventis* di Strasburgo.

⁸¹⁶ *Deutsche Nationalsozialistische Arbeiterpartei*, Partito nazionalsocialista tedesco dei lavoratori.

⁸¹⁷ PRIMO LEVI: *Se questo è un uomo*, Biblioteca dell'orsa, Einaudi, opere complete, pag. 18, pag. 71-72.

⁸¹⁸ Cfr. HANS DEICHMANN: *Oggetti*, Libri Scheiwiller, Milano, terza ed. 2001.

4.4.2.2 Ada von Schnitzler

Ada von Schnitzler (1889-1975), terzogenita di Paul von Schnitzler, sposò nel 1905 **Carl Theodor Deichmann** (1866-1931), nipote di Wilhelm Ludwig Deichmann⁸¹⁹ e di Elisabeth Schaaffhausen. Carl Theodor era comproprietario della banca *Deichmann & Co* fondata dal nonno nel 1858 insieme ad Adolph vom Rath.⁸²⁰ Nel 1931 la banca fallì per insolvenza in seguito alla crisi mondiale, e Carl Theodor perdette tutti i suoi beni. Dovette vendere la casa di campagna, *Haus Hombusch*, nell'Eifel, la casa di Colonia in Georgsplatz 16, che aveva ereditato da un bisnonno. Morì nel 1931, tre giorni dopo il matrimonio di sua figlia Freya. Nel 1932 tutti i suoi beni furono messi all'asta. La moglie Ada, per qualche tempo dopo la morte del marito, visse a Parigi, quindi si ritirò in una casa ereditata a Bad Godesberg. Passò molto tempo anche a casa della figlia Freya in Sud Africa e negli Stati Uniti.⁸²¹ Carl Theodor Deichmann era di fede monarchica e tale rimase anche durante il periodo della Repubblica di Weimar. Ada, viceversa, era una convinta repubblicana e aveva educato i figli in questo senso. Con Ada Roberto Michels e la sua famiglia mantennero stretti rapporti.

*«Lei era molto indipendente, e ci ha reso indipendenti», diceva Freya ripensando alla sua infanzia.*⁸²²

Dal matrimonio nacquero tre figli:

- **Carl Deichmann** (1905-1985), durante la seconda guerra mondiale risiedeva a Berna in Svizzera con la famiglia; esperto in diritto internazionale, lavorava nella divisione legale del Gruppo degli esteri della OKW (*Oberkommando der Wehrmacht*, cioè Comando supremo delle forze armate). Emigrò nel 1945 in America dove fece parte del *Council for a democratic Germany*, un comitato fondato nel 1944 dal teologo protestante tedesco Paul Tillich⁸²³ in esilio. Carl Deichmann morì ed è sepolto a Norwich nel Vermont, accanto alla sorella Freya.
- **Hans Deichmann** (1907-2004) secondogenito di Ada si laureò in Giurisprudenza presso l'Università di Bonn nel 1931. Lo zio Georg von Schnitzler lo fece entrare nella *I.G. Farben*. Nel luglio del 1934 sposò a Parigi, dove era stato inviato dalla *I.G. Farben*, Senta Fayan Vlieland Hein, da cui ebbe una figlia e due figli. Dal 1937 fu responsabile del settore Italia per la IG Farben di Francoforte, in particolare, così ricorda suo figlio

*fu incaricato dalla I.G. Farben e dal plenipotenziario per l'industria chimica prof. Krauch⁸²⁴ di gestire i rapporti contrattuali con una serie di imprese dell'italiana Federazione Fascista Imprenditori Edili per la collaborazione alla costruzione del mega impianto di Auschwitz. [...] Le visite «professionali» ad Auschwitz - furono in tutto nove, prima della fine della guerra, senza poter mai vedere da vicino il vero e proprio campo di concentramento - lo convinsero a diventare un «traditore».*⁸²⁵

⁸¹⁹ Cfr. [Famiglia Deichmann](#).

⁸²⁰ **Adolph vom Rath** (1832-1907), banchiere a Berlino, fu uno dei fondatori della *Deutsche Bank*. (Cfr. [Famiglia Michels](#)).

⁸²¹ FRAUKE GEYKEN: *Freya von Moltke*, op. cit. capitolo 1.

⁸²² FRAUKE GEYKEN: *Freya von Moltke*, op. cit. pag 23.

⁸²³ **Paul Tillich** (1886-1965).

⁸²⁴ **Carl Krauch** (1887-1968), chimico, grande industriale, plenipotenziario della chimica nel piano quadriennale, fu processato a Norimberga nel contesto dei crimini della *I.G. Farben*

⁸²⁵ Articolo in italiano del figlio di Hans Deichmann, MATHIAS DEICHMANN: http://www.stiftung-sozialgeschichte.de/joomla/index.php/de/?option=com_content&view=article&id=139.

Fece al Nazismo opposizione passiva, riuscendo ad impedire dopo il 1943 molti reclutamenti forzati di operai italiani edili per la costruzione della filiale della *IG Farben* ad Auschwitz-Monowitz. Collaborò con i partigiani italiani rischiando più volte la vita per le sue azioni di sabotaggio contro i tedeschi.⁸²⁶ Dopo il 1948 si stabilì in Italia, dove morì nel 2004.

- **Freya Deichmann** (1911-2010), l'ultima figlia di Ada, sposò nel 1931 il conte **Helmuth James von Moltke** (1907-1944), proveniente da un'antica famiglia nobile del Mecklemburg, documentata fin dal 1220. Alla famiglia von Moltke appartenevano molti ufficiali tra cui il capo di Stato Maggiore Generale Helmuth Johannes Ludwig von Moltke (1848-1916) e il Feldmaresciallo Helmuth Karl Bernhard von Moltke (1800-1891), che ottenne il 28 ottobre 1870 il titolo ereditario di Conte prussiano per sé ed i propri discendenti, fratello del bisnonno di Helmuth James. Helmuth James ereditò dal Feldmaresciallo il podere di Kreisau in Slesia, che egli aveva comprato nel 1867 grazie ad una donazione ricevuta dall'imperatore Guglielmo I. Lì Helmuth James si stabilì con la moglie Freya e lì vissero con i due figli Helmuth Caspar, nato a Bonn nel 1937, e Konrad, nato nel 1941 a Kreisau.

Dopo la laurea in Giurisprudenza, Helmuth James von Moltke rinunciò alla carriera di giudice, per non entrare nel partito nazista. Lavorò come avvocato di diritto internazionale e rappresentò le vittime del regime nazista; nel 1940 fondò il gruppo di resistenza *Kreisauer Kreis o circolo di Kreisau*, a cui partecipavano funzionari, ufficiali, sindacalisti, ecclesiastici cattolici e protestanti, uomini politici conservatori. Era un circolo di discussione non violenta e di riflessione, creato allo scopo di preparare una Germania post nazista democratica, umanista, sociale ed europea. Era in contatto con altri gruppi della resistenza tedesca. Helmuth James von Moltke fu arrestato all'inizio del 1944 e il gruppo si sciolse; alcuni membri aderirono al gruppo di Claus Schenk, conte di Stauffenberg.⁸²⁷ In seguito all'attentato a Hitler del 20 luglio 1944, Helmuth James von Moltke fu condannato a morte l'11 gennaio 1945 e dodici giorni dopo impiccato a Ploetzensee. Freya, all'arrivo dell'armata rossa, dovette fuggire con i figli da Kreisau, si rifugiò dapprima a Bad Godesberg dalla madre, poi in Sud Africa dai suoceri fino al 1960 e infine in America nel Vermont, dove raggiunse a Norwich Eugen Rosenstock-Huessy, storico del diritto, teologo, sociologo e linguista, un tempo professore di Helmut James all'Università di Breslavia, che nel 1933 aveva abbandonato la Germania, rifugiandosi in America. Lì insegnò all'Università di Harvard e poi di Dartmouth. Freya, che si era laureata nel 1935 in Giurisprudenza all'Università Federico-Guglielmo di Berlino, dedicò l'ultima parte della sua vita alla pubblicazione di diversi libri sull'opposizione antinazista tedesca, e sull'opera del marito. Dopo l'unificazione riuscì a trasformare, tramite la *Fondazione Freya von Moltke*, la casa di Kreisau in un centro culturale per giovani per la distensione tra Germania e Polonia e per la promozione dell'integrazione Europea.

4.4.2.3 Werner von Schnitzler

Werner von Schnitzler, nato nel 1888, terzo figlio di Paul von Schnitzler, banchiere e proprietario della Banca *Stein*, sposò nel 1921 Nora Elise von Goerschen (1902-2001)

⁸²⁶ http://www.wollheim-memorial.de/en/hans_deichmann_19072004.

⁸²⁷ **Claus Schenk conte Stauffenberg** (1907-1944) cattolico, ufficiale dello stato maggiore, svolse un ruolo di primo piano nell'attentato contro Hitler del 20 luglio 1944.

di antica famiglia nobile della Germania centrale, con origini risalenti al 12° secolo.⁸²⁸ Di Nora von Schnitzler esiste un busto dello scultore Arno Breker⁸²⁹ del 1933. Dopo un fallimento finanziario la famiglia visse in Italia, Francia e Olanda, Portogallo, da cui rientrò in Germania dopo la morte della nonna, che aveva lasciato loro in eredità una proprietà a Bad Münstereifel.

Dal matrimonio nacquero due figli:

- **Christa von Schnitzler** (1922-2003) scultrice, sposò Michael Croissant (1928-2002), anche lui scultore. Aprì un proprio atelier a Francoforte.
- **Paul Wolfgang von Schnitzler** (1928-2003) sposò la pianista **Vera**, concertista e insegnante al Conservatorio di Colonia e da cui ebbe il figlio **Werner**, nato nel 1978, celebre violinista e violista tedesco.⁸³⁰ Vera e Werner von Schnitzler da anni si esibiscono come duo violino, pianoforte.

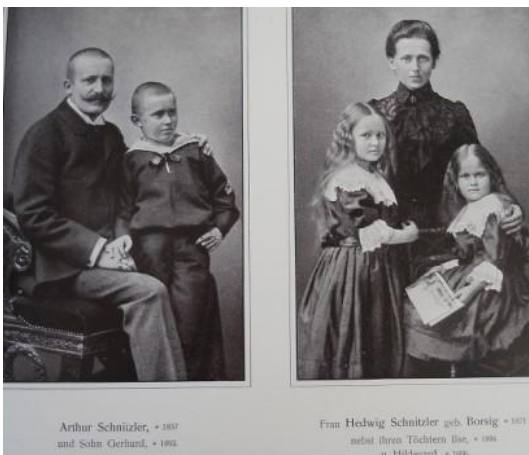
L'ultima figlia di Paul e Fanny von Schnitzler

4.4.2.4 Maria Pauline von Schnitzler

Maria Pauline von Schnitzler, nata nel 1893, sposò il Consigliere intimo di Governo Clemens August Busch (1880-1979) da cui ebbe tre figli.

4.4.3 Arthur von Schnitzler

Arthur⁸³¹ **von Schnitzler** (1857-1917), terzogenito di Eduard.



Proprietario di una grande tenuta nobiliare nel Meclenburgo, tra il lago di Kölpin e il lago di Müritz, presso la città di Waren, nel 1897 fece costruire dagli architetti Grisebach⁸³² e Dinklage⁸³³ di Berlino una villa nobiliare, il castello Klink, nello stile neorinascimentale francese dei castelli della Loira. In questo castello si stabilì con la famiglia, e nel mausoleo del castello, che Arthur von Schnitzler aveva fatto costruire dallo scultore di Monaco di Baviera, Adolf von Hildebrand⁸³⁴ nel 1908, fu sepolto nel 1917 con il primogenito Gerhard (1893-1915)

⁸²⁸ Goerschen deriva dal luogo d'origine della famiglia, il paese di Goresin e significa "umido". Il primo avo conosciuto è il "miles nobilis vir Petrus de Goersene".

⁸²⁹ **Arno Breker** (1900-1991), scultore tedesco legato al nazionalsocialismo tedesco.

⁸³⁰ <http://www.konzertbuero-braun.de/site/kuenstlerliste/solisten/item-65-func-detail.htm>.

⁸³¹ Nome completo: Robert Heinrich Arthur von Schnitzler.

⁸³² **Hans Grisebach** (1848-1904).

⁸³³ **August Georg Dinklage** (1849-1920).

⁸³⁴ **Adolf von Hildebrand** (1847-1921) scultore tedesco, lavorò in Italia e in Germania.

Figura 61: Arthur e Hedwig von Schnitzler. Tra le foto, prese dal libro di Nottbrock, manca quella dell'ultima figlia Cornelia.

morto in Russia, con la figlia Anna Maria (1898-1901) e la moglie Hedwig, nata Borsig (1871-1945).⁸³⁵

La moglie di Arthur, Hedwig von Borsig, apparteneva ad una delle più ricche famiglie tedesche dell'epoca, i Borsig che nel 1836 avevano fondato a Berlino una fabbrica di locomotive per la rete ferroviaria tedesca.

Le pareti della camera di Hedwig furono dipinte dall'ebreo Max Liebermann⁸³⁶ di Berlino con un ciclo di dipinti sul tema «la vita del Signore di campagna nella natura». Questi dipinti sono andati perduti.

Oltre a Gerhard e Anna Maria, Arthur ed Hedwig ebbero altre tre figlie:

- **Ilse** (Maria Anna) **von Schnitzler** (1894-1971) sposò nel 1917 nel castello di Klink il Consigliere del Governo prussiano W. von Hecker, da cui divorziò nel '21, riprendendo il cognome da nubile.
- **Hildegard Beate von Schnitzler** (1896-1959) sposò nel 1923 nel castello di Klink il colonnello **Hans-Carl von Bose** (1885-1965), padrone di una tenuta a Kümmernitz, ora quartiere di Havelberg nella Sassonia-Anhalt. Scrive Karl-Eduard von Schnitzler:

*Il suo genero non amato v. Bose [di Hedwig] fu a lungo fascista, già quand'era ambasciatore tedesco a Montréal come spia, più tardi attivo come delegato della Gestapo.*⁸³⁷

- **Cornelia Hedwig** (1905-1977) sposò in prime nozze nel castello di Klink Otto von Kries (1898-1941). Sempre Karl-eduard von Schnitzler scrive:

*L'altro genero della zia Hedwig, v. Kries, era colonnello del Regno. Quando egli, dopo la presa del potere da parte di Hitler, si rivelò un vecchio membro del partito, mia cugina Cornelia divorziò da lui. Sposò allora il conte Günther⁸³⁸ Blumenthal, amico di mio fratello Hans e del suo amico Werner v. Haeften,⁸³⁹ più tardi l'aiutante di Stauffenberg.*⁸⁴⁰

Hans-Jürgen von Blumenthal (1905-1944)⁸⁴¹ discendente dall'alta nobiltà prussiana, studiò legge a Königsberg e a Monaco di Baviera.

Nel 1938 fu clandestinamente negli USA, divulgando informazioni sulle crudeltà delle SA e delle SS. Arruolato come ufficiale per la Campagna di Polonia, ebbe

⁸³⁵ **Hedwig von Schnitzler**, quando l'armata rossa occupò il castello nel 1945, si rifugiò a Grabenitz, un paese vicino a Klink, dove morì nello stesso anno. Gran parte delle informazioni relative al castello di Klink ed alla famiglia di Arthur von Schnitzler provengono da:

<http://www.gemeinde-klink.info/schlossklink/178-schlossgeschichte-in-jahren>.

⁸³⁶ **Max Liebermann** (1847-1935) pittore e grafico, apparteneva alla corrente dell'impressionismo tedesco.

⁸³⁷ KARL-EDUARD VON SCHNITZLER: *Meine Schlösser*, op. cit. pag. 14.

⁸³⁸ Karl-Eduard von Schnitzler sbaglia il nome di battesimo, in realtà il marito di Cornelia era **Hans-Jürgen Graf von Blumenthal**. Il nome completo era Hans-Jürgen Ludwig Oskar Leopold Bernhard Arthur.

⁸³⁹ **Werner von Haeften** (1908-1944) fu un ufficiale tedesco che partecipò all'attentato a Hitler del 20 luglio 1944 insieme al fratello **Hans Bernd von Haeften** (1905 -1944). Hans fu impiccato nel carcere del Plötzensee. Werner cadde sotto i colpi di fucile che avrebbero dovuto uccidere Stauffenberg. Il figlio di Freya von Moltke, **Konrad von Moltke** sposò in prime nozze la figlia di Hans, **Ulrike von Haeften**.

⁸⁴⁰ KARL-EDUARD VON SCHNITZLER: *Meine Schlösser*, op. cit. pag. 14.

⁸⁴¹ <http://www.pnn.de/potsdam/94682/>.

*modo di vedere dal vero le atrocità dei campi di concentramento e scrisse un resoconto sulle condizioni dei civili polacchi al suo comandante Hyazinth Strachwitz, un convinto antinazista, che fece reclamo a Hubert Lanz, il quale respinse la missiva del collega. Successivamente fece circolare tra gli alunni della Scuola Militare di Monaco il libretto *Wir Soldaten* ("Noi soldati"), che raccontava appunto delle crudeltà commesse dai soldati tedeschi in Polonia e faceva propaganda contro Adolf Hitler. Nell'agosto 1939 entrò a far parte dell'Abwehr e fu uno dei principali responsabili del sabotaggio di alcune istituzioni naziste. Divenne amico di Claus Schenk von Stauffenberg e Dietrich Bonhoeffer, affascinato dal senso mistico di questi e partecipò alla cospirazione del 20 luglio 1944. Il 23 luglio 1944 venne arrestato dalla Gestapo mentre era in vacanza con la famiglia a Rostock, e giudicato dal Tribunale del Popolo, fu condannato a morte, pena portata a termine tramite l'impiccagione; venne infatti impiccato ad un gancio da macellaio.*⁸⁴²

Dal primo matrimonio nacquero due figli, Gerhard von Kries nel 1928, e Maria Hedwig von Kries nel 1931. Cornelia e Hans-Jürgen von Blumenthal, sposatisi nel 1939 nel castello di Klink, ebbero un figlio, Hubertus von Blumenthal (1941-1991).

Nel 1945 l'armata rossa occupò il castello. La moglie di Paul von Schnitzler, Hedwig, si rifugiò a Grabenitz, lì vicino, dove morì nello stesso anno.

In seguito alla riforma agraria⁸⁴³ del 1945 il castello ed i beni furono espropriati, e a Cornelia fu offerto di risiedere in una parte del castello in quanto vedova di un oppositore di Hitler. Rifiutò e raggiunse col figlio i parenti del marito a Monaco di Baviera. Il castello ora è sede di un grande albergo, che fu inaugurato nel 1998, 100 anni dopo la sua costruzione. Esso ha mantenuto la struttura esterna originaria. Possiede 108 camere. Il mausoleo del castello non esiste più, fu distrutto nel 1976 per permettere la costruzione dell'autostrada Rostock-Reuthershamen.

4.4.4 Ella von Schnitzler

Ella⁸⁴⁴ **von Schnitzler** (1860-1916), quarta figlia di Eduard Schnitzler.



Figura 62: Ella von Schnitzler e il marito Willibald von Dirksen.

Sposò nel 1880 Willibald, detto Willy, von Dirksen (Berlino 1852-1928) un diplomatico tedesco. Inizialmente procuratore a Berlino, nel 1881 entrò nel servizio diplomatico, nel 1882-3 fu impiegato presso il Consolato tedesco di Londra e dal 1884 nel Ministero degli Esteri. Nel 1885 venne richiamato a Berlino come «*Kaiserlicher Deutscher Geheimer Legationsrat*» (consigliere segreto del corpo diplomatico) e il 25 aprile 1887 fu nobilitato per i suoi meriti ed ebbe il diritto di chiamarsi von Dirksen.

⁸⁴² Brano tratto nell'anno 2013 da: http://it.wikipedia.org/wiki/Hans_J%C3%BCrgen_von_Blumenthal.

⁸⁴³ "Nel 1945 nella Germania Orientale fu attuata la riforma agraria. Sulla base delle decisioni degli organi della riforma furono espropriate circa 11.500 aziende agrarie per una superficie di circa 3 milioni di ettari. Circa un terzo di queste terre fu assegnato agli organi comunali, mentre il rimanente fu ripartito tra i braccianti agricoli e i contadini con poca terra". Cfr. <http://www.resistenze.org/sito/te/cu/st/cust9l02-005613.htm>.

⁸⁴⁴ Il nome completo è Maria Helene Elisabeth von Schnitzler.

Andato in pensione si dedicò alla politica: dal 1903 al 1912 fu membro del Parlamento, dal 1903 al 1913 fu membro della seconda Camera dei Deputati per la RFDKP,⁸⁴⁵ ed infine dal 1914 al 1918 fu membro della Camera dei Pari prussiana.

Nel 1899 diede in concessione la proprietà ereditata dal padre di Jessen, che il padre Carl Eduard Dirksen,⁸⁴⁶ magistrato a Berlino, aveva ereditato per matrimonio nel 1850 insieme a estesi beni immobiliari e acquistò la Signoria di Gröditzberg⁸⁴⁷ in Slesia, ora Grodziec⁸⁴⁸ in Polonia, per usarla come residenza estiva per la sua famiglia.

Ella e Willy von Dirksen ebbero quattro figli:

4.4.4.1 Herber von Dirksen

Herbert⁸⁴⁹ **von Dirksen**⁸⁵⁰ (1882-1955), il primogenito, si laureò in Giurisprudenza e si dedicò alla carriera diplomatica. Nel 1910 sposò la baronessa Hilda von Oelsen (1885-1942), da cui non ebbe figli. Durante la prima guerra mondiale lavorò per l'Amministrazione tedesca in Belgio e nell'Ambasciata a L'Aia. Dopo la guerra entrò nel Ministero degli Esteri dove si occupò essenzialmente degli affari dell'Est Europa. Fu nominato ambasciatore a Danzica dal 1922 al 1925, a Mosca nel 1929, a Tokio nel 1933, a Londra nel 1938.

*Dirksen veniva annoverato tra i diplomatici di spicco della Repubblica di Weimar, che si mostrarono critici nei confronti del movimento nazionalsocialista. Tuttavia non lo fu abbastanza da dimettersi dall'incarico dopo la presa di potere di Hitler. [...]. Durante le decisive settimane del 1939, fu coinvolto nelle trattative che alla fine non riuscirono ad impedire la guerra tra la Germania e l'Inghilterra. Alla dichiarazione di guerra Dirksen si trovava in Germania e fu messo a riposo.*⁸⁵¹

Al suo richiamo da Londra la sua biblioteca consistente di oltre 1500 volumi di Storia, Storia della Letteratura, Diritto Commerciale rimase in Inghilterra e poi in Irlanda, finché non riuscì nel 1949 a farla trasportare in Germania e a donarla alla *Biblioteca dell'Università e della Città* di Colonia, la USB. Cessato il servizio attivo come diplomatico con l'inizio della seconda guerra mondiale, Herbert von Dirksen si dedicò ai possedimenti in Slesia ereditati dal padre, tra cui Burg Gröditzberg, che tuttavia nel 1945, di fronte all'avanzare delle truppe russe, dovette abbandonare per rifugiarsi in Baviera, dove morì nel 1955.

4.4.4.2 Alice (Anna Helene) von Dirksen

Alice (Anna Helene) von Dirksen (1883-1906), secondogenita di Ella e Willy von Dirksen, sposò nel 1902 il barone **Wilhelm**⁸⁵² **conte von Richthofen-Seichau** (1873-1922) che era in quel periodo tenente presso il 3° reggimento dei "Garde-Ulanen" di Potsdam. Wilhelm, lontano parente del famoso pilota Manfred von Richthofen,⁸⁵³ aveva ereditato il

⁸⁴⁵ *Die Reichs- und Freikonservative Partei.*

⁸⁴⁶ **Carl Eduard Dirksen** era nato a Königsberg nel 1823. Sposò **Anna Wilkins** (1831-1877). Morì a Jessen nel 1898.

⁸⁴⁷ Herrschaft Gröditzberg, o anche Burg Gröditzberg.

⁸⁴⁸ Grodziec si trova nel distretto di Konin, in Polonia.

⁸⁴⁹ Il nome completo è Eduard Willy Kurt Herbert von Dirksen.

⁸⁵⁰ Di **Herbert von Dirksen** esistono nell'archivio Robert Michels della Fondazione Luigi Einaudi di Torino cinque lettere a Roberto Michels degli anni 1913-1914.

⁸⁵¹ <http://dirksen.ub.uni-koeln.de/portal/home.html?l=de>.

⁸⁵² Il nome completo è Wilhelm Karl Eugen Samuel Ulrich conte von Richthofen-Seichau.

⁸⁵³ **Manfred von Richthofen** (1892-1918) chiamato "*il barone rosso*" dalle forze alleate a causa del suo aereo laccato di rosso. Fu un famoso aviatore tedesco durante la I guerra mondiale.

maggiorascato di Seichau, che il padre **Ulrich Barone von Richthofen** (1846-1917) aveva comprato nel 1911 in Slesia. Poiché ad esso era legato il rango di conte prussiano, ma solo per i primogeniti, dal 1913 divenne conte von Richthofen-Seichau.

La famiglia Richthofen risale all'avo **Paulus Prätorius** (1521-1565) che faceva parte della cerchia del grande riformatore Philipp Melanchthon. L'imperatore Leopoldo I, apprezzando, dopo la guerra dei 30 anni, il lavoro di ricostruzione della Slesia compiuto dalla famiglia che lì si era trapiantata e dove possedeva più di sedici poderi, conferì ai Richthofen il titolo nobiliare a carattere ereditario di Cavaliere con il nome di "*Prätorius von Richthofen*". Furono poi proclamati Baroni nel 1735 dall'Imperatore Carlo VI, e nel 1741 dal nuovo signore del paese, il re Friedrich II. Nonostante le guerre e in particolare la guerra dei sette anni (1756-1763) non avesse risparmiato le proprietà famigliari, il numero dei poderi dei Richthofen in quegli anni crebbe da 23 a 31 dell'inizio del 19° secolo.

Dal matrimonio nacquero due figli:

- **Manfred**⁸⁵⁴ **Conte von Richthofen-Seichau** (1903-1945), ultimo padrone della Signoria di Seichau. La moglie Sigrig Johanson (1898-1977) era un'attrice che lavorò nel 1965 tra l'altro nel film "*Giulietta degli spiriti*" di Federico Fellini.
- **Alice (Helene Ella Caroline Eugenie) baronessina von Richthofen-Seichau** la secondogenita, nacque nel novembre del 1905 a Berlino. La madre morì in seguito alla sua nascita nel gennaio del 1906. Alice fu adottata dallo zio Herbert von Dirksen, che le lasciò i suoi beni. Alice sposò nel 1927 **Sylvius Barone von Groditz, conte von Pückler** (1889-1979). La coppia ebbe quattro figli. Le figlie si sposarono con discendenti di sangue reale.

4.4.4.3 Ellen Vera von Dirksen

Ellen Vera von Dirksen (1890-1964), terzogenita di Ella von Schnitzler e Willy von Dirksen, sposò in prime nozze **Wilhelm August Conte von Wedel** nato nel 1882, caduto in Polonia nel 1915. Dal matrimonio nacque la figlia Elka nel 1913. In seconde nozze sposò nel 1919 **(Carl-Ludwig) Diego barone von Bergen** (1872-1944) da cui ebbe un maschio e una femmina. Diego von Bergen si laureò nel 1895 in Giurisprudenza e divenne Attaché in Guatemala, nel 1899 fu secondo segretario all'Ambasciata di Pechino, dove si trovava anche durante la rivolta dei Boxer; nel 1901 fu all'Ambasciata di Bruxelles, nel 1905 a quella di Madrid; dal 1906 al 1909 fu segretario di Legazione presso l'Ambasciata della Santa Sede, dove ricoprì la carica di primo Ambasciatore tedesco dal 1920 al 1943. Incontrò a Roma Roberto Michels. Fu membro onorario dell'Académie Française.

La famiglia Dirksen discendeva dai Mennoniti⁸⁵⁵ olandesi che nel primo decennio del 17° secolo si rifugiarono per motivi religiosi ad Amburgo. L'avo noto più antico è Claes Dirksen, nato presumibilmente nel 1605, tintore di sete, che si stabilì a Danzica. I

⁸⁵⁴ Nome completo: **Samuel Ulrich Wilhelm Manfred Conte von Richthofen-Seichau** (1903-1945).

⁸⁵⁵ I Mennoniti costituiscono una delle più numerose chiese anabattiste (in tedesco detti anche *Wiedertäufer*). Devono la loro sopravvivenza alle persecuzioni a Menno Simons (1496-1561) che in Svizzera, dove si erano rifugiati dall'Olanda e dalla Germania del nord, li riorganizzò e ne assicurò la sopravvivenza. I Mennoniti si definiscono Chiesa libera (Freikirche), rifiutano il battesimo dei bambini in tenera età e battezzano solo a partire dai 14 anni. A base della loro fede è la predica della montagna.

discendenti di Claes vissero tra Danzica e Königsberg, fino a che i nonni di Willy von Dirksen non si stabilirono a Berlino nel 1829, dove nacque Willy.⁸⁵⁶

Tavola XX a

4.4.5 Julius Eduard von Schnitzler

Julius Eduard von Schnitzler (1863-1934) fu il quinto figlio di Eduard e Maria Schnitzler. Di lui così scrisse il figlio Karl-Eduard:



Nato nell'agosto del 1863 a Colonia, mio padre aveva studiato Giurisprudenza dal 1882 al 1885 a Bonn e Berlino, nel 1885 era Referendario presso il regio Tribunale provinciale di Colonia e nel 1890 divenne Assessore. Come soldato servì presso gli Ussari del Regno a Bonn ed entrò poi come ufficiale di riserva nel Reggimento degli Ussari numero 13 a Bockenheim presso Francoforte. I suoi genitori gli regalarono per l'Abitur e l'Assessorato un grande viaggio intorno al mondo: Egitto, India Britannica e Olandese, Cina, Giappone, Nord America. Nel 1892 fu assunto al Ministero degli Esteri e gestì per tre anni il Consolato imperiale di Bruxelles e provvisoriamente il Consolato generale di Anversa. In ragione di ciò ricevette dal Re Leopoldo II⁸⁵⁷ l'Ordine belga di Leopoldo. Fu poi per breve tempo attivo nel Consolato generale di Londra e nel 1898 fu incaricato come Viceconsole a Shanghai. Era in servizio quando il 20 luglio 1900 fu ammazzato il capo legazione tedesco von Ketteler.⁸⁵⁸ Perciò mio padre divenne il più alto rappresentante dell'Impero tedesco in Cina.⁸⁵⁹

Julius Eduard von Schnitzler lasciò Shanghai nel marzo del 1901 durante la rivolta dei Boxer,⁸⁶⁰ per raggiungere Pechino. Alla fine del dicembre 1901 rientrò in patria dove l'Imperatore lo insignì dell'ordine dell'Aquila rossa di IV classe per i servizi resi in Cina. Nell'estate del 1902 fu nominato Console imperiale a Roma. Durante la grande inflazione perse tutto il suo patrimonio e dovette vendere la villa che aveva a Berlino-Dahlem. Julius Eduard von Schnitzler sposò **Margarethe Gillet**, nata nel 1880 da famiglia ugonotta.

Così ricorda il figlio Karl-Eduard:

Alla moglie del Console generale dell'Imperatore, la prima e seconda Lady a Roma e Anversa nel 1918 crollò il mondo addosso. Intelligente, coltissima, intellettualmente superiore al marito, iniziò a «cercare»: chiesa, principi del nazismo, Ludendorff, di nuovo Hitler (prima del 1933), paura della guerra, antinazismo, movimento di pace. Presidentessa del Comitato nazionale di Pace della Bassa Sassonia⁸⁶¹ a Hannover. Dovrebbe esser stato il suo razionalismo

⁸⁵⁷ **Leopoldo II del Belgio** (1835-1909) principe del Belgio, Duca di Brabante, fu re del Belgio dal 1865 al 1909.

⁸⁵⁸ **Clemens von Ketteler** (1853-1900) plenipotenziario tedesco a Pechino, ucciso durante la rivolta dei Boxer. La sua uccisione diede inizio all'assedio delle Legazioni straniere di Pechino.

⁸⁵⁹ KARL-EDUARD VON SCHNITZLER: *Meine Schlösser*, op. cit. pag. 16-17.

⁸⁶⁰ La rivolta dei **Boxer** ebbe luogo in Cina tra il luglio del 1900 e il settembre del 1901. Iniziò nel Nord della Cina come movimento contadino, antimperialista e antistraniero. Fu sedata e repressa nel sangue dall'alleanza di otto Nazioni: Austria-Ungheria, Francia, Germania, Italia, Giappone, Russia, Regno Unito, USA.
<http://www.tuttocina.it/tuttocina/storia/boxer.htm>.

⁸⁶¹ *Landesfriedenskomitee von Niedersachsen*.

*francese a farle vedere in modo sempre più critico la sua società e a portarla dalla residenza diplomatica romana [...] ancora a 70 anni due volte nelle prigioni di Adenauer.*⁸⁶²

Julius Eduard von Schnitzler è sepolto a Colonia nel cimitero di Melaten nella tomba di famiglia.

Dal matrimonio nacquero tre figli maschi:

4.4.5.1 Eduard (Friedrich) von Schnitzler

Eduard (Friedrich) von Schnitzler (1905-1964), sposò **Hedwig**, detta **Hete**, **Becker** (1903-1978). È sepolto nella tomba Schnitzler nel cimitero Melaten di Colonia, insieme alla moglie.

4.4.5.2 Hans (Paul) von Schnitzler

Hans (Paul) von Schnitzler, nato nel 1908 a Roma, secondogenito di Julius Eduard von Schnitzler, viene definito dal fratello Karl-Eduard «il mio padre ideologico». Dopo la maturità studiò per due anni a Bonn fino al 1928 e poi a Gottinga Giurisprudenza per poter seguire la carriera nel pubblico impiego, secondo il volere del padre. Ma letture scientifiche e soprattutto sul determinismo biologico lo portarono al comunismo e a troncare i rapporti con la famiglia nel 1931. Dopo aver fallito l'esame giuridico di Referendario, si dedicò al commercio, con una parentesi di titolare della ditta di spedizione di film, nella quale egli aveva riversato la propria eredità dopo la morte del padre nel 1934, e che fallì. Fu incarcerato nel 1933 dalla Gestapo, così come il fratello minore. Dal 1945 al 1948 fu internato nei campi di lavoro sovietici. Fu deputato nel Partito Democratico degli Agricoltori⁸⁶³ della DDR. Morì nel 1985. Sposato con Lieselotte Franke, ebbe due figlie ed un figlio.

4.4.5.3 Karl-Eduard von Schnitzler

Karl-Eduard von Schnitzler (1918-2001), terzogenito di Julius Eduard, seguì le orme del fratello Hans e come lui divenne comunista. Nel 1932 entrò nella Gioventù operaia socialista. Dopo la maturità si iscrisse a Medicina a Friburgo, studi che interruppe per dedicarsi a studi commerciali a Colonia. Si sposò per la prima volta con Marlis Hoeres nel 1940. Da questo matrimonio nacque l'unico figlio maschio Stephan. Dal 1939 al '40 fu soldato. Nel giugno del 1944 fu catturato dagli inglesi.

Fu commentatore capo propagandista della televisione comunista della DDR e guidò la trasmissione "*Der Schwarze Kanal*", il canale nero, dal 1960 al 1989. Si sposò altre tre volte ed ebbe ancora due figlie. Scrisse tra il 1988 e il 1989 il libro autobiografico *Meine Schlösser oder wie ich mein Vaterland fand* utilizzato in più riprese in questo testo come fonte di informazione sulla famiglia von Schnitzler.

⁸⁶² KARL-EDUARD VON SCHNITZLER: *Meine Schlösser*, op. cit. pag. 21.

⁸⁶³ Partito fondato nel '48 e sciolto nel 1990.

4.4.6 Helene von Schnitzler



Figura 63: Helene von Schnitzler e il marito Fritz von Harck.

Helene von Schnitzler (1864-1944), l'ultima e sesta figlia di Eduard Schnitzler. Sposò nel 1887 lo storico dell'arte, collezionista e mecenate Ludwig Friederich, detto Fritz, von Harck (1855-1917) di Lipsia. Fritz von Harck ed il padre Julius possedevano dal 1880 il castello barocco di Seußlitz, nel comune di Nünchritz in Sassonia dove Helene e Fritz vissero fino al 1908, anno in cui si trasferirono a Lipsia nella casa dei genitori von Harck.

Il castello rimase in possesso della famiglia Harck fino al 1928. Oggigiorno appartiene ad un architetto di Monaco di Baviera, che lo rilevò dal comune. La notevole collezione di quadri dei von Harck fu donata all'inizio del novecento in parte al *Museum der bildenden Künste*, in parte al *Kunstgewerbemuseum* di Lipsia, museo quest'ultimo che Fritz von Harck aveva collaborato a fondare. Di lei il nipote Karl-Eduard von Schnitzler ricorda:

La zia Helene v. Harck, che era più giovane di un anno di mio padre, sposata con Fritz v. Harck (il parco, tra la loro villa di Lipsia in Karl-Tauchnitz-Str. 6 e il museo Dimitroff,⁸⁶⁴ portò fino agli anni cinquanta il nome di «Fritz-v.-Harck-Anlage»), e rimasta vedova, era una donna notevole. Personalità coltissima, parlava il francese come il tedesco, era una mecenate e protettrice del grande violinista Siegfried Borries⁸⁶⁵ che io vidi suonare da lei ed ascoltai (aveva ancora i pantaloncini corti), e del «direttore d'orchestra delle nuove leve» Wolfgang Abendroth,⁸⁶⁶ collezionista d'arte. Ciò che si è salvato della sua galleria, tra cui la «corona nuziale» del Botticelli, appartiene oggi al patrimonio artistico della città della fiera.⁸⁶⁷ Era amica del sindaco di allora dr. Goerdeler,⁸⁶⁸ che - se pure ultra reazionario - aderì [al movimento] contro Hitler e dopo il 20 luglio 1944 fu impiccato come cospiratore. Zia Helene in ogni caso era chiaramente e a modo suo contraria al Nazionalsocialismo, anche se la sua opposizione non nasceva da motivi di classe, dal momento che alcuni aspetti le sarebbero piaciuti. Ma i fascisti erano [per lei] «arrampicatori», «parvenus», «non presentabili in società», «non frequentabili per la gente colta». Così invitò a Lipsia il nipote prediletto Kled⁸⁶⁹ all'inizio del novembre 1933, direttamente dalla detenzione della Gestapo. Questo era un fatto. «Ma affinché tu veda dove porta questa assurdità, la Resistenza, ecc. - domani vai là!», e mi diede una biglietto d'ingresso e una piccola tessera personale. Così l'indomani mattina me ne andai a piedi dalla sua villa attraverso il Fritz-v.-Harck-Anlage alla Corte Suprema del Reich e sedetti nell'auditorium

⁸⁶⁴ Il Museo Dimitroff, fondato nel 1952, deve il suo nome a **Georgi Dimitroff (Dimitrov o Dimitrov)** (1882-1949) politico bulgaro, comunista, primo ministro della Repubblica Popolare di Bulgaria.

⁸⁶⁵ **Siegfried Borries** (1912-1980).

⁸⁶⁶ **Wolfgang Abendroth** (1906-1985), politologo e giurista tedesco, studioso del movimento operaio, giudicato un punto di riferimento del marxismo nella Germania Ovest.

⁸⁶⁷ Lipsia, famosa come sede di fiera.

⁸⁶⁸ **Carl Friedrich Goerdeler** (1884-1945) fu borgomastro di Lipsia dal 1930 al 1937.

⁸⁶⁹ **Kled** deriva da **Karl-Eduard**, ed è il soprannome di Karl-Eduard von Schnitzler.

[proprio] nel giorno in cui il compagno Georgi Dimitroff ebbe il suo storico scontro⁸⁷⁰ con il capo fascista Göring. Era il 4 novembre 1933.⁸⁷¹

Karl-Eduard von Schnitzler ricorda per l'ultima volta la zia alcune pagine dopo:

La zia possedeva un castello per l'estate - Seußlitz sull'Elba, vicino a Meißen. Non sono mai stato lì prima o durante la guerra, ma mio padre trascorrevva regolarmente nel castello settimane di vacanza. A Natale [mio padre] riceveva casse di squisito rosé di Seußlitz o di vino rosso, ma purtroppo in quantità molto piccola. Con arroganza egli storciva il suo volto renano: «vino della Sassonia». E lo beveva in segreto e con gusto. Il castello, un tempo in rovina, ora rinnovato, è diventato un gioiello: casa di riposo per anziani, per la prima volta [ha] un uso ragionevole. Le guide raccontano anche ai loro turisti - come nel castello Klink - che è il castello di Schnitzler, che lo ha regalato allo Stato, e, e, e,.... [....]. Nel 1941 feci visita ancora una volta alla zia Helene a Lipsia. Questo accadde prima che dirigessi i miei passi nella direzione dell'Unione Sovietica. Quattro anni più tardi lei lasciò [scritta] una lettera: «I Russi vinceranno, e questo è sicuramente un bene per il popolo, ma non per gente come me.» Quindi si impiccò nella cantina della sua villa. Non si può rifiutare al suo contegno coerente un vero rispetto.⁸⁷²

⁸⁷⁰ A seguito dell'incendio del Reichstag, avvenuto il 27 febbraio 1933, Dimitrov finì sul banco degli imputati con l'accusa di aver contribuito ad appiccarlo: in realtà si trattava di una manovra del Partito Nazista che voleva dimostrare la colpevolezza dei comunisti per poter così avere la possibilità di scatenare la repressione contro qualsiasi opposizione senza attirarsi le ire dell'opinione pubblica tedesca e internazionale. Al processo che ne seguì Dimitrov dimostrò che i comunisti erano estranei all'incendio e che legittimo era il sospetto che i veri colpevoli fossero Hitler, Göring e Goebbels, Rhöm. Il procuratore generale, che per lunghi mesi aveva lavorato a fabbricare la falsa accusa, fu costretto nella sua requisitoria a proporre l'assoluzione per insufficienza di prove. Nel frattempo alcuni aviatori tedeschi che si trovavano in Russia furono arrestati: in cambio del loro rilascio, le autorità sovietiche vollero che a Dimitrov fosse concesso di arrivare in URSS. Giunto in Unione Sovietica, Dimitrov ne ebbe la cittadinanza e nel 1934 venne nominato presidente del Comintern. Tratto nell'anno 2013 da: http://it.wikipedia.org/wiki/Georgi_Dimitrov.

⁸⁷¹ KARL-EDUARD VON SCHNITZLER: *Meine Schlösser*, op. cit. pag. 62.

⁸⁷² Karl-Eduard von Schnitzler: *Meine Schlösser*, op. cit. pag. 71-2.

4.5 Emilie Schnitzler



Emilie Schnitzler (1822-1877) Figlia primogenita di Karl Eduard.

Nacque a Gräfrath qualche mese prima che il padre si trasferisse a Colonia con la famiglia per entrare come socio nella Ditta *J.H. Stein*.

A venticinque anni sposò il poeta renano Wilhelm Carl Müller, noto come **Wolfgang Müller von Königswinter** (1816-1873). Nato a Königswinter,⁸⁷³ Wolfgang Müller frequentò il ginnasio a Düsseldorf, ove il padre esercitava la professione di medico; si iscrisse alla Facoltà di Medicina a Bonn, dove frequentò anche il circolo letterario del prof. Gottfried Kinkel,⁸⁷⁴ si laureò a Berlino nel 1839 e in quella città frequentò il circolo di Bettina von Arnim⁸⁷⁵ dove conobbe Joseph von Eichendorff.⁸⁷⁶ Il suo primo lavoro letterario uscì in due volumi negli anni 1839-40 e fu proprio in questa occasione che cambiò il proprio nome di battesimo da Wilhelm a Wolfgang per non essere confuso con Wilhelm Müller, poeta lirico di

⁸⁷³ Königswinter è una città della Renania Settentrionale -Vestfalia, ai piedi delle Siebengebirge, di fronte a Bonn, lungo il Reno. Il nome della città risale all'epoca di Carlo Magno, che in questa zona, a Drachenfels, aveva impiantato una grande vigna: «*königlicher Winzerort*», *vinetum* in latino.

⁸⁷⁴ **Gottfried Kinkel** (1815-1882), poeta, storico, giornalista, era professore straordinario di Storia dell'Arte all'Università di Bonn. Sua moglie era la musicista **Johanna Kinkel** (vedi anche nota in [Elise](#) in *Brevi notizie sui figli di Peter Michels*).

⁸⁷⁵ **Bettina von Arnim**, nata Brentano (1785-1856): vedi [Fam. Brentano](#).

⁸⁷⁶ **Joseph von Eichendorff** (1788-1857), poeta e drammaturgo, vedi [Fam. Simons di Colonia](#).

Dessau.⁸⁷⁷ Dopo l'esame di stato andò a Parigi per studio e lì conobbe Heinrich Heine.⁸⁷⁸ La morte del padre nel 1842 lo richiamò a Düsseldorf dove professò la medicina, prendendosi in carico anche i poveri curati dal padre. Fu medico di Robert Schumann⁸⁷⁹ e della sua famiglia. Collaborò con articoli di letteratura e di arte, alla *Rheinische Zeitung*, il giornale radicale fondato da imprenditori renani liberali, che ebbe come caporedattore Karl Marx. Nello scambio di lettere tra Marx ed Engels Wolfgang Müller viene menzionato come persona di fiducia della lega comunista di Düsseldorf.⁸⁸⁰ Fu in stretta collaborazione con il socialista Moses Hess.⁸⁸¹ Ma Wolfgang Müller fu essenzialmente e visceralmente un *Patriota Renano*. Nel 1853 smise la professione di medico, si ritirò a Colonia e si dedicò completamente alla scrittura; riprese la pratica medica solo durante la guerra franco-prussiana del 1870, ed in questa occasione scrisse anche alcuni poemi patriottici. Si ricorda in particolare di lui il libro di saghe sul Reno «*Die Lorelei*»,⁸⁸² «*Das Rheinbuch*». Famosa è la poesia «*Mein Herz ist am Rheine*» del 1857. Nel libro "*Prolegomena sul patriottismo*"⁸⁸³ Roberto Michels riporta una strofa di questa poesia, traducendola anche in italiano:

*Mein Herz ist am Rhein, im heimischen Land!
 Mein Herz ist am Rhein, wo die Wiege mir stand,
 Wo die Jugend mir liegt, wo die Freunde mir blühen,
 Wo die Liebste mein denket mit wonnigem Glühn,
 O, wie ich geschwelget in Liedern und Wein:
 Wo ich bin, wo ich geh', mein Herz ist am Rhein!*

*Il mio cuore è sul Reno, in patria! - Il mio cuore è sul Reno, dove fu la mia culla, -
 Dove passai la mia gioventù, dove stanno i miei amici, - Dove l'amata pensa a me
 con ardore, - Oh, quanto vi nuotavo nei canti e nel vino: - Dovunque io sia, dovunque
 io vada, il mio cuore è sul Reno!*

Molte delle poesie di Wolfgang Müller furono musicate da Johanna Kinkel,⁸⁸⁴ Franz Ries,⁸⁸⁵ Ferdinand Hiller, ed altri.⁸⁸⁶ Schumann musicò "*Im Wald*", lied che fa parte dell'op. 107. Roberto Michels scrisse nel 1910 un saggio, poi ristampato nel libro *Bedeutende Männer* con il titolo *Ein Rheinischer Poet, Wolfgang Müller von Königswinter*.⁸⁸⁷

Nel 1873 Wolfgang Müller ammalatosi al fegato andò a curarsi a Bad Neuenahr,⁸⁸⁸ ove morì nello stesso anno, e dove da allora c'è una via intitolata al suo nome. Nel *Rheinalee*, il viale lungo il Reno a Königswinter è stato collocato il busto del poeta in bronzo dello scultore **Otto Lessing** (1846-1912), pronipote del poeta Gotthold Ephraim Lessing, su un piedestallo

⁸⁷⁷ **Wilhelm Müller**(1794-1827) fu tra l'altro l'autore dei due cicli di poesie "*Die Schöne Müllerin*" e "*Die Winterreise*" musicati da Schubert.

⁸⁷⁸ **Heinrich Heine** lirico tedesco (1797-1856), emigrato a Parigi nel 1831, morì in questa città.

⁸⁷⁹ Breve saggio su Wolfgang Müller in: <http://www.kreis.aw-online.de/kvar/VT/hjb2003/hjb2003.28.htm>.

⁸⁸⁰ <http://www.deutsche-biographie.de/sfz66852.html>.

⁸⁸¹ Moses Hess (1812-1875) filosofo, politico, attivista, aderì al socialismo e al comunismo, fu un precursore del sionismo.

⁸⁸² E' possibile scaricare la raccolta di saghe e poesie di Wolfgang Müller *Das Rheinbuch: Landschaft, Geschichte, Sage, Volksleben*. - Brüssel (u.a.): Muquardt, 1855. [Digitalisierte Ausgabe](#) der [Universitäts- und Landesbibliothek Düsseldorf](#).

⁸⁸³ ROBERTO MICHELS: "*Prolegomena sul patriottismo*", pag. 81. La Nuova Italia editrice, Firenze 1933.

⁸⁸⁴ Per **Johanna Kinkel** cfr. [Elise](#) in *I figli di Peter Michels*.

⁸⁸⁵ **Franz Ries** (1846-1932), violinista e compositore. Suo zio era Ferdinand Ries: cfr. *Fam. Mühlens e Rautenstrauch*.

⁸⁸⁶ <http://www.recmusic.org/lieder/m/koenigswinter/>.

⁸⁸⁷ ROBERTO MICHELS: *Ein Rheinischer Poet, Wolfgang Müller von Königswinter*. «Süd-West-deutsche Rundschau», 2. Jahrgang, Heft 9, 1. Mai 1910, ristampato in *Bedeutende Männer*. 1927, Verlag Quelle & Meyer. Leipzig

⁸⁸⁸ Bad Neuenahr si trova nella Renania-Palatinato.

decorato con figure inserite all'interno di scudi e con l'*incipit* di tre delle sue poesie che dicono: 1) ICH LIEB UND EHR/ VOR ALLEN / MEIN DEUTSCHES / VATERLAND. 2) ICH HIELT / AM DEUTSCHEN WESEN / ICH HIELT/ AN DEUTSCHER ART 3) WO ICH BIN / WO ICH GEHE / MEIN HERZ/ IST AM RHEIN. [1) amo e onoro / prima di tutto / la mia patria / tedesca. 2) Mi dedicai / all'indole tedesca / mi dedicai / alla natura tedesca. 3) Dovunque io sia / dovunque io vada / il mio cuore / è sul Reno].

Emilie e Wolfgang Müller ebbero cinque figli, tre maschi e due femmine:

Tavola XXI

4.5.1 Max Müller von Königswinter, nato nel 1850

4.5.2 Paul Müller von Königswinter, nato nel 1852 e morto a soli 16 anni nel 1868.

4.5.3 Hans Müller von Königswinter, nato nel 1854

4.5.4 Else Müller von Königswinter

Else Müller von Königswinter, nata nel 1856, sposò il pittore d'origine viennese **Norbert Schrödl** (1842-1912).⁸⁸⁹ Norbert Schrödl, aveva seguito da giovane il padre, intagliatore di avorio e scultore, attraverso l'Europa di Corte in Corte; fu allievo a Francoforte di Jakob Becker, zio acquisito della futura moglie. Norbert che fu essenzialmente un ritrattista, dal 1868 al 1874 lavorò a Berlino frequentandone la Corte. Ebbe così modo di conoscere il principe ereditario *Friedrich Wilhelm*⁸⁹⁰ e la consorte *Victoria*, nota come *Kaiserin Friedrich*, che ebbe l'occasione di frequentare più tardi. Dopo aver vissuto a Francoforte dal 1880 al 1887, i Schrödl infatti presero la residenza a Kronberg sul Taunus, dove la *Kaiserin Friedrich* fece costruire, dopo la morte del marito nel 1888, il castello *Friedrichshof* proprio di fronte alla loro casa. Tra gli Schrödl e la *Kaiserin* si stabilì un forte legame al punto che Victoria divenne allieva di Schrödl. Nel libro autobiografico "*Ein Künstlerleben am Sonnenschein*", cui fa riferimento Roberto Michels in *Francia contemporanea*,⁸⁹¹ Norbert, servendosi anche del diario di sua moglie Else, riporta i ricordi e gli eventi che lo legarono alla *Kaiserin Friedrich*, dalla conoscenza fatta nel 1877 alla Corte di Berlino, agli anni di Kronberg: dal 1888, anno della costruzione del castello, al 1901, anno della morte di Victoria.⁸⁹²

Jakob Becker(1810-1872), pittore, incisore e litografo aveva frequentato l'accademia di Francoforte. Sposò la sorella di Wolfgang, Wally Müller von Königswinter. Le due figlie, Maria Georgina Becker (1840- 1912) e Maximiliane Becker (1842-1922) sposarono rispettivamente Wilhelm Meister (1827-1895) e Eugen Lucius (1834-1903), entrambi chimici e due dei tre fondatori della più grande industria chimico-farmaceutica della Germania dell'epoca, la "Hoechst AG", che nel 1925 confluì nella "IG Farben".⁸⁹³

⁸⁸⁹ Figlio di **Norbert Michael Schrödl** (1823-1906), intagliatore d'avorio e scultore, il cui fratello, **Anton Schrödl** (1816-1890), era un litografo; fratello dello scultore **Leopold Schrödl** (1841-1908).

⁸⁹⁰ **Friedrich Wilhelm** (1831-1888) salì al trono nel 1888 con il nome di Friedrich III., ma regnò solo 99 giorni. Sposò **Victoria** (1840-1901), figlia della regina Vittoria d'Inghilterra. Norbert Schrödl eseguì il ritratto della Kaiserin Friedrich.

⁸⁹¹ ROBERTO MICHELS: *Francia Contemporanea*, op. cit. pag. 161.

⁸⁹² <http://www.kaiserinfriedrich.de/schroedlbuch.html>.

⁸⁹³ Cfr. [4.4.2.1.1](#)

4.5.5 **Antonie Müller von Königswinter**

Antonie Müller von Königswinter (1857-1883), nota come **Toni**, seconda figlia di Emilie e di Wolfgang Müller, sposò **Emil Georg Brentano** (1845-1890), pronipote di Pietro Antonio Brentano, della nobile famiglia Brentano di Tremezzo,⁸⁹⁴ che alla fine del diciassettesimo secolo aveva spostato la propria ditta commerciale da Milano a Francoforte sul Meno e da cui discendono i poeti Clemens e Bettina Brentano e il sociologo Lujo Brentano. Toni ed il marito Emil riposano nella tomba di famiglia dei Brentano a Francoforte.

Emilie e Wolfgang Müller von Königswinter sono stati tumulati a Melaten, cimitero monumentale di Colonia nella Tomba Schnitzler.

⁸⁹⁴ Cfr. [Fam. Brentano](#). Tremezzo è un comune sul Lago di Como.

5. PARTE QUINTA

5.1 Le famiglia Schmidt von Nachrodt e Löbbbecke: famiglie d'origine dei bisnonni materni di Roberto Michels.

Tavola XXII a Famiglia Schmidt e Famiglia von Veltheim

Tavola XXII b Famiglia von Löbbbecke

Eduard Schmidt von Nachrodt ed Emma Schmidt von Löbbbecke erano i bisnonni materni di Roberto Michels. La nonna di Roberto, Clara, moglie di Robert Schnitzler era la terza figlia di **Eduard Schmidt aus Nachrodt**⁸⁹⁵ (1802-1842) e di **Emma von Löbbbecke** (1807-1880).

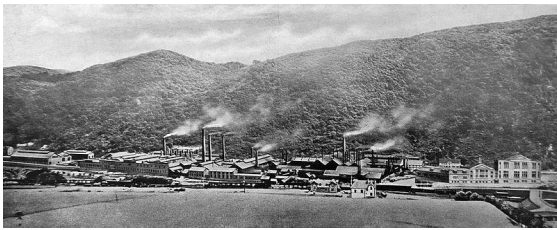


Figura 64: 1900. Edward Schmidt Puddel- und Walzwerke. Nachrodt. Foto da internet

Johann Heinrich Schmidt (1767-1830), padre di Eduard, aveva fondato a Iserlohn⁸⁹⁶ un'industria che produceva essenzialmente oggetti in bronzo; nel 1809 aveva comprato a Nachrodt un mulino che sfruttava le acque della Lenne per azionare un dispositivo ad aghi per la rettificazione e l'abrasione⁸⁹⁷ dei metalli e fu uno dei primi nella regione a usare il processo della laminazione.

L'impresa, ampliata dal figlio Eduard, divenne una delle più importanti del luogo sotto il nome di *Eduard Schmidt Puddel - und Walzwerke*. Confluì più tardi nella *Werstfälische Union AG*.⁸⁹⁸ Nel 1818 Johann Heinrich Schmidt aveva comprato una tenuta con villa, denominata *Haus Nachrodt*, come residenza della famiglia. La tenuta fu ereditata dal figlio Eduard e successivamente da suo nipote Eduard von Löbbbecke. In questa casa nacque il fratello di Anna Michels Schnitzler, Victor Schnitzler, il quale così ricorda i nonni:



Figura 65: Emma Schmidt Löbbbecke. Lo scritto è del nipote Hans Hasso von Veltheim.

[...] conobbi poco il padre di mia madre, Eduard Schmidt, il quale deve esser stato un grosso e lungimirante industriale, che per primo montò nel suo stabilimento a Nachrodt i forni di puddellaggio sconosciuti a quei tempi in Germania. Mia nonna, da parte di madre, Emma, nata Löbbbecke, era una bella signora straordinariamente signorile, che per noi nipoti costituì un esempio luminoso per la bontà d'animo e per il suo vivo interesse per tutto ciò che muoveva il mondo. [...]. Mia nonna, donna sensibile, si interessava a tutto ciò che riguardava l'arte e la scienza e diede di conseguenza alle sue quattro figlie⁸⁹⁹ una straordinaria educazione, anche nella musica.

⁸⁹⁵ Nachrodt fa parte del comune Nachrodt-Wiblingwerde nella Renania Settentrionale-Vestfalia.

⁸⁹⁶ Iserlohn, vicino a Nachrodt.

⁸⁹⁷ «eine Nadelschleif- und Scheuermühle».

⁸⁹⁸ <http://de.wikipedia.org/wiki/Nachrodt-Wiblingwerde>; http://de.wikipedia.org/wiki/Eduard_Schmidt_Puddel-und_Walzwerke.

⁸⁹⁹ L'unico figlio maschio della coppia **Peter Otto Schmidt** morì a nove anni.

Solo mia madre tuttavia era dotata di talento musicale. Dai nostri nonni ci fu raccontato un episodio che riguardava Liszt relativo ai primi tempi di Nachrodt: Nella metà degli anni trenta del precedente secolo l'artista, già allora celebre, intraprese una tournée attraverso la Vessalia viaggiando «per extrapost»⁹⁰⁰ da un luogo all'altro. Pregato da mio nonno di fermarsi per qualche ora a Nachrodt, egli venne nella silenziosa valle della Lenne e lì incantò come sempre tutto il mondo. Mia nonna desiderava che la figlia maggiore Anna, più tardi moglie del maggiore Adolf von Bülow, si producesse in canto e pianoforte. Se la sua prestazione musicale si fosse imposta in modo particolare al giovane Maestro, questo la Cronaca Familiare lo avrebbe detto: in ogni caso dovette essergli piaciuta assai la bellissima giovane bionda. Durante il congedo, mentre già sedeva in carrozza, si accorse di aver dimenticato la frusta che a quel tempo spesso portava con sé. Mia zia gli la riportò, lui la ringraziò e aggiunse: «Se Lei vuole avere un ricordo di me, mia Signorina, tenga [la frusta]». Ma mia zia gli rispose: «Oh, no; che me ne faccio? Io non cavalco mica!». Liszt deve aver fatto una faccia ben meravigliata.⁹⁰¹

Su appunti manoscritti in tedesco di Roberto Michels si legge:



Emma Schmidt-Löbbecke era una donna piena di talento. Una delle sue caratteristiche più rimarchevoli era l'interesse per la politica e le discipline umanistiche. Lei aveva visto da assai vicino Napoleone (forse anche parlato) e rimase per tutta la vita un'appassionata sostenitrice di quest'uomo. La sua casa era piena di souvenirs e di ritratti napoleonici. L'epoca del '48 la scosse enormemente. Lei era stata completamente a favore delle idee radicali del tempo e intraprese all'occasione appositamente un viaggio a Francoforte allo scopo di vedere il Parlamento Tedesco⁹⁰² nella Chiesa di San Paolo e mettersi in comunicazione con i suoi membri più significativi. Ma in Emma Schmidt-Löbbecke contrastava fortemente il suo sentimento democratico, molto teorico, con lo spirito autoritario e fiero che le era proprio. Quando i lavoratori della fabbrica, appoggiati dalle idee rivoluzionarie del periodo, entrarono in una dinamica salariale, lei si comportò in modo estremamente aristocratico. Alla richiesta dei lavoratori rispose con il silenzio, ma, quando quattro di loro si presentarono davanti alla tenuta,

⁹⁰⁰ Viaggiare "per extrapost" significava viaggiare con la propria carrozza, affittando cavalli e postiglione ad ogni stazione di posta. In questo modo era possibile percorrere anche 240 km al giorno.

⁹⁰¹ VICTOR SCHNITZLER: *Erinnerungen*, op. cit. pag. 11-12. Il processo di puddellaggio è il trattamento siderurgico di ossigenazione di carbonio, manganese, silicio e fosforo (presenti nel metallo) e rimescolamento (*puddling*) a cui viene sottoposta, in appositi forni, la ghisa per ottenere una maggiore duttilità e malleabilità del metallo. Tale processo era già in uso in Inghilterra a livello industriale dal 1784.

⁹⁰² Il Parlamento di Francoforte o altrimenti detto Assemblea Nazionale di Francoforte (*Frankfurter Nationalversammlung*), costituito a seguito della rivoluzione di marzo, si riunì a Francoforte nella Chiesa di San Paolo dal 18 maggio '48 al 31 maggio '49, per dare una costituzione alla Confederazione Germanica e creare uno Stato Unitario.

lei si fece incontro con il bimbo più piccolo in braccio [...]. Quando uno dei lavoratori prese la parola e iniziò dicendo: io penso... lei lo guardò in modo molto imperioso, interrompendolo: Che cosa? Voi soprattutto non dovete pensare. Per pensare ci sono io qui!⁹⁰³

In un altro foglio Roberto Michels scrive ancora:

Emma era amante delle belle lettere, nel circolo e nella sede dell'associazione. Quando egli [Eduard] morì molto giovane, lasciò la tenuta e la fabbrica nelle redini di sua moglie appena trentaseienne. Emma assunse la guida della famiglia - tre figlie -⁹⁰⁴ e della grande impresa con energia e fermezza. Era una donna di vasti orizzonti, in cui qualità eterogenee si univano in una singolare sintesi. Sotto la sua guida la fabbrica, che produceva essenzialmente rotaie [...], ricevette un nuovo slancio. Ma nello stesso tempo volle per mezzo del suo sapere e del suo talento circondare Nachrodt con un barlume di stimolo poetico.⁹⁰⁵

La madre di Eduard Schmidt, **Anna Dorothea Ravené** (1776-1846) apparteneva a una famiglia di imprenditori berlinesi di origine ugonotta, provenienti dalla Lorena, che alla fine del diciassettesimo secolo, fuggendo dalla persecuzione, si era rifugiata nel Brandeburgo. I Ravené inizialmente erano giardinieri, poi Jacques Ravené (1751-1828), il padre di Anna Dorothea, fondò a Berlino la Ditta *J. Ravené* che si occupava della produzione e del commercio di oggetti in ferro e acciaio. Scrive sempre Roberto Michels in un appunto:

Ravené [Anna Dorothea] discendeva da una famiglia francese, di cui un ramo si era stabilito a Berlino. Qui lei si distinse nella colonia degli Ugonotti per energia, zelo e spirito artistico, cose di cui viveva l'altro ramo di Parigi. Lei era soprattutto piena di vita, come la maggior parte dei membri di questa importante e nota famiglia, ed aveva una tendenza alla frivolezza. Si racconta che nulla le riusciva così difficile come il lutto. Dopo la morte di sua suocera diede un gran ballo. Affermò che questo fatto non era in grado di danneggiare la memoria dei morti



Figura 66: Eduard Schmidt aus Nachrodt.

Suo figlio Eduard Schmidt assomigliava a sua madre. Egli era vivace, pieno di gioia di vivere, soprattutto amante dei piaceri. Egli sposò Emma Löbbecke, di una nota e antica famiglia patrizia, che nel frattempo aveva ripreso il suo antico titolo nobiliare. Il matrimonio non fu felice. La donna, dall'inconsueto talento era chiaramente superiore al marito. Eduard era un romantico, di buoni sentimenti prussiani. Era molto legato a Friedrich Wilhelm IV, che gli aveva anche fatto visita a Nachrodt, e come lui era massone. Ma non era casalingo, selvatico [...] e forte bevitore passava le sue sere con la Gussenow, l'Adultera.⁹⁰⁶

Dopo la morte di Eduard Schmidt a soli quarant'anni, la fabbrica fu

⁹⁰³ Appunti di Roberto Michels in tedesco. (Archivio di famiglia).

⁹⁰⁴ In realtà le figlie erano quattro: Anna, Klara, Marie, Emma. (Vedi di seguito).

⁹⁰⁵ Archivio di famiglia.

⁹⁰⁶ Appunto scritto a mano in tedesco di Roberto Michels. (Archivio di famiglia.)

portata avanti dalla famiglia, finché nel 1872 **Ferdinand Flinsch**, il secondo marito di **Emma Schmidt** (1835-1882),⁹⁰⁷ l'ultima delle quattro figlie Schmidt, all'epoca proprietario dell'impresa, non la vendette a un commerciante di Berlino da cui la comprò nello stesso anno il banchiere Alexander Seelig che fondò con altre due industrie la *Westphälische Union*.

Dal matrimonio di Eduard ed Emma Schmidt nacquero:

5.1.1 Anna Dorothea Schmidt

Anna Dorothea Schmidt (1827-1891), la figlia maggiore, divorziata dal primo marito Julius Ebbinghaus, nato nel 1814, sposò in seconde nozze **Adolf von Bülow** (1824-1885), ufficiale di carriera, diplomatico, proveniente da una antica famiglia nobile di ufficiali e diplomatici del Meclenburgo, amico di Eduard, il figlio maggiore di Karl Eduard Schnitzler.⁹⁰⁸ Anna e Adolf von Bülow ebbero quattro figli:

5.1.1.1 Emma von Bülow

Emma von Bülow, nata nel 1855, la primogenita, scrisse poesie che, raccolte sotto il titolo di "*Reime*", nel 1903 Roberto Michels recensì sulla rivista *Die Frau*.⁹⁰⁹ Sposò il famoso ornitologo conte **Hans von Berlepsch** (1850-1915), che fu uno dei primi a interessarsi attivamente al problema della protezione dei volatili, e scrisse il libro *Der gesamte Vogelschutz*.⁹¹⁰ Dopo la morte del padre il conte si ritirò nel castello Berlepsch presso Gertenbach⁹¹¹ dove si dedicò alla sistematica dell'ornitologia e dove creò un museo in cui esporre la sua collezione di 55.000 uccelli, collezione che alla sua morte fu donata al [Senckenberg Museum](#) di Francoforte sul Meno.

Di Emma esiste un manoscritto di 55 pagine formato lettera scritte a mano in Kurrentschrift con il titolo *Nachrodt*, che, giunto nelle mani di Roberto Michels, costituì per lui una fonte di informazioni su Eduard ed Emma Schmidt.⁹¹²

5.1.1.2 Margret von Bülow

Margret von Bülow, nata nel 1856, si sposò con il conte Friedrich von Ross (1841-1885).

5.1.1.3 Hans Adolf von Bülow

Hans Adolf von Bülow (1857-1915), segretario di legazione, fu inviato a Berna, Madrid, Bruxelles e infine al Ministero degli Esteri a Berlino dal 1905. Fu in contatto con Roberto

⁹⁰⁷ **Emma Schmidt** aveva sposato in prime nozze **Robert Löbbecke** (1828-1864), da cui ebbe **Eduard von Löbbecke** (1854-1915), Funzionario Amministrativo Onorario e proprietario terriero di Haus Nachrodt, che sposò **Amelie von Mallinckrodt** nata nel 1857. (Cfr. [Fam. Deichmann](#)).

⁹⁰⁸ (Nottbrock, op. cit. pag. 94).

⁹⁰⁹ ROBERTO MICHELS: «*Reime*», von E. von Bülow. Leipzig 1902, Verlag Hermann Seemann Nachfolger», recensione sulla rivista *Die Frau*, August 1903, Berlin.

⁹¹⁰ La protezione totale degli uccelli.

⁹¹¹ Gertenbach fa oggi parte di Witzenhausen, poco a sud di Göttingen.

⁹¹² Sulla busta da lettera che raggruppa le 52 pagine scritte a mano in *Kurrentschrift* (corsivo tedesco), Gisella Michels-Lindner ha scritto di suo pugno in parte in italiano e in parte in tedesco: "*Erinnerungen von Emma von Bülow an ihre (und Anna Michels') Grossmutter Marie Schmidt zu Nachrodt, nata v. Löbbecke che ebbe 4 figlie, tra cui Clara Schnitzler e Maria Herbertz*". (Archivio privato).

Michels.⁹¹³ Sposò Elisabeth von Martius (1873-1934), la cui famiglia fu nobilitata nel 1903. La coppia ebbe quattro figli.

5.1.1.4 Georg von Bülow, morto a quattro anni.

5.1.2 Marie Schmidt



Figura 67: Marie Herberzt-Schmidt. Ritratto di Franz von Lembach.

Marie Schmidt (1829-1913), secondogenita di Eduard ed Emma Schmidt.

Sposò il Consigliere Intimo di Giustizia di Colonia, **Martin Herberzt**, morto nel 1884, amico stretto di Eduard Schnitzler,⁹¹⁴ il figlio maggiore di Karl Eduard. Martin Herberzt proveniva da una rinomata famiglia renana di commercianti.

Racconta il biografo, K.K.Walther, di Hans Hasso von Veltheim, il nipote di Marie Herberzt-Schmidt:

era amico di Bismarck e nel 1871 fu Consigliere della delegazione tedesca durante la trattativa per il trattato di pace di Francoforte,⁹¹⁵ con il quale cessò la guerra franco tedesca.⁹¹⁶

Marie Herberzt-Schmidt fu ospite a Torino del nipote Roberto Michels, come risulta dalla firma da lei posta su una tovaglia databile tra il 1907-1914. Dal matrimonio nacque Clara Herberzt.

⁹¹³ Un biglietto da visita in ARMFLE.

⁹¹⁴ NOTTBROCK: op. cit. pag. 94.

⁹¹⁵ Il 26 febbraio 1871 a Francoforte vi furono i preliminari ed il 10 maggio 1871 fu firmato il trattato di pace dal cancelliere Otto von Bismarck e il ministro degli esteri francese Jules Favre, col quale veniva sancito il passaggio dell'Alsazia e della Lorena alla Prussia.

⁹¹⁶ KARL KLAUS WALTHER: *Hans Hasso*, op. cit. pag. 17.

Inoltre: <http://www.ostrau.de/historisches-ostrau/rittergut/landschaftspark.html>.

5.1.2.1 Clara (Emma) Herbertz (1860-1925).



Figura 68: Clara von Veltheim-Herbertz. Ritratto di Jozsef Arpád Koppay.

Clara sposò in prime nozze nel 1883 **Franz von Veltheim** (1856-1927), tenente prussiano, Camerlengo del Duca di Anhalt, rampollo di un'antica famiglia nobile della Sassonia-Anhalt. Dal matrimonio nacquero due figli: Hans Hasso e Herbert. Il matrimonio tuttavia fu molto burrascoso e terminò nel 1892 con il divorzio a causa del comportamento violento del marito. L'episodio decisivo per la separazione, come racconta K.K. Walther, avvenne alla presenza del figlio maggiore: Franz von Veltheim durante un'ennesima lite gettò addosso alla moglie a colazione la macchina accesa del the. Hans Hasso per lo choc divenne balbuziente e superò la balbuzie solo in età matura. In seguito all'accaduto, il padre di Franz, Ludolf von Veltheim (1830-1900), lasciò direttamente al nipote primogenito Hans Hasso il castello con parco annesso, lo *Schloss Ostrau*, vicino a Halle, proprietà della famiglia dal 1585.

Il nome di Ostrau deriva da Ostrov che significa isola o ciò che è circondato dalle acque (*das Umflossene*) nella lingua degli antichi Sorbi, popolazione d'origine slava che popolavano la zona nel VI secolo. Così descrive il luogo in cui si erge il castello Bruno Goets in un libricino del 1934 che Hans Hasso diede a Roberto Michels:

*Una distesa piatta di campi di barbabietole, fin dove possono arrivare gli occhi, tranne l'unica altura di Petersberg, forse un primitivo luogo di culto, poi di un chiostro cattolico e luogo di sepoltura dei Wettinger, oggi meta di gita per i cittadini di Halle a. d. Saale - questa è la regione monotona e sobria nella quale, circondato d'acqua, si erge come uno strano miracolo il castello di Ostrau con il suo magico parco.*⁹¹⁷

Di Hans Hasso si parlerà tra breve.

Herbert, che aveva sposato in prime nozze la cugina Olga Schnitzler, divorziò da lei nel 1924. Di Herbert e del suo rapporto con Roberto Michels si è già parlato.⁹¹⁸ K.K. Walther così conclude su Herbert:

Durante la ritirata dall'Italia, quando l'Ambasciata si trovava sul Lago di Garda, Herbert von Veltheim sposò in seconde nozze il 14 ottobre 1944 a Malcesine sul Lago di Garda la baronessa Dorothee von Troschke,⁹¹⁹ un membro dell'Ambasciata tedesca. [...]. Grazie a questo legame Herbert von Veltheim poté già nell'autunno del 1944 con stupore degli abitanti rinnovare la sua casa a Ehrwald con grande spesa in lavori manuali e in materiali. Sembra che egli sia rimasto con l'Ambasciata tedesca in Italia nei luoghi della sua ritirata nel Nord Italia fino alla fine della guerra. Durante gli anni cinquanta Herbert von Veltheim

⁹¹⁷ BRUNO GOETS: *Schloß Ostrau Kreis Bitterfeld*. Otto Hendel-Druckerei, Halle (Saale) 1934. (Libricino conservato in archivio di famiglia).

⁹¹⁸ Cfr. [Victor Schnitzler](#) in *Ramo Schnitzler*.

⁹¹⁹ **Dorothee von Troschke** (1916-1999).

*visse come corrispondente di giornali tedeschi al Cairo. Morì il 15 gennaio 1962 a Monaco.*⁹²⁰

Clara (Emma) Herbertz sposò in seconde nozze **Erich von Leipzig** (1860-1915), un ufficiale Addetto militare all'Ambasciata tedesca a Costantinopoli. Erich von Leipzig perse la vita a Uzunküprü, in provincia di Edirne, nel nord ovest della regione di Marmara in Turchia nel 1915 e fu sepolto nel cimitero di guerra tedesco di Tarabya, sul Bosforo, nei pressi della ex residenza estiva del Consolato tedesco.

*Erich von Leipzig si chiamava inizialmente von Leipziger. Egli iniziò la sua carriera militare nel 1899 come Addetto militare a Bruxelles. Nel 1901 fu comandato con lo stesso incarico a Costantinopoli e a Belgrado. Nel 1905 fu concesso il cambiamento del nome di famiglia. Nel dicembre del 1914 fu nuovamente nominato Addetto militare a Costantinopoli, da dove furono inviati alcuni ranghi della spedizione tedesca nel vicino e nel medio oriente. Nel viaggio di ritorno dai Dardanelli il 29 giugno 1915 morì per un incidente con il proprio fucile. Anche se ufficialmente si mantenne la versione dell'incidente, ci sono tra l'altro indizi che la vedova non accettasse questa spiegazione.*⁹²¹

Victor Schnitzler così ricorda Erich von Leipzig:

*La sua fine fu una tragedia infinita, e tutti coloro che hanno conosciuto la sua personalità attraente, il suo carattere cavalleresco e la sua fine sensibilità per le aggrovigliate strade della politica, specie nei Balcani, avranno profondamente pianto la sua prematura fine e non lo dimenticheranno mai.*⁹²²

Dal matrimonio con Erich nacquero **Erica von Leipzig** nel 1895 e **Marion von Leipzig** nel 1898. Erika non si sposò, Marion fu la seconda moglie del direttore d'orchestra Hans Knappertsbusch (1888-1965) che fu il successore dal 1922 di Bruno Walter come direttore generale dell'Orchestra dello Stato bavarese.

Le ultime due figlie di Eduard ed Emma Schmidt aus Nachrodt furono:

⁹²⁰ KARL KLAUS WALTHER: *Hans Hasso*, op. cit. pag. 19.

⁹²¹ ERIKA VON WATZDORF-BACHOFF: *Im Wandel und in der Verwandlung der Zeit: ein Leben von 1878 bis 1963*.

Franz Steiner Verlag. 1997. pag. 192 e nota 75.

⁹²² VICTOR SCHNITZLER: *Erinnerungen*, op. cit. pag. 134.

5.1.3 Clara Schmidt (1830-1897), terzogenita, che sposò Robert Schnitzler. Cfr. [4.3](#).

5.1.4 Emma Schmidt



Figura 69: Emma Von Löbbecke-Schmidt.

Emma Schmidt (1835-1882), l'ultima figlia di Eduard e di Emma Schmidt. Sposò **Robert Löbbecke** (1828-1864).⁹²³ Dal matrimonio nacque **Eduard von Löbbecke** (1854-1915) funzionario amministrativo onorario, proprietario terriero.⁹²⁴ Di religione evangelica, sposò la cattolica Amelie von Mallinckrodt nata nel 1857.⁹²⁵ Dopo la morte a soli trentasei anni del marito Robert, Emma sposò **Ferdinand Flinsch**. Anche Emma morì giovane, a soli quarantasette anni: esiste⁹²⁶ una bella lettera di Robert Schnitzler alla moglie Clara datata *16 giugno 1882, il giorno della morte di Emma*, in cui si dice

Emma giaceva in una veste di seta bianca, rose nelle mani, rose sul petto, rose intorno al capo, una ghirlanda di rose circondava l'intero letto - il letto di morte di tua madre. Sopra si muovevano i rami di palma.

5.1.2.1.1 Hans Hasso von Veltheim (1885-1956)

Primogenito di Franz e Clara von Veltheim, Hans Hasso studiò Storia dell'Arte a Monaco e si laureò in Filosofia nel 1912 a Berna. Nel 1906 diede l'esame da Ufficiale e nel 1908 prese la patente di pilota di mongolfiera della Federazione aeronautica internazionale. Partecipò in prima linea alla prima guerra mondiale e fu comandante per un anno dello Zeppelin. Il 7 ottobre 1916 sposò a Leverkusen **Hildegard Duisberg** (1893-1964), figlia dell'industriale chimico Carl Duisberg (1861-1964), direttore di ricerca della Bayer di Leverkusen, dal 1900 amministratore delegato, poi dal 1912 direttore generale e presidente del Consiglio di amministrazione della stessa società. Carl Duisberg fu uno dei promotori della formazione nel 1925 della *I.G. Farben*, in cui confluì anche la *Bayer*. Roberto Michels ricevette la partecipazione delle nozze che recava sul frontespizio la foto degli sposi all'uscita dalla chiesa di Leverkusen.⁹²⁷ Dal matrimonio, scisso nel 1924, nacque l'unica figlia **Michaela** nel 1920, morta all'età di venti anni dando alla luce il figlio **Michael von Busse-Veltheim**.

⁹²³ Robert Löbbecke era cugino primo della madre di sua moglie. Suo padre **Heinrich Ludwig Löbbecke** (1778-1852) e il padre di Emma Schmidt-Löbbecke, **Wilhelm Friedrich** (1783-1835), erano fratelli.

⁹²⁴ *Ehren-Amtmann, Gutsbesitzer*.

⁹²⁵ **Amelia Henriette von Mallinckrodt** era figlia di **Gustav von Mallinckrodt** (1829-1904) e di **Marianna Henriette Bertha Deichmann** (1836-1901), figlia di **Wilhelm Ludwig Deichmann** e di **Elisabeth Schaaffhausen**. (Vedi [Fam. Deichmann](#) e [Fam. Mallinckrodt](#)).

⁹²⁶ Archivio privato. La lettera scritta in corsivo tedesco è stata traslata in lettere latine da Jutta Cabella-Schaefer.

⁹²⁷ Archivio di famiglia.



Indologo appassionato, Hans Hasso fece frequenti viaggi in oriente, il racconto dei quali riportò in quattro volumi intitolati *Diari dall'Asia*. Ad Ostrau organizzava incontri di studi euro-asiatici ed antroposofici, ospitando nel suo castello artisti, scienziati, religiosi, antroposofi. K.K. Walther nella sua biografia ricorda in particolare i visitatori relativi all'anno 1921: filosofi, chimici, scrittori, storici dell'arte, pubblicisti, antroposofi, camerlenghi, medici, pittori, grafici, economisti, etnografi. Tra essi nomina la scrittrice Lou Andreas-Salomé, il rabbino capo di Berlino Leo Baeck e Roberto Michels.⁹²⁸ Roberto Michels fu infatti spesso ospite, anche con la figlia Daisy, del cugino Hans Hasso al castello di Ostrau durante i suoi frequenti viaggi di studio o per congressi, o anche solo quando faceva visita ai suoceri a Halle. Con il rabbino capo Leo Baeck⁹²⁹ di Berlino Hans Hasso strinse amicizia e più volte lo visitò a Berlino. Lo aiutò durante la persecuzione nazista e quando il rabbino fu internato dal 1943 al 1945 nel campo di Theresienstadt, gli fece giungere tramite corriere pacchi di viveri.⁹³⁰ A sua volta Leo Baeck da Londra, dove si era rifugiato, aiutò Hans Hasso quando questi, ammalato di polmonite, con la febbre a 40°, dovette fuggire dal proprio castello all'arrivo dell'armata russa nel 1945. Nella fuga dal castello Hans Hasso dovette abbandonarvi gran parte della sua biblioteca, circa 20.000 volumi, la sua raccolta di oggetti d'arte, soprattutto orientali, e l'archivio di famiglia. Il castello fu espropriato, la biblioteca e i beni artistici furono in parte consegnati all'Università di Halle, il resto depredata o confiscato dai sovietici. Il castello divenne proprietà dell'Università di Halle, e in esso nel 1946 il prof. Erich Menner fondò l'Istituto per la biologia pratica. Più tardi l'edificio fu usato come internato e oggi è sede di una scuola elementare, di un club giovanile e della Fondazione culturale di Ostrau.

Il castello attuale, in stile barocco francese, fu fatto erigere nel 1713 dall'antenato Otto Ludwig von Veltheim (1672-1714), che si servì dell'architetto francese Louis Remy de la Fosse.⁹³¹ Fu completamente rinnovato insieme al parco da Hans Hasso tra il 1929 e il 1933, come si può leggere nel medaglione posto in alto sulla facciata ovest. Nel 1933 Hans Hasso inoltre fece trasformare in stile antroposofico la loggia del patronato costruita dall'avo Otto Ludwig alla fine del seicento nella Chiesa del castello, che si trova nel paese, in una cappella funeraria con altare, la *Grab-Altar-Kapelle*, destinandola a sua ultima dimora.

⁹²⁸ K. K. WALTHER: *Hans Hasso*, op. cit. pag 84.

⁹²⁹ **Leo Baeck** (1873-1956).

⁹³⁰ <http://www.ostrau.de/historisches-ostrau/rittergut/landschaftspark.html>.

⁹³¹ **Louis Remy de la Fosse** (1659-1726), architetto barocco d'origine francese, lavorò in Germania.

Hans Hasso morì nel 1956 nel Sanatorio di Utersum nell'isola di Föhr.⁹³² Le sue ceneri furono ospitate nella tomba del padre del procuratore dr. Heinrich Hehemann nel cimitero Melaten di Colonia. Il 13 ottobre 1990 furono traslate nella *Grab-Altar-Kapelle* a Ostrau.⁹³³

5.2 La famiglia Stein: famiglia di origine della bisnonna paterna di Roberto Michels e i suoi discendenti.

Tavola XXIII

Il fondatore del Negozio-Banca *J.H. Stein* di Colonia e progenitore della dinastia Stein di questa città fu **Johann Heinrich Stein** (1773-1820). La sua primogenita, **Wilhelmine Stein** (1800-1865) sposò nel 1821 **Karl Eduard Schnitzler** (1792-1864). La famiglia Stein è quindi direttamente imparentata con gli Schnitzler. Nel corso degli anni poi queste famiglie si legarono ulteriormente con matrimoni tra i loro discendenti.

Christoph Stein, il primo antenato documentabile della famiglia, è nato verso il 1553 a Gaildorf am Kocher,⁹³⁴ dove fu Guardia forestale e dove morì nel 1621. Il suo discendente **Johann Heinrich Stein**, il vecchio, (1730-1783) migrò a Mannheim⁹³⁵ dove gestì un emporio con annessa fabbrica di tabacco. Vendeva stoffe, porcellane, terrecotte, prodotti cosiddetti coloniali come thé, spezie, caffè, zucchero, tabacco, vino, liquori e faceva “a fianco” affari bancari. Lui e la moglie Maria Franziska Roth amavano la poesia e Friedrich Schiller frequentava la loro casa.

Il loro figlio **Johann Heinrich Stein** (1773-1820) venne mandato come apprendista presso la rinomata ditta di Daniel e Karl Herf a Kreuznach. Lì imparò ad occuparsi di spedizioni, commissioni di merci e di affari bancari. Emigrato a Colonia, vi fondò la Casa commerciale e bancaria *J.H. Stein* che si occupava principalmente di commissioni e spedizioni di merci e dal 1804 anche del commercio di vini. Nel 1799 J.H. Stein sposò **Katharina Maria Peill** (1778-1854), figlia di un ricco medico di Stolberg.⁹³⁶ Con il matrimonio giunsero alla casa bancaria anche notevoli finanziamenti. Dopo la morte di Johann Heinrich, avvenuta improvvisamente nel 1820 a Yverdon in Svizzera durante un viaggio, la direzione dell'impresa *J.H. Stein* passò provvisoriamente fino al 1825 nelle mani del suo collaboratore di fiducia Clemens Schmits, e poi al genero **Karl Eduard Schnitzler**, che nel 1822 era entrato come socio e che ne mantenne la direzione fino al 1864. La vedova Stein rimase comunque la principale proprietaria, dato il capitale che aveva investito all'epoca del matrimonio. Nel 1829 il primogenito del fondatore, **Johann Heinrich Stein** (1803-1879), che proprio in quell'anno si era sposato, diventò socio, e così nel 1834 il fratello **Karl Martin Stein** (1806-1868). Sotto la direzione di Karl Eduard Schnitzler la ditta passò all'attività bancaria vera e propria, senza tuttavia rinunciare completamente ai vecchi rami di attività.

Degli 11 figli nati da Johann Heinrich Stein e Katharina Maria Peill quattro morirono nella prima infanzia, degli altri si riportano alcune informazioni.

⁹³² Utersum, sull'isola di Föhr, appartiene al distretto della Frisia settentrionale, nello Schleswig-Holstein.

⁹³³ Tutte le informazioni qui riportate provengono dal testo di KARL KRAUS WALTHER, op. cit.

⁹³⁴ Il Kocher è un affluente del Neckar. Gaildorf am Kocher è una città del Baden-Württemberg.

⁹³⁵ Mannheim è una città del Baden-Württemberg, nella regione metropolitana del Rhein-Neckar.

⁹³⁶ Stolberg è una città della Renania del Nord-Vestfalia, appartiene oggi al distretto governativo di Colonia.

5.2.1 Wilhelmine Stein (1800-1865), primogenita, sposò Karl Eduard Schnitzler. Vedi [4.2.](#)

5.2.2 Johanna Stein

Johanna Stein (1801-1862), sposò il commerciante **Carl Luckemeyer**, Regio Consigliere di commercio. Dal matrimonio nacque Mathilde Luckemeyer, nota come **Mathilde Wesendonck**, poetessa amata da Richard Wagner. Il marito di Mathilde, Otto Wesendonck ricco commerciante, sostenne finanziariamente Wagner fin dal 1853, dopo averlo conosciuto l'anno prima a Zurigo durante un concerto.

[Nel 1855] i Wesendonck avevano intrapreso la costruzione di una sontuosa villa con vista sul lago di Zurigo, su un rilievo chiamato «Gabler» (più tardi battezzato da Wagner «Collina Verde»), nel sobborgo di Enge. Nell'acquisto di una modesta casa contigua alla proprietà Mathilde vide il modo di esaudire il desiderio, più volte espresso da Wagner, di avere un'abitazione con giardino per sé solo.⁹³⁷

Nel 1857 Otto si trasferì con la famiglia nella villa, oggi *Museo Rietberg* a Zurigo. Mise a disposizione di Wagner il cottage, che Wagner chiamò *Asyl*, contiguo alla villa stessa. Il rapporto tra Mathilde Wesendonck e Wagner andò intensificandosi: Mathilde si considerava la sua Musa e come tale gli ispirò il *Tristano e Isotta*. Wagner musicò anche cinque poesie scritte da Mathilde, note come «*Die Wesendonck Lieder*».⁹³⁸ L'intreccio tra Mathilde e Wagner fu bruscamente interrotto in seguito all'intercettazione di una lettera amorosa di Richard da parte della moglie Minna. Wagner partì per Venezia.

Nel 1872 la villa fu venduta, i coniugi Wesendonck si trasferirono a Lipsia e poi a Berlino, ove Otto Wesendonck morì nel 1896. A Berlino Victor Schnitzler incontrò Mathilde:

Andai due volte accompagnato da Mathilde Wesendonck, una cugina di mio padre, ad [ascoltare] il Quartetto-Joachim⁹³⁹ nella sala dell'Accademia di Canto, per il quale non c'erano biglietti in vendita. Questa era purtroppo l'unica [forma di] ospitalità che la famosa signora mi ha concesso. Tuttavia i miei genitori avevano un particolare ricordo di Mathilde Wesendonck dell'epoca di Zurigo. Essi erano stati una sera nella villa signorile sulla verde collina, quando giunse inaspettato Richard Wagner dal suo Asyl e fece ascoltare per la prima volta agli amici e agli ospiti il "Tristano", un avvenimento commovente che i miei genitori entusiasti ci avevano raccontato spesso.⁹⁴⁰

Mathilde Wesendonck dal 1880 al 1890 tenne a Berlino un Salotto letterario⁹⁴¹ in cui riceveva artisti e letterati, e frequentò il salotto letterario di sua cugina Anna vom Rath-Jung (1836-1918), figlia di Pauline Stein.

⁹³⁷ ROBERT W. GUTMAN: *Wagner*. Rusconi Editore, prima edizione gennaio 1983, pag. 258.

⁹³⁸ Le poesie "Der Angel, Träume, Schmerzen, Stehe still, Im Treibhaus" compongono i "Die Wesendonck Lieder" WWV 91, musicati nel 1857-8 da Wagner. Cfr. ROBERT W. GUTMAN: *Wagner*, op. cit. pag. 261 e successive.

⁹³⁹ Quartetto formato dal violinista **Joseph Joachim**. (Vedi [Fam. Michels](#)).

⁹⁴⁰ VICTOR SCHNITZLER: *Erinnerungen aus meinem Leben*, op. cit. pag. 22.

⁹⁴¹ Il salotto letterario era una istituzione in uso a partire dal 18° secolo fino al 20°. Spesso privato, era luogo di incontro periodico per discussioni a carattere letterario, artistico e politico, per letture o musica.

5.2.3 Johann Heinrich Stein

Johann Heinrich Stein (1803-1879), banchiere, sposò **Katharina Adelaide Herstatt**, di antica famiglia ugonotta, dedita al commercio dei tessuti e più tardi banchieri.

La famiglia Herstatt discendeva da ugonotti di Valenciennes, giunti nel 18° secolo a Colonia. Presto divennero importanti commercianti/produttori nel ramo tessile. Attraverso matrimoni si crearono presto legami con altre famiglie protestanti della regione, come per esempio le famiglie Schombarth, Nierstrass da Eschweiler, Peltzer da Stolberg, Welter da Colonia, Hösch da Zurigo, Steinberg da Düsseldorf, dai quali proveniva anche la clientela e la famiglia von der Leyen, uno dei principali fabbricanti di seta di Krefeld. Johann Jacob Herstatt (1743-1811) insieme al fratello Johann David (1740-1809), nonno di Katharina Adelaide, produceva nastri di seta in uno stabilimento dove erano impiegati fino a 30 maestri a più di 200 telai. Nel 1782 Johann David fondava la ditta J.D. Herstatt.

Johann Heinrich Stein entrò come comproprietario insieme al cognato Karl Eduard Schnitzler e poi al fratello minore Karl Martin nella ditta *H.J. Stein*.

Un nipote di Johann Heinrich Stein e di Katharina sposò Adele Rautenstrauch (1874-1970), cognata del cugino primo di Roberto Michels, Karl Leopold Kaufmann.⁹⁴²

5.2.4 Karl Martin Stein

Karl Martin Stein (1806-1868), banchiere, comproprietario della ditta *J.H. Stein* fu un rinomato intenditore e collezionista d'arte, membro della Commissione della Società d'Arte fin dalla sua fondazione nel 1839. Aveva sposato in prime nozze la sorella maggiore di Georg Gottlob Jung, Johanna Maria Sophie Jung da cui aveva avuto una figlia,

5.2.4.1 Ada Stein

Ada Stein (1835-1855)⁹⁴³ alla morte della madre nel 1844 aveva solo dieci anni. Ada (Giorgina Cordelia) sposò Karl Joseph vom Rath, fratello di Adolph vom Rath, marito di Anna Jung, sua cugina prima.

Karl Martin sposò allora in seconde nozze nel 1845 la sorella della moglie, di dieci anni minore, Marie Antoinette Jung, da cui ebbe quattro figlie:

5.2.4.2 Sophie Stein

Sophie Stein (1847-1915) sposò l'industriale delle pelli Cornelius Wilhelm Heyl di Worms, nobilitato nel 1886 come Freiherr von Heyl zu Herrnsheim. Nel 1883 Cornelius von Heyl fece costruire a Worms una grande villa di rappresentanza dove era solito ospitare politici, artisti, scienziati e che alla sua morte lasciò alla Città di Worms come "*Stiftung Freiherr Cornelius Wilhelm und Freifrau Sophie von Heyl zu Herrnsheim, Kunsthaus Heylshof*"⁹⁴⁴ insieme alla ricca collezione di quadri, sculture, vetri, porcellane e altro che con passione insieme alla moglie aveva raccolto e che comprendeva anche una parte della collezione di Karl Martin Stein, ereditati dalla moglie e alcuni quadri donati dal fratello Karl Maximilian Freiherr von Heyl zu Herrnsheim. La nipote di Sophie Freifrau von Heyl zu Herrnsheim-Stein, Martha von

⁹⁴² Adele Rautenstrauch era sorella di **Susanne Rautenstrauch** (1869-1910). Susanne aveva sposato **Karl Valentin Kaufmann** (1863-1944), figlio di Elise Kaufmann Michels, zia di Roberto.

⁹⁴³ Cfr. [Fam. Michels](#) e [Fam. vom Rath](#). I fratelli vom Rath erano figli di **Gerhard Karl vom Rath** (1802-1875).

⁹⁴⁴ http://www.museum-heylishof.de/index_zursammlung.html.

Deichmann, nata nel 1899, sposò il nipote di Greta Michels, Theodor Freiherr Geyr zu Schweppenburg.

5.2.4.3 Dorothea Stein

Dorothea Stein (1848-1930) sposò Karl Maximilian Freiherr von Heyl zu Herrnsheim, fratello del cognato Cornelius, ingegnere, generale, cofondatore del *Landesmuseum* di Darmstadt.

5.2.4.4 Tony Stein

Tony Stein (1853-1933) sposò Karl von Weegmann, capo della polizia di Colonia.

5.2.4.5 Melania Stein

Melania Stein (1858-1884), la figlia più giovane di Karl Martin, sposò Richard von Schnitzler, anch'egli appassionato collezionista d'arte, nipote di Karl Eduard Schnitzler.

Altri figli di Johann Heinrich e Katharina Maria Stein sono:

5.2.5 Amalie Stein

Amalie Stein (1810-1890) sposò Johann David Herstatt, fratello di Katharina A. Herstatt di cui sopra. J. David fu il fondatore della banca *J.D. Herstatt* di Colonia. La banca passata nelle mani del figlio Friedrich J. David (1831-1888) fu ereditata dal nipote Johann David Herstatt, marito di Clara Schnitzler, nipote di Robert Schnitzler.⁹⁴⁵

5.2.6 Pauline Stein

Pauline Stein, nata nel 1816, sposò Georg Gottlob Jung,⁹⁴⁶ fratello delle mogli di Karl Martin Stein, uomo politico, nazional-liberale, di Colonia, che era stato uno dei fondatori della *Rheinische Zeitung*. La loro figlia Anna Jung sposò il banchiere Adolph vom Rath (1832-1907), accolto nell'aristocrazia prussiana nel 1901. Del salotto di Anna Jung scrisse in un appunto Roberto Michels.⁹⁴⁷

5.2.7 Franziska Juliane Stein

Franziska Juliane Stein (1819-1901) sposò Ignaz Bürgers. Del figlio di Franziska Stein, Max Victor Bürgers, parla Roberto Michels nei suoi appunti su Berlino. La sorella di Ignaz, Elisabeth Bürgers, sposò Hermann Simons, suo nipote Otto von Kessler si sposò con Martha Michels.⁹⁴⁸

⁹⁴⁵ Cfr. [Ramo Schnitzler](#).

⁹⁴⁶ Cfr. [Fam. Michels](#).

⁹⁴⁷ Cfr. [Fam. Michels](#).

⁹⁴⁸ Cfr. [Fam. Michels](#); [Fam. Simons di Colonia](#); [Ernst](#) in *I figli di Peter Michels*. Molte di queste informazioni provengono da appunti volanti di Roberto Michels. (Archivio di famiglia).

PARTE SESTA

6. Altre famiglie di Colonia legate per matrimonio con gli Schnitzler e i von Schnitzler.

Le famiglie dell'alta e media borghesia della Renania, di Colonia in particolare, fossero esse proprietarie terriere o industriali o banchieri, intrecciarono così strettamente i loro rapporti attraverso il matrimonio, spesso anche sposandosi tra cugini stretti, o gruppi di fratelli con gruppi di sorelle, che risulta difficile separare una famiglia dall'altra. Vengono riportate in questa sesta parte solo le famiglie maggiormente coinvolte.

I rapporti commerciali, esistenti dal 1818, tra le banche A. Schaaffhausen, J.H. Stein e Herstatt si consolidarono attraverso i matrimoni incrociati tra queste stesse famiglie, gli Schnitzler e i Deichmann, nonché tra le famiglie industriali più in vista dell'alta borghesia renana. Insieme finanziarono l'industrializzazione, l'attività mineraria, la navigazione sul Reno, diverse assicurazioni e guadagnarono fortune immense. Così avvenne per esempio per gli industriali dello zucchero. Anche la famiglia Michels faceva parte dell'alta borghesia di Colonia del 19° secolo ed era imparentata con molte famiglie di industriali e commercianti come i Neven DuMont, gli Schnitzler, i Mühlens, i Rautenstrauch, i von Poschinger, i Deichmann, i vom Rath, per citarne solo qualcuna.

6.1

Famiglia Deichmann

Tavola XXIV

F. Geyken, la biografa di Freya von Moltke-Deichmann, discendente Schnitzler, così presenta nel suo libro la famiglia Deichmann:

*I Deichmann erano una delle più ricche famiglie di Colonia. Essi appartenevano alla piccola minoranza protestante della città, che a lungo era stata irrilevante. Delle circa 40.000 anime che qui vivevano nel 1794, solo 400 eran protestanti. Solo nel 1797 ebbero a Colonia il pieno diritto di cittadini e così iniziò l'ascesa di alcune famiglie evangeliche, che nel corso del diciannovesimo secolo si procurarono stima, potere e grandi ricchezze. Molti di loro iniziarono come case commerciali che poi si svilupparono come banche private. L'impresa Stein per esempio faceva parte di una conceria, più tardi commerciò in cereali e di quando in quando si occupava del commercio del vino.*⁹⁴⁹

Con **Wilhelm Ludwig Deichmann** (1798-1876)⁹⁵⁰ ebbe origine la dinastia dei banchieri Deichmann di Colonia. Dopo un apprendistato a Brema, Wilhelm Ludwig entrò nell'impresa commerciale e bancaria *Schaaffhausen* di Colonia, che Abraham Schaaffhausen aveva fondato nel 1790. Era questa un'azienda che, oltre ad occuparsi di logistica e di immobili, trattava anche affari bancari, e che dall'inizio del 19° secolo aveva spostato i suoi interessi sempre più nella direzione del settore bancario. Abraham Schaaffhausen era una personalità molto in vista e rinomata di Colonia al punto che Napoleone, nel 1800 durante l'occupazione francese, lo voleva nominare sindaco, «Maire», di questa città, ma Schaaffhausen oberato di incarichi vari, aveva rifiutato. Fu uno tra i primi a sostenere con prestiti la nascente industria renana e il settore minerario. Abraham morì nel 1824, senza

⁹⁴⁹ FRAUKE GEYKEN: *Freya von Moltke*, op. cit. pag. 13.

⁹⁵⁰ <http://www.rheinische-geschichte.lvr.de/persoenlichkeiten/D/Seiten/WilhelmLudwigDeichmann.aspx>.

figli maschi. Nel 1830, Wilhelm Ludwig Deichmann ne sposò la figlia **Elisabeth**, detta **Lilla Schaaffhausen** (1811-1888), assunse la direzione dell'impresa e nel 1848 la trasformò come prima banca di credito privata tedesca in società per azioni, la *A. Schaaffhausen'schen Bankverein*, e che diresse insieme a G. von Mevissen⁹⁵¹ e a suo genero Victor Wendelstadt.⁹⁵² Nel 1857 poi fondò una propria banca insieme ad Adolph vom Rath, la *Deichmann & Co.*

Lilla Schaaffhausen proveniva da una famiglia cattolica, mentre Wilhelm Ludwig Deichmann era di religione protestante; quando si sposarono nel 1830, Lilla pretese che almeno le figlie femmine fossero battezzate secondo la religione cattolica. Degli undici figli che ebbe la coppia le sette femmine divennero cattoliche e si dedicarono come la madre ad opere religiose, mentre i quattro maschi seguirono la religione evangelica. Notevole il fatto che Lilla Deichmann-Schaaffhausen a 60 anni si iscrisse a Medicina all'Università di Bonn, specializzandosi in oculistica, e questo ben dieci anni prima che alle donne fosse ufficialmente permesso di frequentare l'Università. Durante la guerra franco-tedesca del '70-'71 Lilla aprì un lazzaretto a Colonia.

Nel 1836 la famiglia comprò a Mehlem presso Bonn un castello barocco, la *Deichmannsaue*, come residenza estiva.

*Era desiderio della famiglia del banchiere di acquistare accanto all'appartamento di città una residenza di campagna che potesse servire come sede estiva. In questo modo, da ricchi borghesi, seguivano la moda del tempo che imitava lo stile di vita dei nobili. Una residenza estiva rappresentava uno status symbol e serviva nello stesso tempo alla famiglia, che spesso durante il periodo caldo si ritirava per più mesi in campagna, da rifugio e luogo di relax. Essa offriva la possibilità di ricevere ospiti. Nel bell'ambiente bucolico si coltivavano l'arte, la cultura, la letteratura e la musica.*⁹⁵³

Amante della musica, Lilla ospitò spesso nella residenza estiva artisti come Robert e Clara Schumann, Max Bruch, Franz Liszt, Johannes Brahms.

La famiglia Deichmann si legò per matrimonio con le più importanti famiglie bancarie o industriali di Colonia come i vom Rath, von Mallinckrodt, i Langen, i von Guillaume, gli Schnitzler, i Joest, e, attraverso i Rautenstrauch, si legò anche ai Michels:

Susanne Rautenstrauch, nipote di W.L.Deichmann, sposò Karl Leopold Kaufmann, nipote di Peter Michels.⁹⁵⁴

Julie Deichmann, figlia di (Wilhelm) Adolph Deichmann, fratello di Wilhelm Ludwig sposò il cugino primo di Roberto Michels, Robert Schnitzler.

Carl Theodor Deichmann, altro nipote di Wilhelm Ludwig, sposò Ada von Schnitzler, figlia di Paul von Schnitzler.

⁹⁵¹ **Gustav Mevissen** (1815-1899), von Mevissen dopo il 1884.

⁹⁵² **Victor Wendelstadt** (1819-1884), genero di Wilhelm Ludwig Deichmann, avendone sposato la figlia Amelie (1834-1903). Victor e Amelie Wendelstadt sono i consuoceri di Paula Pfeifer Schnitzler, zia di Roberto Michels.

⁹⁵³ Il testo è tratto da "*Die Deichmannsaue. Großbürgerliche Sommerresidenz*", articolo di GABRIELE WIESEMANN, reperibile in formato PDF: <http://d-nb.info/985206322/34/>.

⁹⁵⁴ Cfr. *Elise* in *I figli di Peter Michels*.

Martha von Deichmann, pronipote di Wilhelm Ludwig Deichmann, sposò Theodor Geyr zu Schweppenburg, nipote di Greta Michels.

Hermann Wendelstadt, nipote di W.L. Deichmann sposò Clara Pfeifer, nipote di Robert Schnitzler.

Continua F. Geyken:

I Deichmann appartenevano al vertice della società, non solo di Colonia, ma dell'intero Regno tedesco. Essi avevano buone relazioni anche con la casa imperiale: non solo Paul von Schnitzler era un amico dell'imperatore Guglielmo II, ma già nella generazione precedente Lilla Deichmann ebbe buone relazioni con la Principessa Augusta von Sachsen-Weimar-Eisenach, che più tardi divenne la moglie dell'imperatore Guglielmo I. Entrambe avevano frequentato nello stesso periodo il pensionato femminile a Weimar, e la coppia imperiale spesso era ospite in casa Deichmann. Due generazioni più tardi Ella von Guilleaume (1875-1972), anch'essa nata Deichmann, e suo marito Arnold strinsero amicizia con i figli dell'Imperatore Guglielmo II, che avevano studiato a Bonn. Ada, Lilla, Ella e altre componenti della famiglia si impegnarono nella Chiesa, nella cultura e in molte altre fondazioni della città. Ella e suo marito fondarono la Förderverein⁹⁵⁵ del Museo dell'Asia orientale. [...].⁹⁵⁶

6.2 Famiglia vom Rath

TavolaXXV

Eduard Schnitzler (1823-1900), primogenito di Karl Eduard, sposò nel 1854 Maria vom Rath (1831-1891), figlia di Johann Jakob il giovane.

Robert Schnitzler, fratello di Anna Michels Schnitzler, sposò Julie Deichmann, nipote di Johann Jakob il giovane.

Tony Schnitzler (1889-1968), figlia di Victor Schnitzler (1862-1934), anch'egli fratello di Anna Michels, sposò nel 1876 il nipote di Gerhard Karl vom Rath, fratello di Johann Jakob il giovane, Carl Julius vom Rath (1879-1957).

Questa la parentela diretta con gli Schnitzler.

La famiglia vom Rath proviene da Unterbarmen, sulla destra della Wupper, dove Peter aus'm Schlippen, morto nel 1630, gestiva un podere di nome *Auf'm Rath*.

Johann Jakob vom Rath il vecchio (1755-1819) fu il capostipite della famiglia di imprenditori che tra Duisburg e Colonia segnarono la vita commerciale e industriale della Renania del diciannovesimo secolo.

All'inizio dell'ottocento Johann Jakob aprì un negozio di spedizioni a Duisburg, dopo di che si dedicò alla produzione di tabacco, di sapone e di cicoria. Dalla moglie Katharina Elisabeth Haentjens ebbe dieci figli, che si legarono per matrimonio con gli Schnitzler, i Deichmann, gli Stein, i von Langen, i von Mallinckrodt, i Carstanjen che erano fabbricanti di tabacco e commercianti di prodotti coloniali, i Böninger, fabbricanti di tabacco ed molte altre famiglie di condizione sociale ed economica di rilievo, come è possibile vedere dalla

⁹⁵⁵ Förderverein: letteralmente associazione promotrice.

⁹⁵⁶ FRAUKE GEYKEN: *Frey von Moltke*, op. cit. pag. 17.

Due dei suoi figli, Johann Jakob vom Rath, il giovane, e Johann Peter vom Rath, nobilitato nel 1844, aprirono nel 1822 la prima raffineria di zucchero a Duisburg, la *Joh. Jakob vom Rath & Söhne*. Nel 1834 si trasferirono a Colonia, affidando ai fratelli minori⁹⁵⁷ la raffineria di Duisburg, e ne fondarono un'altra, la *Gebr. vom Rath*, che fino all'inizio degli anni '40 fu la più grande della città e fu chiusa nel 1858.

La fabbrica di Duisburg e le raffinerie *Karl Joest & Söhne*, la *Gebr. Carstanjen* confluirono poi una dopo l'altra nella *Pfeifer & Langen*.⁹⁵⁸

Johann Jakob il vecchio sposò Katharina Haentjens da cui ebbe sei figli tra cui:

6.2.1 Johann Jakob il giovane

Johann Jakob il giovane (1792-1868) (fu uno dei fondatori della Camera di commercio di Duisburg. Era membro dei Consigli di amministrazione del "*A. Schaaffhausen'schen Bankverein*", della "*Concordia Lebensversicherung*" (Istituto assicurativo), della "*Rheinische Eisenbahngesellschaft*", del "*Kölner Baumwollspinnerei und -weberei*" (Tessile) ed anche della *Rheinische Zeitung*, tutti con sede a Colonia. Sposò Juliane Jakobine Böninger, figlia di un ricco fabbricante di tabacco di Duisburg. Tra i suoi cinque figli:

- **Arnold vom Rath** sposò Maria Friederike Stein, figlia H.J. Stein, fratello di Wilhelmine Schnitzler-Stein.
- **Julia Deichmann- vom Rath**, madre di Julie Schnitzler-Deichmann, nuora di Robert Schnitzler.
- **Emilie Maria Schnitzler vom Rath**, moglie di Eduard Schnitzler.

6.2.2 Johann Peter vom Rath

Johann Peter vom Rath (1795-1866) fu il padre di **Gerhard vom Rath** (1839-1888) professore di mineralogia all'Università di Bonn, famoso per aver scoperto nuove specie di minerali, soprattutto vesuviani, e nonno di **Felix vom Rath** (1866-1905), compositore di Monaco di Baviera.

6.2.3 Gerhard Karl vom Rath

Gerhard Karl vom Rath (1802-1875) sposò la sorella della cognata Juliane Jakobine, Johanna Wilhelmine Böninger (1807-1867). Dal matrimonio nacquero tra gli altri

- **Karl Joseph vom Rath** che sposò la sorella di Wilhelmine Schnitzler Stein, Ada Stein.
- **Adolph (Wilhelm) vom Rath** che sposò Anna Jung, figlia di Pauline Stein. Adolph vom Rath fu tra i fondatori della Deutsche Bank.⁹⁵⁹

6.2.4 Karl Theodor Julius vom Rath

Karl Theodor Julius vom Rath (1838-1900), il cui figlio Carl Wilhelm Julius vom Rath fu il primo marito di Tony Schnitzler.

⁹⁵⁷ Gerhard Karl vom Rath e Friedrich Gustav vom Rath.

⁹⁵⁸ Cfr. [Fam. Pfeifer e Langen](#).

⁹⁵⁹ <http://www.bankgeschichte.de/de/content/851.html>.

6.2.5 Friedrich Gustav vom Rath

Friedrich Gustav vom Rath (1807-1881), referendario, fabbricante di zucchero, fu il bisnonno di **Ernst Eduard vom Rath** (1909-1938), la cui uccisione avvenuta a Parigi, dove era segretario di legazione all'ambasciata tedesca, il 7 novembre 1938 per mano del diciassettenne ebreo polacco Herschel Grynszpan scatenò la *notte dei cristalli*.

6.3 Famiglia Camphausen

Tavola XXVI

In alcuni dei suoi scritti Roberto Michels fa riferimento ai politici Ludolf e Otto Camphausen, mettendo anche in risalto la parentela acquisita attraverso gli Schnitzler,⁹⁶⁰ come nell'appunto riportato nella prima parte di questo testo, in [1.3](#), quando scriveva di Otto von Camphausen, aggiungendo

una nipote di quello aveva sposato un fratello di mia madre.

Karl Schnitzler, infatti, fratello di Anna Michels Schnitzler, sposò nel 1885 **Emmy Camphausen**. Emmy era figlia dei due cugini primi, Hermann Camphausen, figlio di Ludolf Camphausen e Mathilde Camphausen, figlia del fratello maggiore.

La genealogia della famiglia Camphausen risale all'avo Rath Kamphausen, che visse dal 1562 al 1635 a Kamphausen, un paesino a ca. 10 km al nord di Grevenbroich.⁹⁶¹ La famiglia Camphausen ebbe un ruolo importante nel commercio e nell'industria della regione renana. August, Ludolf, Otto, figli di Gerhard Gottfried Camphausen, proprietario di un frantoio a Hünshoven⁹⁶² e commerciante specializzato in tabacco ed olio, si distinsero come imprenditori e/o uomini politici. Gerhard Gottfried Camphausen (1771-1813) aveva sposato Marie Wilhelmine Peuchen (1770-1826), proveniente da una famiglia di commercianti di Rheydt, oggi quartiere di Mönchengladbach, che, dopo la morte prematura del marito, portò avanti gli affari del negozio, finché non subentrarono i due figli maggiori. August e Ludolf, trasformarono il negozio paterno nell'Istituto bancario e commerciale *A. und L. Camphausen*, la cui filiale di Colonia, fondata nel 1826, diventò presto la quarta banca principale della città. Gerhard e Marie ebbero tre figli maschi e due femmine:

6.3.1 August Camphausen

August Camphausen (1801-1883), il primogenito, fu banchiere e commerciante. Dalla seconda moglie Emilie Nacken ebbe tre figli:

6.3.1.1 Mathilde Camphausen

Mathilde Camphausen sposò il cugino Hermann Camphausen; la loro figlia Emmy sposò Karl Schnitzler, zio materno di Roberto Michels.

⁹⁶⁰ ROBERT MICHELS: *Peter Michels*, op. cit.; *Francia contemporanea*, op. cit.

⁹⁶¹ Kamphausen è ora un quartiere di Jüchen, città della Renania Settentrionale-Vestfalia.

⁹⁶² Hünshoven ora è un quartiere di Geilenkirche, circoscrizione governativa di Aquisgrana, nella Renania del Nord Vestfalia.

6.3.1.2 Fanny Camphausen

Fanny Camphausen sposò **August Joest**. I loro figli si legarono con i Pfeifer, i von Mallinckrodt, i Rautenstrauch e i von Schnitzler.⁹⁶³ Di Fanny Camphausen si legge nel testo di Frauke su Freya von Moltke:

Quando la madre di Fanny⁹⁶⁴ morì nel 1919, Ada scrisse il curriculum vitae di sua nonna, nel quale si dice: «La nonna non rimase a lungo nella casa paterna, a 21 anni si sposò il 20 gennaio 1856 con August Joest, il più giovane dei cinque figli del vecchio Carl Joest, i quali all'epoca facevano parte di quella minoranza di Colonia che in seguito ai loro rapporti con Londra e Parigi avevano affinato il gusto e la sensibilità per l'eleganza ed il loro modo di vivere.» Naturalmente la scrivente era felice che l'«eleganza» avesse trovato la via verso Colonia; e «raffinate abitudini di vita» influenzarono senza dubbio la fanciullezza e la gioventù di Freya⁹⁶⁵.

6.3.1.3 Arthur Camphausen

Arthur Camphausen, ultimo figlio di August, fu banchiere e Presidente della *Concordia*. Sua figlia Gerda Camphausen (1881-1973) sposò il *Cavaliere e Nobile*⁹⁶⁶ Ottmar von Poschinger, e divenne cognata di Ada Michels, cugina prima di Roberto Michels.

6.3.2 Ludolf Camphausen

Ludolf Camphausen (1803-1890), secondogenito di Gerhard Gottfried, fu banchiere e imprenditore. Come uomo politico fu il capo dei Liberali moderati nella Provincia Renana del Regno di Prussia durante il *Vormärz*. Dal marzo al luglio 1848 fu eletto Presidente dei Ministri del Governo rivoluzionario prussiano di marzo,⁹⁶⁷ e fino al 1849 fu Plenipotenziario prussiano al Parlamento di Francoforte, dove il 27 marzo 1849 si votò la *Costituzione di Francoforte* e si propose al re Federico Guglielmo II di assumere la corona imperiale. Poco prima che il Re rifiutasse questa offerta, nell'aprile del 1849, Ludolf Camphausen si dimise. Fu membro della *Prima Camera prussiana* dal 1849, membro del Parlamento di Erfurt dal 1850 e nel 1860 entrò nella Camera dei Pari a vita. Nonostante si fosse ritirato dall'attività politica, dal 1867 al 1871 fu membro del Reichstag della Germania del Nord nel gruppo dei *Vecchi Liberali* (die *Altliberalen*).

Nel 1868 si ritirò anche dagli affari e si mise a insegnare privatamente biologia. Appassionato di astronomia si costruì un osservatorio presso Bonn. Nel 1860, grazie alle sue ricerche astronomiche ricevette la laurea honoris causa in Filosofia dall'Università di Bonn. (Berlino?). Dal 1838 al 1848 fu presidente della Camera di commercio di Colonia, fondò nel 1841 la "*Società renana di navigazione dei rimorchiatori a vapore*" o "*Rheinische Dampfschleppschiffahrtsgesellschaft*", che presto dominò la navigazione sul Reno dando grande impulso al commercio e all'industria. Insieme agli uomini d'affari David Hanselmann e Gustav Mevissen si impegnò nei progetti della linea ferroviaria Colonia-Anversa. Investì

⁹⁶³ Cfr. [Famiglia Joest](#).

⁹⁶⁴ Fanny Joest, moglie di Paul von Schnitzler. Ada la loro figlia.

⁹⁶⁵ FRAUKE GEYKEN: *Freya von Moltke*. op. cit. pag. 16.

⁹⁶⁶ *Ritter und Edler*.

⁹⁶⁷ Cfr. in Appendice [La rivoluzione del 1848](#).

anche nelle linee ferroviarie Colonia-Minden e Bonn-Colonia. Fu tra i sostenitori del *Kölnische Zeitung*.

Ludolf Camphausen sposò nel 1828 Elise Lenßen (1804-1890), da cui ebbe due figlie e sei figli, tra cui **Hermann** che sposò la cugina Mathilde Camphausen.

6.3.3 Amalie Camphausen

Amalie Camphausen (1809-1874) sposò Wilhelm Diederich Lenßen, fratello della moglie di Ludolph e della prima moglie di August.

6.3.4 Maria Wilhelmine morì a vent'anni.

6.3.5 Otto von Camphausen

Otto von Camphausen (1812-1896), ultimo figlio di Gerhard Gottfried, si dedicò interamente all'attività politica: fu deputato liberale dal 1849, ministro delle Finanze prussiano dal 1869 al 1878, e ne curò il risanamento. Fu rimosso dall'incarico da Bismarck per le sue idee liberali. Pochi mesi prima della sua morte fu nobilitato e gli fu conferito l'ordine dell'Aquila nera, il più alto ordine prussiano.

6.4 Famiglia Joest

Tavola XXVII

La figlia di August Camphausen, Fanny Camphausen, sposò **August Joest**. La loro figlia **Fanny Joest**, sposò **Paul von Schnitzler**, secondogenito di Eduard, il prozio di Roberto Michels.

Carl Joest (1786-1848), padre di August, aveva sposato Wilhelmine Schimmelbusch, figlia unica di una rinomata famiglia di produttori di coltelli di Solingen. Era diventato socio della fabbrica che venne chiamata *Schimmelbusch und Joest* e unico proprietario alla morte dello suocero. La ditta esportava prodotti d'acciaio in Brasile in cambio di zucchero grezzo in pagamento che rivendeva in Olanda, oltre che nel proprio territorio. Quando la vendita dello zucchero grezzo non fu più produttiva, Carl Joest fondò a Colonia una raffineria di zucchero nel *Holzmarkt* presso il Reno, che cominciò a produrre nel 1831 e che in pochi anni divenne una delle più grandi della città. La direzione commerciale di questa raffineria fu affidata nel 1832 a Johann Jakob Langen di Solingen, che nel '33 diventandone azionista si trasferì a Colonia. Nel 1838 anche Carl Joest si trasferì a Colonia e nel 1841 trasformò la *Schimmelbusch und Joest* in *Carl Joest & Söhne*, di cui diventarono uno dopo l'altro comproprietari i figli Karl junior, Wilhelm, Eduard, August Joest. Nel 1844 J.J. Langen si ritirò dall'azienda.⁹⁶⁸ **August Joest** (1825-1875), ed Emil Pfeifer, altro industriale dello zucchero, comprarono nel 1840 l'azienda agricola *Gut Fronhof* alla periferia di Colonia e impiegavano lì 5 dipendenti per trasformare le barbabietole di 51 contadini della zona in zucchero. Da questa cellula nacque più tardi l'impresa "*Pfeifer & Langen*", dopo che Joest se era già ritirato.

In seguito al matrimonio con Fanny Camphausen anche August Joest diventò banchiere.

⁹⁶⁸ Cfr. [Fam. Pfeifer, Langen](#).

Maria Wilhelmina Joest (1843-1901), sorella di August, sposò il figlio di Wilhelm Ludwig Deichmann, Wilhelm Theodor Deichmann. Il loro figlio Carl Theodor Deichmann sposò Ada von Schnitzler, sua cugina prima. Sua nipote Martha von Deichmann sposò il nipote di Greta Michels, Theodor Barone von Geyr zu Schweppenburg.

Un nipote di August **Wilhelm Carl**⁹⁶⁹ **Joest** (1852-1897), naturalista, grande viaggiatore, si occupò di etnologia. Lasciò per testamento la sua enorme raccolta etnografica, antropologica e zoologica alla sorella Adele Rautenstrauch-Joest che nel 1899 la regalò alla città di Colonia e che rappresentò uno dei lasciti più importanti per il *Museo Rautenstrauch-Joest* di questa città, fatto costruire da Adele e poi dai suoi figli. Wilhelm Carl era figlio di Eduard Joest, fratello di August e di Maria Wilhelmina Eduarda Leiden; sposò Clara vom Rath, figlia di Maria Friederika Stein, nipote di Wilhelmina Schnitzler-Stein.

6.5 Famiglie Pfeifer, Langen

Tavola XXVIII a Famiglia Pfeifer

Tavola XXVIII b Famiglia Langen

Eugen Pfeifer sposò la sorella di Anna Michels Schnitzler, sua figlia Anna Pfeifer sposò Adolph Langen.

Tra gli imprenditori che segnarono la storia dell'industrializzazione della Renania nel secolo diciannovesimo è da annoverarsi **Emil Pfeifer** (1806-1889). Cattolico, sposatosi due volte, Emil Pfeifer ebbe 5 figli:

- da Emma Hoesch evangelica-riformata, nacquero Maria e **Valentin Pfeifer** (1837-1909) entrambi evangelici-riformati,
- da Josephine Mayer, cattolica, nacquero i cattolici **Eugen Pfeifer** (1848-1915), Emma morta a tre anni e **Johanna Pfeifer**, nata nel 1857, sposatasi con il Presidente del Governo di Münster, Alfred Gescher.

Emil Pfeifer fu il pioniere dell'industria zuccherificia. Studiò metallurgia all'Accademia mineraria di Freiberg in Sassonia, e poi dal 1830 Ingegneria meccanica, Chimica, Filosofia all'Università *Kaiser-Wilhelm*⁹⁷⁰ di Berlino. Nel 1840 con August Joest comprò il podere agricolo *Gut Fronhof* nei pressi di Ossendorf alla periferia di Colonia, ove fece coltivare le barbabietole da zucchero e nel 1851 fondò lungo il Reno la prima raffineria di zucchero da barbabietole. Ritiratosi August Joest dall'impresa nel 1853, Emil Pfeifer, rimasto unico proprietario, la ribattezzò *Emil Pfeifer & Com.* Nel 1865 fece entrare come socio il figlio di primo letto, Valentin Pfeifer, e assunse come dirigente tecnico l'ing. Eugen Langen, figlio dell'imprenditore Johann Jakob Langen.

Johann Jakob Langen (1794-1869), anch'egli imprenditore dello zucchero, come Presidente della Camera di Commercio di Colonia, incarico che tenne dal 1848 al 1856, si oppose accanitamente all'uso della barbabietola al posto dello zucchero greggio coloniale, e propose una forte tassazione sulle barbabietole stesse. Finché fu lui il presidente, la Camera

⁹⁶⁹ Il nome completo è **Wilhelm Carl Damian Eduard Joest**.

⁹⁷⁰ L'Università *Kaiser-Wilhelm*, detta anche *Friedrich-Wilhelm-Universität* da Federico Guglielmo III, è la più antica Università di Berlino, ora chiamata *Humboldt-Universität*.

scoraggiò l'industria dello zucchero da barbabietole. Molto più tardi, nel 1861, l'impresa *Langen & Söhne*, fondata da J.J. Langen dopo il suo ritiro dalla collaborazione con Carl Joest, e che era ora in mano ai figli, produsse anch'essa lo zucchero dalle barbabietole.⁹⁷¹ Johann Jakob Langen gestiva, oltre alla raffineria di zucchero, la *Friedrich-Wilhelm Hütte* di Siegburg.⁹⁷²

Eugen Langen (1833-1895), suo figlio, nel 1858 entrò nella fabbrica di zucchero del padre che continuò a dirigere anche dopo la sua morte, nonostante si dedicasse ad altre imprese. Eugen era ingegnere, aveva seguito chimica, chimica tecnica, costruzione delle macchine al Politecnico di Karlsruhe. Particolarmente dotato per la ricerca e grande imprenditore, Eugen Langen nel 1864 aveva fondato con Nikolaus August Otto⁹⁷³ la *N.A. Otto & Cie*, dove nel '66 si produsse il primo modello di motore. L'impresa nel 1872 divenne la "*Gasmotoren-Fabrik Deutz & Cie*" e nel 1876 fu realizzato e brevettato il motore a combustione interna a quattro tempi basato sul *ciclo di Otto*. Ricco di iniziative nuove, Eugen Langen fu il primo a proporre lo zucchero in zollette e inventò la monorotaia sospesa, il *Schwebebahn* di Wuppertal. Si interessò anche delle Colonie tedesche dell'Africa del Nord. Eugen Langen si era sposato due volte ed aveva avuto in totale 14 figli. La prima moglie, Henriette Thurneysen, figlia di un fabbricante di carta di Basilea, morì di parto nel 1873. La seconda moglie Henriette Johanna Hermine Schleicher, sposata nello stesso anno, era sua nipote, figlia della sorellastra **Emma Johanna Langen** (1818-1903).

Nel 1870 Emil Pfeifer, Valentin Pfeifer e Eugen Langen fondarono a Elsdorf⁹⁷⁴ la prima fabbrica di zucchero della *Pfeifer & Langen*, e nel 1879 la succursale a Euskirchen. Successivamente entrò a far parte dell'impresa anche il figlio più giovane di Emil, Eugen Pfeifer, fratellastro di Valentin, che nel 1876 aveva sposato Paula Schnitzler, la sorella di Anna Michels e la cui figlia Anna Pfeifer sposò successivamente Adolph Langen, fabbricante a Krefeld, uno dei figli di Eugen Langen. Eugen Pfeifer, oltre che fabbricante di zucchero, era anche Presidente della *Società delle Raffinerie tedesche* e azionario, oltre che membro del Consiglio di Vigilanza, della *Gasmotoren-Fabrik Deutz A.G.*

Altri legami con la famiglia Schnitzler si ebbero con

- **Jakob Langen** (1827-1895), fratello di Eugen, sposò Emilie Schnitzler, figlia di Karl Albert Schnitzler (1798-1852), fratello di Karl Eduard.
- **Emma Henriette Langen**, sorella di Adolph, nata nel 1874, che si sposò con Lorenz August von Recklinghausen⁹⁷⁵ nipote di Julia Henriette Schnitzler, sorella di Karl Eduard.
- **Friedrich Albert Langen** (1836-1891), fratello di Eugen, sposò, Ida Goeters ,figlia di un'altra sorella di Karl Eduard Schnitzler, Laura Sophia. Il loro figlio

Albert Langen (1869-1909), fu un editore famoso di testi francesi e scandinavi e autore di *Simplicissimus*, un settimanale satirico di critica letteraria, politica e culturale; sposò Dagny Bjørnson, figlia del premio nobel per la letteratura dell'anno 1903, lo svedese Bjørnstjerne

⁹⁷¹ Articolo della Prof. KLARA VAN EYLL dell'Università di Colonia: *Johann Jakob Langen. "Rheinisch-Westfälische Wirtschaftsbiographien"*, 1986, reperibile in http://www.langenscherfamilienverband.de/johann_jakob_langen.htm.

⁹⁷² Siegburg capoluogo del circondario del Rhein-Sieg -Kreis, tra Colonia e Bonn.

⁹⁷³ **Nikolaus Augustus Otto** (1832-1891)

⁹⁷⁴ Eldorf è una città nel circondario Rhein- Erft-Kreis nella Renania settentrionale - Vesfalia.

⁹⁷⁵ (**Johann Daniel**) **August von Recklinghausen** (1868-1941) era figlio di **Clara Johanna Langen**(1831-1909), sorella di Eugen, e di **Lorenz August von Recklinghausen** (1828-1882), figlio di **Julia Henriette Schnitzler**(1796-1852).

Biørnson. Albert Langen era quindi cugino d'acquisto di Anna Pfeifer, cugina prima di Roberto Michels. In famiglia ancora esiste la raccolta dei fascicoli di *Simplicissimus*.

Il legame tra i Pfeifer e gli Schnitzler si ebbe anche attraverso la sorella di Emil Pfeifer:

Lilla Pfeifer (1813-1868), che sposò Georg Franz von Brentano (1801-1852), nipote dei fratelli Clemens von Brentano e Bettina von Armin ed il cui figlio, Emil Georg von Brentano, sposò Tony Müller aus Königswinter, figlia di Emilie Schnitzler, la primogenita di Karl Eduard, e del poeta Wolfgang Müller.⁹⁷⁶

6.6 Famiglia Brentano di Tremezzo

Tavola XXIX

Emil Georg von Brentano, marito di Tony Müller, era nipote di Franz Dominicus, fratellastro dei poeti Clemens e Bettina Brentano.

La famiglia Brentano, lombarda e di nobile lignaggio, viene nominata per la prima volta nel 1330 per la nascita di tal Johannes *de Brenta dictus de Brentani*. Al quattordicesimo secolo si fanno risalire le diverse linee in cui si suddivise la famiglia. Nel corso del diciassettesimo secolo molte di queste linee si stabilirono a Francoforte sul Meno. Tra i Brentano che si distinsero in particolar modo anche al di fuori dei confini di Francoforte ci furono i Brentano di Tremezzo. Il progenitore di questi Brentano fu **Don Domenico** (1651-1723) che spostò la propria ditta commerciale da Milano a Francoforte nel 1698. Giunti a Francoforte i Brentano di Tremezzo cessarono di portare il titolo nobiliare, che fu ripreso solo dai loro discendenti alla fine dell'ottocento. Don Domenico, che rimase fedele alla propria religione romano-cattolica, non riuscì ad ottenere la cittadinanza dalla Città Libera di Francoforte, città strettamente luterana; ci riuscì invece suo figlio Domenico Martino Brentano (1686-1755) che intentò nel 1740 un processo, con esito favorevole, contro il Consiglio della Città Libera di Francoforte e che fu il primo cattolico ad averne la Cittadinanza. Don Domenico fondò a Francoforte la ditta commerciale *Domenico Brentano e Figli*, che ben presto in mano ai suoi successori divenne una delle ditte più rinomate del luogo, in stretti rapporti commerciali con l'Olanda, l'Italia e Treviri.

Pietro Antonio Brentano (1735-1797), figlio di Domenico Martino entrò a diciotto anni come socio nella ditta del nonno, fondò successivamente una propria ditta commerciale, che si occupava essenzialmente di olio e vino, sempre a Francoforte. Fu al servizio del Principe Elettore di Treviri, Clemens Wenzeslaus di Sassonia, da cui fu nominato Consigliere Intimo e "*Residente presso la libera Città Stato di Francoforte*" e dovette assumere il nome di **Peter Anton**. Nel 1785 divenne Esattore generale della Circostrizione elettorale del Reno⁹⁷⁷ e visse da allora per la massima parte del tempo alla Corte del Principe Elettore a Coblenza. Suonava il violino e componeva poesie in italiano. Si sposò tre volte ed ebbe in tutto 20 figli, dei quali solo quindici raggiunsero l'età adulta.

Franz Dominicus Brentano (1765-1844), uno dei figli che Peter Anton aveva avuto dalla prima moglie Paula Brentano-Gnosso, come figlio maschio maggiore alla morte del

⁹⁷⁶ cfr, *Emilie*, in *Famiglia Schnitzler di Colonia*.

⁹⁷⁷ *Kurrheinischer Reichskreis* è una delle grandi regioni amministrative o circoli in cui l'Imperatore Massimiliano I d'Asburgo suddivise il Sacro Romano Impero nel 1512 nella Dieta di Colonia.

padre nel 1797 divenne capo famiglia e capo della *Casa Bancario-Commerciale Brentano*. Sposò **Antonie Edle von Birkenstock** (1780-1869), nota poi come Antonie Brentano, figlia del Consigliere Imperiale di Corte Johann Merchior Birkenstock di Vienna, politico austriaco, riformatore della scuola e collezionista d'arte, amico e sostenitore di Beethoven. Antonie fu famosa per il suo legame con Beethoven che ebbe l'occasione di conoscere a Vienna nella primavera del 1810 e di frequentarlo. Nel 1809 infatti Antonie Brentano era andata con i figli a Vienna per curare il padre, che però nello stesso anno morì. Dopo la morte del padre si fermò a Vienna fino al 1812 nella casa paterna, per occuparsi della enorme collezione d'arte del padre e della sua biblioteca.⁹⁷⁸ Beethoven dedicò alla figlia di Antonie, **Maximiliane Brentano** (1802-1861) il trio in un movimento in si bemolle maggiore (WoO 39), scritto nel 1821 con la dedica "*Alla mia piccola amica Maximiliane Brentano, per incoraggiarla a suonare il pianoforte*". Sempre a Maximiliane Brentano Beethoven dedicò la sonata per pianoforte in mi maggiore n.30 op. 109,⁹⁷⁹ scritta nel 1819, autunno 1820. Secondo uno dei massimi studiosi contemporanei di Beethoven ed autore di una importante biografia sul musicista, Maynard Salomon, Antonie Brentano sarebbe stata *l'amata immortale*, cui Beethoven avrebbe destinato una lettera scritta il 6-7 luglio 1812 a Teplitz, mai spedita, oppure rimandatagli dalla destinataria e ritrovata dopo la sua morte. Dalla lettera emerge che *l'Amata* si trovava a Karlsbad - oggi Karlovy Vary - , e Antonia era lì in quel periodo. Franz Dominicus aveva ereditato dal suocero la "*Brentanohaus*" una grande villa a Winkel nel Rheingau,⁹⁸⁰ circondata da vigneti, dove la famiglia, a partire dal 1806 passava i mesi estivi. La casa era frequentata da ospiti come Wolfgang von Goethe, che lì scrisse una parte del suo *Viaggio in Italia*, e dove ritornò anche negli anni 1814 e 1815; i fratelli Grimm,⁹⁸¹ il Barone vom und zum Stein.⁹⁸² La casa appartiene ancora ai discendenti Brentano, che l'hanno trasformata in albergo, mantenendo però molti degli arredi antichi e le stanze di lavoro e di riposo di Goethe.

Georg Franz Brentano (1801-1852), fratello maggiore di Maximiliane, sposò **Lilla Pfeifer**, sorellastra del fabbricante di zucchero di Colonia, **Emil Pfeifer**, il loro figlio

Emil Georg Brentano (1854-1890) sposò la figlia di Emilie Schnitzler e Wolfgang Müller von Königswinter, Tony Müller von Königswinter. Il loro figlio

Franz Anton Brentano (1882-1940) riprese il *von* nobiliare.

Peter Anton, sposò in seconde nozze nel 1774 Maximiliane Euphrosine von La Roche, di ventuno anni più giovane. Maximiliane von La Roche era figlia del Cancelliere del Principe Elettore di Treviri, Georg Michael von La Roche, e di Sophie von La Roche, nata Gutemann, scrittrice. In Thal-Ehrenbreitstein, dove abitava, Sophie von La Roche aveva aperto un Salone Letterario in cui intratteneva letterati illustri come Wolfgang von Goethe, che proprio in questa casa nel 1772 incontrò la figlia Maximiliane di cui divenne molto amico e cui si ispirò in parte per il personaggio di Lotte nel romanzo *I dolori del giovane Werther*. Maximiliane von La Roche, sposando Peter Anton, si trovò diciassettenne a dover affrontare

⁹⁷⁸ La biblioteca conteneva 7.012 tra volumi e spartiti musicali, 551 quadri 261 disegni , centinaia di statue di bronzo, sculture ecc. Una parte della collezione fu acquistata dal Duca Albert von Sachsen-Teschen, per quella che oggi è *l'Albertina* di Vienna. L'altra parte Antonia la portò con sé a Francoforte.

⁹⁷⁹ UGO MORALE: *Introduzione a Beethoven*. Edizione Bruno Mondadori, 1999.

⁹⁸⁰ Rheingau è una regione collinare sulla riva destra del Reno, nella Circostrizione del Taunus, in Assia.

⁹⁸¹ **Jakob Grimm** (1785-1863) e **Wilhelm Grimm** (1786-1859). Il figlio di Wilhelm, **Herman Grimm** (1824-1901), storico, sposò la figlia di Bettina Brentano, **Gisela von Armin** (1827-1889).

⁹⁸² **Heinrich Friedrich Freiherr vom und zum Stein** (1757-1831), uomo di Stato, riformatore prussiano.

il governo della casa e a dover far da madre a cinque orfani la cui madre era morta nel 1870, dei quali il più grande aveva solo undici anni. Da questo nuovo matrimonio nacquero dodici figli, gli ultimi tre dei quali morirono a meno di un anno di vita. Maximiliane Euphrosine morì in seguito alla nascita del dodicesimo. Tra i dodici figli i più noti sono certamente gli scrittori **Clemens Brentano** (1778-1842)⁹⁸³ e la sorella **Bettina Brentano** (1785-1859) che sposò l'amico di Clemens, **Achim von Armin**, anch'egli poeta e scrittore, uno dei massimi esponenti del Romanticismo Tedesco. Clemens Brentano e Achim von Armin insieme andarono alla ricerca di vecchi canti popolari tedeschi, che pubblicarono nel 1805, 1806, 1808 nei tre volumi de "*Il Corno Magico del Fanciullo*", in cui tra l'altro inserirono molte liriche proprie in stile arcaico.⁹⁸⁴ Di Bettina Brentano, amica di Beethoven⁹⁸⁵ e di Goethe si ricorda in particolare "*Lettere di Goethe ad una bambina*".

Fratello di Clemens e Bettina fu tra gli altri **Christian Brentano** (1784-1851) anch'egli scrittore, erede universale delle opere del poeta, la cui moglie Emilie Genger fu la prima curatrice della raccolta completa degli scritti di Clemens Brentano. Figli di Christian e Emilie Brentano, quindi fratelli di Clemens e Bettina, furono

Lujo Brentano (1844-1931),⁹⁸⁶ l'economista e sociologo che **Roberto Michels** ebbe come docente a Monaco e con cui ebbe fu in contatto,⁹⁸⁷ e lo psicologo e filosofo **Franz Brentano** (1838-1917).

6.7 Famiglia Mallinckrodt

Tavola XXX

I Mallinckrodt, patrizi risalenti al tardo medioevo, erano imprenditori originari della Vestfalia, che nel corso dell'ottocento si spostarono a Colonia.

Gustav II von Mallinckrodt (1829-1904), evangelico luterano, fabbricante di pelle a Crombach,⁹⁸⁸ commerciante all'ingrosso a Colonia, sposò nel 1855 la cattolica Bertha Deichmann, figlia del banchiere di Colonia Wilhelm Ludwig Deichmann; i loro figli furono tutti battezzati cattolici. Fu nominato Consigliere intimo di Commercio del Regno di Prussia e nobilitato con tutta la famiglia nel 1902 dal Kaiser Wilhelm II.

Dei suoi sei figli quattro si sposarono in famiglie legate agli Schnitzler e ai Michels:

- **Amelie von Mallinckrodt**, la secondogenita, nata nel 1857, sposò Eduard von Löbbecke, evangelico, figlio di Emma Schmidt aus Nachrodt, sorella di Klara Schnitzler-Schmidt.

⁹⁸³ Il nome completo è **Clemens Wenzeslaus Brentano von La Roche**. Spesso viene nominato come Clemens von Brentano, confondendolo con il diplomatico **Clemens von Brentano** (1886-1965), discendente diretto del fratellastro del poeta, Franz Dominicus Brentano e che fu il primo ambasciatore tedesco dopo la 2. guerra mondiale a presentare le proprie credenziali al Presidente della Repubblica Italiana **Luigi Einaudi** il 1° giugno 1951.

⁹⁸⁴ Molti dei canti contenuti ne "*Il Corno Magico del Fanciullo*" o "*Des Knaben Wunderhorn*" furono musicati da **Gustav Mahler** nel ciclo di Lieder dallo stesso nome.

⁹⁸⁵ Anche **Bettina von Armin** potrebbe essere l'*Amata Immortale*, così sostiene Edward Walden nel libro "*Beethovens Immortal Beloved*" del 2011.

⁹⁸⁶ Il nome **Lujo** non è un soprannome, è il suo nome ufficiale e deriva dall'unione di Lu e Jo, iniziali dei nomi di battesimo dei suoi due padrini, Luis Brentano, suo cugino Joseph Merkel.

⁹⁸⁷ Lettera di Lujo Brentano a Roberto Michels del 1912 in ARMFLE. Nel 1902 Roberto Michels recensì per la rivista "*Das Freie Wort*" il testo di Lujo Brentano *Ethik und Volkswirtschaft in der Geschichte*, München 1902. («Das Freie Wort», 2. Jahrgang. No. 3., 5. Mai 1902, Frankfurt am Main. ARMFLE).

⁹⁸⁸ Ora Krombach, è un quartiere di Kreuztal nel Nord-Vestfalia.

- **Gustav III von Mallinckrodt** (1859-1939), dottore in legge, industriale e politico. Fu nobilitato nel 1902. Sposò una discendente della famiglia Peill, Adele Marie.⁹⁸⁹
- **Wilhelm (Arnold) von Mallinckrodt** (1864-1930), banchiere, proprietario di tenuta. Sua figlia, **Lilly von Mallinckrodt**, sposò nel 1910 Georg von Schnitzler, figlio di Paul von Schnitzler.
- **Hortense von Mallinckrodt** (1867-1950), cattolica, sposò il cattolico Theodor von Guillaume, proprietario di tenuta, nobilitato nel 1904, nominato barone nel 1914, cognato di Clara Michels, figlia di Gustav Michels.

6.8 Famiglia Guillaume

Tavola XXXI

La famiglia Guillaume, cattolica, fu una delle famiglie di imprenditori e di industriali di Colonia tra le più ricche ed importanti della fine ottocento - inizio novecento. Originaria di Solingen, deve la sua fortuna a **Franz Karl Guillaume il vecchio** (1789-1837), consigliere ecclesiastico della chiesa di Sant'Alban di Colonia, consigliere della città, farmacista e chimico, che sposò Christina Felten, l'unica figlia superstite di Theodor Felten, maestro cordaio di Colonia. Ebbe così origine la fabbrica di cordami di canapa, la *Felten & Guillaume*.

Franz Carl Guillaume il giovane (1834-1887), suo nipote, trasformò la produzione di corde in produzione di fili metallici e cavi per le miniere e la telegrafia. Fondò a Colonia-Mülheim la fabbrica *Carlswerk*, dove produsse cavi di ferro e d'acciaio di diverse qualità per linee telegrafiche sospese, sotterranee, e sottomarine. Fu un imprenditore illuminato, attento alle esigenze sociali dei suoi operai, e fondò per loro a Mülheim una Cassa di risparmio, una Cassa malattie, un emporio, un asilo, costituì un fondo per invalidi, e costruì appartamenti per i suoi operai. Franz Carl fu nominato Consigliere di commercio prussiano, fece parte dell'Associazione elettrotecnica e della Società coloniale tedesca. Sposò Antoinette Gründgens, zia dell'attore, regista e intendente di teatro Gustav Gründgens. Nel 1904 la famiglia fu nobilitata. Dal matrimonio nacquero quattro figli:

- **Margarethe Guillaume** (1862-1916) sposò Emil Windthorst.
- **Theodor, Barone von Guillaume** (1861-1933), direttore generale e dal 1900 presidente del Consiglio di vigilanza del *Carlswerk*; fu nominato Consigliere intimo di commercio. Sposò Hortense von Mallinckrodt.
- **Max von Guillaume** (1866-1932), Consigliere intimo di commercio, sposò la cugina prima di Roberto Michels, Clara, figlia di Gustav Michels.
- **Arnold von Guillaume** (1868-1939) sposò la nipote di Wilhelm Ludwig Deichmann e Lilla Schaaffhausen, Elisabeth Deichmann,⁹⁹⁰ nota come **Ella**. Arnold fece costruire tra il 1906 e il 1908 un castello di stile neobarocco a Ernich presso Remagen, che servì alla coppia come residenza estiva fino al 1919, anno in cui fu occupato da trenta soldati

⁹⁸⁹ **Adele Maria Elisabeth Peill** era figlia di **Robert Peill** (1817-1877), figlio di uno zio di Wilhelmine Schnitzler-Stein. La figlia di Gustav e Adele von Mallinckrodt, **Margarethe** (1894-1953), sposò **Hans Eugen von Langen** (1891-1941), nipote di **Eugen Langen** (1833-1895).

⁹⁹⁰ **Elisabeth Deichmann** era figlia del banchiere **Otto (Joseph Friedrich) Deichmann** (1838-1911).

americani. Negli anni trenta e fino all'inizio della 2^a guerra fu un hotel, divenne quindi un lazzaretto, infine dal 1959 passò ai Francesi e per 50 anni fu sede della loro Ambasciata.

- **Maria Emma Josephina Hubertina Guillaume** (1871-1944) sposò il pittore August Neven DuMont, nipote di Peter Michels. La coppia si trasferì in Inghilterra.⁹⁹¹

6.9

Famiglia Mühlens e Rautenstrauch

Tavola XXXII a Famiglia Mühlens

Tavola XXXII b Famiglia Rautenstrauch

Ernst Michels, terzo figlio maschio di Peter, sposò nel 1869 **Caroline Mühlens**, detta **Lina**, figlia di Peter Joseph Mühlens. Nelle sue memorie di gioventù Ernst Michels descrive il momento in cui decise di chiedere la mano di Lina:

La signorina Lina non mi chiedeva chiarimenti, ma quando io fui sicuro che non avrei ricevuto alcun rifiuto e dopo che mi fui accertato del consenso dei miei genitori, mi decisi a scrivere a Papà Mulhens per chiedergli un colloquio... I miei passi si diressero in attesa della risposta verso la casa gotica nella Glockengasse n°4711, (antica numerazione delle case⁹⁹²) di fronte alla posta dei cavalli, come indica l'antica etichetta verde-oro sulle bottiglie dell'acqua di Colonia.⁹⁹³

All'origine della produzione dell'acqua di Colonia c'è una leggenda:

Wilhelm Mühlens (1764-1841), il padre di Peter Joseph, nel 1792 aveva ricevuto da un monaco certosino, Franz Carl Gereon Maria Farina, in occasione del suo matrimonio con Catharina Moers la ricetta per la produzione di un'*aqua mirabilis*, che servisse sia per uso interno che esterno. Divenuto cittadino di Colonia alla fine del secolo, Peter Joseph fondò in città nell'anno 1800 una piccola azienda per la produzione di quest'acqua miracolosa, che egli vendeva, sotto il nome di *Farina*, sia come profumo, che come rimedio per la stanchezza fisica e mentale, avendo comprato il diritto del nome da un certo Carlo Francesco Farina proveniente da Mortara in Italia. A causa del nome *Farina* nel 1805 si aprì una controversia legale con la ditta *Johann Maria Farina gegenüber dem Jülichs-Platz*, che produceva da tempo l'acqua di Colonia *Joh. Maria Farina*.⁹⁹⁴ Nonostante nel 1832 il tribunale condannasse Mühlens per "*uso improprio di nome*", Wilhelm e il figlio Peter Joseph cercarono di superare questo scoglio vendendo e ricomprando più volte il nome da diversi *Farina*. Solo nel 1881 il nipote di Wilhelm Mühlens, Ferdinand Mulhens, fratello di Lina, diede alla ditta il nome di "*Eau de Cologne -und Parfümeriefabrik Glockengasse 4711 gegenüber der Pferdepost*", oggi in tutto il mondo nota come **4711**.

Peter Joseph Mühlens (1801-1873), attivo nella vita sociale e politica della città, fu consigliere comunale e si occupò di istruzione e dei poveri. Fece parte del Comitato di amministrazione del *Dombauverein* e fu uno degli imprenditori che procurarono il capitale

⁹⁹¹ Vedi [Fam. Neven, Neven DuMont](#).

⁹⁹² Questa numerazione risale all'epoca dell'occupazione di Colonia da parte dei Francesi, cioè nel 1794. Tale numerazione fu poi annullata nel 1811 e riformulata strada per strada, come si fa ora. L'abitazione numero 4711 ricevette il numero 12.

⁹⁹³ Dattiloscritto di ERNST MICHELS intitolato *Aus meiner Jugendzeit*. (Archivio di famiglia). L'intero racconto dell'incontro con Lina si trova sotto [Ernst](#) in *I figli di Peter*.

⁹⁹⁴ Cfr. [Richard](#) in *von Schnitzler*.

per la fondazione della *Rheinische Zeitung*, il giornale di espressione liberal-socialista che ebbe alla fine del 1842 come caporedattore Karl Marx. Si impegnò nel carnevale di Colonia, rinato dopo il periodo francese e come segretario della *Grosse Karnevalsgesellschaft von 1823* era conosciuto per i suoi discorsi estemporanei. Peter Joseph aveva sposato Emily Ries di diciannove anni più giovane, figlia del compositore e allievo di Beethoven Ferdinand Ries.⁹⁹⁵ La loro casa era rinomata per i concerti che lì venivano tenuti. Tra i figli della coppia si ricordano:

Caroline Mühlens, detta **Lina**, (1848-1918), moglie di Ernst Michels

Ferdinand Mühlens (1844-1928) proseguì nell'attività del padre e da lui ereditò il *Wintermühlenhof*, una grande tenuta a Königswinter, che aveva comprato nel 1840.

Kathinka Franziska Mühlens (1841-1932) sposò nel 1876 Karl Wilhelm Rautenstrauch commerciante all'ingrosso, Presidente della Camera di Commercio di Treviri, che aveva ereditato dalla madre Susanne Leonardy (1802-1848) una grande tenuta vinicola ad Eitelsbach presso Treviri. La tenuta, appartenente a monaci certosini, che l'avevano ricevuta in dono nel 1335 dal principe elettore Baldovino del Lussemburgo, era stata secolarizzata nel 1803 dai Francesi e messa all'asta a Parigi. Nel 1811 la comprò il padre di Susanne, Valentin Leonardy. Essa comprendeva, oltre agli edifici, vigneti, campi agricoli, boschi e prati. La tenuta, chiamata *Karthäuserhof* dal nome dei monaci,⁹⁹⁶ passò al figlio Hans-Wilhelm Rautenstrauch, che sposò nel 1921 la cugina prima Lisbeth Michels, figlia di Lina ed Ernst Michels. Successivamente la ereditò la figlia Maria Rautenstrauch ed infine passò al figlio di Maria, Christoph Tyrell, che la dirige tuttora e che rappresenta la sesta generazione di viticoltori del *Karthäuserhof*.⁹⁹⁷

Susanne Rautenstrauch⁹⁹⁸ (1869-1910), figlia del cognato di Kathinka, Valentin, e di Lilla Bertha Deichmann, sposò Karl Leopold Kaufmann, cugino primo di Lisbeth e di Roberto Michels.

Adele Rautenstrauch (1874-1970), sua sorella, sposò Johann Heinrich von Stein pronipote del fratello di Wilhelmine Schnitzler Stein, Johann Heinrich Stein.

⁹⁹⁵ **Ferdinand Ries** (1784-1838), compositore e virtuoso di pianoforte, fu allievo ed amico di Beethoven. Insieme a Franz Wegeler (cfr. *Fam. Simons di Colonia*) scrisse "*Biographischen Notizen über Ludwig van Beethoven*".

⁹⁹⁶ *Karthäuserhof* letteralmente significa *podere dei certosini*.

⁹⁹⁷ <http://www.karthaeuserhof.com/infocenter.php?cms=6&item=13>.

⁹⁹⁸ Cfr. anche [Fam. Deichmann](#).

APPENDICE A

A1. Titolomania dei tedeschi

Nel paragrafo intitolato "Titolomania" del capitolo "Fenomeni del movimento socialista" del testo in italiano "Il proletariato e la borghesia" scrive Roberto Michels:

Le classi possidenti e colte di Germania hanno senza dubbio fatto grandi cose nella scienza, nell'arte, nell'industria e nel commercio; ma per quanto il teutonismo patriottico esalti la loro intimità di sentimenti (Innerlichkeit) e la loro cordialità (Gemüt), nei rapporti sociali sono rimasti un popolino molto superficiale. Non c'è altra nazione civile che alle esteriorità di ogni maniera attribuisca tanto valore quanto i Tedeschi. Il più grave indizio dell'amore che moltissimi Tedeschi hanno per l'esteriorità è forse il loro rispetto illimitato per la nobiltà in se stessa, astrazione fatta dalla persona, rispetto che, insieme con altri fattori d'ordine storico del sociale, permette a questa di continuare, a dispetto del capitalismo, tranquillamente il suo dominio sull'impero. Nessuno più dei buoni borghesi tedeschi ammira la nobiltà, o meglio rimane a bocca aperta davanti ad un nobile; perché, a dire il vero, per quanto grande sia la loro buona volontà di ammirare, spesso ne manca la materia. Un «Herr von», anche se il suo cognome sia affatto ignoto alla storia, anche se materialmente e intellettualmente sia un poveruomo, un impiegatuccio ignorante, nella vita di società è sempre un fattore di primo ordine, e anche parecchio all'infuori dell'ombra del suo campanile. Averlo amico, o genero, o anche soltanto commensale o vicino di casa, è per un borghese, e non soltanto per la media dei borghesi, un sommo onore, dal quale uno si sente innalzato di qualche gradino nella considerazione sociale; chi ha questo onore è guardato dai suoi pari con religioso rispetto, come un uomo che sia in relazione con il Paradiso.[...].

La frenesia dei titoli, propria di tutto il popolo tedesco, ha riscontro nell'ostentazione che i nobili fanno del loro titolo gentilizio in ogni occasione. Due conti, anche se parenti od amici, scorrendo tra loro si chiamano sempre a vicenda «Herr Graf» (Signor Conte). Lo stigma del sangue «purissimo tedesco», la sacra particella «von» premissa al nome, non si omette mai.⁹⁹⁹

Prosegue poi Roberto Michels:

[...] La borghesia tedesca da secoli ha in casa propria un terribile morbo, che di anno in anno si estende, e che se non invade i corpi, infetta le anime; questo morbo è la mania dei titoli. Essa è ormai così radicata, che un giovane della borghesia più agiata si sente avvilito, se suo padre non ha alcun titolo. [...] Parecchi che non hanno titolo, fanno presto a foggiareselo. Ne è esempio il titolo, possibile soltanto in un paese tedesco, di «Rittergutsbesitzer» (proprietario di terre feudali) o «Gutsbesitzer» (proprietario di terre), titolo usurpato e puramente plutocratico, che non significa ne' la professione, ne' l'occupazione dell'uomo, ma

⁹⁹⁹ ROBERTO MICHELS: *Il proletariato e la borghesia*, op. cit. pag. 300-302.

soltanto la sua possidenza. [...].¹⁰⁰⁰ Titolo (autodenominazione) somigliante, ma molto meno pregiato, è quello di «Rentier».¹⁰⁰¹ Anche il titolo da concedersi ufficialmente di «Kommerzienrat» (consigliere di commercio, o meglio di «Geheimer Kommerzienrat» (consigliere intimo¹⁰⁰² di commercio), è una cosa tipicamente tedesca, una prova di più che ogni borghese tedesco deve forzatamente poter far mostra di un titolo. [...]. In Prussia un professore di Università, dopo molti anni di insegnamento, riceve il titolo di «Geheimer Regierungsrat» (consigliere intimo di governo)! [...]. Per fortuna questo titolo non gli dà alcun diritto a partecipare al Governo, anche in cose di minima importanza, e di confondere vieppiù le gesta dello Stato germanico, ma è pur sempre un titolo ambito. [...]. La mania dei titoli invade anche le donne. E l'ambizione delle donne in questi casi è veramente miserevole; non avendo un titolo proprio, esse prendono senz'altro quello del marito.[...]. Così si dice «Frau Leutnant» (Signora Luogotenente, «Frau Geheimerat»¹⁰⁰³ (signora consigliere intimo).¹⁰⁰⁴

I componenti delle famiglie coinvolte in questa ricerca e soprattutto quelli della famiglia Schnitzler e delle famiglie dell'alta borghesia coloniese, portano tutti o quasi il titolo di Consigliere, Consigliere intimo, di Giustizia, di Commercio, di Stato, di Governo, o/e il titolo nobiliare del «von», o del «von und zu», indicante anche l'origine locale, o del «vom», o ancora del «von der», unitamente al titolo di Conte o Barone o Principe. Questi titoli, anche se aboliti nel 1919 dalla costituzione di Weimar, vengono tutt'oggi riportati nelle biografie reperibili in internet, così come sono tornate in auge nelle genealogie dei nobili tedeschi aggiornate all'epoca contemporanea.

Ancora dallo stesso testo di Roberto Michels, *"Il proletariato e la borghesia nel movimento socialista italiano"*.¹⁰⁰⁵

[...] In Germania in certe famiglie del patriziato mercantile è costume che l'erede, prima di assumere la direzione della ditta paterna, frequenti l'Università «per suo piacere» e per fare conoscenze onorevoli, e si «buschi il dottorato», e nella nobiltà rurale tedesca è tradizione anche più rispettata che il giovanotto prima di darsi alla sua vera professione, cioè, all'amministrazione delle sue terre, consegua il grado di luogotenente della riserva.¹⁰⁰⁶

¹⁰⁰⁰ Con molta ironia, ROBERTO MICHELS affronta nuovamente la questione dei titoli nel libro *I limiti della morale sessuale*, (op. cit.) nella parte quarta del capitolo 1, in particolare da pagina 226 a pagina 240.

¹⁰⁰¹ *Rentier*: chi vive di rendita.

¹⁰⁰² In tutto il testo viene usato il termine "*intimo*".

¹⁰⁰³ Le lettere indirizzate alla madre di Gisella Michels portano la dicitura «*Frau Geheimerat Lindner*» (Archivio di famiglia), in quanto il marito, Theodor Lindner, Professore universitario, aveva ricevuto il titolo di *Geheimer Regierungsrat*.

¹⁰⁰⁴ ROBERTO MICHELS: *Il proletariato e la borghesia*, op. cit. pag. 303-306.

¹⁰⁰⁵ ROBERTO MICHELS: *Il proletariato e la borghesia nel movimento socialista italiano*, Fratelli Bocca Editori, Torino, 1908. pag. 300 e seg.

¹⁰⁰⁶ *Ibidem*, pag. 222.

APPENDICE B

B1. Le siècle de Louis XIV

Si riporta per esteso una memoria di Roberto Michels relativa alle letture da lui fatte negli anni in cui seguiva il ginnasio ad Eisenach. Da questa memoria emerge l'influenza che ebbe la letteratura francese nella sua formazione e la passione che destò in lui Luigi XIV, e che culminò nella sua tesi di laurea.

Sul campo storico cominciai con alcuni libri scolastici, come il Jaeger tedesco e lo Zevort francese, che più mi soddisfecero per le loro illustrazioni che per il loro contenuto, per poi passare a scritti più seri, come la storia mondiale del Rotteck e le opere di Ranke. Molto sostai anche nella lettura del dictionaire Historique del Bayle¹⁰⁰⁷ (edizione del ...) che molto mi attrasse per l'ordine e la bellezza sua tipografica, la nitidezza dei suoi caratteri e, diciamolo pure, il formato suo sesquipedale che mi sembrava più scientifico e più serio delle moderne edizioni tascabili. Ma più di tutto mi fermai, amorosamente, sulle opere di Voltaire, tra le quali però mi interessavano molto più gli studi storici e critico-letterari che quelli poetici. Enorme influenza sul mio sviluppo culturale e sull'indirizzo dei miei studi ebbe il suo Siècle de Louis XIV, da me letto e riletto infinite volte. Ne nacque prima di tutto il mio affetto per Luigi XIV stesso, di cui pure non potevo ignorare i difetti. Questo affetto riferivasi anzitutto alla sua generosità e grandezza, alla sua prontezza di spirito e misuratezza delle parole, nonché al suo gusto nell'ambito dell'arte e delle scienze che così poderoso alimento aveva dato alla letteratura francese. Tali qualità di gran lunga mi parevano superare le mende del suo carattere. E molto soffrivo di dover constatare, nelle numerose mie indagini intraprese nei libri storici francesi e tedeschi, che per i più vari motivi politici, che andavano dall'astio protestante fino al democratismo repubblicano francese, i meriti del grande re erano misconosciuti e la sua memoria vilipesa. Decisi allora, quindicenne, di difenderlo. E, non presentandomisi altra occasione, colsi il permesso del professore di lingua tedesca (tedesco e teologo protestante per giunta) di fare un componimento circa un soggetto di libera scelta per scrivere un lunghissimo memoriale apologetico su Luigi XIV^o, sul quale, acceso di sacro furore, cercai di difenderlo, massime contro le tre accuse principali mossegli, di aver amato troppo la guerra, di aver amato troppo le donne e di aver soppresso la religione protestante. Io era già allora convinto avversario delle soluzioni guerresche che i popoli usano dare ai loro dissidi. Ma nel caso di Luigi XIV cercai di provare che le sue guerre erano giustificate perché o intese all'acquisto di terre francesi e quindi appartenenti alla patria, o perché impostegli dagli avversari e massime dall'invidiosa Inghilterra. Più difficile mi riuscì la difesa della sua condotta erotica. Ma la legittima consorte Maria Teresa era così insipida, Mademoiselle de la Vallière¹⁰⁰⁸ così buona e commovente, Madame de Montespan¹⁰⁰⁹ così amante delle cose belle e tanto impulso aveva dato alla letteratura, e Madame de

¹⁰⁰⁷ Pierre Bayle (1647-1706), filosofo e scrittore francese, pubblicò nel 1697 il *Dictionaire historique e critique*. Con la parola sesquipedale forse Roberto Michels si riferiva all'edizione in 16 volumi del 1820.

¹⁰⁰⁸ Françoise Louise de la Baume le Blanc, duchessa de la Vallière (1644-1719) fu la favorita di Luigi XIV a diciassette anni.

¹⁰⁰⁹ Athénais de Montespan (1640-1707) fu favorita ufficiale di Luigi XIV e gli diede sette figli.

Maintenon¹⁰¹⁰ così pia e brava stilista - e lo scrivente stesso era così giovane ed entusiasta che anche questa difesa riuscì convincente almeno agli occhi dell'autore medesimo. Quanto agli ugonotti poi, essi erano stati contrari alla necessaria unità ed autorità dello Stato nazionale in formazione. L'esito scolastico di questa prima mia impresa letteraria, fatta con mezzi inadeguati al fine e, a dispetto di alcune idee buone, piuttosto bambinesca, era soddisfacente. Il mio professore tedesco e protestante (si chiamava Otto) nel giudicare il mio zibaldone si dimostrava oltremodo giusto ed equilibrato. Pur criticando la mia apoteosi e mantenendo il suo punto di vista contrario, egli non solo rese omaggio alla mia grande operosità, ma proclamò pure la mia opera di gran lunga superiore alla mia età e mi diede la prima nota.¹⁰¹¹ La lettura del *Siècle de Louis XIV* del Voltaire diede pure adito allo studio particolareggiato dei capolavori letterari dell'epoca. Lessi con molta buona volontà le opere di Racine, Boileau, di Madame de Sévigné, di Saint-Simon (le cui memorie non mi riuscivano simpatiche), di Bossuet, lessi pure, con un entusiasmo che oggi non riesco più a capire, le avventure di Telemaco di Fénelon in una vecchia edizione consistente in un testo tedesco e uno italiano (ambidue antidiluviane) che aveva appartenuto a mio nonno.¹⁰¹² Lessi e rilessi ambedue i testi e molto imparai l'italiano, preparandomi così ad altre e più italiane letture. Per alcuni mesi almeno le sentenze di Mentore sembravano il nec plus ultra della sapienza umana. Senonché il mio il mio scrittore preferito tra gli autori di quell'epoca presto divenne Molière. A dir il vero non cercavo quasi, come i miei coetanei, nel Molière il lato faceto, ma scorgevo in lui, con molta pervicacia, il filosofo e il critico sociale. Epperò, all'infuori del breve *Psyché ou l'Amour sicilien*, che mi attraeva per la episodica sua eleganza, le commedie molieriane che più mi cattivavano erano il *Don Juan ou le Festin de pierre* e le *Bourgeois gentilhomme*. A sedici anni poi, in seguito a un apprezzamento tra ammirazione e condanna sentito in bocca di mio nonno¹⁰¹³ sul moderno romanzo francese, mi misi a procurarmi alcune opere del Zola e del Daudet.¹⁰¹⁴ Del Zola lessi *L'Assommoir* e un po' più tardi *l'Heritage*, che tutti e due urtavano il giovanile mio idealismo per la loro brutalità e la loro assenza di sentimento. Indignato buttai lo Zola e ci vollero quasi quindici anni prima che la nuova maturità di mente mi permise di abordarlo.¹⁰¹⁵

B2. Poesie di Robert Schnitzler

Roberto Michels ebbe modo di frequentare assiduamente il nonno materno nelle estati passate ad Eisenach, quando Robert Schnitzler e la moglie Klara erano ospiti della figlia

¹⁰¹⁰ **Françoise d'Abigné, Madame de Maintenon (1635-1719)** favorita ufficiale e sposa morganatica del Re Sole.

¹⁰¹¹ Il voto massimo che corrispondeva a 1.

¹⁰¹² Presumibilmente Robert Schnitzler, che passava le vacanze ad Eisenach dalla figlia Anna.

¹⁰¹³ Sicuramente Robert Schnitzler, dal momento che Peter Michels era morto nel 1870.

¹⁰¹⁴ Il Daudet era un autore molto amato da Roberto Michels, che ne aveva comunicato la passione anche alla figlia Daisy.

¹⁰¹⁵ Appunti manoscritti dalla figlia Daisy sotto dettatura del padre Roberto Michels. Fascicolo *Notizie autobiografiche*, ARMFLE.

Anna, e questo avveniva negli ultimi anni della sua vita: morì nel 1897. Dalla lettura delle *Pagine autobiografiche* e di alcuni saggi, in cui fa riferimento al nonno, emerge l'affetto e la stima che Roberto Michels aveva per lui. In particolare nel saggio intitolato *Cenni sull'atteggiamento dei Renani di fronte al Risorgimento Italiano* riporta anche alcuni brani delle poesie che Robert Schnitzler componeva ad uso familiare o per gli amici. Da questo saggio risulta anche che le poesie furono raccolte il 1 maggio 1881 e ne è stata fatta una stampa privata, di cui tuttavia non si ha alcuna traccia.

Le poesie che seguono, oltre ad essere un omaggio alla memoria di un nonno e di un trisnonno, sono le uniche rintracciate: le prime due qui riportate sono state copiate dal testo del Nottbrock sulla famiglia Schnitzler, le altre due erano state ricopiate a mano a suo tempo dalla pronipote Daisy Michels e tramandate alla sua famiglia. La traduzione di queste prime quattro è di chi scrive. Seguono i brani riportati nel saggio di Roberto Michels e da lui tradotti. Per ultima viene l'unica poesia in originale, scritta di pugno da Robert Schnitzler per la moglie Clara, da lui firmata, conservata nell'archivio di famiglia, trascritta e tradotta da Jutta Schaefer-Cabella.

Abends am Meer

Weit gestreckt in tiefen Träumen
Liegt das wüste, graue Meer;
Kaum daß müde Wellen schäumen
Zögernd um den Strand daher.
Und des Himmels Wolken hängen
Auf die Fläche trüb und schwer,
Und wie Lampenflor umfängen,
Düster brennt der Sterne Heer.
Fischerbarken an dem Ufer,
Keine Seel' bewacht sie mehr,
Und des Turms metallner Rufer
Ruft die Mitternacht daher.
Plötzlich jetzt mit Flügeln, blanken,
Scheucht die Möve durch die Quer,
Gleich als ob ein Lichtgedanken
Sie im Traum der Schöpfung wär'.

Di sera sul mare

Lontano immerso in sogni profondi
Giace il selvaggio, grigio mare:
Tanto che stanche onde spumeggiano
Esitando verso la spiaggia.
E nuvole del cielo sono sospese
Sulla superficie plumbea e pesante,
E avvolgono come una corona di lumi,
Melanconico arde l'esercito di stelle.
Barche di pescatori sulla riva,
Nessun'anima più le veglia,
E il richiamo metallico del campanile
Richiama la mezzanotte.
Ora all'improvviso con ali chiare
Fugge il gabbiano attraverso il cielo,
Proprio come se fosse un pensiero
Luminoso nel sogno della creazione.

Zwei Fenster

Nach dem Begräbnis Kaiser Wilhelm gedichtet.

Ein Fenster ist's an einem Königsschloß,
Dran sammeln sich die Scharen aus der
Runde,
Wenn waffenklirrend naht der Kriegertrouß,
Mit frohen Blicken um die Mittagsstunde,
Und an dem Fenster steht ein hoher Greis,
Er schaut die Krieger und er schaut die
Menge,

Due Finestre

Composta dopo la sepoltura dell'Imperatore
Guglielmo I
C'è una finestra in un castello reale,
Lì si raccoglie il drappello della ronda,
Quando tintinnante d'armi si avvicina la
truppa,
Con sguardi lieti verso l'ora del
mezzogiorno,
E alla finestra sta un vegliardo,
Guarda i soldati e guarda la folla,

Sein Aug' ist freundlich und sein Haar ist weiß,
Er grüßet mild ins wogende Gedränge.
Ein Fenster ist 's an anderm Königsschloß,
Der Mittag ging vorbei mit leisen Schritten,
Vorbei zieht dunkle Pracht, zu Fuß, zu Roß,
Ein schwarzer Kaisersarg in ihren Mitten.
Einsam am Fenster steht ein ernster Held,
Er sieht die Sonne, die zum Scheiden
scheinet,
Zum Scheiden scheint des Besten auf der
Welt.
Er senkt das kranke Kaiserhaupt und weinet.

Il suo occhio è gentile e i suoi capelli
bianchi,
Saluta affabile l'ondeggiante calca.
C'è una finestra in un altro castello reale,
Il mezzogiorno se n'è andato con passi
lievi,
Sfila la nera pompa, a piedi, a cavallo,
una nera bara imperiale nel mezzo.
Solitario alla finestra sta un eroe serio,
Vede il sole che splende sul commiato,
Splende sul commiato del migliore del
mondo.
Abbassa la sofferente testa imperiale e
piange.

Nach dem Sturm

Die Bäume schütteln die Häupter
Um das, was der Wind erzählt,
Sie können es gar nicht glauben,
Daß die Blumen er so gequält,
Die kleinen, lieben Blumen
Die so unschuldig sind,
Daß sie im Flug zerpfückte
Der bitterböse Wind.
Da steigt der braune Epheu
Als Bote zu ihnen empor
Und flüstert der Blumen Wehe
Den Bäumen ins grüne Ohr,
Nun ist's ein Neigen, ein Rauschen
Ein Klagen durch den Hain,
Und über all' das Wehe
Sinkt leis' die Nacht herein.

Dopo la tempesta

Gli alberi scuotono le chiome
A ciò che il vento racconta,
Non possono proprio credere
Che abbia tormentato così tanto i fiori,
I piccoli, cari fiori,
che sono così innocenti,
che li abbia sfogliati in volo
il vento furioso.
Là sale la scura edera
Su verso di loro come un messaggero
E sussurra il dolore dei fiori
Nelle verdi orecchie degli alberi,
Ora vi è un inclinarsi, uno stormire,
Un lamentarsi attraverso il bosco,
E su tutto questo dolore
scende sommessa la notte.

Orgeltöne

Wenn Abends dumpf die Orgel klingt
Im Dom, dess' Kuppeln glühen,
Mir ist, ich seh' dann leichtbeschwingt
Der Töne Geister ziehen;
Der Töne Geister, wie sie kühn
Von dem Gerüste steigen
Und zum Altare brausend ziehen
Und dröhend sich verneigen,
Verneigen vor dem Hochaltar,
Unmutig sich beklagen,
Dass sie schon manche hundert Jahr'
Im Sklavenband sich plagen,

I suoni dell'organo

Quando di sera cupo suona l'organo
Nel Duomo, dalle ardenti cupole,
Mi sembra allora di vedere passare
Pieni di slancio gli spiriti dei suoni;
Gli spiriti dei suoni, che arditi
Scendono dal palco
E tuonando vanno verso l'altare
E rimbombando s'inclinano,
Si inchinano davanti all'altare maggiore,
Malinconici lamentano
Che essi già da diversi secoli
Si affannano in schiavitù,

Und nimmer sie in Flur und Hain
Gleich andern Tönen dürfen
Den Blumenduft, den Sonnenschein,
Den Tau der Quelle schlürfen.
Dann kommt der Küster, lischt rasch
Das Licht an heiliger Stätte.
Und steckt die Schlüssel in die Tasch,'
Legt zornig sich zu Bette.

E mai gli è permesso nei campi e nel bosco
sorbire come ad altri suoni
Il profumo dei fiori, la luce del sole,
La rugiada delle sorgenti.
Poi giunge il sagrestano, rapido spegne
La luce nel luogo sacro.
E infila le chiavi nella tasca,
Stizzito se ne va a letto.

Infine alcuni versi, "*in cui sulle orme di Goethe decanta l'Italia*", come scrive Roberto Michels nel suo saggio,¹⁰¹⁶ e da lui stesso tradotti:

Nach Rom

Ich kann nicht sagen, wie ich
hergekommen,
Nicht weiss ich, ob ich träumte, oder
wachte,
Ob laut begeistert war,
ob still beklommen,
Ob ich vor Freuden weinte oder lachte.
Auf langen Tag fiel rasch die Nacht
hernieder,
Und erst am jungen Tag fand ich mich
wieder.

Verso Roma

Non saprei dire come son venuto,
Nè se sognassi o stessi sveglio,
Se ad alta voce proclamassi il mio entusiasmo,
Oppure stessi muto e taciturno,
O se la gioia mi facesse ridere o piangere.
Sul lungo giorno cadde presto la notte,
E mi ritrovai solo il giorno appresso.

Abschied

Und diese Wunderstadt, in der das Walten
Der Menschheit sich wie nirgends sonst
bespiegelt
Mag sie jetzt stürmen, wild und ungezügelt,
Mag sie jetzt sinken, wie vom Tod
gespalten,
Rom bleibt. Und wer's nach tausend
Jahren schaut,
Schaut nur, was tausend Jahr'
hinzugebaut.

Commiato

E questa città miracolosa, in cui
L'umanità com'in nissun'altra si rispecchia,
Il fato può scatenare tempesta,
L'umanità può crollare, colpita dalla morte,
Roma rimarrà salva. E chi la vedrà tra mille
anni
Vedrà soltanto quanto un altro millennio le
avrà aggiunto.

L'ultima poesia, dedicata alla moglie Clara, è l'unica giunta in originale, scritta di pugno da Robert Schnitzler e da lui firmata.¹⁰¹⁷

An Clara

zum 1 Mai 1895

A Clara

1 maggio 1895

¹⁰¹⁶ ROBERTO MICHELS: *Cenni sull'atteggiamento dei Renani di fronte al Risorgimento Italiano*, «Nuova Rivista Storica», anno XVIII, fasc. I, Società anonima Editrice Dante Alighieri, 1934.

¹⁰¹⁷ La poesia, scritta in corsivo tedesco, è stata trasposta in lettere latine e tradotta da Jutta Cabella-Schaefer.

Habe nun den beiden Töchtern
Von den Schnitzlerschen Geschlechtern
Verse viel genug gemacht,
Verse weich und süß wie Butter,
Echtes Nachtigallenfutter -
Sei nun auch der edeln Mutter
Hall in süßem Lied gedacht!

Die viel Tage ungemessen
Monde mich und Jahr' vergessen
Liess in hohen Glückes Pracht,
Die mich liebt' als Zwanzgjährigen,
Die mich liebt' als Silberhäärigen,
Mit mir sang in tausendchörigen
Hymnen froh bei Tag und Nacht.

Noch zuletzt als siebzig Jahre
Auf des Lebens Goldaltare
Ich zum Opfer dargebracht,
Hat sie mich mit ihren Sprossen
Froh bewegt und unverdrossen
An ihr treues Herz geschlossen
Daß vor Freude ich gelacht.

Und ich habe mir gelobet:
Wenn das Schicksal dich erprobet
Und mit Gram oft überdacht,
Nimmer brauchst du zu verzagen,
Alles kannst du heiter tragen,
Fährt mit dir im Lebenswagen
Solche Frau in solcher Pracht.

Quasi in risposta a quest'ultima poesia, la moglie Clara, ne scrisse una molto breve dopo la morte di Robert. La figlia Anna Michels la ritrovò tra le vecchie carte della madre, la ricopiò e fece avere al figlio Roberto. Questi l'incollò in una delle pagine libere del Nottbrock:

Dein sterblich Teil nur hat der Tod entrückt
Dein treues Herz ist unter uns geblieben,
Ein Leben lang voll Wahrheit Geist u. Liebe
Hast Du uns unvergeßlich reich beglückt.
Du schufst das Denkmal selbst für Dein
Gedächtnis.

-
Das Beispiel lebt als dauerndes
Vermächtnis

Ho composto ora per entrambe le figlie
Della stirpe degli Schnitzler
Versi a sufficienza,
Versi teneri e dolci come il burro,
Vero cibo per usignoli -
Sia ora ricordata anche la nobile madre
nel suono della dolce canzone!

Lei che molti giorni sconfinatamente
La luna e gli anni mi fece dimenticare
Nel profondo splendore di felicità,
Che mi amò ventenne,
Che mi amò coi capelli d'argento,
Che con me cantò in mille inni
lieta di giorno e di notte.

Ancora ultimamente quando
All'altare dorato della vita
Presentai in offerta settanta anni,
Mi ha stretto con i suoi rampolli
Lietamente commossa e instancabile
Al suo cuore fedele
Così che io risi per la gioia.

E io mi sono promesso:
Quando il destino ti mette alla prova
E spesso ti ricopre di pene,
Mai ti devi perdere d'animo,
Tutto puoi sopportare serenamente,
Se viaggia con te nella carrozza della
vita
Una tale donna in tale splendore.

La morte ha soltanto rapito la tua parte
terrena
Il tuo cuore leale è rimasto tra di noi,
Lungo una vita piena di verità spirito e
amore
Ci hai indelebilmente colmati di gioia.
Tu stesso ergesti il monumento a tua
memoria.

L'esempio vive come imperitura eredità.

B3. COLONIA ALLA FINE DEL DICOTTESIMO SECOLO E NEL DICIANNOVESIMO SECOLO.

Quanto segue è tratto in massima parte da scritti di Roberto Michels.

B3.1 *Le condizioni economiche dei Paesi Renani sotto Napoleone*¹⁰¹⁸

Scrivo in *Francia contemporanea* Roberto Michels:

*L'annessione alla Francia*¹⁰¹⁹ procurò a Colonia due vantaggi inestimabili: l'appartenenza ad una grande Potenza, grazie alla quale poteva godere dei vantaggi di una grande unità doganale e, in secondo luogo, l'unione ad uno Stato che disponeva di una giurisdizione regolare, illuminata da idee moderne. [...] Fu altresì la Francia che diede la pienezza dei diritti civili anche agli ebrei ed ai protestanti e soprattutto il diritto al commercio, che loro era stato negato in tutto il tempo che Colonia era rimasta città libera ed elettorale. Ora gli ebrei e i protestanti renani erano molto intelligenti, dotati di spirito di iniziativa, di tenacia al lavoro ed avidi di guadagno. La libertà commerciale e lo spirito nuovo portati a Colonia dal governo francese esercitarono, fin dai primi tempi, una grande forza attrattiva sui protestanti delle zone affini, specialmente della vicina regione di Berg.¹⁰²⁰ Infatti non tardarono a fissare dimora nella città. Quanto agli ebrei, essi, alla Francia, dovevano semplicemente tutto, poiché l'antico Governo aveva negato loro perfino il diritto di domicilio nella città (fin dal 1424).¹⁰²¹

L'ostilità nei confronti dei protestanti da parte dei coloniesi, quand'ancora Colonia era *Città Libera*, si espresse anche nell'interdire loro l'esercizio delle pratiche religiose, come rende più esplicito in *Una figlia di Roma: Colonia*:

È tuttavia innegabile che il cattolicesimo vittorioso a Colonia rivestiva carattere scontroso ed intransigente. Il diritto di cittadinanza coloniese fu subordinato al battesimo ed alla pratica religiosa. Gli ebrei furono espulsi; più tardi, in pratica, venne loro permesso di trafficare nella città, a patto tuttavia che essi si rendessero riconoscibili con una benda gialla al braccio e che non passassero la notte nelle mura cittadine. Dei protestanti solo nel Settecento alcune famiglie ottennero l'autorizzazione alla residenza. Il divieto valse per gli stessi rappresentanti degli Stati Esteri nella città. Essendosi il residente del Re di Prussia permesso di tenere nella sua abitazione un servizio divino luterano, il popolino si agitò, e per poco non trascinò a fatti. Tant'è che lo stesso Arcivescovo Elettore di Colonia, Massimiliano Francesco d'Austria, fratello di Maria Antonietta di Francia, credette di dimostrarsi

¹⁰¹⁸ ROBERTO MICHELS: *Francia contemporanea*, op. cit. pag. 97 e seguenti.

¹⁰¹⁹ Il 6 ottobre 1794 le truppe di occupazione francesi entrarono senza combattere a Colonia.

¹⁰²⁰ Vedi "[Gli Schnitzler di Gräfrath](#)".

¹⁰²¹ ROBERTO MICHELS: *Francia contemporanea*, op. cit. pag. 100-1.

*più tollerante del Gran Consiglio della Città Libera, mettendo a disposizione dei protestanti, fuori le mura, sul Reno, una nave, perché potessero soddisfare ai loro doveri confessionali domenicali. E dire che si era allora nel 1788, alla vigilia della rivoluzione francese...*¹⁰²²

Ancora dalla *Francia contemporanea*:

*I vantaggi che il dominio francese e la nuova era commerciale che ne seguì, procurarono al commercio, furono numerosissimi ed importantissimi. Nel 1791, dei mercanti e uomini d'affari coloniesi avevano presentato al magistrato della città un progetto per la fondazione di un Collegio di Commercio; questo progetto venne fortemente appoggiato dal Governo francese ed attuato qualche anno più tardi (1797) sotto forma di Camera di Commercio. Questa Camera, diretta, con grande probità e saggezza, da Ch. F. Heimann, venne, dal governo francese, subito ufficialmente riconosciuta, coll'esplicito diritto di voto consultativo. Essa non tardò ad esercitare una grande influenza. A Parigi essa godette di alta considerazione, e vi si tenne gran conto dei suoi pareri e consigli. In tutte le questioni di ordine commerciale che riguardavano l'Impero francese, il prefetto non mancò mai di chiederle la sua opinione.*¹⁰²³

Qualche pagina dopo:

*Sotto più di un aspetto il dominio francese produsse a Colonia una vera e propria rivoluzione economica. Dal giorno in cui la frontiera venne fissata al Reno e la città, unita strettamente alla Francia, venne, dal punto di vista commerciale, separata dal suo ricco distretto situato sulla riva destra del Reno, il commercio coloniese, i tre quarti della cui esportazione erano stati rivolti ai paesi d'oltre Reno, si vide obbligato a cambiare completamente e di sbocco e di mercato. Sopravvenne il blocco continentale, che scemò il commercio di transito ed arrestò quasi intieramente il commercio derrate coloniali e di droghe. Colonia si trasformò, invece, ben presto in città industriale. [...] Dopo la rottura con l'Inghilterra sorsero, un po' dappertutto sul continente europeo, d'un tratto e con l'aiuto del Governo francese, dei nuovi rami di industria destinati a soppiantare le merci inglesi proibite. Questi rami si dimostrarono in parte caduchi, in parte duraturi. Così fu per l'industria dello zucchero di barbabietola, che doveva rimpiazzare lo zucchero di canna, d'importazione inglese; così anche per l'industria delle stoviglie e per l'industria tessile.*¹⁰²⁴

Un esempio ne fu lo zuccherificio *Pfeifer & Langen* che produsse zucchero raffinato dalle barbabietole da zucchero. Non mancò il contrabbando con l'Inghilterra che si sviluppò anche su larga scala; lo stesso Abraham Schaaffhausen¹⁰²⁵ fu condannato ad una pena pecuniaria altissima per aver organizzato in grande il contrabbando di grano dall'Inghilterra.

¹⁰²² ROBERTO MICHELS: *Una figlia di Roma: Colonia*, dalla «Nuova Antologia». Società anonima la nuova Antologia. Roma. 16 agosto 1932, pag. 8-9.

¹⁰²³ ROBERTO MICHELS: *Francia contemporanea*, op. cit. pag.101.

¹⁰²⁴ ROBERTO MICHELS: *Francia contemporanea*, op. cit. pag. 103-4.

¹⁰²⁵ **Johann Abraham Schaaffhausen** (1756-1824), commerciante e banchiere, suocero di Wilhelm Ludwig Deichmann. Cfr. [Fam. Deichmann](#).

Nel 1799 l'ebreo Oppenheim¹⁰²⁶ poté spostare la propria banca, fondata nel 1789, da Bonn a Colonia.

In conclusione, risultavano per la Colonia economica, quale parte dell'Impero francese, due fenomeni che vanno ricordati: è, in primo luogo il sopravvento preso dai protestanti, a malgrado della ristrettezza del loro numero, nel commercio e nell'industria, grazie alla loro emancipazione civile ed alla loro attività, ben superiore a quella della maggioranza dei cattolici. Favorita poi con tutta possa anche sotto il dominio prussiano, questa supremazia protestante costituisce tuttora uno dei tratti più salienti della vita renana. Inoltre si è [sic] la trasformazione di Colonia in città manifatturiera.¹⁰²⁷

Furono nominate le strade sia in francese che in tedesco. Le case furono numerate ed il primo indirizzario comparve nel 1795. I cittadini erano tenuti a pulire davanti alla propria porta e i mendicanti non potevano sostare in luogo pubblico. Furono poste lanterne a illuminare le vie.

Nel 1802 l'Arcivescovo di Colonia fu costretto a trasferirsi ad Aquisgrana dove era sorto un nuovo episcopato e il Duomo divenne una semplice chiesa parrocchiale. Nello stesso anno furono requisite chiese e chiostri dallo Stato, secolarizzati e venduti a privati. Furono chiuse 120 chiese, chiostri, cappelle e le opere d'arte in esse contenute furono in genere acquistate da ricchi collezionisti, come Wallraf,¹⁰²⁸ la cui collezione verrà poi donata alla Città e che costituirà il nucleo iniziale del Museo Wallraf-Richartz¹⁰²⁹ o come i fratelli Boisserée,¹⁰³⁰ la cui collezione, comprata dal Re Luigi I di Baviera,¹⁰³¹ si trova oggi nell'*Alte Pinakothek* di Monaco. Fu costruito sul luogo dell'antico lebbrosario il cimitero generale di Colonia, il Melatenfriedhof, e dal 1813 fu proibito di seppellire i morti nei piccoli cimiteri delle chiese.¹⁰³² Nel 1805 l'ugonotto Johann Jakob Herstatt¹⁰³³ aprì la prima raffineria di zucchero a Colonia. Nel 1811 viene fondata la Borsa di Colonia.

B3.2 I paesi renani sotto la Prussia¹⁰³⁴

Il 14 gennaio 1814 gli ultimi soldati francesi lasciarono Colonia. Il giorno dopo, al loro posto, entrarono senza combattere le truppe cosacche e prussiane. L'8 febbraio 1815 il Congresso di Vienna assegnò Colonia alla Prussia, che all'epoca era retta dal Re Friedrich Wilhelm III. Con l'occupazione dei Prussiani iniziò la militarizzazione della città che fu trasformata in una fortezza del Regno tedesco. La città fu circondata da due anelli fortificati, l'anello interno di

¹⁰²⁶ **Salomon Oppenheim** (1772-1828) figlio di un commerciante di Bonn, fondò appena diciassette la Banca *Sal. Oppenheim*.

¹⁰²⁷ ROBERTO MICHELS: *Francia contemporanea*, op. cit. pag.106.

¹⁰²⁸ **Ferdinand Franz Wallraf** (1748-1824), botanico, matematico, teologo, sacerdote, fu dal 1793 al 1796, l'ultimo rettore dell'Università di Colonia, prima che i Francesi la sopprimessero.

¹⁰²⁹ Il museo fu costruito sul terreno del chiostro dei Minoriti, proprio di fronte alla casa di Peter Michels. (Cfr. [Fam. Michels](#)).

¹⁰³⁰ **Sulpiz Boisserée** (1783-1854), **Melchior Boisserée** (1786-1851), collezionisti e studiosi d'arte.

¹⁰³¹ **Ludwig I** (1786-1868).

¹⁰³² CARL DIETMAN, WERNER JUNG: *Kleine illustrierte Geschichte der Stadt Köln*. J.P. Bachem Verlag Köln. 2009. pag. 96-8.

¹⁰³³ **Johann Jakob Herstatt** (1743-1811) era fratello di **Johann David Herstatt** (1740-1809) da cui discese un' importante famiglia di banchieri con cui si legarono gli Stein e gli Schnitzler. Provenivano da una famiglia ugonotta di Valenciennes, nella Francia del Nord.

¹⁰³⁴ ROBERTO MICHELS: *Francia contemporanea*, op. cit. pag. 117 e seguenti.

42,5 km di circonferenza con 450 cannoni montati, e quello esterno, costruito dopo la guerra del 1870/1, di 16 km di diametro. Divenne così città fortezza, la più fortificata della Germania. Queste fortificazioni dovettero essere demolite dopo il trattato di Versailles del 1919.

Scrive Roberto Michels in *Francia Contemporanea*:

*L'annessione alla Prussia esasperò i Renani, soprattutto perché la grande maggioranza non aveva col Brandeburgo alcun legame, né storico, né religioso. D'altronde i Renani si sentivano infinitamente superiori ai Prussiani dal punto di vista della civiltà. [...]. L'antagonismo fra i paesi renani e la Prussia, sorto da una differenza assai spiccata di storia, di usi e costumi, di religione e di razza, risultò vieppiù intensificato per opera dei vantaggi che la rivoluzione francese e l'Impero avevano recato a quei paesi. A ciò aggiungasi un antagonismo di carattere economico e sociale [...].*¹⁰³⁵

Continua poi:

*La città erasi fatta centro della triplice mentalità inconciliabile di fronte alla Prussia del tempo: il separatismo, il liberalismo, il clericalismo radicale. Per questo motivo sede della Prefettura superiore Rheinprovinz non fu scelta Colonia, ma una città d'importanza inferiore, Coblenza.*¹⁰³⁶ *Ed era questa la ragione che indusse appunto il governo prussiano a lasciare Colonia senza Università*¹⁰³⁷ *[chiusa dai Francesi nel 1796] ed a fare studiare la gioventù invece a Bonn, sotto la guida di professori prussiani. Questa Università venne inaugurata nel 1819.*¹⁰³⁸

L'Accademia di belle Arti fu trasferita nel 1819 a Düsseldorf, dove anche la Dieta Provinciale trovò la sua sede nel 1824. Rimasero a Colonia solo il Distretto Governativo e la Corte d'Appello

B3.3 Colonia vista attraverso gli occhi di Marx

Scrive Roberto Michels nel saggio sul nonno Peter:¹⁰³⁹

L'amore per la sua città natale, rispetto al quale tutti i legami dovettero lasciare il passo e che venne superato in intensità soltanto dal sentimento religioso, ebbe per effetto che Peter Michels si dedicò sempre più alla politica con la P maiuscola. Quando questo accadde i tempi erano difficili. L'antagonismo tra Reno e il suo padrone prussiano (dal 1815) aveva raggiunto il suo culmine.

L'autore riporta a questo punto l'opinione di Karl Marx:

«La Prussia renana dal 1815 era considerata una delle province più moderne della Germania ed a ragione. Coniugava due vantaggi, che in nessuna parte della

¹⁰³⁵ ROBERTO MICHELS: *Francia contemporanea*, op. cit. pag. 119.

¹⁰³⁶ La Prefettura superiore fu trasferita nel 1822.

¹⁰³⁷ L'Università di Colonia era stata fondata nel 1388. Dai francesi fu trasformata dapprima in Scuola Centrale, poi in Scuola secondaria di 2° grado.

¹⁰³⁸ ROBERTO MICHELS: *Francia contemporanea*, op. cit. pag. 135-6.

¹⁰³⁹ ROBERTO MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 44-47. Traduzione di Ines Stollwerck.

Germania si trovavano riuniti. La Prussia renana condivideva con il Lussemburgo, l'Assia, la Renania e il Palatinato il vantaggio di aver partecipato dal 1795 alla Rivoluzione Francese e al suo consolidamento sociale, amministrativo e legislativo sotto Napoleone. Quando il Partito Rivoluzionario perse a Parigi, gli eserciti portarono la rivoluzione oltrefrontiera. Davanti a questi figli di contadini appena liberati, si polverizzarono non solo le armate del Sacro Romano Impero, ma anche il dominio feudale della nobiltà e dei preti. Da due generazioni la riva sinistra del Reno non conosce più il feudalesimo; il nobile è stato spogliato dai suoi privilegi, i possedimenti terrieri sono passati dalle sue mani e da quelle della chiesa a quelle del contadino: la terra è stata divisa, il contadino è ora un libero proprietario come in Francia. Nelle città sparivano le corporazioni¹⁰⁴⁰ ed il dominio patriarcale dei Patrizi con dieci anni di anticipo rispetto ad altre zone della Germania, davanti alla libera concorrenza, ed il Codice Napoleonico sanzionava finalmente tutto questo nuovo status quo nella sintesi di tutte le istituzioni rivoluzionarie. Ma la Prussia Renana in secondo luogo possiede l'industria più sviluppata e variegata di tutta la Germania – e questo rappresenta il suo vantaggio principale di fronte agli altri paesi della riva sinistra del Reno. Nelle tre Province di Aquisgrana, di Colonia e di Düsseldorf sono rappresentati quasi tutti i rami dell'industria. Industrie d'ogni genere di cotone, di lana e di seta, accanto all'indotto della sbiancatura, della stampa e della tintura, della fonderia e della costruzione di macchinari, inoltre miniere, fonderie d'armi e altre industrie siderurgiche si trovano concentrate qui in poche miglia quadrate e danno lavoro a una popolazione di densità inaudita per la Germania. Nelle immediate vicinanze della Provincia Renana si trova il distretto siderurgico e carbonifero della Marca, che procura una parte delle materie prime e che fa parte integrante del profilo industriale. La migliore via d'acqua della Germania, la vicinanza del mare, la ricchezza mineraria della regione favoriscono l'industria, che d'altra parte ha dato origine a numerose ferrovie e che di giorno in giorno completa la sua rete ferroviaria. C'è in Germania interazione tra le industrie ed un significativo import ed export verso ogni parte del mondo, un importante traffico con tutti i grandi magazzini del mercato mondiale ed una relativa speculazione con materie prime ed azioni ferroviarie. In breve, lo sviluppo industriale e commerciale della Provincia Renana è unico per la Germania, anche se sul mercato mondiale è di scarsa rilevanza. La conseguenza di questa industria – anch'essa sviluppatasi sotto il domino francese e rivoluzionario – e del commercio concomitante è la creazione di una potente Borghesia¹⁰⁴¹ industriale e commerciale e di un proletariato industriale numeroso come antagonista, due classi che altrove in Germania esistono soltanto allo stato embrionale, che però dominano lo sviluppo politico della Provincia Renana in modo quasi esclusivo. Rispetto agli altri Stati tedeschi che hanno subito la rivoluzione francese, la Prussia Renana possiede le industrie, rispetto agli altri distretti industriali (Sassonia e Slesia) possiede la

¹⁰⁴⁰ “Le corporazioni degli artigiani, ostili alla libera concorrenza, e paralizzate da una fitta rete di monopoli, eretta da tutti contro tutti, per molti anni procuravano di scartare con tutti i mezzi ogni eventuale concorrente, col pretesto che a Colonia non si aveva bisogno di mano d'opera straniera, essendochè la quantità e la qualità dei suoi artigiani ed industriali erano appieno sufficienti per appagare i bisogni della cittadinanza”. ROBERTO MICHELS: *Francia contemporanea*, op. cit. pag. 98.

¹⁰⁴¹ Nel testo è scritto *Bourgeoisie* e non *Bürgertum* o *Bürgerstand* a significare solo i cittadini che han raggiunto l'eguaglianza civile, ma non i diritti civili e la coscienza civica. Dice PIERRE AYÇOBERRY: *Cologne entre Napoléon e Bismarck*, op. cit. pag. 119-121:

All'improvviso il fenomeno essenziale, l'apparizione di una nuova classe dirigente non può più esser nominata! Allora gli intellettuali della sinistra importano, senza modificarne una lettera, la parola francese Bourgeois, Bourgeoisie [...] per deprezzare i loro avversari. E in effetti il termine è per lungo tempo dispregiativo.

Rivoluzione Francese. Questa è l'unica parte della Germania dove lo sviluppo sociale ha raggiunto l'altezza della società moderna borghese; industria avanzata, commercio esteso, concentrazione di capitali, libertà di proprietà dei suoli; potente borghesia e proletariato di massa nelle città, nelle campagne numerosi contadini [padroni] di piccoli appezzamenti indebitati; dominio della borghesia sul proletariato attraverso il rapporto di salariato, sul contadino attraverso l'ipoteca, sulla piccola borghesia attraverso la concorrenza e infine la sanzione del dominio borghese attraverso i tribunali commerciali, i tribunali delle fabbriche, la giuria borghese e tutta la legislazione finanziaria. Ora si capisce l'odio che muove il cittadino renano verso tutto quello che si chiama prussiano. La Prussia ha incorporato insieme alla Provincia Renana la Rivoluzione Francese e tratta i cittadini renani non soltanto come sudditi e stranieri, ma addirittura come vinti ribelli. Lungi dal completare ulteriormente la legislazione nel senso della società moderna borghese che stava sempre progredendo, si voleva caricare il popolo renano addirittura del guazzabuglio pedante-feudale-piccolo-borghese del diritto prussiano, che non valeva neanche più nella Pomerania Orientale (l'ultima delle Province tedesche). Il cambiamento dopo il febbraio del 1848 mostrava chiaramente la posizione eccezionale della Provincia Renana. Essa forniva non solo alla borghesia prussiana, ma a quella tedesca i suoi classici rappresentanti: Camphausen¹⁰⁴² e Hansemann,¹⁰⁴³ e forniva l'unico organo di stampa, dove non erano rappresentati solo con frasi o buona volontà, ma secondo i suoi veri interessi, la Neue Rheinische Zeitung».¹⁰⁴⁴

In "Francia contemporanea" infine conclude:

La Renania fu il centro e il punto di partenza di quel movimento di idee liberali che tanto dovevano contribuire allo scoppio della rivoluzione tedesca del 1848 e che generò la costituzione prussiana.¹⁰⁴⁵

B3.4 La rivoluzione del marzo 1848 a Colonia. Peter Michels davanti a Friedrich Wilhelm IV a Berlino.

Continua Roberto Michels nel saggio sul nonno Peter:

Fino a qui l'esperto disegnatore Karl Marx, nel cui disegno oscuro mancava ancora un'altra pennellata nera, quella del contrasto renano-prussiano per motivi religiosi. Non desta affatto meraviglia che per Colonia l'anno '48 fosse un anno di massima allerta. Qui proprio questo anno aveva sorpreso la buona società [immersa in] un'aria molto festosa. Ora la festosità renana dovette subire una dura prova. Colpo dopo colpo arrivavano le cattive notizie in mezzo alle feste. Soprattutto l'amico di Peter Michels, Philipp Engels, invitava i suoi amici ad una serie di feste brillanti. Fu durante

¹⁰⁴² **Ludolph Camphausen** (1803-1890) politico liberale, fu Presidente dei Ministri nel governo prussiano rivoluzionario, dal marzo al luglio del 1848.

¹⁰⁴³ **David Hansemann** (1790-1864) commerciante e banchiere, fu Ministro delle finanze nel Gabinetto Camphausen (Governo rivoluzionario prussiano del marzo 1848). Fondò una delle prime grandi banche della Germania, la *Disconto-Gesellschaft*.

¹⁰⁴⁴ ROBERT MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 44-47.

¹⁰⁴⁵ ROBERTO MICHELS: *Francia contemporanea*, op. cit. pag. 139.

il ballo presso il Presidente Governativo von Reumer¹⁰⁴⁶ (il 20 febbraio) che arrivò la notizia dello scoppio della rivoluzione, di cui però si dubitava ancora. Due giorni dopo la società coloniese si trovava ad un conferenza del famoso poeta Kinkel,¹⁰⁴⁷ quando la notizia si rivelò definitivamente veritiera. Ancora due giorni dopo si ballava presso Jakob vom Rath,¹⁰⁴⁸ quando arrivò la notizia della proclamazione della Repubblica e della fuga di Louis Philip.¹⁰⁴⁹ Cosa che non impedì ai coloniesi di ballare ancora. Così ogni cosa procedette regolarmente. Il 2 marzo (Carnevale delle femmine) c'era nuovamente ballo presso Philipp Engels. Sabato, 4 marzo ebbe luogo il famoso ballo del Casinò, il giorno seguente la grande sfilata e il lunedì di carnevale con tempo bellissimo la brillante sfilata delle maschere attraverso le strade della città. La sera c'era la festa al Gürzenich, il martedì grasso il ballo finale. Erano appena finite le feste e Colonia aveva pagato appieno il tributo al carnevale, quando la città, prima tra le città renane, prendeva fuoco politicamente. La passione politica che, durante i saturnali tradizionali era stata repressa, adesso riprendeva con raddoppiato vigore. Questa era vera psicologia di massa di Colonia. In un batter d'occhio tutta Colonia, e da quel che appare più i cattolici che i protestanti erano d'accordo che era arrivato il momento di pretendere il suffragio universale, la libertà di stampa, di associazione e di coalizione. I più legavano alla concessione di queste pretese la permanenza della Renania all'interno dello Stato Prussiano. I democratici veri e propri facevano ancora un passo avanti e pretendevano l'abolizione degli eserciti, dell'armata popolare, l'introduzione del «diritto a un lavoro», alcuni volevano che si proclamasse la Repubblica. Colonia era tutto un brulicare. La maggior parte delle Province Renane reputava utile avvisare Berlino. Così si decise di mandare una delegazione di 12 rappresentanti, tra cui Heinrich von Wittgenstein,¹⁰⁵⁰ Franz Raveaux¹⁰⁵¹ e Peter Michels a Berlino per trattare con il Re. Il giorno seguente la delegazione arrivò a Berlino, dove nel frattempo era già stato sparso del sangue, e la mattina del famoso 18 marzo fu ricevuta da Friedrich Wilhelm IV. I coloniesi chiesero al re «forti nella loro causa, ma gentili nei modi» di concedere una chiara e decisa garanzia nell'acconsentire alla loro richiesta di formazione di un Parlamento, altrimenti non potevano garantire la pace (per le reazioni del popolo). Il Re, messo alle strette, prometteva tutto. Affermava di mettersi – si noti l'analogia con il comportamento di Carlo Alberto di Sardegna-Piemonte a Torino – alla testa del movimento unitario tedesco e di concedere le necessarie libertà al popolo renano.

I deputati coloniesi dopo queste promesse ripartirono immediatamente e arrivarono la sera stessa a Colonia. Comunicarono subito al popolo quanto aveva concesso il Re. Parlarono anche della proclamazione reale, la quale asseriva l'unificazione del Parlamento per il 2 aprile e la trasformazione della Germania in una Repubblica federale con una costituzione e rappresentanza popolare, libertà di stampa, una flotta tedesca, un'unione doganale tedesca, un diritto commerciale tedesco comune.

¹⁰⁴⁶ **Karl Otto von Reumer** (1805-1859) uomo di Stato prussiano, fu Presidente Governativo della Provincia di Colonia dal 1845 al 1848.

¹⁰⁴⁷ **Gottfried Kinkel** (1815-1882) poeta, storico, professore universitario, rivoluzionario. Vedi [Famiglia Michels](#).

¹⁰⁴⁸ **(Johann) Jakob vom Rath** (1792-1868), nonno materno della zia di Roberto Michels, **Julie Schnitzler Deichmann** (1861-1926). (Vedi [Robert Schnitzler](#) ne *Il ramo Schnitzler*).

¹⁰⁴⁹ **Louis Philip I** (1773-1850) fu Re di Francia dal 1830 al 1848.

¹⁰⁵⁰ **Johann Heinrich von Wittgenstein** (1797-1869), imprenditore e uomo politico di Colonia.

¹⁰⁵¹ **Franz Raveaux** (1810-1851) fu deputato al parlamento di Francoforte nella St. Paulskirche dal maggio '48 al giugno '49.

Queste notizie infiammarono le anime. Nella stessa notte ci si recò al Municipio e da lì in un grande corteo all'abitazione di Joseph DuMont,¹⁰⁵² che era umanamente e politicamente stimato, nella Hochstrasse, dove da una finestra fu letta in modo solenne la proclamazione. La mattina dopo ebbe luogo una grande assemblea popolare presso Stollwerck.¹⁰⁵³ L'arrivo di notizie circa la guerriglia urbana di Berlino infiammava le anime. La gioia della nomina di Ludolf Camphausen, coloniese di adozione, a Ministro prussiano rallegrava tutti quelli che credevano che la borghesia renana con questo avrebbe ottenuto seggio e voce nel Consiglio della Corona prussiana, oppure quelli che, come molti ottimisti del popolo frivolo, addirittura pensavano che ora si stava per governare dal Reno questi farabutti berlinesi. L'idea di issare la nuova bandiera tedesca "nero-rosso-oro" sul simbolo di Colonia, il Duomo, venne messa in pratica lo stesso pomeriggio con il permesso del arcivescovo Johannes Geissel¹⁰⁵⁴ con una processione di patrioti proveniente dal Neumarkt e accompagnata da una banda musicale.¹⁰⁵⁵

In Francia contemporanea scrive ancora Roberto Michels:

Moti sanguinosi non sorsero che nei distretti transrenani, industrializzati e proletarizzati, della Renania, come ad Iselhorn, a Düsseldorf, ad Elberfeld. A Colonia, centro dell'opposizione renana, la popolazione si accontentava di vilipendere i prussiani nelle canzonette carnevalesche e di schernire la sacra persona del Re portando in giro un palo con la testa di un'aringa cinta di una corona di alloro colla iscrizione satirica «Heil Dir im Siegerkranz» («Onore a te, cinto di gloria», parole colle quali comincia l'inno ufficiale prussiano). Le barricate che il popolo eresse nelle strade vennero derise dalla borghesia e tolte di mezzo dalle truppe prussiane la sera, quando i bravi difensori erano andati a gozzovigliare, senza colpo ferire. La rivoluzione coloniese del 1848 si risolse in una carnevalata.¹⁰⁵⁶

Nel saggio su Peter Michels si legge ancora:

Ma ben presto dopo questi giorni di entusiasmo, le anime si separarono. I liberali, ora al potere, si sistemarono come fossero a casa loro. Contro di loro nacque un serio partito di operai, con seguito nella piccola borghesia,¹⁰⁵⁷ presso gli intellettuali e addirittura nel patriziato. Soprattutto contro Ludolf Camphausen nacque presto un'opposizione vivace, che lo accusò di voler creare, sotto la maschera del liberalismo, soltanto «istituzioni favorevoli alla nobiltà industriale con servitù industriale», in altre parole il dominio di una nuova classe politica e la

¹⁰⁵² (Karl) Joseph DuMont (1811-1861), vedi "[Famiglia Neven, Neven-DuMont](#)". La figlia Christina DuMont (1836-1903) sposò il August Libert Neven (1832-1896), figlio della sorella di Peter Michels, Lisette (1806-1868).

¹⁰⁵³ Franz Stollwerck (1815-1876) industriale del cioccolato di Colonia. Nel dicembre del 1847 aprì il Cafè Royal in Schildergasse 49, in cui campeggiava un busto di Napoleone, un misto tra casa del caffè, pasticceria, vineria, con annessa sala da ballo. Quando nell'aprile del 1849 Ludolph Camphausen fu nominato Ministro di Stato nel «Governo di marzo» liberale di Berlino, il caffè cambiò nome e divenne il "Deutsche Kaffeehaus" e comparve su esso la bandiera nera-rosso-oro. La «Casa tedesca del Caffè» divenne teatro di discussioni politiche. Il 16 aprile 1848 un comitato politico proclamò da Stollwerck la Repubblica tedesca. Che Franz Stollwerck simpatizzasse con gli idealistici democratici, questo non lo diede a vedere. (Da: HANS-JOSEF JOEST: "Das Abenteuer einer Weltmarke: Stollwerck- 150 Jahre". Stollwerck AG 1989). Franz Stollwerck è un antenato diretto di Ines Stollwerck.

¹⁰⁵⁴ Arcivescovo Johannes Cardinale von Geissel (1796-1865), vescovo di Speyer, poi arcivescovo di Colonia.

¹⁰⁵⁵ ROBERT MICHELS: "Peter Michels", op. cit. pag. 47-49.

¹⁰⁵⁶ ROBERTO MICHELS. "Francia contemporanea", op. cit. pag. 140.

¹⁰⁵⁷ Kleinbürgertum.

schiaivizzazione nascosta del proletariato. Anche i cattolici si separarono, nel chiedere tra l'altro elezioni dirette (su questo argomento i liberali avevano taciuto). E poi venne il lento, ma deciso scostarsi da parte del Re dalle promesse fatte sotto pressione e il suo ritorno all'assolutismo (novembre 1848).

Ora interrompiamo. Non è nostro compito di raccontare i famosi eventi della rivoluzione di Colonia, sulla quale esiste abbondante materiale, anche se tuttora non appieno elaborato, anche perché ci mancano comunicazioni dirette dalla penna di Peter Michels. Dalla tradizione familiare sappiamo che Peter ha partecipato all'armata cittadina. Sicuramente non sbagliamo nell'affermare che lui, malgrado il suo patriottismo renano e la sua sicuramente poca simpatia per la Prussia, non aveva simpatie per i rivoluzionari delle barricate, e nemmeno per i rivoluzionari sociali del maggio 1851. Quello che lo separava da loro era la sua idea completamente in contrasto con le soluzioni proposte per la cosiddetta «questione sociale» dal socialismo di Schaper, Moll, Willnich, Engels e Marx, ed inoltre il suo cristianesimo concreto. Sicuramente si è arrabbiato per il tradimento del Re. Ciononostante non crediamo che lui si sia fermato a qualcuno dei tavoli, che i democratici di Colonia avevano allestito presso il «Wallrafsplatz», dunque vicino alla sua casa, e dove ogni passante era chiamato per firmare la petizione che chiedeva al Re di Prussia di fare a meno di richiamare l'odiato principe Wilhelm (più tardi il primo Imperatore tedesco). Reichensperger,¹⁰⁵⁸ con cui Michels aveva già avuto contatti, attraverso le comuni amichevoli relazioni con Kolping,¹⁰⁵⁹ venne alla conclusione che la migliore cosa da fare sarebbe stato di mettersi «il più possibile in alto, cioè condividere il punto di vista cattolico», oppure in altre parole «alzarsi sopra la mischia ed avere fede nel buon Dio». Ed anche Michels confidava nel buon Dio, piuttosto che in Friedrich Wilhelm di Prussia da una parte o in Karl Marx dall'altra. La sua partecipazione attiva, dopo la giornata berlinese e i moti di Colonia non è stata più tanto significativa. Nell'anno 1853 Peter Michels divenne membro della prima camera. Per quanto riguarda la sua attività politica locale non sappiamo molto, ed anche quel poco solo per sentito dire.¹⁰⁶⁰

B4. Gli Ugonotti.

Il bisnonno materno di Anna Michels Schnitzler, madre di Roberto Michels, Johann Heinrich Schmidt, aveva sposato Anna Dorothea Ravené, figlia di Jacques Ravené, imprenditore di Berlino,¹⁰⁶¹ di famiglia ugonotta proveniente dalla Lorena.

Gli Ugonotti, protestanti di fede calvinista, erano presenti in Francia a partire dal primo quarto del 1500. Nel 1559 durante il sinodo di Parigi prepararono il loro credo religioso da presentare al Re Francesco II di Valois.¹⁰⁶² Essi furono da subito soggetti da parte dei

¹⁰⁵⁸ **August Reichensperger** (1808-1895), giurista, uomo politico, fu amico di Kolping. Fece parte del Parlamento di Francoforte del 1848. Così anche suo fratello **Peter** (1810-1892), di cui parla Roberto Michels nella "*Francia contemporanea*".

¹⁰⁵⁹ Vedi "[Famiglia Michels](#)".

¹⁰⁶⁰ ROBERT MICHELS: *Peter Michels*, op. cit. pag. 50-51.

¹⁰⁶¹ Cfr. [Famiglie Schmidt, Löbbbecke](#).

¹⁰⁶² **Francesco II di Valois** salito al trono a sedici anni nel 1559, morì dopo un anno. Egli era marito di Maria Stuarda, nipote dei cattolicissimi Duchi di **Guisa**, che furono i primi responsabili dalla persecuzione degli ugonotti.

cattolici a persecuzioni, che culminarono nella strage della notte di San Bartolomeo del 1572, notte in cui il Re Carlo IX di Valois¹⁰⁶³ fece uccidere sistematicamente i leader protestanti. Sotto il regno di Enrico III di Valois, che successe al fratello nel 1574 e regnò fino al 1589, si verificarono ben quattro guerre di religione tra cattolici ed ugonotti, che terminarono solo con Enrico IV di Borbone.¹⁰⁶⁴ Il 13 aprile 1598 egli concesse infatti la libertà di culto ai protestanti emanando l'editto di Nantes. Dopo la sua morte riprese la repressione, che culminò con la revoca dell'editto di Nantes da parte del nipote, Re Luigi XIV, che emise il 18 ottobre 1685 l'editto di Fontainebleu, con cui interdive definitivamente l'esercizio del culto protestante su tutto il Regno di Francia. La maggioranza degli ugonotti, in genere artigiani, agronomi, tessitori, costruttori navali, fuggì dalla Francia, in particolare da Metz in Lorena, rifugiandosi soprattutto in Olanda, Inghilterra e in Germania. Pochi mesi dopo, l'8 novembre 1685 il Principe elettore del Brandeburgo, Friedrich Wilhelm I, firmò l'editto di Potsdam, in risposta all'editto di Fontainebleu, incoraggiando gli ugonotti del Delfinato e della Linguadoca ad emigrare nel suo territorio offrendo loro esenzioni fiscali e libertà di religione, poiché la guerra dei trent'anni e cinque epidemie di peste avevano decimato la popolazione del Brandeburgo, facendo 140.000 vittime. L'opera di accoglimento fu proseguita dal figlio elettore Friedrich III di Brandeburgo, divenuto nel 1701 il primo Re di Prussia, sotto il nome di Friedrich I. A Berlino fu necessario costruire due nuovi quartieri per accogliere i rifugiati, la Dorotheestadt e la Friedrichstadt. La città nel 1697 contava quasi 5000 rifugiati, di cui il 27% di Metz, su 20.000 anime. Gli ugonotti fecero costruire il *Duomo francese*¹⁰⁶⁵ nella Friedrichstadt, il Collège Royal, apportarono nuovi mestieri, come la fabbricazione di guanti, di cappelli, l'industria della seta, l'oreficeria, l'orologeria, il giardinaggio, l'arboricoltura, l'orticoltura.

*Non è facile esagerare l'importanza ch'ebbe, per lo sviluppo economico della Germania, e massime quella nordica occidentale, l'immigrazione degli Ugonotti francesi, riparati all'estero dopo la revoca dell'editto di Nantes (1685). Voltaire dice assai giustamente di questi réfugiés che essi «allaient porter chez les étrangers les artes, les manufactures, la richesse. Presque tout le Nord de l'Allemagne, pays encore agreste e dénué d'industrie, reçut une nouvelle face de ces multitudes transplantées. Elles peuplèrent des villes entières. Les étoffes, les galons, les chapeaux, les bas, qu'on achetait auparavant de la France, furent fabriqués par elles»¹⁰⁶⁶.*¹⁰⁶⁷

Tra gli ugonotti provenienti da Valenciennes e stabilitisi in Renania vi fu anche Isaak Herstatt (1697-1761), nato a Eschweiler presso Aquisgrana.¹⁰⁶⁸

¹⁰⁶³ Carlo IX di Valois regnò dal 1560 al 1574.

¹⁰⁶⁴ Enrico IV di Borbone, re di Navarra, di religione ugonotta, aveva sposato la sorella dei due Re precedenti, Margherita di Valois. Alla morte di Enrico III nel 1589 salì al trono ove rimase fino alla morte nel 1610. "Parigi val bene una messa" pare avesse detto e si convertì al cattolicesimo.

¹⁰⁶⁵ Französischer Dom, ora nel Gendarmenmarkt.

¹⁰⁶⁶ [che essi] portarono dagli stranieri le arti, le manifatture, la ricchezza. Quasi tutto il Nord della Germania, paese ancora agreste e privo di industrie, ricevette un nuovo aspetto da queste moltitudini trapiantate. Popolarono intere città. Le stoffe, i galloni, i cappelli, le calze, che prima venivano acquistate dalla Francia, furono fabbricate da loro."

Queste parole sono tratte da VOLTAIRE: *Siècle de Louis XIV*, Ed. Diderot, Paris, 1864, pag. 419. (Nota di Roberto Michels al testo.

¹⁰⁶⁷ ROBERTO MICHELS: *Sunto di storia economica germanica*. Bari, Laterza & figli, 1930, pag. 35-36.

¹⁰⁶⁸ Cfr. **Tavola XIX a.**

Nel saggio *Francia e Germania nella storia del 1925*, poi ripreso in *Francia contemporanea*, Roberto Michels descrivendo le origini e le cause dell'antagonismo tra i due paesi nel corso dei secoli, scrive ad un certo punto:

L'origine del tremendo antagonismo che contrassegna i rapporti tra i due paesi franchi si ricollega altresì all'opera fecondatrice di quella colonia di calvinisti francesi emigrati che provocarono ed accompagnarono il primo ingresso della Prussia nella età moderna. Gli Ugonotti sono i veri artefici della Germania nuova.

Riporta R.M. a questo punto l'affermazione di Ettore Rota:¹⁰⁶⁹

«Essi hanno liberato lo Stato prussiano di tutti i miasmi delle paludi che infettano la stessa capitale della Marca, come dai microbi dell'ignoranza e della superstizione che tenevano la plebe in uno stato di miseria. Hanno cambiato in giardini le sabbie del Brandeburgo, in palazzi le capanne di Berlino; hanno insegnato le norme di una buona amministrazione, hanno introdotto in Prussia le industrie di Parigi, hanno civilizzato la corte e il clero; hanno istituito scuole, collegi,¹⁰⁷⁰ accademie d'ogni genere.»

Continua Roberto Michels:

Ma, se alla civiltà della Germania Orientale gli Ugonotti hanno reso i più segnalati servigi, pessima è stata, in generale, la parte che hanno fatto nella storia dolorosa delle relazioni politiche tra la loro patria d'origine e la loro patria adottiva. Imbevuti quali erano di odio feroce contro la monarchia francese e contro i loro concittadini cattolici, essi, entrando nell'amministrazione e nell'esercito prussiano, ove spesso andarono ad occupare posti eminenti, vi hanno compiuto la funzione di incitatori alla guerra contro la Francia, dando prova di accanimento più volte secolare. Nella guerra del '70 il primo tedesco che, dopo le disfatte francesi, pubblicamente propugnò di strappare l'Alsazia-Lorena dal seno della Francia, fu il filosofo dell'Ateneo berlinese, Carl Ludwig Michelet,¹⁰⁷¹ che pur si vantava che nelle sue vene altro sangue non scorreva se non quello purissimo francese.¹⁰⁷²

¹⁰⁶⁹ "Quel che la Germania deve alla Francia", 1918. Rivista delle Nazioni Latine, articolo di ETTORE ROTA (1883-1958), storico, Professore di Storia Moderna all'Università di Pavia.

¹⁰⁷⁰ Il *Collège Royal Français* di Berlino, frequentato da Roberto Michels, fu fondato per gli Ugonotti dal Principe Elettore del Brandeburgo (1688-1713) e poi primo Re di Prussia (1701-1713), Friedrich I(1657-1713), nel 1689. (Vedi *Famiglia Michels*). Friedrich I era figlio del "grande elettore" Friedrich Wilhelm I di Brandeburgo (1620-1688), che, di fede calvinista, accolse nel proprio territorio gli Ugonotti a ripopolare le terre devastate dalla guerra dei trenta anni.

¹⁰⁷¹ **Carl Ludwig Michelet** (1801-1893), discendeva da una famiglia ugonotta. Suo padre, commerciante di tessuti, divenne grazie al suo matrimonio padrone della fabbrica di seta *Girard & Michelet*. Frequentò il *Französisches Gymnasium*, o *Collège François* di Berlino. Fu discepolo di Hegel.

¹⁰⁷² ROBERTO MICHELS: *Francia contemporanea*, op. cit. pag. 46/7.

APPENDICE C

L'appendice C è costituita da scritti di Roberto Michels mai stampati nella loro integrità, anche se alcuni di essi sono stati presi in considerazione in vari saggi, in particolare le *Pagine autobiografiche* furono oggetto di saggio da parte del prof. Tuccari di Torino.

Mentre della *relazione sulla Germania* non si è mai discusso, anzi la si considerava perduta.

C.1 Circolare agli amici

(in seguito all'entrata in guerra dell'Italia del 13 maggio 1915).¹⁰⁷³

Personale

Al signor

.....

In quest'ora solenne, traboccante, per l'Italia, di speranze, ma anche gravida di pericoli e di lutti, sento il bisogno, o amici ed amiche, di dirvi che sono, incondizionatamente e indissolubilmente, con voi.

Fin dal 1896 conosco ed amo l'Italia, con la quale sono rimasto in continuo, ininterrotto, intimo ed affettuoso contatto. Ivi passai il primo anno del mio matrimonio (1900). Ivi nacque la prima nostra povera bambina che ebbe nome Italia.

Nel 1906 fissai, nella mia diletta Torino, la mia stabile dimora. Poco dopo conseguii, all'Ateneo di codesta città, la libera docenza in economia politica che svolsi per sette anni e che tuttora mantengo quale prezioso pegno. Italianamente educai i miei figli, che infatti italiani hanno, sempre, lingua e sentimenti. Condivisi, o amici, fraternamente le vostre gioie ed i vostri dolori, e la mia opera scientifico-letteraria fu ed è, in parte cospicua, rivolta a far conoscere, rispettare ed amare alle genti straniere il nome d'Italia; chiamai nell'estate del 1913, la cittadinanza italiana; tale decisione, certo non determinata da interessi materiali, fu da me maturamente e virilmente ponderata e presa con la piena consapevolezza della gravità del passo che stavo facendo. La decisione non costituiva d'altronde che la richiesta di conferma giuridica ad un fatto moralmente già da parecchio tempo compiuto.

La guerra atroce, che è scoppiata in Europa e che ha travolta fatalmente anche l'Italia nel suo vortice, dolorosa in sé, lo è doppiamente per chi, come me, riunisce in sé tanta varietà internazionale di sangue, di cultura e di amicizie, e per chi, come me, scorge il suo ideale nella fraterna convivenza dei popoli sulla base dell'applicazione del principio di nazionalità. Senonché gli avvenimenti nulla possono cambiare nel mio contegno e nei miei proponimenti, giacché essi scaturiscono dagli affetti che ho contratto in Italia, dai vincoli di gratitudine che all'Italia mi legano, e da quell'arcana affinità elettiva per cui mi sento a lei avvinto; essi derivano però anche dalla mia profonda persuasione della bontà della causa italiana.

¹⁰⁷³ Copia di questa circolare indirizzata al Prof L. Einaudi e signora si trova nell'ARMFLE.

Infatti fin dal 1901, epoca in cui l'immensa maggioranza del popolo italiano l'irredentismo aveva assunto l'aspetto di un pio desiderio, io ho sostenuto senza tregua, su riviste italiane e, quel che più conta, tedesche, l'assoluta necessità, anche politica, per l'Italia di unirsi le terre italiane sottomesse all'Austria e che le spettano per diritto ed umano e divino. Ora, nel 1915, non posso né voglio mutare alcunché di quanto propugnai, con arditezza giovanile, nel 1901.

È questa la spiegazione che, dopo serio esame di coscienza, mi credo in dovere di fare a voi, come a me stesso, in un momento in cui ritengo necessario che tutti assumano le posizioni consentanee ai loro sentimenti ed alle loro convinzioni. Dopo di che proseguirò, come nel passato, a fare il mio dovere.

Roberto Michels.

Basilea (Svizzera) semestre d'estate

li 24 Maggio 1915.

C.2 Relazione fatta da Roberto Michels al R. Console Generale d'Italia a Basilea, Tito Chiovena, nell'aprile 1917

Tra i Serbi regnicoli si fa strada, rapidamente, una certa stanchezza, prodotta dal prolungarsi della guerra e dal mancato aiuto degli alleati. Questa stanchezza si traduce in una mancanza di speranza, nonché in una rassegnazione che fa apparire il trialismo austriaco quale il minore dei mali; anche perché

1° riunirebbe tutti gli jugoslavi in un solo ente politico relativamente autonomo;

2° l'Austria, debole ed incerta qual'è, non potrebbe, credono dessi, a lungo andare metter serio ostacolo al raggiungimento della loro libertà statale completa. Il trialismo appare così a molti Jugoslavi quale una via viabile, almeno ... rebus sic stantibus, e più di tutto pare sia questo l'avviso dei Croati che contrariamente all'opinione di alcuni Russi, si dimostrano più che mai "austriaci". Essi seguono d'altronde in ciò l'esempio dei Polacchi, essi pure portati a preferire, per il caso che non potessero ottenere la libertà completa, l'Austria alla Russia e alla Germania, perché l'Austria ha indubbiamente il vantaggio di essere più debole e di essere in via, sia pure lenta, di decomposizione. La debolezza dell'Austria, strano a dirsi, la rende simpatica ai deboli!

Queste tendenze, più o meno austrofile, d'altronde, per lo più nello stesso tempo tedescofobe, degli Jugoslavi, vengono spalleggiate da varie persone e correnti influenti all'estero:

1° C'è una corrente germanofoba e francofila in Austria, alla quale dicesi appartenga per es. anche l'I.R. Console Austro-Ungarico a Ginevra nonché alcune grandi dame, come la Duchessa di Madrid che tiene corte a Montreux, che servono di tratta d'unione tra la Jugoslavia austriacoide e la Francia e l'Inghilterra.

2° Anche tra gli amici, numerosissimi, che gli alleati contano nella Svizzera francese, le tendenze jugoslave, austrofobe ed austrofile, vanno sempre guadagnando terreno. Questi elementi, ispirati da uno spirito di equità di per sé lodevole, ma non sempre ben informati, credono che l'Italia stia per oltrepassare, nella questione jugoslava, i limiti della giustizia e del diritto. Wagnière, direttore del Journal de Genève, e sincero amico dell'Italia, è d'avviso che l'Italia ha degli appetiti quasi "germanici". Il De Borges disse a chi scrive che se l'Italia si impadronisse della Dalmazia, essa creerà una nuova Alsazia ed avrà tutto il mondo contro di sé.

3° Senonché, il più forte appoggio le tendenze jugoslave trovano in certi ambienti francesi. Chiunque ha frequentato, negli ultimi tempi, Francesi di qualche importanza, deve riconoscere che sono animati verso l'Italia di sentimenti di fraternità d'armi e di gratitudine per l'entrata in guerra dell'Italia, supposta loro nemica, a fianco della Francia. Tuttavia nella questione jugoslava, gli intellettuali francesi tendono in modo manifesto verso la concezione più slava che italiana del problema. La Société de Sociologie di Paris presieduta dal prof. René Worms, organizzò nell'estate 1916 una serata di discussioni in cui fu messa sul tappeto la questione jugoslava. Relatore fu il signore Georges Bonnet, auditeur au Conseil d'Etat, non che capitano d'artiglieria sul fronte. Il Bonnet che alcuni mesi dopo venne a trovarmi a Basilea è tutt'altro che ostile all'Italia. In fondo anzi, come ebbe anche a dirlo nella sua conferenza, egli è persuaso della necessità che gli Slavi debbano fare all'Italia, per le opportunità del momento, molte e molte concessioni. Senonché, come lo fece anche trapelare nella sua conferenza stessa, che fu frequentata dal fior fiore della intellettualità parigina, il B. è convinto che non solo sono esagerate le aspirazioni dell'Italia sulla Dalmazia, ma anche quelle su Trieste. Egli spinse anzi la sua incosciente slavofilia fino al punto di sostenere che a Trieste il numero degli Slavi superi di gran lunga quello degli Italiani, tirandosi così addosso, come ebbe a raccontarmi egli stesso, le proteste degli Italiani residenti a Parigi, non che una replica piuttosto ironica da parte del Prof. Franco Savorgnan di Trieste, attualmente professore nell'università di Cagliari (mio carissimo amico) che fu pubblicata nel fascicolo 5 e 6 della rivista italiana di Sociologia (1915). Passando una serata in casa di un mio amico francese professore di università a Friburgo, nella quale erano intervenuti una ventina di ufficiali internati e di professori francesi, lo stesso stato d'animo riguardo alla questione jugoslava si appalesò senza velo. Un capitano di stato maggiore sostenne carrément essere ingiusto pretendere che il mare adriatico diventi il mare italiano e un suo collega biasimò in termini piuttosto vivaci il presunto tradimento compiuto dall'Italia contro l'esercito serbo: Ah non, ce n'était pas chic, ça!

Tale stato d'animo ha tre radici: l'una fatta di ignoranza; molti Francesi, non dissimili d'altronde, per dire il vero, a tutti gli altri popoli, ignorano profondamente le condizioni etniche, geografiche ecc. dei paesi stranieri. In secondo luogo i Francesi sono spesso idealisti e quindi di loro natura favorevoli ai più deboli, che sarebbero poi nel caso nostro agli Slavi. A queste due categorie di persone aggiungasi gli opportunisti politici, che non mancano neppure tra i Francesi. Questi ultimi proseguono a nutrire una speranza dimostratasi vana fino al giorno d'oggi, ma che non disperano potersi avverare domani, quella cioè di staccare, rendendola sempre più slava, l'Austria dalla Germania reputata nemica irreducibile per la Francia anche in avvenire. Ora, dare gli Jugoslavi all'Austria sotto una forma di semiautonomia, accelererebbe assai il raggiungimento di questo fine, costituendo nello stesso tempo per la Francia la

speranza di una fida alleata, e un contropeso, sulla bilancia mediterranea, contro eventuali velleità germanofile dell'Italia. Tutte queste ragioni sembrano consigliare ai Francesi di venire a una soluzione del problema jugoslavo che concilii gli interessi jugoslavi per lo meno in parte con quelli austriaci. Non bisogna dimenticare poi che l'Austria è riuscita a crearsi molti amici nei paesi dell'intesa (eccezion fatta, ben lo si intende, in Russia e in Italia) spacciandosi per stanca della guerra e desiderosa di pace, animando in tale guisa le speranze di coloro che sperano di poter schiacciare la Germania facendo la pace separata con l'Austria. L'opposizione ungherese, sussidiata forse dal governo austro-ungarico stesso, mantiene da un paio d'anni una rivista, riccamente dotata ed elegante, nello stile delle grandi riviste di Parigi "La Revue politique Internationale" diretta dall'ungherese C. Valyi e che esce a Losanna, vale a dire in un ambiente apertamente francofilo, in lingua francese. Detta rivista conta tra i suoi collaboratori parecchi scrittori francesi e inglesi molto in vista e costituisce un tramite palese tra l'Austria-Ungheria e le potenze occidentali. Per quanto la rivista abbia carattere più pacifista che pugnace, tuttavia appare evidente che essa lavori, più o meno apertamente, contro la Russia, l'Italia e la Germania. Resta a vedere però se tutto quanto è giovevole all'Austria in questo momento, non lo sia anche, parimenti, alla Germania.

Bisogna inoltre giustamente riconoscere che le tendenze Jugoslave ostili all'Italia, vengono, sia pure inconsciamente, coadiuvate dall'attitudine assunta da una parte non indifferente della stampa italiana stessa, che non tiene sempre abbastanza conto dei doveri che l'alleanza colla Serbia e colla Russia impone agli amici. Innanzi tutto l'operato dell'On. Di Cesarò non cessa di provocare le ire e le proteste unanimi di tutti gli Slavi e di tutti gli Slavofili, e di creare all'Italia un ambiente ostile anche laddove le disposizioni generali sarebbero all'Italia favorevoli. Certe parole pronunciate dall'On. Di Cesarò nella Camera italiana contro le **mene panserbe** nei giorni stessi in cui la Serbia dovette subire la terribile invasione austro-tedesca di cui è rimasta, fino ad oggi, la vittima, sono rimaste, per la loro ingenerosità, profondamente impresse nelle anime jugoslave. Gli Austriaci si servono di questi dissidii con molta abilità e ne traggono profitto per l'effettuazione della loro nota massima **divide et impera**. Uno dei capi del movimento czecho antiaustriaco mi affermò che ogni articolo antijugoslavo pubblicato dalla stampa italiana viene immediatamente sfruttato dall'Austria e costituisce un nuovo elemento di antipatia contro l'Italia tra gli Slavi, che combattono sotto l'ordine di generali slavi, contro l'Italia con un entusiasmo che è in evidente contrasto colla manifesta malavoglia di cui le truppe slave danno prova ogni qualvolta trattasi di combattere contro la Russia. Il suddetto capo czecho soggiunse perciò doversi chiamare i nazionalisti antislavi in Italia, per gli effetti che la loro imprevidenza politica raggiunge, addirittura degli **Austriacanti**.

Molti Jugoslavi di cui il signor Sv. è un esponente molto sincero ma ai quali si associano anche molti Serbi in vista, quali il signor Juvissitch, già ministro di Serbia a Londra, ed ora residente a Ginevra (e che pure patrocina un'alleanza stretta tra l'Italia e la Serbia dopo la guerra) opinano che il governo italiano, stipulando le condizioni del suo intervento e della sua continuazione nella guerra, si sia lasciato prendere troppo la mano dalle brame dei suoi nazionalisti, ed accusano gli alleati, e specie il governo francese di aver subito troppo, peccando per debolezza, l'influenza dell'Italia nello stabilire i confini futuri tra l'Italia e la Jugoslavia nei paesi balcanici, a gravissimo danno dei Serbi. Essi sono persuasi che i patti conclusi in maniera troppo frettolosa, vanno

cambiati con le buone, a meno che gli Italiani accampati, à tort et à travers, sulla sottile costa dalmata, non vogliano correre il rischio di una nuova guerra, ineluttabile, colla gente serba. Quindi essi, facendo appello a quel che chiamano il buonsenso dell'Italia, propongono di venire con essa a nuovi patti offrendole dei confini, che corrono a metà strada fra Pola e Fiume e concedendole, pure, per dimostrare la buona volontà, onde si dicono e sono animati, la "slavissima Goriza".

Quanto alla Jugoslavia annessa all'Austria - poi - essa sarebbe a nostro avviso a lungo andare per l'Austria e più ancora per la Germania certo un elemento di debolezza, contribuirebbe non poco all'inevitabile sfacelo della Monarchia bicipede. Pur tuttavia essa costituirebbe, per molti e molti anni, un rafforzamento politico e militare tremendo per l'Austria. E in questo punto gli interessi ben intesi della Russia combaciano quindi appieno con quelli dell'Italia. Tutt'e due i paesi cioè hanno sommo interesse di impedire con tutti i mezzi, che tale annessione della Jugoslavia all'Austria non avvenga.

Cenni sulla conversazione avuta col signor Wladimiro di Svatkowski attorno alle rivoluzioni russa.

Premetto che lo Sv. era alto funzionario del vecchio regime, ed era amico di Bibikoff ; pare però che anche il nuovo regime lo abbia lasciato in carica.

*Lo Sv. ammette in teoria che l'antica Russia non è stata priva di mende; egli subisce anche la rivoluzione affermando di rallegrarsene. Non può trattenersi dal compiangere lo Czar qualificandolo capro espiatorio (bouc emissaire) altrui. Dopo di avere sostenuto, nel principio della conversazione che la Russia non è mai stata così potente e così solidamente costituita come ora, finisce per dire che in realtà essa passi un momento storico assai difficile e che può darsi anche che crolli; aggiungendo che in tal caso la guerra sarebbe persa e la vittoria dei Tedeschi assicurata. Si scaglia contro i rivoluzionari, gente per lo più ignara di cose politiche e contro il **faisuer de la république de l'avenir**, Miliukoff, in ispecie chiamandolo il più gran fanfarone che il mondo abbia mai visto, e raccontando numerosi aneddoti sul suo conto, ricavati dalla conoscenza personale dell'uomo e che dimostrano in lui una grande leggerezza e una scarsissima conoscenza dei problemi jugoslavi, nei quali lo Sv. è invece espertissimo, e, starei per dire, specialista.*

*L'impressione generale che lo scrivente ha avuto in vari colloqui con Russi appartenenti alle più svariate frazioni politiche, è quella di una stragrande instabilità delle cose russe. I rivoluzionari russi hanno imparato poco dalla storia. In cima ai loro pensieri vi è l'ambizione di fare tabula rasa. Ogni funzionario della Russia di ieri è per essi una persona sospetta, se non un traditore, e va scacciato dal posto che occupa. Essi così facendo si creeranno un'infinità di nemici che ad un dato momento possano diventare loro pericolosi. Essi mettono inoltre gli alleati nella dolorosa necessità di aver da fare con **homines novi**, spesso poco provetti e coi quali hanno, per ora, poco affiatamento. Ma poco si curano di ciò i rivoluzionari, desiderosi più di vendetta che di unità e di compattezza, e certo più preoccupati delle cose interne che della politica estera della Russia.*

*Di fronte alle cose estere, e specie della guerra, i Russi **nuovi**, pure essendo assai francofilo e, più ancora anglofilo, si dimostrano piuttosto tiepidi. Vi è tra di loro una*

parte cospicua che nutre idee blandamente pacifiste. Altri che sembrano per ora avere la maggioranza, sono **jusqu'au boutiste** e professano idee intransigenti anche nella questione jugoslava, da essi considerata quale questione d'onore del mondo slavo e quale questione democratica risolvibile solo con metodo plebiscitario del quale supponesi dia necessariamente risultati favorevoli alla Jugoslavia anche in Dalmazia ed a Fiume. L'indomani della proclamazione della Polonia libera da parte del governo provvisorio russo lo Sv., mi disse, con parole alquanto concitate essere questo un grande ammonimento per l'Italia, la quale se intendesse risolvere la questione Dalmata con semplici metodi militari o diplomatici, andrebbe incontro al grave pericolo di essere, in Europa, isolata e odiata da tutti. Tutto sommato la Russia attuale presenta per l'Italia due pericoli: il pericolo pacifista e il pericolo panslavista.

Aprile 1917

Roberto Michels

C.3 Relazione fatta al Duce, dopo un viaggio in GERMANIA, dall'11 al 28 febbraio 1933. (La relazione è stata scritta il 10 marzo, circa)

Una delle cose che più colpiscono in Germania è la popolarità di cui gode il nome di Mussolini. Gli Hitleriani gli si dichiarano favorevoli e lo tengono in gran conto, perché lo considerano un po' amico e consigliere di Hitler, nonché come modello da seguire.

Senonché, Mussolini è soggetto di viva e spontanea ammirazione anche presso moltissimi nemici dei nazionalsocialisti, presso cattolici, democratici e socialisti. E spesso si sente dire: "Ah! se avessimo un Mussolini, saremmo anche noi Hitleriani. Ma cosa vuole, abbiamo solo un Hitler!"

Dai suoi seguaci, Hitler è idolatrato. Per gli uomini di sinistra l'uomo è semplicemente un pazzo. Nella sfera di destra, i giudizi su Hitler sono ancora assai vari, non solo riguardo al suo carattere, alle sue capacità, ma anche riguardo allo stesso suo indirizzo politico. Non mette meraviglia che i suoi nemici lo dicano prigioniero di Hugenberg e di von Papen, e quindi impossibilitato di attuare il suo programma sociale, che egli stesso sarebbe ben contento di non dovere mantenere, perché l'uomo di governo potrebbe avere interesse a non seguire le promesse fatte dal demagogo. Ma reca invece meraviglia (come è capitato a chi scrive in un ambiente di generali di cavalleria) di sentire biasimare Hindenburg e von Papen per la presunta loro dabbenaggine per avere essi accolto nel loro gabinetto un comunista così pericoloso come Hitler che finirebbe per buttare tutti gambe all'aria.

L'attaccamento al Tirolo è fortissimo in Germania, massime nella Germania meridionale, dove sono più stretti i rapporti di religione, di sangue e di tradizione con i vicini del Sud. Non mi pare cosa dubbia che appena la Germania sarà riuscita a riprendere forze, torneranno a galla le vecchie idealità nazionaliste di fronte all'Alto Adige e all'Anschluss, che contingenze politiche attuali hanno respinto in seconda linea, ma non certo poste in oblio. Anzi, ci sono molte persone, specialmente nel Sud, che non si peritano di muovere ai Nazi i più atroci appunti per aver essi rinunciato all'integrità della patria.

Certo, al giorno d'oggi, l'Italia è benvista in Germania. Di questo stato d'animo si accorge qualsiasi Italiano che venga in contatto con Tedeschi. Tuttavia non sono scomparse le antiche prevenzioni. Dell'esistenza di queste lo scrivente ebbe prova nel momento stesso di varcare il confine tedesco: A Kufstein salivano sul treno sciame di ferrovieri che, per far pulizia, si misero a scopare sotto le panchine ove apparivano mucchi di carta straccia, bucce d'aranci ed altri avanzi del genere. Dirimpetto a me, un vecchio signore bavarese si alzò levando le braccia al cielo e gridando contro gli Italiani che avevano lasciato un tal luridume, che erano sporcaccioni, che facevano meglio a rimanere nel loro paese anziché mettere piede in paesi civili. Signore tedesche, reduci dall'Italia, che erano nello stesso scompartimento e che ancor poco prima avevano espresso il loro entusiasmo per quanto avevano visto da noi, a mia meraviglia facevano subito coro, fin quando non intervenni a metter fine all'ignobile gazzarra.

Può destare preoccupazione una certa tendenza che si fa strada tra i seguaci di Hitler, e massime tra quelli di Hugenberg, nel campo economico, tendenza economica intesa a fare della Germania un paese di autosufficienza, una specie di mercato chiuso alla Fichte. Non è chi non veda quanto danno una tale tendenza potrebbe recare al nostro paese.

È vero che contro di essa si elevano in Germania stesse voci molto robuste. Così il Siemens, il re dell'elettricità tedesca, espresse testé pubblicamente la ferma convinzione che, quantunque i prodotti tedeschi abbiano raggiunto oramai in molti rami qualità superiori a quelle delle relative produzioni estere, sarebbe tuttavia assurdo supporre che la Germania non abbia a dipendere dall'importazione straniera, mentre l'estero debba continuare a dipendere dall'importazione tedesca. Essere invece sicuro che l'estero ne potrebbe benissimo fare a meno, ricorrendo a qualità di merce forse meno buona, ma sufficiente all'uopo.

Desto preoccupazione anche l'antisemitismo delle schiere nazionalsocialiste. Dal punto di vista tedesco, l'antisemitismo non dico si giustifichi, ma si spiega per il fatto che gli ebrei appartengono, certo, ad un'altra razza, essendo essi di stirpe spiccatamente mediterranea. Sarebbe tuttavia assurdo credere che ci sia una qualsiasi unità etnica tra i Tedeschi stessi: i Tedeschi sono anzi una delle nazioni più mescolate del mondo (nazione è essenzialmente comunanza di volontà). Nella Germania d'oltre Elba prevale, etnicamente parlando, l'elemento slavo, ed in Prussia quello lituano.

Vi è poi un altro elemento spiegativo dell'antisemitismo, ed è quello numerico, per cui in certe professioni ben retribuite l'elemento ebraico è preponderante o quasi.

È certo altresì che la stesse qualità della gente ebraica e lo spiccato loro intellettualismo, l'acuto senso analitico e critico, la scarsità di vincoli che li lega alle tradizioni più remote, per es. a quelle dell'età di mezzo dei popoli coi quali convivono, li porta piuttosto - in Germania come altrove - a favorire partiti di sinistra, nei quali molti di essi militano nei modi più svariati, come democratici, socialisti, massoni, comunisti.

Gli Ebrei, che la Repubblica aveva portato molto in alto, si vedono ora d'un tratto abbandonati e fatti oggetto d'avversione e vilipesi. Molti Hitleriani vanno in giro dicendo che sarà loro cura di costruire una gran casa maestra che agevoli l'esodo degli Ebrei in Palestina, mentre quelli che vogliono rimanere in Germania possono certo rimanervi, ma privi dei diritti di cittadinanza e solo come ospiti paganti, e paganti sodo.

Nelle forme in cui si esplica, l'antisemitismo hitleriano non è degno di un popolo così altamente civile come il popolo tedesco. Inoltre l'ostilità provocata dal movimento antisemita dei nazionalsocialisti, sta in procinto di togliere, negli ambienti ebraici, alla nuova Germania molte e preziose simpatie, non soltanto da parte degli ebrei polacchi, sui quali i Tedeschi pur contavano nei loro tentativi di disgregare la Polonia, ma anche - quel che più conta - presso potenti banchieri e uomini politici israeliti in Olanda, in Inghilterra, e negli Stati Uniti d'America. Non vi è che non veda che l'antisemitismo costerà caro alla politica estera germanica.

Per dare un'idea dell'intensità con la quale si svolge la propaganda antisemita in Germania, valga il fatterello seguente significativo occorso a che scrive. Avevo trovato nel treno, tra Berlino e Francoforte, una copia del Berliner Tageblatt, il giornale democratico della capitale, e mi ero messo a leggicchiarlo. Un signore molto elegante, dopo avermi squadrate per un po', si alza, e tirando di tasca un giornale, si rivolge a me dicendo con tono tra cortese e burbanzoso: "Signore, butti quel giornale che ha in mano, è un giornale ebreo. Glie ne offro io uno migliore, che è un giornale veramente tedesco", e mi dà un numero del "Völkischer Beobachter".

Più ancora che contro la Francia, i Tedeschi si accaniscono contro la Polonia. Più volte, nel mio viaggio, mi fu chiesto, anche da persone autorevoli, quali siano le disposizioni psicologiche degli italiani di Mussolini verso la Polonia. Naturalmente ho sempre risposto a titolo molto personale, dicendo che, in via di massima, e astrazione fatta dalla situazione generale, l'Italia nutre per la Polonia sentimenti amichevoli, e ciò per i seguenti tre motivi:

- non potere gli Italiani che avere la massima simpatia per un paese risorto dopo secoli di inaudite sofferenze, e risorto con grandi energie vitali;*
- essere l'Italia unita alla Polonia per il forte vincolo della romanità cattolica;*
- essere la Polonia preziosa all'Italia come baluardo contro il bolscevismo russo.*

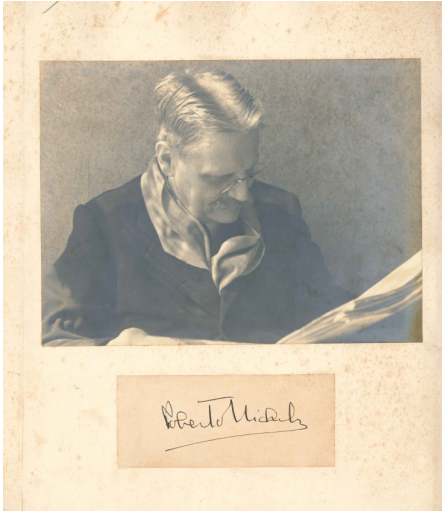
C.4 PAGINE AUTOBIOGRAFICHE

Questa fotografia, con firma autografa, è stata allegata da Roberto Michels alle *Pagine autobiografiche* ch'egli presentò dattiloscritte nel 1935 alla Reale Accademia d'Italia,¹⁰⁷⁴ in

¹⁰⁷⁴La Reale Accademia Nazionale d'Italia fu fondata nel 1926 da Mussolini, e operò dal 1929 al 1944-'45. Nel 1939 incorporò l'Accademia dei Lincei. Roberto Michels era stato nominato *Socio corrispondente per le scienze morali* il 15 luglio 1935 dall'Accademia dei Lincei. (vedi. pag 442 http://www.lincci.it/files/doc/ANL_Annuario_2013.pdf) Per quanto riguarda le *Pagine autobiografiche*: (http://www.lincci.it/files/archivio/Inventario_Reale_Accademia_d'Italia_allegati_Premi.pdf) dove si legge:

ARCHIVIO DELLA REALE ACCADEMIA D'ITALIA: ALLEGATI AI TITOLI VII e VIII a cura di Paola Cagiano de Azevedo ed Elvira Gerardi *Premessa*1 Sono qui di seguito riportati i lavori originali che venivano inviati dai concorrenti per i premi accademici e per le borse istituite dalle diverse fondazioni. Questi elaborati, inviati insieme alle domande che sono conservate nell'archivio dell'Accademia d'Italia nei titoli VII e VIII, venivano inviati alle classi di competenza che dovevano esprimersi sul merito. [...] Sono stati schedati segnalando di ognuno di essi l'autore, il titolo dell'elaborato, l'anno del concorso, il numero di posizione dato dall'Accademia al momento del ricevimento della domanda, i riferimenti archivistici in cui è conservata la domanda relativa.

vista di un eventuale premio, unitamente all'elenco di conferenze da lui tenute all'estero su argomenti riguardanti l'Italia a partire dal 1905, fino alle ultime conferenze di Toulouse, Bordeaux e Montpellier del 1936 comprese.



Sotto il titolo si legge:

Spunti, dettati da Roberto Michels nel dicembre 1935. Erano destinati alla figlia lontana, che si trovava negli Stati Uniti d'America, ed avrebbero eventualmente dovuto servirle da base per un suo articolo in qualche rivista americana. Ora rimarranno inediti, per essere nel futuro inseriti nel volume di memoria progettato, e per il quale vi è un materiale ricchissimo da elaborare.

Il testo qui presentato è una copia dattiloscritta che presenta correzioni direttamente dalla mano di Gisella Michels, in possesso degli eredi, e in copia anastatica depositato all'ARMFLE. Questo testo non differisce da quello in possesso della Reale Accademia, tranne nel fatto che riporta come sottotitolo tra parentesi: *Titolo molto provvisorio*.

Pagine Autobiografiche (Titolo molto provvisorio)

Devo senza ambagi riconoscere per mio conto che scrivere la mia vita sarà, per un eventuale mio biografo, un compito assai arduo. L'ho trascorsa in vari paesi, nei quali profondamente ho preso parte a movimenti diversi e spesso autoctoni, e massime in paesi così profondamente tra di essi divisi politicamente, spiritualmente e linguisticamente, come lo sono i tre protagonisti del continente europeo centrale ed occidentale, che sono la Francia, la Germania, e l'Italia.

Già sono nato su territorio contrastato, sulle sponde del Reno, a Colonia, la città antica e santa, come ebbe a chiamarla Enrico Heine, caput del cattolicesimo renano, colonia romana, capitale della Renania e città libera sotto il Santo Romano Impero medioevale, fin al 1794, ove divenne città francese. Prediletta da Napoleone Primo, essa cadde dopo il congresso di Vienna, molto più spinte che

Nell'elenco seguente vengono descritti prima gli allegati al titolo VII, (Premi accademici, premi Mussolini e premi reali) e di seguito quelli del titolo VIII (premi e borse delle fondazioni). I lavori allegati al titolo VII sono divisi per classi, nell'ambito di queste cronologicamente e quindi seguendo il numero progressivo che veniva dato dall'Accademia al momento del ricevimento della domanda. [...]

Nota per la consultazione: il primo numero riporta la numerazione attuale dell'elaborato, segue il numero di posizione dato dall'Accademia al momento dell'arrivo. Gli ultimi due numeri si riferiscono alla busta e al fascicolo dell'archivio dell'Accademia d'Italia in cui si trova la rispettiva domanda.

ALLEGATI AL TITOLO VII

Classe di scienze morali , inizia da pag. 100 e per l'anno 1935.

A pag 108-109

si trova: [...]

Busta 14:

67

379

109

Michels Roberto: Pagine autobiografiche. Bibliografia. Elenco conferenze

datt. pp. nn.

48 - 54

sponte, nelle mani della Prussia, ad essa superiore solo per forza militare e politica. Colonia dista di solo sessanta chilometri circa dal confine linguistico francese e da quello fiammingo.

Li nacqui a Sant'Agata. La casa ancestrale dei Michels stava nel centro della città, su terra due volte sacra, proprio all'angolo della piazza detta della Facoltà di Legge, e della via Romana. La storia della mia famiglia, abbondante di vicende svariatissime, ascende a zone ed ambienti pressoché disparati di cui ognuno ha le sue tradizioni particolari. Famiglie di ricchi commercianti, i Michels, però non privi di interessi spirituali e di sensibilità politica, Magister Artium dell'Università di Colonia, il bisnonno Mattia; mecenate cattolicissimo, patriotta renano, membro della Camera dei Rappresentanti il nonno, Peter, morto nel 1870, deprecando la minaccia della guerra franco-tedesca; sua moglie era una van Halen il cui nonno era stato procuratore al Consiglio di Brabanto, a Bruxelles, ed il cui zio era Don Juan van Halen, nominato Conde de Peracamps, generale spagnolo, al quale, vivente nel 1830, tra un'avventura ed un'altra, in esilio, a Bruxelles, gli insorti belgi avevano affidato l'alto comando delle loro truppe contro quelle d'Olanda oppressore, da lui sconfitte. Mia mamma invece era protestante, una Schnitzler, di famiglia di banchieri e di giureconsulti; il suo padre, Roberto, grande amante di musica, consigliere aulico alla Prefettura, era stato l'amico di tutti i grandi compositori del suo tempo, tra cui Verdi, Gounod, Brahms. Gli Schnitzler erano stati, nel 1700, sindaci di Solingen, ove una loro cugina, Louise Berg, era stata impalmata dal maresciallo napoleonico Sault, Duca di Dalmazia. La moglie di Roberto, Clara, discendente da una famiglia nelle cui vene scorreva abbondante sangue ugonotto francese, come francesi d'altronde era stata pure la madre di Costanza, moglie di Peter.

Come se la eterogeneità nazionale ed etnica, confessionale e politica dei miei antenati mi avesse segnata la via, io stesso menai fin da giovane, ma con molto maggiore consapevolezza, e maggiore sforzo, perché i tempi miei avevano intanto consolidato i sentimenti di nazionalità che questi non avevano nella stessa misura conosciuti, una vita per cui non esistevano pregiudizi e confini di sorta.

XXXXX

Gli uomini di buona volontà sprovvisti di qualsiasi mandato si gettano nella mischia delle alte contese nazionali col preciso intento di evitare, per quanto sta in loro, i grandi cataclismi, far violenza ai governi, cercare a stabilire o, qualora esistano ancora, mantenere i contatti che questi non trovano più o non vogliono più trovare; squarciare le nubi, chiarire le opinioni, e, senza dar incenso ai grilli, secondo le convenienze, allarmarle o calmarle e farle rinsavire. Sono ambasciatori a titolo privato, non hanno al loro attivo che due qualità: innanzitutto la buona coscienza, l'integrità dei fini e dei mezzi; che tuttavia, ut exempla docent, spesso non bastano, perché non li preservano sempre di commettere errore di darsi, come dicono i toscani, la zappa sui piedi. Occorre infatti che gli uomini di buona volontà stiano sempre all'erta e conservino sempre viva sensibilità politica. In secondo luogo occorre che le suddette intrinseche loro qualità abbiano procurato loro quel quid di autorevolezza all'estero che fa sicché la loro voce venga, se non seguita, almeno ascoltata. Non devono solo scrivere sulla sabbia,

ma il loro inchiostro deve tingere. Tale mi ha infatti concepito Jules Romains, quando, nel quarto volume della sua serie di vita contemporanea romanzata, intitolata *Les Hommes de Bonne Volonté*, al quale ha dato il titolo di *Eros de Paris*, (1932), egli mi ha fatto uno dei protagonisti più in vista. Il volume del Romains si svolge nel primo preludio della guerra mondiale, quando la crisi detta del Marocco aveva nettamente delineata la posizione europea. Francia e Germania, memori delle loro vecchie beghe, erano in subbuglio minacciose. Per supporre all'inesistenze di profondi contrasti di ordine economico, essi avevano trovato un pretesto africano. Ma in fondo del loro pensiero stava un odio inveterato generato dalla troppa lettura, scolastica o meno, di libri storici redatti con intenti cattivi o sciocchi, e protervianti, imposti alla gioventù. La forte attività da me svolta allora nei salotti, su tribune pubbliche, sulle riviste di Parigi, ove ero accorso, pieno di sentimento di sacrificio e di abnegazione, aveva destato, ben si comprende, la stizza dei tedeschi e la curiosità dei francesi. È questo il momento in cui il Romains mi fa comparire nel suo romanzo. Non conobbi allora il Romains, né abbiamo avuto, che io sappia, amici comuni che avessero potuto servire da tramite intellettuale fra noi. Basta far cenno a questo fatto per far comprendere subito perché Jules Romains che pure ha saputo cogliere molto bene alcune fasi ed aspetti più salienti del mio pensiero e della mia attività di allora, abbia, sotto tanti aspetti, fatto opera monca e non esatta, e perché appunto per quello deve qualificarsi cosa scorretta e soverchiamente giornalistica e superficiale di aver dato all'individuo *halb Dichtung, halb Wahrheit* del suo romanzo, il mio autentico nome: una libertà che non può venire scusata, come credette Jules Romains nella sua prima visita fattami a Roma nel 1934,¹⁰⁷⁵ dall'arte del romanzo, che, almeno ai vivi, deve portare quel rispetto che diremo storico-contemporaneo, che, presupponendo una perfetta cognizione di causa e di persone, non ammette il minimo sviamento.

Venendo a Parigi nel 1904, non ero ambasciatore di nessuno. Attratto da George Sorel e dai suoi discepoli, Berth e Lagardelle, avevo aderito al gruppo della rivista *Le Mouvement Socialiste*, che poteva considerarsi quale centro spirituale del cosiddetto sindacalismo rivoluzionario, tendenza dinamica di energia tecnica ed economica, misticamente antiparlamentare, aderente al mito dell'azione diretta di nuclei produttori risoluti ed intelligenti. Il sindacalismo era la reazione, talora violenta, di organismi collettivi od individuali, che si sentivano stanchi e nauseati dalla politica, ma desiderosi di riprendere il proprio equilibrio; era in molti la tristezza, aggiunta al senso di ribellione, di vedere il governo dello Stato e quello dei partiti politici in mano di uomini mediocri, veri mestieranti che non avevano alcun sensorio per la loro responsabilità di fronte alla nazione, di fronte soprattutto all'idea. E infatti la democrazia appariva ai suoi critici quale un culto dell'incompetenza. In vivo contrasto con tutti i partiti della Germania, compresa la socialdemocrazia, era mia intenzione di fare del mio meglio per concorrere in qualche maniera al mantenimento della pace tra Germania e Francia, sulle quali stava sospesa la spada di Damocle della guerra

¹⁰⁷⁵ In tale occasione Jules Romains scrisse sulla prima pagina bianca del suo testo in possesso di Roberto Michels, "*Les hommes de Bonne Volonté*", IV "*Eros de Paris*", edizione 1932, la seguente dedica: "à Roberto Michels, en m'excusant d'avoir pris à l'égard de sa personne - devenue personnage de roman - des libertés que l'art du roman excuse, je l'espère, son bien dévoué Jules Romains. 11 octobre 1934. Rome.

Queste parole sono state riportate da Gisella su un foglio dattiloscritto. (Archivio privato).

imminente. Mi ero fatta la convinzione che il partito socialista tedesco, burocratizzato e schiavo della stessa potenza del numero dei suoi tesserati e delle pingue sue organizzazioni, in balia di chiacchieroni ed infetto, per soprammercato, di mentalità prussiana, non avrebbe trovato in sé la forza (come pure l'opinione generale in Francia lo supponeva) di opporsi alla guerra, mentre nella Francia stessa gli ambienti rivoluzionari ruminavano l'idea di procedere, all'occorrenza, alla dichiarazione dello sciopero generale. A me invece sembrava dovere umano e politico insieme d'impedire che la Francia andasse alla deriva, dandosi ad infruttuosi olocausti, e questo dovere io non potevo fare che non lasciando alcun dubbio nelle riunioni e nelle conferenze pubbliche, tenute ai socialisti di Francia, sulla mala volontà e la scarsa potenzialità di metodi dinamici dei loro compagni d'oltre Reno. Lo speciale mio obiettivo che pure era logicamente percettibile e, almeno in parte, scaturiva dagli stessi documenti del tempo, è sfuggito completamente al mio interprete Romain. Il mio desiderio, in fondo, era o, che il sindacalismo francese, vista la estrema debolezza della socialdemocrazia tedesca, avrebbe desistito di giuocare col fuoco, id est collo sciopero generale, togliendo in tal guisa una dolce speranza al Kaiser, e facendolo pensare su due volte prima di aggredire la Francia, oppure che il socialismo francese, svegliatosi dalle sue illusioni, usasse una tale pressione sui fratelli d'oltre Reno da impegnarli davvero su una tattica energica da svolgere in caso di guerra, affinché la guerra stessa avesse potuto essere soffocata in germe. Se queste mie speranze erano utopiche si deve ammettere che erano almeno utopie generose. L'idea attribuitami da Romain, di avere voluto far scoppiare la rivoluzione in Francia, dopo le inevitabili batoste avute da parte della Germania, non sarebbe stato né logico, in funzione dei miei scopi pacifici, né generoso.

D'altronde, nel periodo in questione, chi scrive era già profondamente attratto da un altro paese, col quale sempre maggiormente andava identificandosi: l'Italia.

XXXXX

Conosco l'Italia fin dal 1895. Ma dopo il 1900 divenne rapidamente mia. E lì impiantai con mia moglie il primo nido; è lì che videro la luce il mio primo articolo di rivista (nella Riforma Sociale di Luigi Einaudi) e più tardi il mio primo libro; è lì che feci il mio primo corso universitario. Rifugiatomi in Italia istintivamente per sfuggire al conflitto, proprio nel 1905, insopportabile alla mia sensibilità di renano, tra Francia e Germania, non misi tempo in mezzo per sentirmi a casa in un paese dove il clima, la civiltà, la fine urbanità della sua gente, nonché un'arcana affinità psicologica e storica, più forte di una mera Wahlverwandtschaft, non potevano non avvincere a Roma chi si sentiva con fierezza oriundo di una vecchia romana colonia. Fin dal 1907 infatti, potevo dirmi italiano di cuore e di mente, mentre la coltura rimaneva, naturalmente, e per parti uguali, divisa (non separata) tra la Germania, la Francia e l'Italia. A Torino, per molti anni la mia prediletta, passai i più begli anni della mia ancora giovane vita. Ero allievo e amico, poscia collega in tono minore, all'Ateneo Torinese, di Cesare Lombroso e di Achille Loria, che mi fece l'onore di farmi oggetto di un suo saggio pubblicato nel 1910 sulla Nuova Antologia di Roma. A Torino crescevano, gagliardi e promettenti, i miei figli, ai quali diedi un'educazione prettamente italiana, procurando, nello stesso tempo, di infondere nelle loro anime, all'infuori di ogni fissazione di egoismo collettivo,

l'amore del bello e del giusto. Colla Germania, i miei rapporti rimasero intanto vivissimi dal lato intellettuale, come lo dimostra la ricca mia attività svolta sulle riviste e in volumi pubblicati da case editrici tedesche. Nel 1913, mi fu affidato, dal Sombart, Max Weber e Jaffé, perfino la condirezione della loro bella rivista Archiv für Sozialwissenschaften und Sozialpolitik a Heidelberg, dalla quale, per ovvi motivi, un anno dopo mi dimisi. Politicamente, i legami colla Germania non si riallacciavano mai più. La grossolanità degli atteggiamenti assunti dal governo di Guglielmo Secondo in Europa e la supremazia esercitata in Germania da una classe incolta, lontana dallo spirito classico che era il ceto dei nobilotti di campagna (i Junker) erano elementi troppo alieni alla mia indole, per attrarre le mie simpatie. Oramai avevo trovato la mia patria altrove. Né ambivo, per nettezza e lealtà di carattere, di servire due patrie contemporaneamente: ho sempre aborrita la doppia cittadinanza. Nello stesso periodo, mi ritirai pure da ogni attività politica italiana interna.

X X X X X X X X X

Ben si avvede il lettore che non è possibile immaginarsi una persona come me, senza l'esistenza, sempre viva ed incalzante, dolorosa e dolorante, di una Fatalità europea. L'America non conosce questo pullulare di lingue e di - oh, certo, relativissime - vite collettive etniche particolari chiamate nazioni, quella differenziazione di usi e costumi e di abitudini che la rapidità dei mezzi di comunicazione non riesce affatto di eliminare, perché, anzi, colla superficialità dei contatti che arreca, non fa che acuirlo di più; insomma tutte quelle, anche minuscole, "coscienze nazionali" che si ergono, sospettose e sospettate, le une contro le altre, generando continuamente i più atroci conflitti. Perché l'America, man mano che arrivano freschi, freschi questi poveri, differenziati europei, incontenente li getta nel grande suo melting-pot assimilatore, ove senza speranza si fondono e si confondono. Per l'Europa, questo melting-pot non è né possibile, né, se lo fosse, desiderabile. Le grandi nazioni, ed anche le piccole, hanno tutte vive il sentimento della loro individualità, la concretezza di una lingua e di una letteratura che le contraddistinguono le une dalle altre. Per illustrare viemmeglio le differenze sostanziali che intercedono nella questione qui presa in esame, tra l'Europa e l'America, diremo che chi volesse andare da Nuova York a San Francisco, non solo non compierebbe un atto di immigrazione, svolgendo la sua mobilità in un unico territorio, con assoluta unità di lingua e quasi di usi e di costumi, e, salvo qualche leggera sfumatura nel diritto di divorziare, di legge. Né avrebbe infatti bisogno, per affiatarsi, ed ambientarsi bene, di cambiare nazionalità. Chi volesse invece muoversi cogli stessi intenti vitali da Parigi a Leningrado, che sono circa 1800 chilometri in linea diretta, mentre le due suddette città americane distano assai di più, vale a dire circa 2.200 chilometri in linea retta, sarebbe costretto di passare, punto di partenza e di arrivo compresi, per ben sette paesi diversi, parlando tutti o quasi, un altro idioma ed avendo mentalità, abitudini, leggi, istituzioni diversissimi.

Con ciò mi pare che convenga distinguere, e per conto mio ho sempre distinto, tra internazionalismo e cosmopolitismo. Internazionalismo implica, secondo me, innanzitutto due cose: Primo, un alto senso di giustizia che a sua volta implica la capacità di penetrazione psicologica e di astrazione scientifica. Politicamente

parlando, essa giustizia culmina nell'applicazione, nei limiti del possibile, del principio di nazionalità. Secondo, la convinzione, non difficile per chi sia provvisto di buon senso, della quintessenza umana di tutti i gruppi nazionali, composti quali sono di buoni e cattivi, di intelligenti e di sciocchi, colla schiacciante maggioranza di sfumature intermedie tra questi due estremi. Ne deriva, per noi, il dovere di evitare con somma cura giudizi collettivi, sommari e che pecchino, in un senso o nell'altro, di esagerazione. Terzo, un forte senso di curiosità scientifica o anche solo artistica (che ben pochi posseggono) dei vari tipi nazionali e delle loro sovrastrutture linguistiche e letterarie, perché più cognizioni uno possedeva della vita passata e presente dei vari popoli, più diventa spiritualmente ricco e possente. Schiudersi l'anima di un popolo nuovo, finora ignoto, è, in questo senso, gioia vitale. Il cosmopolitismo invece è tutt'altra cosa. Esso non presuppone che la triviale supposizione che tutto il mondo è uguale. Fa astrazione di ogni più profonda conoscenza dei tipi nazionali, nega la necessità da noi affermata di una graduatoria degli affetti a seconda della nostra appartenenza giuridica, affettiva e conoscitiva a un dato gruppo, e diventa così una cosa superficiale, pallida, confusa, incapace di scorgere le sagome delle nazioni che pure esistono, e di dare a Cesare quel che spetta a Cesare.

Prima della Pace di Versailles, sperando che l'irredentismo potesse essere la chiave di volta quasi definitiva della pace del mondo, io ho sostenuto, in scritti francesi e tedeschi, i diritti degli italiani sotto l'Austria e quelli della Polonia sotto i tre Imperi. Avendo ricevuto a Torino, dove ero professore nel Tredici, l'invito di passare a Basilea, a quella Università, accettai nella speranza di trovare nella Svizzera almeno la comprensione delle tre nazionalità a me care, quella italiana, quella tedesca e quella francese. Fui deluso. Non mi stancai di scrivere in Italia un libro sul commercio germanico, ed un altro sulla Francia contemporanea, e pubblicare, in Francia ed in Germania dei lavori sull'Italia. Come cittadino, optai una volta, nel Tredici, e per l'Italia.

Una grossa scossa per me, ma anche una lezione storica fu l'entrata dell'Italia, nel 1911, in una politica di espansione bellica. Essa mi sembrò stare in assoluto contrasto col passato del paese, patria del Garibaldi liberatore di qualunque terra irredenta e propugnatore di un amor patrio fortissimo, ma difensivo. Senonché, quando mi avvidi che i vecchi paesi colonizzatori, stracarichi di vizi e di egoismi, stavano per negare all'Italia quello che avevano, in tempi lontani e recenti, fatto essi stessi, né, godendo i frutti maturi, pensavano di mollare, io presi le difese dell'Italia; e così ebbero origine i miei scritti sull'Imperialismo e sull'emigrazione italiana (Cfr. L'Imperialismo italiano. Studi politico-demografici. Milano 1914, 187 pp.).

Della guerra mondiale qui non parlo, né delle sue ripercussioni. Solo qualche mese prima che scoppiasse, io avevo accettato una cattedra di economia politica alla Università di Basilea in Svizzera. Mi comportai da italiano, quale ormai ero.

Molte cose vidi, molte cose sentii, molte cose feci, come se Dio vuole, dirò nelle mie memorie, di cui queste pagine non sono che un pallido e parziale riassunto. I tedeschi mi accusavano, i francesi e gli inglesi mi spendevano lodi di essere stato l'autore del libro: "J'accuse!", libro intelligentissimo che, come si sa, menò un colpo formidabile alla posizione politica e giuridica della Germania in guerra. Non ero in grado di accettare né gli impropri, né gli incensi. Non era la mia funzione di scrivere libri anonimi in momenti che richiedevano visiere aperte.

La crisi che la questione del Marocco aveva fatto nascere in Europa, implicava per me una crisi del concetto di Patria nonché una crisi giuridico-sentimentale - è lecito chiamarla così - dell'assetto internazionale e della politica estera in generale. Ma implicava altresì, per me, una crisi della politica interna dei vari paesi, una crisi della democrazia. Nato patrizio, a cui i rapporti di famiglia avrebbero agevolato la strada coi più svariati rapporti di parentela e di amicizia colla gerarchia politica ed economica, io mi ero, quattro anni addietro, deciso di sana pianta di aderire, ventitreenne, al partito socialista, ed anzi mi ero iscritto in tre sezioni nazionali di esso: Germania, Italia, Francia. Avevo partecipato ai Congressi e scritto nei giornali e nelle riviste, sotto la mia responsabilità, e senza cercare di penetrare nella burocrazia del partito. Il ricavo di questo passo coraggioso era di due speci.

Subbiettivamente il danno fu evidente. Il socialista, allora, fu considerato come un leproso, e bandito con sommo rigore dalla buona società. I parenti mi ripudiavano a gara; negavano perfino la parentela stessa. Mi si rifiutò a priori ogni possibilità di carriera universitaria. Dal lato obiettivo, grande e potente era la messe. Il contatto diretto colle masse popolari, e più ancora coi problemi economici e sociali del giorno non potevano che arricchire il mio corredo conoscitivo. A queste due conseguenze si mescolò, tuttavia, sbolliti i primi bollori, un nuovo criterio che sgorgava spontaneo nel mio cervello e ben presto conduceva la mia penna. Infatti, le influenze determinanti i miei studi sul partito politico nella democrazia possono dirsi innanzitutto dovuti alle esperienze dirette ed immediate di chi tiene gli occhi aperti ed il cuore caldo nella osservazione, passionata e spassionata insieme, dei fatti che gli presenta la vita vissuta. Ero andato verso il popolo un po' nella maniera dei narodniki russi, pieno di affetto e di abnegazione. La lettura dei socialisti sentimentali, come Louis Blanc e, più tardi, Edmondo De Amicis, mi avevano suggerito il duplice convincimento dell'esistenza di un'alta funzione degli intellettuali per attrarre alla causa operaia, intellettualmente e moralmente, quanto vi ha di buono e di sano tra i ricchi ed i potenti, e la certezza di trovare nella classe proletaria una classe di fratelli, intenti di liberarsi, facendo opera di liberazione generale e definitiva. La realtà era diversa. Nel primo punto aveva ragione Marx, quando predicava la dura necessità della lotta di classe e si allontanava dai meri moralisti, qualificandoli utopici. Nel secondo punto presto mi si imponeva verità. I proletari non erano migliori dei borghesi. Erano solo meno colti, ma non meno rapaci ed egoisti. Dal lato teorico, non potevo, a lungo andare, misconoscere la impossibilità intrinseca dell'elezionismo politico e del sistema dei rappresentanti. Aveva ragione il Proudhon colla sua tesi della non trasmissibilità della volontà umana. "Si le peuple

délègue sa souveraineté, il l'abdique. Le peuple ne se gouverne plus lui-même, on le gouverne... Peuple, délègue donc ta souveraineté! Cela fait, je te garantis, à ta souveraineté le sort inverse de celui de Saturne; ta souveraineté sera dévorée par la délégation, ta fille". Indi la mia adesione, già accennata, al sindacalismo francese. Queste idee, e più che altro un assioma morale, il dovere cioè della verità assoluta e della lotta contro il bizantinismo sotto tutti i suoi aspetti, mi avvicinavano fin dal 1904 allo spirito critico di Werner Sombart e più ancora al magnifico impeto indagatore di Max Weber, al quale fu dedicata la prima edizione tedesca del mio libro. Notevole fu anche specialmente nei miei scritti posteriori, come il mio Corso di Sociologia Politica, tenuto alla R. Università di Roma nel 1926 ed il libro di Studi sulla Democrazia e sull'Autorità (1933), l'influenza di due grandi pensatori italiani, ai quali mi univa, come ai due soprannominati tedeschi, un legame di forte amicizia e colleganza spirituale, Gaetano Mosca e Vilfredo Pareto, sul quale ultimo mia figlia, Manon Michels-Einaudi, ha pubblicato testé un articolo nell'Atlantic Monthly, articolo di ricordi che sono anche i ricordi miei. Da loro appresi e colsi innanzitutto la dottrina alla quale il Rousseau aveva dato la formula essere cosa contraria alla natura che la minoranza fosse diretta e la maggioranza fosse direttrice. Appresi pure e cercai di sviluppare viemmeglio la teoria complementare della circulation des élites (per esempio nei miei studi sulla nobiltà italiana, pubblicati nella Rivista Internazionale di Filosofia del Diritto, nel 1935), perché, secondo me, il ricambio sociale non si verifica già nella sostituzione radicale di un ceto dominante per mezzo di un altro, quanto invece con la fusione di ceti nuovi che entrano, amalgamandosi, nei ceti dominanti del passato.

Il mio libro sul Partito Politico, uscito in quattordici edizioni diverse, tra cui una edizione giapponese, ebbe una grande ripercussione; attecchì, non per ultimo, in America, dove uscì nella ottima traduzione di Eden e Cedar Paul. Posso dire che attecchì anche troppo. Perché se questi miei studi mi resero notissimo in America, nei ceti intellettuali, venni tuttavia in notorietà solo per questo. Divenni e rimasi the author of the book on party politics. Lo che, per un autore che ha, come il sottoscritto, sulla coscienza, oltre varie centinaia di articoli di riviste, non meno di una trentina di volumi scientifici, può sembrare un po' penoso. Comunque, in America, i miei studi politici dei quali si occupavano i migliori scrittori della disciplina, come Albion W. Small, Robert C. Brooks, Harry Elmer Barnes, Raymond Gettel, Robert Park ed Ernest W. Burgess, P. Orman Ray, Charles E. Merriam, Edward A. Ross, vennero accolti trionfalmente e ritenuti, non oso dire a giusto titolo, insieme all'opera monumentale di Ostrogorsky, come base e punto di partenza per la nuova scienza analitica dei partiti politici moderni e delle loro tendenze oligarchiche.

APPENDICE D

Si riporta l'elenco delle conferenze tenute da Roberto Michels sull'Italia tra il 1905 e il 1936. Questo elenco lo inviò alla Reale Accademia d'Italia, insieme all'autobiografia.

Conferenze sull'Italia:

- 1905 A Monaco di Baviera, al "Verein für Fraueninteressen", sulla donna operaia in Italia.
- 1909 A Budapest, all'Istituto di Sociologia, sulla storia dello sviluppo economico in Italia.
A Budapest, all'Unione Femminile, sulla donna italiana.
- 1910 A Vienna, nella Società di Sociologia, su "Soziologische Streiflichter auf das Ökonomische und soziale Leben Italiens".
A Graz, sullo stesso tema.
A Berlino, sulla donna italiana.
- 1913 A Colonia sul Reno, nella "Deutsche Kolonialgesellschaft", su "Italiens Expansionpolitik und der Kampf um Tripolis".
A Colonia sul Reno, nel Club femminile, sulla donna italiana.
- 1914 A Vienna, nella "Gesellschaft österreichischer Volkswirte", su "Italianischer Expansionismus".
A Basilea, nell'Aula Magna dell'Università, sull'Italia moderna.
- 1915 A Basilea, nella "Statistisch-Volkswirtschaftliche Gesellschaft", su "Wirtschaftspolitische Grundlagen des Italienischen Imperialismus".
- 1922 A Basilea, nell'Aula Magna dell'Università, su Garibaldi.
A Brussells, alla "Société des Amitiés Italiennes", sul Fattore economico e sociale nella letteratura italiana.
- 1923 A Praga, sullo stesso tema, per incarico dell'Istituto Sociale della Repubblica.
A Leysin, sotto gli auspici del Sanatorio Universitario Svizzero, nella Gran Sala della Clinique Miremont, sulla Storia dell'avvento del Fascismo.
A Friburgo, in Germania, per invito del Fascio studentesco repubblicano, tedesco, sulle Nuove Correnti intellettuali della politica italiana.
A Vienna, all'Università, per cura del Comitato dei corsi internazionali universitari, sulle Basi della Società italiana.
- 1924 A Basilea, per incarico delle Camere di Commercio italiane in Svizzera, su "I rapporti commerciali italo-svizzeri".
- 1925 A Digione, sotto gli auspici del R. Consolato, nell'anfiteatro della Facoltà di Lettere, sulle Cause e gli effetti dell'emigrazione italiana.
A Strasburgo, sullo stesso tema, per invito di quella Facoltà di Giurisprudenza, nell'Aula magna dell'Università.
A Parigi, sullo stesso tema, alla seduta ufficiale del 5 ottobre, alla Société d'Economie Politique.
- 1926 A Francoforte sul Meno, per incarico della Camera di Commercio Italo-Germanica, sulla Nuova Legislazione Italiana sul Lavoro.
A Parigi, in seno alla Société d'Economie Politique, sull'emigrazione

- italiana all'estero.
A Parigi, alla Dotation Carnegie, sulla Latinità.
- 1927
A Williamstown, negli Stati Uniti d'America del Nord, al Political Institute, sul Fascismo.
- 1928
A Colonia, sul "Volkswirtschaftliche und politische Eindrücke von Messina bis Chicago".
- 1929
A Bonn, all'Istituto Romanistico dell'Università, sulle Università italiane.
A Ginevra, alla Société Genevoise d'Etudes Italiennes, sullo stesso tema.
- 1933
A Colonia, all'Università, sull'Italia nel Mediterraneo.
Ad Acquisgrana, al Politecnico, sull'Italia nel Mediterraneo.
A Parigi, alla Société d'Economie Politique, sui Nuovi Aspetti della Vita Italiana e la Carta del Lavoro.
- 1934
A Monaco di Baviera, al Club Accademico-Politico dell'Università sulla Gioventù dei Popoli.
A Berlino, alla Deutsche Hochschule für Politik (cattedra della fondazione Carnegie), sulle Basi Storiche della Politica Estera Italiana.
A Zurigo, all'Associazione degli Studenti Universitari, sull'Italia Fascista.
- 1935
A Parigi, alla Chaire Carnegie du Centre Européen de la Dotation Carnegie, sulle Basi Storiche della Politica Italiana.
A Friburgo in Svizzera, sotto gli auspici dell'Università, e delle Associazioni italiane di Friburgo, sul Corporativismo.
- 1936
A Liegi, alla R. Università, sulle Basi Storiche della Politica Italiana, e sul Sentimento Patrio nella Storia d'Italia.
A Vienna, alla Federazione Industriale, sul Corporativismo.
A Vienna alla Gesellschaft Oesterreichischer Volkswirte, sul Problema demografico in Italia.
- A Toulouse, sotto gli auspici della Dante Alighieri e della France-Italie, sulla Storia del Concetto di Patria in Italia.
A Bordeaux, all'Università, sotto gli auspici dell'Académie de Bordeaux e della France-Italie sullo stesso tema.
A Toulouse, alla Faculté de Droit, sul Corporativismo.
A Montpellier, sotto gli auspici della France-Italie, sulla Storia del Concetto Patrio in Italia.

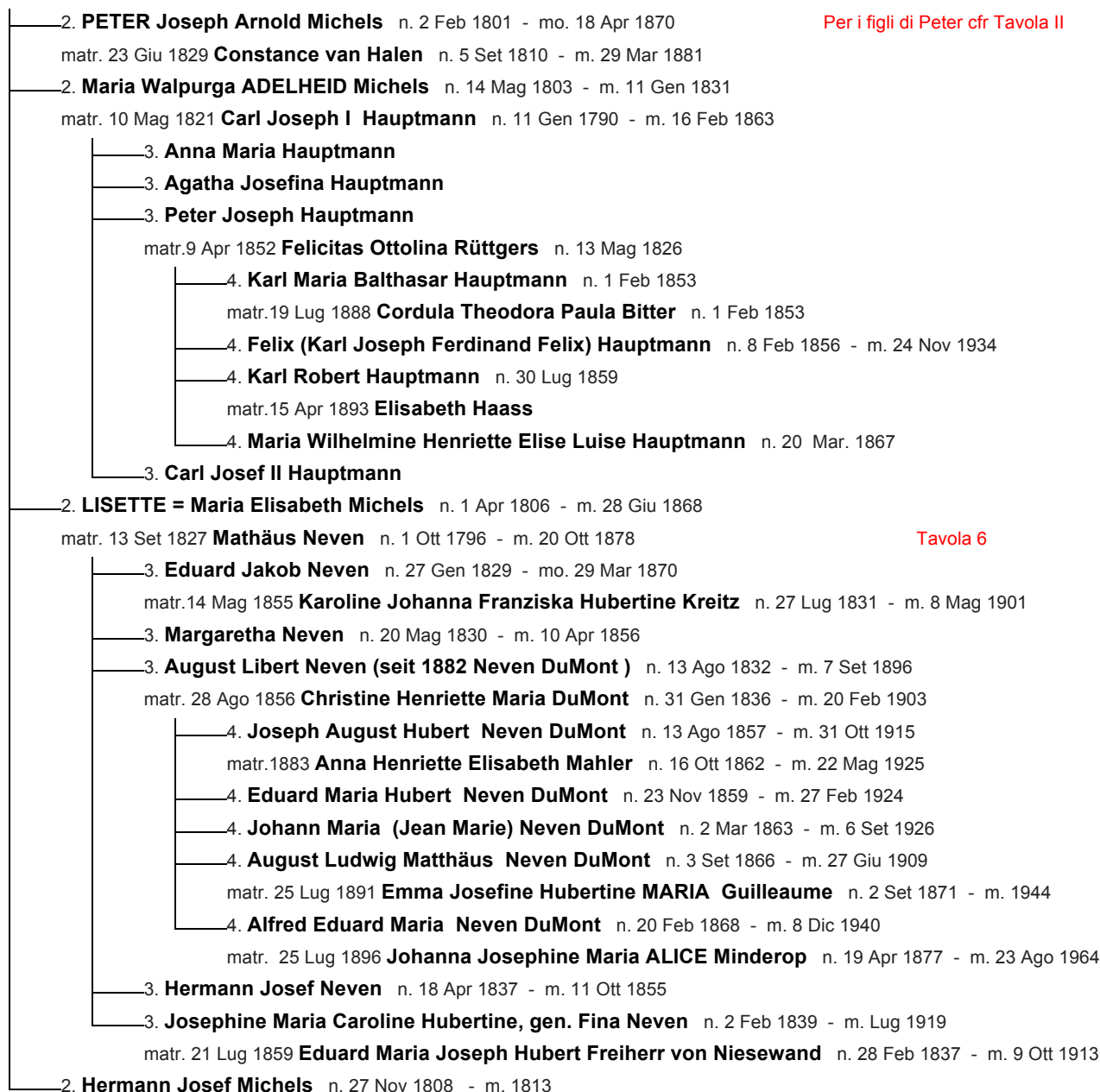
APPENDICE E

TAVOLE GENEALOGICHE

1.1 Tavola I I figli di Mathias Michels

1. **Mathias Michels** n. 15 Gen 1775 - m. 28 Set 1824

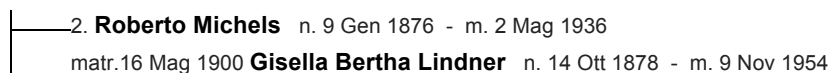
matr.8 Set 1800 **Anna Maria Josepha Simons** n. 19 Mar 1769 - m. 23 Mar 1851

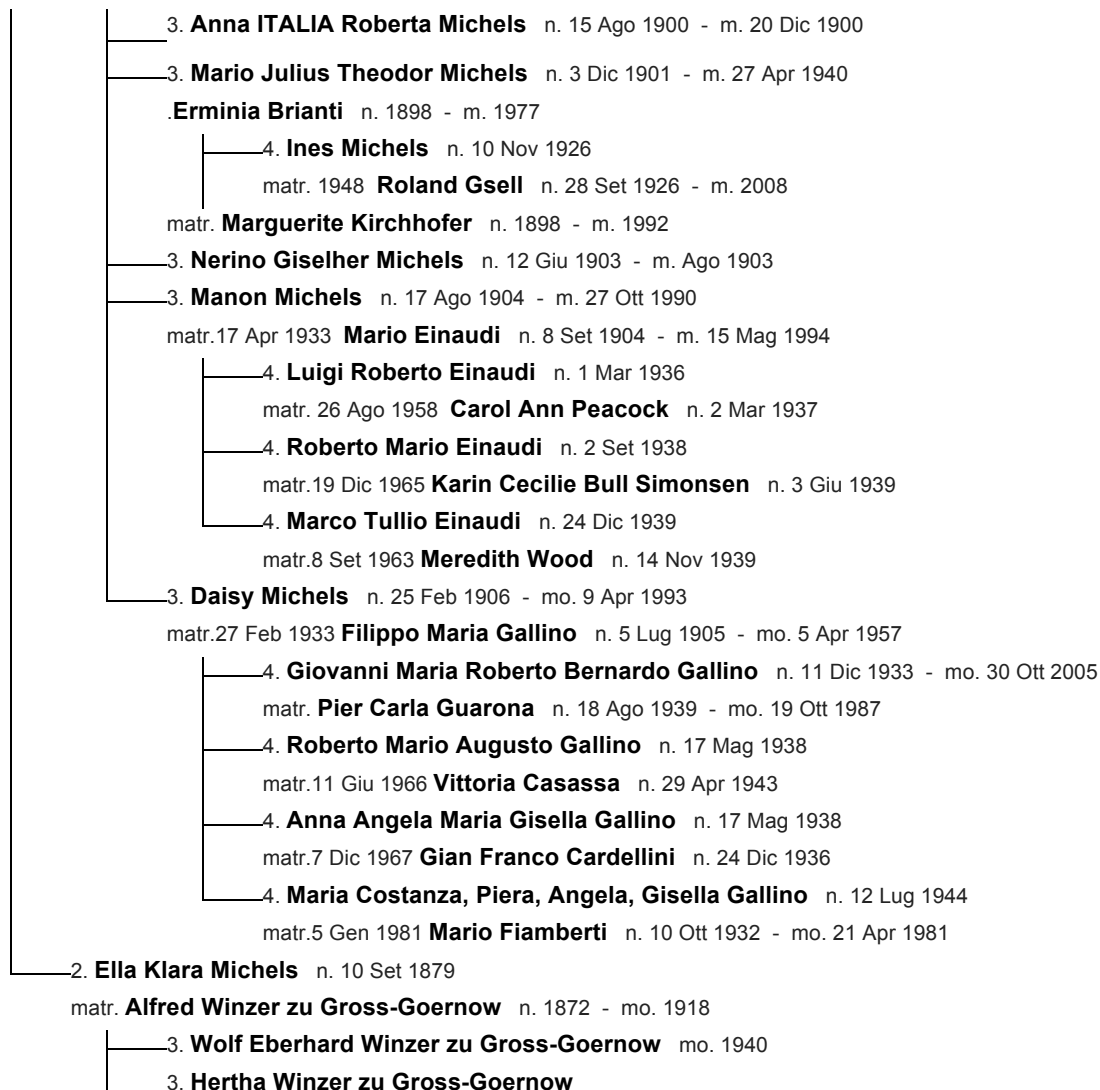


1.3 1.4 Tavola II I figli di Julius e Roberto Michels

1. **Julius Michels** n. 29 Set 1842 - m. 1 Mag 1931

matr.1873 **Anna Schnitzler** n. 4 Gen 1854 - m. 1941

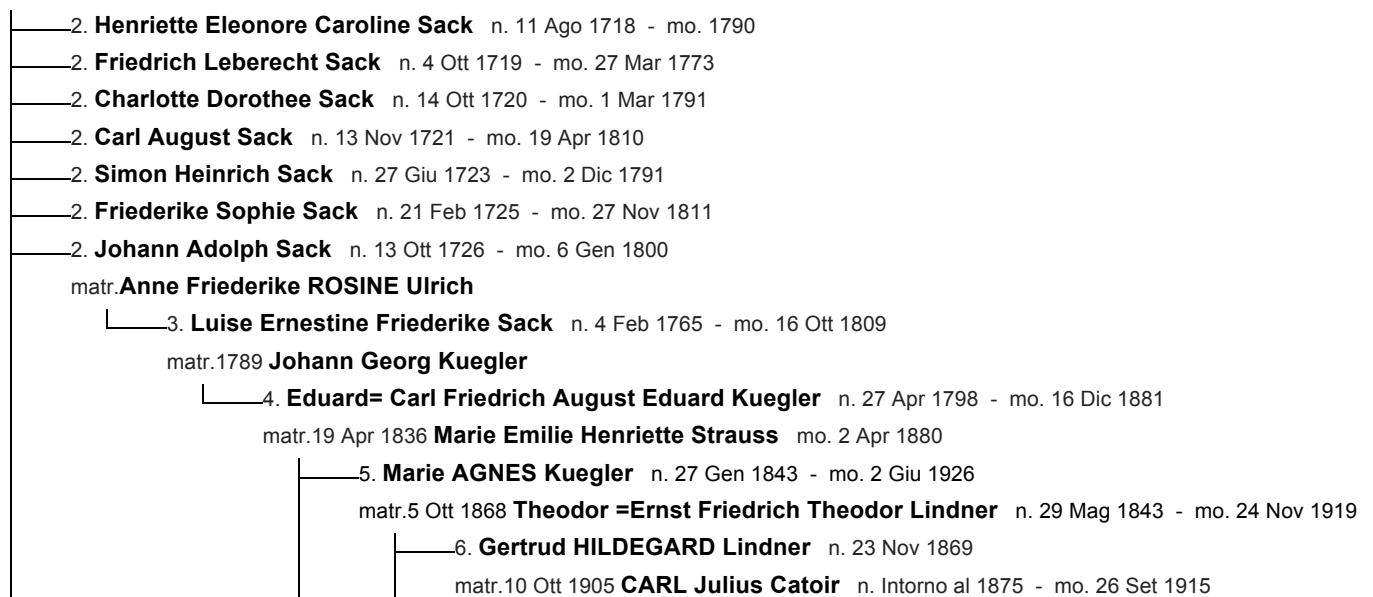




1.4.1.2 Tavola III Famiglia Sack

1. **Friedrich Ernst Sack** n. 17 Feb 1676 - mo. 20 Apr 1763

matr. **Dorothee Lucanus** n. 20 Set 1696 - mo. 27 Feb 1770



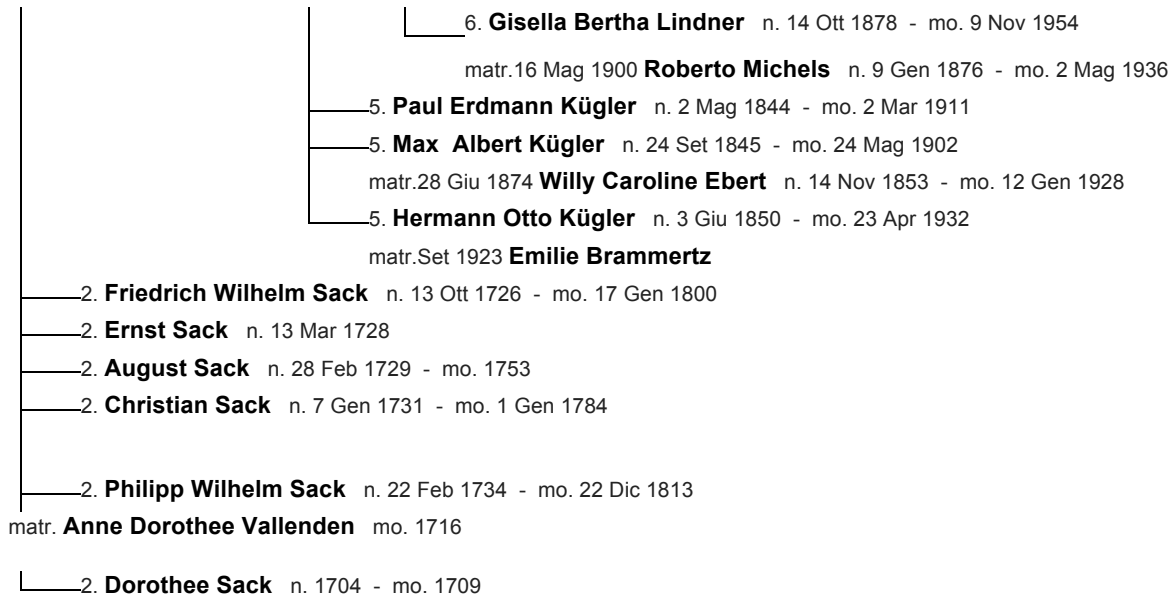


Tavola 2

2.1 Tavola IV

Famiglia van Halen di Maastricht

1. **Jacques Bernard van Halen** n. 31 Ago 1708 - mo. 16 Set 1779

matr. dopo 1755 **Marie Jeanne Frencken**

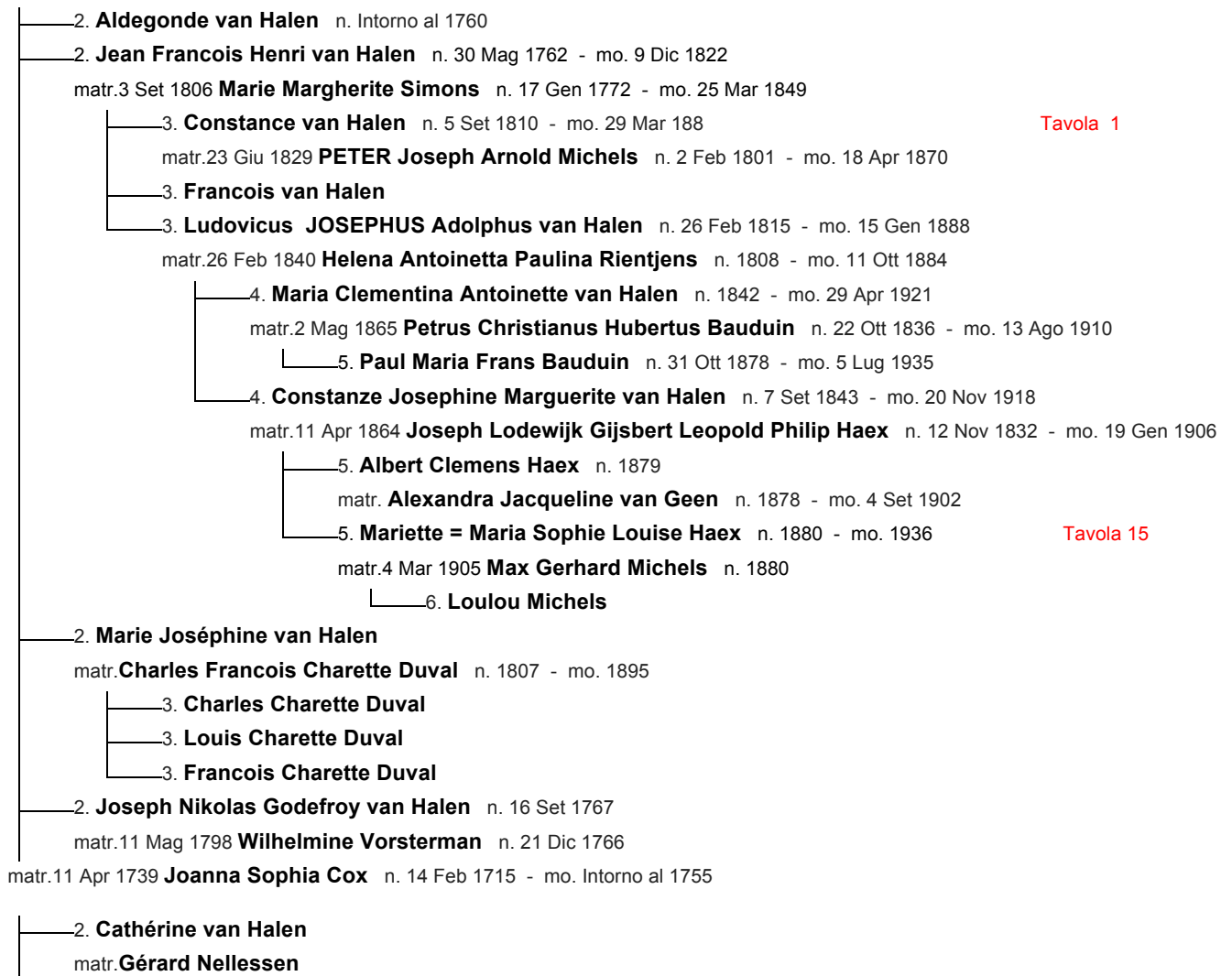


Tavola 1

Tavola 15

2. Marie van Halen

2.1.1 Tavola V

Famiglia van Halen e Don Juan

1. Henricus van Halen

matr. **Anna Cathérine Frenken**

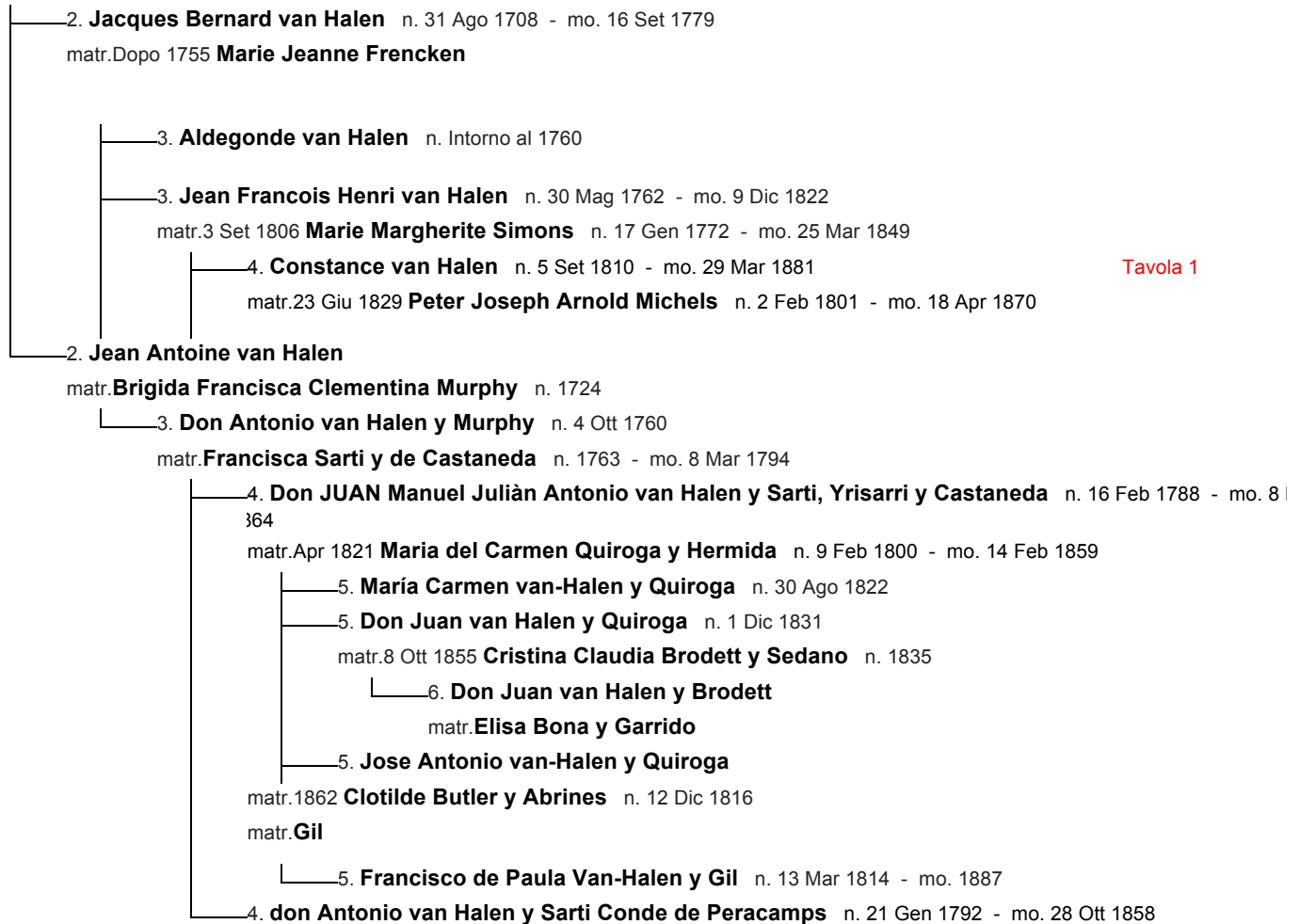


Tavola 1

2.1.2 Tavola VI

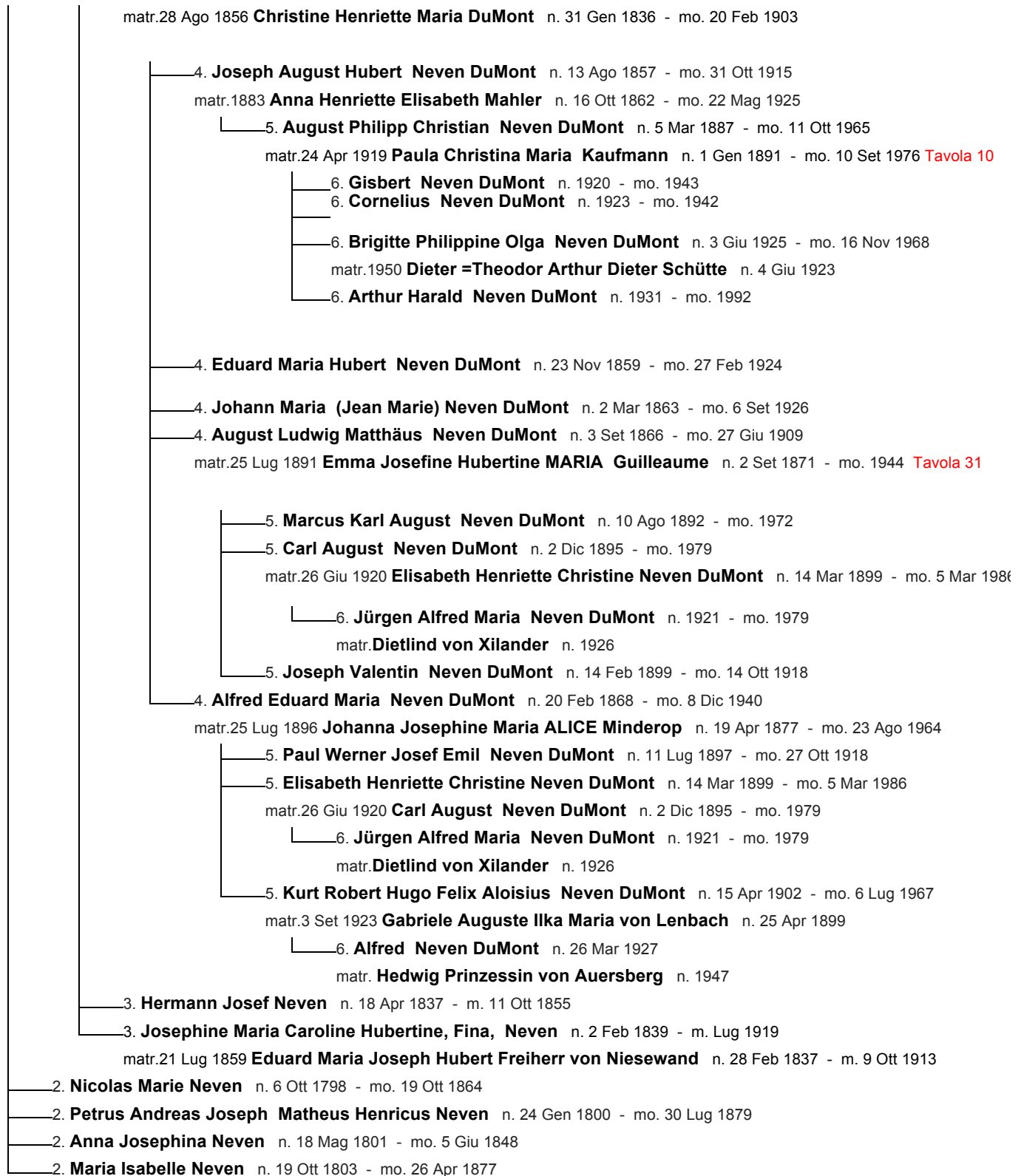
Famiglia Neven e Neven DuMont

1. **Jean Henri (Joannes Henricus) Neven** n. 26 Set 1759 - mo. 30 Ott 1805

matr. 11 Apr 1790 **Marie Margherite Simons** n. 17 Gen 1772 - mo. 25 Mar 1849



Tavola 1



2.2 Tavola VII

Famiglia Simons di Colonia

1. **Constantin Simons** n. 26 Set 1723 - mo. 25 Mag 1794

matr.21 Nov 1758 **Adelheid Weiler** n. 6 Feb 1735 - mo. 20 Mar 1813

2. **Hermann Joseph Simons** n. 19 Set 1759 - mo. 10 Ott 1830

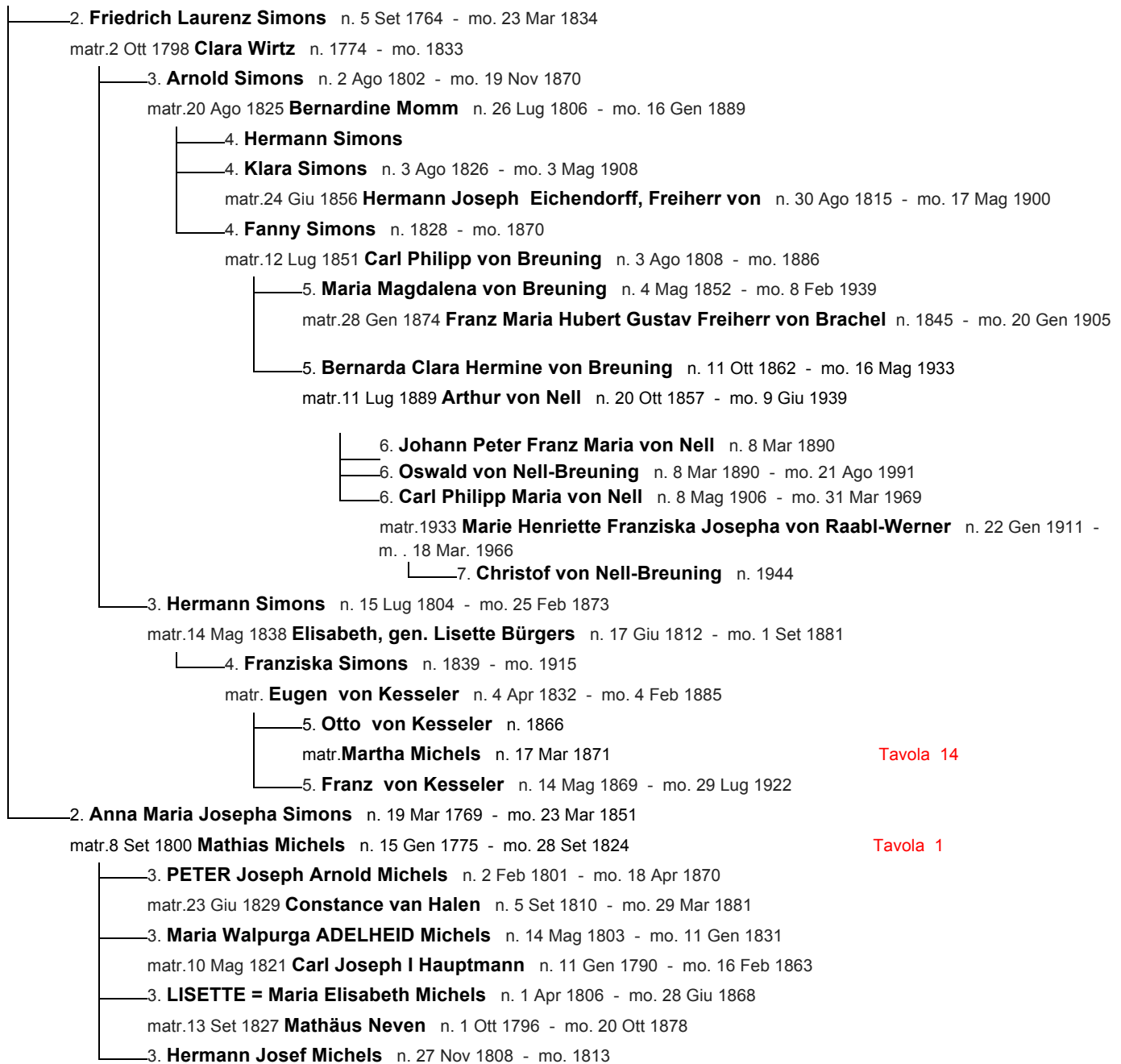


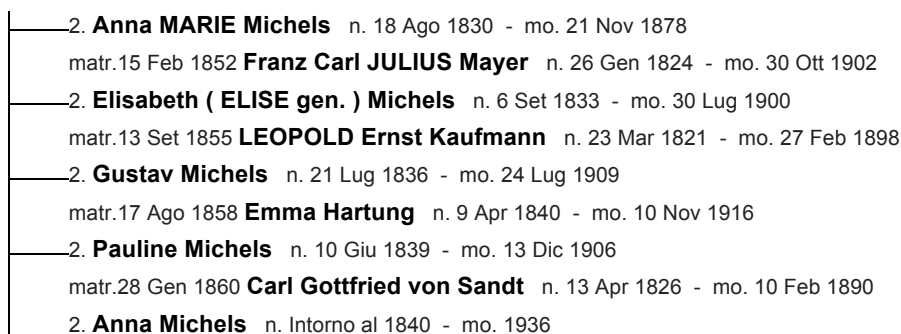
Tavola 14

Tavola 1

1.3 – 3 Tavola VIII I Figli di Peter Michels

1. **PETER Joseph Arnold Michels** n. 2 Feb 1801 - mo. 18 Apr 1870

matr.23 Giu 1829 **Constance van Halen** n. 5 Set 1810 - mo. 29 Mar 1881



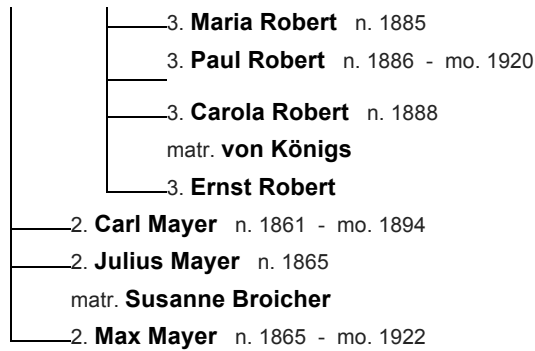
- matr. **Georg Robert Joseph Johann Freiherr von Schütz von Leerodt** n. Intorno al 1840
- 2. **Julius Michels** n. 29 Set 1842 - mo. 1 Mag 1931
- matr.1873 **Anna Schnitzler** n. 4 Gen 1854 - mo. 1941
- 2. **ERNST Joseph Hubert Michels** n. 27 Ott 1844 - mo. 1918
- matr.1869 **Caroline Maria, LINA gen., Muelhens** n. 24 Ott 1848 - mo. 16 Gen 1926
- 2. **Richard Michels** n. 23 Lug 1848 - mo. 18 Mar 1917
- matr.1873 **Anna Fay** n. 10 Gen 1854 - mo. 25 Ago 1915
- 2. **Greta Michels** n. 1852 - mo. 1924
- matr.1 Ott 1872 **Wilhelm Freiherr von Hövel** n. 17 Set 1845 - mo. 20 Gen 1908

3.1 Tavola IX I figli di Anna Marie Mayer- Michels

1. **Anna MARIE Michels** n. 18 Ago 1830 - mo. 21 Nov 1878

matr.15 Feb 1852 **Franz Carl JULIUS Mayer** n. 26 Gen 1824 - mo. 30 Ott 1902

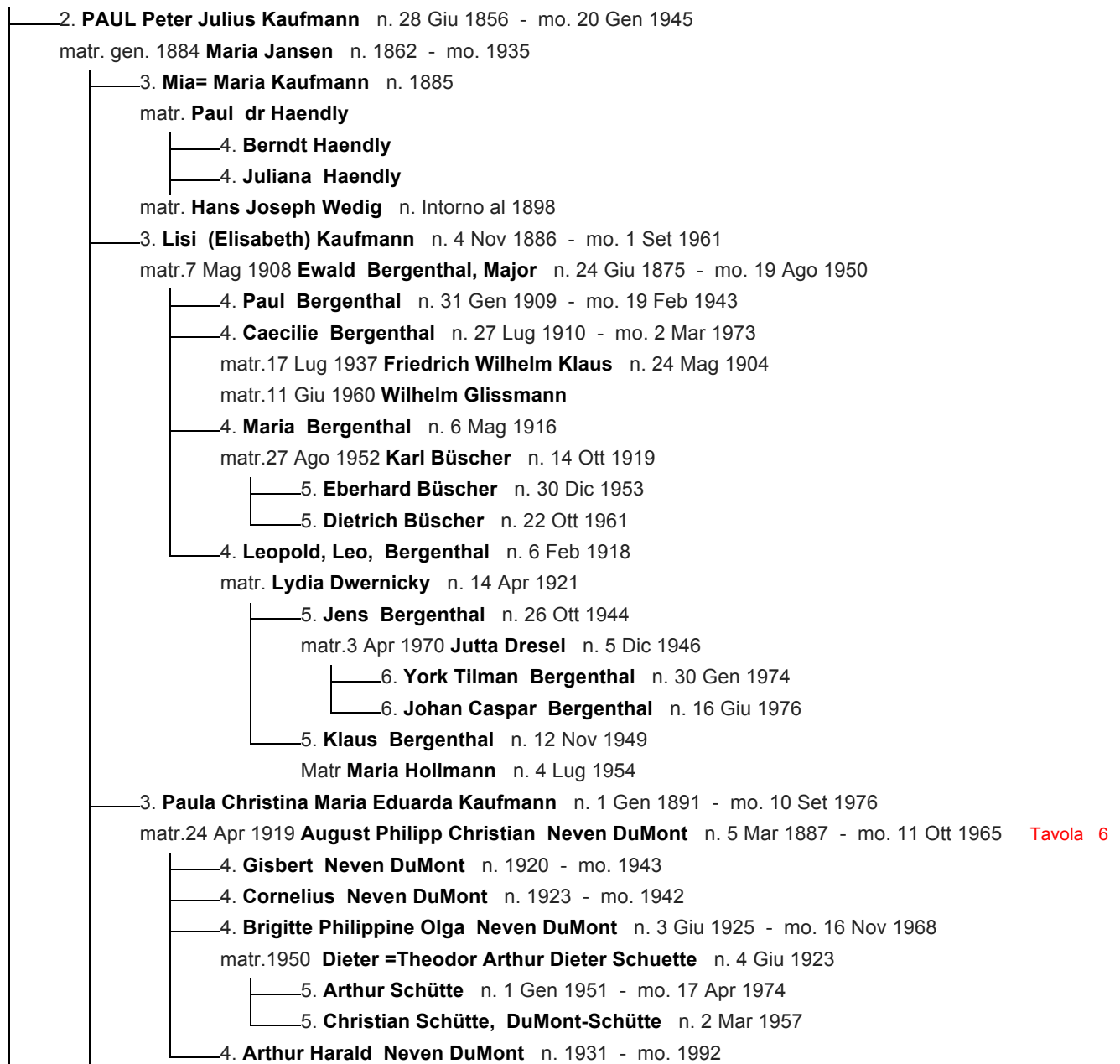
- 2. **Constanze Mayer** n. 1850 - mo. 1924
- 2. **Carola Mayer** n. 1854 - mo. 1920
- matr. **Erich Freiherr von Steinäcker, Eccell.**
 - 3. **Constanze von Steinäcker** n. 1876
 - 3. **Bruno von Steinäcker** n. 1876
 - 3. **Maria von Steinäcker** n. 1879
 - Matr. **dr. med. Schmütgen**
 - 3. **Franz von Steinäcker** n. 1881
 - 3. **Valter von Steinäcker** n. 1883
 - matr. **Ludovika von Steinle**
 - 3. **Fritz von Steinäcker** n. 1889
 - 3. **Dominica von Steinäcker** n. 1896
 - matr. **H. Fischborn**
- 2. **Emilie , Mila gen., Mayer** n. 1856
- matr. **V. dr. med. Kaufmann** n. 1846 - mo. 1887
 - 3. **Maximilian (Max) dr. med. Kaufmann** n. 1879
 - matr. **Hildegarde Rathge** n. 15 Gen 1889
 - 3. **Agnes Kaufmann** n. 1880 - mo. 1908
 - matr. **Hillenkamp**
 - 3. **Helene Kaufmann** n. 1882 - mo. 1929
- matr. **Ernst Meix** n. 1857
 - 3. **Hans Joachim Meix** n. 1891
 - 3. **Marie Luise Meix** n. 1893
 - matr. **Paul Goetz**
- 2. **Paula Mayer** n. 1858
- matr. **V. Rollins** mo. Tra 1892 e 1893
 - 3. **Carola Rollins** n. 1882
 - 3. **Constanze Rollins** n. 1885
 - matr. **dr King**
 - 3. **Paul Rollins** n. 1894 - mo. 1914
 - 3. **Margie Rollins** n. 1894
 - matr. **Colonnello Knox**
- 2. **Maria Mayer** n. 1858 - mo. 1901
- matr. **Carl Robert**



3.2 Tavola X I figli di Elise Kaufmann-Michels

1. Elisabeth, **ELISE, Michels** n. 6 Set 1833 - mo. 30 Lug 1900

matr.13 Set 1855 **LEOPOLD Ernst Kaufmann** n. 23 Mar 1821 - mo. 27 Feb 1898



3. **Constance, gen. Staenzi Kaufmann**

matr. **dr Haendly**

4. **Lilli Haendly**

4. **Bernt Haendly**

matr. **Bauer**

3. **Kaufmann**

2. **Constanze Kaufmann** n. 27 Ott 1857 - mo. 14 Mar 1953

matr.1882 **Ludwig Edler von Pastor, Freiherr von Camperfeld** n. 31 Gen 1854 - mo. 30 Set 1928

3. **Anna von Pastor** n. 1883 - mo. 1980

3. **Elisabeth von Pastor** n. 1884 - mo. 1945

3. **Ludwig Pastor, Freiherr von** n. 1886 - mo. 1973

matr. **Auguste Roesener**

3. **Franz von Pastor** n. 1889 - mo. 2 Lug 1954

3. **Mia (Maria Pia) Freiin von Pastor** n. 22 Giu 1892

matr.24 Giu 1916 **Erich Vinzenz Edler von Posch** n. 20 Giu 1886 - mo. 1965

4. **Erich Anton Ludwig Vinzenz Leopold Maria von Posch-Pastor** n. 25 Ago 1917

matr.10 Mar 1945 **Silvia Victoria Rodrigues de Rivas** n. 6 Lug 1909 - mo. 21 Mar 2001

5. **Silvia de Posch-Pastor**

matr. **Pierre Gallienne**

5. **Barbara de Posch-Pastor** n. 1955

Matr. **Gilles Kilian Hennessy** n. 14 Mag 1949

6. **Kilian Hennessy** n. 1972

6. **Richard Hennessy** n. 1974

6. **Angelique Hennessy** n. 1976

matr. **Michel Roche**

2. **Gustav Kaufmann** n. 8 Gen 1859 - mo. 28 Feb 1867

2. **Eduard Kaufmann** n. 24 Mar 1860 - mo. 15 Dic 1931

matr.1891 **Bella (Isabella) Johanna Maria Lenders** n. 29 Lug 1869

3. **Isabella Kaufmann** n. 25 Ott 1892 - mo. 15 Dic 1931

2. **Franz Kaufmann** n. 1862 - mo. 1920

2. **Karl Leopold Kaufmann** n. 15 Nov 1863 - mo. 28 Dic 1944

matr.20 Giu 1894 **Susanne Sophia Lille Rautenstrauch** n. 2 Ott 1869 - mo. 1910

Tavola 32 b

3. **Elisabeth Kaufmann** n. 28 Apr 1895

3. **Leopold Valentin, Leo, Kaufmann** n. 26 Set 1896 - mo. 19 Ago 1944

matr.31 Ago 1929 **Helene Wilhelmine Hobirk** n. 20 Nov 1904 - mo. 30 Nov 1999

4. **Gerda Kaufmann** n. 29 Mag 1930

4. **Brigitte Kaufmann** n. 25 Lug 1931

matr. **Hajo = Hans-Joachim A. ROBERT** n. 31 Dic 1932 - mo. 16 Lug 2008

5. **Bettina ROBERT** n. 10 Ott 1962

5. **Henrike ROBERT** n. 18 Mar 1964

5. **Annette ROBERT** n. 4 Mag 1965

5. **Clemens A. ROBERT**

4. **Carl Dieter Kaufmann** n. 16 Apr 1933 - mo. 4 Giu 1991

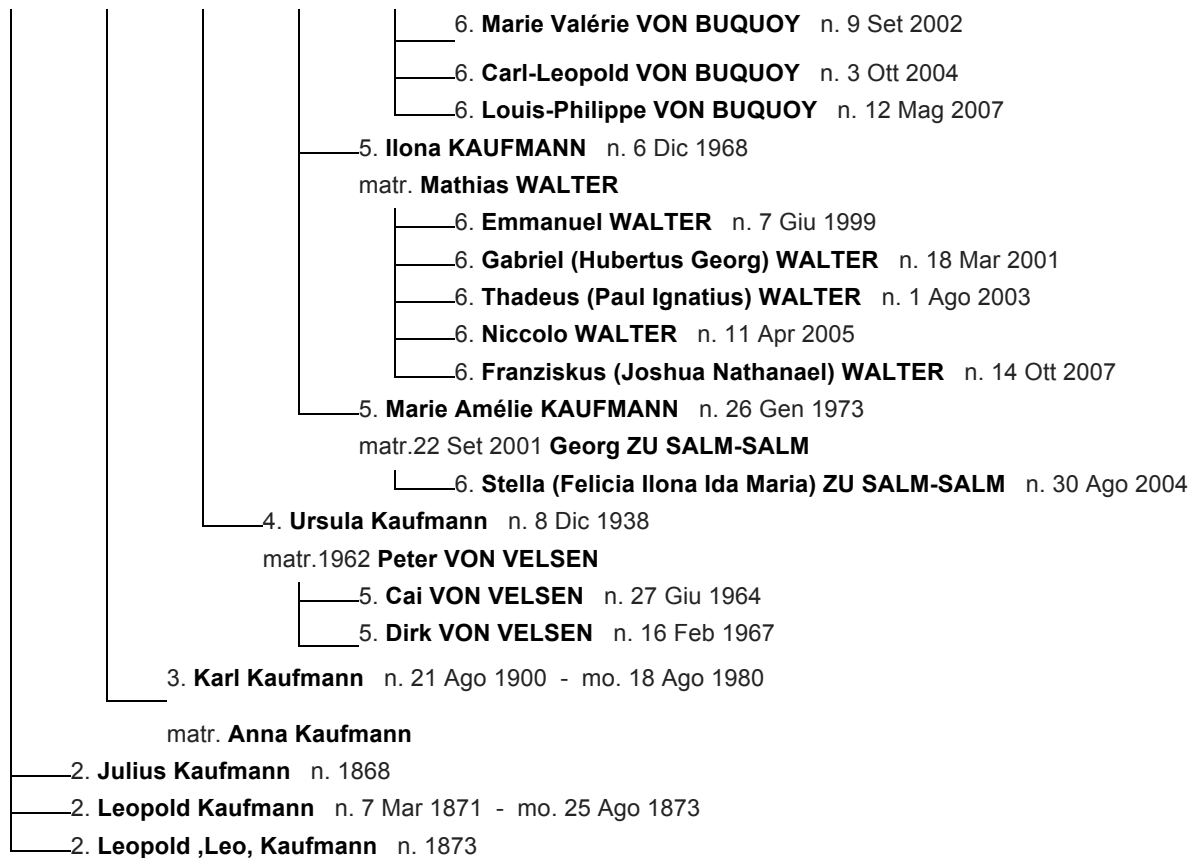
matr.1966 **Elka Maria von Wrede Meschede** n. Mar 1939 - mo. Lug 1988

4. **Jürgen Kaufmann** n. 24 Ago 1936

matr.1966 **Ida VON TWICKEL**

5. **Pia-Felicitas KAUFMANN** n. 29 Mar 1967

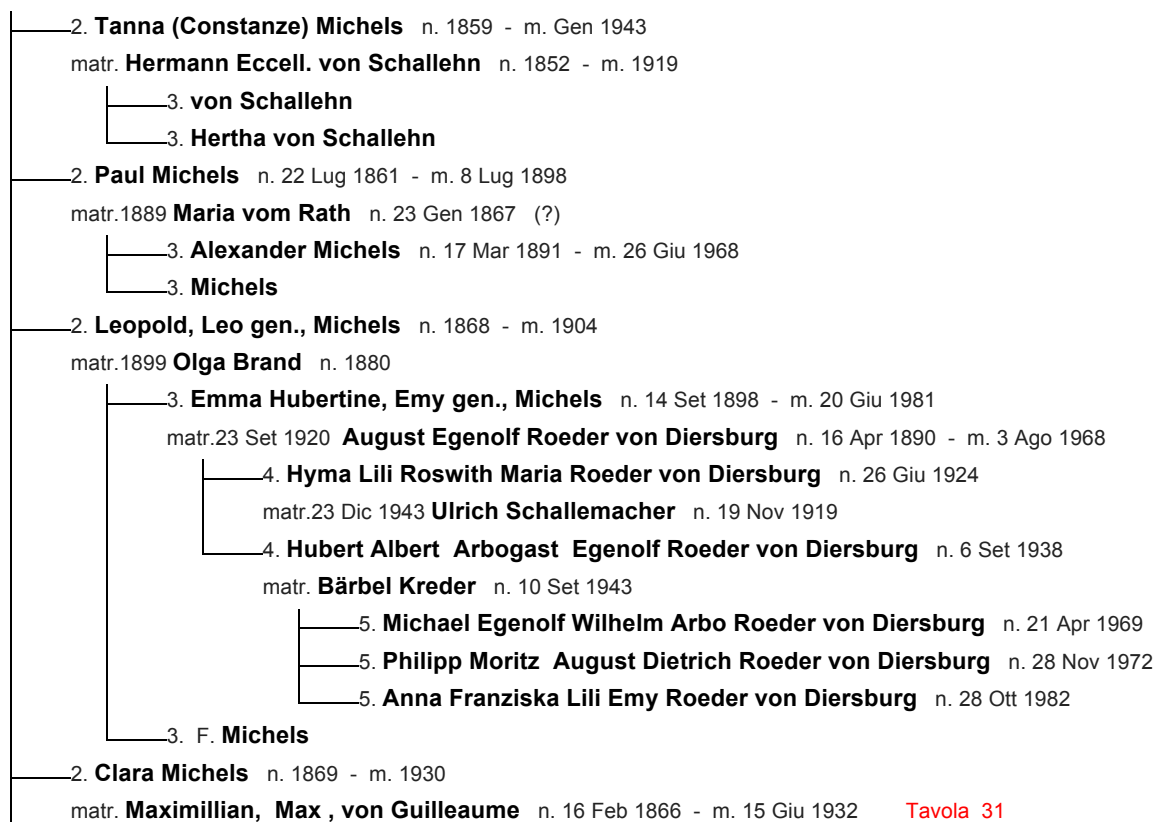
matr.14 Lug 2001 **Cari = Carl-Georg VON BUQUOY**

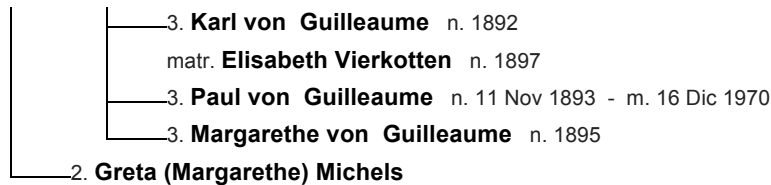


3.3 Tavola XI I figli di Gustav Michels

1. Gustav Michels n. 21 Lug 1836 - m. 24 Lug 1909

matr. 17 Ago 1858 Emma Hartung n. 9 Apr 1840 - m. 10 Nov 1916



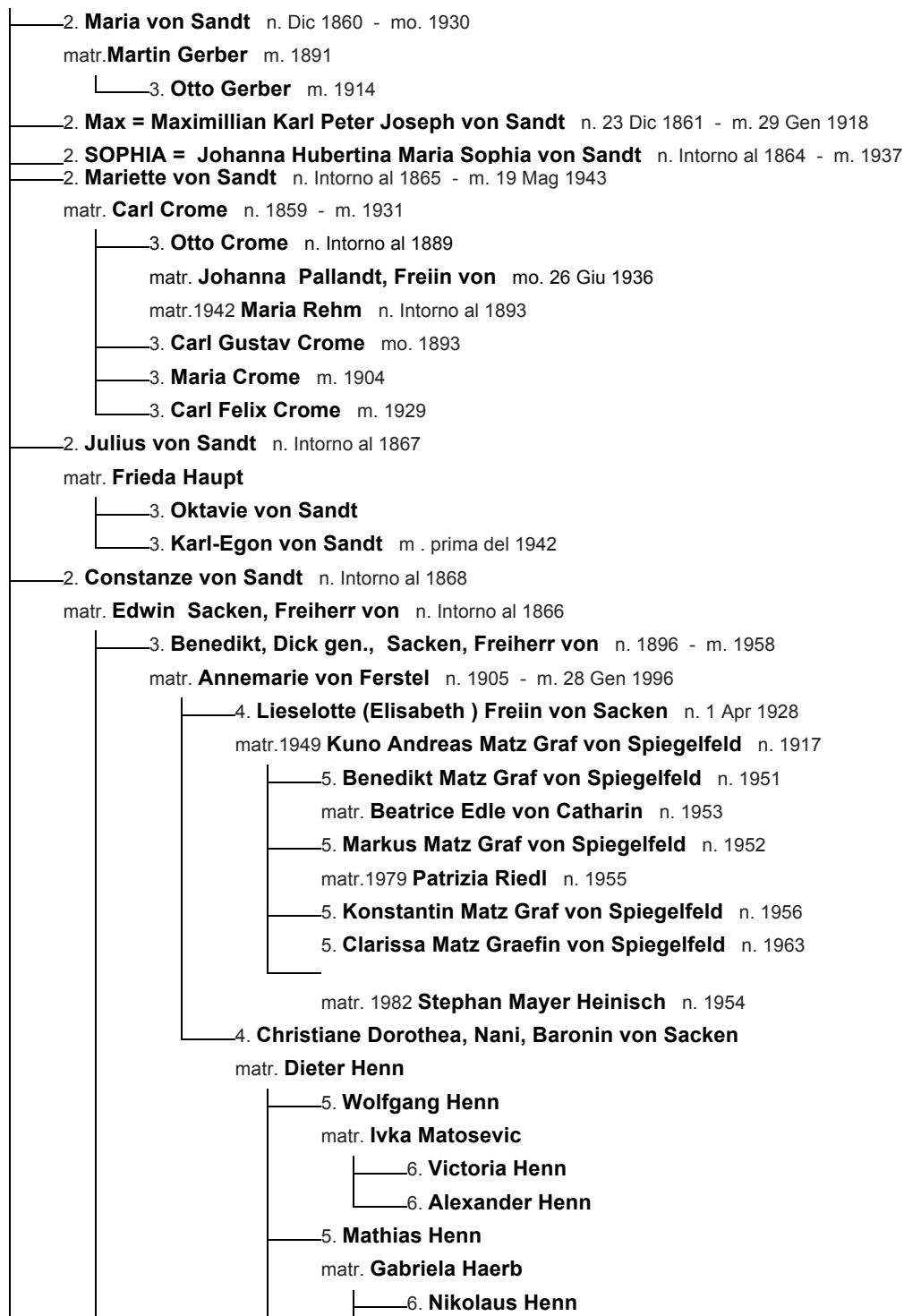


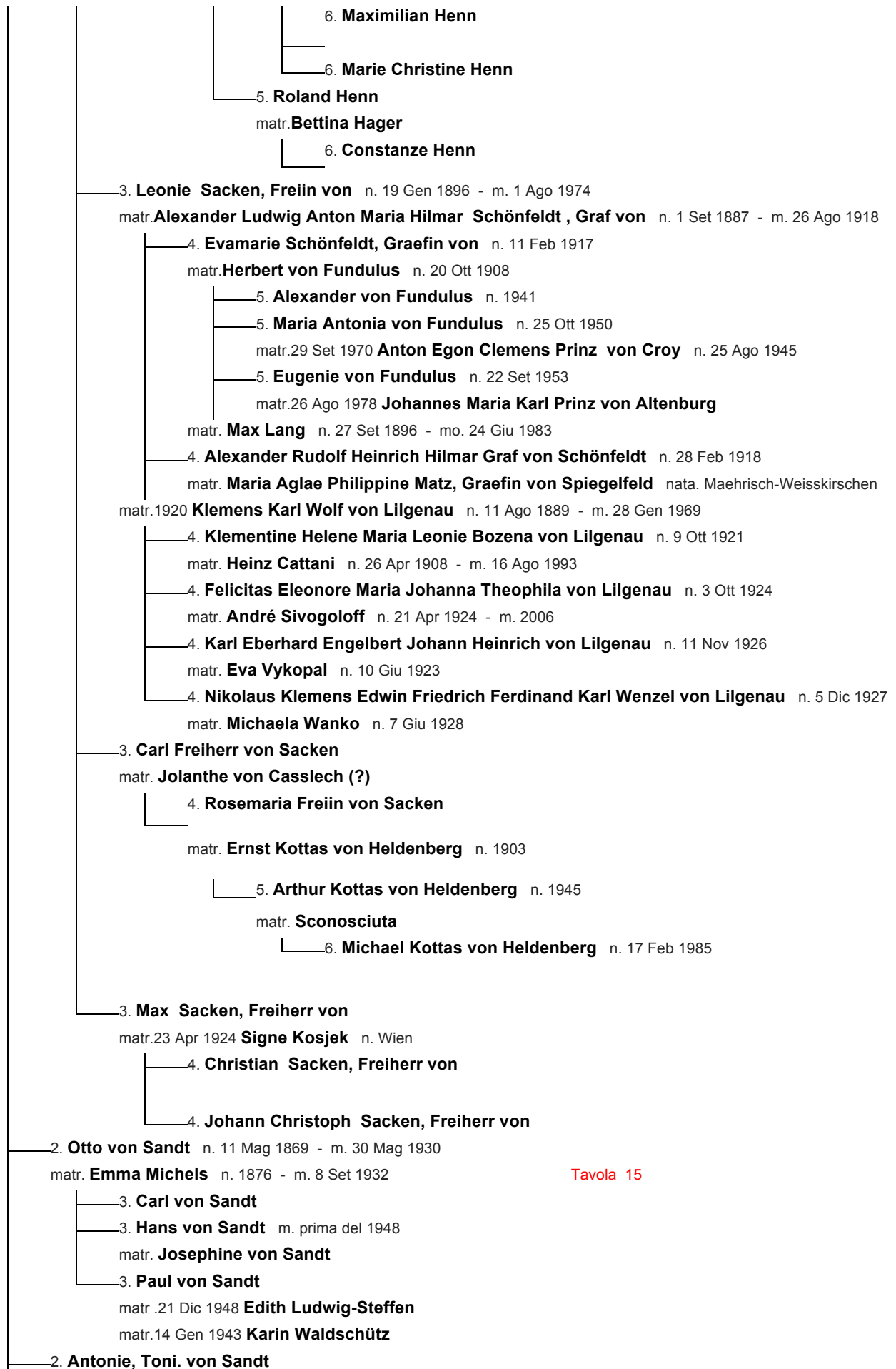
3.4 Tavola XII

I figli di Pauline von Sandt-Michels

1. **Pauline Michels** n. 10 Giu 1839 - m. 13 Dic 1906

matr.28 Gen 1860 **Carl Gottfried von Sandt** n. 13 Apr 1826 - m. 10 Feb 1890





matr. **Felix Prof. Graf Saedt** m. 1929

2. **Emma von Sandt**

matr. **Ernst von Zepharowich**

3.5 Tavola XIII I figli di Anna baronessa von Schütz Leerodt-Michels

1. **Anna Michels** n. Intorno al 1840 - m. 1936

matr. **Georg Robert Joseph Johann Freiherr von Schütz von Leerodt** n. intorno al 1840

2. **Constanze Freifrau von Schütz von Leerodt** n. 31 Gen 1870 - m. 18 Gen 1948

matr.1894 **Adrian Franziskus Maria Freiherr von Wrede-Melschede** n. 18 Apr 1862 - m. 26 Ago 1935

3. **Maria von Wrede-Melschede**

3. **Hans EGON Freiherr Schuetz von Leerodt-Wrede** n. 25 Ott 1900 - m. 10 Mag 1984

matr. **Marie Elisabeth Graefin Meerfeldt** n. 10 Apr 1908 - m. 13 Ago 1964

matr. dopo 1964 **Elisabeth Groll** n. 23 Nov 1922 - m. 1995

2. **Hans (Johannes) Freiherr von Schütz von Leerodt** n. 13 Giu 1872 - m. 24 Giu 1953

2. **Marie Freiin von Schütz zu Leerodt**

2. **Leopold Freiherr von Schütz zu Leerodt**

3.6 Cfr.Tavola II I figli di Julius e Roberto Michels

3.7 Tavola XIV I figli di Ernst Michels

1. **ERNST Joseph Hubert Michels** n. 27 Ott 1844 - m. 1918

matr. 1869 **Caroline Maria, LINA, Mülhens** n. 24 Ott 1848 - m. 16 Gen 1926

Tavola 32 a

2. **Lilje Michels** n. 11 Mar 1870 - m. Prima 1948

matr. **Carl Maria Grütering** n. 18 Ago 1869 - m. 9 Dic 1923

3. **Heinz Grütering** n. 4 Lug 1901

3. **Ernst Grütering** n. 5 Lug 1902

matr **Hilda Meurer**

3. **Bernhard Grütering** n. 11 Dic 1903

matr. **Fanny Pauli**

3. **Ignaz Grütering** n. 22 Dic 1907

2. **Martha Michels** n. 17 Mar 1871

matr. **Otto von Kessler** n. 1866

Tavola 7

3. **Constanze von Kessler** n. 1901

3. **Ernst von Kessler** n. 19 Set 1903

2. **Maria Michels** n. 24 Set 1878

matr. **Guenther von Einem, genant von Rothmaler**

2. **Ada Michels**

matr. **Ernst Reinhard Zimmermann** n. 1881 - m. 1939

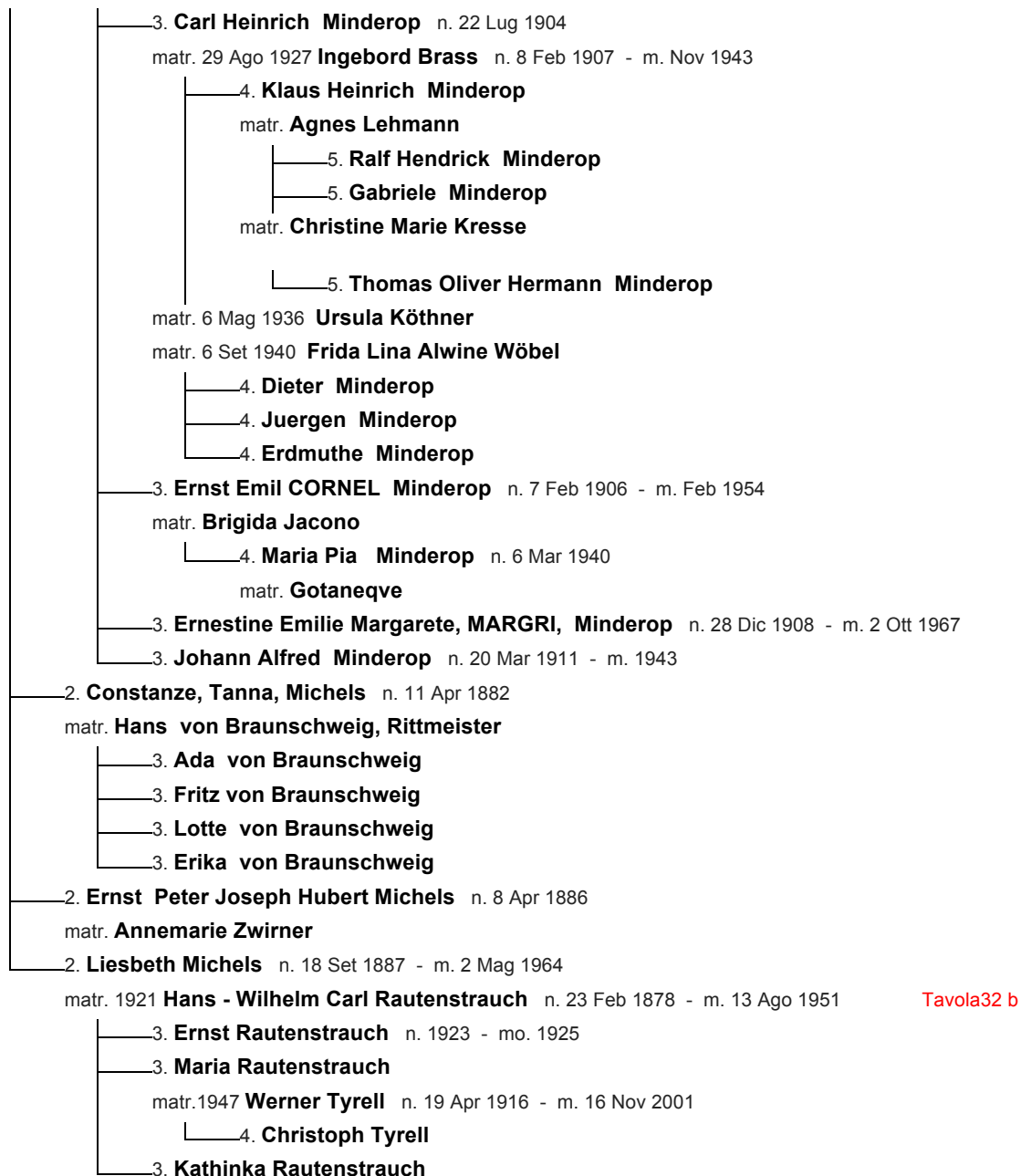
3. **Annemarie Zimmermann**

Matr. **Wolfram Elsner**

3. **Reinhard Zimmermann**

2. **HELENE Wilhelmine Anna Michels** n. 11 Set 1880 - m. 25 Dic 1953

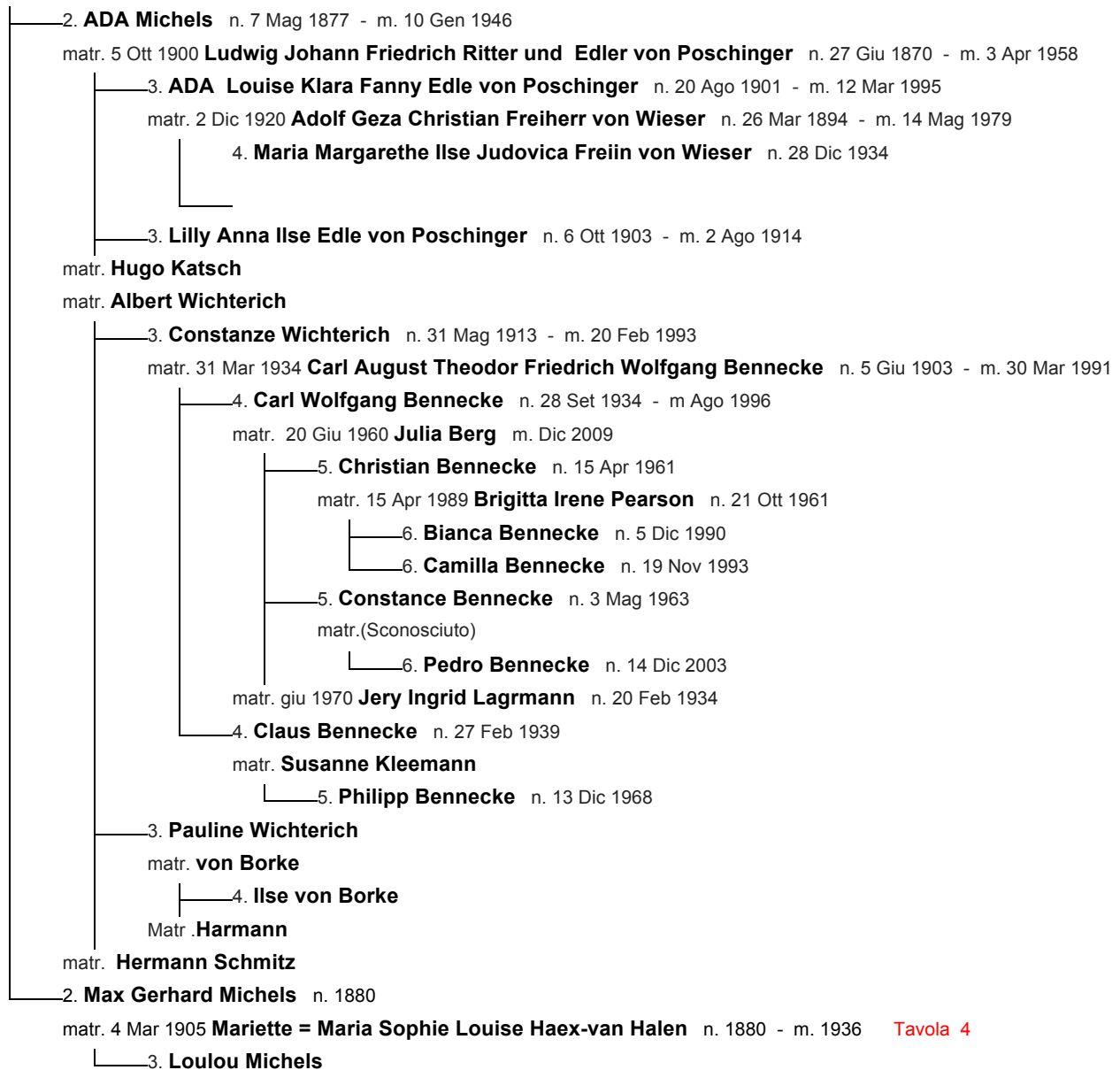
matr. 21 Apr 1903 **HUGO Emil Victor Minderop** n. 1 Giu 1878 - m. 21 Ott 1918



3.8 Tavola XV I figli di Richard Michels

1. **Richard Michels** n. 23 Lug 1848 - m. 18 Mar 1917
 matr. 1873 **Anna Fay** n. 10 Gen 1854 - m. 25 Ago 1915



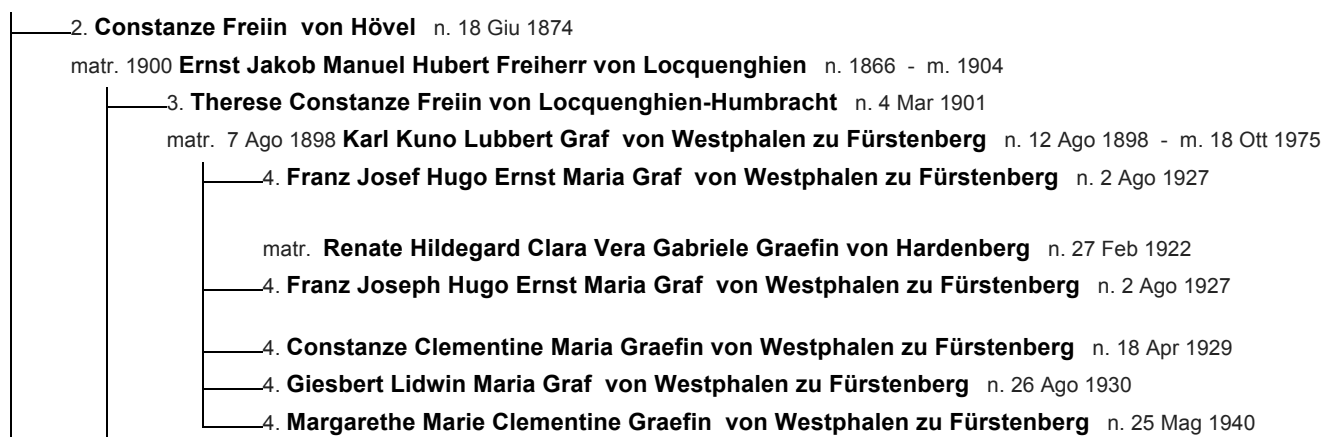


3.9 Tavola XVI

I figli di Greta baronessa von Hövel-Michels

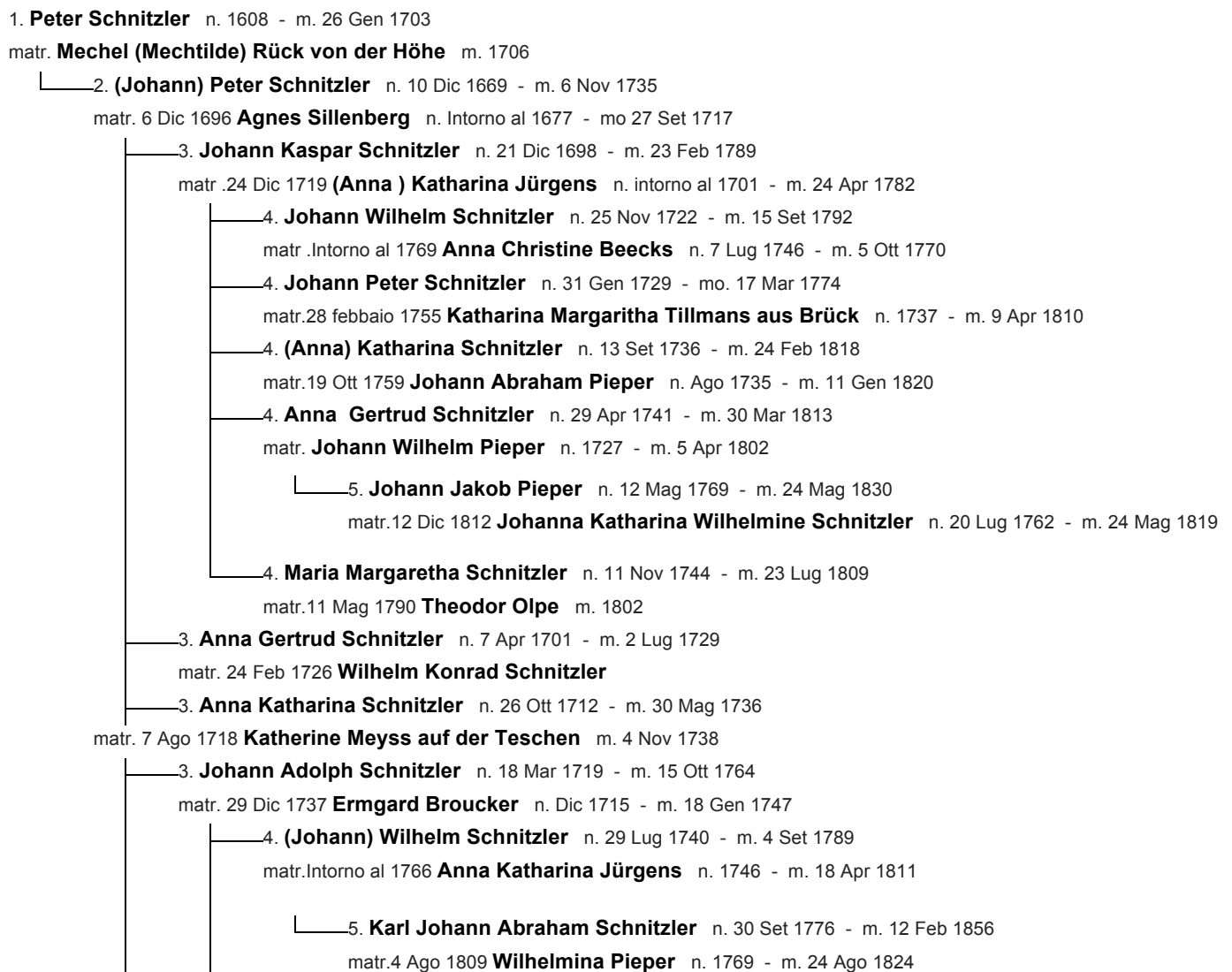
1. **Greta Michels** n. 1852 - m. 1924

matr. 1 Ott 1872 **Wilhelm Freiherr von Hövel** n. 17 Set 1845 - m. 20 Gen 1908





4.1 Tavola XVII Famiglia Schnitzler di Gräfrath



matr.1755 **Anna Katharina Pieper** n. 31 Ago 1731 - m. 5 Ott 1767

4. **Philipp Jakob Wilhelm Schnitzler** n. 20 Feb 1759 - m. 19 Nov 1811

matr.5 Giu 1784 **Wilhelmine Katherine Eickhorn** n. 8 Mar 1763 - m. 12 Ott 1843 **Tavola 18 a**

5. **Friederike Wilhelmine Schnitzler** n. 6 Nov 1786 - m. 18 Gen 1867

matr.1810 **Karl Wilhelm Baus** m. 1 Feb 1853

5. **Emilie Albertine Schnitzler** n. 9 Mag 1790 - m. 18 Ott 1864

matr.2 Ago 1817 **Daniel Ferdinand Osberghaus** n. 14 Mar 1789 - m. 20 Gen 1833

5. **Karl Eduard Schnitzler** n. 15 Ott 1792 - m. 6 Feb 1864

matr.13 Ott 1821 **Wilhelmine Stein** n. 7 Mar 1800 - o. 25 Dic 1865 **Tavola 23**

5. **Karl AUGUST Schnitzler** n. 18 Nov 1794 - m. 11 Lug 1861

5. **Julia Henriette Schnitzler** n. 29 Set 1796 - m. 1852

matr. Intorno al 1822 **Wilhelm von Recklinghausen** n. 1793 - m. 1838

6. **Wilhelm von Recklinghausen** n. 4 Ago 1825

matr.1 Nov 1856 **Maria Mathilda Weyersberg** n. 20 Lug 1827 - m. 5 Feb 1884

6. **Lorenz August von Recklinghausen** n. 11 Feb 1828 - m. 9 Mag 1882

matr.1857 **Clara Johanna Langen** n. 29 Ago 1831 - m. 28 Lug 1909 **Tavola 28 b**

7. **August (Johann Daniel August) von Recklinghausen** n. 29 Giu 1868 -
m. 17 Feb 1941

matr. 23 Mag 1895 **Emma Henriette (Jetti) Langen** n. 13 Ago 1874 -
m. 16 Lug 1956 **Tavola 28 b**

8. **Fritz Adolf Matthias Leonhard von Recklinghausen**

n. 27 Ago 1904

matr. **Ellinor Osborne** n. 1909 - m. 2008

6. **Julia Augusta von Recklinghausen** n. 9 Feb 1834

matr.24 Ago 1858 **Friedrich Albert Weyersberg** n. 30 Ott 1832 - m. 1 Dic 1881

5. **Karl ALBERT Schnitzler** n. 6 Ago 1798 - m. 18 Lug 1852

matr.24 Lug 1837 **Amalie Emilie Pauline Kirschbaum** n. 28 Gen 1811 - m. 10 Nov 1857

6. **Emilia Schnitzler** n. 15 Feb 1840 - m. 11 Giu 1911

matr.8 Mar 1882 **Jakob Langen** n. 15 Ott 1827 - o. 17 Feb 1895 **Tavola 28 b**

6. **August Schnitzler** n. 16 Ago 1843 - m. 10 Nov 1857

matr.2 Set 1868 **Johanne Marie Schwarte** n. 22 Apr 1848

7. **Johanna Mathilde Schnitzler** n. 16 Giu 1872 - m. 15 Nov 1899

matr.18 Giu 1896 **Franz Albert Weyersberg** n. 30 Ago 1861 **Tavola 18 b**

5. **Karl Edmund Schnitzler** n. 16 Dic 1800 - m. 27 Ago 1848

matr.12 Giu 1828 **Elise Tüschen** n. 20 Mar 1802 - m. 21 Nov 1876

5. **Laura Sophia Schnitzler** n. 6 Dic 1802 - m. 30 Dic 1876

matr. 5 Apr 1831 **Martin David Goeters** n. 25 Mar 1802 - m. 25 Mar 1898

6. **Ida Goeters** n. 7 Set 1837 - m. 13 Lug 1884

matr. 28 Lug 1864 **Friedrich Albert Langen** n. 30 Dic 1836 - m. 13 Lug 1884 **Tavola 28 b**

7. **Albert Langen** n. 8 Lug 1869 - m. 30 Apr 1909

matr. **Dagny Bjørnson** n. 4 Dic 1876 - m. 29 Nov 1974

8. **Arne Bjørnsen Langen** n. 17 Lug 1897 - m. 1982

8. **Albert Bjørnstjerne Bjørnson-Langen** n. 9 Ott 1898 - m. 1988

matr. **Hedwig Gall**

6. **Ernst Goeters** n. 4 Apr 1839

matr. 9 Mag 1865 **Josephine von der Heydt** n. 27 Nov 1841

5. **Karl Julius Schnitzler** n. 1806 - m. 1884

4. **Johanna Katharina Wilhelmine Schnitzler** n. 20 Lug 1762 - m. 24 Mag 1819

matr. 12 Dic 1812 **Johann Jakob Pieper** n. 12 Mag 1769 - m. 24 Mag 1830

3. **Wilhelm Konrad Schnitzler** n. 19 Lug 1730 - m. 7 Mag 1801

matr. 1754 **Maria Agnes Kohl** n. 1730 - m. 23 Mar 1771

4.1.1 Tavola XVIII a **Anna Maria Bick e Philipp Schnitzler**

1. **Anna Maria Christine Bick** n. Giu 1729 - m. 17 Lug 1789

matr. 26 Gen 1751 **Abraham Knecht** m. 1755

—2. **Johann Abraham Knecht** m. 1782

matr. 17 Set 1757 **Johann Wilhelm Eickhorn** n. Mar 1702 - m. 20 Ott 1772

—2. **Wilhelmine Katherine Eickhorn** n. 8 Mar 1763 - m. 12 Ott 1843

matr. 5 Giu 1784 **Philipp Jakob Wilhelm Schnitzler** n. 20 Feb 1759 - m. 19 Nov 1811 **Tavola 17**

—2. **Susanna Maria Magdalena Eickhorn** n. 1765 - m. 1815

matr. **Rudolf Emanuel Kirschbaum** n. 1772 - m. 1830

matr. **Peter Daniel Berg** n. 1733 - m. 28 Nov 1787

Tavola 18 b

Tavola XVIII b **Anna Maria Bick e il maresciallo Soult**

1. **Abraham Berg** n. 21 Mar 1695 - mo. 23 Mar 1778

matr. 16 Lug 1728 **Maria Catharina Meigen** n. 8 Lug 1699 - mo. 31 Ago 1759

—2. **Johann Abraham Berg** n. 15 Feb 1730 - mo. 3 Ott 1786

matr. 3 Lug 1765 **Sibylle Catharine Wilhelmine Mumm** n. 26 Feb 1746 - mo. 26 Mar 1827

—3. **Johanna Louise Elisabeth Berg** n. 22 Mag 1771 - mo. 12 Mar 1852

matr. 27 Apr 1796 **Nicolas Jean de Dieu Soult** n. 29 Mar 1769 - mo. 26 Nov 1851

—4. **Napoleon-Hector Soult** n. 1802 - mo. 1857

—4. **Hortense Josephine Louise Soult** n. 1804 - mo. 1862

—3. **Karl Reinhard Berg** n. 27 Ago 1781 - mo. 15 Feb 1853

matr. 24 Ott 1803 **Anna Maria Elisabeth Weyersberg** n. 12 Mag 1781 - mo. 23 Ago 1852

—4. **Gustav Berg** n. 22 Lug 1813

matr. 16 Lug 1845 **Helena Carolina Weyersberg** n. 5 Feb 1823

—5. **Karl Robert Berg** n. 1 noembre 1847

matr. 30 Ott 1876 **Paulina Eugenia Schimmelbusch** n. 31 Gen 1851

—2. **Peter Daniel Berg** n. 1733 - mo. 28 Nov 1787

matr. **Anna Maria Christine Bick** n. Giu 1729 - mo. 17 Lug 1789

—2. **Maria Luise Katharina Berg** n. 12 Apr 1739 - mo. 26 Ott 1815

matr. 14 Apr 1765 **Johann Abraham Knecht** n. 10 Ott 1741 - mo. Dic 1797

—3. **Helene Wilhelmine Knecht** n. 1768 - mo. 1833

matr. 1785 **Peter Weyersberg** n. 1766 - mo. 1829

—4. **Albert Weyersberg** n. 1786 - mo. 1869

matr. 1820 **Karoline Platte** n. 1787 - mo. 1865

—5. **Karl Ludwig Weyersberg** n. 2 Ott 1821 - m. 1901

matr. 18 Ott 1860 **Adelheid Schimmelbusch** n. 1 Ott 1840 - m. 26 Ott 1926

—6. **Franz Albert Weyersberg** n. 30 Ago 1861

matr. 18 Giu 1896 **Johanna Mathilde Schnitzler** n. 16 Giu 1872 - m. 15 Nov 1899 **Tavola 17**

—5. **Helena Carolina Weyersberg** n. 5 Feb 1823

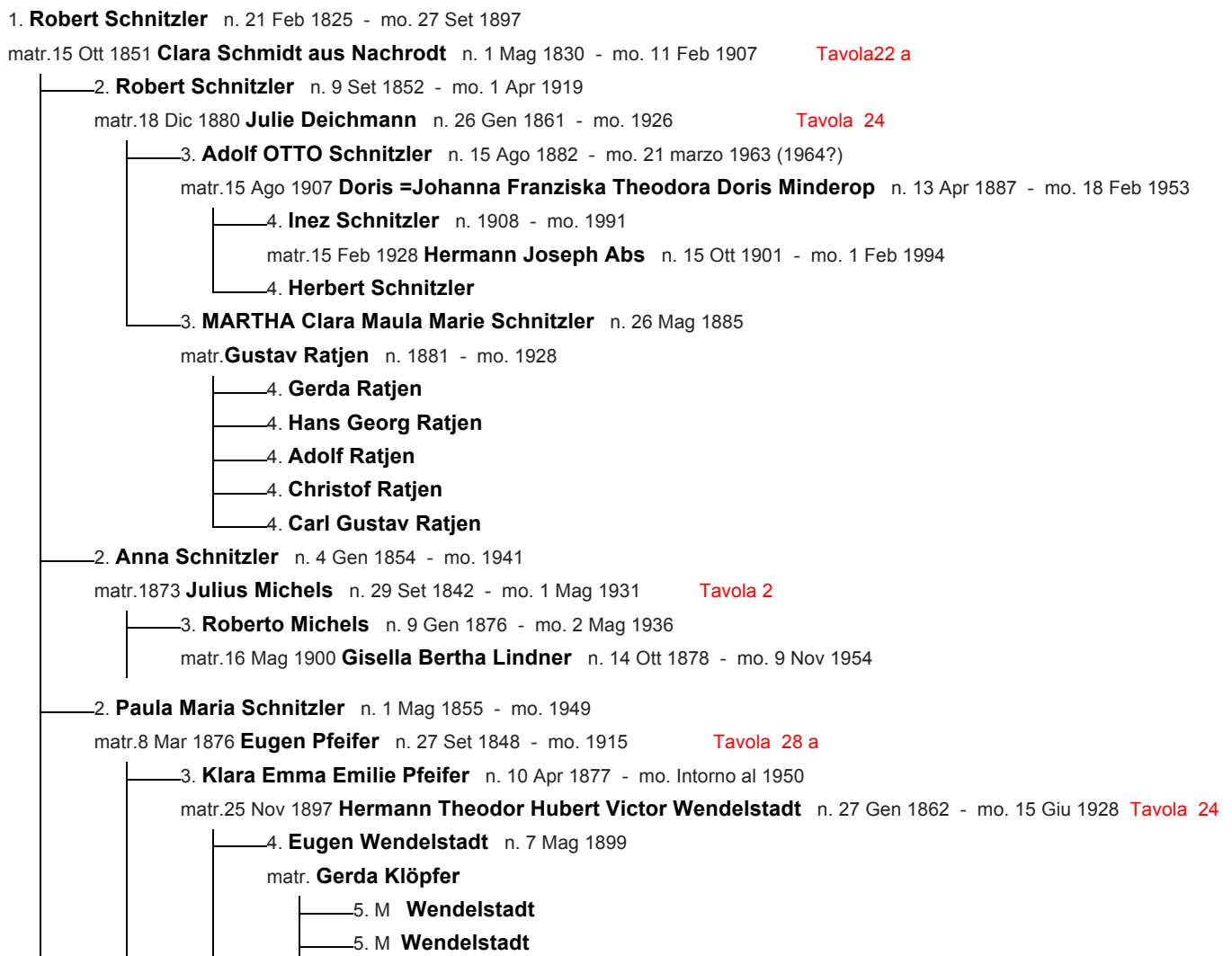
matr. 16 Lug 1845 **Gustav Berg** n. 22 Lug 1813

—6. **Karl Robert Berg** n. 1 Nov 1847



4.2.1 Tavola XIX

I figli di Robert Schnitzler



5. M **Wendelstadt**

4. **Wilhelm Wendelstadt** n. 16 Giu 1900

matr. **Karl Anton Plettenberg- Mehram, Freiherr von**

3. **Maria Pfeifer** n. 29 Apr 1879 - mo. 1962

matr.1900 **Friedrich, Fritz , Freiherr Schilling von Cannstatt** n. 1869 - mo. 1962

4. **Wera Freiin Schilling von Cannstatt** n. 24 Ago 1901

4. **Fritz = Eitel Friedrich Freiherr Schilling von Cannstatt** n. 1 Apr 1904 - mo. 25 Lug 1997

3. **Anna Johanna Pfeifer** n. 15 Mar 1882 - mo. 1975

matr.6 Giu 1903 **Sigfried ADOLF Langen** n. 29 Lug 1875

Tavola 28 b

3. **Emma Agnes Robertine Pfeifer** n. 4 Dic 1883 - mo. 10 Lug 1884

2. **KARL Eduard Schnitzler** n. 20 Mar 1857 - mo. 29 Feb 1907

matr.24 Gen 1885 **Emmy Camphausen** n. 10 Mag 1863 - mo. 27 Dic 1915

Tavola 26

3. **Charlotte Doris Schnitzler** n. 17 Gen 1887 - mo. 1913

2. **VICTOR Alexander Schnitzler** n. 19 Lug 1862 - mo. 26 Lug 1934

matr.18 Lug 1888 **Ludowika, Wika, von Borell du Vernay, getauft Andreae** n. 28 Dic 1865 - mo. 14 Dic 1955

3. **Tony = Antonie Johanna Schnitzler** n. 21 Mag 1889 - mo. 11 Lug 1968

matr.12 Feb 1925 **Otto Helmut Karl Foerster** n. 13 Nov 1894 - mo. 27 Apr 1975

4. **Wilfried Foerster** n. 11 Gen 1926 - mo. 31 Gen 2007

4. **Ursula Foerster** n. Nov 1932

matr.25 Ago 1973 **Samuel Thorn-Prikker** n. 20 Mag 1905 - mo. 23 Mag 1993

matr.21 Gen 1909 **Carl Wilhelm JULIUS vom Rath** n. 8 Giu 1879 - mo. 23 Giu 1957

Tavola 25

4. **Ludowica Maria Johanna Marta,gen Wika vom Rath** n. 20 Dic 1910 - mo. 6 Set 1998

matr.21 Mag 1935 **Franz Breitbarth** n. 29 Gen 1906 - mo. 19 Apr 1979

5. **Bernd Thomas Otto Breitbarth** n. 29 Mag 1938

matr.28 Mag 1965 **Elisabeth Henriette Kolff** n. 15 Feb 1944

5 M. **Breitbarth**

5. M. **Breitbarth**

5. F. **Breitbarth**

4. **Erna Olga vom Rath** n. 25 Giu 1912 - mo. 31 Mag 1965

4. **Karl vom Rath** n. 2 Mar 1915 - mo. 16 Mag 1986

matr.28 Ago 1941 **Monica Kapp** n. 3 Mag 1917 - mo. 29 Ago 1990

5. F. **vom Rath**

5. F. **vom Rath**

matr.20 Set 1958 **vom Rath**

5. M. **vom Rath**

4. **Margret Erika vom Rath** n. 14 Set 1916 - mo. 26 Apr 1988

matr.28 Dic 1936 **Anton, gen Toni, Feldenkirchen** n. 20 Lug 1907 - mo. 28 Mar 1982

5. M. **Feldenkirchen**

5. F. **Feldenkirchen**

5. **Antonia Feldenkirchen** n. 16 Nov 1945 - mo. 11 Mar 1974

matr.4 Mag 1968 **Sconosciuto/a**

3. **OLGA Klara Paula Johanna Schnitzler** n. 24 Apr 1890 - mo. 31 Gen 1970

matr.11 Mag 1912 **HERBERT Franz Otto Freiherr von Veltheim** n 20 Ago 1888 - m15 Gen 1962 **Tavola 22 a**

4. **Gisela Klara Viktoria Johanna Maria Freiin von Veltheim** n. 23 Feb 1913

matr.15 Giu 1939 **Hanns Eberhard Grod** n. 28 Mar 1911 - mo. 3 Lug 1980

5.. F **Grod**

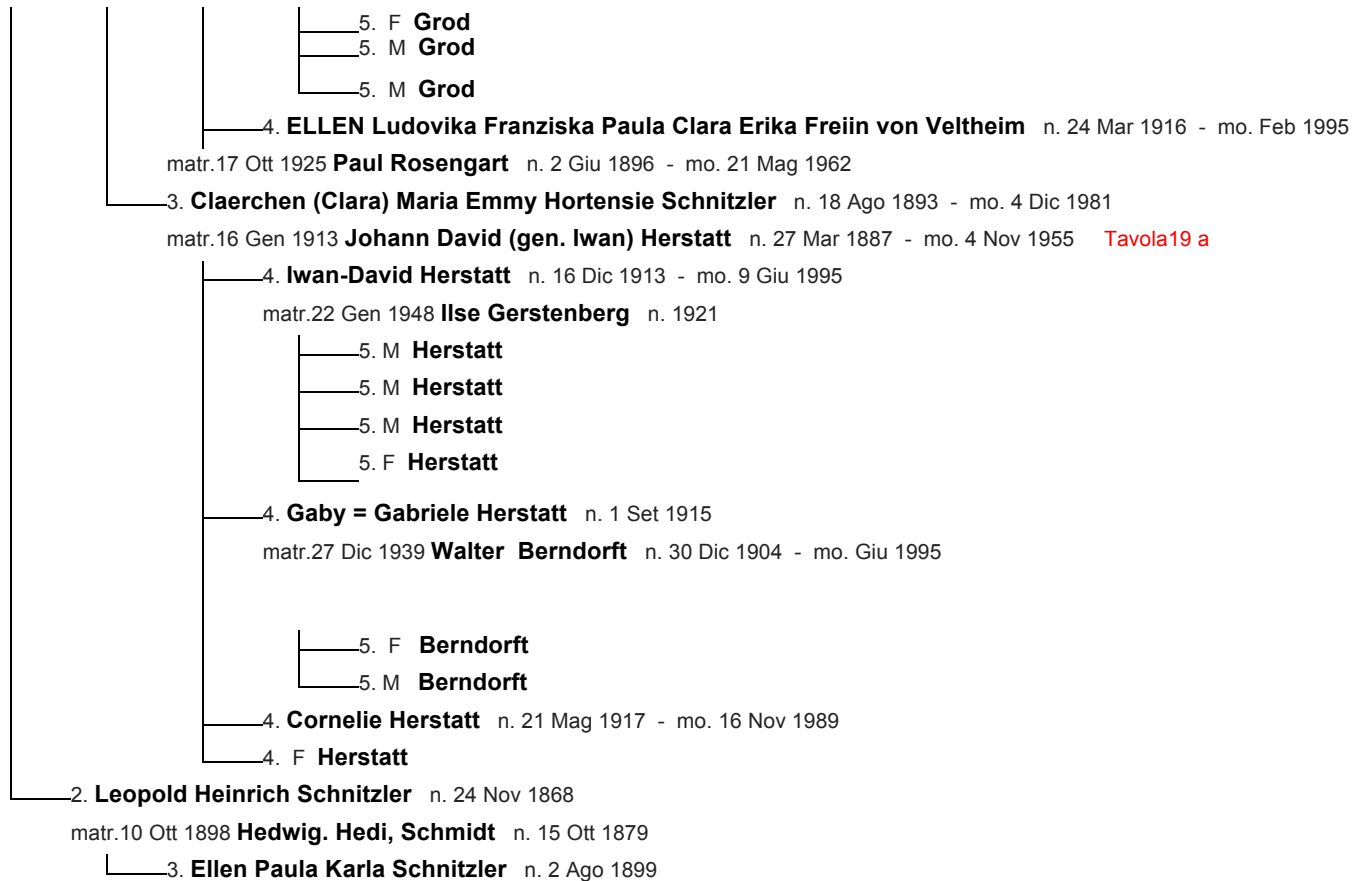
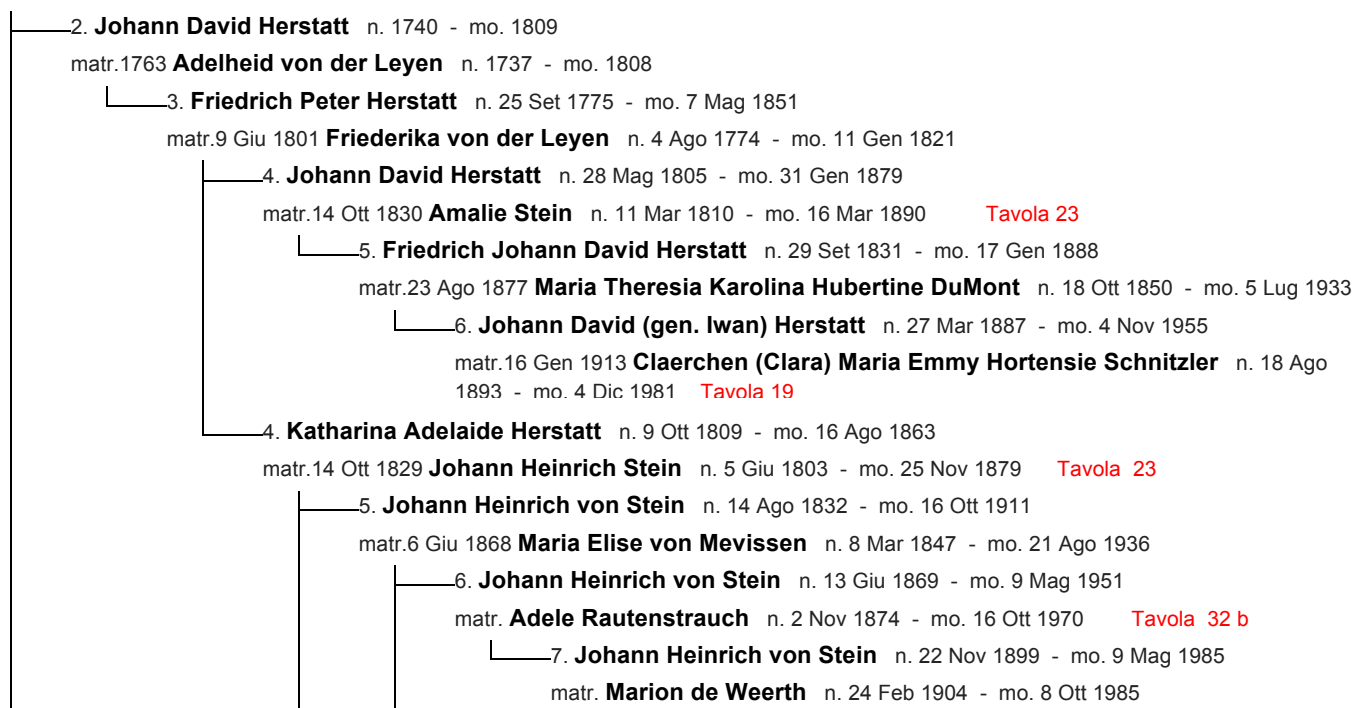


Tavola XIX a

Famiglia Herstatt

1. **Isaak Herstatt** n. 1697 - mo. 1761

matr.1727 **Gertrud Lomborg** n. 1708 - mo. 1762





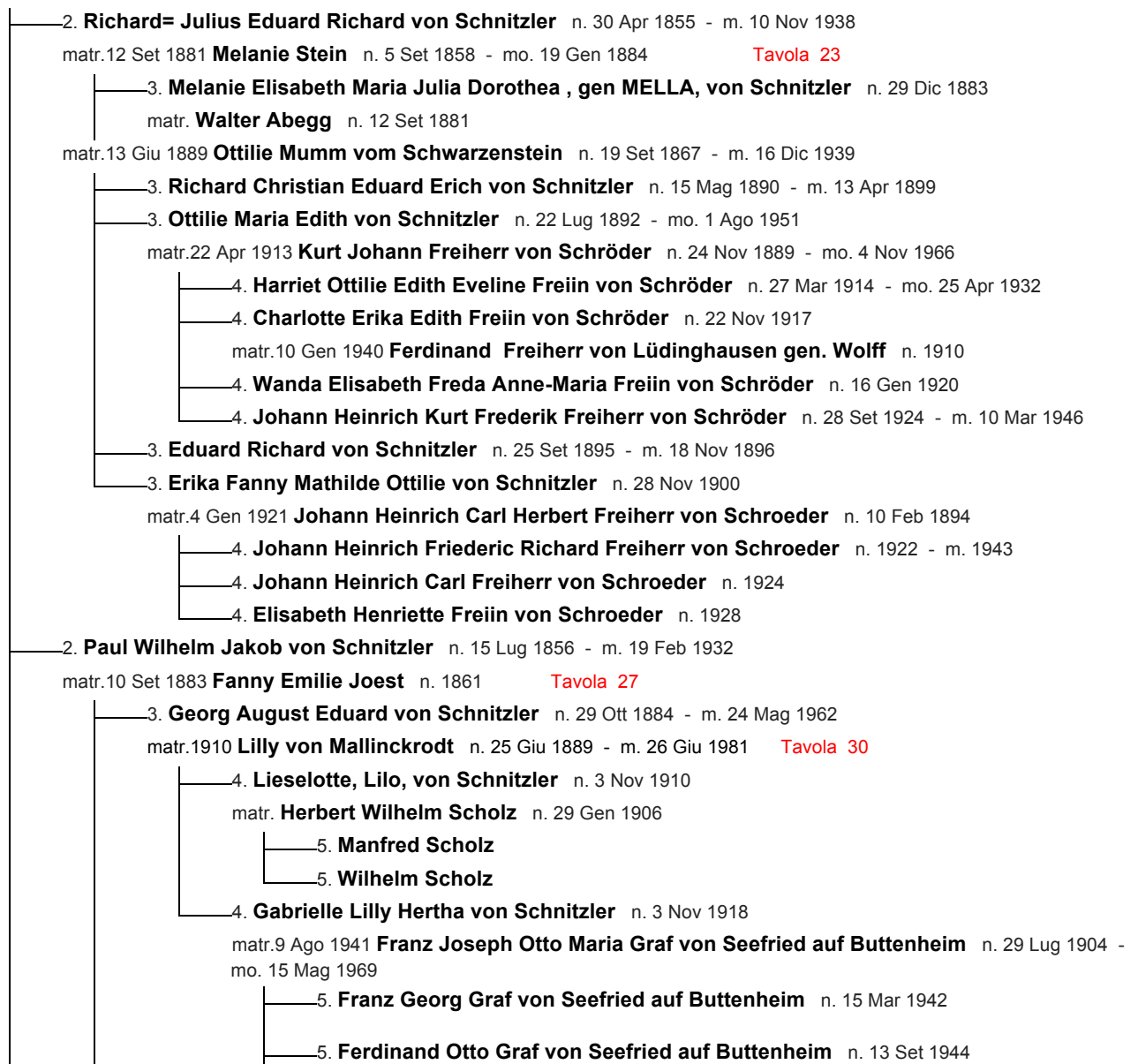
4.2.2 Tavola XX

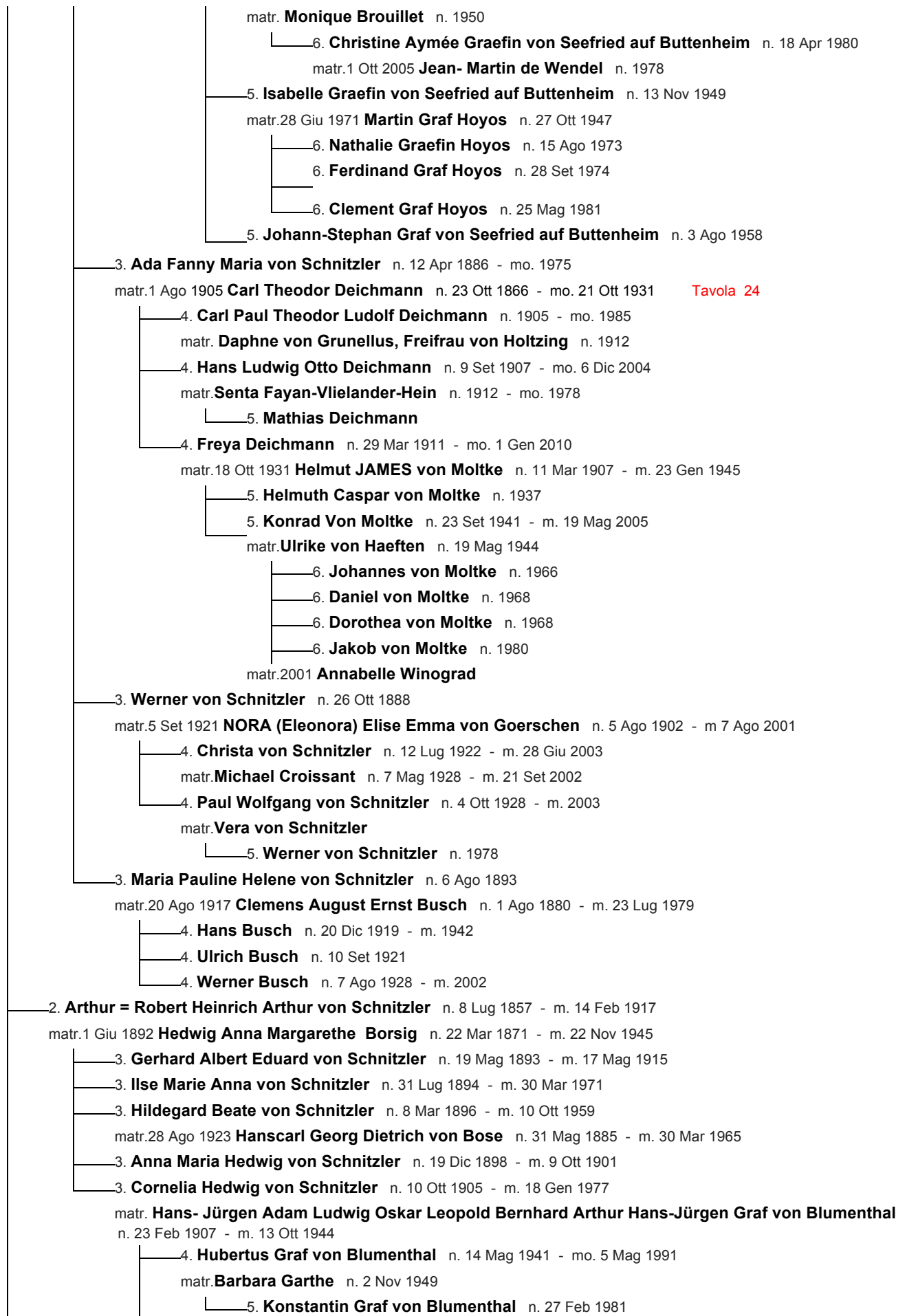
I figli di Eduard Schnitzler

1. **Eduard Schnitzler** n. 3 Ago 1823 - m. 16 Set 1900

matr.3 Mag 1854 **Emilie MARIA vom Rath** n. 29 Nov 1831 - m. 27 Ott 1891

Tavola 25





matr.26 Set 1927 **Otto von Kries** n. 10 Apr 1898 - m. 26 Nov 1941

4. **Gerhard Adolf Arthur Otto von Kries** n. 29 Ago 1928 - m. 20 Feb 2000

matr.1954 **Mechthild Korff** n. 16 Mar 1931 - m. 14 Lug 1985

5. **Gunhild -CORNELIA Sigrid Maria von Kries** n. 3 Ago 1954

Matr .Lug 1989 **Aennie Barbara Dittrich** n. 7 Apr 1945

4. **Maria Hedwig Anna-Luise von Kries** n. 7 Nov 1931 - m. 20 Ago 2006

matr.5 Ott 1968 **Bertold Joachim Herzer** n. 25 Ago 1930 - m. 25 Nov 2009

2. **Ella (Maria Helene Elisabeth) von Schnitzler** n. 27 Ott 1860 - m. 14 Gen 1916

matr.12 Ago 1880 **Karl Ernst Eduard WILLIBALD (Willy gen.) von Dirksen** n. 23 Dic 1852 - m. 3 Giu 1928

3. **Eduard Willy Kurt HERBERT von Dirksen** n. 2 Apr 1882 - m. 15 Dic 1955

matr.26 Giu 1910 **Hilda Freiin von Oelsen** n. 14 Gen 1885 - m. 12 Set 1942

3. **Alice Anna Helene von Dirksen** n. 29 Apr 1883 - m. 11 Gen 1906

matr. 9 Nov 1902 **Willy = Wilhelm Karl Eugen Samuel Ulrich Graf von Richthofen-Seichau** n. 11 Apr 1873 -
mo. 5 Apr 1922

4. **Samuel Ulrich Wilhelm MANFRED Graf von Richthofen-Seichau** n. 7 Set 1903 - m. 10 Ott 1945

matr. **Sigrid Blanca Ingeborg Johanson** n. 2 Giu 1898 - m. 23 Set 1977

4. **Alice Helene Ella Karoline Eugenie Graefin von Richthofen-Seichau** n. 24 Nov 1905 -

m. 4 Gen 1969

matr. **Sylvius Heinrich Gustav Erdmann Freiherr von Groditz, Graf Pückler** n. 3 Set 1889 - m.

9 Set 1979

5. **Christoph-Erdmann Willibald Carl Friedrich Wilhelm Herbert Graf von Pückler**

n. 23 Giu 1928

5. **Sylvia Marie-Agnes Olga Vera Graefin von Pückler Freiin von Groditz** n. 16 Mag 1930

matr.7 Ago 1950 **Christian Fuerst zu Bentheim und Steinfurt** n. 9 Dic 1923

6. **Caroline Prizessin von Bentheim und Steinfurt** n. 26 Gen 1966

matr.8 Giu 1996 **Friedrich Freiherr von Weichs zur Wenne** n. 10 Set 1966

7. **Konrad Christian Maria Freiherr von Weichs zur Wenne** n. 15 Lug 1999

7. **Titus Engelhardt Maria Freiherr von Weichs zur Wenne** n. 28 Mag 2001

5. **Fedora Ella Elfriede Graefin von Pueckler ,Freiin von Groditz** n. 26 Nov 1931 -

m. 8 Apr 1999

matr.24 Ott 1954 **Heinrich Enzo Prinz Reuss,Graf von Plauen** n. 21 Feb 1922 - m. 27 Mar

2000

6. **Heinrich Achaz Prinz Reuss,Graf von Plauen** n. 5 Apr 1956

6. **Marina Carolina Prinzessin Reuss,Graf von Plauen** n. 27 Ott 1964

6. **Heinrich Patrik Prinz Reuss,Graf von Plauen** n. 21 Giu 1966

5. **Carl-Herbert Graf von Pueckler** n. 13 Ago 1944

matr.**Heinke-Friederike Crome** n. 28 Mar 1945

3. **Annemaria Ellen VERA von Dirksen** n. 29 Mar 1890 - m. 4 Ott 1964

matr.**Wilhelm August Graf von Wedel** n. 2 Set 1882 - m. 1 Ago 1915

4. **Elka Graefin von Wedel** n. 10 Set 1913 - m. 29 Dic 1987

matr.6 Lug 1962 **Peter Skeffington** n. 13 Feb 1909

matr.1919 **Carl Ludwig DIEGO von Bergen** n. 30 Ott 1872 - m. 7 Ott 1944

4. **M von Bergen**

4. **F von Bergen**

3. **Willibald Eilhard Kurt Helmuth von Dirksen** n. 16 Ott 1897 - m. 1945

2. **Julius EDUARD von Schnitzler** n. 8 Ago 1863 - m. 10 Lug 1934

matr.**Margarethe Luise Gillet** n. 15 Mag 1880 - m. 1959

3. **Eduard Friedrich von Schnitzler** n. 12 Ago 1905 - m. 1964

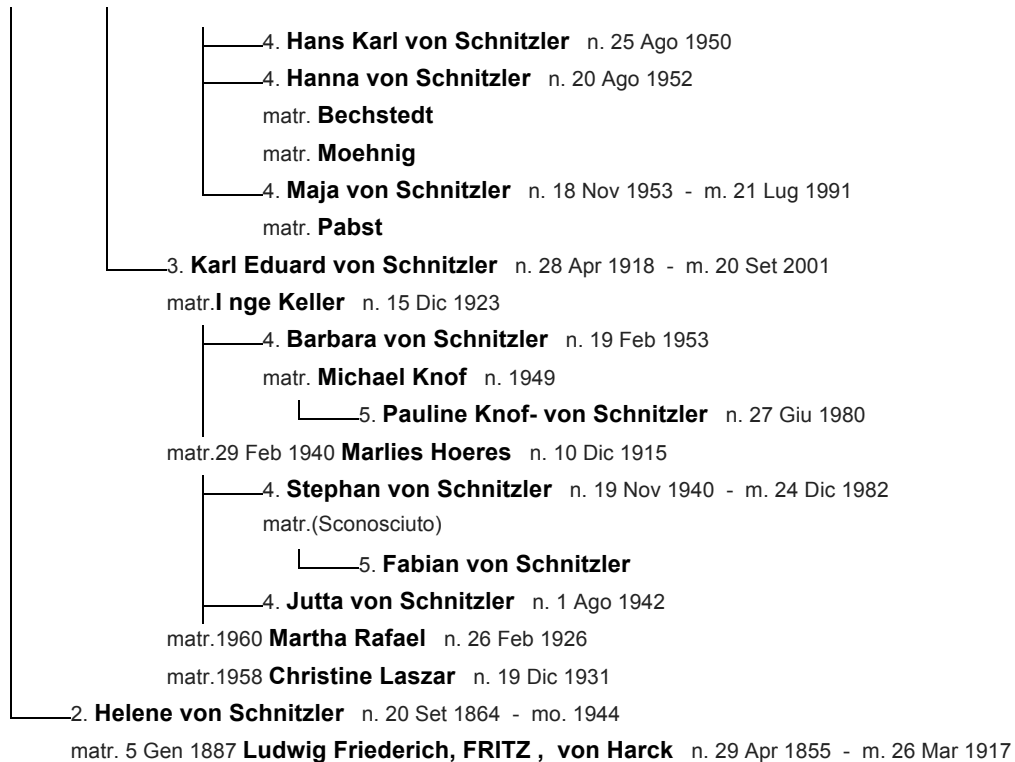
matr.27 Feb 1932 **Hedwig (Hete) Becker** n. 1903 - m. 1978

4. **Christoph von Schnitzler** n. 1933 - m. 2003

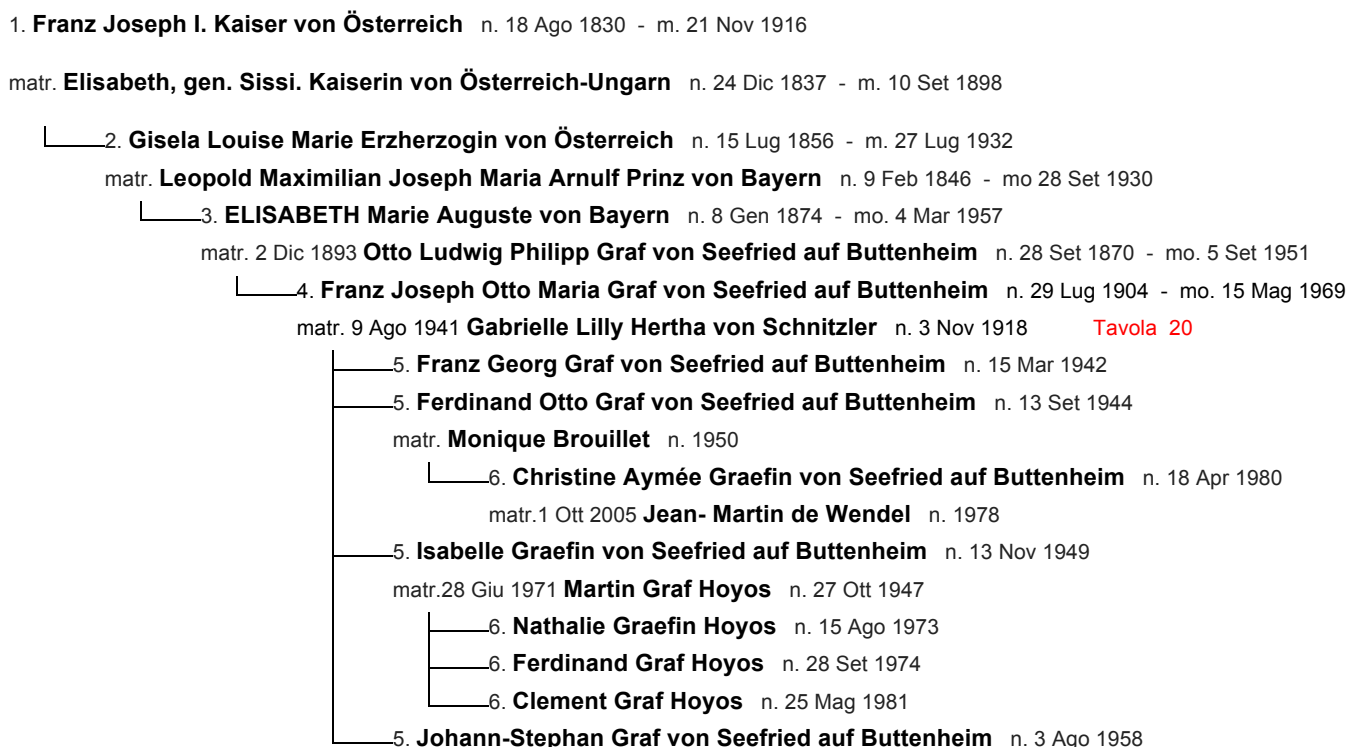
matr. **Fintelmann**

3. **Hans Paul von Schnitzler** n. 18 Feb 1908 - m. 1985

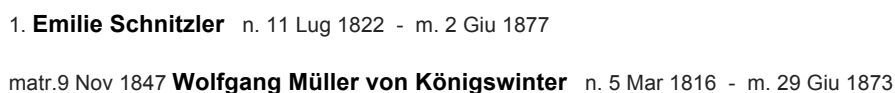
matr. **Lieselotte Franke** n. 6 Gen 1928



4.2.2. a Tavola XX a La discendenza dall'Imperatore Francesco Giuseppe D'Austria



4.2.3 Tavola XXI I figli di Emilie Müller aus Königswinter-Schnitzler





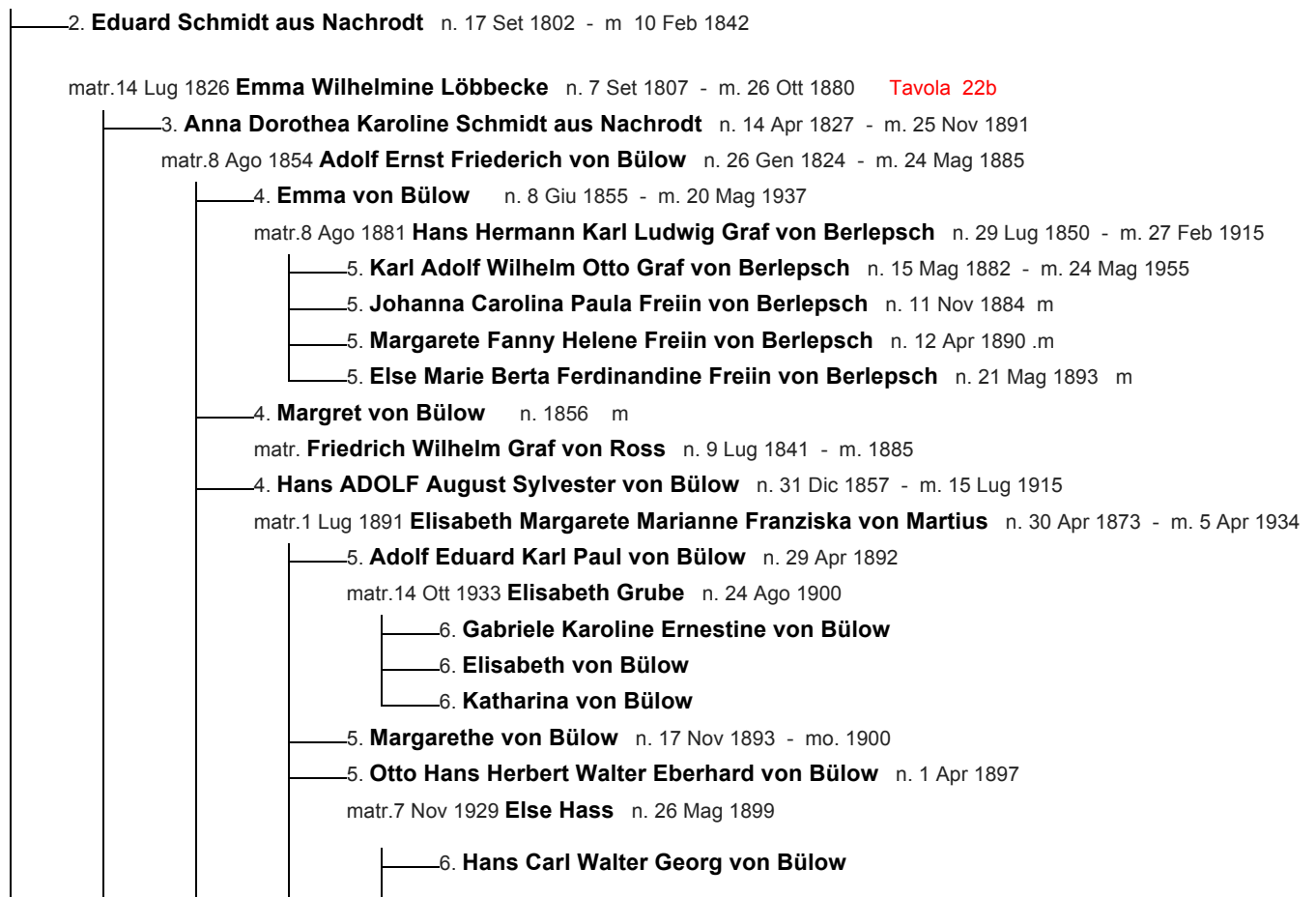
5.1 Tavola XXII a

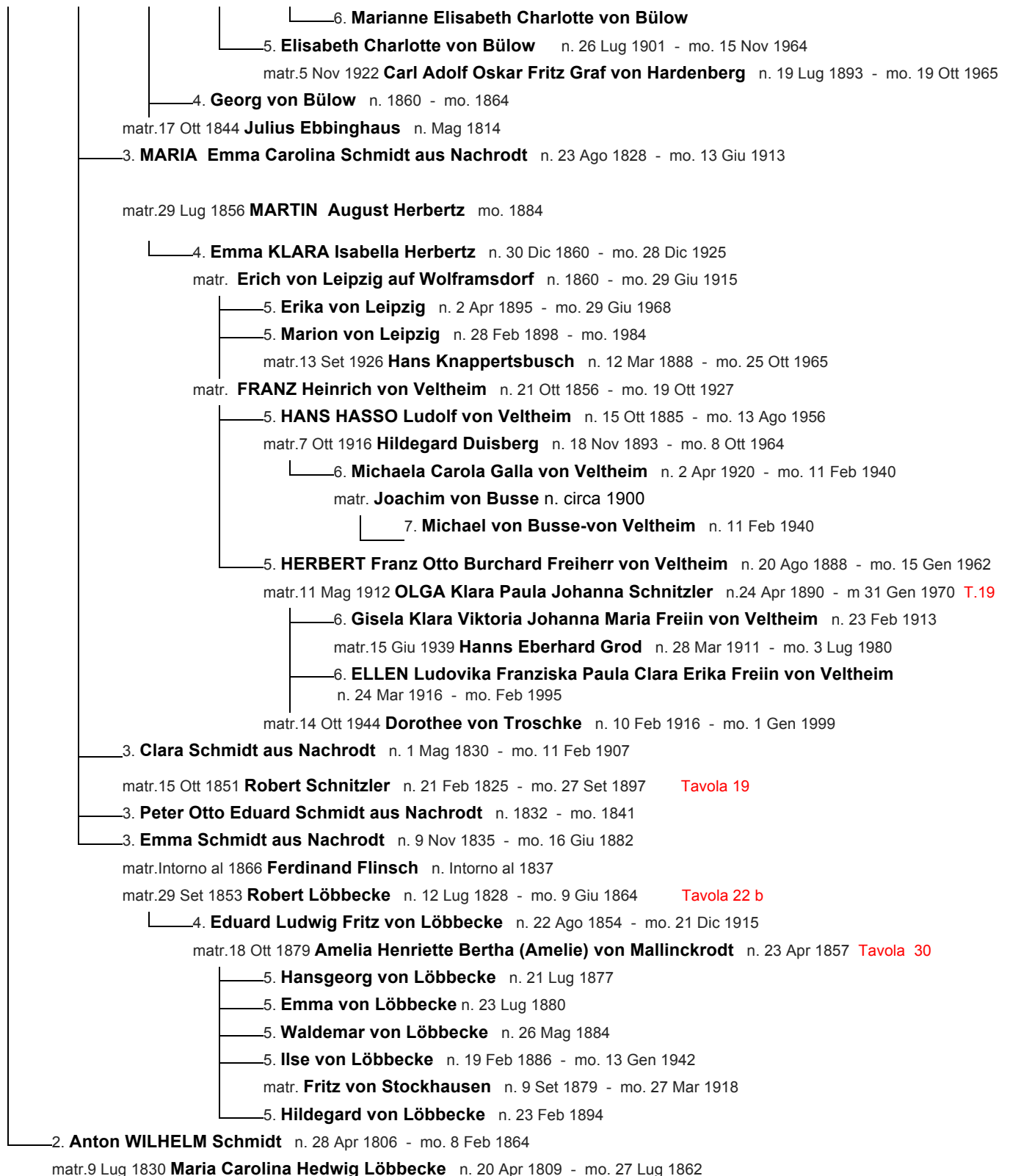
Famiglia Schmidt aus Nachrodt

Famiglie von Bülow, von Veltheim

1. **Johann Heinrich II Schmidt** n. 24 Feb 1767 - m. 4 Gen 1830

matr.26 Nov 1797 **Anna Dorothea Ravené** n. 3 Nov 1776 - m. 10 Mag 1849



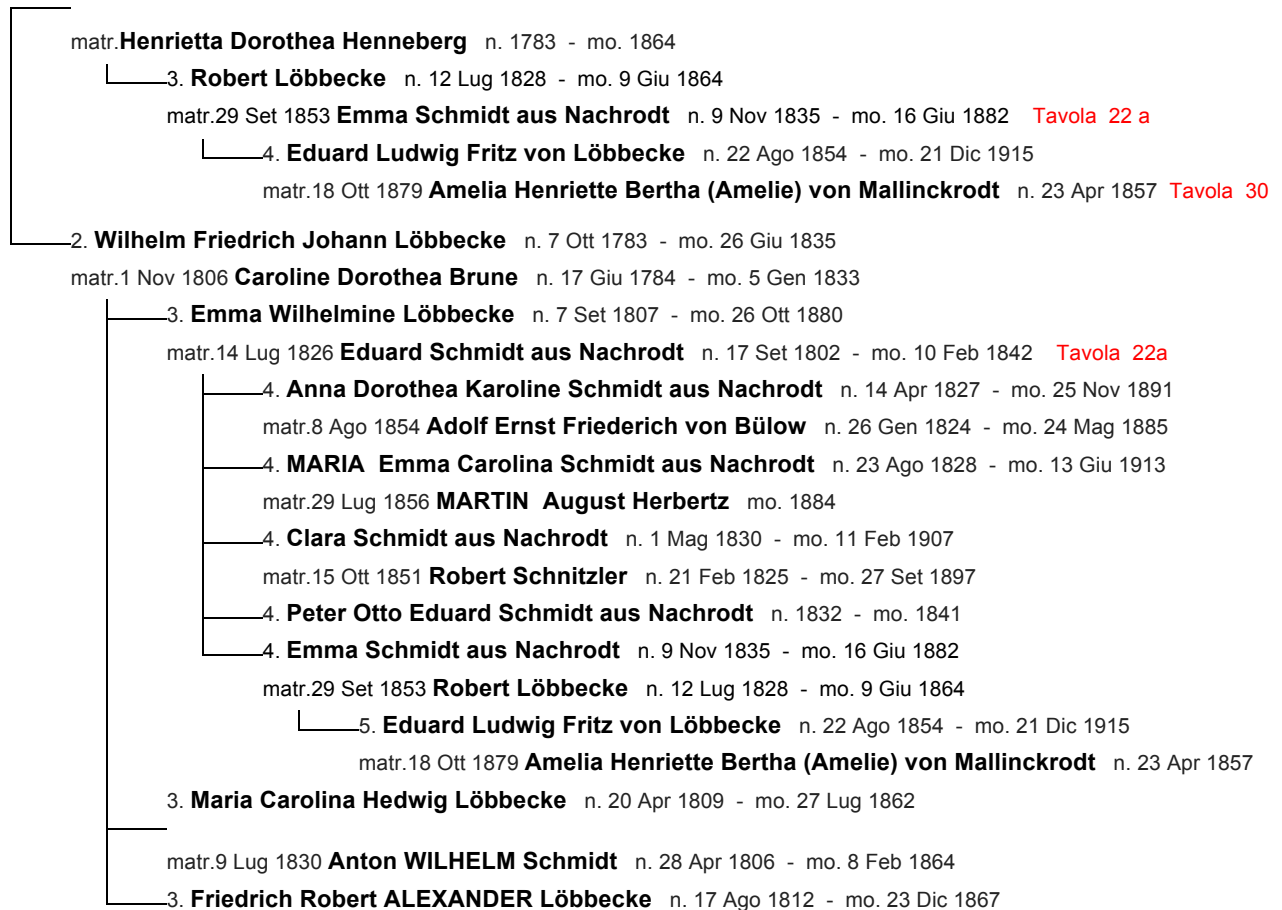


5.1 Tavola XXII b Famiglia von Löbbbecke

1. **Johann Hermann Löbbbecke** n. Gen 1727 - mo. 14 Gen 1793

matr.29 Gen 1768 **Helena Gertrud Milchsack** n. 1744 - mo. 1829

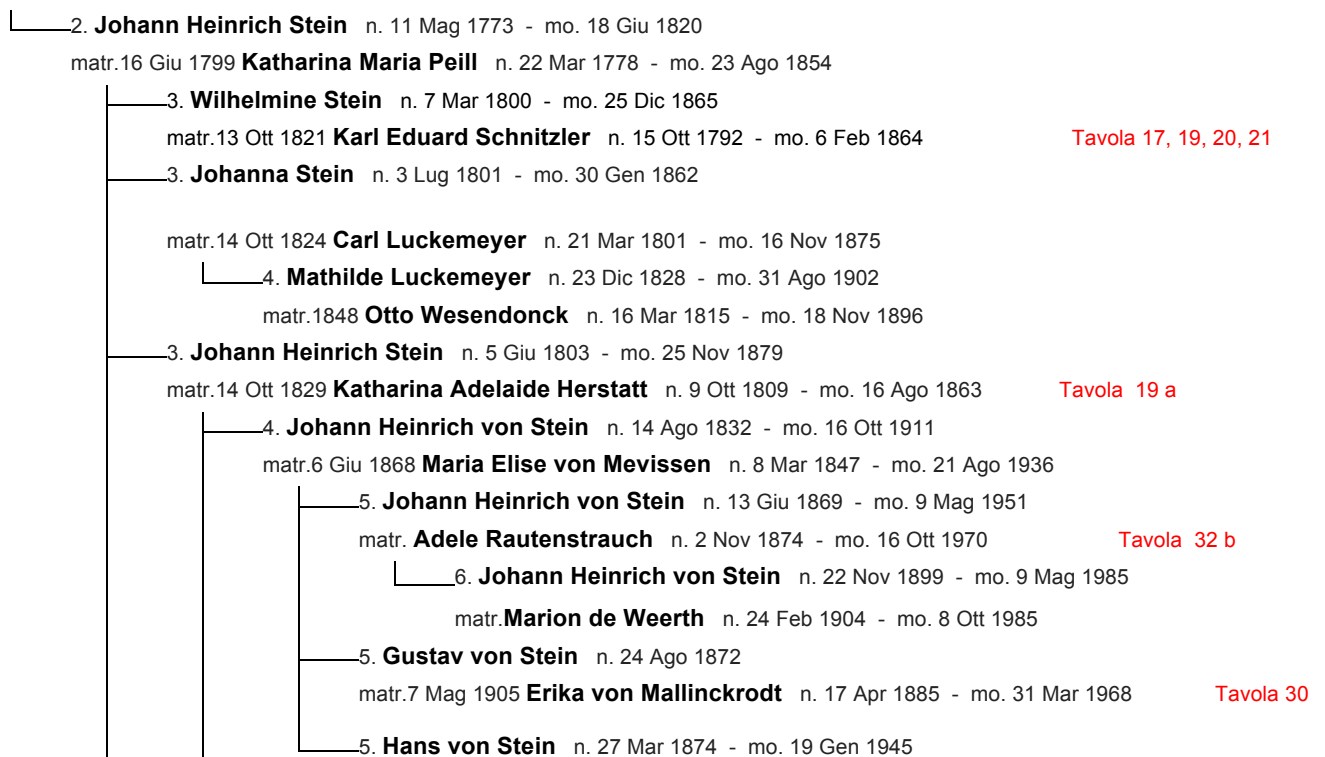
2. **Heinrich Ludwig Löbbbecke** n. 1778 - mo. 1852

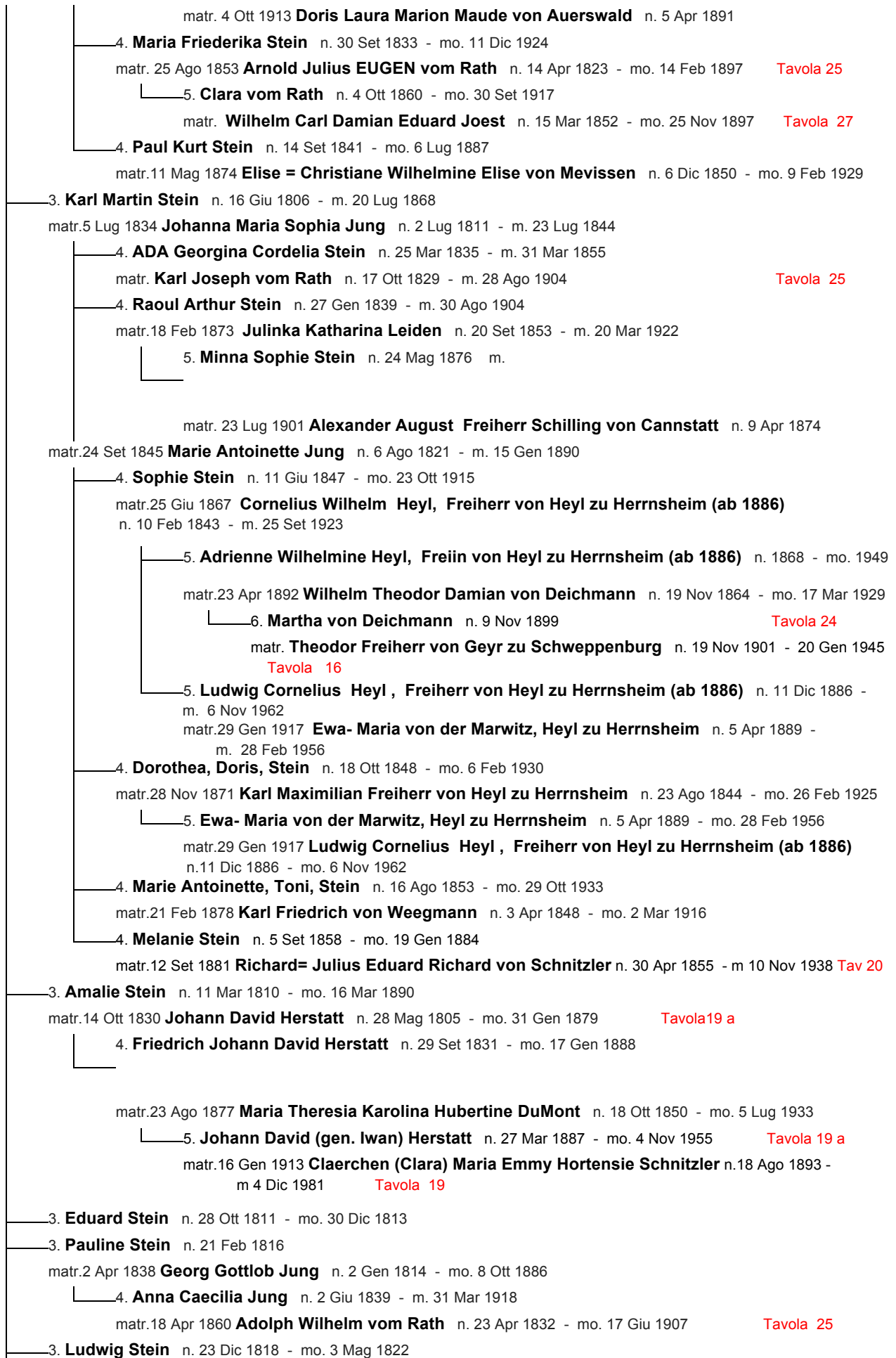


5.2 Tavola XXIII Famiglia Stein

1. **Johann Heinrich Stein** n. 13 Gen 1730 - mo. 2 Feb 1783

matr.9 Nov 1770 **Maria Franziska Roth** n. 1 Dic 1748 - mo. 20 Apr 1780





3. **Franziska Juliane Stein** n. 26 Nov 1819 - mo. 21 Dic 1901

matr.9 Ott 1841 **Ignaz =Johann Nepomuk Joseph Ignaz Apollinar Bürgers** n. 13 Mag 1815 - mo. 9 Mag 1882

4. **Max Victor Bürgers** n. 2 Lug 1842 - m. 25 Set 1902

matr.17 Ott 1874 **Olga Müller** n. 23 Lug 1854 - m. 10 Dic 1904

4. **Clara Bürgers** n. 4 Feb 1845 - mo. 13 Feb 1912

matr.1 Mag 1868 **Carl Theodor Rautenstrauch** n. 9 Nov 1839 - mo. 22 Feb 1893

Tavola 32 b

6.1 Tavola XXIV Famiglia Deichmann

1. **Conrad Philipp Gerhard Deichmann** n. 23 Apr 1769 - mo. 10 Dic 1833

matr. **Amalie Johannette Katharina Lang** n. 24 Ott 1774 - mo. 27 Gen 1861

2. **Wilhelm Ludwig Deichmann** n. 3 Ago 1798 - mo. 23 Nov 1876

matr.26 Mag 1830 **Elisabeth, LILLA, Jacobine Eleonore Schaaffhausen** n. 12 Mag 1811 - m. 7 Lug 1888

3. **Adolf Conrad Wilhelm Rudolf Freiherr von Deichmann** n. 27 Ott 1831 - mo. 12 Nov 1907

3. **Therese Maria Deichmann** n. 11 Gen 1833 - mo. 10 Gen 1848

3. **AMELIE (Amalie) Josefine Elise Auguste Deichmann** n. 29 Lug 1834 - mo. 28 Lug 1903

matr. **Victor Wendelstadt** n. 25 Mag 1819 - mo. 15 Lug 1884

4. **WILHELM Georg Victor Wendelstadt** n. 12 Ott 1853 - mo. 6 Nov 1896

4. **ADOLF Anton Victor Wendelstadt** n. 31 Ago 1855 - mo. 11 Ott 1905

matr. **Mathilde Laura Grisar** n. 29 Set 1863 - mo. 20 Giu 1917

5. **Victor Adolf Wendelstadt** n. 9 Dic 1883 - mo. 22 Nov 1923

5. **Amelie Julie Wendelstadt** n. 9 Mar 1886

5. **Hans Richard Wendelstadt** n. 13 Set 1889

4. **RICHARD Otto Victor Wendelstadt** n. 9 Ott 1857

4. **Hermann Theodor Hubert Victor Wendelstadt** n. 27 Gen 1862 - mo. 15 Giu 1928

matr.25 Nov 1897 **Klara Emma Emilie Pfeifer** n. 10 Apr 1877 - mo. Intorno al 1950 Tavola 19

3. **Bertha Marianne Henriette Deichmann** n. 16 Feb 1836 - mo. 24 Nov 1901

matr. **Gustav II Mallinckrodt** n. 29 Nov 1829 - mo. 6 Mar 1904

Tavola 30

4. **Emilie Maria Bertha Lilla von Mallinckrodt** n. 17 Feb 1856 - mo. 8 Nov 1915

matr.25 Ott 1884 **Carl Johann Heinrich Scheibler** n. 19 Giu 1852 - mo. 12 Dic 1920

5. **Hans Karl Scheibler** n. 22 Set 1887 - mo. 1963

4. **Amelia Henriette Bertha (Amelie) von Mallinckrodt** n. 23 Apr 1857

matr.18 Ott 1879 **Eduard Ludwig Fritz von Loebbecke** n. 22 Ago 1854 - mo. 21 Dic 1915 Tavola 22b

5. **Hansgeorg von Loebbecke** n. 21 Lug 1877

5. **Emma von Loebbecke** n. 23 Lug 1880

5. **Waldemar von Loebbecke** n. 26 Mag 1884

5. **Ilse von Loebbecke** n. 19 Feb 1886 - mo. 13 Gen 1942

matr. **Fritz von Stockhausen** n. 9 Set 1879 - mo. 27 Mar 1918

5. **Hildegard von Loebbecke** n. 23 Feb 1894

4. **Gustav III Wilhelm Dr, jur. von Mallinckrodt** n. 2 Giu 1859 - mo. 3 Mar 1939

matr.5 Lug 1884 **Adele Maria Elisabeth Peill** n. 1 Dic 1861 - mo. 19 Nov 1921

5. **Erika von Mallinckrodt** n. 17 Apr 1885 - mo. 31 Mar 1968

matr.7 Mag 1905 **Gustav von Stein** n. 24 Ago 1872

Tavola23

5. **Ilse Henriette Helene von Mallinckrodt** n. 22 Mag 1886 - mo. 7 Feb 1940

matr.1 Feb 1909 **Paul Chrisopf II von Andreae** n. 22 Lug 1881 - mo. 15 Ago 1914

—5. **Elisabeth Anna Jutta Sara von Mallinckrodt** n. 16 Gen 1890
—5. **Margarethe, Reta gen., von Mallinckrodt** n. 1894 - mo. 1953
matr.16 Lug 1918 **Hans Eugen Fritz Valentin von Langen** n.8 Gen 1891 - m 4 Gen 1941 **Tav 28 b**

—4. **Viktor von Mallinckrodt** n. 12 Lug 1860 - mo. 16 Set 1862

—4. **Wilhelm Arnold von Mallinckrodt** n. 3 Mag 1864 - mo. 20 Giu 1930
matr.**Hortense Leonie Eugenie Guenther** n. 17 Mar 1867

—5. **Lilly von Mallinckrodt** n. 25 Giu 1889 - mo. 26 Giu 1981
matr.1910 **Georg August Eduard von Schnitzler** n. 29 Ott 1884 - mo. 24 Mag 1962 **Tavola 20**

—5. **Gustav Wilhelm von Mallinckrodt** n. 14 Ago 1892

—5. **Wilhelm Hermann Eduard von Mallinckrodt** n. 31 Ott 1896

—5. **Arnold von Mallinckrodt** n. 1 Ago 1901 - mo. 1982
matr.7 Set 1929 **Valentine von Joest** n. 3 Nov 1905 - mo. 1994 **Tavola 27**

—4. **Hortense Theodore Maria von Mallinckrodt** n. 21 Nov 1867 - mo. 1950
matr.26 Gen 1889 **Theodor (Karl Maria Theodor) Freiherr (1914) von (1904) Guilleaume** n. 17 Lug 1867 - mo. 1933 **Tavola 31**

—5. **Erna von Guilleaume** n. 14 Giu 1892 - mo. 13 Nov 1965 **Tavola 32**
matr.**Leopold Wladimir Vinzenz Josef Maria Graf von Strasoldo** n. 12 Lug 1881 - mo. 8 Dic 1952

—6. **Eleonora Graefin von Strasoldo** n. 2 Mar 1913
matr.**Joseph Adolf Westphalen zu Fuerstenberg** n. 18 Dic 1902 - mo. Mag 1945

—6. **Nikolaus Graf von Strasoldo-Graffenberg** n. 1 Lug 1914 - mo. 4 Gen 2001

—6. **Franz Karl Wilhem-Theodor Graf von Strasoldo-Graffenberg** n. 22 Feb 1917 - mo. 11 Set 1994

—5. **Wilhelm Theodor Freiherr von Guilleaume** n. 31 Gen 1899 - mo. 1967

—3. **Theodor August Adolf Deichmann** n. 27 Apr 1837 - mo. 25 Lug 1895
matr.27 Gen 1864 **Maria Wilhelmine Joest** n. 29 Apr 1843 - mo. 7 Apr 1901 **Tavola 27**

—4. **Wilhelm Theodor Damian von Deichmann** n. 19 Nov 1864 - mo. 17 Mar 1929
matr.23 Apr 1892 **Adrienne Wilhelmine Heyl, Freiin von Heyl zu Herrnsheim (ab 1886)** n.1868 -m. 1949

—5. **Martha von Deichmann** n. 9 Nov 1899
matr. **Theodor Freiherr von Geyr zu Schweppenburg** n.19 Nov 1901 - mo. 20 Gen 1945 **Tavola 16**

—4. **Carl Theodor Deichmann** n. 23 Ott 1866 - mo. 21 Ott 1931
matr.1 Ago 1905 **Ada Fanny Maria von Schnitzler** n. 12 Apr 1886 - mo. 1975 **Tavola 20**

—4. **Emma Christina Maria Theodora Deichmann** n. 14 Mar 1870
matr.1894 **Bruno Rudolph Freiherr von Schröder** n. 14 Mar 1867 - mo. 10 Dic 1940

—5. **Helmuth Freiherr von Schröder** n. 1901 - mo. 1969

—4. **Helene Mathilde Theodore Deichmann** n. 26 Set 1872 - mo. 6 Apr 1907
matr.19 Nov 1904 **Johann Heinrich George Freiherr von Schröder** n. 24 Feb 1867 - mo. 16 aprile 1940

—5. **Bertha Maria Christne Helene Freiin von Schröder** n. 1906

—3. **Otto Joseph Friedrich Wilhelm Deichmann** n. 8 Ago 1838 - mo. 24 Gen 1911
matr.2 Ago 1873 **Auguste Charlotte Wilhelmine Meurer** n. 12 Giu 1850 - mo. 1 Ott 1931

—4. **Elisabeth, gen. Ella, Augustine Clementine Deichmann** n. 9 Giu 1875 - mo. 1972
matr.1896 **Arnold (Karl Hubert) von (1904) Guilleaume** n. 15 Lug 1868 - mo. 21 Mag 1939 **Tavola31**

—4. **Max Otto Deichmann** n. 6 Giu 1877 - mo. 31 Mar 1896

—4. **Arthur Otto Deichmann** n. 21 Feb 1879 - mo. 24 Feb 1966
matr.**Stephanie Herstatt** n. 15 Ott 1882 **Tavola19 a**

—4. **Paul Otto Deichmann** n. 19 Set 1882 - mo. 26 Nov 1938
matr.17 Mag 1911 **Clara Emilie Andreae** n. 24 Feb 1890 - mo. 2 Nov 1944

—3. **Auguste Wilhelmine Deichmann** n. 18 Dic 1839 - mo. 5 Ago 1902

matr.**Carl Leiden** n. 4 Gen 1825 - mo. 5 Giu 1881

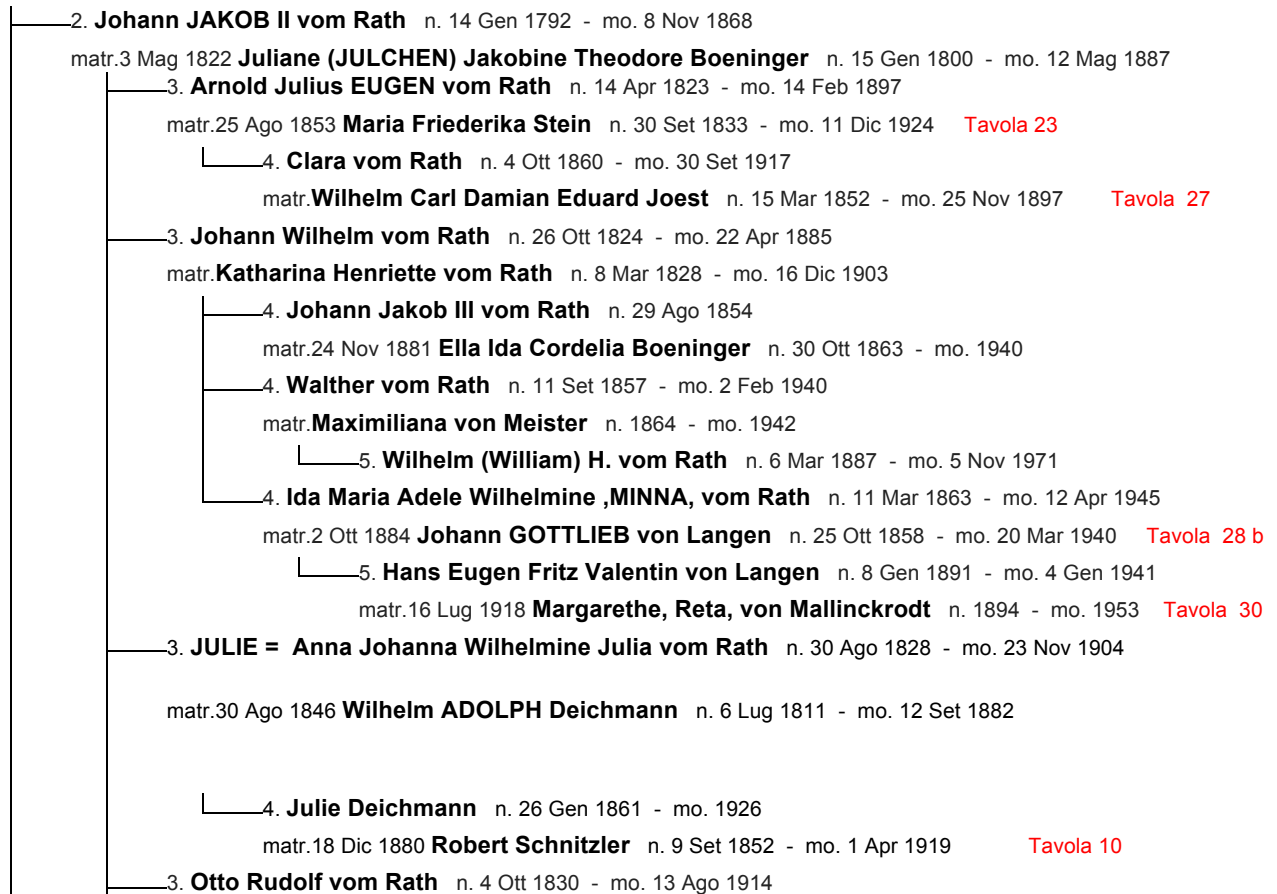
—3. **Emil Jakob Wilhelm Deichmann** n. 20 Feb 1841 - mo. 28 Lug 1919

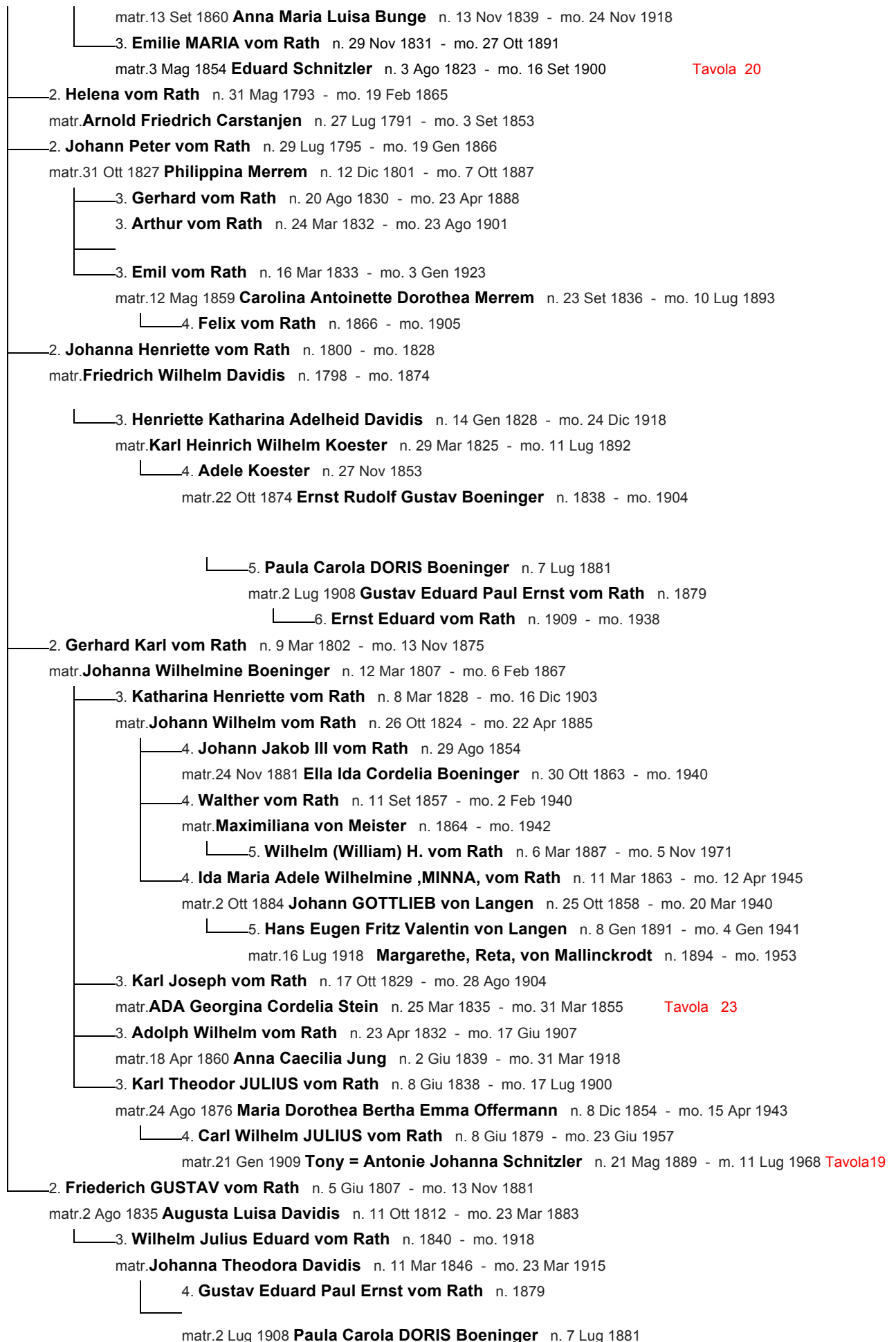


6.2 Tavola XXV Famiglia vom Rath

1. **Johann Jakob I vom Rath** n. 29 Mar 1755 - mo. 29 Dic 1819

matr.25 Mar 1788 **Katharina Elisabeth Haentjens** n. 7 Mar 1766 - mo. 15 Dic 1849



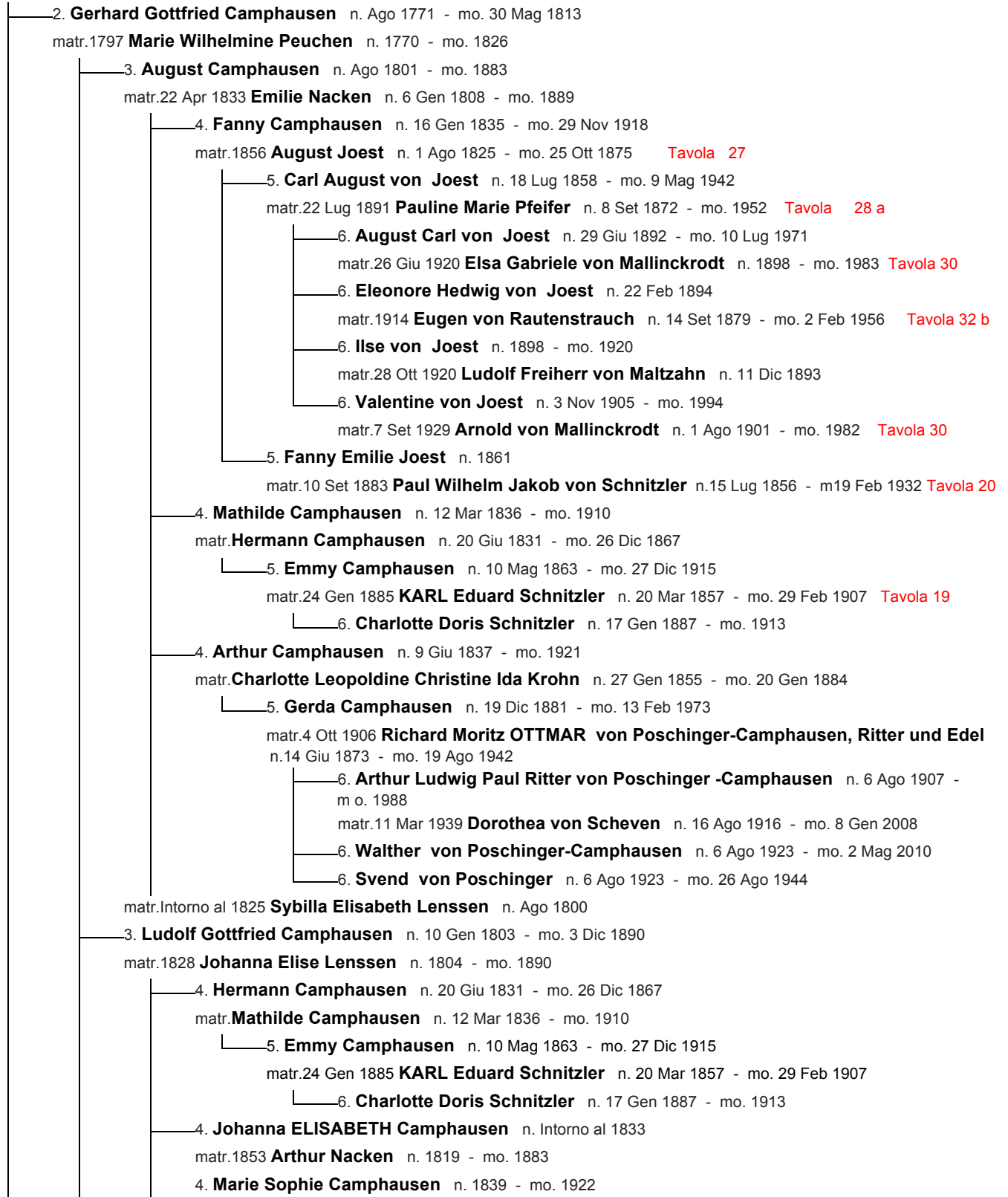


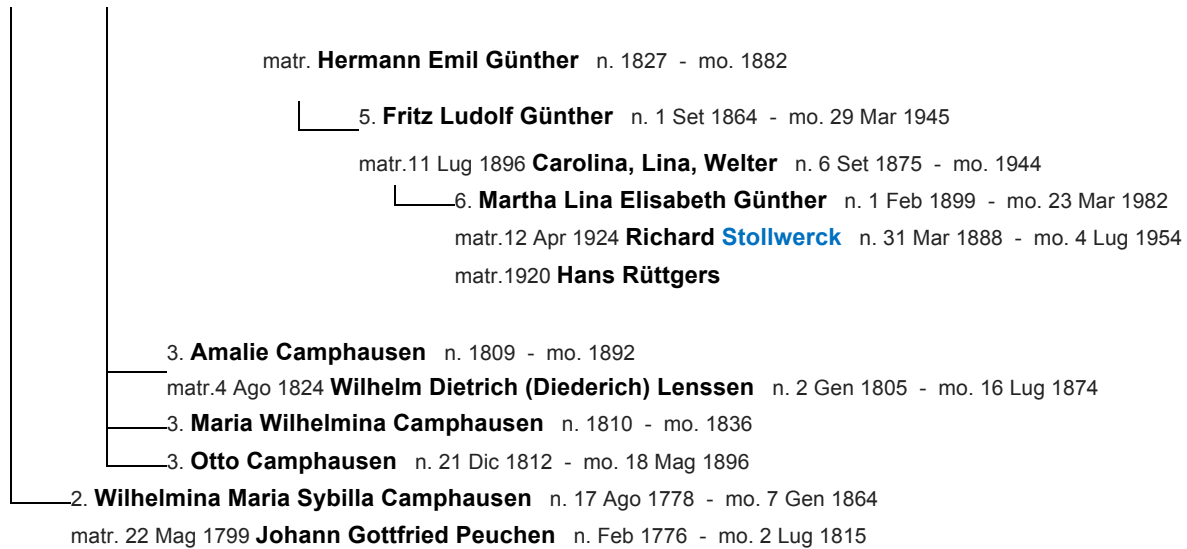
—5. **Ernst Eduard vom Rath** n. 1909 - mo. 1938

6.3 Tavola XXVI Famiglia Camphausen

1. **Johann Daniel Camphausen** n. Apr 1745 - mo. 18 Feb 1802

matr.16 Nov 1768 **Katharina Margaretha Mols** n. Intorno al 1736 - mo. Intorno al 1817

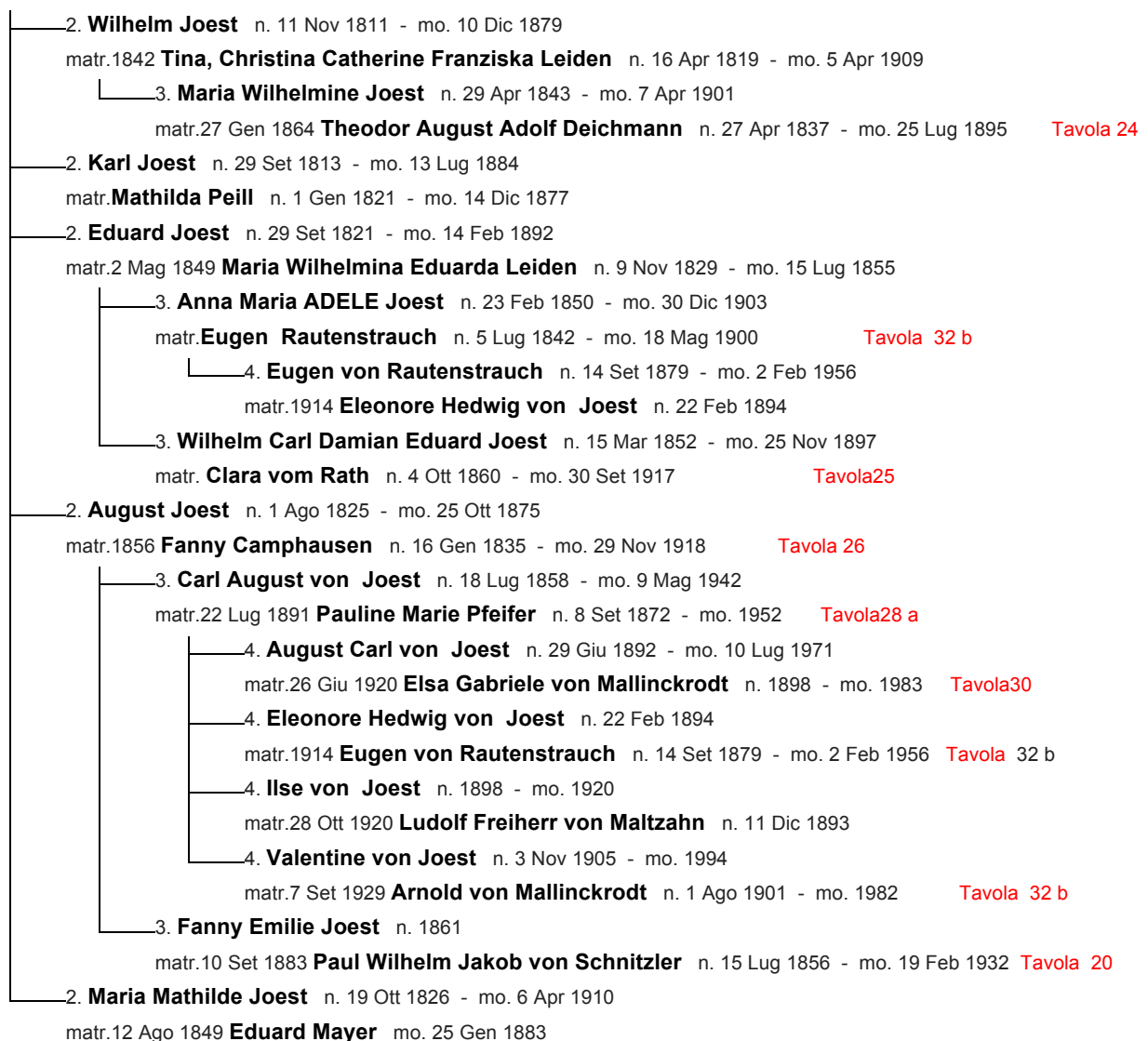




6.4 Tavola XXVII Famiglia Joest

1. **CARL Wilhelm Joest** n. 7 Mar 1786 - mo. 16 Set 1848

matr. **Johanna WILHELMINE Christine Schimmelbusch** n. 20 Giu 1785 - mo. 13 Ago 1862



6.5 a Tavola XXVIII a Famiglia Pfeifer

1. **Valentin Pfeifer** n. 1763 - mo. 1840

matr.1797 **Maria Agnes Weyll** n. 1772 - mo. 1856

2. **Emil Pfeifer** n. 8 Nov 1806 - mo. 20 Set 1889

matr.1847 **Josephine Charlotte Lucie, LUCY Mayer** n. 13 Dic 1823 - mo. 21 Set 1893

3. **Eugen Pfeifer** n. 27 Set 1848 - mo. 1915

matr.8 Mar 1876 **Paula Maria Schnitzler** n. 1 Mag 1855 - mo. 1949

4. **Klara Emma Emilie Pfeifer** n. 10 Apr 1877 - mo. Intorno al 1950 **Tavola 19**

matr.25 Nov 1897 **Hermann Theodor Hubert Victor Wendelstadt** n. 27 Gen 1862 - m 15 Giu 1928 **Tav 24**

|

matr. **Karl Anton Plettenberg- Mehrm, Freiherr von**

4. **Maria Pfeifer** n. 29 Apr 1879 - mo. 1962

matr.1900 **Friedrich, Fritz, Freiherr Schilling von Cannstatt** n. 1869 - mo. 1962

4. **Anna Johanna Pfeifer** n. 15 Mar 1882 - mo. 1975

matr.6 Giu 1903 **Sigfried ADOLF Langen** n. 29 Lug 1875 **Tavola 28 b**

4. **Emma Agnes Robertine Pfeifer** n. 4 Dic 1883 - mo. 10 Lug 1884

3. **Emma Pfeifer** n. 1852 - mo. 1855

3. **Johanna Lucia Franziska Pfeifer** n. 1857

matr.1884 **Alfred Clemens Karl Maria von Gescher** n. 26 Lug 1844 - mo. 29 Ott 1932

4. **Martha Lucie Theodore Kérimé von Gescher** n. 1887

4. **Karl Theodor Emil von Gescher** n. 1891

4. **Eugen Norbert Alfred Maria von Gescher** n. 1892

4. **Alfred Josef Emil Maria von Gescher** n. 1893

matr.1833 **Maria EMMA Hoesch** n. 8 Ago 1814 - mo. 9 Set 1886

3. **Maria Agnes Julia Pfeifer** n. 29 Mar 1834 - mo. 1903

matr. **Gustav Hoesch** n. 16 Lug 1818 - mo. 19 Feb 1885

3. **Valentin Pfeifer** n. 22 Dic 1837 - mo. 14 Nov 1909

matr.1866 **Hedwig Amalie Adelheid Matzerath** n. 4 Mar 1843 - mo. 27 Nov 1911

4. **Max Valentin Pfeifer** n. 20 Mar 1867 - mo. 17 Set 1871

4. **Pauline ELISABETH Pfeifer** n. 8 Set 1869 - mo. 1952

matr.1890 **Joseph Mayer** mo. 1914

4. **Pauline Marie Pfeifer** n. 8 Set 1872 - mo. 1952

matr.22 Lug 1891 **Carl August von Joest** n. 18 Lug 1858 - mo. 9 Mag 1942 **Tavola 27**

5. **August Carl von Joest** n. 29 Giu 1892 - mo. 10 Lug 1971

matr.26 Giu 1920 **Elsa Gabriele von Mallinckrodt** n. 1898 - mo. 1983 **Tavola 30**

5. **Eleonore Hedwig von Joest** n. 22 Feb 1894

matr.1914 **Eugen von Rautenstrauch** n. 14 Set 1879 - mo. 2 Feb 1956 **Tavola 32 b**

5. **Ilse von Joest** n. 1898 - mo. 1920

matr.28 Ott 1920 **Ludolf Freiherr von Maltzahn** n. 11 Dic 1893

5. **Valentine von Joest** n. 3 Nov 1905 - mo. 1994

matr.7 Set 1929 **Arnold von Mallinckrodt** n. 1 Ago 1901 - mo. 1982 **Tavola 30**

4. **Max Valentin Eugen Pfeifer** n. 21 Mar 1875 - mo. 1942

matr.1903 **Wilhelmine Else Andreae** n. 1879 - mo. 1962

2. **Lilla Pfeifer** n. 19 Giu 1813 - mo. 7 Lug 1868

matr.5 Gen 1836 **Georg Franz Melchior Brentano** n. 13 Gen 1801 - mo. 1 Mar 1852 **Tavola29**
 └──3. **Emil Georg Brentano** n. 4 Ott 1854 - mo. 27 Ott 1890
 matr.6 Ago 1881 **Antonie,TONY, Johanna Emilie Müller von Königswinter** n.27 Set 1857 - m Gen 1883 **Tav 21**
 └──4. **Franz Anton Johann von Brentano** n. 1 Giu 1882 - mo. 2 Mar 1940
 matr. **Marga von Heister** n. 8 Nov 1884 - mo. 5 Gen 1964
 └──5. **Achim von Brentano** n. 1 Giu 1918 - mo. 15 Mar 1989

6.5 Tavola XXVIII b Famiglia Langen

1. **Johann Jakob Langen** n. 17 Dic 1794 - mo. 27 Ago 1869

matr.20 Lug 1817 **Hermine Zanders** n. 5 Feb 1785 - mo. 6 Mar 1825

└──2. **Emma Johanna Langen** n. 8 Mar 1818 - mo. 6 Nov 1903
 matr.11 Giu 1848 **Theodor Leonard Rudolf Adolf Schleicher** n. 20 Gen 1823 - mo. 15 Apr 1902
 └──3. **Henriette Johanna Hermina Schleicher** n. 17 Giu 1849 - mo. 18 Apr 1935
 matr.22 Mar 1873 **Karl EUGEN Langen** n. 9 Ott 1833 - mo. 2 Ott 1895
 └──4. **Emma Henriette (Jetti) Langen** n. 13 Ago 1874 - mo. 16 Lug 1956
 matr.23 Mag 1895 **August (Johann Daniel) von Recklinghausen** n.29 Giu 1868 - m17 Feb 1941 **Tav 17**
 └──5. **Fritz Adolf Matthias Leonhard von Recklinghausen** n. 27 Ago 1904
 matr. **Ellinor Osborne** n. 1909 - mo. 2008
 └──4. **Sigfried ADOLF Langen** n. 29 Lug 1875
 matr.6 Giu 1903 **Anna Johanna Pfeifer** n. 15 Mar 1882 - mo. 1975 **Tavola 19**
 └──4. **Arnold Langen** n. 20 Lug 1876 - mo. 17 Gen 1947
 └──4. **Erich von Langen** n. 1882 - mo. 1964
 └──3. **Wilhelm Emil Schleicher** n. 12 Ott 1858 - mo. 17 Ott 1912
 matr.15 Mag 1886 **Helena Maria Langen** n. 5 Ott 1865 - mo. 7 Lug 1920
 └──2. **Karl OTTO Langen** n. 11 Mar 1820 - mo. 16 Ott 1900
 └──2. **Karl Heinrich GUSTAV Langen** n. 31 Dic 1821 - mo. 18 Giu 1912
 └──2. **Emil Langen** n. 24 Giu 1824 - mo. 1 Ott 1870
 matr. Mag 1826 **Johanna Gustorff** n. 4 Feb 1794 - mo. 28 Ago 1859

└──2. **Jakob Langen** n. 15 Ott 1827 - mo. 17 Feb 1895
 matr.8 Mar 1882 **Emilia Schnitzler** n. 15 Feb 1840 - mo. 11 Giu 1911 **Tavola 17**
 matr. **Cornelia Henriette Wilhelmine Platte** n. 1838 - mo. Prima 1882
 └──3. **Helena Maria Langen** n. 5 Ott 1865 - mo. 7 Lug 1920
 matr.15 Mag 1886 **Wilhelm Emil Schleicher** n. 12 Ott 1858 - mo. 17 Ott 1912
 └──2. **Hermann Langen** n. 21 Mag 1829
 └──2. **Clara Johanna Langen** n. 29 Ago 1831 - mo. 28 Lug 1909
 matr.1857 **Lorenz August von Recklinghausen** n. 11 Feb 1828 - mo. 9 Mag 1882 **Tavola 17**
 └──3. **August (Johann Daniel August) von Recklinghausen** n. 29 Giu 1868 - mo. 17 Feb 1941
 matr.23 Mag 1895 **Emma Henriette (Jetti) Langen** n. 13 Ago 1874 - mo. 16 Lug 1956
 └──4. **Fritz Adolf Matthias Leonhard von Recklinghausen** n. 27 Ago 1904
 matr. **Ellinor Osborne** n. 1909 - mo. 2008
 └──2. **Karl EUGEN Langen** n. 9 Ott 1833 - mo. 2 Ott 1895
 matr.1856 **Henriette Thurneysen** n. 6 Nov 1834 - mo. 28 Apr 1872
 └──3. **Johann GOTTLIEB von Langen** n. 25 Ott 1858 - mo. 20 Mar 1940
 matr.2 Ott 1884 **Ida Maria Adele Wilhelmine ,MINNA, vom Rath** n. 11 Mar 1863 - mo. 12 Apr 1945 **Tavola25**
 └──4. **Hans Eugen Fritz Valentin von Langen** n. 8 Gen 1891 - mo. 4 Gen 1941
 matr.16 Lug 1918 **Margarethe, Reta, von Mallinckrodt** n. 1894 - mo. 1953 **Tavola 30**



6.6 Tavola XXIX Famiglia Brentano

1. **Pietro Antonio (Peter Anton) Brentano di Tremezzo** n. 19 Set 1735 - mo. 9 Mar 1797

matr.**Paula Maria Josepha Walpurga Brentano di Gnosso** n. 1744 - mo. 1770



- 3. **Lujo Brentano** n. 18 Dic 1844 - mo. 9 Set 1931
 matr.1874 **Valeska Erbreicht** n. 13 Gen 1851 - mo. 22 Ott 1918
- 2. **Bettina= Katharina Elisabeth Brentano di Tremezzo** n. 4 Apr 1785 - mo. 20 Gen 1856
 matr.11 Mar 1811 **Achim von Arnim** n. 26 Gen 1781 - mo. 21 Gen 1831
 - 3. **Maximiliane von Arnim** n. 23 Ott 1818 - mo. 31 Dic 1894
 - 3. **Ottilie Beate Gisela von Arnim** n. 30 Ago 1827 - mo. 4 Apr 1889

6.7 Tavola XXX

Famiglia Mallinckrodt

1. **Gustav I Mallinckrodt** n. 7 Ago 1799 - mo. 17 Nov 1856

matr.27 Ott 1823 **Maria Strohn** n. 1804 - mo. 1824

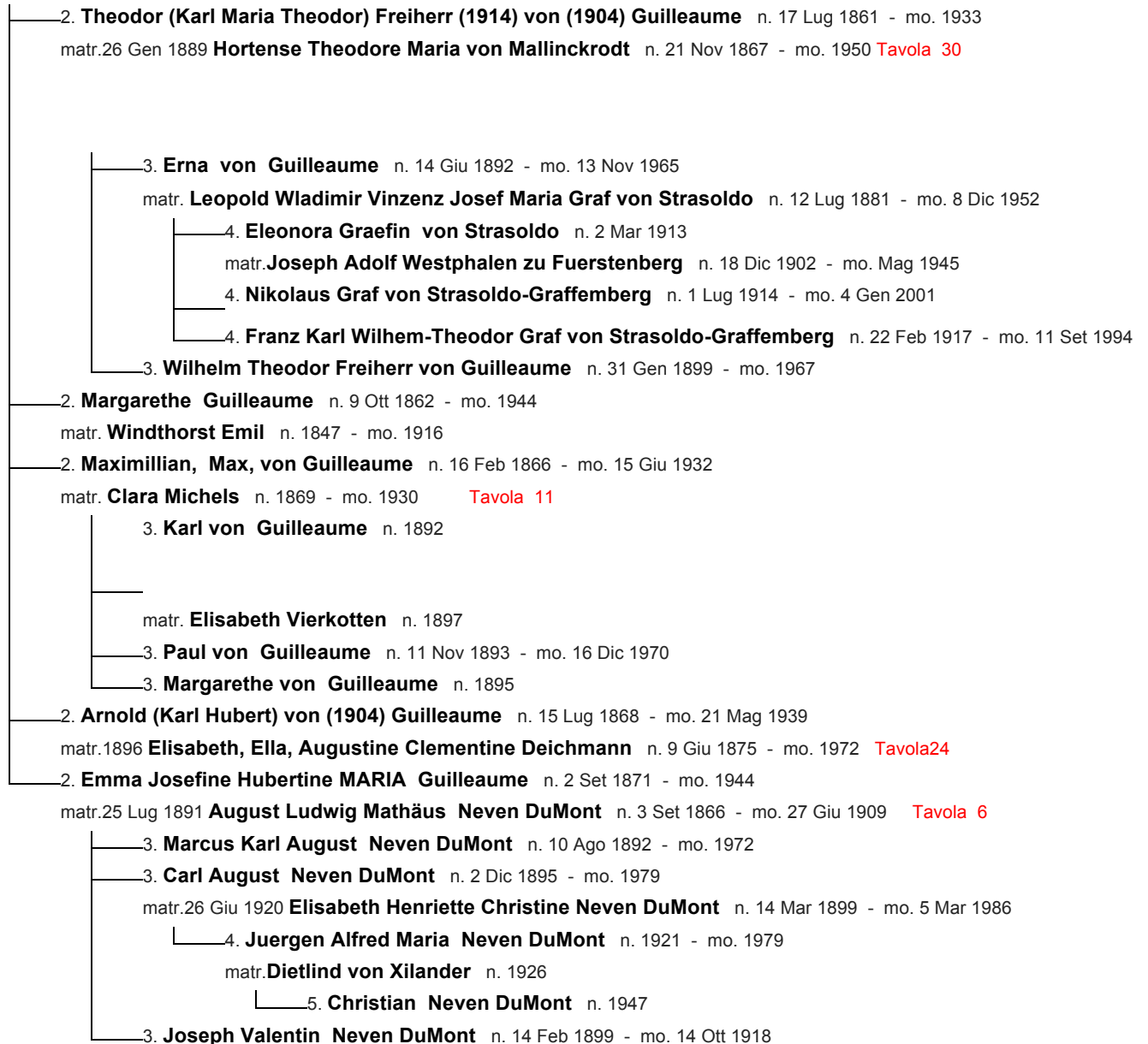
matr.11 Mag 1827 **Emilie= Maria Emilie Strohn** n. 11 Mag 1809 - mo. 3 Ago 1882

- 2. **Gustav II Mallinckrodt** n. 29 Nov 1829 - mo. 6 Mar 1904
 matr.**Bertha Marianne Henriette Deichmann** n. 16 Feb 1836 - mo. 24 Nov 1901 **Tavola24**
 - 3. **Emilie Maria Bertha Lilla VON MALLINCKRODT** n. 17 Feb 1856 - mo. 8 Nov 1915
 matr.25 Ott 1884 **Carl Johann Heinrich Scheibler** n. 19 Giu 1852 - mo. 12 Dic 1920
 - 4. **Hans Karl Scheibler** n. 22 Set 1887 - mo. 1963
 - 3. **Amelia Henriette Bertha (Amelie) von Mallinckrodt** n. 23 Apr 1857
 matr.18 Ott 1879 **Eduard Ludwig Fritz von Loebbecke** n. 22 Ago 1854 - mo. 21 Dic 1915 **Tavola 22 b**
 - 3. **Gustav III Wilhelm Dr, jur. von Mallinckrodt** n. 2 Giu 1859 - mo. 3 Mar 1939
 matr.5 Lug 1884 **Adele Maria Elisabeth Peill** n. 1 Dic 1861 - mo. 19 Nov 1921
 - 4. **Erika von Mallinckrodt** n. 17 Apr 1885 - mo. 31 Mar 1968
 matr.7 Mag 1905 **Gustav von Stein** n. 24 Ago 1872 **Tavola 23**
 - 4. **Ilse Henriette Helene von Mallinckrodt** n. 22 Mag 1886 - mo. 7 Feb 1940
 matr.1 Feb 1909 **Paul Chrisopf II von Andreae** n. 22 Lug 1881 - mo. 15 Ago 1914
 - 4. **Elisabeth Anna Jutta Sara VON MALLINCKRODT** n. 16 Gen 1890
 - 4. **Margarethe, Reta, von Mallinckrodt** n. 1894 - mo. 1953
 matr.16 Lug 1918 **Hans Eugen Fritz Valentin von Langen** n. 8 Gen 1891 - mo. 4 Gen 1941 **Tavola 28 b**
 - 3. **Viktor von Mallinckrodt** n. 12 Lug 1860 - mo. 16 Set 1862
 - 3. **Wilhelm Arnold von Mallinckrodt** n. 3 Mag 1864 - mo. 20 Giu 1930
 matr.**Hortense Leonie Eugenie Guenther** n. 17 Mar 1867
 - 4. **Lilly von Mallinckrodt** n. 25 Giu 1889 - mo. 26 Giu 1981
 matr.1910 **Georg August Eduard von Schnitzler** n. 29 Ott 1884 - mo. 24 Mag 1962 **Tavola 20**
 - 4. **Gustav Wilhelm von Mallinckrodt** n. 14 Ago 1892
 - 4. **Wilhelm Hermann Eduard von Mallinckrodt** n. 31 Ott 1896
 - 4. **Arnold von Mallinckrodt** n. 1 Ago 1901 - mo. 1982
 matr.7 Set 1929 **Valentine von Joest** n. 3 Nov 1905 - mo. 1994 **Tavola 27**
 - 3. **Hortense Theodore Maria von Mallinckrodt** n. 21 Nov 1867 - mo. 1950
 matr.26 Gen 1889 **Theodor Karl Maria Freiherr (1914) von (1904) Guillaume** n.17 Lug 1861 - m1933 **Tav. 31**
 - 4. **Erna von Guillaume** n. 14 Giu 1892 - mo. 13 Nov 1965
 matr.**Leopold Wladimir Vinzenz Josef Maria Graf von Strasoldo** n. 12 Lug 1881 - mo. 8 Dic 1952
 - 4. **Wilhelm Theodor Freiherr von Guillaume** n. 31 Gen 1899 - mo. 1967
- 2. **Felix von Mallinckrodt** n. 8 Feb 1834 - mo. 20 Ago 1880
 matr.**Anna Maria Peill** n. 1846 - mo. 1931
 - 3. **Gustav Robert PAUL von Mallinckrodt** n. 2 Apr 1869 - mo. 11 Ago 1927
 matr.**Eleonore Elise Georgine Günther** n. 1873 - mo. 1927
 - 4. **Elsa Gabriele von Mallinckrodt** n. 1898 - mo. 1983

6.8 Tavola XXXI Famiglia von Guilleaume

1. **Franz Carl Guilleaume** n. 30 Dic 1834 - mo. 1 Dic 1887

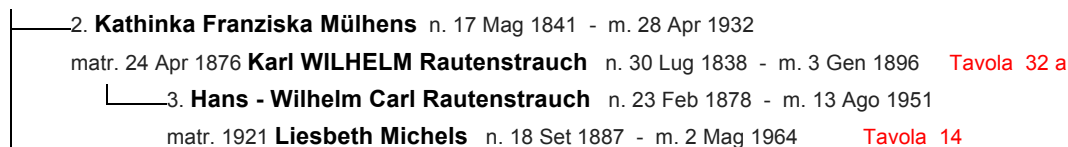
matr.1859 **Antoinette Gruendgens** n. 1837 - mo. 1922

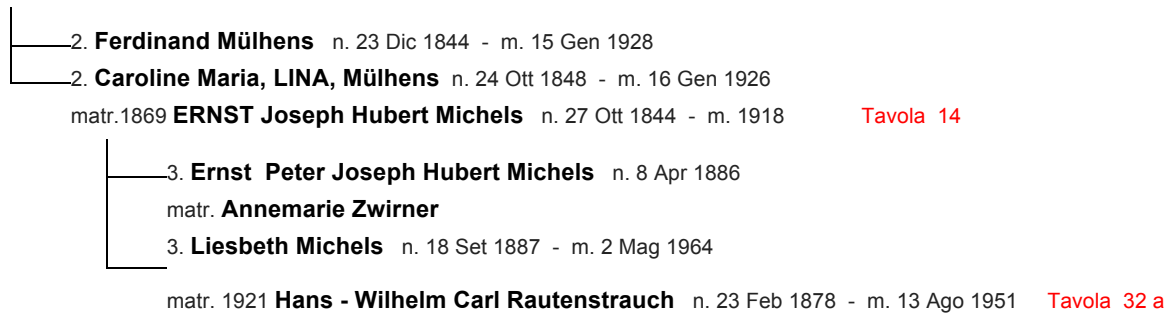


6.9 Tavola XXXII a Famiglia Mülhens

1. **Peter Josef Mülhens** n. 4 Mag 1801 - m. 23 Set 1873

matr. 1840 **Emily Hannah Ries** n. 1820 - m. 1859





6.9 Tavola XXXII b Famiglia Rautenstrauch

1. **Johann Wilhelm Rautenstrauch** n. 17 Giu 1791 - m. 20 Dic 1858

matr. **Susanne Leonardy** n. 21 Feb 1802 - m. 29 Mar 1848



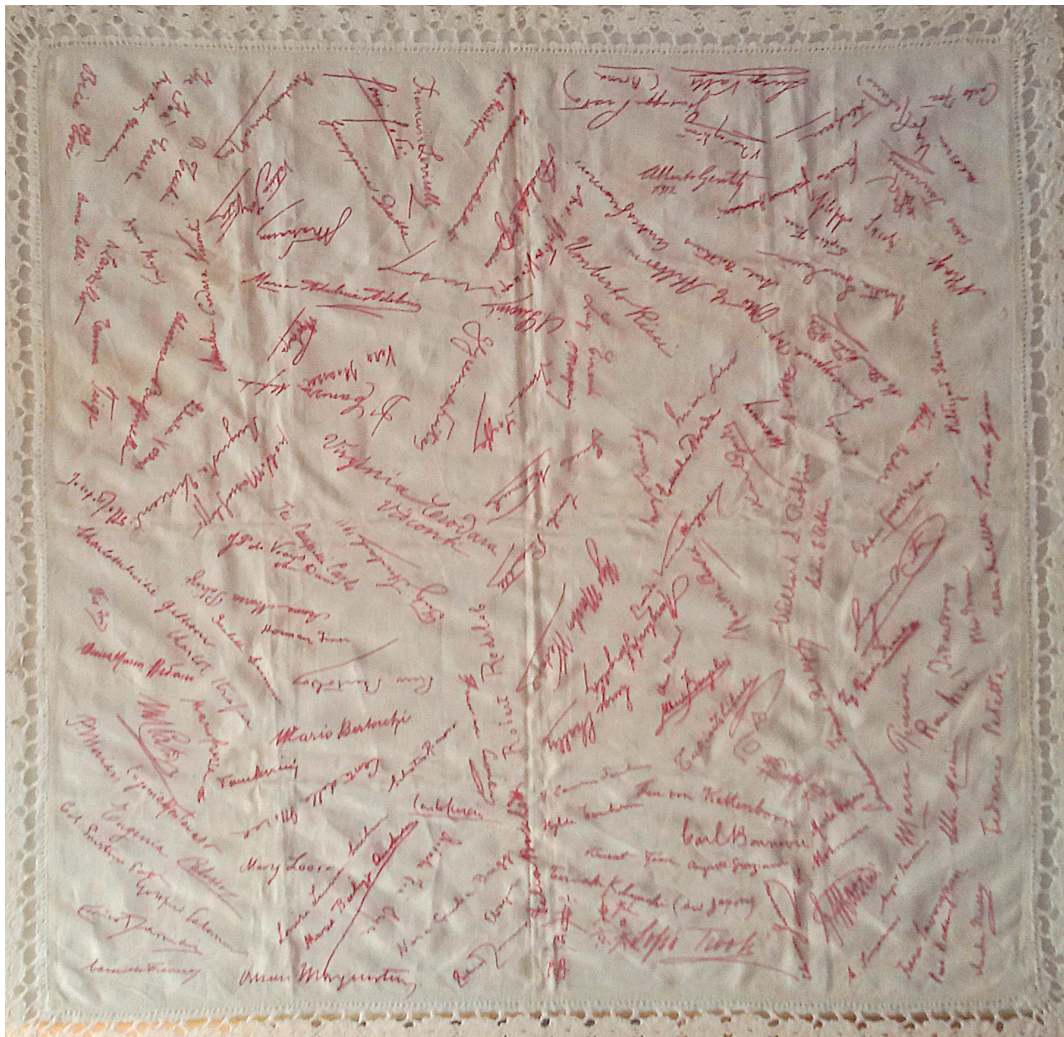
APPENDICE F

NOMI RICAMATI SU TOVAGLIE

Sono riportati qui i nomi che si è riusciti a decifrare ricamati su tovaglie messe a disposizione degli ospiti di casa Michels da Roberto e Gisella. Ove possibile vengono aggiunte alcune informazioni sulla persona e indicazioni, tra parentesi, sulla corrispondenza sostenuta con Roberto Michels o/e la moglie Gisella in giacenza presso l'Archivio di Roberto Michels conservato alla Fondazione Luigi Einaudi di Torino (indicato come ARMFLE). Nel testo i riferimenti alle opere di Roberto Michels riportano la numerazione presente in *Opere di Roberto Michels* (di seguito abbreviato in ORM n.), estratto da *Studi in memoria di Roberto Michels*, "Annali della facoltà di Giurisprudenza. Istituto giuridico della R. Università di Perugia", vol. XLIX, 1937. Maria Gallino non ha avuto il tempo di completare il lavoro, continuato e concluso dopo il decesso dalla sorella Anna Gallino Cardellini.¹⁰⁷⁶ Sono state identificate 831 firme su 895 presenti sulle tre tovaglie.

¹⁰⁷⁶ **Anna Gallino Cardellini** Nasce, col gemello Roberto, il 17 Maggio 1938 a Torino; sono secondogeniti di Filippo Gallino e Daisy Michels Gallino. Anna, col fratello, inizia le scuole elementari nel 1944 a Superga (TO); le continua nel '45, '46 e '47 a Dogliani, ospite della nonna Gisella Michels-Lindner nella casa del 'Tecc Prott' (su questi anni vedi carteggio privato Gisella Michels, figlie e nipoti). Tornata, ad inizio '48, nella casa di Superga, Anna frequenta le scuole medie statali di Torino e poi, col fratello Roberto, il liceo classico statale 'Vincenzo Gioberti'. Borsista al Collegio universitario di Torino si iscrive alla facoltà di Lettere moderne (fra i docenti Getto, Rostagni, Simone, Avalle, Mila, Bertini etc.). Si laurea in Storia dell'arte moderna con il prof. Bertini, controrelatore Enrico Castelnuovo, con una tesi di ricerca sulla formazione ed evoluzione di 'Gerolamo Giovenone – pittore vercellese' (1490 – 1555). Pubblica in SPABA ("Bollettino della Società piemontese architettura e belle arti) nel 1964 *Giovenone Gerolamo: precisazioni, critiche e nuove attribuzioni* e, nel 1966, *Un'opera già smarrita, di Eleazaro Oldoni*. Prima di laurearsi ha elaborato 'Schede d'arte' per la UTET ed ha iniziato ad insegnare in scuole ed istituti superiori. Alla costituzione della 'scuola media unificata obbligatoria', introdotta in Italia solo nel 1962, partecipa a gruppi di lavoro per l'elaborazione di nuovi programmi e tecniche pedagogico-didattiche alternative; sostiene anche l'introduzione del 'tempo pieno'. Nel 1967 si sposa con Gian Franco Cardellini. Continua ad insegnare e, sporadicamente, ad organizzare mostre di artisti da lei studiati e, spesso, riscoperti. Quando Maria Gallino inizia ricerche genealogiche riguardanti le famiglie Michels-Lindner coinvolge la sorella Anna nel lavoro di decifrazione ed individuazione delle firme apposte da ospiti dei Michels su 'tovaglie' di famiglia. Percorso di lavoro che tra il 2011 ed il 2016, partendo dall'archivio di Roberto Michels conservato alla Fondazione Luigi Einaudi di Torino ed utilizzando le più svariate e imprevedibili fonti, ha permesso di identificare ben 831 personaggi, personaggi che in gran parte parteciparono ed influirono sulla storia economica, politica, sociale e culturale italiana, europea e non solo.

TOVAGLIA n° 1



PERIODO presunto: 1907-1913 LUOGO presunto: Torino

Firme identificate 155 su 159.

Adelasio dr. Federico

Adelasio Maria Adelasia, nel 1911 scrisse un saggio sui nobili di Bergamo.

Ahlborn C. Otto

Amstad Marietta soprano svizzera, attiva all'inizio del novecento. A Torino era presente nel gruppo di amici che salutarono R.M. il 31 marzo 1914 in partenza per Basilea, frequenta R.M. anche a Basilea. Partecipa a Basilea nel 1916 in casa Michels al concerto per raccogliere fondi "Pro famiglie Italiani richiamati in patria". Nell'invito viene indicata la provenienza della Amstad da Beckenried (paese sul lago di Ginevra). La Amstad canta alcune arie composte da Eugenia Calosso ([vedi](#)) di Torino. La copertina dell'Invito è stata disegnata da Giovanni Manca (noto illustratore e caricaturista in quegli anni). (In famiglia Gallino Michels è conservata una caricatura di Daisy Michels firmata G. Manca. 1916 circa). (anche in tovaglia 2).

Anderson Barbizze Maria

Arena C(elestino) (1890 - 1967) economista, laureato in giurisprudenza. Dopo aver lavorato per il Ministero delle Poste e dei Telegrafi e nel Ministero degli Esteri, insegnò dal 1931 al 1938 all'Università di Pisa, poi a quella di Napoli e Roma materie giuridico-economiche. Dal 1932 al 1937 diresse insieme a Giuseppe Bottai (1929-1935) la *Nuova collana per economisti stranieri e italiani* della UTET di Torino. (in ARMFLE di G. Bottai 4 lettere a R.M., 1919-1925).

Arcà Rocco

Bader Carol Dal 1919 al 1924 B. Carol fu incaricato d'affari per un Ministro polacco di Praga (anche in tovaglia 3).

Bader Weda

Bardi W. Federica P. Audenino in *Democratici e socialisti in Piemonte*, Ed. F.lli Angeli 1995, p. 297-8 cita Bardi Girolamo, ferroviere, col medico P. Caviglia e G. Ferrero. Il gruppo con un opuscolo denunciò lo "spreco incosciente e continuo del denaro pubblico" in un lavoro (lodato anche da L. Einaudi) *Il sistema tributario e il sistema finanziario del Comune di Torino* (1898).

Bargelesi Alberto scrittore storico e traduttore.

Bargelesi Margherita

Bertocchi Mario (anche in tovaglia 3).

Bertoldo Pino

Besso Amalia (Trieste, 1856 – Roma, 1932) pittrice, allieva di Delleani, si dedicò, dopo un soggiorno in Giappone, essenzialmente alla pittura floreale.

Boëthius Axel (Arvika, 1889 - Roma, 1969), archeologo e storico svedese; professore di storia antica all'Università di Göteborg (1934-55), fu il primo direttore dell'Istituto archeologico svedese di Roma (1925-36) e diresse gli scavi di Ardea e di San Giovenale. Autore di una *Storia di Roma* (1932-36) e di varie opere tra cui *The Golden House of Nero* (1960), *Architecture in Italy before the Roman Empire* (postumo, 1970), contribuì notevolmente in Svezia alla conoscenza della cultura italiana. Socio straniero dei Lincei (1947). (ARMFLE 1 lettera a G.M., s.d.).

Bonnevie Carl (Emil Christian) (1881 - 1972), giurista, pacifista e politico norvegese. Fu Presidente dell'*Associazione pacifista norvegese* dal 1926 al '29; membro del Parlamento norvegese per il Partito Laburista dal 1913 al 1915, poi dal '34 al '36. (ARMFLE 2 lettere a R.M., 1913; 1 lettera a G.M., 1913).

Borda Augier Pina (ARMFLE 3 lettere a G.M., 1943).

Borda Emilia (ARMFLE 14 lettere a G.M., 1925-1943).

Borgese (Giuseppe) Antonio (1882 - 1952), scrittore giornalista de "La Stampa" e del "Corriere della sera" e critico letterario, fu professore di letteratura tedesca all'Università di Torino dal 1909 e poi a Roma e Milano. Nel 1913 il B. fondò con l'editore Bocca di Torino la rivista "La nuova cultura" e nel '14 dette vita al "Conciliatore". Sposò Maria Freschi, poetessa conosciuta come Erinni. Nel 1921 pubblicò il suo romanzo più famoso

Rubè (disagio di un giovane che alla fine, in un tumulto cittadino, sceglie casualmente la bandiera nera al posto di quella rossa). Altro scritto importante (in lingua inglese) nel 1937 è *Golia e la marcia del fascismo*. Interessante (al tempo della "Voce" di Prezzolini) una sua polemica con B. Croce sugli scrittori e/o professori che si squalificherebbero scrivendo sui giornali. Vedi lettera di Borgese a G. Prezzolini del 9 dicembre 1908; lettera ripubblicata nel 1960 nel volume di G. Prezzolini *Il tempo della Voce*, ed. Longanesi 1960, pagg. 163-165. Nel 1931 anno in cui ai professori italiani fu imposto il giuramento di fedeltà al fascismo Borgese insegnava come Professor visiting a Berkeley in California. Rifiutò il giuramento e rimase in America. Dal 1931 al 1932 insegna storia della critica ed estetica all'Università di California, Berkeley, dal 1932 al 1936 letteratura italiana e letteratura comparata allo Smith College di Northampton (Mass.), approdando in ultimo all'Università di Chicago, dove rimane fino al 1948. Dal 1931 al 1934 continua a collaborare con il "Corriere della sera" attraverso articoli sull'America, che andranno a costituire le raccolte dell'Atlante americano (1946, l'edizione del 1936 venne bloccata dalle autorità fasciste) e la postuma *Città assoluta e altri scritti* (1962). Nel 1938 ottiene la cittadinanza americana e, nel novembre 1939, dopo il divorzio da Maria Freschi, si unisce in seconde nozze con la figlia di Thomas Mann, Elisabeth (1918-2002), di trentasei anni più giovane, che aveva conosciuto l'anno prima nella casa del padre. Rientrò in Italia nel 1948. (ARMFLE 16 lettere, 3 biglietti da visita a R.M., 1 lettera a G.M., 1909-1928, 2 s.d.). (anche in tovaglia 3).

Boschetti Delia socialista, femminista. È rintracciabile come redattrice responsabile del Bollettino della *Lega per l'azione patriottica fra le impiegate*, genn.-febb. 1921, Milano. (v. anche Boschetti Elisa in tovaglia 3).

Brian Gustav

Briggs Nora Giulia forse imparentata con Mitchell P. Briggs, autore per la Stanford University di un saggio su *George D. Herron e la sua rivoluzione europea*, 1932. Per George D. Herron v. tovaglia 2.

Braun Otto (1872 - 1955) politico, fu esponente di spicco nella Repubblica di Weimar. (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1920).

Braun Peter

Calosso Eugenia (Torino, 1878 – ivi, 1962), musicista, pianista, compone romanze, madrigali e opere sinfoniche. Assidua frequentatrice di casa Michels e della figlia Daisy Gallino-Michels. Partecipò a Basilea al concerto *Pro Italiani richiamati in Patria* (1916), promosso dalla *Dante Alighieri* di cui Roberto Michels era il presidente.

Campini Carlo ten(ente)

Canezza Alessandro (ARMFLE Ufficio sanitario del comune di Pittigliano (Terni) 1 lett. a R.M., 1 lett. da R.M., 1906).

Casalini Francesco Socialista biellese.

Celli (Fraentzel) Anna (Berlino, 1878 - Roma, 1958) infermiera e filantropa tedesca d'origine ebrea, figlia del famoso medico tedesco Oscar Fraentzel, nipote da parte di madre dell'altrettanto famoso medico L. Traube la cui figlia Margarita, zia di Anna, si era trasferita a Roma, sposando un Mengarini (v. [tovaglia 1](#)). Anna conobbe il Prof Celli in

Germania ad Amburgo dove lui svolgeva ricerche su malattie tropicali. Qualche tempo dopo Anna Fraentzel si trasferì a Roma, collaborò col Prof. Celli e dopo due anni si sposarono. si dedicò insieme al marito Angelo Celli alla lotta contro la malaria e l'analfabetismo nell'Agro Romano e nelle paludi pontine, proponendo fin dal 1904 alla sezione di Roma dell'*Unione femminile nazionale* l'istituzione di scuole estive e serali per queste regioni (lo stesso fece Umberto Zanotti Bianco per la Calabria dopo il terremoto del 1908). Anna Celli fu collaboratrice fissa della rivista dell'associazione insieme a Sibilla Aleramo. (ARMFLE 2 lettere e un biglietto da visita a R.M.; 2 lettere a G.M., 1903-1943, 1 s.d.).

Centa della Morea (Valeggio, 1859 – Roma, 1924) pseudonimo di Vincenza Garelli della Morea, compositrice e pianista. Studiò a Torino con Sgambati.

Chably Luigi

Chably Inge

Corrado Gina Quirina moglie del prof. Corradino Corrado ([v. tovaglia 3](#)).

Cosentini Francesco (1870 - 1940) giurista e sociologo, scrisse per la "Critica sociale". Fu docente nell'Université nouvelle di Bruxelles tra il 1904 e il 1910, dove insegnò sociologia giuridica e sociologia genetica. (3 lettere a R.M., 1906-1912).

Crodara Visconti Alberto

Crodara Visconti Marta

Crodara Visconti Amalia

Curcio Carlo (Napoli 1898, - Roma, 1971) giornalista e storico italiano. Si laureò in Giurisprudenza, combattè sul Piave nella grande guerra. Fu giornalista di professione dal 1922 al 1934 poi professore di Dottrine politiche all'Università di Perugia dove diventò Preside della facoltà di Scienze politiche fino al 1943. Scrisse un lungo necrologio in onore di Roberto Michels nel 1936. L'anno dopo tenne nel cimitero di Campo Verano un discorso commemorativo, pubblicato in *Studi in memoria di Roberto Michels* (Perugia 1937) al quale parteciparono altri tredici studiosi fra cui F. Travaglini e F. Chabod. (ARMFLE 5 lettere a R.M., 4 lettere a G.M., 1928-1942).

Curcio Marta

Damiani Enrico (Roma, 1892 – ivi, 1953) slavista, professore all'Università di Roma e nell'Istituto universitario orientale di Napoli, dal 1928 al 1935 docente di letteratura italiana nell'Università di Sofia, bibliotecario della Camera dei deputati. Come critico e traduttore, svolse un'intensa attività occupandosi della divulgazione in Italia di pressoché tutte le letterature slave. Particolarmente nota è la sua opera di iniziatore e animatore degli studi italiani sulla lingua e sulla letteratura bulgare. In Bulgaria, in Polonia e in altri paesi slavi fu attivissimo propagatore della cultura italiana.

Datta Giuseppina

Della Valle Luigi

Einaudi Luigi (Carrù, 1874 – Roma, 1961) economista liberale, laureato in Giurisprudenza, fu professore di Scienze delle finanze a Torino dal 1902, poi alla Bocconi di Milano, socio nazionale dei Lincei (1926), collaboratore della “Stampa” e del “Corriere della Sera”, direttore della “Riforma sociale” (1908-35) e della “Rivista di storia economica” (1936-43), senatore del Regno dal 1919. Tenne di fronte al fascismo un atteggiamento di opposizione e fu tra i sostenitori del federalismo europeo. Dopo l'8 settembre 1943 riparò in Svizzera; rientrato in Italia, fece parte della Consulta nazionale, fu governatore della Banca d'Italia (1945-48), deputato alla Costituente, per breve tempo presidente dell'Istituto della Enciclopedia Italiana (1946), vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro del Bilancio (maggio 1947), senatore dall'aprile 1948 e infine primo Presidente eletto della Repubblica italiana (1948-55), carica nella quale si distinse per l'estrema correttezza costituzionale. Dopo il 1955 tornò all'attività parlamentare e pubblicistica. Fu in stretti rapporti con Roberto Michels e ne divenne consuocero: il primogenito Mario Einaudi sposò Manon Michels. (ARMFLE 24 lettere a R.M., 5 lettere a G.M., 1 telegramma a G.M., 6 documenti e 1 partecipazione di nozze, 1900-1954).

Falcinelli Antoniaci Sandro compare nella “Glossa” rivista mensile degli studenti della facoltà di Scienze politiche, Perugia anno I n. 2. Lui è nel “Comitato di redazione” presieduto da Francesco Natoli; fra gli altri Ferruccio Ascoli, Antonio Giannantoni. Nel “Comitato Consultivo” con Carlo Curcio, Paolo Orano, Giuseppe Maraviglia, Volrico Travaglini, è incluso anche R. Michels. Gli articoli del n. 2 del 1928 sono firmati da A. Antonini, F. Caparelli, G. Carfi, S. Falcinelli, O. Fantini, G. Giuliani, S. Gavotti-Verospi, S. Panunzio, G. Ramaccioni. In questo numero viene riportato un intervento di Luigi Federzoni, allora Ministro delle Colonie, il cui ritratto compare in copertina; il disegno è firmato: Manon Michels. La rivista è conservata a Superga (Daisy Michels) e porta la dedica a penna “alla mia Desina” dalla sorella Manon M. R. Michels ne “La Glossa” anno I° 15 Giugno 1928 scrive: *L'uomo prezioso e il prezzo dell'uomo nella storia delle dottrine economiche* (ORM n. 519).

Fano Gino (Mantova, 1871 – Verona, 1952) di origine ebraica si laureò nel 1892 a Torino in Matematica con Corrado Segre con una tesi sulla geometria iperspaziale. Dopo un corso di specializzazione a Gottinga con il prof. Felix Klein, divenne assistente a Roma di Guido Castelnuovo. Insegnò Geometria all'Università di Torino dal 1901 al 1938, anno in cui dovette lasciare l'Italia per le leggi razziali. Si rifugiò in Svizzera, poi in America. Fano pubblicò uno studio sulla teoria della relatività di Einstein *Introduzione geometrica alla teoria della relatività* (1935). Interessante ricordare gli ottimi rapporti tra Albert A. Einstein e R. Michels ([v. testo M.G.](#)) ma anche l'importante intervento di A. Einstein dagli USA indirizzato nell'Anno Accademico 1938-1939 al Comune di Torino perchè cercasse di evitare la fuga di grandi cervelli dall'Università di Torino. L'appello non ebbe esito e Fano emigrò alla fine del 1938 prima in Svizzera e poi in America. A. Einstein, già nel 1905, per il suo primo studio, la “Memoria” che esponeva i “Principi della relatività ristretta”, si era servito dei lavori sul calcolo differenziale assoluto (calcolo tensoriale) dei matematici italiani Tullio Levi Cività e Gregorio Ricci Curbastro (ARMFLE 2 lettere a R.M., 1920).

Fano Cassin Rosetta di origini ebraiche, sposò Gino Fano, da cui ebbe due figli Ugo e Roberto, entrambi scienziati di rilievo.

Farinet Paolo Alfonso (Aosta, 1893 – ivi, 1974) politico italiano, unico deputato della Val d'Aosta per la Democrazia Cristiana nella 1° e 2° legislatura.

Finer Horman

Finer Sophie

Foà Pio (Sabbioneta, 1848 – Torino, 1923) di origine ebraica, volontario garibaldino, si laureò in Medicina a Pavia nel 1872, tra gli altri lavorò con Cesare Lombroso. Dal 1884 fu professore di Anatomia patologica all'Università di Torino. Si distinse come ematologo, batteriologo, immunologo. Antesignano nella lotta antitubercolare e nella profilassi sessuale. Sostenne una coraggiosa battaglia per l'educazione sessuale. Tra le importanti opere *Trattato di anatomia patologica generale e speciale* (1923). (ARMFLE 9 lettere a R.M. e 1 documento, 1908-1914).

Foà Bice moglie di Pio Foà.

Foà Carlo (1880 - 1971) figlio di Bice e Pio Foà. Fisiologo patologo, endocrinologo, si laureò in Medicina a Torino nel 1903. Fu professore alle Università di Messina, Parma, Padova, Milano.

Foà Erminia

Foà Errera Isa per *In letitia nel fare*, un ex libris di Isa Foà Errera Boccioni compose, firmò e datò 1910 alcuni disegni preparatori.

Foà Segre Diodata

Gavotti Verospi Stefano compare nel 1928 nella rivista *La Glossa* degli universitari di Perugia come esperto di politica coloniale. È universitario nel 1928 alla facoltà di Scienze Politiche a Perugia e scrive su "La Glossa" rivista universitaria della facoltà di Scienze Politiche a Perugia anno I°, n. 2.

Gentili Alberto, 1912. Questa data compare dopo la firma. (Vittorio Veneto, 1873 – Torino, 1954). Musicologo e compositore, fu professore all'Università di Torino di Storia della musica, dal 1925 al 1938, anno in cui fu rimosso dall'insegnamento perchè ebreo. A lui si deve il recupero e la conservazione presso la Biblioteca nazionale di Torino di un gran numero di documenti e spartiti di Antonio Vivaldi. (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1912).

Gelhorn Charlotte Cecilie

Gini Corrado (1884 - 1965) statistico, economista, sociologo, fu professore alle Università di Padova e Roma. (ARMFLE 10 lettere, 1 telegramma, 1 biglietto da visita, 1 allegato, 1909-1933).

Glycerio de Freitas brasiliano, dottore a Torino. Il suo nome compare insieme a quello di Roberto Michels nella lista dei giurati effettivi, membri della Giuria Internazionale per l'aggiudicazione dei premi istituita nell'ambito della *Esposizione internazionale dell'industria e del lavoro*, Torino 1911, Glycerio in rappresentanza del Brasile, R. Michels della Germania, Lamson Scribner, Robbins W.S. per gli Stati Uniti, Takio Ishibashi per il Giappone, per il Gruppo I Insegnamento professionale, Classe 4° Istruzione agraria.

Graziadei Antonio nacque a Imola il 5 genn. 1873, da Ercole e Giulia Trotti, in una famiglia benestante e di antica nobiltà. A venti anni entrò nel Partito socialista, partecipando alle lotte dei contadini e dei braccianti della Romagna; collaborava, inoltre, a Critica sociale, la rivista di F. Turati. Nel 1910, alla morte di Andrea Costa, ne raccolse l'eredità politica come deputato eletto nel collegio di Imola e restò in Parlamento fino al 1926, quando fu dichiarato decaduto dal regime fascista. Nell'ambito del Partito socialista, il G. passò gradualmente da posizioni moderate, vicine a Turati, a posizioni radicali, fino a che, dopo la guerra mondiale e dopo la rivoluzione sovietica, aderì alle posizioni della frazione comunista partecipando, nel 1921, alla fondazione del Partito comunista d'Italia. La sua attività di studioso, iniziata nel 1894 con una tesi di laurea su Marx (*Il capitale tecnico e la teoria classico-socialista del valore*), non conobbe mai soste. Nel 1899 pubblicò *La produzione capitalistica* (Torino), in cui svolge una critica radicale della teoria marxiana del valore e dello sfruttamento, iniziando un ciclo del suo pensiero che si può considerare concluso nel 1923 con *Prezzo e sovrapprezzo nella economia capitalistica: critica della teoria del valore di Carlo Marx* (ibid.), dove la critica a Marx è compiutamente sistematizzata. Morì a Nervi nel 1954. (ARMFLE 2 lettere a R.M. 1904-1924). (anche su tovaglia 3).

Graziani Augusto (Modena, 1865 – Firenze, 1944) d'origine ebraica fu un economista. Si laureò in Giurisprudenza a Modena nel 1886, ottenne la libera docenza l'anno successivo. Insegnò a Siena e dal 1899 Economia politica a Napoli fino al 1935, anno in cui si ritirò dall'insegnamento. (ARMFLE 47 lettere a R. M. e un allegato 1907-1934, di cui 4 s.d.).

Guarneri Andrea

Guarneri Eleonora in ARMFLE. compare: Guarneri Felice 1 lett. a R. Michels, 1924. Guarneri Felice diresse la "Rivista di Politica economica" (Ed. SIPI). Nel 1939 è Ministro Cambi e Valute.

Hage A.

Härtling G(eorg) (anche su tovaglia 3).

Ishibashi Takio inviato speciale per l'Italia del Ministero dell'Agricoltura e il commercio del Giappone all'Esposizione internazionale di Torino 1911.

Isurumi Sakio direttore del Museo commerciale di Tokio, commissario per il Giappone all'Esposizione Internazionale del 1911 a Torino. R. Michels tenne una conferenza sul Giappone forse in occasione dell'Esposizione del 1911; come ringraziamento ebbe in dono da Autorità Giapponesi 12 "Netzukè", piccole sculture antiche in avorio usate dai nobili come bottoni e un libro dipinto a mano sulla Guerra russo-giapponese. R. Michels scrisse il saggio *L'Italia e il Giappone*, "Azione", 24 giugno 1920, n. 17 (v. ORM n. 366). La Biblioteca di R. Michels, ospitata a Tech-Pratt (Dogliani - CN), alla morte di Gisella Michels Lindner fu richiesta a Daisy Michels Gallino dalla London School attraverso il Prof. Vittorio Rieser e, pochi mesi dopo giunse una richiesta da una scuola di studi economici a Tokio. La Biblioteca ora si trova a Tokio salvo opuscoli e "doppioni" di

pubblicazioni del prof. R. Michels conservati in parte nella casa di Superga della famiglia Gallino Michels.

Keney Ingmar

Kennedy Mary O.

Kaltenborg Franz

Kaltenborn (Frau von)

Kobayashi Teruaki "du Japon" il suo nome compare nel "Giornale degli economisti", tomo LVII, gennaio-marzo 1918.

Kristoferson Hans svedese, nato nel 1892, fu lettore all'università di Roma dal 1928 al 1935. scrisse molti saggi di letteratura. Si laureò nel 1928 con una tesi su Sergio Catilina.

Landmann (Julius) (Leopoli -oggi Lviv, Ucraina- 6.8.1877 - Kiel, isr., di Tarnopol -Galizia, oggi Ternopol, Ucraina- 8.11.1931) dal 1905 a Basilea. Figlio di Emil, direttore di banca e Edith Kalischer, figlia di un banchiere di Berlino. Impiegato di banca, studiò poi economia a Kiel, Gottinga, Würzburg e Basilea, conseguendo il dottorato a Berna nel 1900. Lavorò come assistente all'ufficio del censimento della popolazione del cantone Basilea (1902-05), segretario dell'Ufficio internazionale del lavoro a Basilea (1901-06) e segretario della Banca nazionale svizzera (1906-10). In seguito fu professore di Economia politica all'Università di Basilea (1910-27) e professore all'Istituto di economia mondiale dell'Università di Kiel (1927-31). Elaborò perizie per il Consiglio di Stato basilese, tra cui quella sulla revisione della legge sulla Banca cantonale, e lavorò quale consulente nell'ambito della legislazione finanziaria per il Consiglio federale (1914-23) e per il governo del Liechtenstein (1919-23; introduzione del franco sviz. quale moneta nazionale). Landmann diede inoltre impulso alla creazione degli Archivi economici svizzeri a Basilea e dell'Ass. sviz. dei banchieri. Dal 1914 al 1925 fu caporedattore della *Zeitschrift für schweizerische Statistik und Volkswirtschaft*. Esperto internazionalmente riconosciuto di politica finanziaria e fiscale e del mondo bancario, si occupò pure di storia economica. (ARMFLE 19 lettere a R.M., 1 lettera a G.M., 24 lettere da R.M., 4 da G.M., 1913-1930).

Landmann Kalischer Edith (Berlino, 1877 - Basilea, 1951) moglie di Julius Landmann. I Landmann furono molto amici della famiglia Michels e la signora mantenne i rapporti anche con la nipote Ines di R.M. (ARMFLE 1 lettera a R.M., 7 a G.M., 1914-1948).

Lanzillo Agostino (Reggio Calabria, 1886 – Milano, 1952) avvocato pubblicista, sindacalista rivoluzionario, seguace di Sorel, collabora con *Il divenire sociale* di E. Leone e più tardi con Mussolini su *Il popolo d'Italia*. Deputato nel listone fascista dal 1924 al 1934, anno in cui si allontana dal fascismo e passa a insegnare all'Istituto superiore di economia e commercio a Venezia. Nel 1944 fugge in Svizzera rientrando nel 1946. (ARMFLE 4 lettere a R.M., 1914-1934).

Lamson Scribner F(rank) (1885 - 1930) fitopatologo negli USA. Professore, presente a Torino come membro della Giuria internazionale per i premi all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. In questa Commissione erano inclusi anche Glycerio de Freitas ([v. tovaglia 1](#)) per il Brasile, Isurumi Sakio ([v. tovaglia 1](#)) per il Giappone e R. Michels per la Germania.

Lamson Scribner Louise

Lepri Ugo

Leviselli Francine

Loose Mary pittrice. In casa Gallino-Michels è conservato un piccolo paesaggio, dipinto in Alto Adige, regalato a G. Michels dalla Loose. Sul retro del dipinto si legge: Loose Mary - Berlin.

Lucini Cl(elia)

Mahaim Ernst (1865 – Liège, 1938) laureato in Diritto e in Scienze politiche e amministrative fu professore all'Università di Liège di Storia e dottrina della finanza. Nel 1921 fu nominato come extraparlamentare Ministro dell'industria, del rifornimento e del lavoro. Sostenne con forza la creazione della *Società delle Nazioni*. (ARMFLE 2 lettere a R.M., 1920-1921).

Mariani Emilia socialista. Maestra elementare torinese, di dichiarato orientamento femminista, autrice nel 1895 di opuscoli come *La donna e il lavoro* e, nel 1897, *Il 1° Maggio e le donne lavoratrici*. Dirigente socialista, suffragista, sostenne sempre l'eguaglianza sociale fra uomo e donna. Polemizzò con la Kuliscioff e con Turati per il "voto alle donne", non incluso, nel 1906, nella "Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli", promossa dalla Kuliscioff e approvata in Parlamento. Per questo motivo, in seguito, si allontanerà dal Partito Socialista. Il voto alle donne (definito nel 1907 "un salto nel buio" da G. Giolitti) sarà concesso solo il 1° Febbraio 1945 attraverso il Decreto Bonomi". (ARMFLE 3 lettere a R.M., 11 lettere a G.M. + 2 bigl. vis., 1902-1913 di cui 2 senza data). (anche su tovaglia 3).

Mariani (Garrone) Clelia femminista. Suo marito è il medico Carlo Edoardo Mariani (in ARMFLE di Carlo Edoardo Mariani 6 lettere a R.M., 1909-1916). Entrambi parteciparono, nel 1909, al viaggio a Parigi con il pittore Anton Maria Mucchi e signora ed il pittore José Ruiz Cuneo, guidati da R. Michels e dalla moglie Gisella. (v. schizzo di José Cuneo con ringraziamenti a "[Bobius](#)" Michels citato nel testo M. Gallino). Clelia Mariani regalò a Gisella Lindner Michels un numero di "Anima nova" (1912) con la richiesta a Gisella di continuare a sostenere il Comitato "Pro voto donne" nato a Torino nel 1908. Fra gli articoli di "Anima nova", una relazione sul "Convegno per la questione sessuale a Firenze" (1911) cui parteciparono anche G. Prezzolini ed il Prof. Pio Foà. Un altro intervento interessantissimo: "Parità uomo – donna per l'insegnamento nelle Scuole superiori", un altro sul problema della "Patria potestà" e una lettera di Teresa Labriola (femminista figlia di Antonio Labriola) sull'eventuale introduzione del divorzio in Italia. (ARMFLE 1 lettera a R.M., 4 a G.M., 1910-1916). (anche su tovaglia 3).

Martellotti Vincenzo

Martin Wedard Matteo

Martin Wedard Ugo segretario capo al Politecnico di Torino. (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1915).

Massa Saluzzo (Leo)poldo

Mazzini G.

Mazzini Clelia

Mengarini P(ublio) (1885 - 1949) economista. Professore di Politica economica nelle università di Trieste, Torino, Napoli. (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1931).

Merian P.

Mesnil Clara compagna di Jacques Mesnil, morta nel 1939.

Mesnil Jacques (Bruxelles, 1872 – Francia, 1940) pseudonimo di Jean-Jacques Dwelshauvers, Giornalista, critico d'arte, conoscitore erudito del Rinascimento fiorentino. Anarchico, si orientò verso il comunismo rimanendo però sempre libertario. Studiò medicina e lettere classiche all'Università libera di Bruxelles, continuò gli studi di medicina in Italia a Bologna e Firenze dove si laureò. Collaborò con il giornale "L'Humanité". (ARMFLE 10 lettere a R.M., 1912-1931).

Moënius dr. (Georg) (1890 - 1953) prete cattolico dell'Arcidiocesi di Bamberg. Feroce oppositore di Hitler diresse dal 1929 al 1933, anno in cui fu chiusa, la rivista settimanale cattolico conservatrice di Monaco "Allgemeine Rundschau", in cui definì Hitler come l'anticristo. Per non esser imprigionato fuggì, approdando infine nel 1940 a Los Angeles, dove continuò la sua opposizione. (Anche su tovaglia 3).

Mohrmann H.

Morgenstern Akim

Mosso Filippo

Nacamuli Guido (Davide) (Cairo, 1895 - Buenos Aires, 1941) studiò al Conservatorio di Milano e poi a Trieste. Fu volontario al fronte della prima guerra mondiale sul Carso. Per le leggi razziali fuggì in Argentina.

Nani Gerolamo Enrico (Zara, 1866 – Firenze, 1918) giornalista commediografo traduttore dal tedesco; perseguitato per la fondazione di due giornali sospetti di irredentismo: "La Penna" e "Il Giovane pensiero" si rifugiò in Italia. Scrisse numerose commedie e ne tradusse dal tedesco.

Nani Umberto redattore capo de "La Bibliografia fascista". (ARMFLE 1 Lettera a R.M., 1929).

Notz Emilio pubblicista (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1907, 1 b.v. s.d.).

Oppenheimer (Franz) Prof. Doctor (Berlino, 1864 - Los Angeles 1943) medico economista e sociologo tedesco. Studiò medicina a Friburgo in Brisgau ed a Berlino e praticò la professione di medico dal 1886 al 1895; tuttavia iniziò ad occuparsi di questioni socio - politiche, sin dal 1890. Fu redattore capo di "Welt am Morgen" e conobbe l'ex pastore protestante Friederich Naumann, il politico cristiano-sociale che allora lavorava per parecchi quotidiani (in ARMFLE, F. Naumann "Direttore del Deutsches Staats Lexicon" – Berlin. 4 lettere a R.M, 1914). Sotto l'influenza di Naumann – il quale in quegli anni, assieme a H. (Von) Gerlach ([v. tovaglia 3](#)) e P. Bader, stava fondando il "Nazionalsozialer Verein" di ispirazione cristiano-sociale – nel 1896, F. Oppenheimer si dedicò a studi socio-economici (fu allievo di G. Schmoller e A. Wagner). Dal 1909 al 1919 F.O. insegnò a Berlino. Nel 1914 divenne cofondatore del "Comitato tedesco per la liberazione degli ebrei russi". (Già nel 1896, al tempo di una gravissima crisi occupazionale in Germania, il suo mentore, F. Naumann, aveva difeso gli ebrei violentemente attaccati dal conservatore Adolf Stoecher). Nel 1919 ottenne presso l'Università J.W. Goethe di Francoforte sul Meno (1919-1928), la prima cattedra dedicata espressamente alla Sociologia. Di ispirazione liberal-socialista, F.O. sostenne una "economia di mercato fondata sul libero scambio del lavoro" e propose un programma di diffusione di "cooperative di colonizzazione" (Siedlungagenossenschaften). Secondo F.O. "la storia è un processo di autoinciviltamento dell'uomo" e "l'evoluzione del diritto affonda le radici nella società stessa". Nel 1924, R. Michels partecipa con un articolo *Beitrag zur kritik einer eudamonistischen Ökonomik* (Contributo ad una critica sull'economia della felicità, ORM n. 454) alla pubblicazione di saggi, edita a Francoforte, in onore di Franz Oppenheimer (*Wirtschaft und Gesellschaft: Beiträge zur Ökonomik und Soziologie; Festschrift für Franz Oppenheimer zu seinem 60. Geburtstag*). Nel 1928 si trova con altri cento professori all'università Davos per corsi straordinari. Nel 1934-35 F.O. è in Palestina per insegnare. Nel 1938 a causa delle leggi razziali, emigra in Usa. Nel 1941 è uno dei fondatori di "The American journal of economics and sociology". Nel 1943 muore a Los Angeles. Sul problema dei gruppi ebraici attivi in vari paesi Europei fra cui Italia e Polonia R.M. interviene in 2 saggi nel 1922 e nel 1929. 1) *Der Aufstieg des Fascismus in Italien*, "Neue Zucher", Dezember 1922, Estratto, pp. 31. (ORM n. 426); 2) *Appunti sulla Polonia*, "Educazione fascista", anno VII, ottobre 1922 (ORM n. 561). Tra le opere principali di F.O.: *Der Staat* (1906), *Wert und Kapitalprofit* (1916), *Kapitalismus, Kommunismus, Wissenschaftlicher Sozialismus* (1919), *Sistem der Soziologie*, 4 voll. (1922-35). Mario Einaudi, nel 1930, recensì un'opera di Oppenheimer, *Weltprobleme der Bevölkerung*, uscita nel 1929. Vedi bibliografia degli scritti di Mario Einaudi in "I trent'anni della Fondazione Luigi Einaudi" - 1994. (ARMFLE: F. Oppenheimer, 6 lettere a Robert Michels, dal 1915 al 1926).

Papi col(onnello) Giustino

Papi Giuseppina

Papi (Giuseppe) Ugo (Capua, 1893 – Roma, 1989) economista. Si è occupato in particolare di economia internazionale. Docente presso varie università italiane, nel 1937 entrò all'Università 'La Sapienza' di Roma, di cui divenne anche Rettore (1953-66). Fu segretario generale dell'Istituto internazionale di agricoltura (1939-46). Tra le sue opere:

Economia internazionale (1959). (ARMFLE7 lettere, 2 b. vis. a R.M., 1928-1933, di cui 2 s.d.).

Patetta Federico (Cairo Montenotte, Savona, 1867 – Alessandria, 1945) storico del diritto. Professore di Storia del diritto italiano nelle università di Macerata, Siena, Modena, Pisa, Torino, Roma; socio nazionale dei Lincei (1928), accademico d'Italia (1933). Il suo nome è particolarmente legato ai contributi sulla storia del diritto romano nell'Alto Medioevo. (ARMFLE 2 lettere a R.M., 1 lettera a G.M., 1926-1938).

Patrizi Anna Maria

Patrizi Mariano Roberto Michels cita in suo suo saggio un'opera di Mariano Patrizi, *L'oratore, saggio sperimentale*, Milano, 1912. (ARMFLE Patrizi Mariano Luigi, Prof. di Fisiologia all'Università di Modena, 4 lettere a R.M. + 2 b.v. 1912-1917).

Piccione Maria

Piersantelli Emilio

Prato Giuseppe (Torino, 1873 – ivi, 1928) economista e storico. Professore nell'Istituto superiore di commercio di Torino, primo nucleo della facoltà di Economia (1908-28), dal 1908 redattore capo e poi condirettore della rivista "Riforma sociale" diretta da Luigi Einaudi. Nel 1910 risultò vincitore in un concorso a cattedra bandito dall'Università di Genova; già l'anno successivo, tuttavia, venne richiamato presso l'Istituto torinese, dove assunse la titolarità del corso di Economia politica e, fino al 1925, di quello di Scienza delle finanze e Diritto finanziario, che tenne fino alla prematura scomparsa. A partire dal 1921 fu incaricato di Politica economica presso l'Università Bocconi di Milano e, dall'anno accademico 1924-25, di Storia delle dottrine economiche presso la facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo torinese. Si occupò soprattutto di storia economica del Piemonte. (*Torino Scienza*, Marchionatti 2005). R. Michels scrive nel 1930, *Torino e il Piemonte economico – sociale alla luce di viaggiatori stranieri del passato* nel volume commemorativo in onore del prof. Giuseppe Prato, Torino R. Istituto Superiore Sc. Economica e Commerciale (n. 583 O.R.M. Università di Perugia 1937). (ARMFLE 7 lettere a R.M., 1 documento 1908-1925). (Presso l'archivio Prato alla Fondazione Luigi Einaudi di Torino: 88 lettere da Roberto Michels a G.P. 1908-1928; 5 lettere di Gisella Michels a G.P. 1911-1923). (Anche su tovaglia 3).

Quack Hendrik (Peter Godfried) economista (ARMFLE 2 lettere a R.M., 1 biglietto da visita, 1905). (Anche su tovaglia 3).

Redanò Berto

Redanò Anna Maria

Redanò Ugo docente universitario di Filosofia, autore di numerosi testi, anche editi da Bocca di Torino.

Restivo avv. Vincenzo

Redslob Robert (Strasburgo, 1882 – ivi, 1962) giurista, storico, politologo, fu libero docente nell'Università di Strasburgo nel 1909, professore ordinario di Diritto pubblico all'Università di Rostock nel 1913 e quindi dal 1918 di Diritto internazionale pubblico in quella di Strasburgo. Tenne corsi all'Accademia di diritto internazionale dell'Aia, membro di accademie francesi e straniere.

Ricci Umberto (Chieti, 1879 - Il Cairo, 1946) economista e statistico. Professore di Statistica nelle università di Parma e Pisa e di Economia in quelle di Macerata, Bologna e Roma; privato nel 1928 della cattedra per critiche alla politica economica fascista, insegnò nelle Università del Cairo e di Istanbul; socio corrispondente dei Lincei dal 1931, si dimise nel 1935 per motivi politici e fu reintegrato nel 1945. Organizzò presso l'Istituto internazionale di agricoltura le statistiche della produzione agraria mondiale e fu tra gli esperti economici della Società delle Nazioni. Instancabile sostenitore delle idee liberali (fece anche parte della direzione del Partito liberale italiano), dopo aver partecipato nel 1922-24 alla formulazione delle leggi finanziarie, si ritirò dalla vita politica limitandosi a combattere per le proprie idee con scritti vivacemente polemici. (ARMFLE: 8 lettere a R.M., 1911-1924).

Robbins Sadie E.

Robbins Willard S. Una fotografia conservata in ARMFLE riporta sul retro una dedica a R.M: "Compliments of yours truly"; inoltre, con grafia di Manon Michles la seguente scritta: "Torino, Esposizione 1911, direttore reparto americano". (ARMFLE 1 fotografia, 1911).

Romano Sabatino

Ruffinelli Martina

Sacchi Filippo (Vicenza, 1887 – Pietrasanta, 1971) giornalista. Dal 1914 corrispondente e inviato speciale, poi critico cinematografico del "Corriere della sera", nel 1943 ne diresse l'edizione pomeridiana. Fu poi direttore de *La lettura* e del "Corriere" di Milano (1947-48) e critico cinematografico di "Epoca" (1949). Oltre a raccolte di articoli e di corrispondenze dalle principali città europee (Città, 1923; Al cinema col lapis, 1958), ha pubblicato opere di narrativa. Oppositore del fascismo. Vicino alla firma appone una dedica a R. Michels. F. Sacchi pubblicò nel 1952-53 molti coraggiosi articoli per difendere la "Comunità dei ragazzi", (orfani di guerra) di Normadelfia Fossoli (Carpi), comunità fondata da Don Zeno Saltini. In O.R.M. Perugia 1937 compaiono due saggi di R. Michels: n. 548 (bis) 1929 "Il Cinematografo nella formazione del carattere", "Politica sociale" anno I n. 1-2 pag. 44; n. 574, 1930 *Spigolature cinematografico-educative*, "Rivista internazionale del Cinema educatore", anno II n. 4 pagg. 450-452. La figlia più giovane di R. Michels, Daisy Michels-Gallino nel 1927 entrò per due anni alla Società delle Nazioni a Ginevra. Si occupava, nel settore spettacolo, di Cinema educativo. Nel 1929, per gravi problemi personali, lasciò l'incarico, raggiunse i genitori a Roma e lavorò ancora nella S.d.N. nella sede di Frascati sino al 1933. Sacchi rimase in rapporto con Gisella dopo la morte del marito. Molto del materiale riguardante il cinema educativo, materiale a cui Daisy Gallino aveva lavorato alla Società delle Nazioni, su richiesta di Adriana Prolo fu donato dalla medesima Daisy al costituendo Museo del Cinema,

inaugurato a Palazzo Chiabrese, nel settembre 1958. (ARMFLE Sacchi Filippo, scrittore, 1 lettera a G.M., 1952). (Anche in tovaglia 3).

Salomon Gottfried (Delatour) (Francoforte, 1892 – ivi, 1964) d'origine ebraica, dopo le scuole superiori iniziò a studiare Storia dell'arte a Monaco di Baviera per poi passare a Scienze naturali e filosofia a Heidelberg e a Strasburgo dove si laureò in Filosofia con Georg Simmel nel 1916, iniziando subito a insegnare. Fu professore straordinario di Sociologia all'Università di Francoforte dal 1921 al 1931. Dal 1925 al 1927 fu redattore del "Jahrbuch für Soziologie" di Francoforte. Nel 1927 fu tra i fondatori della *Frankfurter Gesellschaft für Soziologie*, di cui assunse la presidenza. Dal 1928 al 1933 fu presidente della *Davos Hochschulkulture* che teneva corsi universitari per il riavvicinamento franco-tedesco, con la partecipazione di insegnanti provenienti da tutta Europa e a cui prese parte anche Roberto Michels. Nel 1933 fuggì in Francia e di qui negli USA di cui prese la cittadinanza nel 1947. Continuò a insegnare anche in America, e per distinguersi da Albert Salomon che negli stessi anni insegnava a New York aggiunse al cognome del padre quello della madre Delatour. Suoi allievi a Francoforte furono tra gli altri Theodor W. Adorno e Walter Benjamin. (ARMFLE 17 lettere a R.M., 47 da R.M., 1 allegato, 1923-1928).

Salomon Hildegard

Saluzzo ing. Guido

Sardi Filippo

Savorgnan Franco (Rodolfo) statistico (Trieste, 1879 - Roma, 1963). Consigliere municipale e membro della Dieta di Trieste dal 1911 al 1914, allo scoppio della guerra si rifugiò in Italia, ove fu tra gli organizzatori del Comitato dei fuoriusciti, cosa che gli valse una condanna per alto tradimento da parte dell'Austria. Studioso di statistica, è stato professore all'Università di Cagliari (1915), poi di Messina, Modena, Pisa e infine (1928) di Roma; è stato anche presidente dell'Istituto centrale di statistica e del Consiglio superiore di statistica. Si è occupato soprattutto di demografia e di sociologia. (ARMFLE, 20 lett. A R.M., 1908-1927).

Simonius August (Basilea, 1885 – ivi, 1957). Dopo gli studi di diritto alle Università di Basilea, Parigi, Berlino e Lipsia, conseguì il dottorato a Basilea. Fu libero docente (1915), professore straordinario (1918) e poi ordinario (1920-57) di Diritto romano e diritto delle obbligazioni all'Università di Basilea, di cui fu più volte decano e nel 1922-23 rettore. Giudice del tribunale d'appello di Basilea Città (1922-37), fu inoltre coeditore della "Rivista di diritto svizzero" (1921-57), membro della commissione delle Belle arti di Basilea Città (1925-56) e presidente della Società svizzera dei giuristi (1941-43). Autorevole dogmatico del diritto privato svizzero, fu insignito del dottorato h.c. delle Università di Parigi, Padova, Strasburgo, Bordeaux e Ginevra e del titolo di Ufficiale dell'istruzione pubblica.

Simonius M.

Sraffa (Tivoli) Irma d'origini ebraiche sposò Angelo Sraffa. Angelo Sraffa (Pisa, 1865 – Rapallo, 1937) anch'egli di origine ebraica, fu giurista ed accademico. Professore di Diritto commerciale, di cui fu uno dei fondatori, alle università di Macerata, Parma e Torino da cui nel 1926 si dimise, per opposizione al fascismo. Figlio di Irma e Angelo Sraffa fu l'economista Pietro Sraffa (1898-1983). (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1913).

Steinbach Fritz, accanto alla firma: **1911**. (1855 - Monaco di Baviera, 1916) compositore e direttore d'orchestra tedesco. Studiò al Conservatorio di Lipsia e di Vienna. Successe nel 1886 a Richard Strauß come direttore della Cappella di Corte (la *Hofkapelle*) di Meiningen, dove collaborò assiduamente con Johannes Brahms, ospite del Duca Georg II e della *Hofkapelle* dal 1881 al 1885. Nel 1902 si trasferì a Colonia come direttore dell'orchestra del *Gürzenich* e del Conservatorio della città fino al 1914. Uno dei suoi allievi fu Hans Knappertsbusch, il direttore d'orchestra che sposò Marion von Leipzig, cugina di Roberto Michels. Lasciati gli incarichi nel 1914, si trasferì a Monaco di Baviera. (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1902).

Strasser Charlot (Berna, 1884 – Zurigo, 1950) si laureò in Medicina nel 1912, dal 1913 fu attivo a Zurigo come psichiatra. (ARMFLE 2 lettere a R.M., 1923).

Strasser Vera Marie

Tamburini A.; Tamburini Hylida

Taurumi Sakio

Tecchi B(onaventura) (Bagnoregio, 1896 – Roma, 1968) si laureò in Lettere a Roma. Partito volontario nella prima guerra mondiale, fu gravemente ferito nell'ottobre del 1917 a Caporetto; preso prigioniero, ricoverato nell'ospedale di Rastatt per le cure alla ferita, fu poi internato al campo per ufficiali (*Offizier Lager*) di *Cellelager*, a nord di Hannover ove condivise la prigionia con Ugo Betti, Carlo Emilio Gadda ed altri intellettuali. Questa esperienza (rievocata nel libro *Baracca 15C* del 1961) lo avvicinò alla germanistica e fu decisiva nella scelta di dedicarsi allo studio di questo mondo letterario. Scrittore e critico, fu direttore (1925-29) del Gabinetto scientifico-letterario Vieusseux; lettore (1933-37) nelle Università di Brno e Bratislavia; dal 1939 professore di Lingua e letteratura tedesca, prima nell'Università di Padova, quindi a Roma, dove fu anche direttore dell'Istituto italiano di studi germanici; socio corrispondente dei Lincei (1963). (ARMFLE 3 lettere a R.M., 1924-1928).

Tivaroni Jacopo economista, professore all'Università di Pavia di Scienze delle finanze. (ARMFLE 4 lettere a R.M.; 1 biglietto da visita, 1907-1911). (Anche su tovaglia 3).

Tivoli Sofia parente di Sraffa Tivoli Irma.

Travaglini V(olrico) (Sesto al Reghena, 1894 - S. Margherita Ligure, 1985) economista. Fu professore presso le università di Perugia, Catania, Genova e Roma e presidente della Società italiana degli economisti (1962-65); fondò e diresse l'Istituto di Economia internazionale di Genova (1945) e la rivista "Economia internazionale" (1948). Ingegno poliedrico, si interessò di teorie della popolazione, di logistica, economia industriale e commercio internazionale. Partecipò a *Studi in memoria di Roberto Michels* (1937). (ARMFLE 1 documento e 1 ritaglio a stampa, 1937).

Trivero Camillo (nato a metà XIX sec.) filosofo, pedagogista. Fra le sue opere: Saggio su Giacomo Leopardi *Commento estetico su G. Leopardi*, Tip. G. Devoti, 1892; *Dal poetico al ridicolo. Il sentimento di simpatia ed antipatia*, Roux e Frassati, 1897; *Classificazione delle Scienze*, Ulrico Hoepli Ed. 1899 (moltissime edizioni spagnole); *Una nuova critica della filosofia Kantiana in rapporto all'economia dei bisogni*, 1900; *Il tipo*

psicologico della Francesca di Dante. Società dantesca, Bologna, Zamarano e Albertazzi 1902. Tutti gli articoli di Camillo Trivero sono stati pubblicati dalla casa Editrice Mondadori. Nel Fondo Librario Achille Loria vi è il Catalogo. In ARMFLE non risulta corrispondenza con Trivero Camillo. (Anche su tovaglia 3).

Valli Luigi (Roma, 1878 – Terni, 1931) critico letterario. Professore di Filosofia nei licei. Influenzato dalle correnti mistico-irrazionalistiche di fine Ottocento, approdò (formando - come scrisse il Garin nelle sue *Cronache di filosofia italiana*, Bari, 1955, p. 166 - triade con Stirner e Corradini) a un'associazione di naturalismo pseudo-scientifico e vitalismo mistico, di religiosità misteriosofica e di nazionalismo e bellicismo politico. (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1930).

Varlez Louis (Anversa, 1863 – Ginevra, 1930) segretario generale dell'*Association internationale pour la lutte contro le chômage*. (ARMFLE 2 lettere a R.M., 1911-1914).

Vetters Liberta

Vincent Jean

Vincent Augusta

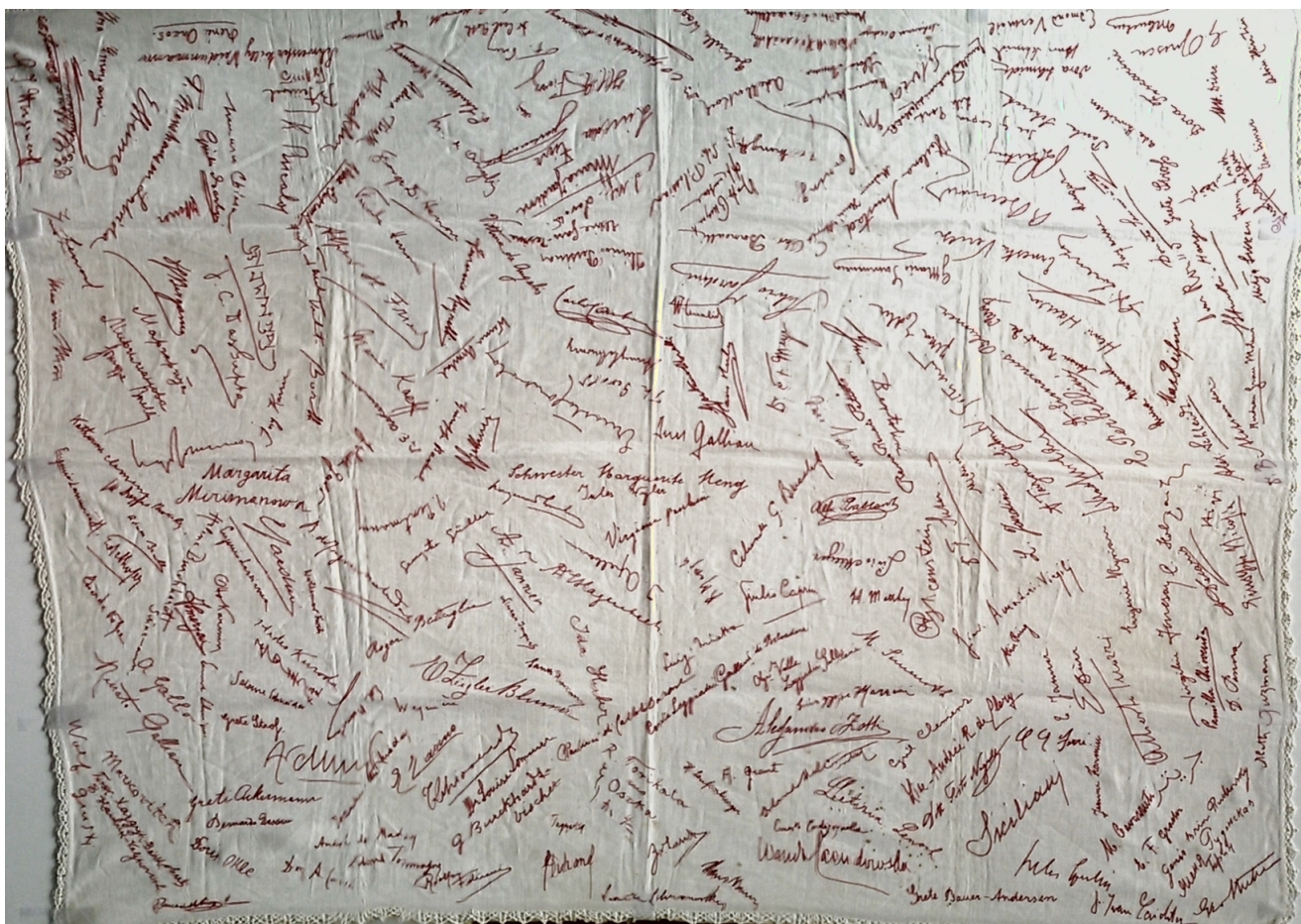
Vita Eugenio

Vita Valeria Josy

Vooy's Is(aac) P(ieter) de (Gouda, Olanda 1875 – Arnhem, 1955) ingegnere olandese, ispettore (1896-1909), professore a Delft (1909-1917) di tecnologia meccanica, incarico che dovette lasciare per diventare direttore del Ned (società per l'estrazione dai giacimenti di carbone). Dal 1905 al 1920 fu direttore de "Il movimento" ("De Beweging"). Si occupò e scrisse di questioni tecniche, economico-sociali, igieniche, sociali e politiche, di letteratura. Scrisse poesie.

Vooy's I(acobina) P(hilippina)van Damm de (1876 - 1967) sposò nel 1897 Isaac Pieter de Vooy's.

TOVAGLIA n° 2



PERIODO presunto: 1913-1928

LUOGO presunto: Basilea

La tovaglia è conservata presso l'archivio Roberto Michels della Fondazione Luigi Einaudi di Torino.

Firme identificate 202 su 250.

Ackermann dr. E. impiegato nella Banca nazionale Svizzera. (1 lettera a R.M., 1933).

Ackermann Greti

Aletsander dr. B.

Amadori-Virgili Gio(vanni) nato nel 1883, fu un sociologo italiano, professore di Diritto civile alla Scuola superiore di Commercio a Roma. Fu nominato nel 1911 cavaliere dell'ordine di San Maurizio e Lazzaro.

Amstad Helene

Amstad Marietta (1882 - 1972), soprano svizzera. (1 lettera a R. M., 1929) (v. tovaglia 1).

Amstad Werner

Andreu Grau Molens (è Salvador Andreu i Grau?). Se è Salvador Andreu i Grau: Barcellona, 1841 – Barcellona, 1928. Catalano, impresario di industria farmaceutica, imprenditore vulcanico e filantropo. Inventa le famose "Pastiglie del doctor Andreu" che

ebbero grande successo commerciale. Con i fondi della sua impresa fece investimenti immobiliari a Barcellona per risanare e ingrandire la città, diede impulso alla Rambla de Catalunya, alle ferrovie, alla urbanizzazione del Tibidabo e all'opera della funicolare del Tibidabo e delle sue "Attrazioni". Fu anche socio fondatore delle "Autos David". Nel 1987 i "Laboratori del doctor Andreu" furono comprati dall'impresa tedesca CROS ma, nel 1989, sono passati al gruppo Hoffmann La Roche. R. Michels lo conobbe probabilmente all'Esposizione di Torino del 1911. Se è un figlio forse R.M. lo conobbe in un suo viaggio in Spagna; Molens potrebbe indicare il cognome della moglie, all'"uso spagnolo".

Angur Suzanne

Apelbann I.

Arcos René (1881 - 1959) poeta e scrittore francese d'origine spagnola da parte di padre, bretone da parte di madre. Con George Duhamel partecipò all'esperienza de *L'Abbaye de Créteil*, villa presso la Marna, che diede il nome al gruppo letterario e artistico attivo dal 1906 al 1908. Durante la Prima guerra mondiale fu corrispondente del *Chicago Daily News*. Nel 1918 fondò a Ginevra con Romain Rolland la rivista *l'Europe* di cui fu capo redattore fino al 1940.

Baduel Giuseppe (Perugia, 1895 – Perugia, 1954) imprenditore della ceramica, sposò una Gavotti. Nel 1920 Baduel è vicepresidente della "Società Majoliche Deruta" di proprietà del dott. Biagio Biagiotti, ma egli fu anche co-fondatore della manifattura "Società ceramica umbra" con sede a Perugia e stabilimenti a Gualdo Tadino. R. Michels acquistò molte ceramiche umbre fra cui una "Crocifissione ad alto rilievo majolicata" conservata a casa Gallino-Michels. Ceramiche, ceramiche majolicate, gres, porcellane erano sparse ovunque in casa Michels Lindner, dagli splendidi "esotici" piatti e vasi olandesi, alle pistrelle di Delft con paesaggini cinesizzanti bianchi e blu, a statue portasale o segnaposto dei "primi" Meyssen al bellissimo "gruppo", girotondo di ragazzi e fanciulle, attorno all'albero della "Liberté", con coccarde tricolori bianco-rosso-blu fra i capelli, a due candelabri fondo nero e fiorellini colorati Wedgwood, al servizio di piatti Haviland-France "Beltrami", acquistato all'Expo 1911, ad un trionfale vaso con paesaggio dipinto "Faenza 1883" alla "Crocifissione" cui si è accennato sopra. A Basilea nel 1925 si tenne una "Fiera campionaria" di cui R. Michels scrisse una relazione nel Bollettino ufficiale della Fiera Svizzera, pagg. 5 – 6 (ORM n. 468).

Battaglia Roger (1873 - 1950) barone, era un avvocato polacco di origini italiane ed economista. Laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Luov, visse per lungo tempo, 1900-1914, a Vienna dove fu deputato per la contea di Tarnow-Bochnia. Aderì al Partito Nazionale Democratico. In ARMFLE c'è anche Battaglia Felice Prof. di Filosofia del diritto all'Università di Siena. 2 Lettere a R.M. 1934-1936.

Bauer Andersen Grete

Bauer Hans

Beak Adina

Beckerath von E(rwin) (1889 - 1964), economista, professore nelle Università di Rostock (1920), Kiel (1922), Colonia (1924), Bonn (dal 1939). Si è occupato di Storia delle dottrine, di

finanza e di politica economica e sociale. R.M. scrisse nel 1927 una recensione dal titolo *Il libro di un tedesco*, a E. von Beckerath, *Wesen und Werden des Fascitiken States*, (ORM n. 507). (ARMFLE 36 lettere a R.M., 2 lettere a G.M., 1925-1940).

Bergamo D(on) G(iuseppe) direttore del segretariato dell'*Opera Bonomelli* di Basilea. impartì il battesimo e la prima comunione il 25 dicembre 1916 ai figli di Roberto Michels.

Bernard B.

Bernoulli C(arl) Chr(istoph) (1861 - 1923), bibliotecario capo dell'Università di Basilea. Ideò il *Catalog der Schweizerischen Musikbibliothek: Musikgeschichtliche und theoretische Werke*.

Bernstein Ed(uard) (Berlino, 1850 – ivi, 1932) uomo politico e ideologo socialdemocratico tedesco. Fu uno dei primi membri della socialdemocrazia tedesca (dal 1872). Soppressa da Bismarck (1878) la stampa socialdemocratica, diresse a Zurigo (1881-88) il "Sozialdemokrat". Nel 1888 fu estradato dalla Svizzera e andò esule a Londra. Entrò allora in contatto con Engels e collaborò con Kautsky alla "Neue Zeit". Nel 1901 rientrò in Germania e divenne deputato al Reichstag (1902-06, 1912-18). Allo scoppio della prima guerra mondiale, fu, con la maggioranza del partito, favorevole ai crediti di guerra, ma già nel 1915 in un manifesto con H. Haase e Kautsky affermava il proprio disaccordo dalla politica bellica dell'impero. Scoppiata la rivoluzione, si adoperò per impedire l'infiltrazione in Germania del bolscevismo e rientrò allora nel partito. Fu rieletto al Reichstag nel 1920, prese parte al congresso socialista internazionale di Ginevra, ma poi (1928) non si presentò candidato. E. Bernstein nel 1902 pubblicò in "Dokumente des Socialismus" Bond 1, Heft 5, i due lavori di R. Michels presentati all'Università di Marburgo, lavori respinti. V. testo M. Gallino capitolo su [R. Michels](#). (ARMFLE 11 lettere a R.M., 1901-1929).

Bertolini Gino

Bertoni B. di Lugano, Nationalrat (Consigliere nazionale), Berna. (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1917).

Borelli Giuseppe

Bouhl Adrian

Brin Rudensky (Slata) Genia (1889 - ?) svizzera di Basilea Si laureò in filosofia all'università di questa città.

Brügelmann Hermann (1899 - 1972) studiò economia, scienza delle finanze, legge a Basilea, laureandosi con Edgar Salin che, professore di Economia all'Università di Basilea, fu rettore, dopo Roberto Michels, dal 1927 al 1962 della facoltà di Scienze politiche. (Di Salin si conservano in ARMFLE 19 lettere a R.M., 1925-1934).

Bucalof colonnello G.

Bucaloj K.

Burckhardt-Schuzmann Helene pianista russa, concertista. (ARMFLE 1 lettera a G.M., 1936).

Burckhard-Vischer G.

Burduel Anna

Capra G. (ARMFLE, Capra, 2 lettere a R.M. 1902, 1915).

Caprin Giulio (1880 - 1958), giornalista, poeta, narratore italiano. A partire dal 1907 collaborò con la casa editrice *Marzocco* e con le riviste "Emporium", "L'Illustrazione italiana" (adottando lo pseudonimo di *Simplicius*), e "La Lettura". Interventista, scrisse alcuni pamphlet che sollecitavano l'ingresso in guerra dell'Italia. Fu sottotenente dell'Esercito Italiano, interprete presso il comando del VI corpo d'Armata a Cormons. Nel 1917-18 Giuseppe Antonio Borgese, scrittore, giornalista e critico italiano, lo chiamò prima a Ginevra e poi a Berna, dove collaborò come giornalista alle iniziative politiche del Governo Italiano. Dal 1919 al 1942 fu redattore addetto alla politica estera e alla cultura al "Corriere della Sera": inviato a Ginevra presso la Società delle Nazioni, a Parigi, Londra. Firmò nel 1926 il *Manifesto* di Benedetto Croce degli intellettuali antifascisti e collaborò per breve tempo al "Caffè". Si firmò spesso con lo pseudonimo *Pànfilo*, firma anche questa molto nota a quel tempo. Nella rivista annuale "Almanacco", 1921-1922, L.P.M. (Libreria Politica Moderna), fra le pubblicazioni uscite nel 1921 è ricordato Giulio Caprin, *La guerra universale*, compendio storico dal 1914 al 1918, Firenze, Barbera. (ARMFLE, redazione di "Chroniques italiennes (Genève), 2 lett. A R.M., 1917).

Cavazzuti M.

Chiesa Francesco (Sagno, Chiasso, 1871 – Lugano, 1973). Nonno e padre lavorarono come pittori tra Como e Milano; la madre era figlia di uno dei fondatori della Tipografia Elvetica "Capolago". Studiò fra Mendrisio e Lugano. A Lugano conobbe il socialista Andrea Costa compagno allora di Anna Kuliscioff. Frequenterà l'ala sindacalista massimalista del Socialismo (collaborerà, come Arturo Labriola, alla Rivista di Angelo Oliviero Olivetti "Pagine Libere" – 1907-1910 – di Lugano) ma presto tornerà su posizioni più moderate. Sostenne con convinzione l'"italianità" del Ticino ed appoggiò fortemente la legge confederale che vi rese obbligatorio lo studio e l'uso prioritario dell'Italiano nelle scuole, uffici, pubbliche insegne. Durante i momenti di tensione fra Svizzera e Italia (prima guerra mondiale – seconda guerra mondiale) sostenne sempre che "l'Italia non è solo l'autrice ma anche la matrice della cultura ticinese che, abbandonata a se stessa, non avrebbe la forza per sopravvivere". Vide il Fascismo come "lontano dal regime democratico elvetico" ma soggiunse che "si trattava di un fenomeno storico della massima importanza" ("Gazzetta Ticinese", 1° Luglio 1929). Tra Pavia e Milano studiò Medicina, poi Legge (Laurea 1929). Segretario al Tribunale di Lugano per un certo tempo, poi si dedicò alla Letteratura ed all'insegnamento dell'Italiano, della Storia dell'Arte, delle Lettere moderne presso il Liceo di Lugano di cui fu anche Preside (Mario Michels, figlio di Roberto, frequentò il Liceo di Lugano dal 1916 e conseguì la Maturità nel 1920). A Superga presso la famiglia Gallinoi-Michels è conservata una foto di Giovanni Gentile in visita al Liceo di Lugano, con la dedica: "alla bella famiglia Italiana di Lugano" Chiesa tenne anche corsi di Italiano al Politecnico di Zurigo. Fra le moltissime opere: *Istorie e Favole*, Genova (1913); *L'attività artistica delle popolazioni ticinesi e il loro valore storico*, Zurigo (1916); *Racconti puerili*, Milano (1920); *Tempo di Marzo*, (1925). (ARMFLE 7 lettere a R.M., 1 lettera da G.M., 1915-1919).

Chioventa Camilla (Gilienetti), moglie del console Tito Chioventa.

Chiovenda T(ito) (1877 - 1949), avvocato, diplomatico, alpinista e poeta. Liberale. La famiglia Chiovenda proveniva dall'Ossola. Un Chiovenda fu un famosissimo botanico nel XIX secolo. Una Chiovenda Canestro fu la prima donna a scalare il Monte Rosa. Tito Chiovenda intraprese la carriera diplomatica dopo essere stato lettore di letteratura italiana a Basilea e a Francoforte. Era console a Basilea nel 1917, quando R.M. gli consegnò la sua relazione sui serbi e la futura Jugoslavia ([v. testo M. Gallino](#)). In seguito fu nominato console ad Alessandria d'Egitto, Marsiglia, Briga, Cordoba, Innsbruck e Francoforte dove nel 1929 il regime lo colloca anzitempo a riposo per aver rifiutato la tessera fascista. Rappresentò il partito liberale in seno al CNL della Repubblica dell'Ossola. (ARMFLE 1 lettera a G.M., 1937).

Clemens Gril; Clemens Katharine

Codignola Ernesto (1885 - 1965), pedagogista, collaborò con Giovanni Gentile alla stesura della *Riforma Gentile*; fu tra i fondatori della casa editrice La Nuova Italia. Nell'epistolario dell'archivio Codignola, conservato nel centro studi "*Ernesto e Anna Maria Codignola*" di Firenze, risultano 10 lettere di Roberto Michels a C.E. dal 1931 al 1940. (Probabilmente le lettere scritte dopo il '36 riguardano una corrispondenza tra Codignola e Gisella Michels). Fra le sue opere: *La giovinezza di Mazzini*, 1938.

Corning Sylvia M. (1860 - 1951) moglie di Hanson Kelly Corning, professore di Anatomia all'Università di Basilea. Fu ritratta nel 1948 da Charles Hopkinson, il marito nel 1935.

Consolo Ernesto (1864-1931) musicista italiano, studiò a Roma con G. Sgambati e a Lipsia con C. Reinecke. Concertista di pianoforte tenne corsi a Chicago, Ginevra, Firenze. Fu anche compositore ed editore di musiche classiche. (ARMFLE 2 lettere a R.M., 1916).

Dasgupta S. (o J.?) **Surendranat** (Kushtie, India britannica 1887 – Calcutta, 1952) filosofo ed accademico del sanscrito (lingua classica dell'India), storico del pensiero, filosofico indiano. Il suo pensiero è una sintesi originale del "Veddanta" e della dottrina religiosa del Jainismo con l'idea filosofica della Evoluzione Creatrice. Laurea in sanscrito nel 1908 e in Filosofia Occidentale, (1910) Università di Calcutta. Andò in Inghilterra: conseguì un secondo dottorato in filosofia al Trinity College di Cambridge. Scrisse (dal 1922 al 1952, in 5 volumi) *Storia della filosofia in India*. Partecipò a convegni, visitò molte università europee (ma fu anche in USA a Chicago e ad Harvard) come rappresentante del Dipartimento di Educazione del Bengala. Fra le altre opere *Introduzione generale alla filosofia tantrica; Storia della letteratura sanscrita; Misticismo hindù*. Uno dei suoi allievi fu lo scrittore rumeno Eliades Myrcea (1907–1987) autore di una *Storia delle religioni* (1949) che aveva approfondito soprattutto la mistica Indù. *Indian idealismus* (1933). Eliades fu anche romanziere di successo. Il suo lavoro più famoso è il romanzo *Nozze in cielo* (Bucarest 1938), che racconta il suo amore tormentato e rinunciatario per una donna (che pare fosse la figlia di Dasgupta). Sulla tovaglia il nome di Dasgupta è scritto anche in bengali.

De Angelis M(ariano) (1875 - 1942) laureato in Giurisprudenza, fece carriera diplomatica e fu collocato a riposo nel 1938 con il grado di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di 1° classe. (ARMFLE 2 lettere a R. M., 1919-1920).

De Angelis Vittina (Vittoria Positano De Vincentiis) nata nel 1883, sposò nel 1909 il diplomatico Mariano de Angelis.

Decaris A(Ibert) (1901-1988) pittore, decoratore, incisore francese.

De Jong van Beck en Donk B. segretario generale della *Nederlandsche anti-oorlog-raad aja*. (ARMFLE 1 documento a R.M., 1919).

De Maday André (1877 - 1958) d'origine ungherese, fu professore di Sociologia all'Università di Ginevra e presidente della Società di sociologia di Ginevra. (ARMFLE 4 lettere a R.M., 1909-1919).

De Maday Jeanne

Del Conte Orlando

Dessau Gabor (1907 - 1983) ebreo, figlio del fisico Bernardo Dessau e della pittrice Emma Dessau Goitein. Si laureò in Ingegneria mineraria a Roma nel 1929. Lavorò nel 1929 a Berlino all'Istituto di mineralogia della *Technische Hochschule* di Berlino. Abilitatosi nel 1937, nel 1939 lavorò per l'esercito italiano in Eritrea, fatto prigioniero dagli inglesi, fu spedito come esperto minerologo nello Jalpur in India. Rientrato in Italia ebbe infine la cattedra a Pisa.

Dessau Bernardo, padre di Gabor Dessau, nacque nel 1863 come Bernhard a Offenbach sul Meno dal rabbino Samuel Dessau e fu il più giovane fratello dello studioso di Storia antica Hermann D. Naturalizzato italiano, morì a Perugia nel 1949. Studiò Fisica a Berlino e Strasburgo. Dal 1889 insegnò presso le università di Padova e Bologna. Dal 1904 al 1935 fu professore straordinario di Fisica presso l'Università di Perugia e stretto collaboratore di Augusto Righi. Membro del movimento sionista, fu suo delegato italiano al congresso di Basilea del 1903.

Di Lorenzo G.

Dreyfus - Brodsky M(arie) ebrea, sposò nel 1891 l'ebreo Jules Dreyfus (1859-1942) di Basilea, laureato in ingegneria a Zurigo, attivo a Basilea dove, alla morte del padre, divenne proprietario della banca *Dreyfus Söhne & Cie*. Presidente della comunità israelita di Basilea (1906-36) e della Federazione svizzera delle comunità israelite (1915-35), Jules Dreyfus dal 1929 al 1942 rappresentò la Svizzera nella *Agenzia ebraica* (organo esecutivo della *Organizzazione sionista mondiale* riconosciuta dalla *Società delle Nazioni*). Si adoperò per l'unità degli ebrei svizzeri e per una loro attiva partecipazione alla vita sociale ed economica del Paese. Si impegnò inoltre nella beneficenza e nella promozione delle arti e delle scienze. Sotto il nome *Dreyfus-Brodsky Stipendien Stiftung* esiste tuttora a Basilea una Fondazione che procura borse di studio agli studenti ebrei bisognosi di Basilea.

Duhamel G(eorges) (Parigi 1884 - Valmondois 1966) si laurea in Medicina nel 1909. Attratto dalle lettere, partecipa con René Arcos ([v. tovaglia 2](#)) a *L'Abbaye de Créteil* dal 1906, contemporaneamente inizia a scrivere. Nel 1912 gli viene affidata una rubrica di critica sul *Mercure de France* di Parigi, di cui diventerà direttore per qualche anno dal 1935. Durante la grande guerra comanda le ambulanze adibite alla chirurgia. Diventa pacifista. Dopo la guerra si ritira dal mestiere di medico e si dedica solo alla scrittura. (ARMFLE 1 lettera e 1 biglietto da visita a R.M., 1920?-1935).

Dupront Alice moglie di Alphonse Dupront. ([v. tovaglia 3](#)).

Dürr Emil (Bözingen, 1883 – Basilea, 1934) sposò: 1) Maria Baumgartner; 2) (1927) Adrienne von Speyr. Studiò a Ginevra, Monaco, Berlino e Basilea, dove dopo il dottorato

(1908) lavorò nell'Archivio di Stato e nello Schweizerisches Wirtschaftsarchiv. Fu professore straordinario (dal 1918) e ordinario (dal 1925 alla morte) all'Università di Basilea. Nel 1918 partecipò alla creazione della milizia cittadina. Dal 1920 fu deputato liberale al Gran Consiglio. Appartenne a quella nuova generazione di storici che cercava di dare una dimensione sociale, economica e culturale alla storia politica; questo aspetto si può riscontrare nelle sue ricerche sul XV sec., che disegnano un quadro conflittuale della vecchia Confederazione, oppure nei suoi lavori sul XIX e il XX sec., in cui tematizzò l'"economicizzazione" della politica. Sviluppò la tesi, sempre attuale, secondo cui "la natura profonda dello svizzero" sarebbe contadina e la democrazia svizzera opera di contadini, dalle sue origini medievali nelle Alpi al movimento democratico. È noto anche per le sue ricerche su Jacob Burckhardt, in parte pubblicate postume. (ARMFLE 3 lettere a R.M. tra il 1923 e il 1934).

Dürr M(aria) B(aumgartner) prima moglie di Emil Dürr, morta nel 1927, figlia di Adolf Baumgartner (Lörrach, 15 giugno 1855 – Basilea, 16 dicembre 1930), filologo classico e storico tedesco naturalizzato svizzero.

Edelhofer H(einrich; detto Rico) (1892 - 1887) pittore svizzero, acquafortista, paesaggista.

Edler Fina

Eisner Else moglie dell'ebreo socialista Kurt Eisner (1867 - 1919). Kurt Eisner nel 1914 si schierò con i socialisti contrari alla partecipazione della Germania alla prima guerra mondiale e alla politica imperialista del Kaiser prussiano. Inizialmente membro dell'SPD, nel 1917 aderì agli scissionisti di sinistra dell'USPD. Si fece un nome come giornalista e scrittore e il 7 novembre del 1918 guidò la rivoluzione repubblicana di Monaco di Baviera. Il 7 novembre Eisner proclamò lo Stato libero di Baviera (denominazione che il *Land* bavarese tuttora conserva) diventandone il primo presidente e tentando d'instaurare un regime socialista moderato; tuttavia le elezioni del gennaio 1919 misero in minoranza il suo governo. Il 10 febbraio del 1919 fu ospite di casa Michels a Basilea, dopo una conferenza tenuta a Bonn. Rientrato a Monaco fu assassinato pochi giorni dopo, il 21 febbraio 1919 dal conte Anton von Arco auf Valley, nobile nazionalista di madre ebraica. Roberto Michels scrisse un saggio su Kurt Eisner. (ARMFLE 9 lettere a R.M. di Kurt, 1903-1912).

Elmiger Ernest discende da una nobile famiglia di Lucerna.

Feiwel B(erthold) (1875 - 1937) scrittore ebreo austriaco, studiò legge ed economia a Vienna e a Zurigo. Si occupò per tutta la vita della causa sionista a partire dal 1897, quando partecipò ai lavori preparatori del 1° Congresso sionista. Contribuì alla fondazione dell'organo centrale sionista "Die Welt" a Berlino, di cui fu capo redattore dal 1902-1907. Dal 1920 al '26 fu direttore della neonata *Keren Hayesold* di Londra, organizzazione fondata per aiutare a costruire lo stato di Israele e raccogliere fondi per gli ebrei, e dal 1929 capo del *Jewish Colonial Trust*. Si trasferì a Gerusalemme, dove morì, nel 1933. (ARMFLE 1 lettera a R.M. e 1 documento, 1918).

Felizani Rodolfo

Ferri Carlo Emilio non il socialista massimalista Enrico Ferri criminologo, penalista di cui in ARMFLE 14 lettere, 1 allegato, 1 doc. a R.M. dal 1902 al 1919 ma noto teorico di economia corporativa e docente all'Università di Pavia nella Facoltà di Scienze politiche (1930 – 1940 circa). Dal 1934 al 1939 fece parte della Corporazione “Carta e Stampa” assieme a Felice Feliciani, presidente della Dante Alighieri ed agli industriali cartari Sen. Luigi Burgo e On. Neri Farina Cini. N.B.: Alle Cartiere Burgo lavorò, alternando la sua attività fra Torino, Mulhouse, Nancy e Basilea, nel laboratorio di ricerca di Corso Stupinigi il dott. Mario Michels, chimico, figlio di Roberto Michels (suo assistente il chimico Dott. Nebiolo). In famiglia Gallino Michels sono conservati due lavori di Mario Michels: *Il laboratorio sperimentale delle Cartiere Burgo* (1935) e *Teoria della cellulosa*, un corposo volume con dedica a suo padre Roberto Michels (ormai deceduto da tre anni), volume che “aprirebbe” la collana di ricerca scientifica promossa dalle “Cartiere Burgo”. Quando però uscì la pubblicazione (1940) purtroppo anche Mario Michels, non ancora quarantenne, era scomparso. La figlia Ines Michels Gsell e la sua famiglia vivono a Basilea (Svizzera). Un commosso elogio del chimico Mario Michels comparve nel catalogo “Esposizione Torino-Tokyo”, mostra che avrebbe dovuto tenersi a Torino nel 1940, dove, nel presentare i prodotti della cartiere Burgo, veniva ricordata l'importante e innovativa opera di ricerca del “nostro scienziato testè scomparso, Mario Michels”.

Fierz H(ans) E(duard) chimico senior presso la ditta farmaceutica della Geigy, lasciò con la famiglia Basilea nel 1917 per diventare professore di chimica all'Università Tecnica di Zurigo, Fu autore della *Storia della Chimica*, uscito nel 1945.

Fierz Linda (Fierz-David) (1891 - 1955), filologa tedesca, una delle prime analiste Junghiane a Zurigo. Fu la prima donna ammessa all'Università di Basilea, dove studiò filologia germanica. Studiò anche psicologia, antropologia, mitologia, letteratura. Moglie di Hans Eduard Fierz.

Foscarini Dora: moglie di A. Foscarini fondatore del *Spracheninstitut* di Basilea. (ARMFLE 1 lettera a R.M. e 1 doc.).

Fragapane Gino Un prof. Fragapane compare in una foto di gruppo, sessione di Laurea, novembre 1933, Università di Perugia, con Michels, Maranini, Panunzio, Orano, Curcio, Gangemi, Ducati, Scalfati, Chiarelli, Zangaro, Coppola, Maraviglia, Rossi, Travaglini. (ARMFLE, Fragapane Gino, 1 lettera a G.M., 1937).

Fried Alfred H(ermann) (1864-1921), viennese si trasferì a Berlino nel 1887. Giornalista, esperantista e pacifista, ricevette il premio Nobel per la pace nel 1911. A Berlino fondò la rivista *Die Waffen nieder* ed il periodico pacifista “Die Friedenswarte”, che allo scoppio della guerra editò in Svizzera, dove si era trasferito. Al termine del conflitto ritornò in Germania, per poi rientrare privo di mezzi a Vienna dove morì. (ARMFLE 9 lettere a R. M. 1905-1919).

Furlan L(uigi) Vlad (Vladimir) si occupò di statistica, fu in comunicazione anche con Vilfredo Pareto (1 lettera a V.P. nel fondo Pareto della Banca popolare di Sondrio). (ARMFLE 1 lettera a R.M., s.d.).

Gallavresi G(iuseppe) (1879 - 1937) professore di Storia del Risorgimento all'Università di Milano. (ARMFLE 1 biglietto da visita a R.M., s.d.).

Gallian Ines

Gallian Renato commerciante residente a Basilea (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1 lettera a G.M., 1916-1930).

Gallo A.

Gerold Juliette

Gerold T(héodore) (1866 - 1956) musicologo francese. Dopo aver studiato teologia all'Università di Strasburgo e canto a Francoforte sul Meno e a Parigi, sostenne nel 1910 una tesi di dottorato sulla musica francese del XVII secolo. Ha insegnato Storia della musica nelle Università di Basilea e di Strasburgo.

Giusti Wolf (Firenze, 1901 – Roma, 1980) slavista italiano. Ha insegnato lingua e letteratura russa nelle univ. di Trieste (1947-66) e di Roma. Si è interessato del pensiero politico russo dell'Ottocento e dei rapporti fra il mondo slavo e l'Italia del Risorgimento. In ARMFLE compare Giusti Ugo, Capo dell'Istituto di statistica, Roma. 2 lettere a G.M. 1909-1933.

Glicenstein H(endrik) (1870 - 1942) scultore polacco. Visse in Svizzera fino alla fine della prima guerra mondiale, poi emigrò in Inghilterra e negli USA.

Graeter E. F.

Grant A.

Guzman Diletta; Guzman Math.

Haecklin A.

Hagentaeh dr. E.

Haiduk-Velikovitch B.

Harrer K(arl) (1890 - 1929) giornalista e politico tedesco, fu uno dei membri fondatori nel 1919 del *Deutsche Arbeiterpartei*, partito che successivamente prese il nome di *Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei*.

Hauser Henri (1866 - 1946) economista, storico, geografo francese. Fu professore di Storia antica e medievale all'Università di Clermont, di Storia economica e geografia a Digione, di Storia alla Sorbona, di Storia economica all'Università di Parigi. Dal 1918 al 1933 fu titolare della cattedra di Geografia commerciale ed industriale al CNAM (*Conservatorie national des arts et métiers* fondato a Parigi nel 1794). Partecipò al 1° corso universitario di Davos, cui partecipò anche Roberto Michels. (ARMFLE socialista 13 lettere a R.M. [1920?]-1934).

Héritier Alvin allievo di Roberto Michels a Basilea. Di fede protestante riformata, la famiglia, originaria della valle Chisone presso Torino, nelle Alpi Cozie, emigrò in Germania alla fine del seicento e fondò con il permesso del Margravio Karl di Essen-Kassel nel 1722 come colonia valdese il villaggio di Gewissenruh, nell'alta valle del Weser. Fino 1825 nella colonia si parlava francese. Il padre di Alvin, Christian Louis, pacifista, emigrò a sua volta nel 1911 in Svizzera. Alvin si dedicò alla ricerca storica sui valdesi. (archivio privato 5 cartoline a R. M., 1924-1935).

Herron Frieda (terza moglie o figlia di Herron George?).

Herron George D(avis) (1862 - 1925) ministro della chiesa congregazionalista americana, poi ridotto allo stato laicale in seguito al divorzio dalla prima moglie fu un conferenziere, scrittore, e attivista nel movimento del socialismo-cristiano ed esponente di punta del cosiddetto movimento del *Vangelo sociale*. Dal 1901 contribuì ad organizzare il *Partito socialista d'America*, da cui uscì nel 1919. Si trasferì in Italia presso Firenze nel 1905 con la seconda moglie Carrie Rand. Dopo il 1914 (anno in cui morì Carrie) si spostò a Ginevra. "Pacifista, socialista e internazionalista divenne ardentemente pro-intesa all'inizio della guerra e tale lo rimase fino alla fine". Ebbe vari incarichi diplomatici dal governo americano durante e dopo la guerra. Si sposò una terza volta. Morì a Monaco di Baviera nel 1925. H.D. Herron fu in stretta relazione con Roberto Michels. A tale proposito si veda nel testo di Timm Genett *Der Fremde im Kriege* (Berlino 2008, pagg. 703-721) il paragrafo 9.5 intitolato "*Von kriegsentscheidener Bedeutung: Michels Freundschaft zu seinem «Bruder» George Davis Herron*". (ARMFLE socialista 13 lettere, 1 tel. A R.M. 1906-1922).

Hinrichsen Ada

Hoogewertt G(odfridus) J(ohannes) (1884 - 1968) olandese, storico dell'Arte.

Huber Hans (1852 - 1921), compositore svizzero, direttore d'orchestra, pianista, direttore del conservatorio di Basilea. (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1 lettera a G.M., 1915-1917).

Huber Ida rinomata cantante di Basilea, figlia del maestro di musica Petzold di Zofinger in Svizzera, sposò il compositore Hans Huber.

Janner Ar(minio) (Bellinzona, 1886 – Basilea, 1949) svizzero. Studiò matematica e filosofia e si laureò a Strasburgo. Nel 1916 divenne lettore all'Università di Basilea e dal 1931 fino alla morte professore di Letteratura italiana sempre all'Università di Basilea. Dal 1920 fu attivo come pubblicista e si occupò dei rapporti culturali e politici tra il Ticino, l'Italia e la Svizzera. (ARMFLE 2 lettere a R.M., 1917-1918).

Janner E.

Jardini E.

Jardini Maria

Jardini L.

Jardini Silvio

J(o)nescu G (Gregori) rumeno. Visse fra la seconda metà del XIX° sec. e la seconda metà del XX° sec. Studioso di architettura rumena ed anche medico. In Romania nel primo novecento si affermarono, in architettura, tipologie rivolte a recuperare schemi del passato. In questo filone si inserì Jnescu, studioso di architettura "popolare" in terra cruda confrontandola con tipi di costruzioni simili, nelle Puglie e nelle Marche. Studiò le Chiese pugliesi a tre cupole (v. pubblicazione in "Palladio" 1937). Pubblicò nel 1937 *Istoria arhitecturii ruminesti*, Bucarest 1937. (v. *Romania* in *Grande Dizionario Enciclopedico*, vol. XVI, 1971, UTET). Jnescu è citato in *La teoria del restauro nel Novecento da Riegl a Brandi*, atti del Convegno internazionale di studi, Viterbo, 12-15 novembre 2003, a cura di Maria

Andaloro, Firenze, Nardini, 2006. Lo studio di Jnescu: *Alcune considerazioni intorno alla origine delle chiese pugliesi a cupola*, apparso in "Ephemeris dacoromana", 1955 è citato da P. Perfido, *Chiese a cupola in Puglia*, 2011. Di passaggio a Torino ne ammirò l'architettura liberty.

Kaeff Marie

Karmin Otto (1882 - 1912) libero docente di Filosofia all'Università di Ginevra. (ARMFLE 11 lettere a R.M., 1905-1909).

Karmin Jeanne

Karrer Josy

Koch Waldemar (1880 - 1963) economista tedesco e politico liberale.

Koch Adelbert nato nel 1902, si laureò a Basilea in Storia e Filosofia nel 1929 con la tesi *Arbeitermemorien als sozialwissenschaftliche Erkenntnisquelle*, stampata a Tubinga nello stesso anno.

Kossitch Mirko M. dottore in Scienze sociali, fece parte della *Société litteraire Serbe*, Novi Sad. (ARMFLE 15 lettere a R.M., 1915-1925).

Kuroda Hideo

Kyrian Eugénie

Labhardt Alfr(ed) (1874 - 1949), ginecologo di Basilea, professore ordinario all'Università di questa città.

Laichter dr. Ivan segretario di legazione a Berna.

Landowska Wanda (1879 – 1959) famosa clavicembalista polacca, naturalizzata francese, di origine ebraica. Le sue esecuzioni, ma anche l'insegnamento, gli scritti e le incisioni, giocarono un ruolo decisivo nel *revival* del clavicembalo e della sua popolarità all'inizio del XX secolo. Sue sono le prime registrazioni delle *Variazioni Goldberg* di Bach al clavicembalo, datate 1931. A Parigi insegnò pianoforte alla *Schola Cantorum* tra il 1900 e il 1912 poi clavicembalo alla *Hochschule für Musik* di Berlino tra il 1912 e il 1919. Fondò la *École de Musique Ancienne* nel 1925 a Parigi, dal 1927 la sua casa a Saint-Leu-la-Forêt divenne un centro per l'esecuzione e lo studio della musica antica. Fuggì nel 1940 dalla Francia e si stabilì negli USA.

Lasciarrea Eugenio in una cartella al Museo di Trento (MART) è indicato il suo nome accanto al sottosegretario alle "Comunicazioni" Pierrazzi. 1928.

Lasek Jozef; Lasek Jersy

Laufenburger H(enry) ebbe dalla città di Strasburgo una borsa Rockefeller per universitari nel 1935. Divenne professore di Economia politica alla facoltà di Diritto e Scienze politiche di Strasburgo, e professore al *Centro di studi germanici*.

Leggiadri Gallani di Belvedere, conte

Leggiadri Gallani-Valle Olga

Lenoch Letizia

Lenoch Ivo laureatosi in Filosofia a Basilea nel 1928.

Lichnowsky Leonore nata nel 1906 era figlia di Karl Max von Lichnowsky (1860-1928), diplomatico tedesco, che divenne VI principe Lichnowsky e VIII conte Lichnowsky, succedendo al padre nel 1901. Karl Max von L. fu ambasciatore tedesco a Londra dal 1912 al 1914. Durante la crisi di luglio del 1914 fece di tutto per evitare l'ingresso della Germania al fianco dell'Austria nella prima guerra mondiale. Dal 1916 sostenne che la Germania era stata la principale causa della catastrofe. Cugina prima di Leonore era la studiosa di Storia dell'arte e resistente polacca Karoline Lanckorońska, che firmò la tovaglia n. 3 ([vedi](#)).

Lukan Mitja; allievo di R.M., laureatosi in Filosofia nel 1928 con la tesi: *Die Kausalität der Agrarreform in den Nachfolgestaaten der Österreichisch-Ungarischen Monarchie - ihre Gestaltung und Auswirkung* edita dall'Università di Basilea nel 1928.

Maprapuŷa Muprueanoba

Markovitch

Marzaini Giuseppe

Massigli R(ené) (1888 - 1988) diplomatico francese. Fu capo dei servizi francesi alla Società delle Nazioni nel 1929.

Matthey H. (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1918).

Maÿ

Meng Schwester Marguerite

Menshausen-Labriola F(rieda) (1861 - 1939) pittrice, rinomata per essere una delle massime ritrattiste tedesche. Nata a Kassel, studiò a Berlino e Parigi. Sposò un figlio del filosofo Antonio Labriola (1841-1904) e di Rosalia Antonia Karoline Von Spraenger (palermitana ma di famiglia tedesca). Suo marito era Franz Albert Labriola, diplomatico. Uno dei suoi famosi ritratti è quello di Eleonora Duse. (ARMFLE 2 lettere a R.M., 1917-1918).

Meyer dr. C.T.

Meyer Livio

Mietta (don) Luigi dal 1908 al 1926 direttore del settimanale dell'Opera Bonomelli "La Patria", espressione dei missionari cattolici in emigrazione, edito inizialmente a Friburgo in Germania, poi trasferito a Basilea nel 1909 e a Coira durante la grande guerra. (ARMFLE 1 lettera e 1 allegato a R.M., 1921).

Mirimanova Margarita

Morelli Gaetano in ARMFLE Morelli Ernesto 1 b.v. in bianco.

Moos von Max (1903 - 1979) pittore svizzero di Lucerna.

Mund A.

Nef-Lavater L(ouise) moglie di Karl Nef (1873-1935). Dopo aver studiato musica e musicologia al Conservatorio e all'Università di Lipsia, Karl Nef fu critico musicale per la *Basler Nachrichten* dal 1897 al 1925 e professore di Musicologia all'Università di Basilea dal 1912 al 1928. (ARMFLE 2 lettere, 1 biglietto da visita, 1916-1924).

Negrelli dr. Sisto nato a Ferrara, si laureò in Medicina e Chirurgia a Bologna nel 1886. È il padre di Ferruccio Negrelli.

Negrelli Ferruccio nato nel 1901 in provincia di Bologna, fu compositore, pianista e direttore d'orchestra per molti anni a Torino. Sposò nel 1918 Laura Ghedini, la sorella di Giorgio Federico Ghedini. (In casa Gallino Michels, 1 foto datata 1914, con dedica "alle care amiche Manon e Daisy").

Nicosia Giuseppe

Oeschger Johannes (1905 - 1978) laureato in Storia e Filosofia presso l'Università di Basilea. Autore di molti testi letterari. Fu scrittore e traduttore.

Okle Doris

Panora D.

Paulucci de Calboli B(arone) Camilla ultima erede della casata nobile dei Calboli di Forlì, figlia del marchese Rainero e di Virginia, sposò Giacomo Barone Russo (1887-1961), che, a causa della morte nella prima guerra del cognato, l'erede maschio Fulcieri, fratello di Camilla, assunse il cognome Paulucci de Calboli. R.M. scrisse due saggi su Fulcieri in seguito alla sua morte e altri due su Raniero P. de Calboli. I due saggi sulla morte di Fulcieri li scrisse nel 1919, il primo lo scrisse in "Basel Nachrichten", *Ein ideal typus des Kriegers: Auf den Tod des jungen Fulcieri Paulucci de' Calboli* (n. 332 O.R.M. Perugia 1937), il secondo su "Pagine italiane" 29 Marzo n. 13 *La morte del tenente Fulcieri Paulucci*. Sul Fulcieri scrisse anche G. Prezzolini. (ARMFLE 2 lettere a R.M. e 1 doc., 1914-1933).

Paulucci de Calboli Virginia nata Lazzari-Tonielli, consorte del marchese Raniero, madre di Camilla. Fu madrina di battesimo di Daisy Michels a Basilea nel 1916. Il Marchese Raniero Paulucci de' Calboli (Roma, 1861 – Roma, 1931, marito di Virginia padre di Camilla) di famiglia nobile forlivese, la madre era inglese Mary Ann Simkins de Wasselow. Durante la prima guerra mondiale era alla Legazione italiana a Berna. Nel 1922 Raniero P. de' C. divenne "Senatore del Regno Italiano". Nel 1923, all'epoca "Capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri" presentò R. Michels a B. Mussolini, Presidente del Consiglio Italiano ([v. testo M. Gallino](#)). A Raniero, R. Michels dedicò due saggi, il primo nel 1919: *Marchese Paulucci de' Calboli* in "Basel Nachrichten" 28 Ottobre 1919 (n. 348 O.R.M. Perugia 1937) e nel 1931 *Paulucci de' Calboli alla Legazione di Berna, durante la I° Guerra Mondiale* in "Rassegna

Italiana”, estratto pag. 8 Giugno 1931 (n. 601 O.R.M. Perugia 1937). (il 1931 è la data della morte del marchese Raniero). (ARMFLE 2 lettere a R.M., 1932-1935).

Pentmann J(uda) di Omsk, laurea in Filosofia all'Università di Basilea nel 1917.

Perbellini E.

Pessina Gass Elise

Pessina Plino (ARMFLE 2 lettere a R. M., 1917-18).

Petitto Remo Renato (ARMFLE 4 lettere a G.M., 1942-44).

Pilossian dr. Sch(about) di Tebriz, in Persia. Laureatosi in Medicina a Basilea nel 1915.

Port Lili

Ring Alice

Robinet de Cléry Adrien allievo di Roberto Michels. Sociologo. Professore all'Università di Ginevra. Nel 1929 pubblica un saggio sulla “Rivista internazionale di Filosofia del diritto”, Roma, anno IX, fasc. VI, dal titolo *I più recenti studi sociologici di Roberto Michels*. Si occupò tra l'altro di Helmuth von Gerlach (1866-1935) scrivendo nel 1925 il saggio *Un pacifiste allemand H.v.G.* e nel 1964 la biografia per la *Deutsche Biographie*. (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1919). (archivio di famiglia 2 lettere a R.M. e cartoline a Daisy Michels del 1931 e annuncio di matrimonio del 1940).

Robinet de Cléry Lise-Andrée

Reifner Max

Romano Santi (Palermo, 1875 - Roma, 1947) giurista italiano, ha insegnato Diritto amministrativo e costituzionale nelle Università di Camerino, di Modena, di Milano e di Roma. Insegnò anche Diritto ecclesiastico e internazionale. Fu presidente del Consiglio di Stato (1928-44) e senatore del regno (dal 1934). Grande innovatore, ha rivolto lo studio a molteplici discipline giuridiche ed ha elaborato una teoria generale del diritto nella quale emergono la concezione del diritto come istituzione e la teoria del pluralismo giuridico. Ha fatto parte della scuola italiana di diritto pubblico fondata da Vittorio Emanuele Orlando). Particolarmente nota la sua costruzione teorica dell'interesse legittimo. (ARMFLE, Presidente del Consiglio di Stato, 4 lettere, 1 b.v. a R.M. 1929-32).

Romano Silvia

Roth dr. Carl bibliotecario dell'Università di Basilea, dopo 25 anni come tale, andò in pensione nel 1938.

Russo Dino

Sammarco G. Mario (1868 - 1930) baritono italiano. (ARMFLE 1 lettera a R.M., s.d.).

Samter Raymond

Sanminiatielli Donato (1866 - 1927) diplomatico, divenne poi professore di diritto internazionale a Firenze dal 1890 al 1893. Dal 1897 al 1926 fu vicepresidente della *Società Dante Alighieri*.

Schleidt Alexander

Schmid Henri e madame

Schmidt Dora (1895 - 1985) di Basilea, studiò economia, filologia, storia e diritto costituzionale a Basilea, Berna e Berlino, laureandosi nel 1926. Fu la prima donna a raggiungere una posizione di alto livello nell'Amministrazione federale. Fu attiva nel movimento femminista.

Schneider Salome (1887 - 1949) laurea in Economia nel 1917; è la prima donna laureatasi in questa disciplina all'Università di Basilea, così come sarà la prima funzionaria della Confederazione (Amministrazione federale delle contribuzioni).

Schuch Paula

Schulthess von Wittenwyl O. C. dr. apparteneva al ramo della nobile famiglia von Schulthess che possedeva Wittenwyl, un piccolo villaggio nei pressi di Zurigo in Svizzera.

Schulthess von Wittenwyl L.

Schulthess von Wittenwyl C.O.

Siciliani (Vittore) console generale d'Italia a Basilea nel 1920. (1 lettera a R.M., 1920).

Simmoth M.

Simonius-Blumer A(lfons) (1855 - 1920) colonnello dell'armata svizzera, presidente della Bankverein svizzera dal 1906. Era a bordo del Titanic nel 1912, fu salvato dalla scialuppa della Carpathia.

Sincero Dino (1872-1923) musicologo, fu uno dei collaboratori della "Rivista di musica" edita a Torino da Giuseppe Bocca, che editò anche testi di Roberto Michels.

Smergani F(rancesco Luigi) nato nel 1899 a Palermo e lì laureatosi in Legge seguì la carriera militare diventando capitano dei carabinieri nel 1936. Si dedicò alla vita diplomatica. Tenente della Regia Guardia dal 1920 al 1923 quando diventa tenente dei Carabinieri per poi essere promosso capitano nel 1936 e a disposizione del Ministero degli Affari esteri. Nel 1940 viene nominato nel ruolo Affari Albanesi e destinato a Tirana. Nel 1941 è trasferito a Corfù e l'anno successivo ritorna a Tirana. Nel 1945 è in servizio al Ministero degli Affari Esteri e nel 1947 viene destinato a Campinas (Brasile) come Vice Console. Nel 1951 rientra al Ministero e nel 1953 viene trasferito ad Addis Abeba come Console Generale. Dal 1959 al 1961 è Console Generale a Bengasi. Nel 1961 è nominato Ambasciatore a Tegucigalpa dove rimane fino al 1964. Dal 1965 al 1969 è Console d'Italia a Siviglia. (Stefano Baldi: *La penna del diplomatico*, scheda biografica). Il 2 maggio 1937 il capitano F. Smergani teneva un discorso commemorativo di Robert Michels a Campo Verano, a Roma, a un anno dalla sua morte e in occasione della posa del medaglione del figlio Mario sulla lapide della tomba, tra l'altro dicendo "*Dopo il sacerdote* [ndr il sacerdote era don Capra] *e dopo il collega* [ndr il collega era Carlo Curcio] *l'allievo [.....] Fu grande! La scienza vivificava con la bontà; ammiratore della bellezza, la ricercava ovunque si trovasse: amava l'estetica nelle sue più*

pallide espressioni; profondamente umano in tutte le sue manifestazioni; artista nelle concezioni intellettuali, fu soprattutto uomo di fede nella scienza e nella politica. Noi tuoi allievi, Roberto Michels, ti amammo subito a Perugia e ti salutammo maestro; ora ti onoriamo nelle tue opere, Ti ricordiamo nella Tua famiglia, ma soprattutto siamo «fieri» di «sentire» che una piccola parte del grande spirito Tuo è dentro di noi". (ARMFLE 1 biglietto da visita a R.M., 1935).

Smergani Ina

Sommer Louise dr. (1884 - 1964) nata a Vienna, si laureò in Filosofia nel 1915 a Basilea. Per circa vent'anni insegnò Economia all'università di Ginevra.

Stackelberg von, Frhr (Freiherr) Heinrich (Mosca, 1905 – ivi, 1946), economista tedesco. Di nobile famiglia tedesco-baltica originaria dell'Estonia, emigrato dopo la Rivoluzione d'ottobre in Germania con la famiglia, si laureò a Colonia nel 1930. Allievo di Erwin von Beckerath, insegnò all'Università di Bonn, a Berlino alla Humboldt, a Madrid. Famoso per il *Duopolio di Stackelberg*, modello economico usato anche nei giochi, inventato nel 1930.

Steinel E.

Stross Grete (Strofs) (ARMFLE 2 lettere a R. M., s.d.).

Stucki-Haerger S.

Suter dr. F. esponente del socialismo svizzero, partecipò al Congresso socialista di Amsterdam nel 1904.

Taizon de Gilm A. (allievo di R.M.?) si occupò insieme ad Adrien Robinet de Cléry e singolarmente di Helmut Georg von Gerlach (1866-1935).

Tappolet (Ernst) (Hittnau, 1870 – Basel, 1939) professore di Filologia romanza all'Università di Basilea. (ARMFLE 5 lettere a R.M., 1 lettera a G.M., 1919-20, 1 s.d.).

Tommasi Luigi

Tommasone Edoardo si laureò in Giurisprudenza a Roma nel 1911, poi in Scienze sociali e in Lettere e filosofia. Lavorò in Magistratura e dal 1916 tenne la cattedra di Diritto amministrativo alla Regia Università di Perugia, di cui fu anche Rettore fino al 1930 quando passò alla cattedra di Istituzione di Diritto pubblico all'Istituto di Magistero di Roma. Morì nel 1928.

Torikata R. aus Osaka

Tuozi Alberto

Valle Olga nata Leggiadri - Galbani. (ARMFLE 1 lettera a G.M., 1917).

Vercesi Ernesto (1873 - 1936) sacerdote, giornalista e scrittore, fu redattore de "L'osservatore cattolico". (ARMFLE 3 lettere a R.M., 1906-1925).

Vermeil Edmond (Joachim) (1878 - 1964) professore di Storia e civilizzazione tedesca dal 1919 al 1933 all'Università di Strasburgo e poi alla Sorbona di Parigi.

Volpe Edoarda forse una dei cinque figli dello storiografo Gioacchino Volpe (1890-1991).

Wagnière Gabrielle

Wagnière George Ministro plenipotenziario della Confederazione elvetica per l'Italia, anni '20-'30. (ARMFLE 4 lettere a R.M., 4 biglietti da visita a R.M., 1918-1936 di cui 2 s.d.).

Weidenmann Schwester Willy

Wyler Jules

Ziegler-Blumer E(duard Theodor) (1859 - 1930) laureato in Giurisprudenza, fu direttore della Ciba-Geigy.

Zotti Alessandro

TOVAGLIA n° 3



Luoghi: Torino, Basilea, Roma

Anni: 1902-1936

Questa è la tovaglia più grande, essa contiene due volte la data del 1902 e le firme dei generi di Roberto Michels, Mario Einaudi e Filippo Gallino, sposatisi entrambi nel 1933.

Firme identificate 474 su 486.

Acanfora Fausto (Vibo Valentia, 1883 – Roma, 1955) si laureò in ingegneria all'Università di Torino nel 1905. Si dedicò allo studio della musica e dal 1913 insegnò Storia della musica ed estetica musicale all'Università di Roma, poi dal 1930 al 1935 all'Università Cattolica di Milano, dal 1941 divenne ordinario all'Università di Firenze. (ARMFLE 5 lettere a R.M., 1910-1915).

Agnelli Arnaldo (Somaglia milanese, 1875 – Roma, 1921) avvocato pubblicista giornalista, sottosegretario del Ministero del Tesoro 1920/21, V Governo Giolitti. Nel 1913 si trova alle Terme di San Pellegrino con R.M. ([vedi testo M. Gallino](#)). (ARMFLE 11 lettere a R.M., 1910-1919).

Ago Pietro (Agrigento, 1872 – Roma, 1966) militare di carriera. Generale di Corpo d'armata, combattè nella guerra 1915/18. Fu nominato Senatore del Regno nel 1933. (ARMFLE 5 lettere a R.M., 1930).

Ago Roberto (Vigevano, 1907 – Ginevra, 1995) figlio di Pietro. Giurista. Tra i massimi studiosi del diritto internazionale, fu difensore dinanzi alla Corte permanente di giustizia internazionale e poi alla Corte internazionale di giustizia (della quale fu giudice dal 1979 al 1995), presidente del Consiglio di amministrazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, della Conferenza di Vienna sul diritto dei trattati, del Curatorium dell'Accademia di diritto internazionale dell'Aia, dell'Institut de droit international. (ARMFLE 1 lettera a R.M., s.d.).

Aleramo Sibilla (Alessandria, 1876 – Roma, 1960) pseudonimo di Rina Faccio. Scrittrice e poetessa italiana il suo romanzo più famoso *Una donna*, scritto nel 1905 suscitò grande scalpore. Si impegnò nel movimento femminista Fece parte del comitato promotore della sezione romana dell'*Unione femminile nazionale*. La Aleramo si impegnò in una delle principali attività della sezione romana, l'istituzione di scuole serali femminili e di scuole festive e serali per contadini e contadine dell'Agro romano, ideate da Anna Fraentzel Celli ([vedi tovaglia 1](#)) e di cui si fece promotrice insieme Giovanni Cena e Angelo Celli. Fa parte del Comitato per l'istruzione delle popolazioni nel Mezzogiorno costituito dopo il terremoto del 1908. In "Anima nova", rivista regalata nel 1912 da Clelia Garrone Mariani a Gisella Michels perché continuasse ad appoggiare la causa del "pro voto donne", una piccola rubrica dal titolo: "ad un Antifemminista" firmata "Una donna" (forse Sibilla Aleramo stessa) riportava polemicamente un elenco di professioni e mestieri (ingegnere, idraulico, architetto, avvocato, giudice, etc. etc.) negate alle donne in Italia ma "aperte" ormai a quelle statunitensi. Si pensi che nella Magistratura Italiana le prime 10 "donne giudice" furono accettate solo nel 1965. La prima donna P.M. fu Stella Caminiti nel 1973. (ARMFLE 2 lettere a R.M., 4 lettere a G.M., 1906-1908, di cui 1 s.d.).

Albert Rob(ert)

Algarra Jaime (1879 - 1948) catalano, ha esordito con una tesi sul sistema confederativo svizzero. Studiò la Costituzione belga. Nel 1937 soggiornò in Italia. Professore di Economia politica all'Università di Barcellona. (ARMFLE 3 lettere a G.M., 1941-42).

Algarra Carmen, de

Allaria Giovanni Battista medico pediatra, professore di Pediatria alla Regia Università di Torino, presidente della *Società italiana di pediatria*. (ARMFLE 2 lettere a R.M., 1908-1915).

Allione Emilio giudice nel 1912 presso il tribunale di Lodi, viene trasferito a quello di Grosseto (Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia n. 256).

Altobelli Argentina (Imola, 1866 – Roma, 1942) nata Bonetti, socialista, sindacalista, femminista tra le più impegnate. Studiò legge a Parma. Sposò nel 1889 il socialista e letterato Abdon Altobelli (1849-1909), allievo di Carducci da cui ebbe due figli, tra di essi Demos Altobelli, anch'egli socialista, collaboratore di *Critica sociale*. (Si conservano in ARMFLE di Abdon 1 lettera, 1 biglietto da visita a R.M., 1 lettera a G.M. 1904-1906, 1 s.d.; di Demos 2 lettere a R.M. 1906, 1 s.d.). Convinta sostenitrice dell'emancipazione femminile, tra i primi a comprendere i problemi economici e sociali dei lavoratori agricoli fu tra i fondatori della Federazione nazionale dei lavoratori della terra - la FNLT, o Federterra - che si costituì a Bologna nel 1901. Fu membro del consiglio nazionale della Confederazione nazionale del lavoro - la CGdL- costituitosi a Milano nel 1906. Fu eletta nel consiglio direttivo del Partito socialista italiano nel 1908 nel congresso di Firenze, riconfermata nel congresso di Milano nel 1910, ma non nell'anno successivo. Fino alla *Marcia su Roma* del 1922 fu politicamente attiva, dopo la marcia si ritirò a vita privata dalla figlia Trieste a Roma. (ARMFLE 15 lettere, 1 biglietto da visita a R.M.; 3 lettere a G.M., 5 allegati, 1902-1907, 3 s.d.).

Amaduzzi Alfonso nato a Monterenzio presso Bologna, per l'anno accademico 1898-1899 era iscritto al 2° anno del corso di Matematica per ingegneri all'Università di Bologna.

Andò Piera

Ankersmit J(ohan) F(rederik) (Amsterdam, 1871 – ivi, 1942) giornalista olandese, socialista. (ARMFLE 3 lettere a R.M., 1907-1910).

Antralt L.

Arias Gino d'origine ebraica. Preside della facoltà di Giurisprudenza all'Università di Firenze. Libero docente in Storia del diritto italiano, sostenne il regime fascista come membro di varie commissioni di studio (Riforme legislative (1925), Consiglio nazionale delle Corporazioni, Accademia dei Georgofili) e collaborando alle riviste "Gerarchia", "Critica fascista", "Educazione fascista". Dal 1934 al 1939 fu deputato. A seguito della promulgazione delle leggi razziali decise di trasferirsi in Argentina, dove morì nel 1940. Robert Michels in "Critica fascista", anno X, 1932, n. 20, scrisse *Polemiche corporative 1) Arias e la scienza economica italiana, 2) Ugo Spirito e il problema sindacale* (ORM, n. 630) (ARMFLE 6 lettere, 1 biglietto da visita, 1927-1934, 1 s.d.).

Arias Leonia

Assagioli Roberto (Venezia, 1888 – Capolona, Arezzo, 1974) psichiatra e teosofista italiano d'origine ebraica. Nel 1904 a soli 16 anni prese la maturità al Liceo Foscarini di Venezia, nello stesso anno la famiglia si trasferì a Venezia, dove Roberto Assagioli si iscrisse a medicina, nel 1906 andò a Vienna dove venne in contatto con l'ambiente di Freud, quindi a Genova conobbe Jung con cui strinse un'amicizia che durò fino alla morte di quest'ultimo. Nel 1907 visitò la clinica psichiatrica universitaria di Zurigo, il *Burghölzli*, dove lavorava Jung. Tornò in questa clinica nel 1909, dopo aver partecipato al Congresso internazionale di psicologia per prepararvi la tesi, che sostenne a Firenze nel 1910. Nel 1926 fondò a Roma l'*Istituto di*

psicosintesi, riconosciuto nel 1965 come Ente morale. (ARMFLE 12 lettere a R.M., 1909-1912).

Audenino Maria Piera

Badè W(illiam) Frederic (Minnesota, 1871 - 1936) figlio di emigrati tedeschi, di molteplici interessi, insegnò ebraico e greco, materie per le quali aveva conseguito il dottorato nel 1898. Fu archeologo e compì scavi in Palestina. Studiò a Berlino nel 1905, a Parigi nel 1909. Dinenne infine professore di Antico Testamento, lettere e lingue semitiche al *Department of Semitic literature, Pacific theological seminary, Berkeley*. (ARMFLE 1 lettera a R.M., s.d.)

Bader Karol dal 1919 al 1924 fu Incaricato d'Affari per il Ministero polacco a Praga (anche in tovaglia 1).

Bader Liesel

Bader Paul candidato al Reichstag della Socialdemocrazia per la circoscrizione Marburg-Frankenberg-Kirchhain nel 1903, a cui partecipò e vinse anche Helmut von Gerlach ([vedi](#)).

Baldensperger Fernand (Parigi, 1871 – 1958) studioso fra i più illustri di letterature comparate, fu professore nelle università di Strasburgo, Nancy, Lione e Parigi. Fondò con P. Hazard, nel 1921, la “Revue de littérature comparée”. (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1 lettera a G.M., 1933-1948). Nel 1928 si trova, con R. Michels, a Davos (CH) ad un corso universitario organizzato dai prof. F. Müller e Gottfried Salomon Delatour dell’Università di Francoforte. Erano intervenuti cento professori; nelle sue memorie Roberto Michels ne cita 21 (economisti, storici, giuristi, sociologi, un esteta), 8 compaiono in ARMFLE. Era anche presente Albert Einstein, che firma una foto con dedica a Roberto Michels. Oltre a Baldensperger, che firmò anche una tovaglia troviamo: Lucien Levi – Bruhl, professore di diritto romano, faculté de Droit de Paris, 1 lettera a R.M. + 1 allegato, 1934; Friederich Lenz, redazione “Archiv für Rassen - und Gesellschafts-biologie” Leipzig, 5 lettere a R.M., 1914-1935; I. Bonn, della Handelshochschule, München, 1 lettera a R.M., 1914; Franz Oppenheimer ([v. tovaglia 1](#)), sociologo, 6 lettere a R.M., 1915-1926; Roberto Bouglé Celestin, professore universitario di Toulouse, 4 lettere a R.M., 1 b.v., 1911-1912; Masson P(aul) Marie, 1 b.v. bianco; Saitzew Manuel, economista, 4 lettere a R.M., 1919-1928; Salomon Gottfried (Delatour) ([v. tovaglia 1](#)), sociologo, (presidente dei corsi di Davos), 17 lett. a R.M., 47 lett da R.M. + 1 alleg., 1923-1928. Nel testo di M. Gallino viene evidenziato che R.M. vide questo “corso universitario” a Davos come un concreto tentativo di “ravvicinamento franco-tedesco”. Si veda il saggio di R.M., *Una università franco-tedesca a Davos*, “Educazione fascista”, vol. VI, giugno 1928 (ORM n. 529).

Balsamo Crivelli Gustavo (Torino, 1869 – ivi, 1929) fu insegnante, poeta e scrittore. Si laureò in Lettere a Torino, avendo avuto come docente A. Graf. Docente di italiano prima nelle scuole pubbliche di Torino, insegnò poi per trentasette anni nel liceo privato di Ricaldone. Aderì al socialismo e il suo nome compariva nel novembre 1893 su “Il Grido del popolo” - organo ufficiale del Partito dei lavoratori di Torino e provincia - nell'elenco di quelle personalità della cultura (fra cui E. De Amicis, C. Lombroso, A. Graf, C. Corradino) che, ricevendo a Torino Prampolini, pubblicamente attestavano la loro adesione al movimento. Diresse la collana dei classici della Casa editrice Utet di Torino. (ARMFLE 6 lettere a R.M., 197-1921).

Barrese Ernesto nacque a Spezzano piccolo in prov. di Cosenza nel 1866. Ingegnere.

Bartoli Matteo (Giulio) (Albona d'Istria, 1873 – Torino, 1946) linguista e glottologo, si laureò a Vienna. Fu professore di Glottologia all'Università di Torino dal 1907 al 1946, anno della morte. Si interessò in modo particolare dei dialetti neolatini dalmati e dell'isola di Veglia. (ARMFLE 6 lettere e 3 biglietti da visita a R.M., 1909-1914).

Bartoli Maria Miranda moglie di Matteo Bartoli.

Bartels Ludwig

Bax Belfort Ernst (Leamington, Inghilterra, 1854 – Londra, 1926) fu un giornalista, filosofo, scrittore e socialista inglese. Membro della *Social Democratic Federation*, fu un convinto antinazionalista e si oppose alla Prima guerra mondiale, e come antifemminista si oppose al diritto di voto delle donne. (ARMFLE, 10 lett., 1 tel. A R.M., 1905-1909).

Bax Caecilie

Bauer Stephan socialista, professore di Economia politica all'Università di Basilea. (ARMFLE 12 lettere a R.M. 1909-1929, di cui 3 s.d.).

Baum Marie (Danzica, 1874 – Heidelberg, 1964), socialista, politicamente impegnata. La madre Fanny Baum Dirichlet attiva nel movimento femminista, era figlia del grande matematico Johann Peter Dirichlet e di Rebecka, la sorella minore del musicista Felix Mendelsshorn-Bartholdy. Dopo aver ottenuto la maturità a Danzica, Marie Baum per seguire l'Università, all'epoca proibita alle donne, andò al Politecnico federale di Zurigo, dove si laureò in chimica a ventidue anni. Fu assistente per qualche anno all'Università di Zurigo, lavorò poi brevemente per l'AGFA di Berlino. Nel 1902 iniziò il suo impegno sociale e poi politico. Su proposta di Else von Richthofen andò nel Granducato di Baden per vedere le condizioni di lavoro nelle fabbriche. Else ([vedi](#)) era la moglie di Edgar Jaffé ([vedi](#)), amica di Max Weber ([vedi](#)) e del fratello Alfred Weber. Nel 1907 Marie Baum divenne la direttrice della Fondazione di Arthur Schlossman per la cura e il benessere del neonato. Nel 1909 fu eletta nel comitato centrale e nel consiglio di amministrazione dell'Associazione tedesca per il benessere privato e pubblico. Nel 1919-'20 fece parte per la SPD dell'Assemblea nazionale di Weimar. Dal '28 insegnò all'Università di Heidelberg, ma nel 1933 dovette rinunciare a tutti gli incarichi per ragioni razziali in quanto la nonna materna era ebrea. Riprese l'insegnamento nel 1945. (ARMFLE 2 lettere a R.M., 3 lettere a G.M., 1907).

Baumöller Bruno

Becker Julius

Beckerath von, Thea

Begey Elia Ernesto figlio di Attilio Begey, avvocato, morì sull'Adamello nel 1916, come sottotente del battaglione Garibaldi. Robert Michels scrisse il *Necrologio di Ernesto Begey e di Alberto Caroncini* in "Riforma Sociale", gennaio-febbraio 1917. (ORM n. 307). R. Michels parla del padre di Ernesto e Rosina e Maria, l'avvocato Attilio Begey nel 1929 in *Appunti sulla Polonia*, in "Educazione fascista", anno VIII, ottobre pp. 643-653. (ORM n. 561). Attilio Begey (avvocato), Bormio, 1843 - Torino, 1927 era un Polonista traduttore e divulgatore delle opere di Andrew Towianskij (Poeta e mistico) e Adam Mickiewicz. (*Gli Avi*, epopea della Polonia che voleva "risorgere" ...). A. Begey organizzò la "Università Adam Mickiewicz"

di Bologna (1879) e collaborò con le figlie Rosina e Maria Bersano Begey nei loro studi e traduzioni di *Lirici della Polonia*. La nipote Marina Bersano Begey (1907-1992) divenne una eminente studiosa di letteratura polacca e grande esperta di beni librari, diventò direttrice della Biblioteca Nazionale di Torino. Nel 1930, dopo due anni di permanenza a Cracovia, si laureò a Torino nel 1931. Socia della "Pro Cultura" di Torino, aiutò Manon Michels ad esporre nel 1933 i quadri dipinti dalla Michels nel 1931 nel suo viaggio in Polonia (borsa di studio dell'Accademia Albertina di Torino). Fra i soggetti interessante il "Lago di Switez" (il famoso villaggio vicino a Vilnius, allora polacca che sarebbe scomparso, sommerso con tutti i suoi abitanti, soprattutto le vergini, dalle acque del lago all'avanzare dei tartari invasori; v. Adam Mickiewicz, *Gli Avi*); "quartieri di Varsavia" (ormai scomparsi); "Gdinia"; "Kalvaira" ecc... Nello stesso anno Marina Bersano Begey e la madre Maria pubblicarono a Firenze "Lirici di Polonia". Da ricordare ancora che nel 1915 l'avvocato Attilio Begey fondò a Torino il Comitato "Pro Turingia – Polonia" e divenne nel 1921 (dopo la prima guerra mondiale) il 1° Console Onorario della Polonia a Torino. In occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, all'Archivio di Stato di Torino è stata organizzata dalla dott.ssa Massabò. Ricci una mostra sulle donne della Pro cultura femminile a Torino "Quando le donne vollero sapere 1911-2011". Nella sezione donne pittrici e artiste negli anni '30, accanto a Paola Montalcini, Nini Maccagno, Bela Hutter è stato esposto uno dei paesaggi "polacchi" di Manon Michels: "Quartiere di Varsavia e la chiesa delle tre croci".

Begey Rosina figlia di Attilio, si interessò insieme alla più famosa sorella Maria Bersano Begey di letteratura polacca. Maria Bersano Begey era la madre dell'ancora più famosa Marina Bersano Begey.

Beisswänger Olga

Berardelli Michele (Cosenza, 1871 – Torino, 1961) avvocato, massone, figura di spicco nell'ambiente associazionistico torinese. Silaurea a Torino in Legge nel 1896. Socialista, antimilitarista, promotore del quotidiano "Avanti". Antifascista. (ARMFLE 1 doc., 1914).

Berlese Lucinda Probabilmente figlia di Berlese Antonio (Padova, 1853 - Firenze, 1927) entomologo, scrisse *Lotta biologica contro i parassiti del gelso*.

Berlese Claudio Probabilmente figlio di Berlese Antonio.

Berndt E.

Berruti Adalberto (1 lettera a R.M., 1915).

Berta Luigi Sulla "Riforma sociale" dell'agosto 1917 Roberto Michels nel necrologio intitolato *Luigi Berta* scriveva: "Nell'autunno scorso i giornali portavano la notizia del [trentacinquenne] tenente-medico Luigi Berta, colpito da palle di shrapnel mentre assisteva e medicava i feriti del reggimento a cui apparteneva. [...] Il tenente medico Berta era, prima dell'entrata in guerra dell'Italia, il dott. Luigi Berta, di Uscio, che si era reso noto nel campo della politica, del giornalismo, della medicina e delle scienze sociali. Piemontese, figlio di impiegati, cresciuto, in parte a Macerata, in parte a Torino, dove aveva finito per iscriversi al partito socialista, entrando anche, sotto l'on. Calvi, nel Grido del popolo quotidiano, poi facendo parte del gruppo sindacalista e vestendo anche la carica di segretario della Società della Stampa Subalpina. Il Berta era un convinto neomaltusiano. [...] Con quel coraggio civile che gli era proprio, il Berta aveva fondato [...] un giornale in collaborazione di Alfredo Polledro, intitolato *L'Educazione sessuale* (1913)". Luigi Berta era nato a Romano di Lombardia

(Bergamo) nel 1881, forse la famiglia era di Uscio, vicino a Genova. Morì in seguito alle ferite riportate in guerra il 14 settembre 1916. Aveva fondato a Torino la *Lega Neo Malthusiana* di cui il giornale "L'educazione sessuale" era espressione.

Berta Giuseppe socialista. Si occupò del movimento operaio dei lavoratori tessili di Biella.

Berti Vincenzo avvocato.

Bertocchi Mario (anche in tovaglia 1).

Bevione Giuseppe (Torino, 1879 – Firenze, 1976) uomo politico e giornalista italiano fu redattore della Stampa, da cui si dimise nel 1915 perché favorevole all'intervento dell'Italia in guerra, alla quale partecipò come volontario. Deputato nazionalista per più legislature, fu sottosegretario alla Presidenza nel gabinetto Bonomi (1921-1922), corrispondente da Roma della "Gazzetta del popolo" di Torino (1919-23) e direttore de "Il Secolo" di Milano (1923-26). Senatore del regno nel 1924, fu presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni. (ARMFLE 8 lettere, 2 biglietti da visita a R.M.; 1 biglietto da visita a G.M. e 2 allegati, 1901-1931, 2 s.d.).

Bistolfi (Leonardo) Scultore italiano (Casale Monferrato, 1859 - La Loggia, Torino, 1933). Studiò a Milano, e poi a Torino presso O. Tabacchi. Nel 1882 l'*Angelo della morte*, per la tomba Brayda al cimitero monumentale di Torino, lo rivelò al pubblico torinese, che gli commise molte sculture funerarie, tra cui è famoso *Il dolore confortato dalle memorie* (1898). Eseguì monumenti (di Garibaldi, a San Remo, 1908; di G. Carducci, a Bologna, 1928), gruppi allegorici, targhe, medaglie, il *Sacrificio* per il monumento a Vittorio Emanuele II a Roma (1908). Dipinse anche paesaggi sul gusto di A. Fontanesi. La sua opera ha accento fortemente simbolista e letterario e spesso il suo stile cede alla suggestione di ritmi floreali: più schietti i piccoli gruppi pittoreschi e aneddotici (1882-87) in un gusto affine a quello di G. D. Grandi e della Scapigliatura milanese. Robert Michels nel 1902 scrive *Leonardo Bistolfi*, "Südwestdeutsche Rundschau", Halbmonatsschrift für deutsche Art und Kunst, 2. Jhargang, Heft 9, pagg. 334-339 (ORM, n. 13). (ARMFLE 5 lettere a R.M., 1905-1923).

Bistolfi Miraglia Maria (ARMFLE 1 lettera a G.M., 1911).

Blok Ima forse moglie dello storico olandese Petrus Johannes Blok (den Helder 1855 - Leida 1929) che insegnò all'università di Groninga (1884-94), poi di Leida (1894-1925), la cui maggiore opera è la storia del popolo olandese. Dietro consiglio di Petrus J. Blok fu costituito a Roma l'Istituto storico olandese (1904). (In ARMFLE di Ima Blok si conserva 1 lettera a G.M., 1906; di Petrus J. Blok si conservano 26 lettere, 1 biglietto augurale a R.M., 1 documento, 1899-1914, 4 s.d.).

Bode H. filosofo (ARMFLE 3 lettere a R.M., 1900-1906).

Boissier Fr.

Boissier Violete

Bonavita F(rancesco) avvocato, compare nell'elenco dei sansepolcristi del 23.3.1919 di Milano; nel 1924 scrisse *Mussolini svelato*.

Bonin Onorina (3 lettere a G.M., 1908-1913).

Bonin Wilhelm socialista (3 lettere a R.M. 1907-1908, 1 s.d.).

Bono Giuseppe Carlo compositore; nel 1939 presenta alla stampa una *Messa da requiem*.

Borda Rosa

Borgese Giuseppe A(ntonio) (vedi tovaglia n°1).

Borelli Betty forse figlia di Giovanni Borelli (1867-1932), giornalista, politico, promotore e direttore dell'*Ufficio storiografico per la mobilitazione industriale*. Tale ufficio nato nel 1916, sciolto nel 1926, alle dipendenze del Sottosegretariato delle armi e delle munizioni ebbe come collaboratori tra gli altri Alberto de Stefani ([vedi](#)), Giuseppe Prezzolini, Corrado Gini ([vedi](#)), Gioacchino Volpe. L'Ufficio incaricò R. Michels, nel 1917, di "analizzare le condizioni delle colonie italiane in Svizzera durante la guerra Europea (v. ORM n. 354, "Azione" n. 152 del 20.12.1919 e il volume di R.M., *Le colonie italiane in Svizzera*, Roma ed. Alfieri-Lacroix 1922 1919 (Di Giovanni Borelli in ARMFE 1 lettera a R.M., 1920).

Borelli Cesarina forse figlia di Giovanni Borelli.

Borelli Giulio forse figlia di Giovanni Borelli.

Boschetti Elisa socialista, femminista, arrivò a trent'anni a Milano da Volta Mantovana nel 1899, lavorò subito come stipendiata nella sede milanese dell'*Unione femminile nazionale* collaborando anche al bollettino dell'associazione insieme al gruppo femminista formato da Emilia Mariani, Ersilia Majno, Margherita Sarfatti; divenne dirigente degli *Uffici indicazione e assistenza*. (ARMFLE 3 lettere a R.M., 1 lettera a G.M., 1902-1921).

Bottero Giovanni

Botto Micca Mario ingegnere. Nel 1935 donò una lapide a ricordo del benedetto Cottolengo alla chiesa di Conegliano d'Alba, in Piemonte. (ARMFLE 4 lettere a R.M., 1915-1916).

Bourgin G(eorges) socialista e archivista agli *Archives nationales de Paris*. Roberto Michels scrisse la prefazione all'edizione italiana del suo libro *La formazione dell'unità d'Italia*. La nuova Italia Ed. 1930. (ARMFLE 10 lettere a R.M., 1 lettera a G.M., 1914-1949, 2 s.d.).

Brayer Yves (Versailles 1909 - Parigi 1990) pittore, incisore, illustratore, decoratore di teatro francese. Nel 1930 ebbe il *Gran premio di pittura* a Roma.

Brosenius Henny

Brooks Robert C. economista. (ARMFLE 20 lettere, 1 biglietto da visita in bianco a R.M., 1 allegato, 1 partecipazione di nozze, 1899-1928, 2 s.d.).

Brusaferro Norina

Brüggerhof Gustav

Buchenau Artur (1879 - 1946) filosofo. Autore di testi a carattere filosofico e traduttore.

Buchenau Christian

Bucklar Christian (ARMFLE 1 lettera a R.M. 1905; 1 lettera a G.M., 1906).

Buek Otto (San Pietroburgo, 1873 – Parigi, 1966) filosofo, scrittore, traduttore tedesco, redattore di "Geisteswissenschaften". Neocantiano seguì fino al 1912 a Marburgo l'insegnamento di Hermann Cohen. Fu uno dei tre intellettuali con Albert Einstein, Friedrich

Wilhelm Foerster che firmarono *l'appello agli europei* di Georg Friedrich Nicolai contro la prima guerra mondiale. (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1913). L'autore *dell'Appello agli europei contro la guerra* (la I° G.M.) Nicolaj G.F. era un medico-fisiologo tedesco (v. t.3). All'appello aderirono A. Einstein, il notissimo fisico tedesco, (studi in Svizzera ma dal 1914 a Berlino), Fried. Wilh. Foerster (in ARMFLE "pedagogista", 5 lett. 1 b.v. in bianco a R.M. 1919-1934). Di Foerster R. Michels citò il saggio *Christentum und Klassenkampf Sozialethick und Sozialpedagogische Betrachtungen (Il Cristianesimo e la lotta sociale dal punto di vista dell'etica sociale e della pedagogia sociale)*, Zurigo – Schulthess, 1903 (v. A. James Gregor, Robert Michels, ed. Volpe, 1979).

Camavitto Dino scrisse nel 1935 *La decadenza della popolazione messicana al tempo della conquista*. Nell'anno accademico 1935-'36 occupava la cattedra di Sociologia nella facoltà di Scienze politiche dell'Università *La Sapienza* di Roma. Nel 1936, dopo la morte di Roberto Michels, scrisse *Roberto Michels: In memoriam* per la "American sociological review", vol. I, n. 5, ottobre 1936, pagg. 797-799.

Cantono Alessandro (don) (Ronco biellese, 1874 – Biella, 1959) sacerdote biellese che propagandò e promosse il Partito popolare nel Piemonte. Scrisse tra l'altro *Il catechismo sociale e Il manuale dell'economia sociale*. (ARMFLE 10 lettere a R.M., 1907-1908).

Capra Biagio Professore di Geografia alla facoltà di Economia politica a Perugia nel 1928.

Capra Luigia

Carpanetto Leonilda

Carpanetto Oreste

Carpanetto Tina

Carrara Mario (Guastalla, 1866 – Torino, 1937) si laureò a Bologna in Medicina. Nel 1891 fu collaboratore di Cesare Lombroso nell'Istituto di antropologia criminale di Torino e dal 1898 al 1903 insegnò all'Università di Cagliari Medicina legale, tornando a Torino per occupare la cattedra lasciata libera da Cesare Lombroso ([vedi](#)), di cui aveva sposato la figlia Paola (zia Mariù). ([vedi](#)). Fu tra i pochi docenti italiani - vedi Giuseppe Antonio Borgese, Francesco Ruffini - che nel 1931 rifiutò di giurare fedeltà al fascismo. Perse la cattedra, nel 1936 fu arrestato e morì in carcere a Torino l'anno dopo. Grazie alla sua attività di medico delle carceri di Torino tra il 1920 e il 1930 e alla sua indiscussa fama di esperto di medicina criminale, venne chiamato a consulta in molti casi di grande rilievo fra cui il caso Bruneri – Canella. Uno "smemorato", sorpreso nel 1926 a rubare in un cimitero ebraico, incarcerato, era stato "riconosciuto", tramite una foto pubblicata sul "Corriere della sera" sottotitolata "Chi lo conosce?", dalla moglie come il Prof. Canella, un disperso di guerra in Turchia (1915). Denunciato invece da una lettera anonima come il pregiudicato tipografo anarchico Bruneri, dopo due processi lo "smemorato" fu condannato dalla Corte di Appello di Torino nel 1929 come simulatore in base ad una seria perizia del Prof. Carrara coadiuvato dallo psichiatra E. Lugaro. Testimoniò anche il famoso padre Agostino Gemelli che aveva lavorato con Canella prima dello scoppio della I° Guerra mondiale ma non riconobbe nell'imputato il suo amico e collega. La Corte di appello era presieduta dal giudice consigliere Giovanni Gallino (v. [Filippo Gallino](#), testo M. Gallino). La perizia (e quindi la sentenza) furono infine confermate

inequivocabilmente 3 anni dopo, nel 1931, dal famoso psichiatra Alessandro Coppola esperto di “traumi di guerra” che si era avvalso di innovative avanzatissime tecniche di analisi conoscitive. Nelle carceri torinesi il Prof. Carrara conobbe anche molti antifascisti. Mario Carrara concluse la sua vita, continuando a lavorare, (in carcere!), al suo “Manuale di medicina legale”. La moglie Paola Lombroso Carrara si spense nel 1954. (v. [tovaglia 3](#)). (ARMFLE: Mario Carrara prof. di Medicina legale, Università di Torino, 17 lettere, 1 frammento di lettera, 1 b.v. a R.M., 1 b.vis. a G.M., 1907-1913, di cui 3 s.d.).

Casalini Antona Adriana seconda moglie di Giulio Casalini.

Casalini dr. Giulio (Vigevano, Pavia, 1876 – Torino, 1956) dopo aver frequentato il liceo a Vigevano si trasferì a Torino nel 1893 e si iscrisse al Partito socialista italiano. Subì la prima condanna al confino già nel 1894, durante il governo Crispi. Volontario garibaldino in Grecia, fu colpito dalle leggi repressive dei movimenti popolari anche durante il governo Pelloux nel 1899 e si rifugiò a Ginevra per poi rientrare nello stesso anno in Italia. In quell'anno fu eletto Consigliere comunale a Torino, carica che avrebbe mantenuto per i successivi venti anni. Sempre nel 1899 si laureava in Medicina e chirurgia all'Università di Torino con una tesi sulla situazione igienica delle abitazioni popolari torinesi. Nel 1900 si trasferì a Biella dove, oltre ad esercitare la professione, assunse la direzione del “Corriere biellese”, foglio della sezione socialista locale, e fondò nel 1901 una rivista illustrata, *Fede nuova*. In quel periodo venne a contatto con Roberto Michels, e strinse con lui e la sua famiglia un'amicizia che durò per tutta la sua vita. (vedi [testo](#)). Nel 1902 fu eletto consigliere comunale di Biella e provinciale di Novara. Nel 1909 Casalini fu eletto deputato al Parlamento del Regno e l'incarico parlamentare gli fu confermato per quattro legislature. Durante il regime fascista si ritirò dalla vita politica, dedicandosi alla sua professione e impegnandosi nell'assistenza ai bambini disagiati. Riprese l'impegno antifascista durante l'occupazione tedesca quando, capitano medico, il 13 gennaio del 1944, passò nella Resistenza, impegnato con le formazioni partigiane autonome piemontesi. Nel novembre del 1946, Casalini fu eletto Consigliere comunale socialista di Torino. Mantenne la carica sino al 1951 quando, travolto da uno scandalo edilizio, abbandonò definitivamente la vita politica. Per tutta la vita si dedicò a attività connesse con l'educazione sanitaria. Già nel 1905 cooperò alla creazione di un *Dispensario italiano per lattanti*, che diresse poi personalmente dal 1911 sino al 1939 quando esso venne incorporato nell'*Opera nazionale maternità e infanzia*; nel 1918 fondò una rivista di divulgazione medica, “L'Igiene e la vita”, che fu anch'essa soppressa nel 1939. Organizzò a Torino numerose conferenze rivolte ai ceti operai, e pubblicò diverse opere di divulgazione medica, tra cui *Contro l'alcolismo*, 1904; *Il problema delle abitazioni popolari a Torino*, 1915; *L'igiene e l'amore sessuale. Pagine dedicate agli uomini*, 1921; *La madre e il suo bambino: guida pratica per l'allevamento razionale del lattante*, 1922; *Dizionario illustrato di medicina*, Torino 1939. (ARMFLE 18 lettere, 1 framm., 2 biglietti da visita, 2 b. da v. in bianco a R.M.; 4 lettere 1 biglietto da visita a G.M., 1909-1943).

Casalini Mario medico e deputato socialista torinese, si occupò all'inizio del novecento di edilizia popolare e urbanistica popolare. Il 3-7-1904 Casalini Mario risulta fra i socialisti di Biella che intervennero al Convegno socialista di Losanna.(Archivio Fondazioni Luigi Einaudi, Fondo Luigi Einaudi, 6 lettere a Luigi Einaudi, 1910-1946).

Casalini Ghesio Volpengo Ines prima moglie di Giulio Casalini, madrina di battesimo della nipote di Roberto Michels, Ines (vedi testo). In occasione del terzo anniversario della sua

morte Giulio Casalini nel 1946 scrisse ed editò un libretto di poesie intitolato *Il ricordo*. (ARMFLE 2 lettere a G.M. 1909, 1 s.d.).

Catlin George E(dward) G(ordon) (Liverpool, 1886 – Canada, 1979) filosofo, politologo inglese. Sostenne fortemente la cooperazione anglo-americana e fu tra i fondatori dell'Istituto Atlantico per gli Affari Internazionali. Il padre era un pastore protestante ma G. Catlin, dopo una breve esperienza di guerra in Belgio (prima guerra mondiale), si convertì al Cattolicesimo romano. Nel 1921 pubblicò un saggio sul pensiero politico di Thomas Hobbes. Si trasferì poi negli Stati Uniti presso l'Università di Cornell (N.Y.) dove si laureò con la Tesi *La scienza e il metodo della politica* (1926). Si era intanto sposato con la scrittrice inglese Vera Britain. Nel 1926 accettò l'incarico di Direttore della "Commissione nazionale sull'impatto del proibizionismo" negli Stati Uniti. Fra il 1928 e il 1931 Catlin si era avvicinato al "Fabianesimo", movimento inglese di ispirazione socialdemocratica (Labour Party inglese) i cui fondatori erano stati dal 1881, Sidney Webb e la moglie Beatrice Webb, di cui Gisella Lindner Michels divenne amica e con cui mantenne per anni rapporti. ([V. testo M. Gallino](#)). (ARMFLE 1 lettera di S. Webb a R. Michels, + allegato (1905). Al movimento fabiano appartennero, fra gli altri, G.B. Shaw e lo psicologo Havelock Ellis. (in ARMFLE 14 lettere di Ellis a R.M., 1912-22). G. Catlin dal 1930 al '40 fece molti viaggi: in Germania (fu presente al processo per l'incendio del Reichstag) e in URSS per un esame prolungato del Partito Comunista russo e per confrontarlo con quello insediato in Spagna durante la Guerra Civile. Nel 1931 aveva conosciuto a Londra il Mahatma Gandhi. Catlin fu tra i primi difensori dell'Indipendenza indiana. Nel 1940 negli Stati Uniti sostenne la candidatura del repubblicano Wandel Willke (internazionalista) contro F.D. Roosevelt. Trasferitosi in Canada fu professore e Preside, alla Università McGill di Montreal, del Dipartimento di Economia e Scienze politiche. Nel C. R.M. non è riportata corrispondenza ma la firma sulla tovaglia è chiara.

C(audel) M(aurice) (ARMFLE, redattore capo della "Revue de Sciences politiques" (Paris), 2 lettere, 1 b. vis. a R.M., + 1 documento, 1933 – s.d., di cui 1 s.d.).

Caviglia Pietro medico socialista torinese, amico di Giulio Casalini con cui si impegnò nell'attività di apertura e sostegno dei primi dispensari per lattanti aperti a Torino. Fu eletto nel 1902 consigliere comunale di questa città, insieme a G. Casalini e al medico socialista Giovanni Lavia (1851-1919). Si occupò inoltre di igiene e sanità nei quartieri degradati di Torino.

Caviglia Blengini Giuseppina moglie di Pietro Caviglia.

Cena Giovanni (Montanaro, Torino, 1870 – Roma, 1917) poeta intimista con accenni intimistici, era figlio di una famiglia operaia di tessitori. Dopo gli studi superiori frequentò l'Università di Torino dove fu allievo di Arturo Graf. Nel 1902 fu assunto come redattore della rivista "La Nuova antologia" di Roma. Qui conobbe il dottor Angelo Celli, il fondatore della *Società per gli studi sulla malaria* e la scrittrice Sibilla Aleramo di cui divenne compagno per un certo tempo, che si occupavano dell'alfabetizzazione e del risanamento dell'Agro romano e delle paludi pontine. Da allora si battè per l'assistenza e la promozione sociale di queste popolazioni. (ARMFLE 9 lettere a R.M., 1907-1911).

Cerriana Anna

Cerriana Olga

Charasch A(braham) scrisse nel 1920 il testo storico *Lenin*, in seguito proibito dai nazionalsocialisti. (1 lettera a R.M., 1916).

Ciccotti d'Errico E(rnestina) moglie di Ettore (Potenza, 1863 – Roma, 1939). Traduttrice tra l'altro de *La rivoluzione francese* di Carlyle. Il marito Ettore Ciccotti fu professore a Milano (dal 1891), e in seguito a Pavia, Messina e Roma (come titolare di lingua e letteratura latina). Ma dalla fine del secolo svolse soprattutto un'intensa attività politica: socialista, ebbe parte nei fatti di Milano (1898), e fu deputato nel 1900-1904, nel 1909-13 e nel 1913-19; dal socialismo venne staccandosi fin dal 1905, per poi diventarne aperto oppositore nel 1915. Senatore dal 1924, tornò agli studi che mai aveva del tutto abbandonato. Curò i 6 volumi delle Opere di Max, Engels, Lasalle per la società editrice "Avanti" di Milano, 1914. Infatti, da storico e da militante socialista, il C. intraprese un'altra delle sue maggiori benemerienze culturali: la traduzione, opera sua e d'altri, delle opere maggiori di Marx, Engels e Lassalle (Roma 1899-1910) e la pubblicazione, nella "Biblioteca di storia economica", diretta di nome dal Pareto e di fatto dal C., di tutta una serie dei maggiori classici dell'economia e di storia economica antica (Boeckh e Dureau de la Malle, Roscher, Beloch, E. Meyer, Weber, ecc.), con lunghe introduzioni critico-bibliografiche. (In ARMFLE di Ettore: 2 lettere a R.M., 1 lettera a G.M., 1905-1935).

Ciccotti Addone Laura madre di Ettore Ciccotti.

Clausk Henri

Colaneri André nel gennaio del 1932 stampò la tesi di dottorato, facoltà di diritto, Università di Parigi: *De la condition des "sans patrie": étude critique de l'heimatlosat*. In ARMFLE 1 lettera a R.M. di un fratello di André, datata 1906.

Cometto Ines

Cordero Desi

Corrado Corradino (Torino, 1952 – ivi, 1923) poeta, critico letterario, storico dell'arte, fu docente di lettere all'Istituto Regina Margherita, al Liceo classico Gioberti e all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. (9 lettere a R.M., 1 a G.M., 1902-1916).

Corrado Quirina moglie di Corradino. (anche su tovaglia 1).

Cosmo Umberto (Vittorio Veneto, 8 giugno 1868 - Corio Canavese, 18 novembre 1944). critico e storico della letteratura. Natura fervida di educatore, insegnò per molti anni lettere italiane nei licei di Torino, mentre, come redattore (dal 1917) della "Stampa", si veniva occupando di questioni politiche. Per il suo atteggiamento ostile al fascismo, nel 1926 fu allontanato dalla cattedra e dal giornale, e nel 1929 confinato per alcuni mesi a Ustica.

Costa Mario (Pasquale) (Taranto, 1858 – Montecarlo, 1933) pianista, tenore, compositore di numerose famosissime romanze e canzoni popolari (ad es. Nanni su testo di Salvatore di Giacomo, Marechiaro... etc.) melodie, stornelli, duetti, pantomime, opere comiche e operette sia in lingua italiana che in napoletano e anche in francese. Nel 1888 con il musicista Tosti si trasferì a Londra (Eduardo VII lo accolse fra i suoi "amici"). Dopo il ritorno a Napoli, nel 1893 è a Parigi al Teatro Dejazet e fa rappresentare *L'histoire d'un Pierrot*. Altri titoli *La Dama di Picche*; *Il re di chez Maxime*; le operette *Posillipo* e *Scugnizza* (1922). Lavora anche a Nizza, a Madrid e a Montecarlo dove muore nel 1933. (ARMFLE 4 lettere a R. Michels nel 1910 (è a Torino, quando firma la tovaglia n. 3?) 2 lettere senza data).

Costanza di Costigliole Carlo (Torino, 1889 - Alessandria d'Egitto, 1956) ufficiale dell'esercito regio.

Cravera G.

Cravera Elettra

Cremieux B(enjamin) (Narbonne, 1888 – Buchenwald, 1944) Critico letterario francese appassionato di italianistica. Direttore dell'Istituto francese a Firenze. Fece conoscere in Francia gli autori italiani. Fu segretario generale del PEN club francese (poets essayists novellists, fondata nel 1921). Fu accusato di essere al servizio di qualche massoneria ebraica, partecipò alla resistenza francese, arrestato nel 1943, morì a Buchenwald di stenti. (ARMFLE 2 lettere a R.M., 1923-1924).

Creutzburg Julius, aggiunge alla firma sulla tovaglia: **Cossila (Italien) 1. sept. 1902** (ARMFLE1 lettera a R.M., 1902).

Creutzburg Gertrud

Cuneo José (Perinetti) (Montevideo, 1887 – Bonn, 1977) pittore uruguayano che dal 1907 al 1910 studia a Torino con Antonio Maria Mucchi. Entrambi i pittori frequentano i Michels con i quali fanno anche un viaggio a Parigi. ([v. testo M. Gallino](#)).

Daghetto Ilenia

Daghetto Luigi

Daghetto Sara

Daghetto Pietro Giovanni (2^a metà XIX° - XX° secolo) socialista. Operaio alessandrino che in quell'anno si trasferì a Biella, è iscritto al Partito Socialista già nel 1898 ad Alessandria con G. Casalini, Oddino Morgari, Claudio Treves, Duilio Rossi ed altri. È eletto nel Comitato Regionale Piemontese agli inizi della Costituzione del Partito Socialista appena staccatosi da gruppi anarchici e radicali. Nel Consiglio Comunale di Torino (1902), viene rieletto nel gruppo socialista con il Prof. Cesare Lombroso, Balsamo Crivelli, Carlo Castellana, i medici Aroldo Norlenghi, Carlo Chiapponi e l'Avv. Plinio Gherardini. Così, nel 1906, alle elezioni per il Comune di Torino, viene rieletto con Nofri, Cagno, Zini, Caviglia, Crivelli, Lavia, Del Bondio, Onetti, Bachi, Sambucco, Sciorati (molti compaiono in ARMFLE e/o tra i firmatari delle Tovaglie). Fra il 1902 e il 1914 sostengono le iniziative dell'amministrazione Frola: Impianto Municipale Termoelettrico, Municipalizzazione tram, Costruzione acquedotto. G. Lindner Michels, in questo periodo, si occupa delle municipalizzate. (v. studi di G.L. Michels citati in Patrizia Audenino, *L'indagine sociale sull'Italia: le inchieste sul mondo rurale e sulla popolazione operaia*, in *Una rivista all'avanguardia «Riforma sociale» 1894-1935. Politica, società, istituzioni, economia, statistica*, a cura di C. Malandrino, Firenze, Olschki, 2000, pp. 215-245).

Dalrymple, Cochrane Maxton stampò nel 1900 la propria dissertazione *Kiplings prosa*, tuttora ristampata.

David Eduard (Ediger an der Mosel, 1863 – Berlino, 1930) politico tedesco della SPD. Fu ministro dell'Interno nel 1919, sotto la Repubblica di Weimar. Ratificò il trattato di Versailles. (ARMFLE 5 lettere a R.M., 1906).

De Carlo Armida

De Carlo Benedetti Grazia (?)

De Caroli Angiolina

Degiovanni Alessandro (Occimiano, Alessandria, 1871 – Biella, 1945) fu personalità rilevante del movimento operaio in età giolittiana: socialista con forti venature sindacaliste rivoluzionarie, autodidatta, segretario di varie Camere del lavoro, fra le quali quelle di Parma per il biennio 1905 -1907 e di Torino dal 1907. Fu deputato socialista. Nel 1933 si iscrisse al Partito fascista.

Degli Angelini Maria

Del Bondio Libero Ricordato fra i socialisti eletti l'8.6.1902 nel rinnovo del Consiglio comunale di Torino. In tale occasione furono eletti due operai: Del Bondio e Daghetto, un maestro municipale, Fabio Maffi, tre professori, Cesare Lombroso, Balsamo Crivelli e Carlo Castellano, due medici, Aroldo Norlenghi e Carlo Chiappori. Del Bondio risulta rieletto anche il 28.1.1906.

De' Negri Enrico (Carrara, 1902 – Pisa, 1990) storico della filosofia, si laureò in Filosofia all'Università di Pisa. Fu lettore di italiano a Colonia. Dal 1950 al '71 insegnò in Usa e poi all'Università di Roma.

D'Ercole Matilde

De Sousa Lopez Adriano (Vidigal, Leiria, 1879 – Lisbona, 1944) incisore e pittore portoghese. Studiò oltre che in patria a Parigi. Durante la grande guerra parte per il fronte come ufficiale artista, realizzando una serie di lavori che registravano le azioni del corpo di spedizione portoghese, che espose nel 1923 a Parigi.

De Stefani A(lberto) (Verona, 1879 – Roma, 1969) economista e uomo politico. Diede notevoli contributi allo studio matematico dell'economia e a quello della dinamica economica. Fu ministro delle Finanze e dell'Economia dal 1922 al 1925, riconducendo al pareggio il bilancio dello stato dissestato dalla grande guerra. Insegnò nelle Università di Venezia, Padova, Roma. Fu uno dei collaboratori dell'Ufficio per la mobilitazione, diretto da Giovanni Borelli ([vedi](#)). (ARMFLE 6 lettere, 4 biglietti da visita, 1 biglietto da visita in bianco a R.M. 1 documento, 1925-1935, 2 s.d.).

De St(efani) Lia, nata Spica, moglie di Alberto de Stefani. (ARMFLE 1 lettera a G.M., 1928).

De Vergottini Giovanni (Parenzo, 1900 – Bologna, 1973) storico del Diritto. Insegnò dal 1927 nelle Università di Cagliari, Siena, Pisa, Bologna.

Di Carlo Eugenio (Palermo 1882 - 1969) professore di Filosofia del diritto all'Università di Camerino nel 1919, poi a Macerata, Messina, Perugia, Palermo. Si interessò oltre che di filosofia del diritto, di storia del Risorgimento, sociologia, cultura siciliana. (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1932).

Di Cesare Alba

Di Majo Alfonso Segretario delle Ferrovie dello Stato. (ARMFLE 28 lettere a R.M., 2 lettere a G.M., 1908-1921). Nella corrispondenza si accenna a visite a Basilea, Colonia, Amsterdam, in una lettera si ricorda il gran fervore di lavori ferroviari nell'Europa centrale.

Di Majo Gelati Pia consorte di Alfonso Di Majo, insegnante alla *Berlitz School* di Torino. (ARMFLE 6 lettere a R.M., 6 lettere a G.M., 1907-1916, 2 s.d.).

Dogliotti Alessia

Donatuti Ada

Donatuti Guido (1897 – Parma, 1969) professore di Diritto romano all'Università di Parma. Medaglia d'oro del Presidente della Repubblica nel 1962 per i benemeriti della scuola e della cultura.

Dorelli Giulia

Dos Reis José Alberto (1875 – 1955, Coimbra) giurista portoghese. Si laureò nel 1895 a Coimbra in Giurisprudenza, fu professore nell'Università di questa città e rettore dal 1913 al 1916; è considerato il padre del codice di procedura civile portoghese.

Dumazet Edmond nato a Commentry nel 1882, sergente durante la grande guerra, caduto nel 1916 sul fronte greco-albanese.

Du Mont Stephanie di rinomata famiglia di Colonia, collegata con la Casa editrice Du Mont Schauberg e la famiglia Michels ([v. testo M. Gallino](#)).

Dupront A(lphonse) (1905 - 1990) francese della Guascogna, storico francese specialista del Medio evo e dell'Epoca moderna, studiò alla Scuola normale superiore di Parigi e si laureò nel 1925. Entrò nell'Istituto di Storia e divenne membro della Scuola francese di Roma (1930-32). Nel 1932 scrisse *Daniel Huet et l'exegèse comparatiste*. Diresse per 10 anni di seguito a Bucarest (Romania) l'Istituto Francese di Studi Superiori e il Centro Culturale Francese. Tornato in Francia, si dedicò a studi di Sociologia religiosa. Alphonse Dupront a 45 anni, molto tardi, finalmente presenta la sua tesi di abilitazione, risultato di tanti anni di studi e ricerche *Mythe de Croisade. Étude de sociologie religieuse*, lavoro che, quando finalmente fu pubblicato, ebbe una grande influenza in Europa. (La moglie Alice firma la tovaglia 1).

Dreyer Paul (ARMFLE 3 lettere a R.M., 1902-1908).

Dupré-Theseider Eugenio (Rieti, 1898 – Portoferraio, Livorno, 1975) storico italiano. La famiglia di origine francese si stabilì in Italia nella seconda metà del settecento. Dopo la maturità si iscrisse a Medicina, fu sergente nella Sanità militare dal 1917 al 1919. Dopo la guerra si iscrisse a Lettere e si laureò nel 1922. Assistente volontario e professore nelle scuole superiori di Storia e Storia dell'arte, divenne alla fine professore universitario dal 1942, insegnando nelle Università di Messina, Bologna e Roma. Profondo conoscitore del Trecento romano e d'Oltralpe.

Einaudi Costanzo (1876 - 1964) fratello di Luigi Einaudi. Medico, si occupò dell'igiene e della corretta alimentazione delle classi operaie. Con Giulio Casalini si dedicò al problema del risanamento delle case operaie dei quartieri degradati di Torino e costituì i primi centri antitubercolosi in questa città. Con Giulio Casalini scrisse opere di divulgazione medica, come l'*Almanacco di igiene popolare*. Fu direttore dell'Ospedale psichiatrico di Torino.

Einaudi Mario ([v. testo di M. Gallino](#)).

Einaudi Renato (1909 - 1976) figlio di Costanzo, si laureò in Fisica nel 1931 a Torino. Divenne segretario aggiunto al CNR di Roma e lavorò sotto la guida di Enrico Fermi. Si specializzò con Tullio Levi-Civita in meccanica teorica. Fu professore a Messina, Modena e infine a Torino dal 1938 al 1964 alla facoltà di Scienze e poi al Politecnico. Nel 1964 si trasferì all'Università di Pisa. Fondò a Torino il primo Collegio universitario di Torino nel secondo dopoguerra.

Ellermann Anna

Ellis, Sir Henry Havelock (Craydon-Surrey, 1859 – Hintelsham-Suffock, 1939) psicologo e critico letterario inglese e scrittore. Figlio di un capitano di marina, fece con lui molti viaggi intorno al mondo, soggiornò in Australia. Poi compì studi di medicina a Londra. Si dedicò sia a studi letterari (v. studi sul Teatro Elisabettiano 1887-89) che a studi di carattere scientifico, in particolare al problema del sesso. *Studies in the psychology of sex*, 7 voll. 1897-1928. Ellis fu tra i primi a considerare il sesso sia da un punto di vista biologico che sociologico (studi sulle cause dell'isteria nelle donne ad es.). Interessante dal punto di vista contenutistico e letterario (fra tutte le opere) anche *The world of dreams* (Il mondo dei sogni) 1911 e *Little essays of love and virtue* (brevi saggi sull'amore sessuale) 1922. R. Michels intrattenne con Ellis (forse incontrato a Londra nel circolo Fabiano di Sidney e Beatrice Webb?) una corrispondenza continua fra il 1912 e il 1922. Certamente, nel 1911, R. Michels è a Londra, insieme ad Achille Loria, al I° Congresso Internazionale di Eugenia (ORM n. 263) e nel 1922, oltre agli studi precedenti, R. Michels pubblica *Sulla teoria e sulla pratica dell'eugenica* (ORM n. 423) e *Psicologia sessuale in guerra* (ORM n. 425). (ARMFLE, 14 lettere di Ellis a R. Michels).

Emanuel Guglielmo (Napoli, 1879 – Roma, 1965) laureato in chimica, si dedicò al giornalismo. Fu assunto a "La Stampa" di Torino, nel 1906 passò al "Corriere della sera" di Milano diretto da Luigi Albertini. Inviato speciale con conoscenza internazionale estesa, rientra in Italia nel 1920. Acceso antifascista, all'allontanamento nel 1925 di Albertini dal giornale si dimise anche lui. Rientrò come direttore del "Corriere della sera" di Milano nel 1946 fino al 1952.

Epstein Bär (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1903).

Epstein Rebecka

Erinni pseudonimo della scrittrice Maria Freschi (Firenze, 1881 – Milano, 1947). Iniziò collaborando al bimensile "La Bohème" nel 1900-'01 dove conobbe il marito Giuseppe Antonio Borgese ([vedi](#)) che sposò nel 1902. Lo seguì a Firenze, Napoli e a Torino dove nel 1909 egli ebbe la cattedra di Letteratura tedesca all'Università. Nello stesso anno Maria pubblicò il primo libro di liriche con lo pseudonimo di Erinni. Lasciata l'attività letteraria, collaborò con il marito, finché questi nel 1931 in contrasto col fascismo non lasciò

definitivamente l'Italia per gli USA, di cui prese la cittadinanza. Divorziarono nel 1939. Già nel 1930 la Freschi era ritornata alla sua attività di scrittrice.

Ernst Manfred

Ernst Rudolf (1854 - 1932) pittore austriaco naturalizzato francese nel 1877. Dopo aver seguito l'Accademia delle Belle Arti di Vienna, andò a Roma per studiare la pittura paesaggistica e classica. Viaggiò in Turchia, Spagna e Marocco e dal 1876 si ferma a Parigi, dove ogni anno esporrà al *Salon des artistes français*. Dal 1885 inizia il periodo orientalista. (ARMFLE, 2 lett. A R.M., 1902).

Eschenbach Erich scrive accanto al nome "**1911**". Economista. (ARMFLE, 12 lett. a R.M., 1900-1906).

Fano Gino matematico (v. tovaglia 1).

Farinelli Arturo (Intra, Verbania, 1867 – Torino, 1948) professore di Lingue neolatine nell'Università di Innsbruck dal 1896 al 1904 fu poi professore di Lingua e letteratura tedesca all'Università di Torino dal 1907 al 1937. Compare come collaboratore della "Voce" di Prezzolini nel primo numero del dicembre 1908, insieme a R.M. (ARMFLE 43 lettere a R.M., 10 lettere a G.M., 1911-1938).

Farqharson Dorothea morta nel 1976, moglie del sociologo inglese Alexander Farqharson morto nel 1954. Alexander Farqharson fondò la *Società sociologica*, più tardi denominata *Istituto di Sociologia* che diresse per trent'anni e che fu sciolto nel 1955 dalla moglie Dorothea, e i documenti e l'archivio della fondazione donati alla Keele University.

Fauci Ugo dermatologo, si occupò della scabbia e della sua origine.

Feigel Luettia

Fenoglio Giulio Cesare tradusse dal tedesco *Storia del marxismo in Italia*, saggio comparso sull'*Archiv* nel 1907 di Roberto Michels, stampato in Italia nel 1909 da Mongini, Roma, con annessa biografia, edizione riveduta e corretta dall'autore.

Ferrero Guglielmo (Portici, 1871 - Mont-Pèlerin, Ginevra, 1942). Sociologo e storico italiano, si laureò in Giurisprudenza a Torino nel 891, e nello stesso anno in Lettere a Bologna. In collaborazione con Cesare Lombroso, di cui sposò nel 1901 la figlia Gina (1872-1944), scrisse *La donna delinquente* (1893); svolse poi su "Il Secolo" di Milano e altrove attività di scrittore politico. Voltosi agli studi storici, scrisse in 5 volumi *Grandezza e decadenza di Roma* (1902-07) dai Gracchi ad Augusto. Tenne varie conferenze e lezioni in Svizzera Francia, Stati Uniti, Argentina. Oppositore del fascismo, firmò il *Manifesto degli intellettuali antifascisti* di Croce e si rifugiò nel trenta a Ginevra. (ARMFLE, sociologo storico, 14 lettere, 1 b. vis., 1 b. vis. bianco a R.M., 18 lettere da R.M., + 4 documenti, 1901-1919).

Ferrettini Rossotti Emilia (Torino, 1866 - 1951) pittrice, con formazione autodidatta, frequentò il pittore Delleani.

Ferro Cesare (Torino, 1880 – ivi, 1934) pittore italiano. Trattò il ritratto, la pittura religiosa, la decorazione, la miniatura. Lavorò alcuni anni nel Siam, fu professore e poi presidente dell'Accademia di belle arti di Torino. Il suo stile eclettico rivela influenze di P. Puvis de

Chavannes e dei preraffaelliti; nelle opere più tarde, di A. Spadini. Il suo primo soggiorno in Siam porta la data 1904-1907 al seguito dell'architetto modernista italiano Raimondo D'Aronco, per decorare "a fresco" ambienti del nuovo palazzo reale di Bangkok; nell'équipe di lavoro era incluso anche l'ing. Tamagno, nipote del famoso tenore Francesco Tamagno e padre di Laura Tamagno, più tardi amica di Manon e Daisy Michels. Laura Tamagno lavorò in seguito con Noemi Gabrielli nella Sovrendenza Beni del Piemonte. Nel 1914 Cesare Ferro, tornato a Torino, ebbe la cattedra di pittura all'Accademia Albertina. Nel 1924 ricoperse la cattedra di Incisione. A quell'epoca Manon Michels risulta iscritta all'Accademia (in una foto di gruppo scattata al suo interno si riscontrano da sinistra a destra 3 donne: Tamagno, Schäffer e Manon; gli altri sono Fossati, Mager, De Stefanis, Tirozzo, Troletti, Querini, Trobiano. L'elenco è sul retro della foto, con grafia di Manon Michels). Fra il 1920 e il 1927 il pittore Cesare Ferro durante i soggiorni estivi in montagna ad Usseglio nella casa di famiglia seguì il giovane pittore T. Locchi (1892-1972) il quale, iscrittosi all'Accademia nel 1910 aveva dovuto interrompere per la I° Guerra mondiale. Locchi riprese a dipingere dopo aver incontrato il maestro ad Usseglio. Alla mostra "Tito Locchi" tenuta al Circolo degli artisti nel 1980 Manon Michels Einaudi, invitata, intervenne col marito Mario Einaudi. Nel 1930 C. Ferro, Rettore ormai dell'Accademia albertina, accolse a Torino il re del Siam in visita alla città. Nel 1934 Cesare Ferro morì tragicamente schiantandosi in automobile. In suo onore fu organizzata a Torino due mesi dopo una mostra di circa 50 opere affettuosamente scelte da Edoardo Rubino e da Giacomo Grosso, con la collaborazione di alcuni fedeli amici di Cesare Ferro che prestarono ritratti e dipinti vari, dallo psicologo Ernesto Lugaro al filosofo Annibale Pastore. Un catalogo delle opere di C. Ferro curato dall'amico Ernesto Lugaro fu pubblicato nel 1935. Sei anni dopo, nel 1940, una seconda Mostra delle opere del pittore fu presentata alla Biennale di Venezia: l'introduzione fu scritta da Marziano Bernardi, amico fraterno di Manon Michels Einaudi.

Ferrua Camillo ingegnere minerario.

Foà Roberto Lazzaro socialista, a capo della *Federazione operaia piemontese*. (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1915).

Fornaca Luigi (conte di Sessant) medico. Fece restaurare il campanile della Chiesa della Consolata di Torino. Alla sua morte nel 1941 donò 10 milioni alla città di Torino per l'istituzione di un'opera benefica intitolata *Fondazione Fratelli Guido e Luigi Fornaca* a favore dei disoccupati senza risorse e dei senza tetto. Nel 1948 la sorella Donna Maria fondò a Torino la clinica *Fornaca*, in memoria del fratello Luigi, clinica tuttora funzionante. (ARMFLE 5 lettere a R.M., 3 lettere a G.M., 1917-1919, 5 s.d.).

Fornari Elisa

Fraenckel Fritz psichiatra tedesco. (ARMFLE 5 lettere a R.M., 1905-1906).

Franchi Bruno redattore capo dal 1902 della rivista diretta da Enrico Ferri: "La Scuola positiva di dottrina e di giurisprudenza penale di Roma". Scrisse, su Enrico Ferri, *Il noto, il malnoto, l'ignoto*, Torino, 1908, citato da R.M. (ARMFLE 2 lettere a R.M., 1902-1913).

Franchi Vittorio

Franz Rudolf

Friedeberg Raphael (Tilsit, 1863 – Ascona, 1940) medico tedesco d'origine ebraica, passato dal socialismo all'anarchismo. Iniziò lo studio della Medicina e dell'Economia politica all'Università di Königsberg, ma ne venne espulso perchè socialista. Riuscì a laurearsi anni dopo a Berlino. Militò nel partito socialista fino a primi anni del novecento per poi diventare gradualmente anarchico, anche se rimase il medico curante di August Bebel e Karl Krautsky. Nel 1904 andò ad Ascona per curarsi e venne a contatto con i radicali svizzeri. Dal 1911 al 1931, anno in cui si stabilì definitivamente in questa città, lavorò come medico nel periodo invernale al sanatorio *Monte di pietà*. Ascona con la sua presenza divenne centro degli *anarchici itineranti*. (ARMFLE 21 lettere, 1 biglietto da visita a R.M. e 1 documento, 1904-1924, 3 s.d.).

Frizzi Arturo (1864 - 1940) a tredici anni, mortogli il padre, ex garibaldino, fu accolto in un orfanotrofio a Cremona da cui uscì nel 1880 senza istruzione. Autodidatta, divenne giramondo, attore di strada e fece parte dell'associazione degli *Scarpinanti*. Di idee socialiste ebbe a Trento rapporti con Cesare Battisti. Scrisse un'autobiografia bizzarra, spaccato dell'universo degli scarpinanti di fine ottocento, inizio novecento.

Furlan Leo (ARMFLE 1 lettera a R.M., s.d.).

Gabriel Lydia

Galanti Domenico in ARMFLE un Galanti, 3 lett. A R.M., 1906-1913.

Galanti M(ario) Battista dr. (ARMFLE 27 lettere a R.M., 1 lettera a G.M., 1906-1913).

Galanti Fiorina

Gallina conte Giovanni (Torino, 1852 – ivi, 1936) laureato in giurisprudenza a Torino seguì la carriera diplomatica: inviato straordinario e ministro plenipotenziario di II classe (1902) a Tokio (1907), a Parigi (1908), di prima classe (1911-1918). Nel '18 fu collocato a riposo. Nel 1912 fu incaricato come commissario generale per l'emigrazione, nominato senatore nel 1913.

Gallino Filippo genero di Roberto Michels, sposò la figlia Daisy ([v. testo M. Gallino](#)).

Gangemi Lello (Raffaello) (Delianova, Reggio Calabria, 1894 - 1973) laureato in economia commercio e in giurisprudenza, fu capo dell'Ufficio stampa e servizio studi del Ministro delle Finanze Albero De Stefani ([vedi](#)) e fece parte del suo gabinetto (1922-1925). Dal '23 al '35 diresse la Biblioteca del Ministero delle Finanze. Nel 1928 Fu professore incaricato all'Università di Perugia, poi ordinario a Camerino e Napoli. Studioso di Scienze delle finanze, politica economica e problemi amministrativi. Fra le sue opere: *Fascismo e corporativismo*, edizioni Diritto del lavoro, Roma, 1926.

Garofalo Raffaele (Napoli, 1851 – ivi, 1934) penalista italiano. Magistrato, raggiunse il grado di primo presidente della Corte di cassazione. Senatore dal 1909. Fu uno dei fondatori della scuola positiva di diritto penale, le cui teorie sistemò in una nuova scienza da lui chiamata *criminologia*. L'opera, con tale titolo, in cui egli espose la sua dottrina (1885; 2° ed. 1891), è, con quelle di Cesare Lombroso e di Enrico Ferri, tra le più notevoli del nuovo indirizzo scientifico. (ARMFLE 16 lettere a R.M., 11 biglietti da visita, 1 b. da vis. in bianco; 1 biglietto da visita a G.M., 1910-1941, di cui 2 s.d.).

Gatteschi Camillo

Gatteschi Elly

Gavotti Verospi Maria moglie di Lodovico Gavotti, diplomatico che rappresenta l'Italia nel Cantone svizzero del Vallese (1921). Al cognome Gavotti, per via del matrimonio con Maria, fu aggiunto quello nobile dei Verospi. (In ARMFLE 1 doc. su Ludovico Gavotti, 1921).

Gawronsky Dimitry (1883 - 1943) filosofo russo, seguace della Scuola neokantiana di Marburgo, in stretto rapporto con il filosofo tedesco, naturalizzato svedese, Ernst Cassirer, uno dei maggiori rappresentanti di questa scuola. Gawronsky scrisse tra l'altro nel 1925 *La teoria della relatività di Einstein alla luce della filosofia*.

Gelati Cimbro ingegnere, architetto torinese, attivo alla fine dell'800, inizio Novecento. esponente dell'eclettismo, si interessò in particolar modo alle caratteristiche dei materiali di costruzione.

Gelati Teresa (ARMFLE 2 lettere a G.M. e partecipazione di nozze, 1909).

Gerlach Hedwig (von) nata Wiesel (1874 - 1956) moglie di Hellmut von Gerlach dal 1904.

Gerlach H(ellmut) v(on) fu un uomo politico tedesco (Mönchmotschelnitz, Wohlau, 1866 - Parigi 1935), fondò (1896) con F. Naumann il partito liberale *Nationalsozial Verein* per il quale fu nel 1903 l'unico deputato rappresentante al Reichstag dal 1903 al 1907 per la circoscrizione Marburg-Frankenberg- Kirchhain. In occasione della sua candidatura, a cui aveva partecipato anche Paul Bader ([vedi](#)), vi fu una disputa molto accesa tra i socialdemocratici di Marburgo e quelli di Berlino, in cui fu coinvolto anche Roberto Michels (Vedi Timm Gennett op. cit., pag 205-210). Deputato al Reichstag durante la guerra, fu (1918-19) sottosegretario al Ministero degli Interni prussiano. Pacifista e membro della Deutsche Demokratische Partei (DDP), fu fautore del ristabilimento di cordiali rapporti con la Francia e la Polonia e fondatore, poi presidente, della Lega tedesca per i diritti dell'uomo. All'avvento di Hitler si rifugiò in Francia. Di lui scrissero André Robinet de Clery e A. Taizon de Gilm ([vedi](#)). (ARMFLE 7 lettere, 1 biglietto da visita a R.M., 1903-1922).

Gerlach Ludwig v(on)

Gide Ch(arles) (1847 – Parigi, 1932) economista. Fu professore a Bordeaux, Montpellier, Parigi. Teorico dell'economia sociale, fu il dirigente storico del movimento cooperativo francese, presidente del movimento del *cristianesimo sociale*, membro della *Lega dei diritti dell'uomo*. Era lo zio di André Gide. R. Michels nel 1915 pubblica su "Emancipation", 15 avril, p. 51-54, una polemica contro C. Gide, *La démocratie e la guerre* (ORM, n. 284). (ARMFLE 9 lettere a R.M.; 1 lettera a G.M., 1908-1929).

Gilardino Alessio

Gilardino Domenica sono i gestori dell'Albergo Gilardino di Cossila San Grato dove vissero Roberto e Gisella Michels nel primo anno di matrimonio.

Giovanelli Pietro

Giusiano Manfredo Ernesto (ARMFLE, 3 lettere a R.M. 1906-1913).

Giusti Ugo (Firenze, 1873 – Roma, 1953) ragioniere, assunto nel 1903 dal Comune di Firenze, divenne responsabile della sezione di Statistica, e poi dal 1910 dell'Ufficio di statistica quand'esso divenne autonomo. Dal 1921 fu capo servizio dell'Istituto centrale di Statistica a Roma. (ARMFLE 4 lettere a R.M., 2 lettere a G.M., 1909-1933).

Görland A(lbert) (Amburgo, 1869 – Dollerupholz, 1952) filosofo. Studiò a Marburgo e si laureò nel 1898 con Hermann Cohen e Paul Natorp con una dissertazione su Aristotele e la matematica. Si abilitò nel 1919 a Amburgo.

Goldscheid Marie (1875 - 1938) nata Rudolph, sposò Rudolf Golgscheid nel 1898 a Lipsia.

Goldscheid Rudolf (Vienna, 1870 – ivi, 1931) pseudonimo di Rudolf Golm. Si iscrisse a Berlino e Vienna a Filosofia e a Scienza, senza laurearsi. Socialista, si interessò di sociologia, biologia sociale, eugenetica. Nel 1909 fu iniziatore con Ferdinand Tönnies, Max Weber, Georg Simmel e poi co-fondatore della Deutsche Gesellschaft für Soziologie di Berlino. Come pacifista entrò a far parte della redazione del "Friedens-Warte", e dal 1931 fu membro della *Lega tedesca per i diritti dell'uomo* e dal '26 della *Lega austriaca*. R. Michels nel 1932 scrisse *Rudolf Goldscheid (1870-1931)* in "Rivista internazionale di Filosofia del Diritto", anno XII, fasc. II, pagg. 271-273 (ORM, n. 617). (ARMFLE 2 lettere a R.M., 1917-1926).

Goldstein Grete nata Margarete Neumann, sposò Julius Goldstein nel 1907.

Goldstein Julius (Amburgo, 1873 – Darmstadt, 1926) sociologo ebreo, fisico e giornalista: fu direttore di "Der Morgen" di Darmstadt dal 1920, giornale ebraico chiuso nel 1938. Fu docente di Filosofia a Darmstadt. Dopo la grande guerra divenne pacifista. (ARMFLE 2 lettere a R.M., 1914-1925).

Golhorn Charlotte Cecilie

Goolfried Peter

Gottstein Till

Gozzini conte Giovanni

Grabowski Adolf (Berlino, 1880 – Arlesheim, 1969). Docente di Scienze politiche all'Università di Marburgo, dal 1921 al 1933 docente di Storia delle idee politiche e di Politica estera alla *Hochschule für Politik* a Berlino, emigrò in Svizzera nel '34 e fu docente all'Università di Basilea. Dal 1950 tornò a insegnare a Marburgo. Fu redattore e cofondatore dello "Zeitschrift für Politik" di Berlino. R. Michels nel 1932 scrisse *Scienza politica del Grabowsky* ne: "Il lavoro fascista", n. 157 (ORM, n. 624). (ARMFLE 6 lettere a R.M., 1925-1933).

Grabowski Emilie

Grabowski Hansi

Graziadei Antonio (vedi tovaglia 1).

Grillo Mariano

Grillo Marta

Gritti Giulia

Griziotti Benvenuto (Pavia, 1884 – ivi, 1956) economista, studioso di finanza, professore nelle Università di Catania (1914-20) e di Pavia (dal 1920), dove diresse (dal 1929) l'Istituto di finanza; fondatore dell'Istituto nazionale di finanza (1940) e della "Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze", che diresse (1937-44); socio nazionale dei Lincei (1952). (ARMFLE 2 lettere a R.M. 1 biglietto da visita in bianco, 1 lettera a G.M., 1926-1930).

Grüninger dr. Gust(av) (1884 -1 965) dottore in legge, Basilea.

Gruson E.

Guidobono Cavalchini Elvira

Gusberti (1 lettera a R.M., s.d.)

Gusberti Gabriella

Haag Doris

Hahn Johannes (1 lettera a R.M., 1907).

Hahn M.

Handely Antonio (?)

Härtling Georg uomo politico tedesco. Ministro cattolico degli Esteri prussiano, pacifista, durante la prima guerra mondiale nel dicembre del 1917 sostenne con forza l'appartenenza all'Austria ed alla Germania delle "terre Irredente" reclamate dall'Italia (Trento, Trieste, Istria). Si tenga presente che si era dopo la sconfitta di Caporetto. Il "Popolo d'Italia" (3 dicembre 1917 e seguenti) lo accusa di pangermanesimo. (v. art. Popolo d'Italia anni 1917-18). (ARMFLE 1 lettera di G. Härtling a R.M., 1906) (anche in tovaglia 1).

Härtling Agnes

Hartwig dr. O(tto) (Wichmannshausen, 1830 – Marburgo, 1903). storico, Fu direttore della Biblioteca universitaria, prima a Halle presso la Saale, poi a Marburgo e fu editore del "Zentralblatt für Bibliothekwesen". Il suo nome è legato alla storiografia italiana.

Hartwig Marie

Haushofer Martha forse moglie del generale e politologo Karl Haushofer (1869-1946), nuora dell'economista, politico, scrittore Max Haushofer (1840-1907) di Monaco.

Heiden Hans

Henning Hans (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1929).

Herbertz Marie (1828 - 1913) nata Schmidt aus Nachrodt, era una delle sorelle della nonna Clara Schnitzler Schmidt di Roberto Michels.

Hess Walter (Frauenfeld, 1881 - Muralto, Canton Ticino, 1973) fisiologo. Professore dal 1917 al 1951 di Fisiologia all'Università di Zurigo. Premio Nobel per la medicina o fisiologia nel

1949, fu autore di importanti ricerche sulle relazioni tra ipotalamo e sistema nervoso autonomo nel controllo delle funzioni degli organi interni. Fu nominato accademico pontificio nel 1955.

Hoffmann Carrie

Hoffmann Wilhelm

Hoffmann- Kraye E(duard) (Basilea, 1864 – ivi, 1936) figlio di Albert Emanuel, fabbricante tessile e presidente del consiglio patriziale, e di Amélie Burckhardt. Abiativo di Johann Jakob Burckhardt. Sposò (1891) Hedwig Kraye, di una famiglia di industriali basilesi. Rompendo con la tradizione familiare, studiò filologia a Basilea, Lipsia e Berlino, conseguendo il dottorato in germanistica, francesistica e linguistica comparata a Basilea (1890). Nel 1891 ottenne l'abilitazione all'Università di Zurigo. Grazie al sostegno del suo amico John Meier, nel 1900 venne nominato professore straordinario di fonetica, dialetti svizzeri e tradizioni popolari all'Università di Basilea, dove in seguito fu ordinario di Filologia germanica (1909-36). Nel 1896 promosse la fondazione della Società svizzera per le tradizioni popolari, di cui divenne presidente. Caporedattore della rivista scientifica "Schweizerisches Archiv für Volkskunde". (ARMFLE 1 biglietto da visita a R.M., 1924).

Hofmannsthal (Ignaz) E(mil), von (Vienna, 1884 -? 1971), di origine ebraiche, laureato in giurisprudenza a Vienna nel 1907. Avvocato, vicepresidente dell'*International Law Association, London* e della *Völkerbundliga Wien*, fu privato della cittadinanza tedesca nel 1938 per motivi razziali. Emigrò a Londra, poi in Argentina e infine negli USA. Scrisse molti testi giuridici in spagnolo e inglese col nome di Antonio von Hofmannsthal.

Holcomben Jane

Horn Guido (Trieste, 1879 – Bologna, 1967) di origina ebraica, seguì per quattro anni Matematica, Fisica, Astronomia all'Università di Graz e poi di Vienna, dove si laureò nel 1902 in Filosofia. Nel 1903 iniziò la sua carriera di astronomo, dapprima all'osservatorio di Trieste, poi nel 1910 in quello di Torino, nel 1911 fu chiamato a Bologna. Irredentista si arruolò come volontario nell'esercito italiano nel maggio 1914, e per non incorrere in rappresaglie austriache mutò il cognome Horn in d'Arturo, dal nome del padre. Terminata la guerra, ottenuta la cittadinanza italiana, ebbe il permesso di chiamarsi Horn-d'Arturo. Ripreso il servizio a Bologna nel 1918, dopo la parentesi di un anno all'osservatorio di Roma, nel 1921 fu richiamato a Bologna come direttore dell'Osservatorio e docente di Astronomia all'università di questa città. Nel 1938 fu dispensato dal servizio per le leggi razziali. Riprese nel 1945, fino al 1954, anno in cui fu collocato in riposo. A proposito di Trieste e degli scienziati triestini, Roberto Michels scrisse, nel 1919, una pagina importante della storia di Trieste italiana, *Gli scienziati italiani a Trieste* in "Nuova antologia", 16.11.1919, n. 515 (ORM n. 354).

Hübner Luise, von

Huenisch Mimi

Hüter Ludwig 1869-1954

Ilandi Cesare

Jaffé Edgar (Amburgo, 1865 – Monaco, 1921) economista tedesco e uomo politico. Nasce da una famiglia ebraico-tedesca di banchieri. Si convertì al protestantesimo. Studi di economia e finanza ad Heidelberg. La sua pubblicazione più importante rimane *Banca, Borsa, sistema monetario creditizio* (circa 1890?). Di idee repubblicane, dal 1900 al 1902 Edgar fece molti viaggi ad Ascona (Canton Ticino) luogo di ritrovo di molti fuoriusciti. Nel 1902 sposò Else von Richtofen, una delle prime donne tedesche laureate in Economia (Tesi brillante ad Heidelberg). Pupillo del sociologo Max Weber nel 1904 entrò nella Redazione della rivista di scienze e politiche sociali “Archiv für Sozialwissenschaft un Sozialpolitik” edita ad Heidelberg, diretta da Max Weber e Werner Sombart. Ad *Archiv* collaborerà anche R. Michels (v.) sino alla “rottura” con M. Weber nel 1915. Dal 1910 Jaffé insegna alla Technische Hochschule di Monaco ed anche all’Università di Monaco. Nel 1916 egli fondò, col Ministero dei Trasporti di Baviera, la rivista “Diario statale delle imprese”. Nel 1918, alla fine della prima guerra mondiale, divenne Ministro delle Finanze nella Repubblica popolare di Baviera dopo il rovesciamento della Dinastia Wittelsback, dovuto a Kurt Eisner. (in ARMFLE: 8 lettere a R.M di K. Eisner, 1903-1912). Kurt Eisner compare fra i firmatari della tovaglia “svizzera” 2. E. Jaffé avrebbe voluto per la Germania post Guglielmina un sistema politico federalista (nel 1919 a Weimar si era formata l’Assemblea Costituente a cui partecipò anche Max Weber) ma morì, prematuramente, in un sanatorio, nel 1921. (in ARMFLE corposo carteggio. Jaffé Edgar, economista, 50 lettere, 3 frammenti di lettere a R.M., 6 lettere a G.M. + 2 allegati + annunzio morte, 1904-1918 (1921). 1 senza data).

Jaffé Else von Richtofen (Chateau Salins, Alsace, 1877 – Heidelberg, 1973) economista e Femminista tedesca. Moglie di Edgar Jaffé. Il padre di Else, della famosa famiglia von Richtofen, era ingegnere militare per l’Armata imperiale Tedesca nell’Alsazia, a quell’epoca annessa alla Germania da due anni (1873). La famiglia von Richtofen in verità era di Dessau, quindi di origine polacco-tedesca. (discendevano da Leopold I° Principe di Hanalt-Dessau). Else si iscrisse alla Università di Heidelberg e conseguì un dottorato brillante nel 1901 (fu tra le prime donne laureate tedesche in Economia). La sorella Frieda von Richtofen, maritata con il Prof. Inglese E. Weeckley, in seconde nozze si unì allo scrittore inglese David H. Lawrence (Nottingham 1885–Vence 1935). Else sposò l’economista Edgar Jaffé, nel 1902. Femminista, Else si fece dare responsabilità come “Ispettore del lavoro” a Karlsruhe (coinvolse Claire Zetkin (vedi) in una ricognizione sulla condizione delle donne operaie ...). Dopo la morte del marito rimase in rapporti stretti con lo psicanalista Gross e con il fratello del sociologo Max: Alfred Weber. Visse 96 anni. (ARMFLE Jaffé von Richtofen Else, Consorte di Edgar Jaffé, 10 lettere a R.M., 2 lettere a G.M., 1907-1933, di cui 3 senza data).

Jèze Gabrielle moglie di Gaston Jèze. (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1923).

Jèze Gaston (Toulouse, 1869 – Deauville, 1953) giurista ed economista francese. Docente di diritto pubblico, presidente dell’Istituto di diritto internazionale, fu fondatore e direttore a partire dal 1903 della “Revue de science e de législation financière”, direttore della “Revue de droit public” dal 1904 al 1953. (ARMFLE 2 lettere a R.M. e 1 documento, 1923).

Jona E. (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1918).

Jordan Hermann (1878 - 1922) teologo, professore di Storia ecclesiastica. (ARMFLE 2 lettere a R.M., 1902).

Kallen August

Kappus Carl nato nel 1879, linguista, scrisse nel 1903 *Die indogermanische Ablativ*. (ARMFLE 2 lettere a R.M., 1902).

Kallmann Charlotte

Katzenstein Leopold di origine ebraica, nacque in Germania nel 1843, emigrò negli Usa tra il 1868 e il 1869, morì a New York nel 1915. Fu un architetto navale, ingegnere. (ARMFLE 2 lettere a R.M., 1892-1908).

Key Ellen

Klatzkin Jakob (Kartuskaya Bereza, Polonia, 1882 - Vévey, Svizzera, 1948) scrittore ebraico, filosofo, sionista, pubblicista nazional-ebraico. Studiò filosofia sotto Hermann Cohen a Marburgo e conseguì il dottorato a Berna nel 1912. Dal 1912 al 1915 fu direttore del Fondo Nazionale ebraico di Colonia. Dal '15 al '19 editò il bollettino svizzero ebraico. Sotto il nazismo si rifugiò in Svizzera e poi negli Usa, rientrando in Svizzera nel 1947. (ARMFLE 3 lettere a R.M., 1905-1934).

Knopp Albert

Kopeld Sylvia

Korotz Paul

Küchler Friederich

Kügli Hildebrand

Külz Walther

Labriola Arturo (Napoli, 1873 – ivi, 1959). Si laureò in Giurisprudenza all'Università di Napoli nel 1895. Socialista, fu tra i leader italiani del sindacalismo rivoluzionario. Dopo aver ripiegato su posizioni più moderate, nel 1913 entrò alla Camera come socialista indipendente. Interventista nel 1915, fu poi Ministro del Lavoro (1920-21). Nel 1926 ottenne la cattedra di Economia nell'Università di Messina, ma ne fu allontanato dal governo fascista perchè dissidente e dovette emigrare in Francia e in Belgio, dove insegnò all'Istituto degli alti studi di Bruxelles. Rientrò in Italia nel 1936, appoggiando questa volta Mussolini. Fu Deputato alla Costituente e Senatore di diritto (1948-53). (ARMFLE 21 lettere, 1 telegramma, 4 biglietti da visita a R.M.; 1 lettera a G.M. e 2 documenti, 1902-1920, di cui 8 s.d.).

Labriola Nadia

Labò Mario (Genova, 1884 – ivi, 1961) architetto. Collaborò con L. Bistolfi ([vedi](#)), con il quale realizzò la tomba Toscanini nel Cimitero maggiore di Milano (1911) e il monumento a Carducci a Bologna (1913). Dopo le prime soluzioni legate al gusto secessionista (abitazioni in via Montevideo, 1912-14, Genova), aderì al MIAR, il *Movimento italiano per l'architettura razionale*. Studioso di problemi urbanistici e dell'arte applicata, scrisse importanti saggi sull'arte genovese antica e sull'architettura moderna. Progettò il monumento alle vittime italiane di Mauthausen (realizzato nel 1963).

Laeppe Viktor avvocato, capitano di fanteria durante la prima guerra mondiale.

Lagardelle Hubert (1874 – Parigi, 1958) sindacalista francese. Fonda nel 1899 *Le mouvement socialiste*, di cui fu direttore fino al 1914, rivista teorica del socialismo poi del sindacalismo rivoluzionario. Si spostò gradualmente verso la destra fino a diventare Ministro del lavoro nel Governo Vichy. Dal 1932 al 1937 assistette a Roma l'ambasciatore francese nel tentativo di costituire un'alleanza franco-italiana come barriera all'espansionismo tedesco. Nel 1936 fu tra coloro che tennero il cordone ai funerali di Roberto Michels. Nel 1946 fu processato e condannato all'ergastolo, ma graziato per l'età. Le lettere di Lagardelle a Roberto Michels furono edite e oggetto di saggio da parte di Willy Gianinazzi sotto il titolo *La démocratie difficile à l'ère des masses. Lettres de Hubert Lagardelle a Robert Michels (1903-1936)*, "Mil neuf cent", vol. 17, n. 1, 1999. R. Michels scrive nel 1913 *Oligarchie et syndicats. Réponse à Hubert Lagardelle* in "Le Mouvement Socialiste", XV année, n. 247-248 pagg. 90-96. (ORM, n. 265). (ARMFLE 37 lettere a R.M. 2 telegrammi, 2 biglietti da visita, 1 documento, 1904-1936).

Lanckorońska (contessa) Karolina (Austria 1898, Roma, 2002) studiò a Vienna Storia dell'arte tra il 1917 e il 1921, laureandosi nel 1926 con una tesi su Michelangelo. Nel 1918 divenne con la nascita della Repubblica polacca cittadina polacca. Si abilitò nel 1935 a Lwów (Leopoli) e iniziò a insegnare nell'università di questa città. Attiva nella resistenza polacca fu internata nel campo di Ravensburg, da cui uscì nel 1945. Emigrò in Svizzera e poi a Roma.

Landowski Paul (Parigi, 1875 - Boulogne-sur-Seine, 1961) scultore francese di famiglia di origine polacca. Formatosi all'*École des Beaux-Arts* e sulle opere di A. Rodin, soggiornò anche a Roma (1906 e 1933-37). Tra le sue opere più note: a Ginevra, Monumento della Riforma (1910, in collaborazione con H. Bouchard); a Chemin-des-Dames, Monumento della Vittoria (1928); a Parigi, sul ponte de la Tournelle, statua di Sainte Geneviève (1928) e, a *Les Invalides*, tomba del maresciallo Foch (1937). Importante per lo Scultore l'esperienza nella prima guerra mondiale: meritò la croce di guerra alla battaglia della Somme. Da qui l'ispirazione per molti monumenti funebri tra cui: les Phantomes 1919-1935, sette statue di soldati, ciascuno simbolo di un'arma, posizionati nel posto preciso in cui si risolse la seconda battaglia della Marna. Nel primo dopoguerra fu considerato il più importante simbolo del pacifismo francese. Nel 1931 fu chiamato in Brasile per erigere la statua del Redentore sul Corcovado, a Rio de Janeiro, in occasione del 1° centenario della Indipendenza del Brasile (1831-1931). Di ritorno dal Brasile (1931), venne chiamato a Roma come Rettore della Accademia francese a Villa Medici. In questo periodo, anche R. Michels si era ormai trasferito a Roma, in Italia. Dal 1931 al 1936 ebbe la possibilità di incontrarlo. Durante la Seconda guerra mondiale fu invitato dal tedesco Otto Abetz a collaborare ad un progetto di Goebbels per creare un gruppo scultoreo che trasmettesse una nuova immagine dell'Europa. L'artista colse l'occasione per cercare di ottenere la liberazione di suoi allievi francesi catturati dopo l'invasione della Francia e detenuti in Germania. Accusato a fine guerra di collaborazionismo riuscì a dimostrare con documenti di avere lavorato al solo fine di salvare i suoi allievi prigionieri.

Lange Hanna

Lattes Giorgio ingegnere, assistente al Politecnico di Torino. Nel 1912 il padre Job Lattes, per onorare la memoria del figlio, istituì il *Premio Giorgio Lattes* da assegnarsi a studenti meritevoli del Politecnico.

Lattes Giulia

Leder Hermann

Leicht Pier Silverio (Venezia, 1874 - Roma, 1956) storico del diritto, fu professore di Storia del diritto italiano nelle Università di Camerino, Siena, Modena, Bologna, Roma; Deputato (1924-33), Senatore del Regno dal 1934, sottosegretario alla Pubblica Istruzione (1928-29). Socio nazionale dei Lincei (1935-46; rieletto dal 1950). Studiò particolarmente le condizioni della proprietà nell'Alto Medioevo, il diritto privato nell'età precedente alla scuola di Bologna, la storia dei parlamenti medievali. (ARMFLE 9 lettere a R.M., 1931-1933, di cui 5 s.d.).

Lehmann Fritz

Lelumi Lea

Leonhard Franz (Francoforte, 1870 – Marburgo, 1950) giurista, civilista, insegnò Diritto romano come docente privato all'Università di Göttingen dal 1896, fu chiamato nel 1896 come professore ordinario all'Università di Marburgo, dove insegnò fino al 1933, anno in cui in quanto ebreo, fu radiato dall'albo. Fu riabilitato nel 1945. (ARMFLE 4 lettere a R.M., 1 documento, 1903-1910).

Libnitz Paul

Lichtenberger Henri (Mülhausen, Alsazia, 1864 – Biarritz, 1941). Di origini alsaziane, la famiglia scelse di vivere in Francia, dopo il passaggio dell'Alsazia alla Germania in seguito alla guerra del 1870-1871 e la vittoria tedesca (così era successo anche al sociologo Durckheim, uno dei “maestri” di R.Michels). Lichtenberger fu professore di letteratura straniera all'Università di Nancy dal 1887 al 1907, poi, fino al 1934 professore di Filologia tedesca alla Sorbona di Parigi. Dell'Alsazia, e dei suoi problemi, Michels si occupò dal 1917 in poi, in alcuni interessanti interventi. Considerò anche la situazione della Renania occupata (ORM nn. 342, 346, 352, 370 riguardano l'Alsazia; il n. 358 riguarda la Renania). (ARMFLE 18 lettere a R.M. 1915-1936, di cui 1 s.d.).

Liljequist Efraim (Örebro, Svezia, 1865 - Lund, Svezia, 1941). Filosofo svedese. Laureatosi in Filosofia a Uppsala nel 1893, dove fu nominato professore associato di Filosofia teoretica per lo stesso anno. Dal 1894 al 1904 insegnò Filosofia all'Università di Göteborg, infine dal 1906 fu professore di Filosofia morale all'Università di Lund. Fu presidente fino alla sua morte dell'Associazione Nazionale Svezia-Germania. (ARMFLE 6 lettere, 1 biglietto da visita in bianco a R.M., 1910-1931).

Liljequist Gertrud

Lindberg Daisy

Lindner Agnes madre di Gisella Michels-Lindner ([v. testo M. Gallino](#)).

Lindner Th(eodor) padre di Gisella Michels-Lindner ([v. testo M. Gallino](#)).

Liszt Else, von (Graz, 1878 – 1946) figlia del giurista, criminologo, politico e professore Franz Ritter von Liszt (1851-1919).

Liszt Gerta, von, seconda figlia del prof. Franz von Liszt, cugino del musicista Franz Liszt, nata a Marburgo nel 1883. Franz von Liszt fu professore all'Università di Gießen nel 1879, di Marburgo 1882-1889, di Halle an der Saale 1889-1899, dove fu docente di Roberto Michels che lo ricorda nel curriculum inserito nella sua tesi, e infine a Berlino 1899-1916. (In ARMFLE

di Franz von Liszt si conservano 5 lettere, 1 biglietto da visita 2 biglietti in bianco a R.M., 1900-1914, di cui 3 s.d.).

Loewenheim Hedwig (Königsberg, 1851 – 1911) nata Hirschfeld, moglie di Wilhelm L.

Loewenheim Trude

Loewenheim Wil(helm) (Königsberg, 1844 – 1929).

Löwith Ada

Löwith Karl (Monaco di Baviera, 1897- Heidelberg, 1973) volontario nella prima guerra mondiale, fu ferito gravemente e imprigionato in Italia. Rientrato in Germania in seguito ad uno scambio tra prigionieri, nel 1917 riprese a Monaco gli studi precedentemente interrotti in Biologia e Filosofia. Nel 1919 andò a Friburgo dove studiò con Husserl e il suo assistente Martin Heidegger. Nel 1923, rientrato a Monaco, si laureò in Filosofia. Nel 1924 seguì Heidegger a Marburgo, e con lui si abilitò nel 1928. In questa città iniziò subito a insegnare come Libero Docente Storia della filosofia, Filosofia esistenziale, Antropologia filosofica, Psicoanalisi. Poiché di origine ebraica, anche se battezzato protestante, dovette lasciare l'insegnamento e nel 1934 emigrò prima in Italia con una borsa Rockefeller. Rimase a Roma fino al 1941, poi andò in Giappone e negli Usa. Rientrò in Germania nel 1952 e insegnò Storia della filosofia nell'Università di Heidelberg fino al 1964, anno in cui andò in pensione.

Lobetti-Bodoni Mario apparteneva alla famiglia che a Saluzzo, in Piemonte, possedeva la tipografia *Fratelli Lobetti-Bodoni*. Scrisse nel 1921 una monografia *Per i morti eroi del D'Azeglio: 1915-1918* sui caduti nella grande guerra del Liceo torinese dove Lobetti-Bodoni fu docente. (ARMFLE 2 lettere a R.M., 1913).

Lobetti-Bodoni Grazia

Lombroso Cesare, accanto alla firma scrisse: ***Salutando gli amici Michels Torino 31 ott. 1902.*** (Verona, 1835 – Torino, 1909), psichiatra e antropologo italiano; docente di psichiatria a Pavia (1862), direttore dell'ospedale psichiatrico di Pesaro (1871), fu ordinario a Torino di Medicina legale e Igiene pubblica (1876), di Psichiatria (1896) e infine di Antropologia criminale (1905). Predilesse i temi di medicina sociale. Su Lombroso R. Michels scrisse nel 1905 *Cesare Lombroso als Politiker*, *Leiptziger Volkszeitung* 12. Jahrgang n. 20 (ORM, n. 128); nel 1906 *Cesare Lombroso der Gelehrte und "Rebell"*, "Die Gesellschaft", sozialistische Wochenschrift, 2. Jahrgang, Heft 20, pp. 236-239 (ORM, n. 171); nel 1911 *Cesare Lombroso. Note sull'uomo politico e sull'uomo privato*, Per il Congresso di Colonia Ottobre 1911. "Archivio di Antropologia Criminale", Psichiatria, Medicina legale, vol. XXXII fasc. IV-V. Estratto 15 pagg. (ORM, n. 248).

Lombroso Gina (1872 - 1944) figlia di Cesare Lombroso, sposò nel 1901 lo storico Guglielmo Ferrero ([vedi](#)). Divulgatrice scientifica, pubblicista, si laureò in Lettere e filosofia nel 1897, e nel 1901 in Medicina e chirurgia. Frequentò in casa del padre la Kuliscioff che l'avvicinò al socialismo, e si occupò attivamente della condizione femminile. Fu stretta collaboratrice del padre e poi del marito. (ARMFLE, sociologa, 3 lett. A R.M., 4 da R.M., 1 lett., 1 b. vis. a Gisella Michels, + 11 doc. e un frammento di doc., 1906-1930).

Lombroso Carrara Paola Marzola ("Zia "Mariù") (Pavia, 1871 – Torino, 1954) figlia dell'antropologo Cesare Lombroso e di Nina De Benedetti Lombroso, sorella di Gina Lombroso Ferrero, moglie di Mario Carrara , professore di Medicina legale ([vedi](#)). Dal 1876

la famiglia si era trasferita a Torino (il padre aveva una cattedra di Medicina Legale e Igiene pubblica a Torino) e Paola iniziò gli studi liceali ma non li portò a termine. Sia Paola che Gina furono comunque utilizzate dal padre come collaboratrici del lavoro redazionale dell'“Archivio di psichiatria”, rivista scientifica fondata da C. Lombroso nel 1880. Lo stesso accadeva, per anni ed anni, a Manon e Daisy Michels per quanto riguardava schede, trascrizioni, correzioni di bozze, traduzioni utili al padre Roberto Michels. Interessante a questo proposito un articolo della rivista “Anima Nova”, 1912, sulla controversa – ambigua - “parità” delle donne anche nelle classi liberali e colte dell'epoca. Tuttavia sia Paola che Gina, pur legatissime al padre, riuscirono poi ad imboccare una autonoma strada propria. Influenzata, come la sorella Gina, dalla personalità di Anna Kuliscioff, si avvicinò al socialismo e si impegnò concretamente alla lotta contro l'analfabetismo (1896 “Scuola e Famiglia” – istituzione per assistere alunni scuole elementari). 1896, matrimonio con medico criminologo Mario Carrara ([vedi](#)) allievo del padre. Paola collabora a molti giornali su temi di attualità e politica. Dal 1905 in poi si concentra sul mondo dell'infanzia occupandosi di pedagogia, psicologia, letteratura infantile, con iniziative riformatrici. A lei si deve l'ideazione di un giornale rivolto ai bambini. Il suo progetto di ispira a periodici anglosassoni e francesi per ragazzi. Nel 1908 nasce il “Corriere dei Piccoli” appoggiato al “Corriere della Sera”, Direttore Albertini. Dal 1908 al 1995 il giornalino fu pubblicato dalla Casa editrice Rizzoli e fu punto di riferimento per diverse generazioni di bambini. Paola si riservò rubriche fisse fra cui quella della “Corrispondenza di zia Mariù”. Ma dal 1912 Paola Lombroso lascerà il “giornalino” per dedicare le sue energie alle “Bibliotechine rurali” - esperienza di promozione della letteratura giovanile presso le scuole di campagna -. In quell'epoca anche Giovanni Cena, Sibilla Aleramo e Anna Fraentzel Celli (tutti personaggi che firmano la t. 3) si occupavano di combattere l'analfabetismo ed il degrado di bambini lasciati a se stessi o sfruttati. Paola Lombroso promosse amicizia e collaborazione fra bambini di provenienza sociale diversa. La lettura per lei sarà *“volano per l'alfabetizzazione e l'elevazione culturale, per l'emancipazione sociale delle classi subalterne”*. Il marito morì nel 1937. Dal 1934 Paola si occuperà di un proprio foglio: “Il bollettino delle Biblioteche Rurali”. Sono molte le pubblicazioni di P. Lombroso riguardanti soprattutto pedagogia e psicologia infantile. In ARMFLE è depositata una fotografia raffigurante il piccolo Mario Michels, fratello di Daisy e Manon, ospite in casa Lombroso a Laigueglia. Fra i personaggi Gina Lombroso, sorella di Paola, il marito Guglielmo Ferrero, Nina De Benedetti Lombroso, madre di Paola e di Gina e i due figlioletti dei Ferreo (1907 circa). (ARMFLE, 1 lettera a R.M., 12 Lettere a G.M., 1906 – 1911 di cui 3 s.d., 1 ritaglio stampa 1910).

Lombroso Fanny moglie di uno dei figli di C. Lombroso.

Longuet Jean (Londra, 1876 – Aix-les-Bains, 1938) nipote di Karl Marx, figlio della sua primogenita Jenny. Avvocato, giornalista collabora con “l'Humanité” fin dal 1899, con la “Die Zeit” di Karl Kautski, con “Il Socialismo” di Enrico Ferri. Membro del SFIO (sezione francese dell'internazionale operaia). (ARMFLE 4 lettere a R.M., 1 biglietto da visita in bianco, 1911-1913).

Lorenzoni Giov(anni) (Fondo, Trento, 1873 – Firenze, 1944) economista italiano. Professore nella facoltà giuridica italiana di Innsbruck (1903-04), segretario dell'Istituto internazionale di agricoltura a Roma (1910-11), volontario nella prima guerra mondiale, professore dal 1924 di Storia economica e sociologia nell'Università di Firenze. Fu ucciso mentre cercava di salvare la figlia Tina. Partigiana, Tina (Macerata 1918 - Firenze 1944), dopo l'8 sett. 1943 fu organizzatrice attivissima della resistenza a Firenze, nelle formazioni

partigiane Giustizia e Libertà. Catturata durante un'audace missione oltre le linee nemiche, cadde uccisa in un tentativo di fuga. (ARMFLE 17 lettere a R.M. 1 telegramma, 2 biglietti da visita di cui 1 in bianco, 1902-1931).

Lorenzoni avv. Mario (ARMFLE 1 ritaglio di giornale, 1908).

Lori Dora

Loria Achille (Mantova, 1857 – Luserna S. Giovanni, Torino, 1943) economista italiano. Si laureò in Giurisprudenza a Bologna nel 1877. Fu professore di Economia politica nell'Università di Siena dal 1881 al 1891 poi a quella di Padova fino al 1903 ed infine all'Università di Torino fino al 1932. Con il prof. A. Loria nel 1907 R. Michels, appena giunto a Torino da Marburg, sostenne l'esame di libera docenza in Economia politica. La prolusione di R. Michels (Marzo 1908) ebbe come titolo *L'uomo economico e la cooperazione*. Costanti i rapporti fra le famiglie Loria e Michels anche quando R.M. dovette lasciare l'Italia per la Svizzera. Nel 1919 A. Loria fu nominato senatore (sin dal 1901 era diventato socio nazionale dei Lincei). Fra le opere di A. Loria *La rendita fondiaria e la sua elisione naturale* (1880), e *Il Capitalismo e le scienze* (1901). A. Loria presentò ai lettori e studiosi italiani la figura di R. Michels nei 'Medaglioni' de "La vedetta del (Mon)Viso" del 15.01.1910, *Un intellettuale italo-tedesco. R. Michels*, e ripeté la presentazione in "Nuova antologia", del 10 novembre 1910. R. Michels scrisse su A. Loria in "Zeitschrift für gesamte Staatswissenschaft", 84 Band, Heft 1, pagg. 150-155, *Achille Loria lebenswerk* (1928). Durante il fascismo, pur rimasto in disparte, Loria fu perseguitato; si rifugiò a Luserna San Giovanni in val Pellice, dove morì nel 1943. (ARMFLE, 82 lettere, 2 b.v. a R.M., 115 lettere, 1 b.v. da R.M., 3 lettere, 1 b.v. a G.M. + 15 doc. 1905-1936 di cui 19 s.d.).

Loria Adelina nata Artom, moglie di Achille Loria.

Lucini A.

Lucky Gertrud

Lundberg A(ndrew) G(eorg) (1895 - 1966) sociologo statunitense, fu professore di Sociologia all'Università di Pittsburgh, alla Columbia University e al Bennington College; direttore del dipartimento di sociologia all'Università di Washington e presidente della Sociological research association e della American sociological society.

Lundberg Dagny

Marangoni Guido (1872 - 1941), deputato socialista al Parlamento dal 1909 al 1921, fu uno dei più importanti critici d'arte del tempo. Fu direttore dei Civici Musei di Milano, socio onorario dell'Accademia di Brera e di quella di Venezia. Lavorò fra Lombardia e Veneto, in Piemonte e poi a Roma. Si occupò soprattutto di arte decorativa ma anche di arredamento ed architettura: nel 1928 è uno dei fondatori della Rivista "La Casabella" a cui parteciparono architetti come Pagano e Persico. Nel 1934 G. Marangoni scrisse l'introduzione alla mostra "Il miniatore G. Grassis", catalogo pubblicato dalle Arti grafiche di Bergamo. Tra le opere esposte e pubblicate, "Roberto Michels" Prof. Della Regia Università di Perugia e "Giochi infantili" (Manon Michels e un Collie, forse il Collie del suo piccolo amico Ferruccio Negrelli. (v. tovaglia 2).

Maraviglia Erminia

Maraviglia Maurizio (Paola, 1878 – Roma, 1955) giovanissimo, cominciò a militare nel locale movimento socialista; dopo aver compiuto gli studi liceali a Napoli, all'inizio del Novecento si trasferì a Roma, dove si laureò in giurisprudenza e cominciò a lavorare, dapprima come funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione e quindi come avvocato. Nella capitale si legò agli ambienti del sindacalismo rivoluzionario, e fu tra i primi ad abbandonare il socialismo e l'"azione diretta" per Federzoni, F. Coppola - nonché con l'amico e compagno di studi, d'identica provenienza sindacalrivoluzionaria, R. Forges Davanzati -, fu figura di spicco del gruppo nazionalista romano, dal 1909 raccolto intorno alla rivista "Il Carroccio" e nucleo direttivo dell'Associazione nazionalista italiana (ANI), nata ufficialmente al congresso costitutivo di Firenze (3-5 dic. 1910); collaboratore dal 1911 de "L'Idea nazionale", ne fu condirettore tra il 1920 e il 1922. Professore di Storia e dottrina generale del fascismo alla Università di Perugia (29 giugno 1928), professore di Diritto pubblico interno alla Università di Roma (1° novembre 1930). Professore di Istituzioni di diritto pubblico alla Università di Roma (26 agosto 1936). (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1 biglietto da visita, 1928-1932).

Marazio [di S.Maria Bagnolo] Alessandro nato nel 1875, dottore in legge, figlio del Barone Annibale Marazio, senatore del Regno. (In ARMFLE di Annibale M. 13 lettere a R.M., 1 allegato, 1 necrologio, 1907-1913). (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1916).

Marazio Amat [di S. Filippo] Peppina, nata a Cagliari nel 1888, moglie di Alessandro Marazio.

Maresti Vincenzo In una lettera del 23 agosto 1904 destinata a R.M., cita il Congresso socialista di Amsterdam inneggiando al "trionfo di Bebel, di Ferri". (ARMFLE 11 lettere a R.M., 1902-1910).

Mariani Clelia, nata Garrone, femminista. Moglie del medico Carlo Edoardo Mariani. (ARMFLE da Clelia 1 lettera a R.M., 4 lettere a G.M. 1910-1916; da Carlo Edoardo 6 lettere a R.M., 1909-1916). (anche su tovaglia 1).

Mariani Emilia, femminista. (v. tovaglia 1).

Mariani P(aolo), socialista

Markwitz Albert traduttore (ARMFLE 2 lettere a R.M., 1 lettera a G.M., 1907-1908).

Marnoco e Souza, José Ferreira (Soucela, Porto, 1869 – Coimbra, 1916) si laureò nel 1890 in Legge all'Università di Coimbra. Si abilitò nel 1898, fu rettore della facoltà di Diritto dell'Università di Coimbra dal 1913 al 1916. Si occupò e scrisse di Diritto ecclesiastico, Diritto politico e commerciale, Procedura penale, Sociologia, Amministrazione coloniale, Finanze e Storia del diritto.

Marvasi Roberto (1863 - 1955) avvocato, direttore del giornale socialista "La Scintilla", amico di Ettore Ciccotti ([vedi](#)). Fu sindacalista rivoluzionario. Fuggì dall'Italia nel 1927 e si rifugiò in Francia, rientrò nel 1945. Fu autore di numerosi scritti ed articoli.

Marzocchi dr.

Marzocchi M. Flaminia

Massa Saluzzo Cesare

Mastnỳ Zdena (forse la moglie del diplomatico cecoslovacco Mastnỳ Vojtěch, 1874-1954, ambasciatore a Roma dal 1925 al 1932). In ARMFLE è conservato un biglietto da visita di Monsieur et Madame A. Masnỳ, Via Luisa di Savoia.

Meyronne G(eorges) (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1905).

Meissner Johann Ferdinand

Michels Julius padre di Roberto Michels ([v. testo di M. Gallino](#)).

Michels-Schnitzler Anna madre di Roberto Michels ([v. testo di M. Gallino](#)).

Migliorini Bruno (Rovigo, 1896 – Firenze, 1975) linguista, scrisse *La storia della Lingua italiana* nel 1960.

Minderop Brigida, nata Iacono, moglie di Cornel Minderop.

Minderop Cornel [Ernst Emil] (Colonia, 1906 - Sant'Angelo d'Ischia, 1954) pittore, figlio della cugina prima di Roberto Michels, Helene Michels.

Moënius don [Georg] prete cattolico dell'arcidiocesi di Bamberg. (vedi tovaglia 1).

Mohrmann Hans (1881 - 1941) matematico, studioso di Geometria.

Molié Denyse pianista.

Momigliano Adolfo d'origine ebraica, avvocato, socialista, morto a Torino nel 1939. (ARMFLE 2 lettere a R.M. 1914 (?), 1 s.d.).

Momigliano Felice (Mondovì, 1866 – Roma, 1924) d'origine ebraica, si laureò a Torino in Lettere nel 1889 e in Filosofia nel 1891, fu professore di liceo in diverse città italiane, tra cui Torino nel 1910. Ottenuta la libera docenza in questa città, nel 1914 fu nominato professore alla facoltà di Magistero di Roma. Si iscrisse al PSI da giovanissimo, e lo lasciò quando si schierò con gli interventisti in occasione della grande guerra. Si occupò essenzialmente di tre grandi temi: socialismo, nazionalismo e religione. Collaborò con “La Critica sociale”, la “Revue socialiste”, “La Stampa”, “La Voce” di Prezzolini. (ARMFLE 8 lettere a R.M.; 1 lettera da R.M., 1910-1915).

Montanaro Eugenio

Morani Carlo

Morgari Oddino (Torino, 1865 – Sanremo, 1944) socialista, uomo politico italiano, giornalista. Inizialmente mazziniano, divenne socialista nel 1891. Dal 1893 segretario della sezione torinese del PSI collaborò a “La parola del povero” supplemento del “Grido del popolo”. Fu uno degli esponenti della corrente socialista Rifo(rmista) – integralista. Rimase sempre un convinto assertore di un socialismo evoluzionistico gradualista e pacifista. Fu segretario del PSI dal 10 Ottobre 1906 al 22 Settembre 1908. Nel 1911 con un viaggio in Estremo Oriente iniziò la sua carriera di “diplomatico del Socialismo”. Prese parte alla preparazione della conferenza di Zimmerwald, salutò la vittoria bolscevica del 1917 ed inviò a Mosca l'adesione del PSI alla Internazionale Comunista ma, dopo la seconda scissione del PSI (1922), seguì Turati e Treves nel PSU. Nel 1934, all'epoca del dibattito sul pacifismo

socialista si schierò a difesa del disfattismo rivoluzionario contro i regimi fascisti in caso di guerra. Emigrato in Francia nel 1939 fu eletto con Saragat e Tasca nel comitato di reggenza del PSU e del giornale. (ARMFLE: Oddino Morgari, sette lettere, un b.vis. a R.M., 1902-1910, di cui uno s.d).

Mosca Bernardo nato a Torino nel 1897, diplomatico, figlio di Gaetano Mosca. Console a Copenhagen. Fu il padrino di battesimo del nipote di Roberto Michels, Giovanni Gallino. (ARMFLE 1 lettera a G.M., 1950).

Mosca Camilla, figlia di Gaetano Mosca, nata nel 1890.

Mosca Gaetano (Palermo, 1858 – Roma, 1941) giurista, teorico e storico delle dottrine politiche, Docente universitario di diritto costituzionale e amministrativo e di economia politica. Senatore, liberal conservatore. Esponente dell'“Elitarismo” con V. Pareto e R. Michels. Mosca nasce nel 1858 da famiglia di ideali liberal risorgimentali, appartenente alla media borghesia palermitana. Il padre è funzionario a Palermo prima sotto i Borbone e dopo il 1861 per il Regno d'Italia. G. Mosca si laurea nel 1881 presso la facoltà di Giurisprudenza di Palermo con la tesi *I fattori della Nazionalità*. Nel 1882 G. Mosca è a Roma e si iscrive alla “Scuola economica ed amministrativa” fondata da Angelo Messedaglia e dai proff. F. Protonotari e Luigi Palma, che già aveva approfondito in un suo studio *I principi delle nazionalità*... un tema su cui Gaetano Mosca si era appena laureato. Nel 1883 è a Palermo e scrive *Sulla teorica dei governi e sul governo parlamentare - Studi storici e sociali* edito poi nel 1884 da Loescher a Torino. Nel 1885 consegue l'abilitazione per la docenza a diritto costituzionale con il saggio *Dei rapporti fra il parlamento ed il potere giudiziario*. Tenta di entrare per concorso in varie Università (Modena, Bologna, Catania) ma viene respinto per l'eccessiva critica al parlamentarismo. Nel 1887 è a Roma come “Revisore dei resoconti parlamentari” presso la camera dei deputati e pubblica le *Costituzioni moderne*. Dal 1891 è segretario particolare del liberale di Rudinì, presidente del consiglio. Nel 1896 pubblica la sua opera maggiore: *Elementi di scienza politica* (Torino, Loescher 1896). Chiamato dall'Università di Torino nel 1896 come prof. straordinario di diritto costituzionale, diventa ordinario nel 1899 e mantiene la cattedra di scienza politica e di economia politica sino al 1924 e, contemporaneamente (1902-1917) tiene corsi presso la neocostituita Università commerciale Luigi Bocconi di Milano. A Torino si inserisce nell'ambiente di C. Lombroso ([vedi](#)) (la moglie di Mosca era figlia dello psichiatra criminologo prof. Salemi Pace) ambiente frequentato, tra gli altri, dal fisiologo Angelo Mosso, dai due generi di Lombroso, Mario Carrara e G. Ferrero ([vedi](#)) e Mosca partecipa al laboratorio di economia politica Cognetti de Martiis frequentato da L. Einaudi e G. Prato e poi anche da R. Michels. Sullo storico Guglielmo Ferrero G. Mosca scrisse *Il fenomeno Ferrero* in Riforma sociale VII, 1897 e mantenne con lui un lungo carteggio. Nel 1900 alla “Cultura” di Torino legge un intervento sul fenomeno della mafia pubblicato in seguito con il titolo *Cos'è la mafia?* Nel 1907 conosce R. Michels appena trasferito a Torino, il quale gli fa leggere in anteprima le bozze de *L'Oligarchia organica costituzionale – Nuovi studi sulla classe politica* (poi pubblicata in “Riforma Sociale”, 1908). Nel 1911 scrive articoli sulla Libia e prende la parola alla Camera (3-12-1912) esponendo i problemi ed i rischi cui il Governo Italiano si esponeva e le attenzioni indispensabili e dovute alle consuetudini del mondo islamico. Nel 1912 quando esce in traduzione italiana *La sociologia del partito politico nella democrazia moderna*, Torino, UTET, G. Mosca la recensisce elogiandola su “Il pensiero moderno”. Con la famiglia Michels si intreccia una buona amicizia: Luigi, Camilla, Bernardo firmano la tovaglia 3 col padre Gaetano, molte foto di gruppo testimoniano frequentazioni affettuose. Nel 1914 Mosca

entra nella "Lega antiprotezionista" promossa a Torino da Ed. Giretti, L. Einaudi, G. Salvemini. Sempre nel 1914 sostiene con altri colleghi, fra cui L. Einaudi, R. Michels nella sua richiesta di cittadinanza italiana ([v. testo M. Gallino](#)) sino al 1921 quando viene concessa. Allo scoppio della guerra (15-18) Mosca è sottosegretario del ministro A. Salandra. Non è favorevole alla guerra ma non lo abbandona (anche nel 1928 parteciperà a *Scritti della facoltà giuridica di Roma in onore di A. Salandra*). Nel 1916, sul "Corriere della sera", interviene sui danni economici prodotti dalla guerra e sulla sua influenza sulle classi sociali medie impiegatizie. Sostenne sempre il programma liberale e la separazione Chiesa – Stato. Nel 1924 è a Roma (cattedra di diritto pubblico poi storia delle istituzioni e dottrine politiche) sino al suo collocamento a riposo nel 1933. Nel 1921-23 fu membro della Commissione di politica estera e vigilanza "Fondo" emigrazione. Nel 1923-27 fu membro del Consiglio superiore coloniale. Nel 1924 recensisce l'edizione ampliata de *Il partito politico* di R. Michels, altrettanto R. Michels per gli *Elementi...* di G. Mosca arricchiti e ristampati nel 1924. R. Michels aveva già presentato Mosca nel 1923 nella rivista svizzera "Neue Zürcher Zeitung", 9 Dez. Interessanti e coraggiosi gli interventi parlamentari di Mosca, quello sulla Libia ma anche, in particolare quello del 22 novembre 1922 in cui G. Mosca si attendeva che Mussolini ripristinasse la legalità parlamentare e quello del 29.12.1925 in cui espose le ragioni del voto contrario alle prerogative del capo del governo (quindi contro l'avvio alla dittatura mussoliniana) "avendo preso atto con stupore lui che tanto aveva criticato il regime parlamentare di essere il solo a farne l'elogio funebre!" Nello stesso anno firma il manifesto di B. Croce contro il fascismo. Nel 1927 si congeda dalla politica attiva e attende a studi e riedizioni delle sue opere. R. Michels, nel frattempo rientrato da Basilea in Italia, accetta la cattedra di Economia corporativa all'Università di Perugia e si dispiace che G. Mosca si sia "defilato" dall'impegno politico (v. ORM n. 563). Rimane integra comunque l'amicizia e la stima tra le famiglie. Su Gaetano Mosca R. Michels scrive, per la prima volta nel 1923: *Die Politik als Wissenschaft. Ein werk von Gaetano Mosca*, "Neue Zürcher Zeitung", 9. Dezember, N. 1711 (ORM n. 444). Un secondo intervento nel 1924 su "La Stampa" di Torino, 5 Maggio 1924, n. 107 *Un libro di politica. Mosca* (ORM n. 451). L'ultimo scritto di R. Michels su G. Mosca è del 1929, sulla rivista annuale, "a caratteri gotici", "Schmollers Jarhbuch", Jhargang 53, Heft 5, pp.111 – 130, *Gaetano Mosca und seine Staatstheorien*. (ARMFLE, Mosca Gaetano, senatore, 73 lettere, 2 frammenti di lettera, 3 b.v. a R.M., 8 lettere a G.M., 64 lettere da R.M., 11 Lettere da G.M. + 8 allegati + 4 doc., 1907-36, di cui 14 s.d.).

Mosca Luigi nato nel 1894, terzogenito di Gaetano Mosca.

Mucchi A(nton) M(aria) (1871-1945), pittore. Frequentò a Torino l'Accademia Albertina e terminò la sua formazione all'Accademia Carrara di Bergamo. Nel 1897 esordì in pubblico nell'annuale mostra della Società promotrice delle belle arti di Torino. Sposatosi nel 1898 con la contessa Lucia Caterina Tracagni di Salò, si stabilì in una villa in zona Madonna del Pilone, alle porte di Torino. Il suo studio era frequentato abitualmente da Roberto Michels, dallo scultore Leonardo Bistolfi, dall'antropologo Cesare Lombroso, da Edmondo De Amicis, dal poeta Giovanni Cena e dal filosofo Annibale Pastore, marito di sua sorella. Nel 1910 lasciò Torino per Roma e poi per Milano. Nel 1928 fu nominato ispettore onorario ai monumenti per la zona del Garda, incarico che mantenne fino alla morte. All'inizio degli anni Trenta si stabilì definitivamente a Salò dove morì.

Mucchi Lucia moglie del pittore Anton Maria Mucchi, nata contessa Tracagni di Salò.

Müller Dominik pseudonimo di Schmitz Paul ([vedi](#)), che sulla stessa tovaglia firmò con i due nomi. (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1926).

Murri Romolo [don] (Ascoli Piceno, 1870 – Roma, 1944) uomo politico cattolico. Sacerdote battagliero, sostenitore di un rinnovamento sociale da compiersi sotto la guida dell'insegnamento cristiano (detto "modernismo") cui appartennero anche M. Blondel in Francia e in Italia E. Buonaiuti. Il Modernismo voleva conciliare il dogma con l'esegesi storica con la filosofia moderna e rinnovare la vita stessa della Chiesa per adeguarla ai tempi moderni. R. Murri nel 1898 fondò due riviste, "Cultura sociale" e "Battaglia di oggi". Il suo era un gruppo intransigente, sostenevano un partito cattolico ma indipendente dalla S. Sede; le proposte di R. Murri però fallirono. Nel 1909 si avvicinò ai radicali socialisti e fu eletto deputato. Pio X° lo condannò alla sospensione "a divinis". Scrisse *La battaglia clericale e la democrazia*, (1910). In questo periodo (1906-12) Romolo Murri fu in relazione con R. Michels. Nel 1920 pubblicò *Dalla Democrazia cristiana al Partito popolare italiano*. Solo negli ultimi anni rientrò in seno alla Chiesa. (ARMFLE 3 lettere a R.M., 2 biglietti da visita a R.M., 1906-1912).

Niceforo Alfredo (Castiglione di Sicilia, 1876 - Roma, 1960) sociologo, studioso di Statistica, criminologo. Fu professore di Statistica nelle Università di Torino (1914), Messina (1919), Napoli (1920) e Roma (1929-1951); socio nazionale dei Lincei (1948); ha pubblicato studi di carattere generale e indagini originali sulle classi povere, sui delinquenti, sul substrato sociologico e biologico del linguaggio, sulla psicologia dell'io profondo. (ARMFLE 32 lettere, 1 frammento di lettera, 1 biglietto da visita, 2 biglietti da visita in bianco, a R.M., 6 documenti, 1906-1928, 14 s.d.).

Niceforo Margherita nata Sicaré, sposò nel 1900 Alfredo Niceforo. (ARMFLE 1 biglietto da visita a R.M., 1 lettera a G.M., 1 documento, 1936-1943, 1 s.d.).

Nicolai Georg Fr(iedrich) (Berlino, 1876 - Santiago del Cile, 1964) medico fisiologo tedesco pacifista, nipote del compositore e direttore d'orchestra, fondatore dei Wiener Philharmoniker, Otto Nicolai (1810-1849).

Nicolai Ludwig (ARMFLE, 4 lett. a R.M., 1902-1910).

Nieuwenhuis F(erdinand) Domela (Amsterdam, 1846 – Hilversum, 1919) ex pastore luterano è uno dei fondatori del Partito socialista in Olanda. Opere di questo periodo *Capitale e lavoro*. Nieuwenhuis, vicino al movimento operaio olandese, si adoperò per preparare il congresso internazionalista di Parigi del 1889 ma, dopo aver conosciuto Koprotkin, passò al movimento anarchico rompendo col movimento internazionalista nel 1896. (ARMFLE, anarchico, 13 lettere a R.M. 1 documento, 1 frammento di documento, 1905-1907, 1 s.d.).

Noara G.E.

Nofri Giulia

Nofri Giuseppina, nata Ruggeri, sposa Quirino nel 1890.

Nofri Quirino (Pietrasanta di Lucca, 1861 – ivi, 1937) socialista, sindacalista. Nel 1892 aderì a Torino al Partito dei lavoratori italiani. (ARMFLE 5 lettere, 2 biglietti da visita a R.M.; 5 lettere a G.M., 1902-1909).

Norlenghi Guido

Norlenghi A(roldo) (Padova 1856 - 1930) laureato in Medicina, si occupò dei problemi sanitari per le classi meno abbienti di Torino. Socialista e giornalista, fu tra gli organizzatori della festa d'addio da Torino di R.M. ([v. testo di M. Gallino](#)). (ARMFLE 13 lettere, 4 biglietti da visita, 3 biglietti da visita in bianco a R.M.; 3 lettere a G.M.; 2 ritagli a stampa, 1903-1930, 6 s.d.).

Nolambe Carolyn C.

Oddi Baglioni Elisabetta figlia di Fabrizio Gavotti Verospi.

Oddi Baglioni N.U. (Nobil Uomo?).

Onetti Luigi (Lu Monferrato, 1876 – Torino, 1968) pittore. Frequenta la scuola di P. Gaidano, P.C. Gilardi e C. Grosso alla Accademia Albertina di Torino ma è influenzato anche da artisti suoi conterranei come Leonardo Bistolfi, Angelo Morbelli, Giuseppe Pellizza da Volpedo. Nel primo periodo (fine '800) diede il meglio di sé con opere di ispirazione sociale come "La Vita, Il Lavoro, L'Amore, La Bufera, La Fame, Il Dolore". Il Dolore, (esposto alla Promotrice di Torino), fu lodato da Giovanni Cena nel 1901. Molte di queste opere furono poi distrutte dall'autore. All'inizio del 1900 passò ad un filone simbolista e decadente con personale interpretazione espressionista e floreale. Riprese alcuni dei temi sociali qualche anno dopo per decorare ad affresco la Camera del Lavoro (nel Palazzo Brajda), a Torino. Questo fu uno dei primi esempi di Arte sociale nel senso di collettivizzazione del bello ma gli affreschi andarono perduti, devastati dal fuoco di squadre fasciste nel 1921. Nel 1923, quando Manon Michles frequenta l'Accademia Albertina a Torino, L. Onetti è uno dei professori di Figura. Dall'Aprile 2015 a Lu Monferrato è stata inaugurata una mostra permanente del pittore a Palazzo San Giacomo. Sono esposti anche alcuni schizzi preparatori fra cui al "Dolore". R. Michels, si occupò di questo artista nel 1903 e nel 1907: *Wechselwirkung von Kunst und Volk. Der Maler Luigi Onetti*, "Ethische Kultur", XI-Jahrgang, n. 45, pagg. 353-356 pubblicato insieme ad uno studio su Theodor Mommsen (1903) (n° 72 Ind. Bibliog. R. Michels). *Luigi Onetti ein Maler Sozialist*, "Sozialistische Monatshefte", 2. Band, Heft pagg. 767-770 (1907) (n° 194 Ind. Bibliog. R. Michels). (ARMFLE 15 lettere a R. Michels + 2 documenti, 1902-1926 di cui 5 lettere senza data).

Ortega y Gasset José (Madrid, 1883 – ivi, 1955) scrittore, filosofo e sociologo spagnolo. Compiuti i primi studi presso i Gesuiti a Miraflores del Palo (Malaga) si laureò all'Università di Madrid con tesi dal titolo *Le paure dell'anno Mille: critica di una leggenda* (1903). Studiò filosofia in Germania, soprattutto a Marburgo, (sic) discepolo del neokantiano H. Cohen, poi a Lipsia e a Berlino. Dal 1910 al 1936 fu Prof. Di Metafisica all'Università di Madrid. Nel 1923 fonda la "Revista de Occidente". Dal 1936 al 1945 le sue idee liberali lo costrinsero a vivere fuori dalla Spagna. Nel 1948 fondò a Madrid con Julian Marias la rivista "Humanidades". Ortega esaminò il problema della crisi della cultura spagnola accentrando i motivi di un irrazionalismo vitalistico in cui nuovo strumento di indagine storica è la "ragione vitale" o "ragione storica". "Vivere per l'uomo è pensare, ragionare, dovendo costruire la sua vita istante per istante, deve decidersi a scegliere deve dare ragione della sua situazione e circostanza. L'uomo è per forza libero: deve inventarsi da sé stesso benchè sempre in vista delle circostanze che gli sono state date e che non ha scelto". Le sue principali opere: *Raccolta di poesie oscure; Meditazione sul Chisciotte* (1914); *La disumanizzazione dell'Arte*

(1925); *La ribellione delle Masse* (il più diffuso, 100.000 esemplari solo in Germania!) (1930). In ARMFLE non risulta corrispondenza tra Ortega e Michels. La firma di Ortega y Gasset è ben chiara nella tovaglia 3.

Panconcelli-Calzia Giulio (Roma, 1873- Amburgo, 1966).

Panunzio Anna

Panunzio Sergio nacque a Molfetta (Bari) il 20 luglio 1886. Professore ordinario di Filosofia del diritto (1920-1944); deputato (1924-1943); sottosegretario di Stato per le comunicazioni (1924-1926); membro del Direttorio nazionale del Pnf (dal 1924). Si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza di Napoli dove si laureò nel 1908 con Giorgio Arcoleo con una tesi su *L'aristocrazia sociale: i sindacati. Applicazione della teoria pareiana della circolazione delle aristocrazie* e nel 1911 in filosofia su *Il diritto e l'autorità* con Igino Petrone. Panunzio sin dal liceo si inserì nell'ambito della corrente del socialismo giuridico e in particolare del sindacalismo rivoluzionario, collaborando con Arturo Labriola, Enrico Leone, Angelo Oliviero Olivetti e Paolo Orano. Nei primi anni del XX secolo scrisse, infatti, per le principali riviste del movimento sindacalista ("Il Divenire sociale", "Pagine libere" e "Le mouvement socialiste" di Georges Sorel e Hubert Lagardelle). Nel 1914 ottenne la libera docenza presso l'Università di Napoli, che trasferì presso quella di Bologna l'anno successivo. Nel 1924-25 è ordinario a Ferrara dove divenne amico di Dino Grandi ed Italo Bellio. Fu tra i fondatori dei primi Fasci di azione rivoluzionaria per l'intervento in guerra a fianco dell'Intesa, in quell'epoca collaborava al "Popolo d'Italia" ed influenzò sicuramente Benito Mussolini a questo proposito. Nel primo dopoguerra, si avvicinò all'Unione italiana del lavoro (la socialista UIL) di Alceste De Ambris ed Edmondo Rossoni sulla base di un programma di «conservazione rivoluzionaria». Fu deputato al Parlamento dal 1924 per tre legislature (XXVII, XXVIII e XIX) e consigliere nazionale nella XXX; fu inoltre componente delle principali commissioni del regime. Trasferitosi nell'Università di Perugia nel 1925-26, ne divenne rettore, per poi essere chiamato presso la facoltà di Scienze politiche di Roma (1927) sulla Cattedra di Dottrina generale dello Stato. Nello stesso periodo rimase a Perugia fino al 1933 come commissario governativo e organizzativo della facoltà fascista di scienze politiche di Perugia che, da Università libera passava ad essere Università Statale all'interno di cui fu organizzata la Facoltà di Scienze Politiche, specificatamente orientata per la *formazione della classe dirigente dello stato*; fra i docenti "chiamati" figuravano: Paolo Orano, Angelo Oliviero Olivetti, Roberto Michels, F. Coppola ed M. Maraviglia. Nella prolusione su *Stato e sindacati* (in "Rivista internazionale di filosofia del diritto", 1923, n. 1), tenuta all'Università di Ferrara certificò il passaggio decisivo dal vecchio al nuovo sindacalismo nazionale, mentre in quella romana "*Sul sentimento dello Stato*" (1927) l'esigenza di unità all'interno dello stesso. Panunzio può essere considerato uno dei principali intellettuali del fascismo, rappresentante della corrente radicale della giuspubblicistica italiana che fu protagonista del dibattito sull'ordinamento corporativo e riuscì – attraverso l'opera di alcuni allievi (per esempio, Costantino Mortati e Vezio Crisafulli) – a influire sugli stessi indirizzi dottrinari del periodo repubblicano. Panunzio affermava che, mentre lo Stato sovietico distruggeva lo Stato moderno e, almeno in teoria, il concetto stesso di Stato, lo Stato fascista riconfermava invece potentemente il concetto di Stato rappresentativo e di Stato giuridico, realizzando il vero tipo dello Stato moderno. (*La carta del lavoro come sistema di fini e di principi: studio per la celebrazione del decennale della C.D.L.*, Roma 1937). Panunzio fu componente del

direttivo dell'Istituto di cultura fascista per meriti politici, del direttorio nazionale della Dante Alighieri e della Società filosofica italiana. Sottoposto, nel luglio 1944, a processo di epurazione fu costretto a nascondersi – oramai cieco – nella casa del suo allievo Mortati in piazza Verdi a Roma. Morì nella capitale l'8 ottobre 1944. Il legato principale di Sergio Panunzio, è rappresentato dalla persistenza in periodo pluralistico del dibattito sui *principi generali dell'ordinamento giuridico*.

In ARMFLE Sergio Panunzio è definito "Professore di Dottrina generale dello Stato – Università di Roma". R. Michels ebbe uno scambio di lettere con S. Panunzio: 6 lett. da R. Michels, 18 da Panunzio a R. Michels, 9 di S. Panunzio a G. M. + un doc. di cui 7 s.d. (1905-1943).

Paolucci de Calboli (anche Paulucci de Calboli)

Pastore Maria moglie del filosofo Annibale Pastore, sorella del pittore Anton Maria Mucchi ([v. testo di M. Gallino](#)).

Patrizi Branco E.

Pavia Eugenia

Pavia Laura

Perdisch Adolf (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1903).

Perroux François (1903 - 1987) economista francese.

Pestelli Gino (Firenze, 1885 – Torino, 1965) giornalista italiano ed esperto nel campo dell'informazione giornalistica industriale. Il padre di G. Pestelli era topografo dell'Istituto geografico militare; morì nel 1902 in servizio. Pestelli, laureatosi in Scienze Economiche e Commerciali a Genova, dal 1906 si dedicò al giornalismo, prima alla "Gazzetta torinese" poi, dal 1909 sino al 1928, alla "Stampa" di Torino. Di tendenza liberal-democratica, divenne il principale collaboratore di A. Frassati, proprietario e direttore del periodico torinese. (I figli di Frassati frequentarono i figli Michels attorno al 1913-14.) Nel 1911 G. Pestelli aveva sposato la scrittrice Carola Prosperi (ebbero un figlio, Leo, italianista e critico cinematografico per "La Stampa" e tre nipoti, Geo Pestelli musicologo, Carola e Mario). Nel 1917 G. Pestelli, durante la prima guerra mondiale, si guadagnò la croce al merito e la medaglia di bronzo al valor militare. Nel 1921, a guerra conclusa, A. Frassati fu nominato ambasciatore a Berlino ma, nel 1922, si dimise dall'incarico per protesta contro la Marcia su Roma avallata dal Governo Italiano. Alla "Stampa", dal 1921 (fino al 1925) era stato nominato Condirettore Luigi Salvatorelli mentre Gino Pestelli divenne Redattore capo. Nel 1924, subito dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti, comparve un articolo di Pestelli *Il cuore del popolo è con Matteotti*. Inoltre al Congresso di Palermo del "Consiglio Nazionale della Federazione Stampa Italiana" del Settembre 1924 Gino Pestelli propose un documento di vicinanza ideale nei confronti dei giornalisti colpiti dall'arbitrio dei decreti governativi. Tale documento fu approvato dai presenti ma il 29 Settembre 1925 la "Stampa" fu costretta a sospendere le pubblicazioni. Tornò in edicola solo il 3 Novembre 1925 con un nuovo Condirettore: Gigi Michelotti. Gino Pestelli ebbe l'incarico di Direttore Tecnico sino al Novembre 1928. Nel 1926 intanto la "Stampa" venne venduta da A. Frassati al Senatore Giovanni Agnelli proprietario della FIAT (Fabbrica Italiana Automobili Torino). Nel 1928 Gino lascia il quotidiano torinese ma nel 1929, per interessamento dell'amico e commilitone Vittorio Valletta, fu assunto alla F.I.A.T. e fu nominato responsabile dei "Servizi Stampa Pubblicità e Relazioni Pubbliche" del gruppo.

Per 36 anni G. Pestelli mantenne questo ruolo con originale forza ed incisività nel campo delle strategie comunicative (coinvolse pittori come M. Sironi, Felice Casorati, Marcello Dudovich, Giorgio De Chirico, P. Annigoni e scrittori come M. Bontempelli, utilizzò anche il cinema per innovativi documentari industriali). R. Michels, allora in Svizzera, scrisse per il giornale "La Stampa" di Torino 4 articoli quando Condirettore era L. Salvatorelli e Gino Pestelli era Redattore; "La Stampa", 9 agosto n. 187, *Gli uomini e la terra*, 1922; "La Stampa", 14 febbraio n. 38 *La Ku-Klux-Klan* 1923). "La Stampa", 8 ottobre n. 239 *Note di viaggio in Cecoslovacchia* 1923). "La Stampa", 5 maggio n. 107 *Un libro di politica (Mosca)* 1924). R. Michels scrisse ancora per "La Stampa" 3 articoli nel 1930: *Il commercio internazionale*, "La Stampa", 13 ottobre n. 245 (ORM 586), *Il Congresso di Economia di Bruxelles. Carta del lavoro e bonifica integrale. La partecipazione italiana*, "La Stampa", 27-28 settembre n. 230-231 (ORM 586^a); *Libero scambio*, "La Stampa", 31 ottobre, n. 245 (ORM 587). (In ARMFLE di G. Pestelli giornalista 3 lettere a R. Michels, 1908-1921; di C. Prospero scrittrice (v. C. Prospero) 1 lett. a R.M., 1 lettera a G.M., 1908-1911).

Pfannkuck Dorothea

Piccoli Domenico (1854-1921) deputato socialista veneto. Una lapide a Vicenza lo definisce "Protettore delle arti".

Pinart Constant

Prato Giuseppe (v. tovaglia 1).

Prezzolini Giuseppe (Perugia, 1882 – Lugano, 1982) di famiglia senese ma nato a Perugia. Il padre era Prefetto del Regno e si spostava continuamente. Scrittore, giornalista, editore organizzatore culturale, scopritore di talenti, fondò le riviste "Leonardo", con G. Papini, nel 1903 e, nel 1908, "La Voce – rassegna di cultura italiana e straniera". Frequenti i viaggi in Francia tra il 1905 e il 1908. Il 30 Dicembre 1908 nel primo numero della "Voce" R. Michels compare, con altri intellettuali dell'epoca fra cui Giovanni Amendola, Benedetto Croce, Arturo Farinelli, Giulio de Frenzi alias Federzoni, Giovanni Gentile, Mauro Missiroli, Gaetano Salvemini, Ardengo Soffici, Giovanni Vailati. In questo periodo è determinante l'influenza di Benedetto Croce. Con questo gruppo (ed altri che via via si aggiunsero) "La Voce" (1908-14) pubblicherà articoli e note di commento "di tutti i fatti della vita presente". "Corrispondenze sulle istituzioni di coltura, sui corsi universitari, sui circoli, sulle scuole delle principali città d'Italia, ricordi speciali intorno agli strumenti di studio, alle biblioteche pubbliche e private". Certamente, come osservò Prezzolini stesso nel volume *Il tempo della Voce*, 1960, Longanesi "qualcuno fa della apparizione di "Leonardo" e della "Voce", un punto di inizio d'un rinnovamento italiano". "Non furono solo schermaglie letterarie" ma "la passione per le idee, l'importanza data ai problemi morali filosofici e religiosi appaiono dominare la vita di questi giovani o semi-anziani". "Si crearono una commozione ed una attesa che arrivarono sino al misticismo, alla fede in una persona, alla credenza della rinascita morale (del Paese) con conseguenti delusioni...". Nel 1915 lo troviamo come volontario sul fronte Italiano e come istruttore delle truppe. Prezzolini si trasferisce nel 1916 a Roma dove viene coinvolto dal politico e giornalista Giovanni Borelli, con Corrado Gini, Alberto De Stefani, Gioacchino Volpe (tutti firmatari di tovaglie ed in ARMFLE) nell'"Ufficio Storiografico per la Mobilitazione Industriale" alle dipendenze del Sottosegretariato delle Armi e delle Munizioni. (v. [Borelli](#)). Dopo Caporetto fa domanda per andare al fronte: nel 1918 è con gli Arditi sul monte Grappa e sul Piave. Nel 1919 fonda la "Società Anonima Editrice la Voce" con annesso Istituto Bibliografico Italiano. La casa editrice "La Voce" (1926)

pubblica a Firenze *Storia critica del Movimento Socialista Italiano fino al 1911* scritto da R. Michels nel 1921. Nel 1923 Prezzolini compie il suo primo viaggio negli Stati Uniti (Columbia University di New York). Nel 1925 G. Prezzolini è a Parigi come rappresentante italiano dell'“Istituto Internazionale della Cooperazione Intellettuale, Emanazione della Società delle Nazioni”. A quella data Manon Michels da Rohan, Parigi, scrive una cartolina (dipinta da un suo amico giapponese) a R.M. in Svizzera in cui parla di un libro di Maunier (Il sociologo René) libro che cercherà di ottenere dall'autore per spedirlo a Prezzolini ed a Bourgin che l'avevano richiesto. Nonostante i pareri contrari del governo Fascista, nell'estate del 1927 ritorna in USA (Columbia University di New York) e assume la direzione della “Casa Italiana”. In Europa torna nel 1938 ma nel 1939 è nuovamente negli USA e nel 1940 diventa cittadino americano dando le dimissioni da Direttore della Casa Italiana. Nel 1945 scrive sul quotidiano romano “Il Tempo”. Nel 1950 collabora al nuovo periodico di Leo Longanesi “Il Borghese”. Dopo 25 anni di permanenza negli Stati Uniti ritorna in Italia e si stabilisce a Vietri sul Mare in costiera Amalfitana. Nel 1968 si trasferisce a Lugano (Svizzera) dove muore il 27 Gennaio 1982 a cent'anni. Lascia in dono alla biblioteca Cantonale di Lugano tutto il suo archivio ed Epistolario. Nella sua lunga vita G. Prezzolini si accostò via via al pragmatismo, al modernismo cattolico, all'idealismo crociano; ebbe simpatia anche per il socialismo sindacalista sino ad approdare, dopo la prima guerra mondiale, ad un conservatorismo scettico. Ammirò B. Mussolini ma rifiutò i metodi violenti fascisti allontanandosi dall'Italia dal 1926 in poi. Fra le sue opere: *La cultura italiana* (1905), *L'arte di persuadere* (1907), *Cos'è il Modernismo* (1908), *Dopo Caporetto* (1919), *Vita di Niccolò Macchiavelli fiorentino* (1927), *Repertorio bibliografico della critica della letteratura italiana dal 1902 al 1942* (1942), *L'italiano inutile* (1954), *Tutta l'America* (1959). Interessantissimi i *Diari* e i *Carteggi*. (ARMFLE 12 lettere a R.M., 13 lettere da R.M., 1908-1932).

Prosperi Carola (Torino, 1883 – ivi, 1981) scrittrice e giornalista italiana. Diplomata maestra, collaborò dal 1908 alla rivista “La Donna” del quotidiano “La Stampa” dove conobbe e sposò il giornalista Gino Pestelli; collaborò, in seguito, anche al “Corriere della sera” (per il “Corriere dei piccoli”). Fu una scrittrice fecondissima. Tra le tante opere: *Fiabe su “Gazzetta del popolo”* Torino 1899; *La profezia*, novelle, Lattes, Torino, 1907; *La paura di amare*, Lattes, Torino, 1910. Il suo libro più famoso vincitore del premio Rovetta; *La nemica dei sogni*, Treves, Milano, 1914; *L'amore di un'altra*, Az. Giornalistica Libreria, Torino, 1922; *I santi*, Paravia, Torino, 1926; *Coda di topo*, Bemporad, Firenze, 1930. Scrisse anche molti racconti per ragazzi. Carola Prosperi narrò un'epoca: il disagio, l'infelicità femminile nei matrimoni senza amore, i sogni e le illusioni femminili; non può essere definita però, una scrittrice femminista come invece dichiaratamente fu Sibilla Aleramo. Il suo unico figlio, Leo Pestelli, fu giornalista e scrittore di italianistica. (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1 lettera a G.M., 1908-1911).

Quack Hendrik (vedi tovaglia 1).

Quarck Gertrud

Quarck Max (Ernst) (Rudolfstadt, Turingia, 1860 - Franckfurt a/M., 1930) politico tedesco della SPD. Frequentò l'Università di Lipsia e fece parte del *Philosophischer Verein* rimanendo influenzato dagli scritti di Karl Rodbertus. Si laureò nel 1883 a Lipsia in Diritto. Fu redattore di diversi quotidiani, dal 1925 fu professore all'Università di Francoforte. (ARMFLE 1 lettera a R.M.; 2 lettere a G.M., 1906-1911).

Rabbeno A. moglie di Ugo Rabbeno. (ARMFLE Rabbeno Adele, 1 lett. a R.M., 1913).

Remotti Ettore

Ricci Raffaello

Rieder Clara

Rieder Giov.

Rist Charles (ARMFLE professore di economia Politica, Università di Parigi, 10 lettere a R.M., una lettera a G.M., 1909-1948).

Robert Luigi

Rohr Gustav

Rolli Luigi Salvo

Rosazza Mario

Rosenstein-Rodan P(aul) N(arcyz) (Cracovia, 1902 – Boston, 1985) economista d'origine polacca, studiò all'Università di Vienna dove fu Assistente dal 1925 al '30. Diresse la *Zeitschrift für Nationalökonomie* di Vienna (1928-31). Emigrato per ragioni razziali, prese la nazionalità inglese, fu professore all'Università di Londra (1931-41), capo *dell'Economic advisory staff della International bank of reconstruction and development* (1947-53); ha insegnato Economia al MIT dal 1953 al 1968, all'Università del Texas (1968-72), poi a Boston.

Rösler Richard

Röstey Adolph

Rudolf Ernst

Ruffini Ed(oardo) Storia del Diritto a Perugia. Nel 1931 non prestò giuramento al Fascismo rinunciando alla cattedra.

Ruffini Francesco Lessolo, 1863 – Torino, 1934) giurista. È considerato il restauratore del diritto canonico in Italia; tra i suoi allievi A.C. Jemolo; tra le sue opere giuridiche il *Corso di Diritto Ecclesiastico Italiano*, 1924; fu tra gli 11 professori universitari che non presentarono giuramento al Fascismo, rinunciando alla cattedra. (ARMFLE, 12 lett., 2 frammenti di lett., 2 b. da vis. A R.M., 1907-1921, di cui 5 s.d.).

Ruffini Giorgia

Sacchi Filippo (vedere tovaglia 1).

Saladin Irma

Saladin Otto

Salandra Ida

Salandra Vittorio figlio di Antonio Salandra. Avvocato. In una nota di uno dei saggi in memoria di R. Michels (1937) Salandra è citato come autore de *Il contratto di adesione* in "Rivista di Diritto commerciale". Su Salandra (Antonio) Robert Michels scrive nel 1915 In "Basel Nachrichten": *Die Rede Salandras (Il discorso di Salandra)* 6 Giugno n. 282 (v. n. 289 O.R.M. Perugia 1937); *Und zum Letzen Male die Rede Salandras (Un'ultima volta sul Discorso di Salandra)* 16 Giugno n. 299 (v. n. 291 O.R.M. Perugia 1937). (ARMFLE Salandra Antonio, Presidente del Consiglio dei Ministri, 1 lettera a R.M., 1914).

Salin Edgar (Francoforte sul Meno, 1892 – Veytraux-Montreux, 1974) economista e Sociologo tedesco. Figlio di un imprenditore ebreo, Alfred Salin. Nel 1910 a 18 anni fece un viaggio fra Stati Uniti ed Alaska su invito di uno zio che pensava ad investimenti ferroviari e minerari in quelle zone. Tornato in Germania Salin si laureò con Alfred Weber, fratello di Max, con una tesi sullo sviluppo economico in Alaska e Yukon. Si interessò, per un certo periodo, di letteratura (curò la pubblicazione di manoscritti inediti del poeta Hordelin). Nel 1914 andò volontario in guerra (prima guerra mondiale). A guerra finita ritornò a studi di economia e apprezzò le prime opere di J.M. Keynes in particolare *The economic consequences of the peace* del 1919. Si abilitò, in seguito, ad Heidelberg sul "concetto di Capitalismo in Max Weber e Sombart". Docente di Economia Politica prima ad Heidelberg (1924-26) (cattedra prestigiosa prima tenuta da Knies esponente della Scuola Storica di Economia, e poi da Max Weber ([vedi](#)) (Max Weber, però, nel 1903 aveva lasciato l'insegnamento). Nel 1924 comunque la cattedra è di Salin. Nel 1923 aveva pubblicato "*Geschichte der Volkswirtschaftslehre*" (Storia dell'economia). Dal 1927 al 1961/62 insegnò a Basilea Scienze Politiche e Storia dell'Economia. (Robert Michels stava per trasferirsi di nuovo in Italia). Salin portò avanti una dottrina comparativa dell'economia ma, anche se insistette sul fatto che l'economia deve essere al servizio della società, affermò che essa non può che essere un ramo di tutta la vita ed è solo un mezzo per migliorare lo Stato e le esistenze individuali. Non rifiuta l'Economia Classica ma sostiene che la matematica deve solo fornire sussidi e strumenti e che l'economia deve porsi un obiettivo comune per tutti gli economisti: preservare la libertà e la dignità umane e cercare "strade" per individui e Nazioni. Salin Edgar viene annoverato fra i neoliberali o, meglio nel liberismo moderno "misto". Dopo l'8 Settembre 1943 Luigi Einaudi, consuocero di R. Michels espatriò in Svizzera con la moglie donna Ida Pellegrini, riuscì a raggiungere Basilea dove fu ospitato da Margherita Kirkhofer Michels, vedova di Mario Michels (il fratello di Manon M. Einaudi e Daisy M. Gallino). Qui, a Basilea, L. Einaudi incontrò uno scelto gruppo di studiosi fra cui Edgar Salin e Werner Kaefi ed i giovani dissidenti fuoriusciti italiani Ernesto Rossi ed Altiero Spinelli ed altri come Del Vecchio, Colonnetti, Carnelutti. Con loro L. Einaudi dibattè le sue tesi sull'autonomia delle comunità che avrebbero dovuto essere organizzate in "collegi" non coincidenti con le circoscrizioni elettorali e, sul piano internazionale, discusse le sue tesi federaliste, superando il mito dello stato sovrano e gli egoismi nazionalistici verso una Europa Federalista. E. Salin nel 1947 partecipò alla fondazione della rivista "Kyklos". (ARMFLE Salin Edgar, Professore di Scienze Politiche, Università di Basilea. 19 lettere a R.M. + 1 doc., 1925 – 1934, di cui 1 s.d.).

Salin von Truzschler Charlotte

Sandkuhl Hugo (ARMFLE, 3 lettere a R.M. 1900-1901).

Santiano Armina

Santiano Cesar (Buenos Aires, 1886 – Parigi, 1919) scultore argentino. Di famiglia modesta si dedicò alla scultura utilizzando inizialmente le modelle dei suoi amici. Nel 1910 vinse una borsa di studio per istruirsi in Italia. Discepolo, a Torino, di Davide Calandra (1856–1930) -a sua volta formatosi presso il bistolfiano Tabacchi- Santiano scolpisce, fra l'altro, "Il cellista (violoncellista)" pezzo firmato e datato 1915. Tornato a Buenos Aires lavora in piazze e parchi della città fra cui il famoso gruppo "L'uomo e le sue passioni" discusso dalla gente del quartiere per il soggetto ardito. Lo scultore si trasferisce poi a Parigi dove viene premiato per la sua maestria. R. Michels fu ritratto mezzo busto di tre quarti attorno al 1913. L'opera porta a sinistra di fianco la firma Cesar Santiano. Il busto è conservato a S. Giacomo di Dogliani (Casa Einaudi). Cesar Santiano firma, con la moglie Romina, la tovaglia n. 3. Come lui a Torino, all'Accademia Albertina, si incontrano molti artisti stranieri, giunti dai vari paesi con borse di studio ([v. José Cuneo Ruiz Perinetti](#)). Anche Manon Michels ormai in Svizzera con la famiglia ebbe la possibilità, terminati gli studi superiori, di studiare all'Accademia Albertina di Torino. (borsa di studio Fondazione Sack): nel 1923/34 compare in una foto scattata *en plein air* con i compagni dell'Accademia Albertina: nel retro della foto i nomi: Passera (Ticinese), Barbera (Biellese), Musso (Torinese), Morbelli (Astigiano), Farinone (Valsesiano), Manon e Itala Cecchini (... ?), De Stefanis (Torinese), il fotografo Troletti (Bresciano). Nel 1925/26 con un altro gruppo all'interno dell'Accademia Albertina (sculture in gesso "accademiche" sullo sfondo) dedica "a Daisy cara" da sinistra: Tamagno (Laura), Schaffer (austriaca), Manon (3 donne!); Fossati, Mager, De Stefanis, Tirozzo, Troletti, Querini, Trabiano. Nel 1924 R. Michels e Manon scrivono a Daisy a Basilea. Accennano all'Università di Torino e all'Accademia Albertina di Torino dove un amico cecoslovacco manda i saluti a Daisy e Gisela rimaste in Svizzera ed aggiunge un invito a "Prahá". La cartolina riproduceva la Madonna dell'ulivo dell'artista Barabino. Come risulta dal testo di Maria Gallino, teminato il corso all'Accademia Albertina, vinse un soggiorno in Polonia, nel 1930-1931. (ARMFLE 2 lettere a R.M., 1909-1913).

Santiano Romina

Scarfatti Stanislao G(iuseppe)

Schiel Elisabeth

Schleidt Elisabeth

Schmitz Paul (Basilea, 1871 - 1953) svizzero, scrisse sotto lo pseudonimo di Dominik Müller, (col quale firmò di nuovo la stessa tovaglia). Studiò germanistica e romanistica a Basilea e Zurigo. Insegnò tedesco, fu traduttore e giornalista. Soggiornò in Russia e in Spagna dal 1899 al 1902, anno in cui tornò a Basilea. Fu agente letterario di Pio Barroja di cui tradusse molti testi in tedesco. Editò a Basilea la rivista satirica "Samtag" dal 1904 al 1914. Aderì al *movimento frontista* antisemita e filonazista. Robert Michels lo conobbe perché uno dei testi di Pio Barroja, riguardava un parente di Constance Van Halen, sua nonna. Il libro aveva per titolo *Juan van Halen, un uomo d'azione*. Schmitz lo tradusse dal castigliano al tedesco e lo editò nel 1930. Michels presentò la "figura" di Van Halen agli amici della Università di Liège, durante un intervento del gennaio del 1936 (ORM n. 699). (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1923).

Schulz Alfred (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1913).

Schwarzkopf Maria Pia in ARMFLE lettera del 19.11.1910 di Alfonso Di Majo a R. Michels “un grande dolore ha colpito la famiglia di mio suocero con la morte del dott. Schwarzkopf avvenuta il 28 u.s.”.

Segre Dario d'origine ebraica, socialista, nel 1925 fu tra i fondatori della *Famija Turineisa*. (ARMFLE 2 lettere a R.M. 1907, s.d.).

Seidel Robert (Kirchberg, Sassonia, 1850 – Zurigo, 1933) luterano, poi senza confessione, di Witikon (dal 1880) e Zurigo (dal 1903). Dopo un apprendistato di drappiere (1865-67), fu tessitore di panni di lana pesante a Crimmitschau (Sassonia) e socialdemocratico militante. Nel 1870 fuggì a Zurigo. Diresse le imprese dell'Unione operaia (1876-79), fu maestro di scuola elementare (1880), si formò come insegnante di scuola secondaria all'Università di Zurigo (1881-83) e insegnò a Mollis (1884-90). Fu redattore dell'“Arbeiterstimme” a Zurigo (1890-98), del “Volksrecht” (1898) e del “Grütlikalender” (1900-26). Insegnante di scuola secondaria e attivo in campo scientifico (1899-1912), divenne libero docente di pedagogia al Politecnico federale (dal 1905) e all'Università di Zurigo (dal 1908, docente universitario fino al 1929). Fu deputato socialista al consiglio comunale di Zurigo (1898-1916 e 1919-21, presidente 1907-08), al Gran Consiglio zurighese (1893-96, 1899-1917 e 1920-23) e al Consiglio nazionale (1911-17). Fino al 1898 rivestì numerose cariche dal livello locale a quello internazionale nel movimento operaio; personalità battagliera e insieme controversa, negli anni 1890-1900 fu uno dei principali capi dell'ala sinistra del movimento. In seguito si avvicinò alla Società del Grütli e durante la prima guerra mondiale entrò in conflitto con il partito. Pubblicò con lo pseudonimo A.B.C. numerosi scritti sociopolitici. Le sue poesie, in stile militante ed edificante, vennero divulgate in Svizzera e all'estero. Nel campo della pedagogia sociale difese le idee della scuola attiva. (ARMFLE 4 lettere a R.M. 1902-1906, 1 s.d.).

Selekman Ben(jamin) M(orris)

Sichel I. (In ARMFLE Sichel Adelmo, socialista, 1 lett. A R.M., s.d.).

Sichel Josefa

Siebeck O(skar) editore della Casa editrice Mohr-Sieberg di Tübingen dove furono editati testi di R.M. e Max Weber, tra gli altri. Oskar entrò nella casa editrice nel 1906 affiancando il padre Paul (1855-1920). Alla morte del padre subentrò suo fratello Werner. (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1907).

Silvestri Giorgi Agnesina (variante manoscritta di Agnese) scrittrice, nata a Lucca 1881, laureata a Torino in Lettere. Insegnante e traduttrice.

Silvestri M.A.

Sombart Cosima

Sombart Werner (Ermsleber, Harz, 1863 – Berlino, 1941) sociologo, economista tedesco. Il padre era un proprietario agrario che introdusse buone innovazioni per la produzione industriale agricola e aprì anche uno zuccherificio; era un socialista moderato. Allievo a Berlino di G. Schmoller e di A. Wagner economisti (entrambi nel Carteggio R. Michels) venne in Italia, a Pisa, e seguì i corsi del sociologo cattolico Giuseppe Toniolo. Nel 1886 si laureò con una tesi sulle forme di conduzione e di lavoro nella campagna romana *Die Romische Campagna* (trad. italiana nel 1888, Torino). Nel 1890 insegnò economia a

Breslavia (Wroklav) e scrisse *Socialismo e movimento sociale nel XIX° sec.*, (1896 Ed. italiana) volume che ebbe molto successo. Nel 1893 andò a Biella, scrisse alcune riflessioni sul mondo operaio tessile; nel 1897 Luigi Einaudi si occupò dello stesso problema nei famosi reportages per "La Stampa" sugli scioperi degli operai tessili nel biellese. L'opera più importante di Sombart fu *Il moderno capitalismo*, 3 voll. dal 1902 al 1927. Con Max Weber ed Edgar Jaffé nel 1904 assunse la direzione della più importante rivista di Scienze Sociali dell'epoca *Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik*. Anche R. Michels vi collaborò, dal 1906 al 1915. In articoli pubblicati nella rivista *Archiv* e poi ne *Il Moderno capitalismo*, sin dal 1902 W. Sombart ricercò ed analizzò le cause delle origini del moderno capitalismo (Rendita fondiaria urbana; Lusso delle Corti e fabbisogno eserciti stanziati europei; Gruppi, come quelli ebraici, svincolati dai vecchi ordinamenti economici). Lo stesso problema fu sviscerato successivamente da Max Weber il quale, come è noto, individuerà nell'Etica protestante la causa della nascita del capitalismo moderno. Alla rivista collaborò anche R. Michels, dal 1905 al 1915. Nel 1906 pubblicò *Perché negli Stati Uniti non c'è il socialismo?* Tubingen, edito in Italia da Etik-Kompass di Milano. Dal 1905 al 1933 ci fu un reciproco scambio di corrispondenza tra R. Michels e W. Sombart (25 lettere con invio di documenti allegati). Nel 1933 W. Sombart pubblicò *Il Socialismo tedesco* in cui tentò di conciliare la propria filosofia sociale con l'ideologia nazionalsocialista. R. Michels non condivise; pubblicò il suo punto di vista in un saggio *Nazismo non è Fascismo- un libro di Sombart* in "Critica Fascista" anno XIII, n. 2, pagg. 102-103. Su W. Sombart R. Michels scrisse 5 saggi: *Un nuovo Sombart*, 1904, (ORM n. 119); *Economisti tedeschi - Werner Sombart*, 1908 (ORM n. 208); *Der neue Sombart*, 1925, ORM n. 466; *Werner Sombart*, 1933, ORM n. 639; *Nazismo non è Fascismo, un libro di Sombart*, 1935, non citato in ORM, ma ricordato dallo studioso Malandrino.

Sonstein Julius

Souza Vicente T(eodoro)

Spectorsky E.

Speitel René (Lutterbach, 1894 - 1975) diplomato in chimica alla Scuola superiore nazionale di Molhouse nel 1910, laureato in Scienze nel 1924, entrò come chimico alla *Durand e Hugenin* a Basilea.

Speitel M.

Steinmetz H.

Steinmetz Marie

Stöcker Helene (1869 - 1943) publicista tedesca, militante pacifista, femminista.

Stoneman (Rissler) Maj-Lis

Strauss Abraham

Ströbel A.

Ströbel H(enrich) saggista. (ARMFLE, 3 lett., 1 b. Da vis. A R.M., 1904-1905, di cui 1 s.d.).

Stucki (nel fondo Vilfredo Pareto della Banca popolare di Sondrio, risultano 4 lettere tra il 1913 e il 1919 a Alfred Stucki).

Sussnetzki Alphons

Sutherland-Roos John

Tancredi Giuseppe

Teigen Emma

Thesing Curt (Danzica, 1875 - Bad Tötz, 1956) biologo. Fondò e diresse riviste di letteratura scientifica popolare. Nel 1913 fu amministratore delegato della Casa editrice *Veit & Comp.* incorporata nel 1919 nella *Walter de Gruyter* e che Thesing lasciò nel 1920. Fu un pacifista, fondò a Berlino nel 1919 la Casa editrice *Verlag für Kulturpolitik* che trasferì poi a Monaco e diresse fino al 1923. (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1906).

Thesing Else

Thesing Agnes

Tirabassi A(ntonio) (Amalfi, 1882 – Bruxelles, 1947) organista e musicologo. Dopo un'iniziale carriera da organista, nel 1909 si trasferì a Bruxelles per studiare il contrappunto e la musica fiamminga ed italiana rinascimentale. Per salvaguardare e far riscoprire la musica antica fondò a Bruxelles nel 1911 i *Concerts historiques* e nel 1920 *l'Institut belge de musicologie*. Nel 1924 si laureò in Musicologia a Basilea con una tesi che stampò l'anno dopo su *La notation musicale proportionnelle e sa transcription moderne*. Nel 1930 uscì con la *Grammatica della notazione proporzionale* e il *Dizionario della legatura*. Sempre nel trenta creò una raccolta di opere di Giovanni Pierluigi da Palestrina che venne poi stampata in Italia nel 1939. Nel periodo in cui si fermò a Basilea fu un assiduo ospite della famiglia Michels. Fra i documenti Gallino-Michels sono emerse pagine musicali (brani per liuto) ed istruzioni alla giovane Daisy Michels sulle regole per l'utilizzo del liuto. A fondo pagina uno schizzo a matita raffigurante "Antonio Tirabassi" firmato Manon Michels. (ARMFLE 1 lettera a R.M., 1 lettera a G.M., 1922, 1 s.d.).

Tivaroni Jacopo (vedere tovaglia 1).

Torretta Egisto (In ARMFLE Torretta G., 1 lettera a R.M., 1915).

Toselli Hilda

Tortonese Mario *Lega democratica nazionale di Torino*. (2 lettere a R.M., 1909-1910).

Totomianz Helene moglie di Vahan. (ARMFLE 1 lettera a G.M., 1923).

Totomianz Vahan (Praga, 1875 – Francia, 1964) socialista, economista. (ARMFLE 13 lettere, 1 frammento di lettera, 1 biglietto da visita a R.M.; 2 lettere, 1 biglietto da visita a G.M., più un documento, 1907-1951, di cui 3 s.d.).

Trivero Camillo (anche in tovaglia 1).

Vandervelde E(mile) (Ixelles, 1866 – Bruxelles, 1938) socialista, fu un uomo politico belga. Fondò nel 1885 il Partito operaio belga. Fu dapprima (1914) Ministro di stato, poi ministro del

Vettovagliamento (1916), Ministro della Giustizia (1918-1922), Ministro degli Esteri (1925-1927), vicepresidente (1935) e Ministro della Sanità (1936). Antihitleriano sostenne la lotta di classe. (ARMFLE 5 lettere a R.M., 1905-1914).

Van Oostveen A.M.

Vetters Friedrich (ARMFLE 9 lettere a R.M., 1903-1911).

Villavecchia Giulia

Vorländer Karl (Marburg, 1860 – Munster, 1928) storico della filosofia tedesco. Storico della filosofia neokantiano. Sotto l'influenza di Cohen e Nathorp (Università di Marburg) portò avanti nei suoi studi una "interpretazione etica del Socialismo" e, in un parallelo fra Kant e Marx, sostenne la tesi di integrare il marxismo con la filosofia di Kant (dal punto di vista gnoseologico ed etico). Tra le sue opere: *Storia della Filosofia*, 1903; *Kant, Schiller, Goethe*, 1922; *Immanuel Kant*, 1924; *Karl Marx*, 1929 (traduzione italiana, Roma, 1946). R. Michels frequentò l'Università di Marburg fra il 1900 e il 1902 dove presentò due lavori per l'abilitazione all'insegnamento universitario ([v. testo M. Gallino](#)) (ARMFLE Vorländer Karl, storico della filosofia, 43 lettere (sic!), 1 b.vis. a R.M., 1903-1921).

Wagnière (ARMFLE, ministro plenipotenziario della Confederazione Elvetica in Italia, 4 lett., 4 b. da vis. a R.M., 1918-1936, di cui 2 s.d.).

Wagnière Gabrielle

Waldeck Lonny

Waldeck dr. Hugo

Wenck M(artin) storico. (ARMFLE 10 lettere a R.M., 1902-1910).

Weber Karl Emil Maximilian (Erfurt, 21 aprile 1864 – Monaco di Baviera, 14 giugno 1920), economista, sociologo, filosofo e storico tedesco, insegnò a Berlino, a Friburgo, ad Heidelberg, a Vienna e a Monaco di Baviera. Come era avvenuto per Werner Sombart buona parte della ricerca di Weber si concentrò sullo sviluppo del capitalismo moderno. Subì l'influenza di Karl Marx, ma ne criticò molti aspetti: secondo Weber, infatti, le idee ed i valori influiscono sulla società allo stesso modo delle condizioni economiche. Weber cercò anche di indagare su quali basi il potere politico esercitato all'interno di uno stato riesca a legittimarsi creando forme di consenso. Nella sua opera maggiore, *Economia e società* (post., 1922), W. analizza la sociologia della religione, del diritto e del potere. Nel 1902 ebbe un esaurimento nervoso ma continuò ugualmente i suoi studi: nell'autunno del 1903 rinunciò al posto di professore e accettò l'incarico di direttore associato del neonato "Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik" ("Archivio per la scienza sociale e la politica sociale"), con Edgar Jaffé e Werner Sombart come colleghi a cui fu invitato a collaborare R Michels dal 1906 al 1913. Su questa rivista Weber pubblicò in due parti nel 1904 e 1905 l'articolo fondamentale *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*. Dal 1906 al 1913 Roberto Michels scrisse 15 importanti saggi, dal *Proletariato alla borghesia ...* (ORM n. 166) al *Socialismo patriottico ovvero patriottismo socialista in Carlo Pisacane* (ORM n. 273). La scelta di Michels di appoggiare l'Italia nell'entrata in Guerra (15-18) con la Triplice Intesa contro la Germania produsse la rottura fra R. Michels e Max Weber anche se la stima e

l'ammirazione di Roberto Michels per l'antico amico perdurò nonostante tutto; il suo discorso di addio (necrologio) fu un commosso omaggio all'amicizia ed al valore del lavoro di scienziato di Weber. Vedi n. 379 e 380 di ORM. In un'altra sua importante opera, *La politica come vocazione*, Weber definì lo Stato come "un'entità che reclama il monopolio sull'uso legittimo della forza fisica": una definizione divenuta centrale nello studio delle moderne scienze politiche in Occidente. (ARMFLE Weber Max, Sociologo, 128 lettere, 1 Telegramma, 1 b.v., 1 b.v. in bianco a R.M.+ 1 ritaglio a stampa, 1906-1920, di cui 5 s.d.). Chi catalogò il carteggio di R.M. depositato presso la Fondazione Einaudi aggiunse: vedi anche: Fuchs Carl Johannes 5.2.1907, Vorlander Karl 5.9.1908. La moglie di Weber continuò il rapporto epistolare con la famiglia Michels: Weber Schnitger Marianne 24 lettere a R.M., 2 lettere a G.M. (1906-1932).

Wildhagen Kurt (Mosca, 1871 – Heidelberg, 1949) iniziati gli studi di Diritto, passò a Filosofia, preparando una tesi con Hermann Cohen a Marburgo, senza laurearsi. Si trasferì a Heidelberg . Editò le opere di Ivan S. Turgenev.

Willis Fred. C. direttore dell'Accademia tedesca di Villa Massimo a Roma, arrestato nel 1947 perchè tedesco, liberato e costretto a lasciare l'Italia.

Zehntner Hans

Zentner Milli

Zetkin Clara (nata Eissner) (Wiederau, Sassonia, 1857 – Argangel's Koe, Mosca, 1933) Rivoluzionaria tedesca. Insegnante aderì giovanissima alla Socialdemocrazia. Nel 1899 partecipò alla fondazione della II internazionale. Si occupò soprattutto di problemi educativi e delle donne. Sposò l'immigrato russo Ossip Zetkin. Tra il 1892e il 1916 diresse il periodico femminile socialista "Gleichheit" (Uguaglianza). Nel 1907 promosse la prima Conferenza Internazionale Femminile. Attività di agitatrice soprattutto in Svizzera, Francia e Germania. Dal 1905, contro il revisionismo Bernsteiniano ma anche contro il centrismo Kautskiano, si avvicinò all'ala sinistra socialdemocratica (K. Liebnicht, F. Mehring, R. Luxemburg) Ardente internazionalista, organizzò la Conferenza Internazionale "Donne socialiste" (Berna 1915) per chiedere la fine immediata della prima guerra mondiale. Incarcerata, nel 1917 si schierò con l'USPD (partito socialdemocratico indipendente) e poi, (anche se fu polemica per il processo di stalinizzazione in Russia), con gli "Spartachisti" passò al partito comunista tedesco (31-12-1918). In Germania, dalla tribuna del Reichstag, fino all'ultimo, denunciò il Nazismo in ascesa. Si rifugiò in URSS dove morì nel 1933. Proprio per la sua conoscenza di Clara Zetkin R. Michels, presentato dall'Editore Rigola, fu accettato al congresso socialista di Imola (Italia) ed ottenne la tessera del Partito Socialista Italiano (1902). (ARMFLE 2 lettere a R.M. + 3 documenti, 1902-1903).

Zini Zino (Firenze 1868 – Pollone, Vercelli 1937) filosofo, scrittore. Insegnò a Torino Storia e Filosofia nei licei fra cui il Liceo M. D'Azeglio e Filosofia Morale all'Università. Zino Zini frequentò a Torino tre facoltà: Giurisprudenza, laurea nel 1891, Lettere, laurea nel 1893 e Filosofia, laurea nel 1898. Fu allievo di Arturo Graf, Balsamo Crivelli, Gioele Solari, Annibale Pastore (tutti presenti nel Carteggio R. Michels). Seguì anche corsi di Economia del socialista Cognetti De Martiis. Cresciuto alla Scuola Positivista si avvicinò poi a correnti idealistiche ed a esigenze di spiritualità Kantiana. Partecipò a dibattiti sul Darwinismo, Marxismo, Antropologia criminale (seguace di C. Lombroso se ne allontanò in seguito). Nel

1921 scrisse *Il congresso dei morti* pubblicato presso la Libreria del neo-nato Partito Comunista Italiano, (Antonio Gramsci era uno dei suoi allievi). Sempre nel 1921 ottenne la cattedra di Filosofia Morale a Torino. Socialista fin dal 1906 scrisse su "Gazzetta del popolo", "La Stampa", "L'Avanti", "Ordine nuovo", spostandosi sempre più a sinistra. Quasi tutte le sue opere vennero pubblicate dai fratelli Bocca salvo l'ultima pubblicazione *Fratelli nemici*, 1937, Ed. Giulio Einaudi. Postumo, pubblicato nel 1971 da Feltrinelli *Diari: la tragedia del proletariato moderno*. Fra le opere: *Proprietà individuale e proprietà collettiva*, 1897; *Il pentimento e la morale ascetica*, 1902; *La giustizia*, 1907; *La morale al bivio*, 1914; *La doppia maschera dell'universo*, 1914; Un saggio su Schopenhauer, uno su Spencer, 1926. N.B. Dal 1910 al 1914 M. Michels figlio di R. Michels frequentò la Scuola Media Superiore al Liceo D'Azeglio di Torino. La moglie di Zino Zini è Ida Terracini (ARMFLE Zini Zino, filosofo, 4 lettere, 8 b. vis. a R.M., 1907-1911, di cui 8 s.d.).

Zini Terracini Ida

BIBLIOGRAFIA

dei testi utilizzati in questa ricerca.¹⁰⁷⁷

Pierre Ayçoberry: "*Cologne entre Napoléon et Bismarck. La croissance d'une ville rhénane*". Aubier. Montaigne. Paris 1981

Pio Baroja: "*Don Juan van Halen. El oficial aventurero*". Espasa-Calpe, S.A. Madrid-Barcelona 1933. Di questo testo esiste una riedizione con una interessante introduzione di Don Juan van-Halen y Acedo, discendente diretto di Don Juan, reperibile in

http://books.google.it/books/about/Juan_Van_Halen.html?id=7zankR5EWGwC&redir_esc=yu

Elisabeth Dahmen: "*Peter Michels und seine Vorfahren*". Köln 1933. aus dem 15. Jahrbuch des kölnischen Geschichtsvereins E.V.

Luigi Einaudi: "*Roberto Michels*". Rivista di Storia economica. Note e Rassegne. 1/1936.

Manon Einaudi-Michels: "*Pareto as I knew him*", saggio in forma abbreviata pubblicato nell'*Atlantic Monthly* nel 1935 e nella stesura originale in italiano con il titolo "*Nella casa di Vilfredo Pareto*" negli "Annali della Fondazione Luigi Einaudi", XXXIII-1999, pp. 451-466.

Pino Ferraris: "*Roberto Michels politico*", Quaderni 1/82 dell'Università di Camerino del 19.5.94.

Pino Ferraris: "*Ancora sul Michels politico attraverso le lettere di K. Kautsky*". Quaderni 4/1985 . Università di Camerino.

Timm Genett: "*Der Fremde im Kriege*" II.1. "Vater, Regiment, studentische Bohème". Akademie Verlag. Berlin 2008.

Timm Genett: "*Il problema dell'identità nazionale nella teoria e biografia di Roberto Michels*", intervento non ancora pubblicato al Convegno del 22 giugno 2009 a Roma indetto dal *Deutsches Historisches Institut* e dalla Fondazione Lelio e Lisli Basso, dal titolo: " Roberto Michels e l'Italia. Aspetti di una identità transnazionale". Per gentile concessione.

Timm Genett: "*Lettere di Roberto Michels a Julius Springer (1913-1915)*". Annali della Fondazione Einaudi. Torino. Vol. XXX, 1996.

Felix Hauptmann: "*Das Kettenlehen in Endenich*"; Rheinische Geschichts - Blaetter, 9 . Band, No. 9. 1910. <http://www.dilibri.de/rlb/periodical/pageview/65232>

Felix Hauptmann: "*Ein italienisches Handelshaus in Bonn*". Rheinische Geschichts - Blaetter, 9. Band, No. 8. 1905/7, reperibile in <http://www.dilibri.de/rlb/periodical/pageview/57826>

Felix Hauptmann: "*In Sturmbewegter Zeit*"; Rheinische Geschichts - Blaetter, 10. Jahrgang , anno 1913 e 1914. L'intera raccolta del periodico è reperibile presso <http://www.dilibri.de/rlb/periodical/titleinfo/28759>

Hans-Josef Joest: "*Das Abenteuer einer Weltmarke: Stollwerck- 150 Jahre*". Stollwerck AG 1989.

¹⁰⁷⁷ Le traduzioni dai testi tedeschi, francesi, spagnoli sono state eseguite dall'autore, se non altrimenti espressamente detto.

Paul Kaufmann: "*Aus Rheinische Jugendtage*". Berlin. Verlegt bei Georg Stilke. 1919. Questo libro è reperibile presso Kessinger Publishing'Legacy Reprint.

David Kusman: "*Jean de Mirabello dit van Haelen. Haute finance et lombards en Brabant dans le premier tiers du XIV. siècle*". Revue belge de philologie et d'histoire. Année 1999. Vol. 77 Nr. 77-4 pag. 843-931. Reperibile in:

http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/rbph_0035-0818_1999_num_77_4_4392

Achille Loria: "*Un intellettuale italo-tedesco. Roberto Michels*". Nuova Antologia. 1° novembre 1910.

Corrado Malandrino: "*Affinità elettive e sotterranee divergenze. Il rapporto Loria-Michels tra Accademia e Politica attraverso il carteggio inedito (1905-1936)*". Quaderni di Storia dell'Università di Torino a cura di A. d'Orsi. anno IV, 1999 n. 3. pp. 245-288.

Corrado Malandrino: "*Gramsci e la Sociologia del partito politico di Michels*". Saggio contenuto in "*Gramsci: il partito politico nei quaderni*", a cura di Mastellone e Sola. Centro Editoriale Toscano. 2001.

Corrado Malandrino: "*L'archivio Roberto Michels*", Annali della Fondazione Einaudi. Torino. La nuova Italia scientifica. Volume XXIX. 1995. Pag.585-587.

Corrado Malandrino: "*Lettere di Roberto Michels e di Augustin Hamon (1902-1917)*". Annali della Fondazione Luigi Einaudi. Torino. Volume XXIII. 1989.

Corrado Malandrino: "*Roberto e Gisella Michels e il socialismo piemontese*" in "Democratici e socialisti nel Piemonte dell'ottocento", a cura di Patrizia Audenino. Franco Angeli 1995.

Corrado Malandrino: Voce "*Michels Roberto*" in "Dizionario biografico degli italiani", vol. 74, Roma, Edizioni dell'Enciclopedia Italiana, 2010, pag. 267-273.

Corrado Malandrino: "*Patriottismo, Nazione, e Democrazia nel carteggio Mosca-Michels*", Annali della Fondazione Einaudi, vol. XXXVIII, 2004. Firenze, Leo & Olschki MMV.

Corrado Malandrino: "*Vilfredo Pareto visto con gli occhi di una bambina. Un ritratto inconsueto del grande economista e sociologo in uno scritto di Manon Michels Einaudi*". Introduzione allo scritto originale di Manon Michels Einaudi. Annali della Fondazione Luigi Einaudi. XXXIII. 1999. pag. 445-449.

Gisela Mettele: "*Bürgertum in Köln 1775-1870*". Oldenburg. München 1998.

Erich Meuthen *Die Artesfakultät der alten kölnen Universität*, dal testo intitolato *Die kölnen Universität in Mittelalter: geistige Wurzeln und soziale Wirklichkeit*, a cura di Albert Zimmermann. "Miscellanea Mediaevalia 20". Walter de Gruyetes. 1989. pag. 367-397.

Constance Michels van Halen: "*Hauschronik-Notizen*". Manoscritto. Archivio di famiglia

Ernst Michels : Dattiloscritto intitolato "*Aus meiner Jugendzeit*". Archivio di famiglia.

Mario Michels: "*Curriculum Vitae*", da "*Über die Bromierung der 1-diazo-2-oxy-naphtalin-4-Sulfosäure. Die Herstellung farbiger photographischer Bilder auf Geweben. "Verkürzte Fassung der*

Inauguraldissertation zur Erlangung der philosophischen Doktorwürde der Universität Basel. Basel 1933.

Robert Michels: *"Bedeutende Männer. Charakterologische Studien"*. Verlag Quelle & Meyer. Leipzig 1927.

Roberto Michels: *"Cesare Lombroso. Note sull'uomo politico e sull'uomo privato. (pel congresso di Colonia, ottobre 1911)"*, Torino, Fratelli Bocca Editori. 1911.

Robert Michels: *"Curriculum Vitae"*, dalla *"Inaugural-Dissertation zur Erlangung der philosophischen Doctorwürde Friedrichs-Universität Halle-Wittenberg"*. 7. November 1900.

Roberto Michels: *"Don Juan van Halen. (1788-1864) Contribution à l' Histoire Belge et Espagnole"*. Extrait du Bulletin de l'Association des Amis de l'Université de Liège Janvier-April 1936. Liège H. Vaillant-Carmanne, S.A., Imp. de l'Académie 1936.

Roberto Michels: *"Eine syndakalistisch gerichtete Unterströmung im deutschen Sozialismus (1905-1907)"*, saggio in *"Festschrift für Carl Grünberg, zum 70. Geburtstag"*. Verlag von C.L. Hirschfeld. Leipzig 1932. Traduzione italiana nel testo *"Roberto Michels. Potere e Oligarchia"* a cura di ALBERTONI. Giuffrè Ed. 1989.

Roberto Michels: *"Francia contemporanea. Studi-ricerche-problemi-aspetti"* MCMXXVII. Edizioni "Corbaccio" Milano.

Robert Michels: *"Il dilemma storico di Heinrich von Treitschke"*. "Nuova rivista storica". anno XIX, fasc. IV-V. Società Anonima Editrice Dante Alighieri. 1935.

Roberto Michels: *"In Austria-Ungheria. Impressioni di viaggio"*. La nuova Antologia. 1912. pag. 479.

Roberto Michels: *"La guerra europea al lume del materialismo storico. Contributo alla psicologia della guerra mondiale 1914"*, la *"Riforma sociale"*, novembre-dicembre 1914, fasc. 11-12.

Roberto Michels: *"La sociologia del partito politico nella democrazia moderna"*, Società editrice Il Mulino, 1966.

Roberto Michels: *"Le Colonie italiane in Svizzera durante la guerra"*, Ed. Alfieri & Lacroix-Roma 1922.

Roberto Michels: *"Max Weber"*, Nuova Antologia di lettere, scienze ed arti. Sesta serie. Novembre dicembre 1920. Volume CCIX - della raccolta CCXCIII. Roma 1920.

Roberto Michels: *"Necrologio. Luigi Berta"*, La Riforma Sociale. Agosto 1917.

Roberto Michels: *"Raniero Paulucci di Calboli alla legazione di Berna durante la guerra mondiale"*. La Rassegna Italiana. 1931.

Roberto Michels: *"Peter Michels und seine Tätigkeit in der rheinischen Industrie, in der rheinische Politik und im rheinischen Gesellschaftsleben"*. Köln 1930. 12. Jahrbuch des kölnischen Geschichtsvereins E.V.

Roberto Michels: *"Un' Università franco-tedesca a Davos"*. Educazione fascista, vol. VI, giugno 1928.

Roberto Michels: "*Pagine autobiografiche (Titolo molto provvisorio)*". Fogli dattiloscritti in italiano. ARMFLE.

Roberto Michels: "*Prolegomena sul patriottismo*", La Nuova Italia Editrice. Firenze 1933. L'edizione tedesca del 1929, intitolata "*Der Patriottismus. Prolegomena zu seiner soziologischen Analyse*", è stata ristampata nel 2013 dalla stessa casa editrice, la Duncker & Humblot di Berlino, con un'introduzione di ROLF RIESS, che riporta anche le lettere tra l'editore e Roberto Michels.

Roberto Michels: "*Raniero Paulucci di Calboli alla legazione di Berna durante la guerra mondiale*" (La rassegna Italiana 1931).

Roberto Michels: "*Relazione fatta da Roberto Michels al R. Console Generale d'Italia a Basilea, comm. Tito Chiovenda, nell'aprile 1917*". ARMFLE.

Robert Michels : "*Soziale Bewegungen zwischen Dynamik und Erstarrung. Essays zur Arbeiter-Frauen- und nationalen Bewegung.*" Herausgegeben von Timm Genett. Akademie Verlag GmbH, Berlin 2008.

Roberto Michels: "*Sunto di storia economica germanica*" Bari. Laterza & figli 1930.

Robert Michels: "*Wolfgang Müller von Königswinter*" in "Süd-West-deutsche Rundschau" 2. Jahrgang, Heft 9, 1. Mai 1910; saggio ristampato nel libro "*Bedeutende Männer*" 1927, Verlag Quelle & Meyer. Leipzig, con il titolo "Ein Rheinischer Poet, Wolfgang Müller von Königswinter".

"*Familie Neven. Geschichtliche Nachrichten und Dokumente aus sechs Jahrhunderten sowie Familiengeschichte Neven DuMont*", herausgegeben von **Alfred Neven DuMont**. Köln 1927. Druck von M. DuMont Schauberg.

Raoul Nordling: "*Sauver Paris. Mémoires du Consul de Suède*". Edition établie par Fabrice Virgili. Edition Complète. 2002.

Ph. Nottbrock: "*Beiträge zur Geschichte der Familie Schnitzler*". (Herausgegeben und im Manuskript gedruckt von) Köln 1903.

Claudio Pogliano: "*Tra passione e scienza. Robert Michels a Torino (1907-1914)*". Piemonte vivo. Banca CRT N°1 primo semestre 1988.

"*Mémoires de don Juan van Halen. Chef de l'Etat Major d'un des divisions d'Armée de Mina en 1822 et 1823. Écrits sous les yeux de l'Auteur par Ch. Rogier*". vol. 1, Liège. vol. 2 Paris 1827.

Walter Riezler: "*Beethoven*" Rusconi ed. 1977.

Romain Rolland: "*Vita di Beethoven*" da "*Vies des hommes illustres*". BUR 1949.

Emma Schiavon: "*Gisella (e Roberto) Michels e le carte dell'Archivio Michels*" dal testo "*Torino 1911: il 1° Congresso nazionale pro suffragio femminile a cinquant'anni dall'Unità*". Roma. Biblink 2012. Collana di Storia e Società.

Victor Schnitzler: "*Erinnerungen aus meinem Leben*" Privatdruck Köln April 1921. Im Buchhandel erschienen 1935 bei Tischer & Jagenber G.M.B.H. Köln a. Rh.

Karl-Eduard von Schnitzler: "*Meine Schlösser oder Wie ich mein Vaterland fand*" 2010 Verlag Neues Leben, Berlin.

Federico Trocini: "*Tra internazionalismo e nazionalismo. Robert Michels e i dilemmi del socialismo di fronte alla guerra e all'imperialismo (1900- 1915)*". Quaderni della Fondazione L. Salvatorelli. Aracne Editrice. Roma 2007.

Francesco Tuccari: "*Una città di idealisti e scienziati. Robert Michels a Torino 1900-1914*". "Annali di Storia Moderna e Contemporanea", 13, anno XIII, 2007. Pag.125-157. Università Cattolica del Sacro Cuore. Milano.

Hal Vaughan: "*Doctor to the Resistance: the Heroic True Story of an American Surgeon and His Family in Occupied Paris*", Potomac Books Inc. Washington 2004.

Marianne Weber: "*Max Weber. Una biografia*". Il Mulino. Bologna 1995.

Bibliografia utilizzata per gli Schnitzler e per le appendici

Georg Conrad: "*Geschichte der Familie Dirksen und der Adelsfamilie von Dirksen*", Görlitz, 1905, scaricabile dal sito della *Kujawsko- Pomorska Digitale Bibliothec*, Torún, Polonia <http://www.kpbc.ukw.edu.pl/dlibra/docmetadata?id=34020&from=publication>

Carl Dietman, Werner Jung: *Kleine illustrierte Geschichte der Stadt Köln*. J.P. Bachem Verlag Köln. 2009.

Frauke Geyken: "*Freya von Moltke. Ein Jahrhundertleben 1911-2010*". Verlag C. H. Beck. München 2011.

Bruno Goets: "*Schloß Ostrau Kreis Bitterfeld*" Otto Hendel-Druckerei, Halle (Saale) 1934.

Robert W. Gutman: "*Wagner*" Rusconi Editore, prima edizione gennaio 1983.

Hans-Josef Joest: "*Das Abenteuer einer Weltmarke: Stollwerck- 150 Jahre*". Stollwerck AG 1989.

Max Kalbeck: "*Johannes Brahms*", Vol. 4. Il testo è scaricabile dal sito:

<http://www.zeno.org/Musik/M/Kalbeck,+Max/Johannes+Brahms/4.+Band/1.+Halbband/4.+Kapitel>

Ph. Nottbrock: "*Beiträge zur Geschichte der Familie Schnitzler*". (Herausgegeben und im Manuskript gedruckt von) Köln 1903.

Roberto Michels: *Cenni sull'atteggiamento dei Renani di fronte al Risorgimento Italiano*, Nuova Rivista Storica, anno XVIII. Fasc. I. Società anonima Editrice Dante Alighieri 1934.

Roberto Michels: "*I limiti della morale sessuale*", Torino, Fratelli Bocca Editori 1912.

Roberto Michels: "*Prolegomena sul Patriottismo*". "La Nuova Italia" editrice, Firenze 1933.

Roberto Michels: "*«Reime», von E. von Bülow*". Leipzig 1902, Verlag Hermann Seemann Nachfolger». Recensione su *Die Frau*, August 1903, Berlin.

Ugo Morale: "*Introduzione a Beethoven*". Edizione Bruno Mondadori, 1999.

Victor Schnitzler: "*Erinnerungen aus meinem Leben*". Privatdruck Köln April 1921. Im Buchhandel erschienen 1935 bei Tischer & Jagenber G. M. B. H., Köln a. Rh.

Karl-Eduard von Schnitzler: "*Meine Schlösser oder Wie ich mein Vaterland fand*". 2010 Verlag Neues Leben, Berlin

Claudia Valder-Knechtges, "*Richard Strauß a Colonia*". Quaderno 87, gennaio 2005. Storia della musica renana, scaricabile in PDF dal sito:

<http://www.rheinische-musikgeschichte.de/mitteilungen-der-arbeitsgemeinschaft-fur-rheinische-musikgeschichte/>

Karl Klaus Walther: "*Hans Hasso von Veltheim. Eine Biographie*". mdv Mitteldeutscher Verlag. Halle (Saale) 2005.

Erika von Watzdorf-Bachoff: *Im Wandel und in der Verwandlung der Zeit: ein Leben von 1878 bis 1963*. Franz Steiner Verlag. 1997.